



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

DIPARTIMENTO DI LETTERE E CULTURE MODERNE

DOTTORATO DI RICERCA IN
SCIENZE DOCUMENTARIE, LINGUISTICHE E LETTERARIE
XXXII CICLO

CURRICULUM SCIENZE DEL LIBRO E DEL DOCUMENTO

COORDINATORE: PROF. ALBERTO PETRUCCIANI

**PER UNA STORIA DELL'UTENZA IN BIBLIOTECA:
REGISTRI DI ISCRIZIONE, CONSULTAZIONE E
PRESTITO A FIRENZE E BOLOGNA, 1900-1912**

DOTTORANDA

Alessandra Toschi

TUTOR

Prof. Alberto Petrucciani

CO-TUTOR

Prof. Paolo Tinti

INDICE

INTRODUZIONE

Motivi e tendenze negli studi sulla fruizione delle biblioteche	I
Contenuto della tesi	X

1. I REGISTRI BIBLIOTECARI DI CIRCOLAZIONE LIBRARIA: ESPERIENZE INTERNAZIONALI DI RICERCA

1.1. Ricerche nei registri di prestito prodotti fino al XVIII secolo	1
1.2. Sviluppi nei modi di compilazione dei registri	4
1.3. Ricerche nei registri tra fine XIX e XX secolo	6
1.4. Ricerche nei registri nell'ultimo ventennio	22
1.5. Progetti di digitalizzazione e gestione informatizzata delle registrazioni	36

2. LA BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE: IL SERVIZIO AL PUBBLICO TRA LE DIREZIONI DI DESIDERIO CHILOVI E SALOMONE MORPURGO

2.1. Le biblioteche fiorentine all'inizio del Novecento	47
2.2. La Biblioteca nazionale centrale di Firenze: le direzioni di Desiderio Chilovi e Salomone Morpurgo	53
2.3. La sede inadeguata e il personale insufficiente	60
2.4. Studiosi insoddisfatti e libri introvabili	64
2.5. L'uso delle collezioni: regolamenti, relazioni, statistiche e registri dei lettori	66
2.6. I frequentatori ammessi e gli orari di apertura	67
2.7. La richiesta dei volumi per la lettura in sede	69
2.8. La ricerca nel catalogo	70
2.9. La distribuzione	74
2.10. La sala di lettura	78
2.11. La sezione di consultazione	82
2.12. La sala per la lettura di manoscritti e libri rari	86
2.13. Il prestito	87

3. I REGISTRI DI CIRCOLAZIONE LIBRARIA DELLA BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE, 1900-1912

3.1. I registri della lettura in sede	91
3.2. I registri della lettura di incunaboli e libri rari	102
3.3. I registri della lettura di manoscritti	103
3.4. I registri delle malleverie	105
3.5. I registri del prestito locale	106
3.6. L'andamento quotidiano dei servizi, le tipologie di lettori e le loro richieste: un'analisi a campione per l'anno 1902	109
3.7. I lettori e le loro scelte	113
3.8. Le opere	138
3.9. Il percorso di un lettore: Carlo Michelstaedter (1905-1909)	143

4. LE BIBLIOTECHE A BOLOGNA ALL'INIZIO DEL NOVECENTO: IL SERVIZIO AL PUBBLICO ALLA BIBLIOTECA COMUNALE DELL'ARCHIGINNASIO E LA FONDAZIONE DELLA BIBLIOTECA POPOLARE DEL COMUNE DI BOLOGNA

4.1. Le biblioteche bolognesi a inizio Novecento	161
4.2. La Biblioteca comunale dell'Archiginnasio: il servizio al pubblico tra il 1900 e il 1912	164
4.3. Il servizio al pubblico nei primi anni di vita della Biblioteca popolare del Comune di Bologna (1909-1912)	175

5. I REGISTRI DELLA BIBLIOTECA COMUNALE DELL'ARCHIGINNASIO (1900-1912) E DELLA BIBLIOTECA POPOLARE DEL COMUNE DI BOLOGNA (1909-1912)

5.1. BCABo. Il registro di lettura in sede (1902)	189
5.2. BCABo. Il registro delle malleverie (1906-1912)	192
5.3. BCABo. I registri del prestito locale (1900-1912)	193
5.4. BPCB. Il registro delle tessere	200

5.5. BPCB. I registri del prestito	203
5.6. BPCB. I registri della lettura in sede	205
5.7. L'andamento quotidiano dei servizi, le tipologie di lettori e le loro richieste: un'analisi delle prime settimane di apertura della Popolare	207
5.8. Il percorso di un lettore: Alessandro Asor-Rosa	215

CONCLUSIONI	219
--------------------	-----

APPENDICI: SCHEDE DESCRITTIVE DEI REGISTRI ESAMINATI

A. Biblioteca nazionale centrale di Firenze. Registri di uso pubblico, 1900-1912	229
B. Biblioteca comunale dell'Archiginnasio. Registri di uso pubblico, 1900-1912	287
C. Biblioteca popolare del Comune di Bologna. Registri di uso pubblico, 1909-1912	293

BIBLIOGRAFIA

Storia dell'utenza in biblioteca dai registri di iscrizione, consultazione e prestito: bibliografia degli studi	307
Bibliografia delle opere citate	349

Ringraziamenti

Ringrazio di cuore Laura Desideri, che con la competenza e l'entusiasmo che la caratterizzano mi ha trasmesso la passione per lo studio della storia delle biblioteche e dei registri di lettura; il mio tutor, prof. Alberto Petrucciani, dal quale non smetterò mai di imparare; Flavia Bruni, che ha incoraggiato le mie ricerche fin dai primi passi, rappresentando per me un esempio di perseveranza, coinvolgimento e vivacità professionale; Paola Betti, studiosa impeccabile e cara amica; Franco Zabagli, del quale ammiro la capacità di giocare seriamente con le parole; Melania ed Elena, che anche se da lontano non hanno mai mancato di farmi sentire il loro sostegno e affetto. Ringrazio inoltre chi, in un periodo difficile, ha riletto con me la tesi al telefono, cercando di temperare la mia insicurezza. Un ringraziamento sincero va infine ai bibliotecari di diverse città con i quali sono entrata in contatto: i colleghi che hanno favorito il completamento del mio percorso di ricerca e quelli che hanno trasportato e preparato per me molti ingombranti registri.

Questa tesi è dedicata a Giovanni.

INTRODUZIONE

Motivi e tendenze negli studi sulla fruizione delle biblioteche

Gli orientamenti prevalenti negli studi di storia delle biblioteche consentono di ricostruire dei quadri congruenti ed equilibrati, utilizzabili anche come metro per valutare la situazione attuale? O, al contrario, possiamo individuare aspetti ancora non adeguatamente considerati?

Grazie a una nutrita tradizione di studi incentrata sulla ricostruzione dei modi di acquisizione, descrizione, organizzazione e degli altri passaggi attraverso i quali le collezioni sono state costituite e sono arrivate fino a noi (o sono andate disperse), è oggi possibile ripercorrere piuttosto agevolmente le storie dei libri nelle biblioteche, con approcci e metodologie di ricerca ben consolidati. Anche i luoghi fisici nei quali le raccolte librerie sono state disposte e rese fruibili a un pubblico più o meno ampio hanno riscosso l'attenzione di studiosi di varie discipline, che di volta in volta hanno posto l'accento sugli aspetti storici, architettonici, relativi alla suppellettile degli edifici nati per – o, più spesso nel caso italiano, adattati a – svolgere la funzione di biblioteca.

Rispetto a questi temi, restano più sfocate le storie delle persone che si mossero dentro e intorno ai diversi istituti, anche se la necessità di gettare luce sulle vicende legate agli uomini che, a vario titolo, operarono nelle biblioteche fu già finemente rilevata da parte dei più attenti specialisti del XX secolo¹. Un primo sforzo volto a ricostruire il profilo e le esperienze di queste figure ha portato ad approfondimenti dedicati ai principali bibliotecari del passato, ai quali è stata restituita una dignità professionale attraverso la presentazione delle molteplici attività in cui furono coinvolti (non limitate a quella, leggendaria, di custodia dei libri) e degli esiti del loro lavoro. Se oggi disponiamo quindi di repertori e monografie attraverso i quali è possibile conoscere le principali personalità che hanno operato nelle

¹Ricordiamo a questo proposito le parole che Francesco Barberi pose in apertura al saggio *Le biblioteche nel loro tempo*: «Non si dà storia che non sia di uomini: è opportuno ricordarlo a quanti tendono a confinare in un angolo morto della cultura la storia delle biblioteche (e del libro stesso), quasi fossero istituzioni senz'anima». Lo scritto fu pubblicato in: «Accademie e biblioteche d'Italia», 34 (1966), 5/6, p. 284-291; poi riproposto in: Francesco Barberi, *Biblioteca e bibliotecario*, [Bologna], Cappelli, 1967, p. 19-30. Il passo è già stato citato da Alberto Petrucciani nel suo contributo *Per una storia dell'uso delle biblioteche (e cosa potrebbe dirci per sostenere le biblioteche di oggi)*, in: *Per una storia delle biblioteche in Toscana: fonti, casi, interpretazioni: convegno nazionale di studi, Pistoia 7-8 maggio 2015*, atti a cura di Paolo Traniello, Pistoia, Settegiorni, 2016, p. 191-202: 197-198.

biblioteche², sono ancora piuttosto limitati gli strumenti a disposizione di chi si interessi alla storia dei frequentatori e ai modi di organizzazione dei servizi al pubblico. Chi erano e cosa chiedevano coloro che, per soddisfare un bisogno informativo o per semplice curiosità, si recavano in biblioteca, occasionalmente o rinnovando le presenze nel corso dei mesi e degli anni? Come potevano individuare ed ottenere ciò di cui avevano bisogno? Quali regole e procedure erano tenuti a rispettare? Qual è stato il ruolo delle biblioteche nello sviluppo del loro pensiero? Questi sono forse gli aspetti più difficilmente afferrabili nella storia delle biblioteche. Tuttavia, il loro approfondimento non può essere eluso, in quanto toccano il fondamento stesso e la ragion d'essere di questo istituto, investendo inoltre importanti questioni di storia sociale e culturale³.

La necessità di ampliare gli orizzonti di indagine storica per poter apprezzare appieno le funzioni di ampio spettro svolte dalle biblioteche pubbliche nella società – anche al fine di stabilire una corretta valutazione e progettazione biblioteconomica rivolta al futuro – è stata rilevata in più occasioni da Wayne A. Wiegand. Lo storico statunitense ha infatti promosso una ricostruzione ‘dal basso’ della storia delle biblioteche, basata sullo studio di spazi e servizi destinati al pubblico e dei comportamenti di questo. Le possibilità di lettura libera ed educazione informale offerte dalle biblioteche pubbliche a partire dalla metà del XIX secolo sono al centro del suo libro *Part of our lives*, incentrato sull'uso effettivo di edifici e risorse da parte dei frequentatori, solo parzialmente rispondente alle intenzioni di fondatori e direttori⁴. La biblioteca viene così considerata non solo come un ente dedicato al

² Relativamente al XX secolo, ricordiamo tra i primi *Per una storia dei bibliotecari italiani del XX secolo: dizionario bio-bibliografico 1900-1990*, di Giorgio de Gregori e Simonetta Buttò, Roma, Associazione italiana biblioteche, 1999, poi aggiornato nel *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari italiani del XX secolo* curato da Simonetta Buttò e disponibile online < <https://www.aib.it/aib/editoria/dbbi20/dbbi20.htm> > e il *Dizionario biografico dei soprintendenti bibliografici, 1919-1972*, Bologna, Bononia University Press, 2011. Si veda anche la pagina *Materiali per la storia dei bibliotecari italiani*, disponibile nel sito dell'Associazione italiana biblioteche < <https://www.aib.it/aib/stor/stor.htm> >. Tra le monografie dedicate all'approfondimento di singole figure di bibliotecario, si ricordano: Gianna Del Bono, *La biblioteca professionale di Desiderio Chilovi: bibliografia e biblioteconomia nella seconda metà dell'Ottocento*, Manziana, Vecchiarelli, 2002; Tiziana Stagi, *Una battaglia della cultura: Emanuele Casamassima e le biblioteche*, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2013; Elisabetta Francioni, *Luciano Bianciardi bibliotecario a Grosseto (1949-1954)*, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2016. Ultima consultazione dei siti web: 1 maggio 2021. La data è la medesima per le citazioni successive, salvo quando diversamente indicato.

³ Si vedano in merito le riflessioni di Alberto Petrucciani in: *All'interno e all'esterno delle biblioteche: problemi storiografici*, in: *La storia delle biblioteche: temi, esperienze di ricerca, problemi storiografici: convegno nazionale, L'Aquila, 16-17 settembre 2002*, a cura di Alberto Petrucciani e Paolo Traniello, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2003, p. 217-230; Id., *Una nuova storia delle biblioteche?*, in: *Pensare le biblioteche: studi e interventi offerti a Paolo Traniello*, a cura di Angela Nuovo, Alberto Petrucciani e Graziano Ruffini, Roma, Sinnos, 2008, p. 35-43; Id., *Per una storia dell'uso delle biblioteche* cit.; Paul Sturges, *Public library people 1850-1919*, in: *The Cambridge history of libraries in Britain and Ireland*, vol. 3: 1850-2000, edited by Alistair Black and Peter Hoare, Cambridge, Cambridge University Press, 2006, p. 110-119.

⁴ Wayne A. Wiegand, *Part of our lives: a people's history of the American public library*, Oxford, Oxford University Press, 2015. Dello stesso autore, si vedano anche: Id., *Tunnel visions and blind spots: what the past tells us about the present: reflections on the twentieth-century history of American librarianship*, «The library quarterly», 29 (1999), 1, p. 1-32; Id., *Broadening our perspectives*, «The library quarterly», 73 (2003),

trasferimento di informazioni, ma anche come luogo che favorisce lo sviluppo di un'identità personale e comunitaria attraverso la definizione di chiavi di interrogazione della realtà, derivanti in parte dagli orientamenti stabiliti dalle autorità, in parte dalla condivisione di canoni di lettura collettivi, in parte da propensioni soggettive. In linea con questo approccio, Christine Pawley ha evidenziato come l'adozione di un punto di vista istituzionale nella ricostruzione delle pratiche di lettura permetta di combinare al meglio osservazioni generali e particolari, quantitative e qualitative. La biblioteca, con la sua organizzazione, può essere infatti considerata come un livello intermedio nell'ambito della storia della circolazione del libro, nel quale l'esperienza individuale si colloca all'interno di una più ampia struttura collettiva:

Institutional sites of print such as libraries can be imagined as a “middle layer” that bridges the gap between social structure and individual agency and between macro (societal) and micro (individual) views. [...] The interactions of multitudes of authors and readers are shaped in part by the metatexts of the library's operations: its classification and cataloging practices, its shelving system and the principles on which it bases reader access to those shelves; its circulation rules, its spatial and temporal arrangements for in-house reading; its provision of printed signs and guides to the collection, its use of Web pages and personnel to steer readers along predefined and recognizable paths⁵.

Oltre a rappresentare un modo di ricostruzione 'dal basso' della storia delle biblioteche, basato sull'elemento scientificamente concreto dell'uso effettivo che di queste è stato fatto, il recupero dei comportamenti e delle scelte degli utenti rappresenta una risorsa preziosa nell'ambito della storia della lettura, settore di ricerca diventato autonomo negli anni '80 del XX secolo e fondato sull'assunto per cui l'incidenza di un'opera nella società deriva dalle specifiche esperienze di lettura, diversificate nello spazio e nel tempo, di individui e comunità. Poiché «i significati dei testi dipendono dalle forme e dalle circostanze attraverso le quali i loro lettori (o ascoltatori) li recepiscono e se ne appropriano»⁶, si

1, p. v-x; Id., *“A part of our lives”: a people's history of the American public library*, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 27 (2013), p. 93-102; Id., *Community places and reading spaces: Main Street Public Library in the rural Heartland*, in: *Libraries and the reading public in twentieth century America*, edited by Christine Pawley and Louise S. Robbins, Madison, The University of Wisconsin Press, 2013, p. 23-39; Id., *Tunnel visions and blind spots reconsidered: Part of our lives (2015) as a test case*, «The library quarterly», 85 (2015), 4, p. 347-370.

⁵ Christine Pawley, *Introduction*, in: *Libraries and the reading public in twentieth century America*, edited by Christine Pawley and Louise S. Robbins, Madison, The University of Wisconsin Press, 2013, p. 3-20; 6. Cfr. anche: Ead., *Retrieving readers: library experiences*, «The library quarterly», 76 (2006), 4, p. 379-387; Ead., *Beyond market models and resistance: organizations as middle layer in the history of reading*, «The library quarterly», 79 (2009), 1, p. 73-79; Ead., *Reading places: literacy, democracy, and the public library in Cold War America*, Amherst and Boston, University of Massachusetts Press, 2010, p. 15-19.

⁶ Guglielmo Cavallo - Roger Chartier, *Introduzione*, in: Robert Bonfil (et al.), *Storia della lettura nel mondo occidentale*, a cura di Guglielmo Cavallo e Roger Chartier, Roma-Bari, Laterza, 1995, p. V-XLIV: VI. Si veda anche: Robert Darnton, *First steps toward a history of reading*, «Australian journal of French studies», 23 (1986), 1, p. 5-30.

considerano elementi come il grado di alfabetizzazione, le norme, le convenzioni, le aspettative comuni, quali fattori determinanti le scelte, la fruizione e l'interpretazione dei testi nei diversi gruppi sociali. Tra i momenti storici più significativi, gli studiosi hanno individuato il passaggio, nel XVIII secolo, da una lettura per lo più 'intensiva', caratterizzata dalla concentrazione del lettore su pochi libri canonici, ripresi nel corso della vita e profondamente interiorizzati, alla lettura tendenzialmente 'estensiva' di una varietà di testi, fruiti rapidamente, anche in modo parziale, a scopo informativo o di svago⁷. Tale mutamento fu collegato a una crescita della produzione e a un abbassamento dei prezzi delle pubblicazioni, determinati dagli avanzamenti realizzati nelle tecniche di stampa, nonché dal moltiplicarsi di istituzioni dedicate alla lettura, come appunto le biblioteche. A partire da questa altezza cronologica, le possibilità di scelta e uso del libro divennero sempre più varie, ampie e spesso imprevedibili. Successivamente, con il diffondersi dell'alfabetizzazione nel XIX secolo, la stampa assurse al ruolo di principale fonte di informazione da cui le persone ordinarie ricavano notizie sul mondo, fino all'avvento di altri mezzi di comunicazione di massa nel XX secolo.

Per rintracciare il pubblico implicito a cui un'opera era destinata, gli storici della lettura prendono in considerazione diversi elementi concreti, come la confezione del libro o la pubblicità editoriale. Inoltre, anche se la lettura è in genere un atto individuale che non lascia specifici esiti tangibili, numerosi riscontri diretti delle impressioni e delle riflessioni suscitate dai libri possono essere recuperati da fonti disparate: margini di libri, diari, lettere, memorie, finanche dagli atti di un processo⁸. Dalla ricerca di testimonianze di questo tipo, che ha coinvolto studiosi appartenenti a vari ambiti disciplinari, sono emersi alcuni quesiti metodologici: tali tracce possono considerarsi paradigmatiche dei modi di leggere di un'epoca, o rappresentano esclusivamente l'esperienza del tutto particolare di un singolo lettore (generalmente appartenente, per educazione e livello sociale, ad una élite culturale)⁹? Una loro aggregazione, che per quanto estesa rappresenterebbe solo una infinitesima parte delle letture esperite nella storia nei più diversi contesti, potrebbe essere utilizzata per analisi

⁷ Rolf Engelsing, *Der Bürger als Leser: Lesergeschichte in Deutschland 1500-1800*, Stuttgart, J. B. Metzlersche Verlagsbuchhandlung, 1974, p. 182-215. Il passaggio non è netto, in quanto esempi di lettura estensiva possono essere individuati anche per periodi antecedenti e viceversa. Cfr. Cavallo - Chartier, *Introduzione* cit., p. XXXII.

⁸ Carlo Ginzburg, *Il formaggio e i vermi: il cosmo di un mugnaio del '500*, Torino, Einaudi, 1976. Si veda anche: Roger Chartier, *Letture e lettori «popolari» dal Rinascimento al Settecento*, in: *Storia della lettura nel mondo occidentale* cit., p. 317-335: 333.

⁹ Cfr. Christine Pawley, *Seeking "significance": actual readers, specific reading communities*, «Book history», 5 (2002), p. 141-160: 145.

complessive? Esistono altri modi per ricostruire la storia della lettura in specifiche comunità o gruppi di persone¹⁰?

Lo storico del libro Simon Eliot ha sottolineato come sia inevitabile confrontarsi con alcuni limiti insuperabili: se da una parte le registrazioni di possesso, acquisto, prestito di libri non sono prova di un'avvenuta lettura – e neppure dell'intenzione di leggere –, dall'altra le testimonianze riguardanti le reazioni successive all'effettiva esperienza del testo rappresentano in genere «an exceptional recording of an uncharacteristic event by an untypical person»¹¹. Ciononostante, ricostruire la storia della lettura è una necessità ineludibile, in quanto «to write the history of a product without also writing the history of its consumption is to have a cart without a horse»¹². Secondo Eliot, la metodologia di ricerca più corretta consiste nel raffrontare attestazioni di diversa natura, provenienti da una molteplicità di fonti; attraverso l'accostamento e l'interpretazione prudente dei dati, sarà possibile ricostruire processi altrimenti irrecuperabili¹³. Nell'ambito del progetto *Reading Experience Database (RED)*, lanciato da Eliot nel 1996, sono state riunificate e rese ricercabili testimonianze di lettura prodotte entro un vasto ambito spaziale (letture svolte in Gran Bretagna o all'estero da parte di lettori britannici) e cronologico (dal 1450 al 1945)¹⁴. Le notizie raccolte, seppur numericamente considerevoli, non rendono tuttavia possibile alcun tipo di analisi statistica complessiva, data l'eclitticità dei contenuti e delle occasioni di produzione delle attestazioni.

Tra i documenti individuati come fonte utile per ricostruire la fortuna di opere ed edizioni, nonché le scelte di lettura di singoli o gruppi di frequentatori, figurano anche i registri manoscritti utilizzati nelle biblioteche del passato per gestire le operazioni di iscrizione, consultazione in sede e prestito. A differenza delle raccolte di testimonianze di tipo aneddótico prodotte da individui, i registri bibliotecari contengono informazioni tra loro omogenee, relative a un determinato contesto di fruizione e a uno specifico lasso temporale: da tali fonti possono quindi derivare analisi d'insieme solide, che collocano le vicende relative al singolo lettore all'interno di una ben precisa esperienza collettiva¹⁵. Christine

¹⁰ Cfr. Stephen Colclough, *Consuming texts: readers and reading communities, 1695-1870*, Basingstoke, New York, Palgrave Macmillan, 2007, p. 27.

¹¹ Simon Eliot, *The Reading Experience Database; or, what are we to do about the history of reading?* < <http://www.open.ac.uk/Arts/RED/redback.htm> >.

¹² *Ibidem*.

¹³ Simon Eliot, *Very necessary but not quite sufficient: a personal view of quantitative analysis in book history*, «Book history», 5 (2002), p. 283-293.

¹⁴ The Open University, UK RED < <http://www.open.ac.uk/Arts/reading/UK/index.php> >.

¹⁵ Cfr. Julieanne Lamond, *Communities of readers: Australian reading history and library loan records*, in: *Republics of letters: literary communities in Australia*, edited by Peter Kirkpatrick and Robert Dixon, Sydney, Sydney University Press, 2012, p. 27-38: 32-33.

Pawley sottolinea come proprio la natura istituzionale della biblioteca abbia favorito la produzione di documentazione unica per la storia della lettura:

Institutions connote organization – a structure of systematic relationships based on rules, formal procedures, and record-keeping. And it is this last – the record-keeping aspect of institutions – that makes them so essential to scholars. Historians may build up profiles of groups of readers using these genres of “collective records”¹⁶.

Grazie ai registri bibliotecari di uso pubblico, è possibile recuperare le scelte di persone ‘comuni’, che non hanno lasciato altra traccia del loro rapportarsi col mondo attraverso la mediazione della stampa. Tra gli esempi di utilizzo dei registri con questa finalità, ricordiamo l’ormai classico *The intellectual life of the British working classes* di Jonathan Rose, il quale, all’interno di un’ampia indagine sul rapporto delle classi lavoratrici britanniche con la cultura e la lettura, ha analizzato l’uso di biblioteche per minatori¹⁷.

Se per ricostruire le letture delle persone non direttamente impegnate in attività intellettuali i registri bibliotecari sono spesso l’unico documento storico utilizzabile, la loro interrogazione si è rivelata proficua per il recupero delle scelte di figure note che hanno operato in ambito letterario, artistico, scientifico, politico, etc. Mediante queste fonti possono infatti essere identificati nuovi elementi, ulteriori rispetto a quelli rintracciabili nelle raccolte librerie private o negli scritti della personalità oggetto di studio. Inoltre, e soprattutto, i registri bibliotecari rendono possibile un’analisi molto più circostanziata delle letture, fornendo precise coordinate, quali la datazione e la sequenzialità delle richieste, che possono aiutare a ricostruire relazioni eventualmente intercorrenti con eventi biografici significativi, legati in particolare alla gestazione di scritti e opere d’ingegno¹⁸. In aggiunta, dai registri si possono desumere notizie biografiche non direttamente legate alle letture, quali i giorni di presenza del soggetto in una data città, l’indirizzo di domicilio e l’eventuale frequentazione della biblioteca insieme a colleghi, amici o familiari.

Nell’ambito della storia della lettura, il principale limite riscontrato nello studio dei registri risiede nel fatto che le voci si riferiscono al momento della consegna (ed eventualmente a quello della restituzione) del volume e non costituiscono pertanto testimonianza sicura della lettura del testo, né degli effetti di questa sul lettore: l’attestazione

¹⁶ Pawley, *Seeking “significance”* cit., p. 146.

¹⁷ Jonathan Rose, *The intellectual life of the British working classes*, New Haven, Yale University Press, 2001.

¹⁸ Le richieste di personalità possono essere distinte tra letture istituzionali, appartenenti ai canoni e ai dibattiti disciplinari dell’epoca, letture riconducibili ad attività di ricerca scientifica originale, e letture particolari, non legate direttamente alle tendenze dell’epoca o agli interessi principali dello studioso. Matthieu Béra - Giovanni Paoletti, *La bibliothèque virtuelle d’un intellectuel de la Troisième République: Émile Durkheim*, in: *Biblioteche filosofiche private: strumenti e prospettive di ricerca*, a cura di Renzo Raghianti e Alessandro Savorelli, Pisa, Edizioni della Normale, 2014, p. 321-339: 331-336.

di consegna, quando non associata ad altre notizie, non dice naturalmente se il libro fu letto, da chi, per quale motivo e suscitando quali reazioni. Per questa ragione, alcuni studiosi scelgono di evitare l'utilizzo dei termini lettore e lettura, in favore di espressioni più generiche come 'book consumer' e 'book consumption', che possono riferirsi sia a un semplice atto di acquisto o richiesta in biblioteca, sia all'effettiva lettura¹⁹. In questo studio, abbiamo preferito mantenere la terminologia tradizionale, considerando che nella gran parte dei casi la richiesta di documenti in biblioteca è un'azione volontaria determinata da un desiderio di informazione o di evasione (o da fattori meno definiti, come una generica aspirazione all'accrescimento culturale), che porta l'individuo a scegliere di rivolgersi a un ente dedicato a soddisfare queste necessità. La determinazione a leggere risulta particolarmente evidente quando ad un soggetto si possono associare più richieste di carattere simile disposte in un arco cronologico omogeneo, o quando fonti esterne confermano il suo interesse per un dato argomento. Tuttavia, è indispensabile tenere presente che per la maggioranza delle richieste recuperabili non è possibile stabilire una certezza di lettura, ed anzi sono numerosi i casi documentati di richiedenti che fungevano da meri intermediari per altre persone. Al di là dei termini scelti, è quindi necessario che le registrazioni bibliotecarie, qualora utilizzate per analizzare il rapporto con la lettura di individui e comunità, siano sempre considerate con la dovuta cautela e senza mancare di cercare in documenti esterni possibili riscontri che convalidino quanto da esse ricavabile.

Anche dal punto di vista dello storico delle biblioteche, si conferma l'opportunità di operare un continuo confronto e dialogo tra fonti e approcci diversi. Questi ultimi, nel loro complesso, devono rappresentare, per usare le parole di Alistair Black, «contextual lenses through which the evidence of public library history can be viewed, and by which the institution's far from simplistic story can be told»²⁰. Come lo studio isolato dei cataloghi non è di per sé sufficiente a testimoniare l'uso delle collezioni, né a definire la natura di una biblioteca²¹; come la lettura dei regolamenti bibliotecari può essere fuorviante, in quanto

¹⁹ Cfr. per es.: Henning Hansen, *Modern reading: Swedish book consumption during the late Nineteenth century*, PhD thesis, UiT The Arctic University of Norway, Faculty of Humanities, Social Sciences and Education, 2017, p. 35-36 < <https://munin.uit.no/handle/10037/12397> >. Come sottolineato dall'autore: «The use of "book consumption" should serve as a reminder that our knowledge of the actual reading experience has its limits».

²⁰ Alistair Black, *The people's university: models of public library history*, in: *The Cambridge history of libraries in Britain and Ireland*, vol. 3: 1850-2000, edited by Alistair Black and Peter Hoare, Cambridge, Cambridge University Press, 2006, p. 24-39: 25. In particolare, Black distingue tra i modelli empirico, filosofico e professionale burocratico.

²¹ È infatti noto che la composizione del patrimonio di una biblioteca non sempre corrisponde alle esigenze della propria utenza, come nel caso delle biblioteche municipali fondate nel XIX secolo con i fondi provenienti dalle corporazioni religiose soppresse, che sarebbero di fatto stati utili solo per un esiguo numero di eruditi.

l'andamento delle attività era talvolta determinato da prassi non scritte; come le statistiche prodotte dalle biblioteche, oltre a non rispondere sempre al vero²², restituiscono immagini d'insieme sul funzionamento dei servizi prive di colore e profondità; allo stesso modo, l'esame isolato delle registrazioni di circolazione libraria non vale a spiegare come e perché un determinato utente o gruppo di utenti trovò in una specifica biblioteca ciò di cui aveva bisogno.

Le esperienze di uso tracciabili nei registri, infatti, non sono che l'esito finale dei molteplici e complessi meccanismi che di tempo in tempo hanno regolato l'andamento delle biblioteche (localizzazione, politica degli acquisti, criteri per l'ammissione, orari di apertura, etc.) e quindi necessitano di essere interpretate in relazione alle più ampie dinamiche che le hanno determinate. Al contempo, è interessante rilevare che, proprio perché i registri di circolazione libraria sintetizzano l'impatto esercitato sui servizi al pubblico da operazioni riferibili ai diversi settori organizzativi della biblioteca, la loro interrogazione può a sua volta illuminare questioni che riguardano altri aspetti della storia dell'ente. Per queste ragioni, i registri possono rivelarsi una fonte insostituibile per superare ricostruzioni troppo generiche, astratte o stereotipate della complessa vita delle biblioteche, magari basate su analisi meramente quantitative. Come sottolineato da Alberto Petrucciani a proposito del pubblico:

Oggi certamente non ci può bastare il semplice dato quantitativo e aggregato. Per comprenderlo davvero – cioè per comprendere quale fosse il pubblico delle biblioteche, e come e per cosa le utilizzasse – abbiamo bisogno di fonti che ci permettano di *conoscere questo pubblico* e questo uso, non a livello aneddotico – cosa pure che ha il suo interesse e la sua importanza, soprattutto per gli aspetti non colti dalle registrazioni di servizio –, ma nei dettagli, *lettore per lettore e libro per libro, giorno per giorno*. A ogni lettore il suo libro, a ogni libro il suo lettore, ci ricordano del resto le leggi di Ranganathan²³.

In tal senso, anche nel contesto disciplinare della storia delle biblioteche resta valida l'opportunità di approfondire sia le letture della generalità degli utenti, sia quelle di specifici gruppi o singoli lettori, comprese naturalmente le personalità 'eccezionali'. Per queste ultime, una distinzione tra le letture attribuibili agli anni di formazione e quelle successive all'affermazione in una data sfera della cultura consente di stabilire quanto e come le biblioteche abbiano favorito prima lo sviluppo intellettuale degli individui e il loro riconoscersi in un particolare ambito disciplinare o professionale e, in seconda battuta,

²² Va infatti tenuto presente che le statistiche erano diffuse dalle biblioteche per pubblicizzare il proprio operato e giustificare le spese. Come ben rilevato da Jonathan Rose: «“Cliometrics” – quantitative history – can convey a spurious air of precision. We see figures worked out on a page and assume their accuracy: what the historian may not tell you is that those statistics are based on fragmentary and unreliable sources». Jonathan Rose, *Marx, Jane Eyre, Tarzan: miners' libraries in South Wales, 1923-52*, «Leipziger Jahrbuch zur Buchgeschichte», 4 (1994), p. 187-207: 190.

²³ Petrucciani, *Per una storia dell'uso delle biblioteche* cit., p. 195.

quanto esse siano state in grado di mantenere vivi i legami dell'ente con l'attività dei protagonisti della cultura, agevolando, in ultima istanza, il progresso dell'intera società²⁴.

In Italia, fin dagli anni Novanta del XX secolo, si è assistito a uno sviluppo di ricerche storiche dedicate ai frequentatori delle biblioteche e alle loro attività, considerate anche come tasselli necessari alla ricostruzione delle vicende degli istituti. In particolare, questo approccio è riscontrabile nelle indagini condotte da Laura Desideri all'interno dei *Libro dei soci* e *Libro dei prestiti* del Gabinetto G. P. Vieusseux di Firenze²⁵. In una serie di contributi apparsi nel corso dell'ultimo ventennio, Alberto Petrucciani ha esaminato e approfondito la questione dal punto di vista teorico, rilevando come, per procedere nella ricostruzione storica delle biblioteche del passato attraverso lo studio dell'elemento umano, il passo successivo alla conoscenza e valutazione dell'operato dei bibliotecari debba necessariamente riguardare il pubblico²⁶. Tra gli esiti di queste considerazioni, parallelamente a una serie di studi basati sui registri bibliotecari²⁷, è stato sviluppato il progetto *L&L Lives & Libraries: lettori e biblioteche nell'Italia contemporanea* (direttore scientifico: Alberto Petrucciani; coordinatore: Enrico Pio Ardolino) finalizzato a «raccolgere i risultati di ricerche in corso e progetti che verranno avviati anche in futuro per documentare e analizzare l'uso delle biblioteche e l'impatto che questo uso ha avuto per le persone, con particolare riferimento all'Italia nell'età contemporanea»²⁸. Il progetto, tra i cui esiti è compresa la creazione di un sito web in continuo aggiornamento, è incentrato principalmente sulla raccolta di testimonianze di uso delle biblioteche da parte di personalità note. Le testimonianze, relative alla frequentazione di biblioteche italiane o a lettori italiani in biblioteche straniere, sono classificate e ricercabili per biblioteche e tipi di biblioteche, persone e tipi di persone, autori e opere citati, tipi di letture, temi trattati, decennio di riferimento.

Si conferma quindi la validità e la coerenza di un approccio di ricerca integrato, che vada progressivamente a sgranare, attraverso lo studio dei registri, il semplice dato statistico

²⁴ Cfr. Alberto Petrucciani, *Quello che vorremmo sapere, e perché, sull'uso e gli utenti delle biblioteche, ieri e oggi*, in: *What happened in the library? Cosa è successo in biblioteca?: lettori e biblioteche tra indagine storica e problemi attuali: seminario internazionale di ricerca (Roma, 27-28 settembre 2018)*, a cura di Enrico Pio Ardolino, Alberto Petrucciani e Vittorio Ponzani, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2020, p. 19-28.

²⁵ Per una presentazione degli studi condotti da Desideri su queste fonti, si veda il capitolo 1: *I registri bibliotecari di circolazione libraria: esperienze internazionali di ricerca*.

²⁶ Oltre agli scritti già citati, si vedano: Alberto Petrucciani, *Che ci sei andato a fare in biblioteca?*, in: *Biblioteche ieri, oggi e domani: XX Workshop Teca del Mediterraneo: Bari, 6 giugno 2019*, a cura di Vittorio Ponzani, Roma, Associazione italiana biblioteche, Bari, Consiglio regionale della Puglia, 2020, p. 43-54; Id., *Letture: la nuova frontiera della storia delle biblioteche*, in: *Leggere nel Novecento, leggere il Novecento*, a cura di Massimo Baldacci, Loretta De Franceschi, Maria Elisa Micheli, Milano, Franco Angeli, 2020, p. 63-72. Cfr. anche: Enrico Pio Ardolino, *Lettori e biblioteche nell'Italia contemporanea*, in: *Biblioteche ieri, oggi e domani* cit., p. 101-112.

²⁷ Si veda il capitolo 1: *I registri bibliotecari di circolazione libraria: esperienze internazionali di ricerca*.

²⁸ < <https://www.movio.beniculturali.it/uniroma1/livesandlibraries/it/1/1-1-lives-and-libraries> >.

in un reticolo compatto di elementi concreti relativi a persone, libri, tempi e modi di uso delle biblioteche e che quindi, grazie alle testimonianze di lettura, riesca a penetrare ulteriormente nei singoli nodi arrivando fino agli stimoli, ai motivi, alle valutazioni e agli esiti attribuibili a specifiche esperienze di frequentazione. Se da una parte è raro imbattersi in casi ideali, nei quali la completezza della documentazione disponibile permetta di riempire i diversi livelli di analisi, dall'altra la considerazione di questi differenti piani, anche laddove non si possano che recuperare macchie di dati solo parzialmente sovrapponibili (per cause legate alla mancata produzione o alla dispersione della documentazione), consente di procedere a una ricostruzione storica quanto più completa e significativa è possibile. In quest'ottica, nel presente studio incentrato sui registri bibliotecari verranno incluse anche alcune testimonianze di uso delle biblioteche esaminate, recuperate in documentazione archivistica, periodici del tempo, scritti di personalità.

Contenuto della tesi

Per quanto riguarda l'ambito di pertinenza del presente lavoro – la storia delle biblioteche – ci muoveremo partendo dall'assunto già esposto, secondo il quale il servizio al pubblico rappresenta l'incontro dei più diversi aspetti organizzativi della biblioteca, che proprio qui rivelano sia i loro punti di forza, sia i fattori critici, rispecchiando quindi anche le diverse politiche e scelte adottate di tempo in tempo. Pertanto, nell'esame dei registri bibliotecari, una particolare attenzione è stata rivolta alla considerazione delle relazioni intercorrenti tra questi e la natura, le politiche e l'organizzazione dei singoli istituti. Di fatto, l'analisi dei registri rivela che anche all'interno di una stessa serie, di anno in anno, potevano intervenire modifiche, sottili o radicali, nei modi di stesura, e che ciascuna di queste modifiche rispecchia dei precisi mutamenti nell'andamento generale delle attività.

Nel primo capitolo ci proponiamo di dar conto di due diverse questioni. Da una parte, passeremo in rassegna le varie tipologie di registri esistenti, evidenziando come i modi di impostazione e compilazione degli stessi influiscano in modo determinante sul tipo di approccio di studio più idoneo per ciascuno di essi. Allo stesso tempo, intendiamo presentare una panoramica delle principali ricerche condotte nei registri bibliotecari in ambito internazionale, a partire dalla fine del XIX secolo. I contributi individuati saranno trattati in ordine cronologico e per tipologia di ricerca effettuata sui registri, al fine di evidenziare quali

siano stati i principali cambiamenti nelle metodologie di studio e quali siano le tendenze attuali e le prospettive per i prossimi anni.

A partire dal secondo capitolo, illustreremo i risultati della ricerca condotta nei registri di uso pubblico di biblioteche italiane di diversa tipologia e destinazione d'uso. Poiché, come già notato, questi documenti, in quanto strumento essenzialmente archivistico, rispecchiano fedelmente i modi di organizzazione e l'andamento delle attività delle biblioteche, anche la struttura e il contenuto dei registri presentati varieranno al variare delle biblioteche.

Come periodo di riferimento, abbiamo scelto gli anni 1900-1912. L'individuazione di questi estremi temporali è stata determinata (oltre che da fattori specifici legati all'effettiva disponibilità di serie di registri manoscritti di uso pubblico nelle biblioteche individuate per l'approfondimento) da considerazioni di carattere generale legate alla particolare vivacità nell'uso delle biblioteche riscontrabile nell'Italia di inizio secolo. In questo periodo, infatti, nel nostro paese (dove anche a livello di promozione dell'alfabetizzazione e della scolarizzazione si andavano man mano recuperando i gravi ritardi riscontrabili rispetto ad altri paesi europei) l'accesso pubblico alle biblioteche di lunga tradizione era significativamente più ampio rispetto a quanto rilevabile relativamente ai decenni precedenti, grazie anche all'ormai consolidata inclusione nei regolamenti di norme chiare e trasparenti relative alle modalità di accesso e uso degli istituti. Inoltre, in questi anni fu promossa l'apertura di nuove biblioteche, specificamente dedicate alle nuove fasce di lettori emerse sulla scia dei mutamenti che stavano rapidamente cambiando la fisionomia sociale del paese e che avrebbero poi subito una radicale ridefinizione negli anni della Grande Guerra. Le città selezionate, Firenze e Bologna, erano all'epoca per molti aspetti accomunate da un'atmosfera culturale piuttosto simile, fungendo da poli di attrattiva per gli studi superiori e, più in generale, per chi cercava luoghi che consentissero di confrontarsi, nello stesso tempo, con le tradizioni del passato e con le più moderne tendenze scientifiche, artistiche e letterarie.

La prima parte dell'analisi riguarderà il servizio al pubblico e i registri di lettura della Biblioteca nazionale centrale di Firenze. Nel secondo capitolo, dopo un necessario inquadramento relativo al panorama di biblioteche attive all'epoca in città (per gran parte delle quali, come vedremo, la Nazionale centrale rappresentava un riferimento imprescindibile), focalizzeremo l'attenzione sull'organizzazione e la percezione dei servizi al pubblico nella biblioteca all'inizio del Novecento. Relativamente a questi aspetti, il passaggio di direzione tra Desiderio Chilovi e Salomone Morpurgo, avvenuto nel 1905, rappresentò un momento assai rilevante, in quanto le forti personalità dei due illustri direttori

si rispecchiano nelle decisioni prese riguardo alla gestione delle attività in un contesto certamente non ideale (in particolar modo per le gravi problematiche legate all'edificio dove la biblioteca aveva sede) che imponeva di applicare continui accomodamenti, mai del tutto soddisfacenti. La descrizione dei principali cambiamenti – e delle relative reazioni del pubblico – avverrà seguendo i vari passaggi che interessavano i frequentatori, a partire dall'ingresso in biblioteca.

L'andamento dei servizi al pubblico si trova fedelmente rispecchiato nei registri di lettura prodotti negli anni presi in esame, ai quali è dedicato il terzo capitolo. Questo si apre con una presentazione delle serie, alla quale fa da completamento la schedatura dei singoli pezzi, disponibile in appendice. La ricchezza delle collezioni, la complessità dell'organizzazione e l'altissimo numero di movimentazioni registrate trovano un loro riflesso fedele in questi strumenti; se da una parte non mancheremo di metterne in evidenza l'indubbio valore storico (menzionando ad esempio alcuni dei nomi di personalità illustri ricorrenti), dall'altra si renderà necessario sottolineare anche le numerose problematiche legate al loro studio, in quanto fonti storiche complesse e contenenti enormi quantità di dati non sempre immessi in modo chiaro, completo e omogeneo.

A seguito dell'esame delle serie e dei singoli pezzi in esse contenuti relativamente all'arco temporale qui considerato, è stato possibile identificare per quali periodi i registri si prestino nel loro complesso ad una trascrizione e trattamento integrale dei dati. Sulla base di questo schema, abbiamo scelto di procedere illustrando due diverse modalità di studio dei registri. Per quanto riguarda la prima, abbiamo preso le mosse da un campionamento relativo all'anno 1902 e riguardante due gruppi di due settimane ciascuno, nel corso delle quali si ebbero 6069 movimentazioni librarie (relative a letture di carattere generale, di manoscritti, di incunaboli e libri rari, prestiti locali). Nell'ideazione del database destinato ad accogliere tale campionamento, abbiamo rivolto particolare attenzione alle modalità di trattamento e classificazione delle voci, che potrebbero essere adottate anche in occasione di eventuali futuri sviluppi. L'insieme delle informazioni raccolte, pur se assolutamente non rappresentativo dell'andamento generale delle attività nel corso dell'intero anno, ha consentito di avanzare alcune considerazioni sulle tipologie di informazioni storiche che possiamo aspettarci di recuperare da registri prodotti da istituti complessi, come la Nazionale centrale di Firenze.

Se le tecniche di campionamento consentono di ricomporre l'esperienza di molti lettori per un breve tratto, seguendo nel tempo le tracce relative a un individuo possiamo giungere a ricostruire quale sia stata la funzione della biblioteca nella specifica esperienza di vita e di

studio della persona. Questo secondo metodo di ricerca – generalmente adottato da chi si interessa al recupero delle letture di una personalità – nell’ambito della storia delle biblioteche potrà servire non solo a rendere ben chiaro quanto la frequentazione di questi istituti abbia talvolta inciso profondamente nel percorso di vita degli uomini, ma anche ad esemplificare attraverso un caso concreto i diversi modi in cui i servizi al pubblico potevano essere utilizzati dai singoli. Per la Biblioteca nazionale centrale di Firenze, abbiamo scelto di ricostruire per un tratto le richieste avanzate da un frequentatore illustre: Carlo Michelstaedter.

Dal quarto capitolo, procedendo in modo speculare rispetto ai due precedenti (con la precisa finalità di mettere ben in evidenza le differenze nella natura delle biblioteche esaminate e quindi nella struttura e nei contenuti dei relativi registri), sposteremo l’analisi sulle biblioteche bolognesi. Dopo un inquadramento generale degli istituti presenti a Bologna nel primo Novecento, concentreremo l’attenzione sull’andamento dei servizi al pubblico e sui registri della Biblioteca comunale dell’Archiginnasio e della Biblioteca popolare del Comune di Bologna. Anche in questo caso, i registri disponibili per gli anni presi in esame sono stati schedati singolarmente.

Nel caso dell’Archiginnasio, la ricostruzione dei servizi al pubblico porta in evidenza le varie correnti di interessi attribuibili ai lettori di inizio secolo, che per molti versi non permettevano a chi dirigeva l’istituto di dare un taglio del tutto coerente all’organizzazione dei servizi. Come vedremo, in un certo senso e relativamente all’aspetto appena menzionato, la Biblioteca dell’Archiginnasio era assimilabile a una biblioteca governativa (vuoi per la sua illustre tradizione storica, vuoi per la ricchezza delle collezioni, vuoi per la forte connotazione legata all’alta cultura del luogo in cui aveva sede). D’altra parte, la natura di biblioteca comunale, e quindi aperta nel modo più ampio alla cittadinanza, nonché la vicinanza ad istituti di istruzione di diverso tipo, facevano sì che essa fosse frequentata da un pubblico piuttosto variegato, composto anche da ragazzi e artigiani, che chiedevano legittimamente la messa a disposizione di pubblicazioni vicine ai propri interessi. Dopo aver assunto la direzione dell’istituto nel 1904, Albano Sorbelli stabilì di aprire un nuovo spazio dedicato a rispondere alle necessità del pubblico studentesco e popolare, confortato in questa idea dall’esperienza in atto a Milano su impulso di Ettore Fabietti. La Biblioteca popolare del Comune di Bologna, inaugurata nel luglio del 1909, può quindi considerarsi una diretta derivazione della Comunale dell’Archiginnasio, in quanto di fatto ereditò una parte dell’utenza di quest’ultima (oltre che numerosi volumi posseduti in doppia copia). Anche per la Popolare procederemo con la presentazione generale dell’organizzazione e

dell'andamento dei servizi al pubblico nei primi anni di apertura, ricostruita ricorrendo a documentazione coeva a stampa e a studi già condotti.

Nel quinto capitolo, presentando i registri di uso pubblico dell'Archiginnasio relativi agli anni qui considerati, spiegheremo come, per i modi di compilazione e per la conservazione non integrale delle serie, questi si prestino a micro-indagini piuttosto che alla raccolta e trattamento estensivo delle registrazioni. Passeremo quindi all'esame dei registri prodotti alla Popolare dall'inaugurazione al 1912. A differenza dei casi sopra menzionati, questi ultimi potrebbero essere considerati per una raccolta dati di tipo estensivo, che comprenda tutti i lettori e tutte le letture esperite in un dato arco temporale. Dopo un'illustrazione generale delle serie (con relative schede descrittive individuali in appendice), presentiamo qui i risultati della trascrizione, identificazione e classificazione delle registrazioni relative a tesseramenti e prestiti effettuati nelle prime tre settimane successive all'apertura. L'analisi dei dati relativi a questa biblioteca, che si differenzia da quelle precedentemente trattate per la sua forte caratterizzazione, consente un'agevole individuazione e confronto delle tipologie di lettori e dei filoni di interesse rilevati. Inoltre, il preziosissimo registro delle tessere, ove erano annotati, oltre al nome, l'età, l'indirizzo e la specifica occupazione del lettore, permette di dare corpo e colore alle singole figure, anche quando non sia disponibile ulteriore documentazione di tipo biografico. Anche in questo caso, l'indagine dei registri si concluderà con la presentazione del percorso di un lettore, relativo questa volta a un individuo 'comune': il giovane studente Alessandro Asor-Rosa.

In conclusione, riassumeremo le questioni metodologiche emerse nel corso del lavoro, relative in particolar modo a come le registrazioni bibliotecarie possano dispiegare tutto il loro significato quando considerate nel loro contesto di produzione. Auspicheremo quindi che questo contributo possa fungere da stimolo per una ricognizione e classificazione tipologica dei registri manoscritti di uso pubblico conservati nelle biblioteche italiane, al fine di poter conoscere, interrogare, salvaguardare e valorizzare questa preziosissima documentazione storica riguardante i diversi istituti che, senza dare troppo nell'occhio, hanno accolto molti di noi.

1. I REGISTRI BIBLIOTECARI DI CIRCOLAZIONE LIBRARIA: ESPERIENZE INTERNAZIONALI DI RICERCA

1.1. Ricerche nei registri prodotti fino al XVIII secolo

Le ricerche nei registri manoscritti di circolazione libraria adottati nelle biblioteche del passato sono state condotte, seppur in modo intermittente, a partire dagli ultimi decenni del XIX secolo e hanno riguardato in primo luogo l'individuazione delle richieste di prestito di personalità illustri vissute in varie epoche storiche. I registri del prestito a domicilio hanno infatti avuto, rispetto a quelli di lettura in sede, una precedenza storica come strumento di gestione bibliotecaria, affermandosi fin dal tardo Medioevo, allorché la funzione principale delle biblioteche iniziò a slittare dalla conservazione all'uso. Si resero quindi necessari sia la compilazione di cataloghi, finalizzati a favorire l'individuazione dei libri di interesse, sia il tracciamento sistematico dell'uscita temporanea dei volumi dagli spazi della biblioteca. Per epoche più antiche, attestazioni di prestito di cui abbiamo notizia risultano talvolta documentate nelle pagine finali o negli spazi bianchi al margine delle voci di cataloghi e inventari, su schede sciolte (dette 'memoriali') o in elenchi inseriti all'interno di documenti di altra natura¹.

Le prime registrazioni nelle quali è riscontrabile un intento più sistematico riguardano biblioteche private o di ambito di religioso e sono contenute soprattutto in manoscritti di tipo amministrativo o diaristico. Tra gli elenchi di prestiti più antichi prodotti in ambito latino, figurano ad esempio quelli stilati a Weissenburg e Colonia nel IX secolo, presso l'abbazia di San Salvatore al Monte Amiata, alla Biblioteca Capitolare della Cattedrale di Verona nel sec. XI e, successivamente, alla biblioteca della Cattedrale di Bergamo (sec. XIII)². Per l'abbazia benedettina di Saint-Ouen di Rouen disponiamo di una lista di prestiti relativi ad alcuni periodi compresi nell'intervallo di anni 1372-1378, che attesta tra l'altro l'apertura

¹ Guglielmo Cavallo - Roger Chartier, *Introduzione*, in: Robert Bonfil (et al.), *Storia della lettura nel mondo occidentale*, a cura di Guglielmo Cavallo e Roger Chartier, Roma-Bari, Laterza, 1995, p. V-XLIV: XXVI; Guglielmo Cavallo, *Dallo scriptorium senza biblioteca alla biblioteca senza scriptorium*, in: *Dall'eremo al cenobio: la civiltà monastica in Italia dalle origini all'età di Dante*, Milano, Scheiwiller, Credito italiano, 1987, p. 329-422: 401-402.

² Michael M. Gorman, *The oldest lists of Latin books*, «Scriptorium», 58 (2004), 1, p. 48-63.

dei fondi monastici anche a membri esterni e permette di approfondire la conoscenza di una biblioteca oggi parzialmente dispersa³.

Quanto alle biblioteche private, è da segnalare l'elenco dei manoscritti che il bolognese Carlo Ghisilieri prestò agli amici dal 1426 al 1467, contenuto all'interno di una «vacchettina di ricordi domestici» e già presentato nel 1899 da Lodovico Frati, bibliotecario presso l'Universitaria di Bologna⁴. Ha invece un carattere 'semi-pubblico' il prestito dei libri da parte del bibliofilo perugino Prospero Podiani, il quale nel 1582 donò al Comune di Perugia la sua biblioteca privata per la costituzione di quella che ancor oggi è la Biblioteca Augusta. Per questa raccolta, Maria Alessandra Panzanelli Fratoni ha pubblicato e analizzato i prestiti di circa duecento edizioni a Girolamo Tezi, che datano dal 1596 e proseguono per un ventennio⁵. Era lo stesso Podiani a registrare i prestiti su un quaderno strutturato in forma di rubrica (nel quale tuttavia le voci, comprendenti anche informazioni di altro tipo, non furono immesse in modo ordinato), oltre che su un foglio ripiegato⁶.

Con la progressiva crescita delle collezioni e dei loro fruitori, si adottarono modalità più sistematiche di tracciamento delle movimentazioni di prestito, come testimoniano gli elenchi prodotti dal Collège de la Sorbonne (1402-1536), dal Merton College di Oxford (1408-1436) e dalla Certosa di Basilea (1482-1528), organizzati rispettivamente dedicando una pagina ad ogni lettore autorizzato al prestito, in ordine alfabetico per nome del richiedente e per collocazione⁷. Presso la Biblioteca apostolica vaticana, per la quale

³ Monique Peyrafort-Huin, *D'un lecteur à l'autre: emprunts et circulation de manuscrits à Rouen à la fin du Moyen Âge. From one reader to another: borrowing and circulation of manuscripts in Rouen at the end of the Middle Ages*, «Tabularia. Études», 14 (2014), p. 1-88. La lista, inserita in un registro censuario denominato *Livre des jurés*, occupa un verso e un recto del volume e contiene circa cinquanta prestiti raggruppati per nome o funzione di chi riceveva il libro.

⁴ Lodovico Frati, *I manoscritti posseduti da Carlo Ghisilieri*, «Rivista delle biblioteche e degli archivi», 10 (1899), 3, p. 31-34.

⁵ Maria Alessandra Panzanelli Fratoni, *Notizie sulla formazione culturale di Girolamo Tezi: ragionando dei libri che egli ebbe in prestito da Prospero Podiani e delle origini della Biblioteca Augusta di Perugia*, in: *Erudizione e antiquaria tra Perugia e Roma nel Seicento: a proposito delle Aedes Barberinae di Girolamo Tezi: atti del seminario di ricerca L'erudizione perugina nel Seicento nelle corrispondenze di Girolamo Tezi (Perugia, Ugucione Ranieri di Sorbello Foundation, 31 ottobre 2008)*, «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria», 106 (2009), 2, p. 171-242.

⁶ È inoltre stato analizzato un fascicolo compilato dopo la morte del Podiani, finalizzato verosimilmente al recupero dei libri non restituiti.

⁷ Marie-Henriette Jullien de Pommerol, *Le prêt des livres à la fin du Moyen Âge (XIIIe-XVe siècles)*, in: *Du copiste au collectionneur: mélanges d'histoire des textes et des bibliothèques en l'honneur d'André Vernet*, textes réunis par Donatella Nebbiai-Dalla Guarda, Jean-François Genest, Turnhout, Brepols, 1998, p. 339-374. Per un'analisi specifica dei registri della Sorbona si vedano: Jeanne Vielliard, *Le registre de prêt de la bibliothèque du collège de Sorbonne au XVIe siècle*, in: *The universities in the late Middle Ages*, edited by Josef Ijsewijn and Jacques Paquet, Leuven, Leuven University Press, 1978, p. 276-292; *Le registre de prêt de la bibliothèque du collège de Sorbonne (1402-1536): Diarium Bibliothecae Sorbonae, Paris, Bibliothèque Mazarine, ms. 3323*, édité et annoté par Jeanne Vielliard, avec la collaboration de Marie-Henriette Jullien de Pommerol, Paris, CNRS, 2000; Gilbert Fournier, *Une lutte incessante contre le chaos: les registres de prêt du collège de Sorbonne*, in: *De l'argile au nuage: une archéologie des catalogues (II^e millénaire av. J.C.-XXI^e siècle)*, Paris, Bibliothèque Mazarine, Genève, Éditions des Cendres, 2015, p. 192-195; Id., *Ouvrir la*

disponiamo di alcune liste di prestito quattrocentesche, nel 1475, sotto Sisto IV, furono allestiti dei registri dedicati esclusivamente ai prestiti, organizzati dapprima in ordine cronologico (1475-1485), quindi in forma di rubrica alfabetica per richiedente (1486-1536). I registri vaticani sono stati oggetto di un'edizione a cura di Maria Bertòla e utilizzati nell'ambito di numerosi studi, nonché per la stesura dei volumi della *Storia della Biblioteca apostolica vaticana*⁸; recentemente Antonio Manfredi ne ha proposto un'analisi volta ad esaminare l'organizzazione dei servizi⁹. A Venezia, presso la Biblioteca di San Marco, per esplicita volontà del cardinale Bessarione (che aveva donato i propri codici latini e greci alla Repubblica) era consentito il prestito dei volumi all'interno della città, con deposito di un pegno in denaro o di oggetti preziosi di valore equivalente a quello del libro. Come nel caso della Vaticana, nella stesura dei registri, compilati dal Cancelliere grande preposto a ricevere il deposito del pegno, è individuabile il passaggio da un ordine cronologico (1545-1548) a un ordine alfabetico (1552-1559)¹⁰. I registri furono trascritti e analizzati alla fine del XX secolo dal bibliotecario della Nazionale di Parigi Henri Omont e dal direttore della Marciana, Carlo Castellani, il quali individuò alcuni codici non più posseduti dalla biblioteca e segnalò prestiti finalizzati alla stesura di copie o alla preparazione di edizioni¹¹.

bibliothèque: lecteurs étrangers et lectures étrangères au collège de Sorbonne au XV^e siècle, in: *Les manuscrits médiévaux témoins de lectures*, études recueillies par Catherine Croizy-Naquet, Laurence Harf-Lancner, Michelle Szkilnik, Paris, Presses Sorbonne Nouvelle, 2015, p. 17-45; Id., *Le registre de prêt du collège de Sorbonne (1403-1530) dans tous ses états*, «Annuaire de l'École pratique des hautes études (EPHE). Section des sciences historiques et philologiques», 147 (2016), p. 146-154. Dall'analisi di questi registri sono state enucleate le letture di Guillaume Fichet e Jean Heynlin: Jacques Monfrin, *Les lectures de Guillaume Fichet et de Jean Heynlin: d'après le registre de prêt de la bibliothèque de la Sorbonne*, «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», 17 (1955), 1, p. 7-23.

⁸ *I due primi registri di prestito della Biblioteca apostolica vaticana: codici Vaticani latini 3964, 3966*, a cura di Maria Bertòla, Città del Vaticano, Biblioteca apostolica vaticana, 1942. Tra i contributi dedicati ai registri, ricordiamo: Eugène Müntz - Paul Fabre, *La Bibliothèque du Vatican au XV^e siècle d'après des documents inédits: contributions pour servir à l'histoire de l'humanisme*, Paris, Thorin, 1887; Christine Maria Grafinger, *Die Ausleihe vatikanischer Handschriften durch Observanten und Kapuziner im 17. Jahrhundert*, «Collectanea franciscana», 62 (1992), 1-2, p. 333-348; Ead., *Die Ausleihe Vatikanischer Handschriften und Druckwerke (1563-1700)*, Città del Vaticano, Biblioteca apostolica vaticana, 1993; Ead., *Die Ausleihe vatikanischer Handschriften und Druckwerke: 18. Jahrhundert*, ivi, 2002.

⁹ Antonio Manfredi, “*Ob acceptos commodo libros e bibliotheca pontificis*”: prestiti e utenza in Vaticana dal XV al XIX secolo, in: *What happened in the library?: readers and libraries from historical investigations to current issues. Cosa è successo in biblioteca?: lettori e biblioteche tra indagine storica e problemi attuali: seminario internazionale di ricerca (Roma 27-28 settembre 2018)*, a cura di Enrico Pio Ardolino, Alberto Petrucciani e Vittorio Ponzani, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2020, p. 45-61.

¹⁰ I documenti interessati sono i codd. Latt. Marc. 22, 23, classe XIV. Nel primo registro i prestiti si trovano nel verso delle carte, mentre nel recto veniva attestata la relativa restituzione; il secondo registro è strutturato in forma di repertorio alfabetico per nome del richiedente.

¹¹ Henri Omont, *Deux registres de prêts de manuscrits de la Bibliothèque de Saint-Marc à Venise (1545-1559)*, «Bibliothèque de l'École des chartes», 48 (1887), p. 651-686; Carlo Castellani, *Il prestito dei codici manoscritti della Biblioteca di S. Marco in Venezia ne' suoi primi tempi e le conseguenti perdite dei codici stessi*, «Atti del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti», t. 8, s. 7 (1896-1897), p. 311-377. Cfr. anche: Giulio Coggiola, *Il prestito dei manoscritti della Marciana dal 1474 al 1527*, «Zentralblatt für Bibliothekswesen», 25 (1908), 1/2, p. 47-70; Carlo Volpati, *Per la storia e il prestito di codici della Marciana nel sec. XVI*, «Zentralblatt für Bibliothekswesen», 27 (1910), 1/2, p. 35-61.

1.2. Sviluppi nei modi di compilazione dei registri

Oltre ad avere avuto una precedenza cronologica come strumento di gestione bibliotecaria, i registri di prestito risultano presenti negli archivi in misura maggiore rispetto a quelli di lettura in sede, in virtù della loro funzione di prova dell'uscita del libro dall'ambiente dedicato alla sua conservazione. Ciò ne ha indubbiamente favorito lo studio. Inoltre, il numero più contenuto di voci (riconducibile al fatto che il servizio era generalmente limitato ad alcune categorie di utenti e a particolari tipologie di materiale librario) e una compilazione generalmente più accurata e ordinata, hanno reso i registri di prestito oggetto privilegiato di indagine rispetto a quelli di lettura in sede. Come testimoniato dai casi della Vaticana e della Marciana, con l'aumento delle movimentazioni di prestito si passò da una registrazione cronologica a sistemi che rendevano più agevole la consultazione retrospettiva delle voci, come quello alfabetico per nome del lettore o per segnatura dei volumi. Inoltre, ai registri di prestito vennero sovente abbinati registri di iscrizione o malleveria, dai quali possono essere tratte informazioni biografiche sull'utenza, come la professione o il recapito. Anche questi aspetti costituiscono ulteriori elementi che rendono i registri di prestito particolarmente idonei all'indagine storica. Un limite nell'utilizzo storico delle registrazioni di prestito è invece da riscontrare nel fatto che al momento della restituzione del volume la voce perdeva la sua utilità pratica e poteva pertanto essere in parte cancellata.

La tenuta di strumenti riservati al tracciamento dei prestiti bibliotecari divenne una pratica diffusa a partire dal XVIII secolo, quando iniziò ad attestarsi anche l'adozione di registri di lettura in sede. Questi ultimi, compilati essenzialmente con finalità statistiche, presentano per lo più un ordinamento cronologico e sono generalmente caratterizzati da scritture sintetiche e frettolose (non di rado le voci erano immesse dai singoli lettori). Alcune biblioteche, dotate di un patrimonio contenuto e con un numero limitato di richieste, non si preoccuparono di tenere registri relativi alla lettura in sede, né di conservare le eventuali schede di richiesta presentate dal lettore; talvolta (ad esempio nel caso di collezioni a scaffale aperto) furono curati solo dei registri di ammissione alle sale, per cui possiamo oggi rintracciare i nomi dei lettori, ma non le letture¹². Ad ogni modo, dal punto di vista

¹² Ad esempio, per la biblioteca del British Museum disponiamo oggi di alcuni registri e liste delle ammissioni alla sala di lettura dal 1759. Inoltre, nel 1884 Antonio Panizzi ideò una procedura per tracciare il prelievo e la ricollocazione dei libri sullo scaffale: ogni impiegato era tenuto a scrivere su un registro nome del lettore e titolo dell'opera prelevata e al termine della giornata le voci venivano ritagliate e incollate in un

dell'indagine storica, è da tenere presente che se da una parte il prestito è una pratica più agevolmente analizzabile e per la quale disponiamo di una più ampia documentazione, dall'altra in molte biblioteche si trattava di un'attività marginale, con limitazioni nell'ammissione dei lettori e nella concessione delle opere. Laddove sopravvissuti, i registri di lettura in sede rappresentano perciò una fonte insostituibile per una ricostruzione complessiva dei frequentatori e dell'uso delle collezioni.

A partire dalla seconda metà del XIX secolo, numerose biblioteche adottarono modalità uniformi di registrazione secondo modelli condivisi, come quelli stabiliti dal Ministero della Pubblica istruzione italiano per le biblioteche governative o quelli diffusi dal Library Bureau (compagnia di forniture fondata negli Stati Uniti d'America da Melvil Dewey nel 1882). Più in generale, l'impiego di registri prestampati con finche destinate a contenere i diversi tipi di informazioni, diffusosi presso biblioteche con una significativa movimentazione libraria per velocizzare le operazioni di compilazione, favorì l'affermarsi di modalità di stesura più strutturate e omogenee. La tenuta dei registri andò gradualmente scemando a partire dai primi decenni del Novecento, quando iniziarono ad essere adottati sistemi di rilevazione su schede mobili, per essere quindi definitivamente soppiantata dalle tecniche di gestione informatizzata.

Il tardivo interesse manifestato dagli storici verso i registri bibliotecari è stato almeno in parte determinato dagli sforzi necessari per la lettura e trascrizione delle scritture e dai problemi relativi all'identificazione delle entità interessate. Infatti, poiché le registrazioni erano generalmente compilate in modo sintetico, i registri contengono spesso solo brevi riferimenti ad autore e titolo dei volumi distribuiti. Tali riferimenti spesso possono essere associati ad un'edizione attraverso un esame incrociato con i cataloghi bibliotecari, ma il procedimento è di una certa complessità (in particolar modo nel caso di cataloghi non informatizzati). Ancor più complesso risulta essere il riconoscimento dei lettori, poiché i dati identificativi degli individui potevano essere espressi in una varietà di modi e modificarsi nel tempo: è il caso ad esempio dei cognomi femminili prima e dopo il matrimonio, ma anche di cambiamenti nella professione o nell'indirizzo di residenza forniti al momento dell'iscrizione¹³. Inoltre, il lettore veniva spesso indicato con il solo cognome, elemento che non è sufficiente per effettuare una distinzione tra diversi individui, né tantomeno per un'identificazione certa di questi. Va infine tenuto presente che le informazioni contenute

volume, che avrebbe quindi svolto la funzione di registro giornaliero dei libri consegnati. Philip R. Harris, *A history of the British Museum Library 1753-1973*, London, The British Library, 1998, p. 156, 762-777.

¹³ Cfr. Magali Delavenne, *Les lecteurs de la bibliothèque municipale de Lyon au XIXe siècle*, «Cahiers d'histoire», 46 (2001), 3/4, p. 1-21: 2-3.

nei registri potrebbero non essere affidabili, sia per problemi legati ad errori involontari nella scrittura dei dati bibliografici e dei nomi dei lettori, sia per la presentazione di notizie inesatte o false da parte di questi¹⁴. Di fatto, ogni elemento presente nei registri invita a successivi accertamenti e approfondimenti.

Malgrado le problematiche appena richiamate, i registri bibliotecari contengono una molteplicità di informazioni storiche non altrimenti recuperabili e sono stati pertanto proficuamente interrogati nell'ambito di ricerche di varia natura. Il graduale sviluppo delle ricerche ha in parte contribuito a rendere sempre più evidente il valore di questa documentazione, che purtroppo (e fino a tempi recenti) è andata incontro ad un altissimo tasso di dispersione e distruzione, dovuto proprio alla mancata comprensione delle potenzialità di conoscenza storica in essi contenuta¹⁵. Per descrivere le possibilità che questi documenti offrono alle indagini di bibliotecari e altri studiosi, presentiamo una panoramica degli studi basati su registri databili a partire dal XVIII secolo. Proprio in ragione della varietà di ambiti disciplinari, contesti e finalità di studio per i quali queste fonti hanno fornito notizie rilevanti, la rassegna non può avere pretese di esaustività.

1.3. Ricerche nei registri tra fine XIX e XX secolo

Ricerche su singoli lettori

Nel Regno Unito, l'interesse per la presenza di personalità di spicco nei registri bibliotecari emerse con una serie di indagini sui prestiti effettuati da Samuel Taylor Coleridge e Robert Southey. Le ricerche furono avviate intorno al 1889, quando Edward

¹⁴ Ad esempio, nel 1843 la scrittrice scozzese Jane Carlyle confessò in una lettera a una cugina di aver preso in prestito novelle francesi alla London Library, fondata dal marito Thomas Carlyle nel 1841, firmando la richiesta nel registro con il nome «Erasmus Darwin». La lettera è citata in: Juliette Atkinson, *The London Library and the circulation of French fiction in the 1840s*, «Information & Culture», XLVIII (2013), 4, p. 391-418: 401.

¹⁵ Cfr. Petrucciani, *Per una storia dell'uso delle biblioteche* cit., p. 195-196. Negli anni Novanta, Christine Pawley consultò registrazioni di prestito su schede mobili della Door-Kewaunee Regional Library nel Wisconsin per gli anni intorno al 1950, epoca in cui fu sperimentato un particolare programma finalizzato a estendere i servizi bibliotecari rivolti agli abitanti della penisola di Door. Pawley visionò le schede relative a 1816 utenti, conservate in scatole depositate presso l'archivio della Wisconsin Historical Society. Tornata a consultare le schede qualche tempo dopo il lavoro di trascrizione, la storica apprese con sconcerto che i documenti erano stati distrutti nel 2002 poiché ritenuti privi di un valore storico significativo. Riflettendo sull'esperienza, Pawley rilevò quindi: «Historians of reading need to work closely with archivists not only on their personal projects but also to further the interests of the field as a whole». Christine Pawley, *Reading places: literacy, democracy, and the public library in Cold War America*, Amherst and Boston, University of Massachusetts Press, 2010, p. 282.

Robert Norris Mathews, bibliotecario presso il Bristol Museum and Library, recatosi al piano superiore dell'istituto alla ricerca di libri smarriti, si imbatté casualmente in registri di prestito prodotti dal 1773; in un articolo apparso nel «Bristol Times and Mirror» li avrebbe poi presentati come «a heap of books of small folio size, all bound alike, in old “rough calf”, and with an unmistakable “ancestral” look and musty flavour about them that took my attention»¹⁶. Mathews riconobbe immediatamente il valore e le potenzialità di ricerca offerte dai registri:

They are of considerable interest, containing not only the names en autographe of many illustrious men who were closely connected with Bristol between the years 1773 and 1855, but they supply a record of the literature most in demand at that period, and more especially the particular books that were read by the men of literary taste who lived in Bristol about this time¹⁷.

Facendo riferimento ai due celebri poeti, l'autore rilevò che le loro firme erano spesso ravvicinate e ne descrisse il tratto (ordinato e modesto quello di Southey, più deciso quello di Coleridge). Informò inoltre che le presenze di Southey nell'autunno del 1793 portavano a riconsiderare la data presunta del suo ritorno da Oxford a Bristol e indicò i titoli delle opere prese in prestito dal poeta nell'arco di due anni, evidenziando la condivisione di alcune letture con il collega e amico. L'analisi delle letture delle due personalità fu quindi presentata in modo più esteso da James Baker, il quale sottolineò come, se da una parte le congetture sulle fonti utilizzate per la stesura delle loro opere erano per lo più difficili da documentare, dall'altra le registrazioni bibliotecarie costituivano testimonianze storicamente provate sulla formazione giovanile di entrambi¹⁸. Le indagini, indirizzate in particolar modo sulle letture di Coleridge, sono proseguite fino ai giorni nostri. Tra i contributi più rilevanti, segnaliamo quelli di Alice Snyder (datato 1928) e di Maximiliaan van Woudenberg, incentrate sul periodo di dieci mesi che il poeta trascorse a Göttingen nel 1799, durante il quale studiò intensamente la lingua e la letteratura tedesca in relazione a un progetto di stesura di una monografia su Gotthold Ephraim Lessing¹⁹.

¹⁶ E. R. Norris Mathews, *Southey and Coleridge in Bristol: reminiscences of the old Bristol Library, King street*, «Bristol times and mirror», 11 April 1889, p. 5.

¹⁷ *Ibidem*.

¹⁸ James Baker, *Books read by Coleridge and Southey: from the records of Bristol Library*, «Chamber's journal of popular literature, science, and art», 1 February 1890, p. 75-76. L'autore segnalò anche le richieste avanzate da altri frequentatori illustri.

¹⁹ Alice Snyder, *Books borrowed by Coleridge from the library of the University of Göttingen, 1799*, «Modern Philology», 25, 3 (Feb. 1928), p. 377-380; Maximiliaan van Woudenberg, *Coleridge's German literary studies at Göttingen in 1799: reconsidering the library borrowings from the University of Göttingen*, «The Coleridge Bulletin», n.s., 21 (Summer 2003), p. 66-80; Id., *Coleridge and cosmopolitan intellectualism 1794-1804: the legacy of Göttingen University*, Oxon, New York, Routledge, 2018. Tra gli altri studi, ricordiamo: Paul Kaufman, *The reading of Southey and Coleridge: the record of their borrowings from the Bristol Library, 1793-98*, «Modern Philology», 21, 3 (Feb. 1924), p. 317-320; George Whalley, *The Bristol Library borrowings of Southey and Coleridge, 1793-8*, «The library», 5th series, 4 (1949), 2, p. 114-132; J. C.

Risale al 1950 uno studio di Elizabeth Brunskill sui registri settecenteschi della biblioteca della Cattedrale di York, nei quali furono identificate anche alcune letture di Laurence Sterne²⁰. Paul Kaufman rilevò come grazie alla raccolta delle registrazioni di York il biografo di Sterne, Wilbur Lucius Cross, avrebbe facilmente potuto raddoppiare i titoli delle letture già attribuite allo scrittore analizzando i riferimenti bibliografici disseminati nelle sue opere²¹. Tra le altre frequentazioni di biblioteche da parte di personalità illustri, documentate nella seconda metà del XX secolo grazie ai registri, segnaliamo quelle di William Wordsworth in varie sedi, inclusa la Bristol Library Society²²; il poeta stesso tenne un registro dei prestiti nella sua biblioteca privata di Rydal Mount²³.

In Francia, i registri del prestito della Bibliothèque du Roi furono presentati nel 1878 da Théodore Mortreuil, il quale riferendosi agli anni intorno alla metà del XVIII secolo (i primi registri di prestito degli stampati risalgono infatti al 1735, mentre il prestito dei manoscritti può essere tracciato dalla fine del XVII secolo) sottolineò come le molte registrazioni presenti fossero indice di una certa liberalità nelle concessioni. Come esempio fu presentato il caso di Voltaire, che in una lettera del 1730 all'abate Bignon chiese una concessione per il prestito di libri inglesi che non riusciva a reperire altrove²⁴. Nel suo contributo alla storia dei cataloghi degli stampati della Bibliothèque nationale pubblicato nel 1936, Eugène-Gabriel Ledos ne descrisse dettagliatamente i registri, elencando numerosi lettori celebri e sottolineando come «la consultation de ces registres ne manque pas d'intérêt pour qui veut mieux comprendre les services que l'établissement rend à la cause des lettres

C. Mays, *Coleridge's borrowings from Jesus College Library, 1791-94*, «Transactions of the Cambridge Bibliographical Society», VIII, 1985, p. 557-581. Nell'ultimo contributo citato, nel quale vengono presentati 33 prestiti di Coleridge, è denunciata una mutilazione del registro, probabilmente per mano di cacciatori di autografi. Una registrazione firmata da Coleridge, relativa al prestito di «Rowley's works», fu venduta all'asta nel 1980.

²⁰ Elizabeth Brunskill, *18th century reading: some notes on the people who frequented the York Minster in the eighteenth century, and on the books they borrowed*, York, York Georgian Society, 1950.

²¹ Paul Kaufman, *Mr. Yorick in the Minster Library*, in: *Libraries and their users: collected papers in library history*, London, The Library Association, 1969, p. 90-92. Kaufman faceva riferimento al capitolo *The Parson in his Library* contenuto in *Life and times of Laurence Sterne*.

²² Duncan Wu, *Wordsworth's reading 1770-1799*, Cambridge, Cambridge University Press, 1993; Id., *Wordsworth's reading 1800-1815*, ivi, 1995.

²³ David Allan, *A nation of readers: the lending library in Georgian England*, London, The British Library, 2008, p. 213. La biblioteca di Wordsworth fu utilizzata anche da Coleridge. Per le biblioteche legate all'Università di Cambridge, furono inoltre analizzati i prestiti di Christopher Smart e, in tempi successivi, di Thomas Gray: Marcus Walsh, *A Cambridge college library in the eighteenth century: Christopher Smart's borrowings at Pembroke*, «The library», 6th series, 12 (1990), 1, p. 34-49; Christopher Decker, *The poet as reader: Thomas Gray's borrowings from Cambridge college libraries*, «The library», 7th series, 3 (2002), 2, p. 163-193.

²⁴ Théodore Mortreuil, *La Bibliothèque nationale: son origine et ses accroissements jusqu'à nos jours: notice historique*, Paris, Champion, 1878, p. 117-119. Tra gli altri lettori individuati nel periodo 1740-1788 figurano Montesquieu, Buffon, d'Alembert, Diderot, Condorcet. I registri della lettura in sede della biblioteca non sono pervenuti.

et des sciences»²⁵. Tuttavia, nonostante emergesse man mano la loro importanza ai fini di una più ampia ricostruzione della storia dell'uso delle biblioteche e dall'impatto avuto da queste nello sviluppo delle culture nazionali, i registri continuarono ad essere analizzati prevalentemente per il recupero dei prestiti di singole personalità. Tra queste, figurano Rousseau²⁶, Diderot²⁷, la Madame Dupin²⁸ e, relativamente a periodi successivi, Honoré de Balzac²⁹, Victor Hugo³⁰, Alfred de Vigny³¹, Georges Bataille³² in quella che era ormai diventata la Bibliothèque nationale. Nel 1921 René Descharmes presentò i prestiti di Gustave Flaubert alla Bibliothèque nationale e alla Bibliothèque de Rouen dal 1870 al 1880, indicando anche alcuni passaggi di *Bouvard et Pécuchet* e della corrispondenza in cui lo scrittore aveva fatto riferimento ai documenti ottenuti³³. Gli elenchi, integrati con alcuni prestiti alla Bibliothèque de Rouen negli anni 1856-1857, sono oggi consultabili anche attraverso un sito web curato dal Centre Flaubert di Rouen, dedicato alla ricostruzione della biblioteca dello scrittore³⁴. Hans Ulrich Seifert allargò la prospettiva di ricerca relativa a individui, concentrandosi sui prestiti di lettori tedeschi alla Bibliothèque du Roi tra il XVIII e l'inizio del XIX secolo³⁵.

La complessità metodologica relativa alle indagini nei registri si pose all'attenzione degli studiosi in relazione a una ricerca su Gérard de Nerval. A seguito della presentazione

²⁵ Eugène-Gabriel Ledos, *Histoire des catalogues des livres imprimés de la Bibliothèque nationale*, Paris, Éditions des bibliothèques nationales, 1936, p. 26, 139-149.

²⁶ Jean-Pierre Le Boulter, *Les emprunts de Rousseau à la Bibliothèque du Roi*, «Annales de la Société Jean-Jacques Rousseau», 38 (1969-1971), p. 241-258.

²⁷ Bibliothèque nationale <Parigi>, *Diderot et l'Encyclopédie: exposition commémorative du deuxième centenaire de l'Encyclopédie*, Paris, Bibliothèque nationale, 1951, p. 72-73; Jacques Proust, *L'initiation artistique de Diderot*, «Gazette des beaux-arts», 1095 (avr. 1960), p. 225-232; Anthony Strugnell, *Diderot chercheur: du nouveau sur les emprunts faits par Diderot à la Bibliothèque royale entre 1775 et 1782*, «Recherches sur Diderot et l'Encyclopédie», 8 (1990), p. 12-19.

²⁸ Jean-Pierre Le Boulter - Catherine Lafarge, *Les emprunts de madame Dupin à la Bibliothèque du Roi dans les années 1748-1750*, «Studies on Voltaire and the eighteenth century», 182 (1979), p. 107-185.

²⁹ Le lettura bibliotecarie di Balzac sono inoltre incluse nel *Calendrier de la vie de Balzac* pubblicato in diversi fascicoli di «Études balzacienes» e «Année balzacienne»; cfr. anche: Roger Pierrot, *Honoré de Balzac*, Paris, Fayard, 1994.

³⁰ Annie Ubersfeld, *Catalogue des œuvres empruntées par Hugo à la Bibliothèque royale*, «Romantisme», 6 (1973), p. 126-131.

³¹ Georges Bonnefoy, *La pensée religieuse et morale d'Alfred de Vigny*, Paris, Hachette, 1944.

³² Jean-Pierre Le Boulter - Joëlle Bellec-Martini, *Emprunts de Georges Bataille à la Bibliothèque nationale, 1922-1950*, in: Georges Bataille, *Oeuvres complètes*, vol. 12: *Articles II, 1950-1961*, Paris, Gallimard, 1988, p. 549-621.

³³ René Descharmes, *Autour de Bouvard et Pécuchet: études documentaires et critiques*, Paris, Librairie de France, 1921, p. 273-300.

³⁴ Centre Flaubert, *Gustave Flaubert: bibliothèque* <<https://flaubert.univ-rouen.fr/bibliotheque/>>.

³⁵ Hans Ulrich Seifert, *Deutsche Benutzer der Pariser Nationalbibliothek in den Jahren 1789-1815*, «Francia», 18 (1991), 2, p. 151-207; Id., *Récits de voyages et registres d'emprunt: observations sur quelques visiteurs allemands de l'ancienne Bibliothèque du Roi au tournant des Lumières*, in: *Voyages de bibliothèques: actes du colloque des 25-26 avril 1998 à Roanne*, textes réunis par Marie Viallon, Saint-Étienne, Publications de l'Université de Saint-Étienne, 1999, p. 79-91. Tra i lettori individuati, compaiono Wilhelm von Humboldt e i fratelli Schlegel.

dei prestiti ottenuti da Nerval alla Bibliothèque nationale in un numero dei «Cahiers de L'Herne» a lui dedicato, nel 1982 Huguette Brunet e Jean Ziegler pubblicarono un contributo di risposta che dimostrava l'erronea attribuzione di numerose registrazioni, riferibili in realtà a un altro lettore, indicato come «M. Gérard»³⁶.

In ambito tedesco, un nutrito numero di contributi è basato sui registri della Biblioteca ducale di Weimar, che si sviluppò durante la reggenza di Anna Amalia (1739-1807). Nel 1766 la biblioteca venne trasferita dal Castello di Weimar in un edificio appositamente progettato e fu aperta alla città, attirando anche un pubblico borghese. I lettori celebri di questo istituto – tra i quali figurano Johann Wolfgang von Goethe (che, per volontà di Carlo Augusto, figlio di Anna Amalia, nel 1797 ne fu nominato supervisore insieme a Christian Gottlob Voigt), Friedrich Schiller, Johann Gottfried Herder, Christoph Martin Wieland – sono stati menzionati a più riprese sin dagli ultimi decenni del XIX secolo³⁷. Ad esempio, nel 1872 Robert Boxberger incluse i prestiti bibliotecari di Schiller all'interno di uno studio sulle letture del poeta; un elenco più nutrito venne quindi presentato nel 1905 da Paul von Bojanowski³⁸. Nel 1884 Gustav von Loeper elencò puntualmente le opere che Goethe aveva ottenuto in prestito e utilizzato per la composizione dei suoi detti in rima, sottolineando come anche nel caso di letture già note gli elementi della datazione e della durata del prestito forniti dalle registrazioni risultassero utili per risolvere alcuni dubbi interpretativi³⁹. Tra il 1931 e il 1932 Elise von Keudell curò l'elenco completo delle opere prese in prestito da Goethe a Weimar, mentre Karl Bulling si occupò di quelle relative alla biblioteca di Jena⁴⁰.

³⁶ Gilbert Rouger, *Gérard de Nerval a Cythère*, «Revue d'Histoire littéraire de la France», 48 (1948), 4, p. 296-308; Jean Richer, *Nerval, lecteur à la Bibliothèque royale puis impériale*, in: *Gérard de Nerval*, Paris, Éditions de l'Herne, 1980, p. 375-388; Huguette Brunet - Jean Ziegler, *Gérard de Nerval et la Bibliothèque nationale*, Namur, Presses universitaires de Namur, 1982.

³⁷ Per una rassegna esaustiva degli studi storici sulla biblioteca fino al 1992, cfr.: Erdmann von Willamowitz-Moellendorff, *Dreihundert Jahre Weimarer Bibliothek: eine Bibliographie zur Geschichte der Bibliothek der deutschen Klassik und ihrer Bestände*, in: *Historische Bestände der Herzogin Anna Amalia Bibliothek zu Weimar: Beiträge zu ihrer Geschichte und Erschließung, mit Bibliographie*, Zusammenstellung und wissenschaftliche Redaktion: Konrad Kratzsch und Siegfried Seifert, München (etc.), Saur, 1992, p. 183-327. Per ricerche svolte in anni successivi, segnaliamo: Bärbel Schneider, *Herders Entleihungen aus der Weimarer Bibliothek: Eine Bibliographie*, Wien, Praesens, 1999.

³⁸ Robert Boxberger, *Schillers Lectüre: erster Artikel*, «Archiv für Litteraturgeschichte», 2 (1872), p. 198-216; Paul von Bojanowski, *Schiller und die Weimarer Bibliothek*, «Weimarer Zeitung», 95 (1905), 85, 89 (Beilage), 90, 91 (Beilage), 94, 96 (Beilage). Cfr. anche: Paul Ortlepp, *Schillers Bibliothek: eine kurze geschichtliche Zusammenstellung der Werke, die der Dichter besaß oder benutzte*, «Zuwachs der Großherzoglichen Bibliothek zu Weimar», 1911-1913, p. IX-LIII.

³⁹ Gustav von Loeper, *Zu Goethes gereimten Sprüchen*, «Goethe-Jahrbuch», 5 (1884), p. 288-297. È dello stesso anno il contributo di Heinrich Düntzer: *Goethe und die Bibliotheken zu Weimar und Jena*, «Centralblatt für Bibliothekswesen», 1 (1884), 3, p. 89-105.

⁴⁰ Elise von Keudell, *Goethe als Benutzer der Weimarer Bibliothek: ein Verzeichnis der von ihm entliehenen Werke*, Weimar, Böhlau, 1931; Karl Bulling, *Goethe als Erneuerer und Benutzer der jenaischen Bibliotheken: Gedenkgabe der Universitätsbibliothek Jena zu Goethes hundertstem Todestag*, Jena, Frommansche Buchhandlung, 1932.

Anche i registri della biblioteca di Göttingen furono esaminati fin dagli ultimi decenni del XIX secolo con l'intento di individuare prestiti di lettori celebri, come Gottfried August Bürger⁴¹, Georg Christoph Lichtenberg⁴², Benjamin Constant⁴³ e Sámuel Gyarmathi⁴⁴. Tra gli altri studi su letture di personalità condotti nella prima metà del XX secolo in biblioteche tedesche, segnaliamo la presentazione nel 1910 di alcuni prestiti di Arthur Schopenhauer alla biblioteca di Dresda⁴⁵; anche in questo caso, l'elenco delle letture del filosofo è stato negli anni oggetto di integrazioni, che includono importanti prestiti di opere sulla cultura asiatica presso la Biblioteca ducale di Weimar⁴⁶. Nel 1942 Max Oehler, in un volume di presentazione della biblioteca personale di Friedrich Nietzsche, aggiunse due appendici con i libri presi in prestito dal filosofo presso la biblioteca della Landesschule Pforta (1863-1869) e la Biblioteca universitaria di Basilea (1869-1879)⁴⁷.

Sempre relativamente alla Svizzera, nel 1918 Ádám Lovag pubblicò in un giornale ungherese un articolo sulle letture ginevrine di Lenin basato sull'esame di registri bibliotecari, compreso quello di una biblioteca privata, la Société de Lecture, che ad oggi risulta disperso⁴⁸. La ricerca venne quindi ripresa a distanza di qualche decennio, con particolare riferimento a biblioteche parigine e alla Biblioteca pubblica di Ginevra; qui Lenin figura nei registri della sala di lettura, con il nome di Voldemar Oulianov, dall'ottobre 1903 (nel marzo 1904, anche Benito Mussolini frequentò la sala per diciotto volte)⁴⁹. In seguito,

⁴¹ Karl Goedeke, *Gottfried August Bürger in Göttingen und Gelliehausen: aus Urkunden*, Hannover, Rümpler, 1873, p. 79-81.

⁴² *Lichtenbergs Bücherwelt: ein Bücherfreund und Benutzer der Göttingen Bibliothek*, bearbeitet von Wiard Hinrichs und Ulrich Joost, Göttingen, Wallstein, 1989. Dal 1763 al 1799 Lichtenberg effettuò più di 1000 prestiti.

⁴³ Otto Olzien, *Benjamin Constant, Göttingen et la Bibliothèque universitaire*, «Annales Benjamin Constant», 3 (1983), p. 123-154. Dall'arrivo a Göttingen nel 1811 alla partenza per Brunswick nel 1813 Constant prese in prestito più di 115 opere.

⁴⁴ János Gulya - Kai Hendrik Patri, *Sámuel Gyarmathi und die Göttinger Universitätsbibliothek*, «Uralaltaische Jahrbücher», n.s., 14 (1996), p. 239-247.

⁴⁵ Jacob Mühlethaler, *Die Mystik bei Schopenhauer*, Berlin, Duncker, 1910. Tra gli autori richiesti dal filosofo figurano Jakob Böhme e Giordano Bruno.

⁴⁶ *Arthur Schopenhauers Entleihungen aus der "Herzoglichen Bibliothek" in Weimar*, «Jahrbuch der Schopenhauer-Gesellschaft», 12 (1923-1925), p. 101-107. I prestiti furono rilevati in occasione di una mostra dedicata al filosofo per la X riunione della Schopenhauer-Gesellschaft. Cfr. anche: Franz Mockrauer, *Schopenhauer und Indien*, «Jahrbuch der Schopenhauer-Gesellschaft», 15 (1928), p. 3-26: 4-5; Urs App, *Schopenhauer's initial encounter with Indian thought*, «Schopenhauer-Jahrbuch», 87 (2006), p. 35-76. I prestiti di Weimar includono titoli significativi per la produzione del filosofo, come l'«Asiatisches Magazin» e il volume *Mythologie des Indous* curato da Marie Élisabeth de Polier.

⁴⁷ Max Oehler, *Nietzsches Bibliothek*, [Weimar], Gesellschaft der Freunde des Nietzsche-Archivs, 1942, p. 45-56. Nel primo caso, sono riportati solo i titoli di opere di carattere filologico. Si veda inoltre: Luca Crescenzi, *Verzeichnis der von Nietzsche aus der Universitätsbibliothek in Basel entliehenen Bücher (1869-1879)*, «Nietzsche-Studien», 23 (1994), p. 388-442.

⁴⁸ Ádám Lovag, *Miket olvasott Lenin?*, «Világ», 9, 98 (25 apr. 1918), p. 1-2.

⁴⁹ Bernard Gagnebin, *Mussolini a-t-il rencontré Lenine à Genève en 1904?*, in: *Genève et l'Italie: études publiées à l'occasion du 50e anniversaire de la Société genevoise d'études italiennes*, par Luc Monnier, Genève, Droz, 1969, p. 281-293; Bernard Gagnebin - Jacques Picot, *Les lectures de Lénin à Genève*, «Revue historique», 542 (avr.-juin 1982), p. 391-404; Remete László, *Lenin svájci és francia könyvtárakban*, «Magyar

presenze di Lenin (che si registrò sempre utilizzando pseudonimi) sarebbero state individuate tra le ammissioni alla British Museum Library (dal 1902) e in biblioteche polacche (1912-1914)⁵⁰. Tra le altre personalità le cui letture bibliotecarie furono indagate nella seconda metà del XX secolo, segnaliamo Francesco de Sanctis alla Stadtbibliothek di Zurigo negli anni 1856-1860⁵¹. Inoltre, nell'ambito di una ricerca sulle letture dei professori legati all'Università di Vilnius di inizio Ottocento, figura il giurista di origine pistoiese Aloisio Luigi Cappelli⁵².

La ricerca di letture bibliotecarie di personalità godette di una notevole fortuna anche negli Stati Uniti d'America. Già nel 1907 lo studioso Barrett Wendell, in occasione del primo centenario del Boston Athenaeum (biblioteca a sottoscrizione istituita da un gruppo di bostoniani sul modello dell'Athenaeum di Liverpool), presentò un elenco di personalità e letture rilevate nei registri del prestito della biblioteca dell'istituto, sottolineando che: «The fact that people signed their names for books need not mean that they ever actually read them. Nor does the fact that somebody has read a good many volumes in any given place imply that he has not read more elsewhere. Yet it is hard to believe our memoranda insignificant»⁵³.

Alla fine degli anni '40 del Novecento, Merton M. Sealts incluse un centinaio registrazioni bibliotecarie allo studio delle letture Herman Melville, recuperate anche attraverso l'esame della sua biblioteca personale e di attestazioni ricavabili da corrispondenza, articoli, ricevute di libreria⁵⁴. In particolare, nei registri della New York Society Library, di cui Melville fu membro dall'inizio del 1848 (anche se con ogni probabilità aveva già ottenuto l'accesso alla sala di lettura dei giornali) furono individuate

Könyvszemle», 86 (1970), 1-2, p. 21-33. Tra le possibili biblioteche parigine frequentate da Lenin figura la Bibliothèque Administrative de l'Hôtel de Ville, dove intorno al 1910 fa la comparsa nei registri di lettura il nome di «Grégoire Oulianov». Per le presenze di Mussolini a Ginevra, si veda anche: Raffaello Biordi, *Alla ricerca di Mussolini nella biblioteca di Ginevra*, «Almanacco dei bibliotecari italiani», 1970, p. 111-115.

⁵⁰ Jan Baumgart, *Włodzimierz Lenin w bibliotekach polskich 1912-1914*, «Przegląd Biblioteczny», 1970, 1, p. 15-23; Robert Henderson, *Lenin and the British Museum Library*, «Solanus», n.s., 4 (1990), p. 3-15. Successivamente Henderson (bibliotecario alla British Library) ampliò l'indagine ad includere le ammissioni di altri emigrati politici russi che frequentarono la BML: *Russian political emigrés and the British Museum Library*, «Library history», 9, 1-2 (1991), p. 59-68.

⁵¹ Ottavio Besomi, *De Sanctis "in partibus transalpinis" ma non "infidelium": letture zurighesi*, in: *Per Francesco de Sanctis: nel centenario della morte, Politecnico di Zurigo, atti del convegno di studi, 2 dicembre 1983*, Bellinzona, Casagrande, 1985, p. 89-118.

⁵² Krystyna Bednarska-Ruszajowa, *Books from Antique to Enlightenment borrowed by Vilnius professors from the University Library between 1805-1816*, «Knygotyra», 33 (1997), p. 47-55.

⁵³ Barrett Wendell, *The influence of the Athenaeum on literature in America*, in: *The Athenaeum centenary: the influence and history of the Boston Athenaeum from 1807 to 1907: with a record of its officers and benefactors and a complete list of proprietors*, Boston, The Boston Athenaeum, 1907, p. 3-12: 11.

⁵⁴ Merton M. Sealts, *Melville's reading: a check-list of books owned and borrowed*, «Harvard Library bulletin», 2 (1948), p. 141-163, 378-392, 3 (1949), p. 119-130, 268-277, 407-421, 4 (1950), p. 98-109. Per le associazioni a biblioteche e le letture riferibili agli anni della giovinezza trascorsi ad Albany (1830-1841), cfr.: William H. Gilman, *Melville's early life and Redburn*, New York, New York University Press, 1951.

opere prese in prestito prima del completamento di *Moby Dick* nel 1851. Negli stessi anni, Melville visitava frequentemente la famiglia della moglie a Boston, dove il suocero Lemuel Shaw era solito prendere in prestito libri al già citato Boston Athenaeum; non è escluso che alcuni di questi furono consultati anche da Melville. Inoltre, dopo alcuni anni trascorsi a Pittsfield, nel 1863 lo scrittore si stabilì di nuovo a New York fino alla morte nel 1891; qui, oltre a frequentare la Lenox Library, aperta al pubblico nel 1877, dal 1889 si associò nuovamente alla New York Society Library, riprendendo regolarmente a fruire del servizio di prestito. L'elenco delle letture bibliotecarie di Melville ha visto negli anni una serie di aggiornamenti, riferibili anche a richieste avanzate alla Astor Library di Manhattan, ed è oggi consultabile anche attraverso un sito web⁵⁵.

Nel 1941 Kenneth Walter Cameron presentò un elenco di circa mille letture bibliotecarie di Ralph Waldo Emerson al Boston Athenaeum, alla Harvard College Library e alla Harvard Divinity School, individuate in occasione della stesura di un contributo sulle fonti del saggio *Nature*⁵⁶. Le registrazioni, che presentavano errori di vario genere, non furono trascritte fedelmente, ma in forma normalizzata; per ogni occorrenza, Cameron indicò il nome dell'autore «in order that, each item being independent, the scholar may, if he wishes, cut up the bibliography and mount it on 3x5 cards for use in his own way»⁵⁷. Tra gli autori richiesti da Emerson a Boston, figurano Coleridge (*Sibylline leaves*), Southey (*Essays, moral and political; Book of the Church*), Herder (*Outlines of a philosophy of the history of man*), Goethe (*Wilhelm Meister's apprenticeship; Memoirs*), Voltaire (*Oeuvres complètes*), Diderot (*Memoires, correspondance et ouvrages inédits*), Lessing (*Sämmtliche Schriften*), Wordsworth (*Poetical works*). È certamente un dato significativo che, come si è visto, anche le letture bibliotecarie di questi autori erano o sarebbero state oggetto di ricerca e di indagine. L'analisi dei registri lascia qui intravedere quanto l'uso delle biblioteche possa aver inciso profondamente nello sviluppo della cultura, ben oltre l'esperienza individuale. In contributi successivi, Cameron ampliò ulteriormente le ricerche, indagando i prestiti di Emerson e della

⁵⁵ Merton M. Sealts, *Melville's reading*, revised and enlarged edition, Columbia, University of South Carolina Press, 1988; Steven Olsen Smith - Merton M. Sealts, *A cumulative supplement to Melville's reading (1988)*, «Leviathan», 6 (2004), 1, p. 55-77; Steven Olsen Smith, *An update on books owned, borrowed, and consulted by Melville*, «Leviathan», 18 (2016), 2, p. 90-101; *Melville's marginalia online*, a cura di Steven Olsen-Smith, Peter Norberg, Dennis C. Marnon, 2006- <<http://melvillemarginalia.org/>>.

⁵⁶ Kenneth Walter Cameron, *Ralph Waldo Emerson's reading: a guide for source-hunters and scholars to the one thousand volumes which he withdrew from libraries*, Raleigh (North Carolina), The Thistle Press, 1941. Un'edizione corretta e riveduta fu pubblicata nel 1962. I registri dell'Harvard College presentavano alcune lacune, ad esempio per gli anni 1819-1825, che furono parzialmente colmate grazie alla conservazione di parte delle schede di prestito per gli anni 1823-1825. Per la Harvard Divinity School erano disponibili registri dal 1827 alla metà del secolo, mentre per il Boston Athenaeum si conservavano ventisei registri relativi al periodo 1827-1872.

⁵⁷Ivi, p. 16.

madre alla Boston Library Society, oltre a quelli di altri appartenenti al movimento del trascendentalismo, incluso Henry David Thoreau, alla Harvard College Library⁵⁸.

In Italia, le prime attestazioni di interesse per le letture di personalità presenti nei registri bibliotecari apparvero in modo piuttosto isolato. Particolarmente raffinato risulta essere il necrologio di Giosue Carducci uscito nel «Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa» del febbraio 1907⁵⁹. Lo scritto, che non è firmato ma che possiamo attribuire al direttore della Nazionale centrale di Firenze Salomone Morpurgo, presenta le letture del poeta nella biblioteca risalenti al periodo 1849-1852. Nei registri, che all'epoca erano compilati per mano del lettore, Carducci si firmò dapprima con la lettera finale del nome accentata (elemento poi abbandonato), quindi con il solo cognome, talvolta accompagnato dalle iniziali puntate del nome completo (Giosue Alessandro), e infine indicando anche il nome del paese natio («GAC De la Valle»). Attraverso una registrazione a nome del poeta, Morpurgo poté individuare un esemplare dell'*Acerba* di Cecco d'Ascoli sul quale Carducci aveva tracciato annotazioni manoscritte⁶⁰. In tempi successivi, alcune richieste a nome di Carducci sarebbero state recuperate anche nei registri della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna⁶¹.

Il valore documentario dei registri bibliotecari di uso pubblico fu evidenziato anche da un altro bibliotecario della Nazionale centrale di Firenze, Pietro Gori, che in un opuscolo del 1906 dedicato alla Biblioteca della R. Accademia di Belle Arti di Firenze esaminò i registri dei lettori e dei prestiti quali testimoni dell'uso della biblioteca da parte di studiosi illustri come Pasquale Villari e Guido Mazzoni⁶². Segnaliamo inoltre la presentazione nel 1928 delle firme di visitatori illustri alla Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III di Napoli,

⁵⁸ Cfr. per es.: Kenneth Walter Cameron, *Books Thoreau borrowed from Harvard College Library*, in: *Emerson the essayist*, Raleigh (North Carolina), The Thistle Press, 1945, vol. 2, p. 191-208; Id., *Thoreau discovers Emerson: a College reading record*, «Bulletin of the New York Public Library», 57 (1953), 7, p. 319-334. Cfr. anche: Robert Sattelmeyer, *Thoreau's reading: a study in intellectual history, with bibliographical catalogue*, Princeton, Princeton University Press, 1988. Emerson compare anche in una lista di visitatori stranieri compilata in una pagina di un registro di associati alla London Library: nel 1873, infatti, visitò la biblioteca con il figlio Edward.

⁵⁹ [Salomone Morpurgo], *Giosuè Carducci*, «Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa», 74 (feb. 1907), p. vj. Cfr. anche: Petrucciani, *Per una storia dell'uso delle biblioteche* cit., p. 196-197.

⁶⁰ Le letture bibliotecarie del Carducci sono quindi sviluppate in: Alberto Lumbroso, *Le prime letture del Carducci nella Biblioteca nazionale di Firenze*, «Rivista di Roma», 9 (1907), 19, p. 607-608; Carlo Martini, *Il giovane Carducci in biblioteca*, «Annali della pubblica istruzione», 5 (1959), 5, p. 579-581.

⁶¹ Cfr. per es.: Giacomo Nerozzi - Valeria Roncuzzi - Sandra Saccone, *Carducci e l'Archiginnasio*, «L'Archiginnasio», 102 (2007), p. 29-72. Una pagina del registro dei lettori del periodo gennaio-ottobre 1862, nel quale si trovano richieste di Carducci per edizioni petrarchesche e leopardiane, fu mostrata in occasione di una mostra dedicata al poeta tenuta presso la biblioteca nel 2007/2008.

⁶² Pietro Gori, *La biblioteca della R. Accademia di Belle Arti di Firenze*, Firenze, Tipografia cooperativa, 1906.

recuperate in due album tenuti presso la sala dei manoscritti da Maria Belsani Roche (allora responsabile della sezione manoscritti e rari della stessa biblioteca)⁶³.

Più fitte sono le indagini condotte nella seconda metà del XX secolo. Nel 1982 Paolo Cesarini, impegnato nella preparazione della seconda edizione della biografia di Federigo Tozzi, esaminò i registri di lettura in sede della Biblioteca degli Intronati di Siena, individuandovi richieste compilate dallo stesso Tozzi dal 1898 al 1918⁶⁴. Come successivamente emerso dalle ricerche di Angela Barilani (che ha individuato più di mille richieste di consultazione, relative in larga parte a opere lessicografiche e dizionari utili allo scrittore per controllare e perfezionare il suo curatissimo vocabolario) le prime consultazioni risalgono addirittura al 1897, quando Tozzi aveva quattordici anni⁶⁵. Qualche anno più tardi, Loredana Anderson estese la ricerca ai registri del prestito a domicilio, recuperando 334 registrazioni relative a Tozzi per gli anni 1901-1918⁶⁶. Poiché questi registri erano compilati dal bibliotecario, il quale riportava informazioni più affidabili e complete rispetto a quelle contenute nei registri di lettura in sede (erano inclusi luogo e anno di stampa delle opere richieste), è possibile individuare con maggior sicurezza le edizioni avute da Tozzi. Numerose richieste compaiono in entrambe le serie di registri, poiché lo scrittore era solito esaminare i volumi nella sala di lettura prima di avanzare le eventuali richieste di prestito, selezionando ad esempio la preferita tra diverse edizioni di una medesima opera.

Sempre negli anni Ottanta, Renato Turci presentò le letture di Renato Serra alla Biblioteca Malatestiana di Cesena dal 1899 al 1915: si tratta di 105 occorrenze, anche se il numero di volumi ottenuti dal giovane fu certamente superiore, poiché dall'ottobre 1909 divenne direttore della biblioteca, acquisendo la possibilità di un accesso diretto alle collezioni. Turci sottolineò la continuità tra lo stato di studioso (Serra entrò la prima volta in biblioteca prima di compiere i 16 anni stabiliti da regolamento come età minima di ingresso) e quella di bibliotecario, che «non disdegnava nemmeno di effettuare personalmente il servizio del prestito [...] come indicano le numerose registrazioni fatte di sua mano»⁶⁷. La

⁶³ Maria Belsani Roche, *Gli studiosi dei manoscritti della Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III di Napoli*, «Accademie e biblioteche d'Italia», 2 (1928/29), 4/5, p. 40-45. I documenti coprono gli anni 1862-1901 e 1901-1914. Nel primo, oltre alle firme, sono presenti attestazioni di gratitudine e riconoscenza per la preparazione e disponibilità dei bibliotecari assegnati alla sala.

⁶⁴ Paolo Cesarini, *Tutti gli anni di Tozzi*, Montepulciano, Editori del Grifo, 1982, p. 35-38. Alcune letture furono quindi commentate da Marco Marchi in: *Federigo Tozzi: mostra di documenti: Firenze, Palazzo Strozzi, 14 aprile-12 maggio 1984*, a cura di Marco Marchi, Firenze, Gabinetto G. P. Vieusseux, 1984, p. 11, 12, 15.

⁶⁵ Angela Barilani, *Tozzi lettore*, «Gradiva», 18 (2000), p. 19-33.

⁶⁶ Loredana Anderson, *Tozzi's readings, 1901-1918*, «MLN», 105 (1990), 1, p. 119-137.

⁶⁷ Renato Turci, *Le letture di Renato Serra dai registri dei prestiti della Biblioteca comunale di Cesena*, «Studi romagnoli», 36 (1985) [ma 1989], p. 153-176: 153. Dal *Registro delle opere date in lettura a domicilio*, avviato nel 1877, apprendiamo il rientro dell'ultimo libro preso di Serra, i *Dialoghi* di Platone, fu erroneamente

ricerca sulle presenze bibliotecarie del critico comprende anche un contributo su letture svolte a Firenze tra il 1907 e il 1908⁶⁸. Serra risulta inoltre essere stato associato al Gabinetto scientifico-letterario G. P. Vieusseux, presso il quale usufruì sia del servizio di lettura in sede di giornali e riviste, sia di quello della biblioteca circolante, ottenendo anche scritti dell'amato Rudyard Kipling in traduzione francese⁶⁹.

Gli studi condotti al Gabinetto Vieusseux rappresentano, in ambito nazionale e internazionale, un importante repertorio delle molteplici possibilità di ricerca nei registri bibliotecari otto-novecenteschi. Nell'Archivio storico dell'istituto sono conservate le serie di registri del *Libro dei soci* (25 volumi che coprono gli anni 1820-1926 e contengono circa 150 mila abbonamenti) e del *Libro dei prestiti* (29 volumi compilati dagli anni Cinquanta del XIX secolo fino ai primi mesi del 1926, nei quali sono elencati i prestiti relativi a oltre 50.000 titoli della biblioteca circolante)⁷⁰. Il valore dei registri fu riconosciuto già da Niccolò Tommaseo nel 1863:

E documento di storia, e curiosità preziosa ai cercatori d'autografi e a chi dalla mano di scritto arguisce l'indole dello scrivente, sono i registri dove i forestieri segnano di proprio pugno il nome loro e il libro che chieggono. Del passare che fecero da Firenze tanti uomini notabili nello spazio di tanti anni, non rimarrà forse traccia che in que' registri⁷¹.

Le iscrizioni registrate nel *Libro dei soci* erano immesse per mano del richiedente e includevano, oltre alla firma, informazioni specifiche come il recapito in città e il tipo di servizio richiesto (consultazione in sede o biblioteca circolante). Tra gli 'uomini notabili' rintracciabili tra le pagine del *Libro*, figurano Arthur Schopenhauer, Henri Beyle/Stendhal, Heinrich Heine, Robert Browning, Henry James e, tra gli italiani, Aldo Giurlani (Palazzeschi), Federigo Tozzi e Giuseppe Prezzolini⁷².

registrato il 16 luglio 1915, ma in realtà il volume fu riportato solo dopo il recupero della cassetta militare del letterato.

⁶⁸ Simona Biancalani, *Le letture fiorentine di Serra*, «Il lettore di provincia», n. 99/100 (ago.-dic. 1997), p. 43-51. L'autrice individuò inoltre due richieste per manoscritti nei registri della Biblioteca nazionale centrale di Firenze.

⁶⁹ Cfr. Renato Serra, *Kipling*, a cura di Marino Biondi, Santarcangelo di Romagna, Fara, 1996.

⁷⁰ Mancano nella serie del *Libro del prestito* i volumi con titoli acquisiti negli anni 1914-1918 e 1922-1925. Per una accurata descrizione dei registri, si veda: Laura Desideri, *Fonti per la storia della lettura: luci e ombre nei registri del Vieusseux (1820-1926)*, in: *Studi e testimonianze offerti a Luigi Crocetti*, a cura di Daniele Danesi, Laura Desideri, Mauro Guerrini, Piero Innocenti, Giovanni Solimine, Milano, Editrice Bibliografica, 2004, p. 159-181; Ead., *Un firmamento di firme: il Libro dei Soci del Gabinetto Vieusseux (25 gennaio 1820 - 18 giugno 1926)*, in: *La frontiera digitale, 14° Seminario Angela Vinay, Venezia, Palazzo Querini Stampalia, 4/5 aprile 2003*, a cura di Chiara Rabitti, Venezia, Fondazione Querini Stampalia, 2004.

⁷¹ Niccolò Tommaseo, *Di Giovan Pietro Vieusseux e dell'andamento della civiltà italiana in un quarto di secolo*, Firenze, Stamperia sulle Logge del grano, 1863, p. 12.

⁷² Per una rassegna complessiva, si legga: *Il Vieusseux dei Vieusseux: libri e lettori tra Otto e Novecento (1820-1923)*, a cura di Laura Desideri, in collaborazione con Francesco Conti, premessa di Gloria Manghetti, Firenze, Polistampa, 2020.

Ricerche sull'uso di una o più biblioteche

Lo studio complessivo (o comunque esteso oltre la ricerca di presenze e letture di individui) dei registri bibliotecari richiede un livello più approfondito di analisi. In Gran Bretagna, Paul Kaufman fu tra i primi studiosi a spostare l'oggetto della ricerca dalle letture di personalità alla ricostruzione della storia delle biblioteche attraverso le evidenze relative al loro uso, occupandosi ad esempio dei prestiti alla Bristol Library e dell'uso di *community libraries* e biblioteche annesse a cattedrali nel XVIII secolo⁷³. Il filone di ricerca sui registri di biblioteche settecentesche avviato da Kaufman riscosse da subito un'ampia eco giunta fino ai nostri giorni. Tra gli studi condotti nel secolo scorso, segnaliamo quelli di Graham Best sui registri prodotti da cinque biblioteche parrocchiali⁷⁴, Jan Fergus sulla libreria e biblioteca circolante di Samuel Clay a Warwick⁷⁵ e Richard C. Cole su biblioteche irlandesi⁷⁶. Nel loro complesso, le indagini sui registri settecenteschi hanno dimostrato che le biblioteche collocate al di fuori delle grandi città, lungi dal ricevere passivamente la cultura metropolitana, si formavano e sviluppavano secondo gli specifici bisogni informativi del proprio pubblico di riferimento.

Relativamente a periodi successivi, Jonathan Rose indagò alcuni registri di biblioteche gallesi per minatori attive nel secondo quarto del XX secolo, evidenziando come le registrazioni di prestito disponibili per questa tipologia di istituti, a differenza di quelle delle biblioteche pubbliche coeve, offrano «a profile of working-class reading preferences uncontaminated by middle-class cultural egemony»⁷⁷. Delle più di cento biblioteche per minatori esistenti, Rose riuscì a recuperare solo tre registri di prestito, contenenti titoli

⁷³ Paul Kaufman, *Borrowings from the Bristol Library 1773-1784: a unique record of reading vogues*, Charlottesville, Bibliographical Society of the University of Virginia, 1960. L'autore, che si era già occupato dei registri per un approfondimento sulle letture di Coleridge e Southey, prese in esame 13.497 prestiti relativi a 900 titoli. Id., *The community library: a chapter in English social history*, «Transactions of the American Philosophical Society», n.s., 57 (1967), 7, p. 1-65; Id., *Readers and their reading in eighteenth-century Lichfield*, «The library», 5th series, 28 (1973), 2, p. 108-115. I principali studi di Kaufman sull'uso delle biblioteche sarebbero quindi stati raccolti nel volume *Libraries and their users*, cit.

⁷⁴ Graham Best, *Books and readers in certain eighteenth-century parish libraries*, PhD thesis, Loughborough University, 1985. Le biblioteche si trovavano nelle località di Wisbeck, Doncaster, Witham, Rotheram e Maidstone.

⁷⁵ Jan Fergus, *Eighteenth-century readers in provincial England: the customers of Samuel Clay's Circulating Library and Bookshop in Warwick, 1770-1772*, «Papers of the Bibliographical Society of America», LXXVIII, 2 (1984), p. 155-213. La ricerca è quindi approfondita in: Id., *Provincial readers in eighteenth-century England*, Oxford, Oxford University Press, 2006.

⁷⁶ Richard C. Cole, *Community lending libraries in eighteenth-century Ireland*, «The Library Quarterly», 44 (1974), 2, p. 111-123.

⁷⁷ Jonathan Rose, *Marx, Jane Eyre, Tarzan: miners' libraries in South Wales, 1923-52*, «Leipziger Jahrbuch zur Buchgeschichte», 4 (1994), p. 187-207: 187. Il contributo è stato ripubblicato in: *The history of book in the West*, vol. 5: 1914-2000, edited by Alexis Weedon, Farnham, Ashgate, 2010, p. 331-351. I registri analizzati furono quelli del Tylorstown Workmen's Institute (7783 prestiti per l'anno 1941), del Cynon and Duffryn Welfare Hall (utilizzato per circa dieci anni a partire dal 1927) e della Markham Welfare Association Library (1923-1925, 1932-1940).

abbreviati e di difficile leggibilità. Il lavoro di analisi delle registrazioni fu definito «a paleographical and bibliographical ordeal»⁷⁸, ma Rose non mancò di rilevare che:

However laborious this kind of research may be, it is well worth the effort, because it can be used to address questions that cultural historians have debated for decades. In response to the question “What Did the Miners Read?”, they have offered three possible answers: *Das Kapital*, *Jane Eyre*, or *Tarzan of the Apes*⁷⁹.

Dall'analisi dei registri Rose poté invece dimostrare che le scelte di lettura genericamente attribuite al cosiddetto 'pubblico di massa', nello specifico caso dei minatori gallesi variavano nel tempo e tra diverse comunità.

In ambito tedesco, è da segnalare un contributo di Gustav Kohfeldt risalente al 1901 e riguardante un registro di prestiti in uso alla Biblioteca universitaria di Rostock dal 1650 alla fine del XVIII secolo⁸⁰. Uno studio complessivo di notevole rilevanza scientifica riguardò quindi la Herzog-August-Bibliothek di Wolfenbüttel, i cui registri di circolazione libraria sono conservati per gli anni 1664-1928. In una prima fase Wolfgang Milde si concentrò sugli anni 1770-1780, che videro come bibliotecario Gotthold Ephraim Lessing, mentre John A. McCarthy approfondì il periodo 1730-1770, analizzando i lettori per genere e categoria sociale⁸¹. Nel 1989, per cura di Mechthild Raabe, furono presentate in quattro volumi le registrazioni relative agli anni 1714-1799, riguardanti 1648 lettori e 21.848 titoli e arricchite da informazioni biografiche e bibliografiche⁸². Raabe analizzò dettagliatamente i dati raccolti, focalizzandosi sui gruppi sociali e professionali di appartenenza dei lettori e quindi sulla relazione tra questi e le letture. Successivamente, l'indagine fu ampliata a coprire anche gli anni 1664-1713 e 1800-1832⁸³. Sulla scia degli studi condotti per la biblioteca di

⁷⁸ Ivi, p. 188.

⁷⁹ *Ibidem*.

⁸⁰ Gustav Kohfeldt, *Über Bibliotheksbenutzungen im 17. Jahrhundert*, «Centralblatt für Bibliothekswesen», 18 (1901), p. 54-57. Lo studio approfondisce i prestiti del periodo 1650-1690, descrivendo orari di apertura e criteri di ammissione alla biblioteca, tipologie di lettori (complessivamente 138) e di prestiti (mediamente 18 per anno).

⁸¹ Wolfgang Milde, *Studien zu Lessings Bibliothekariat in Wolfenbüttel (1770-1781): Bücherausleihe und Büchererwerbung*, «Lessing yearbook», 1 (1969), p. 99-125; Id., *Studien zu Lessings Bibliothekariat in Wolfenbüttel (1770-1781): Bücherausleihe und Büchererwerbung (I. Fortsetzung)*, «Lessing yearbook», 2 (1970), p. 162-180; John A. McCarthy, *Lektüre und Lesertypologie im 18. Jahrhundert (1730-1770): ein Beitrag zur Lesergeschichte am Beispiel Wolfenbüttels, 1791-94*, «Internationales Archiv für Sozialgeschichte der deutschen Literatur», 8 (1983), p. 35-82. Cfr. anche: Paul Raabe, *Bücherlust und Lesefreuden in höfischer Welt und bürgerlichem Leben: Leser und Lektüre in Wolfenbüttel im 18. und 19. Jahrhundert*, in: *Buch und Leser: Vorträge des ersten Jahrestreffens des Wolfenbütteler Arbeitskreises für Geschichte des Buchwesens, 13. und 14. Mai 1976*, herausgegeben von Herbert G. Göpfert, Hamburg, Hauswedell, 1977, p. 11-47.

⁸² Mechthild Raabe, *Leser und Lektüre im 18. Jahrhundert: die Ausleihbücher der Herzog August Bibliothek Wolfenbüttel, 1714-1799*, München (etc.), Saur, 1989, 4 vol. Alberto Martino presentò quindi un'indagine complessiva delle registrazioni in: Alberto Martino, *Lektüre und Leser in Norddeutschland im 18. Jahrhundert: zu der Veröffentlichung der Ausleihbücher der Herzog-August-Bibliothek Wolfenbüttel*, Amsterdam, Rodopi, 1993.

⁸³ Mechthild Raabe, *Leser und Lektüre vom 17. zum 19. Jahrhundert: die Ausleihbücher der Herzog August Bibliothek Wolfenbüttel, 1664-1806*, München (etc.), Saur, 1998, 4 vol.

Wolfenbüttel, Konrad Kratzsch presentò nel loro insieme i registri della Biblioteca ducale di Weimar per gli anni 1792-1800⁸⁴. Sono inoltre curati da Egbert Koolman degli approfondimenti sulla biblioteca di Oldenburg tra XVIII e XIX secolo⁸⁵; anche i prestiti alla biblioteca dell'Università di Erlangen dal 1805 al 1818 furono oggetto di una tesi in storia delle biblioteche⁸⁶.

In Francia, Catherine Pousset analizzò i registri del prestito della Bibliothèque nationale per gli anni dal 1860 al 1874⁸⁷. Il servizio era riservato a ristrette categorie di utenti, i cosiddetti «lecteurs sérieux». Le registrazioni raccolte, riguardanti circa novecento lettori (dei quali solo ventidue erano donne), rispecchiano perciò l'uso della biblioteca da parte di uno specifico sottoinsieme di lettori e non sono rappresentative dell'andamento generale delle attività. L'autrice non mancò di rilevare la relazione tra la riorganizzazione dei servizi al pubblico, attuata nel corso degli anni Sessanta, e il numero e contenuti delle registrazioni di prestito.

Negli Stati Uniti d'America, risale al 1932 la presentazione di due registri di prestito (1762-1787) della Union Library di Hatboro (Pennsylvania) da parte di Chester T. Hallenbeck⁸⁸; successivamente, furono oggetto di indagini complessive anche i registri del prestito della biblioteca della University of Virginia negli anni 1878-1879 e della Harvard College Library per il 1762-1764 e 1773-1782⁸⁹. Nell'ambito dei paesi scandinavi, risulta di particolare interesse uno studio sull'uso della biblioteca dell'Università di Tartu intorno al

⁸⁴ Konrad Kratzsch, *Die Leserschaft der Herzoglichen Bibliothek und ihre Lektüre in den Jahren 1792-1800: nach den Ausleihbüchern*, in: *Historische Bestände der Herzogin Anna Amalia Bibliothek su Weimar* cit., p. 99-113; Id., *Die Leserinnen der Herzoglichen Bibliothek in Weimar und ihre Lektüre: Bemerkungen zu dem ersten Ausleihbuch der Bibliothek aus den Jahren 1792 bis 1797*, «Wolfenbütteler Beiträge», 9 (1994), p. 237-251.

⁸⁵ Egbert Koolman, *Benutzung und Benutzer der Herzoglichen öffentlichen Bibliothek in Oldenburg 1792-1810*, in: *Peter Friedrich Ludwig und das Herzogtum Oldenburg: Beiträge zur oldenburgischen Landesgeschichte um 1800*, herausgegeben von Heinrich Schmidt, Oldenburg, Holzberg, 1979, p. 213-230; Id., *Eine Bibliothek und aufgeklärte Damen*, in: *Ex Bibliotheca Oldenburgensi: bibliothekarische Untersuchungen aus Anlaß des 200jährigen Bestehens der Landesbibliothek Oldenburg*, Oldenburg, Holzberg, 1992, p. 235-270.

⁸⁶ Gisela Lang, *Leser und Lektüre zu Beginn des 19. Jahrhunderts: die Ausleihbücher der Universitätsbibliothek Erlangen 1805 bis 1818 als Beleg für das Benutzerverhalten*, Wiesbaden, Harrassowitz, 1994.

⁸⁷ Catherine Pousset, *Le prêt à la Bibliothèque nationale sous l'administration de Jules Taschereau (1858-1874)*, in: *Positions des thèses soutenues par les élèves de la promotion de 1997 pour obtenir le diplôme d'archiviste paléographe*, Paris, École nationale des chartes, 1997, p. 265-270. Complessivamente la serie copre il periodo 1840-1930. Non si conservano invece registri relativi alle richieste di lettura in sede.

⁸⁸ Chester T. Hallenbeck, *A colonial reading list: from the Union Library of Hatboro, Pennsylvania*, «The Pennsylvania magazine of history and biography», 56 (1932), 4, p. 289-340.

⁸⁹ Boyd Childress, *The nature of library use: the University of Virginia, 1878/79*, «The journal of library history», 15 (1980), 4, p. 454-464; Mark Olsen - Louis-Georges Harvey, *Reading in revolutionary times: book borrowing from the Harvard College Library, 1773-1782*, «Harvard Library bulletin», n.s., 4 (1993), p. 57-72; David R. Whitesell, *The Harvard College Library and its users, 1762-1764: reassessing the relevance of colonial American college libraries*, «Proceedings of the American Antiquarian Society», 118 (2008), 2, p. 339-405.

1700: qui infatti, già a quell'epoca e diversamente da quanto accadeva in altre biblioteche universitarie coeve, come quelle di Rostock e Uppsala, tutti gli studenti avevano diritto al prestito⁹⁰. Studi complessivi furono condotti anche sui registri dell'Institut Canadien de Montréal, fondato nel 1844⁹¹.

Relativamente all'Italia, è da ricordare un'inchiesta sui libri più letti dal popolo pubblicata nel 1906 per cura della Società bibliografica italiana⁹². L'indagine, condotta su proposta di Maria Pasolini-Ponti da una commissione presieduta da Giuseppe Fumagalli, era finalizzata ad analizzare le letture preferite dalla «generalità dei lettori, con esclusione dei dotti e dei professionisti che fanno letture speciali»⁹³, ricorrendo a statistiche e informazioni direttamente fornite da editori e librai, questionari indirizzati ai lettori, dati sull'uso delle biblioteche. Se i primi due approcci ebbero come esito risultati parziali – seppur di indubbio interesse –, in quanto le richieste di notizie da parte della commissione furono per lo più accolte con poco entusiasmo dai soggetti interrogati, sul fronte delle biblioteche fu possibile procedere in modo più sistematico. Infatti, nell'ambito del Consorzio delle biblioteche popolari di Milano «l'indagine riusciva non difficile poiché in quelle biblioteche come in tutti gl'istituti analoghi si usa tener nota non soltanto dei libri letti da ogni frequentatore, ma anche del numero di volte che ogni libro è andato in lettura»⁹⁴. Nell'analisi presentata, relativa all'anno 1905, non furono spogliati direttamente i registri di uso pubblico, ma 2000 schede intestate ad altrettanti lettori, nelle quali erano registrati i titoli delle opere richieste⁹⁵. Grazie a questo esame, fu possibile presentare un elenco di 82 autori circolanti per almeno

⁹⁰ Arvo Tering, *The Tartu University Library and its use at the end of the seventeenth and the beginning of the eighteenth century*, «Libraries & culture», 28 (1993), 1, p. 44-54. Le registrazioni analizzate coprono il periodo 1692-1707. Furono inoltre presentati i registri del prestito della Biblioteca Reale di Copenaghen: Christian Kaatmann, «*En nedgraven skat*»: *det Kgl. Biblioteks udlån 1778-1820*, «Fund og Forskning», 33 (1994), p. 119-148.

⁹¹ Louis-Georges Harvey - Mark Olsen, *A quantitative study of book circulation: the library of the Institut Canadien de Montréal*, «Historical methods», 18 (1985), 3, p. 97-103; *La circulation de la bibliothèque de l'Institut Canadien de Montréal, 1865-1875*, «Histoire sociale», 37 (mai 1986), p. 139-160. L'indagine di Harvey e Olsen ha interessato 9393 prestiti da parte di 1150 individui per il periodo 1865-1875. Cfr. anche: Kenneth Landry, *Livres et lecteurs au XIXe siècle*, in: *L'Institut Canadien de Québec, 150 ans d'histoire*, «Cap-aux-Diamants», 1998, p. 52-56. Segnaliamo inoltre l'analisi dei prestiti alla biblioteca di Samokov in Bulgaria intorno al 1840: Stoyanka Kenderova, *Les lecteurs de Samokov au XIXe siècle*, «Revue des mondes musulmans et de la Méditerranée», 87/88 (1999), p. 61-75.

⁹² *I libri più letti dal popolo italiano: primi risultati della inchiesta promossa dalla Società bibliografica italiana*, Milano, Società bibliografica italiana presso la Biblioteca di Brera, 1906.

⁹³ Ivi, p. 5. La proposta era stata avanzata in occasione della VI Riunione bibliografica tenuta a Firenze nel 1903. I componenti della commissione erano – oltre alla Pasolini-Ponti – Ettore Fabietti, Tommaso Gallarati Scotti, Antonio Martinazzoli, Fausto Pagliari, Umberto Pestalozza e Alessandro Schiavi.

⁹⁴ Ivi, p. 24.

⁹⁵ *Ibidem*. I lettori erano ripartiti per categoria: operai (1260); impiegati, professionisti ed esercenti (640); studenti di età inferiore ai 15 anni (50); studenti di età superiore ai 15 anni (50).

cinquanta volte e delle singole opere di questi richieste per almeno venti volte; i numeri furono ripartiti a seconda della categoria del lettore⁹⁶.

È interessante rilevare che il compilatore della relazione – con ogni verosimiglianza Giuseppe Fumagalli – segnalò anche l'interesse dei registri di lettura della Biblioteca di Brera (che fu deciso di non esaminare, in considerazione sia della specificità del pubblico dell'istituto, sia della necessità di integrare tra loro le voci presenti nelle diverse serie di registri adottate) e del *Libro del prestito* della biblioteca circolante del Gabinetto Vieusseux, «la quale nei suoi preziosi registri ha la cronistoria di tutti i volumi ch'essa possiede, dall'anno di sua fondazione (1820) in poi. E così si può con la scorta di essi sapere quante volte ogni anno ciascun libro è stato comunicato in lettura durante quasi un secolo»⁹⁷. Fumagalli informava dell'intenzione di spogliare, «col cortese consenso del proprietario [Carlo Vieusseux]», anche i registri di questa biblioteca, «per quanto tale lavoro non possa raggiungerci che sulla evoluzione dei gusti letterari di un pubblico specialissimo, pubblico scelto, cosmopolita, di coltura media o superiore e che perciò non potrebbe essere confuso col *popolo italiano*»⁹⁸.

In realtà, solo a partire dagli anni '90 del XX secolo i registri del Gabinetto Vieusseux sono stati analizzati non solo per seguire le tracce di personalità note, ma anche per ricostruire l'andamento delle attività dell'istituto nel corso del tempo: ad esempio, grazie ai registri del *Libro del prestito* è stato possibile stimare la circolazione dei romanzi francesi (che venivano richiesti generalmente in lingua originale)⁹⁹ e della narrativa italiana nel primo quarto del Novecento¹⁰⁰. Nel 1996 fu pubblicata per cura di Laura Desideri una prima versione della *Cronologia del Gabinetto Vieusseux*, che ripercorre le vicende della biblioteca a partire dalla fondazione nel 1819. Per allestire questo prezioso strumento, Desideri interrogò proficuamente anche i registri di soci e prestiti¹⁰¹.

⁹⁶ Gli autori più richiesti furono: Jules Verne (914 richieste), Émile Zola (766), Edmondo De Amicis (746), Gerolamo Rovetta (607) e Anton Giulio Barrili (465).

⁹⁷ Ivi, p. 24.

⁹⁸ *Ibidem*.

⁹⁹ Pippo Vitiello, *Il libro francese a Firenze e in Italia fra Otto e Novecento*, «Paragone. Letteratura», 476 (ott. 1989), p. 55-72.

¹⁰⁰ Maria Luisa Paoletti, *Registri di prestito del Gabinetto Vieusseux (1900-1926): (Lavori in corso)*, «La fabbrica del libro», 2 (1996), 2, p. 16-20; Laura Desideri - Maria Luisa Paoletti, *I lettori nel Vieusseux*, in: *Il futuro della lettura (seminari di Massa Marittima, Grosseto, Pitigliano 11, 18, 25 ottobre 1996)*, a cura di Maurizio Vivarelli, Manziana, Vecchiarelli, 1997, p. 265-296.

¹⁰¹ *Cronologia del Gabinetto Vieusseux (1819-1995)*, a cura di Laura Desideri, «Antologia Vieusseux», n.s., 3-4 (settembre 1995-aprile 1996). La cronologia venne successivamente aggiornata e pubblicata come monografia: *Il Vieusseux: storia di un Gabinetto di lettura 1819-2000: cronologia, saggi, testimonianze*, a cura di Laura Desideri, Firenze, Polistampa, 2001; *Il Vieusseux: storia di un Gabinetto di lettura 1819-2003: cronologia, saggi, testimonianze*, a cura di Laura Desideri, ivi, 2004. Un altro esempio di utilizzo dei registri bibliotecari all'interno di un lavoro che traccia in modo più ampio la storia di una biblioteca è riscontrabile in:

1.4. Ricerche nei registri nell'ultimo ventennio

Ricerche su singoli lettori

Gli studi sui registri bibliotecari di circolazione libraria – in particolare quelli riguardanti l'uso complessivo di biblioteche o gruppi di biblioteche – si sono intensificati nel corso dell'ultimo ventennio, grazie a una maggiore attenzione alla conservazione e valorizzazione di questi documenti, nonché alle più ampie possibilità di analisi su larga scala rese possibili dal trattamento informatizzato dei dati.

Anche l'ormai lunga tradizione internazionale e multidisciplinare di ricerca di letture di personalità è proseguita con esiti di notevole interesse. Nell'ambito dell'antropologia e della sociologia, sono stati esaminati nel dettaglio i prestiti di Émile Durkheim, Marcel Mauss e Robert Hertz in varie biblioteche francesi (l'indagine era stata avviata già nel 1992 con una ricerca di Giovanni Paoletti sulle letture giovanili di Durkheim all'École Normale Supérieure)¹⁰². Per quanto riguarda il contesto filosofico-letterario, spicca il catalogo digitale *Goethe Bibliothek online*, allestito nell'ambito di un progetto del gruppo di lavoro Autorenbibliotheken dell'associazione Marbach Weimar Wolfenbüttel e comprendente registrazioni relative alla biblioteca privata dello scrittore e ai libri da lui presi in prestito alla Biblioteca di Weimar; relativamente a questi ultimi, si contano circa 2300 richieste per 3000

Antonio Minna, *La biblioteca pubblica nell'Alto Salento: documenti per la storia della biblioteca Trinchera di Ostuni*, Lecce, Congedo, 2000, p. 35-38.

¹⁰² Giovanni Paoletti, *Durkheim à l'École Normale Supérieure: lectures de jeunesse*, «Études durkheimiennes/Durkheimian Studies», 4 (1992), p. 9-21. Tra i successivi studi sulle letture di Durkheim, che hanno portato al recupero di 1095 richieste di prestito, segnaliamo: Nicolas Sembel, *La liste des emprunts de Durkheim à la bibliothèque universitaire de Bordeaux: une «imagination méthodologique» en acte*, «Durkheimian studies», 19 (2013), p. 5-48; Matthieu Béra - Giovanni Paoletti, *La bibliothèque virtuelle d'un intellectuel de la Troisième République: Émile Durkheim*, in: *Biblioteche filosofiche private: strumenti e prospettive di ricerca*, a cura di Renzo Raghianti e Alessandro Savorelli, Pisa, Edizioni della Normale, 2014, p. 321-339; Matthieu Béra, *Durkheim's university library loans at Bordeaux: preliminary investigations*, «Durkheimian studies», 20 (2014), p. 3-34; Id., *Émile Durkheim à Bordeaux (1887-1902)*, Bordeaux, Confluences, 2014; Id., *Les emprunts de Durkheim dans les bibliothèques de l'École normale supérieure et de la Sorbonne / Durkheim's loans from the libraries of the ENS and the Sorbonne, 1902-1917*, «Durkheimian studies», 22 (2016), p. 3-46; Id., *La représentation disciplinaire du «social» dans les références et les lectures du jeune Durkheim (1879-1894)*, «L'année sociologique», 67 (2017), 2, p. 481-511. Per le letture di Mauss e Hertz, cfr.: Jean-François Bert, *L'atelier de Marcel Mauss: un anthropologue paradoxal*, Paris, CNRS, 2012; Nicolas Sembel, *Les emprunts de Mauss à la bibliothèque universitaire de Bordeaux: la genèse d'une «imagination sociologique»*, «Durkheimian studies», 21 (2015), p. 3-60; Id., *Liste des emprunts de Mauss à la bibliothèque universitaire de Bordeaux (1890-1895)*, ivi, p. 61-65; Stéphane Baciocchi, *Livres et lectures de Robert Hertz*, in: *Hertz: un homme, un culte et la naissance de l'ethnologie alpine: actes de la Conférence annuelle sur l'activité scientifique du Centre d'études francoprovençales: Cogné, 10 novembre 2012*, Aoste, Région autonome Vallée d'Aoste, 2013, p. 19-44. Il ruolo delle biblioteche come luogo di scambio e interazione tra soggetti con interessi condivisi è evidenziato in: Matthieu Béra, *Bibliothèques et sciences sociales, et vice versa*, «Les études sociales», 2 (2017), p. 3-20.

volumi¹⁰³. Il recupero di queste registrazioni è frutto di un lavoro di aggiornamento e revisione, condotto attraverso il riesame diretto delle fonti, dell'elenco compilato da Elise von Keudell nel 1931¹⁰⁴. Libri posseduti o presi in prestito dal poeta sono ricercabili nel catalogo sia separatamente che in modo congiunto, anche grazie a una classificazione comune per argomenti.

In Italia sono state esaminate le letture dei fratelli de Chirico a Milano e Firenze: dopo la presentazione da parte di Paola Italia dei prestiti dei due alla Biblioteca Braidense negli anni 1909-1910¹⁰⁵, la ricerca è stata approfondita da Nicol Mocchi¹⁰⁶, che ha successivamente esteso l'indagine fino a includere anche i registri della Biblioteca nazionale centrale di Firenze¹⁰⁷. Inoltre, dal 2014 Alberto Petrucciani ha avviato un recupero delle letture di Dino Campana a Ginevra (dove il poeta frequentò la Bibliothèque publique et universitaire de Genève tra l'aprile e il maggio del 1915)¹⁰⁸ e in biblioteche italiane: la Nazionale centrale di Firenze e la Popolare del Comune di Bologna¹⁰⁹. Le letture svolte da

¹⁰³ Goethe Bibliothek online < <https://lhwei.gbv.de/DB=2.5/> >.

¹⁰⁴ Cfr. Kirsten Krumeich, *Geliehene Lektüren: die Ausleihpraxis der Weimarer Bibliothek 1792-1834 und die Entleihungen Johann Wolfgang von Goethes*, in: *Autorenbibliotheken: Erschließung, Rekonstruktion, Wissensordnung*, herausgegeben von Michael Knoche, «Bibliothek und Wissenschaft», 48 (2015), p. 61-91. Krumeich ha presentato nel dettaglio l'evoluzione dei regolamenti e delle procedure di prestito nella Biblioteca di Weimar, evidenziando come le richieste a nome di Goethe siano ascrivibili da una parte a esigenze di studio personali, dall'altra alla funzione di soprintendente alla biblioteca, che non mancava di far registrare a suo nome libri destinati a studiosi stranieri.

¹⁰⁵ Paola Italia, «*Leggevamo e studiavamo molto*»: *Alberto e Giorgio de Chirico alla Braidense (1907-1910)*, in: *Origine e sviluppi dell'arte metafisica: Milano e Firenze 1909-1911 e 1919-1922, atti del convegno di studi, Milano, Palazzo Greppi, 28-29 ottobre 2010*, Milano, Scalpendi, 2011, p. 11-23.

¹⁰⁶ Tra le ricerche sui registri bibliotecari di Nicol Mocchi, ricordiamo: *Fonti visive internazionali per gli artisti italiani negli anni del Simbolismo*, tesi di dottorato, Università di Udine, a.a. 2013/14; Ead., *Alberto Savinio, enigmatica origine di uno pseudonimo: una nuova ipotesi*, «Archivio dell'arte metafisica: studi online», 1 (2014), 1, p. 9-16; in quest'ultimo contributo l'autrice, basandosi anche su un prestito del *Cyrano de Bergerac* di Edmond Rostand, effettuato da Alberto de Chirico alla Braidense nel dicembre 1909, sottolinea un possibile legame tra l'interesse del ragazzo per Savinien Cyrano de Bergerac e la scelta dello pseudonimo adottato nel 1915. Ead., *Alberto de Chirico e la rivista "Coenobium" (1909-1910): il primo testo edito di Savinio*, «Archivio dell'arte metafisica: studi online», 1 (2014), 2, p. 1-12. La studiosa ha inoltre analizzato i prestiti all'Accademia di Belle Arti di Brera nel periodo 1890-1910 nell'ambito di uno studio sulle ricerche figurative di ambito simbolista: Ead., *Canali di diffusione del simbolismo internazionale in Italia: esposizioni ed editoria d'arte tra 1890 e 1910*, in: *Stati d'animo: arte e psiche tra Previati e Boccioni: Ferrara, Palazzo dei Diamanti, 3 marzo-10 giugno 2018*, Ferrara, Ferrara arte, 2018, p. 292-305.

¹⁰⁷ Nicol Mocchi, *La cultura dei fratelli de Chirico agli albori dell'arte metafisica: Milano e Firenze 1909-1911*, Milano, Scalpendi, 2017. Le letture dei fratelli de Chirico alla Biblioteca nazionale centrale di Firenze sono state analizzate anche da Victoria Noel-Johnson: *La formazione di de Chirico a Firenze (1910-1911): la scoperta dei registri della B.N.C.F.*, «Metafisica: quaderni della Fondazione Giorgio e Isa de Chirico», 11/13 (2013), p. 171-211.

¹⁰⁸ Alberto Petrucciani, *Dino Campana alla Biblioteca di Ginevra: una prima ricostruzione della frequentazione del poeta, per 19 giorni tra il 7 aprile e il 19 maggio 1915, e delle sue varie letture: l'importanza della documentazione d'archivio delle biblioteche e dei loro cataloghi per una storia della cultura*, «Biblioteche oggi», 32, (2014), 8, p. 4-8; Id., *Dino Campana, Ginevra, la Biblioteca (7 aprile-19 maggio 1915)*, «Antologia Vieusseux», n.s., 59 (mag.-ago. 2014), p. 53-71; Id., *Ancora su Dino Campana e la Biblioteca di Ginevra*, «Antologia Vieusseux», n.s., 60 (set.-dic. 2014), p. 41-60.

¹⁰⁹ Id., *Scrittori in biblioteca: Dino Campana alla Nazionale di Firenze (1905-1909)*, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 32 (2018), p. 83-109; Id., *Dino Campana studente di chimica*

Campana sono valorizzate da Petrucciani anche attraverso la presentazione di quadri dettagliati sul funzionamento dei servizi al pubblico nelle biblioteche considerate.

Relativamente al Gabinetto Vieusseux, alla ricerca di persone celebri nel *Libro dei soci* si sono successivamente affiancati tentativi di rintracciare le loro letture. Tale attività risulta essere piuttosto complessa, poiché se non vi è modo di sapere cosa lessero gli associati nelle sale dedicate alla consultazione dei giornali, delle riviste e della *Biblioteca consultativa* (composta da vocabolari, enciclopedie, atlanti, etc.), anche il recupero dei prestiti relativi a una singola persona è reso disagiata dalla struttura dei registri, organizzati per numero di ingresso/collocazione dell'opera e non per nome del lettore o data. Tra le personalità per le quali è stata tentata una ricerca delle notizie di prestito, figura Fëdor Michajlovič Dostoevskij, che si associò al Vieusseux nel 1862 e nel 1868, ottenendo nel gennaio 1869 il romanzo *Madame Bovary*; un volume dell'opera di Flaubert proveniente da una «biblioteca circolante» sarebbe comparso in una scena del romanzo *L'idiota*, del quale Dostoevskij stava completando la stesura¹¹⁰. A sua volta, negli anni '20 del XX secolo Alberto Moravia lesse *I fratelli Karamazov* e *Humiliés et offensés* in volumi ottenuti dal Vieusseux¹¹¹. Sono state inoltre identificate da Laura Desideri numerose letture ascrivibili a Giuseppe Prezzolini e Giovanni Papini, i quali figurano reiteratamente anche nei registri della Biblioteca nazionale centrale di Firenze¹¹².

Tra le altre letture di personalità recuperate nell'ultimo ventennio, ricordiamo quelle di Cesare Brandi alla Biblioteca comunale di Siena negli anni 1924-1933¹¹³. Inoltre, nei registri di lettura della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze sono state recentemente ricercate le presenze di Concetto Marchesi a inizio Novecento, nel tentativo di scoprire l'identità di alcune persone che in una memoria autobiografica Marchesi stesso sostenne di

in biblioteca a Bologna, in: *Libri, biblioteche e società: studi per Rosa Marisa Borraccini*, a cura di Alberto Petrucciani, Valentina Sestini, Federico Valacchi, Macerata, Eum, 2020, p. 279-296.

¹¹⁰ Valentina Supino, *Dostoevskij a Firenze e la scrittura dell'Idiota*, «Antologia Vieusseux», n.s., 46/47 (gen.-ago. 2010), p. 71-92. Il prestito di Dostoevskij, che il 16 dicembre 1868 si era abbonato per un mese alla Biblioteca Circolante del Vieusseux, data 4 gennaio 1869 e si riferisce all'edizione Michel Lévy, 1858. Cfr. anche: Laura Desideri, *Dostoevskij lettore al Vieusseux*, «Cultura commestibile.com», 187 (8 ott. 2016), p. 2-3. Le registrazioni di associazione di Dostoevsky nel *Libro dei soci* furono presentate già nel 1974: Katharine Strelsky, *Dostoevsky a Firenze*, «Rassegna storica toscana», 20 (1974), 1, p. 81-88.

¹¹¹ *Il Vieusseux dei Vieusseux: libri e lettori tra Otto e Novecento (1820-1923)* cit., p. 169-170.

¹¹² Laura Desideri, *Giuseppe Prezzolini lettore al Vieusseux: tracce 1900-1914*, in: *Studi di letteratura italiana in onore di Gino Tellini*, Vol. 2, a cura di Simone Magherini, Firenze, Società editrice fiorentina, 2018, p. 691-705; Ead., *Firenze, primo Novecento: Papini e Prezzolini, autodidatti inquieti in biblioteca*, in: *What happened in the library?* cit., p. 219-234.

¹¹³ Bernardina Sani, *Cesare Brandi e la Regia Pinacoteca di Siena: museologia e storia dell'arte negli anni Trenta*, Roma, Carocci, 2017, p. 62-65. Negli anni del liceo, Brandi era impegnato nella lettura di riviste d'arte come «Dedalo», «L'arte», «Bollettino d'arte», «Architettura e arti decorative».

aver incontrato nella sala di lettura¹¹⁴. È interessante notare che le letture bibliotecarie di personalità note possono in parte essere ricostruite anche quando i registri di lettura non sono pervenuti: è il caso, ad esempio, di richieste di Gabriele d'Annunzio alla Biblioteca Marciana di Venezia e alla Marucelliana di Firenze, ricostruite attraverso documentazione di altra tipologia (ad esempio, in lettere indirizzate al bibliotecario della Marucelliana Angelo Bruschi) e relativamente alle quali è possibile anche risalire a tracce di lettura, postille, disegni lasciati sugli esemplari ottenuti in prestito¹¹⁵.

Ricerche su gruppi di lettori o di letture

Come già evidenziato, negli studi dell'ultimo ventennio si riscontra una tendenza all'ampliamento delle indagini dal singolo lettore a insiemi di lettori o di opere richieste. Riguardo al primo caso, la ricerca sulle letture ginevrine di Dino Campana condotta da Alberto Petrucciani è stata occasione per un approfondimento sul funzionamento dei servizi al pubblico alla Bibliothèque publique et universitaire de Genève e sui circa quattrocento frequentatori (provenienti da numerose nazioni e caratterizzati da una molteplicità di interessi) della sala di lettura nel corso dei diciannove giorni in cui vi si recò il poeta¹¹⁶.

Anche Maximiliaan van Woudenberg, dopo aver approfondito le letture svolte da Coleridge alla biblioteca dell'Università di Göttingen nel 1799, ha esteso la ricerca fino a includere i presiti di alcune matricole inglesi negli anni 1798-1801. È così emerso il grande richiamo internazionale esercitato dalla biblioteca, la quale, grazie a un'attenta strategia di acquisti sviluppata principalmente sotto la direzione di Christian Gottlob Heyne, era considerata dagli studiosi di tutta Europa tra i luoghi più favorevoli alla ricerca¹¹⁷. Woudenberg sottolinea come l'insieme di letture raccolte costituisca anche un termine di paragone per individuare le peculiarità dell'esperienza di Coleridge: attraverso l'analisi di

¹¹⁴ Rosario Pintaudi, *Nella bella sala conclusa della Biblioteca Medicea... Concetto Marchesi nella Laurenziana di Firenze*, «Quaderni di storia», 89 (gen.-giu. 2019), p. 205-215. Il ricordo di Marchesi è contenuto nel saggio *Filologia e varietà*, pubblicato nel gennaio 1941 su «La ruota» e poi compreso nella raccolta *Il libro di Tersite*.

¹¹⁵ Giulio Zorzanello, *Gabriele d'Annunzio e la Biblioteca Marciana*, «Quaderni del Vittoriale», 37 (1983), p. 11-26; Maria Rosa Giacon, *Presenze e letture marciane di d'Annunzio*, in: *Libri e librerie di Gabriele d'Annunzio, 33° convegno di studio, Pescara, 17-18 novembre 2006*, Pescara, Fondazione Edoardo Tiboni, 2006, p. 49-86. Per la Marciana è disponibile un album dei visitatori riportante firme autografe del poeta in data 24 settembre 1887 e 27 settembre 1895. Relativamente alla Biblioteca Marucelliana, si veda: Milva Maria Cappellini, *Tracce dannunziane alla Biblioteca Marucelliana di Firenze*, in: *Libri e librerie di Gabriele d'Annunzio cit.*, p. 29-48.

¹¹⁶ Alberto Petrucciani, *Il giardino dei sentieri che s'incrociano: il pubblico della Biblioteca di Ginevra (1915)*, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 29 (2015), p. 99-135. Sono stati identificati circa la metà dei lettori presenti nella sala di lettura nel periodo preso in esame.

¹¹⁷ Maximiliaan van Woudenberg, *The Göttingen library borrowings of English matriculants, 1798-1801*, «The library», s. 7, 17 (2016), 3, p. 239-286. Nel corso del XVIII secolo, più di 200 studenti inglesi si immatricolarono all'Università di Göttingen.

195 prestiti effettuati da cinque compagni del poeta è stato infatti possibile indicare comportamenti comuni (come la lettura di opere in lingue straniere) e difformità (relative ad esempio alle modalità meticolose di studio di Coleridge, che a differenza dei colleghi evitava le letture per svago). Nel contributo sono inoltre presentati i fattori – come le difficoltà nell'identificazione di nomi e titoli, espressi frettolosamente e in modo conciso, oltre che depennati alla restituzione – che rendono problematico uno studio sistematico dei registri della biblioteca presa in esame, ma che possiamo in realtà estendere a larga parte dei registri bibliotecari di circolazione libraria utilizzati per la ricerca storica. Come sottolineato da Helmut Rohfling:

Seen overall, the tracing of data from borrowed books is a laborious and also time-consuming business. This explains perhaps why this kind of reader-research with reference to the Göttinger borrowing register has hitherto been accomplished only for a few authors and scholars¹¹⁸.

In un ulteriore contributo dedicato ai registri di Göttingen, Rohfling ha evidenziato altre problematiche rilevate: ad esempio, nel 1795 Goethe richiese in una lettera a Georg Christoph Lichtenberg di poter ottenere a Weimar alcune opere di Benvenuto Cellini, ma nei registri della biblioteca il prestito risulta essere a nome di Lichtenberg¹¹⁹. Come molti altri, il caso esemplifica le note problematiche di attribuzione legate all'uso delle registrazioni bibliotecarie come attestazioni di lettura. In considerazione di questo ed altri fattori, secondo Rohfling una rappresentazione complessiva del contenuto dei registri non potrebbe che essere approssimativa e portare un rendimento troppo limitato rispetto agli sforzi necessari per la trascrizione, il trattamento e l'interpretazione dei dati. Al contrario, risultati più soddisfacenti potrebbero derivare da micro-studi che comportino anche il confronto con fonti biografiche esterne.

In Francia sono stati esaminati i prestiti di Jean Mabillon e di altri maurini alla Bibliothèque du Roi nel 1684¹²⁰, mentre per la British Museum Library disponiamo dell'identificazione di alcune lettrici femminili celebri rilevate nei *signature books*. Si trattava di registri nei quali i lettori che richiedevano di essere autorizzati ad accedere alla celebre *Round Reading Room* indicavano il proprio nome e indirizzo, venendo successivamente provvisti di un *ticket of admission*. Tra le firme individuate figurano quelle

¹¹⁸ Ivi, p. 242-243. Rohfling è stato direttore del dipartimento di manoscritti e libri rari della biblioteca dell'Università di Göttingen.

¹¹⁹ Helmut Rohfling, *Göttinger Ausleihjournale als Quellen der Bibliotheksbenutzung*, «Wolfenbütteler Notizen zur Buchgeschichte», 34 (2009), 1/2, p. 27-44: 27-28.

¹²⁰ Françoise Bléchet, *Mabillon et les Mauristes emprunteurs de la Bibliothèque du Roi: le premier registre de prêt de 1684*, in: *Érudition et commerce épistolaire: Jean Mabillon et la tradition monastique*, études réunies par Daniel-Odon Hurel, Paris, Vrin, 2003, p. 55-72.

di George Eliot nel 1861 (l'autrice si firmò «Marian Evans Lewes» e la sua registrazione è abbinata a quella del compagno, George Henry Lewes) e di Eleanor Marx nel 1877¹²¹. Relativamente alle presenze dei Marx nella Round Reading Room, nel 2017 Colin Higgings, bibliotecario al St Catharine's College di Cambridge, ha messo in discussione la leggendaria associazione tra la sala rotonda e Karl Marx, in quanto le richieste di ammissione del filosofo alla biblioteca furono per lo più precedenti all'inaugurazione dello spazio nel 1857. Infatti, a partire dal 1856 Marx, che nel primo alloggio di Soho era stato costretto a lavorare e ricevere gli ospiti nel soggiorno di casa, si trasferì con la famiglia in un'abitazione più spaziosa, nella quale erano a sua disposizione uno studio e una biblioteca personale¹²².

Helen O'Neill si è occupata degli intellettuali che frequentarono la London Library in epoca vittoriana, trascrivendo in formato elettronico i nomi presenti in registri e moduli di iscrizione, verbali delle riunioni e liste di associati pubblicate nei cataloghi a stampa¹²³. I nomi trascritti (6800) sono stati confrontati, attraverso tecniche di *text mining*, con quelli presenti nella versione online dell'*Oxford Dictionary of National Biography*. Grazie a questo procedimento, 848 nomi di associati (il 12,5% di quelli raccolti) sono stati identificati come personalità rilevanti per la cultura vittoriana e analizzati per periodo di iscrizione, sesso, età, occupazione. O'Neill ha quindi presentato le principali figure, suddivise per area professionale di appartenenza, segnalando inoltre che l'iscrizione alla London Library garantiva la possibilità di utilizzo dei servizi anche ai familiari: sappiamo ad esempio che George Eliot utilizzò le risorse della biblioteca per la preparazione del romanzo *The mill on the Floss* (1860), ma si iscrisse personalmente alla biblioteca solo nel 1880, dopo la morte del compagno Lewes. Allo stesso modo, Virginia Woolf si associò quattro giorni dopo il decesso del padre e George Bernard Shaw presentò la sua richiesta nel giorno della morte della moglie. Nell'ambito di questa ricerca, O'Neill ha quindi approfondito come *case study* l'influenza della London Library nella vita e nell'opera di John Stuart Mill¹²⁴. Sempre nel Regno Unito, Teresa A. Gerrard ha indagato le abitudini di lettura della classe lavoratrice inglese dal 1850 al 1914, utilizzando come fonti anche registri bibliotecari di prestito¹²⁵.

¹²¹ Susan David Bernstein, *Roomscape: women writers in the British Museum from George Eliot to Virginia Woolf*, Edinburgh, Edinburgh University Press, 2013.

¹²² Colin Higgings, 'Seeing "sights" that don't exist': Karl Marx in the British Museum Round Reading Room, «Library & information history», 33 (2017), 2, p. 81-96.

¹²³ Helen O'Neill, *The London Library and the intelligentsia of Victorian London*, «Carlyle studies annual», 31 (2015-2016), p. 183-216.

¹²⁴ Ead., *John Stuart Mill and the London Library: a Victorian book legacy revealed*, «Book History», 19 (2016), p. 256-283.

¹²⁵ Teresa A. Gerrard, *Unearthing the English common reader: working class reading habits, England 1850-1914*, PhD thesis, University of Luton, 2004. I registri analizzati sono: Kidderminster Municipal Library issue book, 1855-1856; Huddersfield Female Education Institute, Library borrowing records, 1856-1857; Southleigh Village Library borrowing records, 1907-1914.

Anche gli associati al Gabinetto Vieusseux sono stati considerati in vari studi secondo particolari raggruppamenti: per provenienza¹²⁶, sesso¹²⁷, periodo di iscrizione¹²⁸. Si devono inoltre ad Antonella Trombone recenti indagini nei registri della Biblioteca provinciale di Potenza, che dal 1941 al 1943 fu frequentata – grazie alla delicata intermediazione della bibliotecaria Teresa Motta – anche da un pubblico di internati per motivi politici o razziali¹²⁹. I registri del prestito della Biblioteca universitaria di Napoli sono stati invece interrogati da Alberto Petrucciani ed Enrico Pio Ardolino relativamente agli anni 1939-1943, al fine di verificare la presenza di lettori ebrei (ai quali dal febbraio 1942 fu formalmente precluso l'accesso alle biblioteche governative) e le richieste per scritti di autori compresi nell'*Elenco di autori non graditi in Italia*, diffuso con una circolare ministeriale del maggio 1942¹³⁰.

Una seconda serie di indagini basate su insiemi di registrazioni che presentano tratti comuni ha preso le mosse dalle caratteristiche dei libri richiesti. Ad esempio, in Gran Bretagna sono stati recuperati i prestiti di romanzi francesi alla London Library negli anni '40 dell'Ottocento da parte di personalità come William Makepeace Thackeray, Napoleone III, John Stuart Mill e lo stesso fondatore della biblioteca Thomas Carlyle¹³¹. Katie Halsey ha invece analizzato i prestiti (1780-1830) di opere scritte o pubblicate in età romantica nella scozzese Innerpefferay Library, mettendo in discussione l'assunto di William St Clair

¹²⁶ Laura Desideri, *Viaggiatori inglesi nelle Vieusseux's reading rooms (1820-1825)*, in: *Il viaggio e i viaggiatori in età moderna: gli inglesi in Italia e le avventure dei viaggiatori italiani, atti del convegno internazionale*, a cura di Attilio Brilli ed Elisabetta Federici, Bologna, Pendragon, 2009, p. 133-143; Ead., *Libri e lettori francesi prima della nascita dell'Institut français de Florence (1907)*, in: *La cultura francese in Italia all'inizio del XX secolo: l'Istituto francese di Firenze: atti del convegno per il centenario (1907-2007)*, a cura di Maurizio Bossi, Marco Lombardi, Raphaël Muller, Firenze, Olschki, 2010, p. 69-77; Giuseppina Larocca, *Presenze russe a Firenze (1893-1926): i lettori del Gabinetto Vieusseux (prime rilevazioni)*, «Antologia Vieusseux», n.s., 56 (maggio-agosto 2013), p. 5-28; Ead., *L'aquila bicipite e il tenero iris: tracce russe a Firenze nel primo Novecento (1899-1939)*, Pisa, Pisa University Press, 2018.

¹²⁷ Lucia Cusmano, *Lettrici del Novecento: la lettura delle donne attraverso gli abbonamenti al Gabinetto Vieusseux (1900-1909)*, «Antologia Vieusseux», n.s., 16-17 (gen.-ago. 2000), p. 39-60; Sara Mori, *Lettura femminili al Gabinetto Vieusseux (1820-1869)*, in: *Una sfida difficile: studi sulla lettura nell'Italia dell'Ottocento e del primo Novecento*, a cura di Gianfranco Tortorelli, «Bollettino del Museo del Risorgimento», 54 (2009), p. 119-132; Laura Desideri - Monica Pacini, *Le lettrici del Gabinetto Vieusseux tra Otto e Novecento*, in: *Lessico femminile: le donne tra impegno e talento (1861-1926)*, a cura di Simonella Condemi, Livorno, Sillabe, 2019, p. 107-113.

¹²⁸ Francesco Conti, *Usque ad finem: il Gabinetto Vieusseux nella Grande Guerra*, «Antologia Vieusseux», n.s., 76 (gen.-apr. 2020), p. 5-36.

¹²⁹ Antonella Trombone, *Internati in biblioteca e biblioteche al confino: i lettori della Biblioteca provinciale di Potenza tra il 1940 e il 1943*, in: *What happened in the library?* cit., p. 249-262. Cfr. anche: Ead., *Vita e pubblico della Biblioteca provinciale di Potenza: l'archivio e i registri dei servizi agli utenti (1900-1959)*, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 33 (2019), p. 339-362.

¹³⁰ Alberto Petrucciani - Enrico Pio Ardolino, *Autori sgraditi e lettori ebrei: il caso della Biblioteca Universitaria di Napoli (1939-1943)*, «Le carte e la storia», 2019, 2, p. 97-108.

¹³¹ Atkinson, *The London Library and the circulation of French fiction in the 1840s* cit. Nell'archivio della London Library sono conservati nove registri del prestito per i periodi dal maggio 1841 al marzo 1849 e dal marzo 1856 all'agosto 1858. Le letture di Thomas Carlyle alla London Library dal 1841 al 1844 erano già state oggetto di una ricerca pubblicata nel 1981: William Baker, *The London Library borrowings of Thomas Carlyle, 1841-1844*, «Library Review», 30 (1981), 2, p. 89-95.

secondo cui all'epoca era maggiormente diffusa la lettura di opere fuori copyright in edizioni economiche contemporanee¹³². Negli Stati Uniti d'America sono state recuperate le letture settecentesche di opere di Eliza Haywood alla Union Library di Hatboro (Pennsylvania) e alla New York Society Library¹³³, le letture legate al newtonianismo alla New York Society Library (1789-1792)¹³⁴ e le letture di scritti di tipo scientifico e tecnico al Boston Athenæum (1827-1870)¹³⁵.

Nell'ambito di una ricerca sulla popolarità di Walter Scott, Emily Todd ha analizzato i prestiti di volumi di opere dell'autore alla Richmond Library Company, attiva in Virginia dal 1839 al 1860, e alla Lyceum and Library Society di New Orleans dal 1854 al 1857¹³⁶. Charles Johanningsmeier ha invece approfondito la ricezione di Henry James nelle biblioteche pubbliche americane (1875-1916)¹³⁷. In Brasile, i registri di lettura in sede (denominati *Códices de consulta pública*) della Biblioteca nazionale di Rio de Janeiro sono stati esaminati, relativamente al periodo 1833-1856, per identificare i romanzi più letti e i loro lettori¹³⁸.

Al Gabinetto G. P. Vieusseux, relativamente al quale l'organizzazione del *Libro del prestito* per numero di inventario/collocazione rende particolarmente agevole il tracciamento

¹³² Katie Halsey, *A "quaint corner" of the reading nation: romantic readerships in rural Perthshire, 1780-1830*, in: *Before the public library: reading, community, and identity in the Atlantic world, 1650-1850*, edited by Mark Towsey, Kyle B. Roberts, Leiden-Boston, Brill, 2018, p. 218-235. La studiosa ha analizzato 4842 registrazioni di prestito da parte di 1000 lettori.

¹³³ Patrick Spedding, *Eliza Haywood's eighteenth-century readers in Pennsylvania and New York*, «Australian humanities review», 56 (2014), p. 69-120.

¹³⁴ Laura Miller, *Reading popular Newtonianism at the New York Society Library, 1789-1792*, in: *Reading popular Newtonianism: print, the Principia, and the dissemination of Newtonian science*, Charlottesville, University of Virginia Press, 2018, p. 139-170.

¹³⁵ Scott B. Guthery, *Practical purposes: readers in experimental philosophy at the Boston Athenæum (1827-1850)*, Boston, Docent Press, 2017. I punti di forza e le debolezze di questo tipo di approccio sono attentamente considerati in una recensione di Jill Dye su «Library and Information History», 33 (2017), 4, p. 277-278.

¹³⁶ Emily B. Todd, *Walter Scott and the nineteenth-century American literary marketplace: antebellum Richmond readers and the collected editions of the Waverley novels*, «Papers of the Bibliographical Society of America», 93 (1999), 4, p. 495-517; Ead., *Antebellum libraries in Richmond and New Orleans and the search for the practices and preferences of 'real' readers*, in: *Libraries as agencies of culture*, «American studies», 42 (2001), 3, p. 195-209.

¹³⁷ Charles Johanningsmeier, *Henry James and American public libraries, 1875-1916*, «The Henry James review», 36 (2015), 1, p. 45-63. Tra i parametri considerati nello studio figurano i presumibili tempi di lettura dati dall'intervallo tra prestito e restituzione dei volumi. Cfr. anche: Id., *Realism, Naturalism, and American public libraries, 1880-1914*, «American literary realism», 48 (2015-2016), 1, p. 1-24.

¹³⁸ Débora Cristina Bondance Rocha, *Bibliotheca Nacional e Pública do Rio de Janeiro: um ambiente para leitores e leituras de romance (1833-1856)*, dissertação de mestre, Universidade Estadual de Campinas, 2011. Anche i registri di lettura primonovecenteschi della Biblioteca Pública do Paraná nella città di Curitiba, che fu frequentata principalmente da uomini di giovane età, sono stati analizzati da Cláudio DeNipoti, che si è soffermato in particolare sulle letture di due fratelli negli anni 1914-1918: Cláudio DeNipoti, *Deusdedit, Joakim, seus livros e autores*, «Revista brasileira de história» 18 (1998), 35, p. 307-328; Id., *A reading community in 19th-century Brazil*, «International journal of cultural studies», 8 (2005), 1, p. 28-43. Le registrazioni di prestito sono state esaminate anche in: Id., *Páginas de prazer: a sexualidade através da leitura no início do século*, Campinas, UNICAMP, 1999; *A sedução da leitura: livros, leitores e história cultural (Paraná 1880-1930)*, Porto Alegre, Editora Fi, 2018.

della fortuna delle opere, dopo qualche prima indagine in questo senso svolta nella prima metà del XX secolo, dalla metà degli anni '90 è stata avviata una serie di proficue ricerche sulle letture preferite dagli associati¹³⁹.

Ricerche sull'uso di una o più biblioteche

Nell'ultimo ventennio, la tradizione di studio sull'uso delle biblioteche operanti in Gran Bretagna nel XVIII secolo è proseguita grazie al contributo di comunità accademiche ed enti di sostegno alla ricerca. Mark Towsey, oggi professore di storia del libro all'Università di Liverpool, ha analizzato i registri di biblioteche di provincia in Scozia per tracciare la ricezione e l'assimilazione delle idee dell'illuminismo scozzese da parte dei contemporanei. La sua indagine ha comportato l'esame di cataloghi e registri di prestito di biblioteche a sottoscrizione (a Selkirk e Wigtown), religiose (Dumfries Presbytery Library e School Wynd Congregational Library a Dundee) o istituite a scopo caritatevole (a Innerpeffray, Dunblane e Haddington)¹⁴⁰.

I registri della biblioteca di Innerpeffray hanno goduto di una particolare attenzione da parte degli studiosi. Fondata nel 1680 circa per volontà di David Drummond, la biblioteca rendeva infatti gratuitamente disponibili libri in prestito a tutti gli interessati; nel 1747 venne inaugurata una serie di registri del prestito contenenti anche informazioni sugli utenti, quali indirizzo e occupazione. Le registrazioni prodotte fino al 1968 sono state trascritte nell'ambito di un progetto dell'Università di Stirling; in una tesi di dottorato coordinata da

¹³⁹ È del 1927 un articolo di Raffaello Franchi che descrive la fonte e presenta alcuni esempi: *La nuova vita del Gabinetto Vieusseux*, «La Fiera letteraria», 3 (1927), 11, p. 2. Tra gli studi successivi, si vedano: Maria Luisa Paoletti, *Ricerca bibliografica sulla lettura nel Novecento attraverso i registri di prestito del Gabinetto Vieusseux (1900-1926)*, tesi di laurea, Università di Firenze, a.a. 1995/96; Laura Desideri, *Sulle tracce di Lawrence al Vieusseux*, in: *D.H. Lawrence, Firenze e la sfida di Lady Chatterley: il corpo, la fiamma, il desiderio, atti del convegno internazionale di studi, Firenze, 29-30-31 maggio 2008*, a cura di Serena Cenni e Nick Ceramella, Firenze, Edizioni dell'Assemblea, 2010, p. 75-93; Ead., *Scrittori francesi in prestito al Gabinetto Vieusseux: indagini nella bibliothèque circulante tra Otto e Novecento*, «Antologia Vieusseux», n.s., 69 (set.-dic. 2017), p. 5-15. Cfr. anche: Raphaël Muller, *Le livre français et ses lecteurs italiens: de l'achèvement de l'unité à la montée du fascisme*, Paris, Colin, 2013.

¹⁴⁰ Mark Towsey, *Reading the Scottish Enlightenment: books and their readers in provincial Scotland, 1750-1820*, Leiden, Boston, Brill, 2010. Dello stesso autore, si vedano anche: Id., *First steps in associational reading: book use and sociability at the Wigtown Subscription Library, 1795-9*, «The papers of the Bibliographical Society of America», 103 (2009), 4, p. 455-495; Id., *Imprisoned reading: French prisoners of war at the Selkirk subscription library, 1811-1814*, in: *Civilians and war in Europe, 1618-1815*, edited by Erica Charters, Eve Rosenhaft and Hannah Smith, Liverpool, Liverpool University Press, 2012, p. 241-261; Id., *'Store their minds with much valuable knowledge': agricultural improvement at the Selkirk subscription library, 1799-1814*, «Journal for eighteenth-century studies», 38 (2015), 4, p. 569-584; Id., *Subscription libraries, reading communities and cultural formation in the English-speaking Atlantic, 1731-1800*, in: *What happened in the library?* cit., p. 63-73. Sempre in ambito scozzese, Towsey si è quindi occupato dei registri di prestito di biblioteche costituite nell'ambito di castelli (Craigton Castle, 1768-1829): Id., *'The talent hid in a napkin': castle libraries in eighteenth-century Scotland*, in: *The history of reading, Vol. 2: Evidence from the British Isles, c.1750-1950*, edited by Katie Halsey and W. R. Owens, Basingstoke, Palgrave Macmillan, 2011, p. 15-31.

Katie Halsey, Jill Dye ha integrato e analizzato nel dettaglio le registrazioni fino al 1855¹⁴¹. In particolare, Dye si è concentrata sull'indagine dei registri di Innerpeffray come fonti per ricostruire la storia dell'uso della biblioteca, con l'intento di dimostrare che «borrowing records are better understood not as evidence of reading, as they have been used by scholars previously, but of library use in the eighteenth and early nineteenth centuries»¹⁴². Poiché le registrazioni bibliotecarie non costituiscono un'evidenza certa della lettura, ma sono piuttosto testimonianze dell'utilizzo della biblioteca, «the term 'reading' will be avoided, with 'borrower' and 'user' employed as terms in contrast to 'reader'. Assessment of borrowing habits will be framed as 'intention to read'»¹⁴³. Dye ha quindi tracciato la storia istituzionale della biblioteca, la composizione della collezione fondativa e i successivi sviluppi, le modalità di accesso, confrontando le notizie con quelle disponibili per altre biblioteche scozzesi coeve, come la Leighton Library di Dunblane; ha inoltre segnalato le opere più richieste e descritto a titolo esemplificativo i percorsi di prestito di quattro utenti. Dal 2017 Dye è curatrice del sito *Leighton Library borrowers*¹⁴⁴, che comprende una presentazione della storia della biblioteca di Leighton e la pubblicazione di post dedicati ai prestiti di singoli frequentatori.

Tra le altre biblioteche britanniche operanti nel XVIII secolo i cui registri del prestito sono stati oggetto di studio in anni recenti, segnaliamo la Gray Library ad Haddington¹⁴⁵ e alcune biblioteche a sottoscrizione dedicate all'informazione specialistica e all'aggiornamento di particolari gruppi professionali a Leeds¹⁴⁶. Le biblioteche a sottoscrizione, che godettero di larga diffusione nel mondo anglofono dei secoli XVIII e XIX, prevedevano la condivisione di risorse da parte di un gruppo di personalità locali aventi gli stessi interessi. I sottoscrittori avevano così garantito l'accesso a una collezione libraria

¹⁴¹ Jill Dye, *Books and their borrowers at the library of Innerpeffray c. 1680-1855*, PhD thesis, University of Stirling, 2018. I numeri complessivi di prestito sono piuttosto contenuti: dal 1747 al 1759 si registrarono 304 prestiti a 131 individui; dal 1763 al 1855, 6247 a 907 individui; i prestiti interessarono solo il 52% delle opere possedute dalla biblioteca. Recentemente è stata bandita una borsa di dottorato per l'analisi e presentazione delle registrazioni della biblioteca di Innerpeffray dal 1855 al 1968.

¹⁴² Ivi, p. 3.

¹⁴³ *Ibidem*.

¹⁴⁴ *Leighton Library borrowers: discovering the 18th & 19th century users of the Leighton Library, Dunblane* < <https://leightonborrowers.com/> >.

¹⁴⁵ Vivienne S. Dunstan, *Glimpses into a town's reading habits in Enlightenment Scotland: analysing the borrowings of Gray Library, Haddington, 1732-1816*, «Journal of Scottish historical studies», 26 (2006), p. 42-59. Nell'ambito di un progetto di dottorato conseguito nel 2010 presso l'Università di Dundee, Dunstan si è occupata delle pratiche di lettura in Scozia nel periodo 1750-1820, utilizzando come fonti diari, memorie, lettere e registri bibliotecari di prestito. Tra i contributi presentati dalla studiosa, segnaliamo: Ead., *Reading strategies in Scotland circa 1750-1820*, in: *Books in motion in early modern Europe: beyond production, circulation, and consumption*, editors Daniel Bellingradt, Paul Nelles, Jeroen Salman, Cham, Palgrave Macmillan, 2017, p. 221-242.

¹⁴⁶ Rebecca Bowd, *Useful knowledge or polite learning? A reappraisal of approaches to subscription library history*, «Library & information history», 29 (2013), 3, p. 182-195.

significativamente più ampia di quella che avrebbero potuto costituire su base individuale. Erano gli stessi membri a stabilire la sede della biblioteca, il regolamento per l'accesso e l'utilizzo delle collezioni, le acquisizioni librarie.

Con riferimento a periodi successivi, nell'ambito della sua ricerca di dottorato sulla National Library of Wales e l'identità nazionale gallese, Calista Williams ha analizzato l'utilizzo della biblioteca dal 1909, anno in cui fu aperta al pubblico in una sede temporanea ad Aberystwyth, al 1916, quando venne trasferita¹⁴⁷. Registri bibliotecari di lettura in sede sono stati analizzati per gli anni 1909-1912, periodo durante il quale nella sala di consultazione (che poteva ospitare fino a dodici lettori) la media fu di soli quattro frequentatori al giorno¹⁴⁸. Fin dalla fondazione, la localizzazione in una piccola città lontana dalla capitale del paese influenzò fortemente l'uso della biblioteca: il 54% dei lettori risiedevano infatti nel Cardiganshire e il 40% delle presenze complessivamente registrate riguarda soli dieci lettori¹⁴⁹.

In Francia, ricordando i numerosi studi condotti sui prestiti a personalità presso la Bibliothèque du Roi/Bibliothèque nationale, Bruno Blasselle ha rimarcato l'importanza di allargare le prospettive di studio per includere l'intera comunità dei lettori e per fare luce sulle pratiche e sulle funzioni della biblioteca. L'autore ricorda che, sebbene la ricostruzione dell'uso pubblico rappresenti un aspetto fondamentale nell'ambito della storia delle biblioteche, la scarsità di documentazione disponibile tende a scoraggiare le ricerche:

Face aux réalités massives que représente dans l'histoire des bibliothèques le destin des collections ou les évolutions architecturales, la connaissance du lectorat semble étrangement lacunaire, comme si l'activité même de la lecture, cœur vivant de la bibliothèque, résistait à l'empire de la trace. C'est probablement faute de sources, en effet, que le public des bibliothèques françaises au XIXe siècle est si difficile à saisir¹⁵⁰.

¹⁴⁷ Calista Williams, *The National Library of Wales and national identity, c.1840-1916*, Phd thesis, The Open University, 2017.

¹⁴⁸ Complessivamente, nel periodo esaminato figurano 364 lettori, che in 8906 transazioni richiesero 1238 libri e 103 manoscritti. I dati dei registri sono stati inseriti in un database (anche grazie alla collaborazione di volontari attivi alla Biblioteca nazionale del Galles) e arricchiti con informazioni bibliografiche desunte dal catalogo online della biblioteca e con notizie ricavate da un censimento del 1911. Per gli anni successivi al 1912 sono state utilizzate altre fonti, come le richieste di libri da parte degli internati nel campo Ruhleben di Berlino negli anni 1915-1916.

¹⁴⁹ Le biografie di alcune frequentatrici, che rappresentarono il 14% del lettorato, sono presentate in: Ead., *Distinguished careers unfold as university and library enriched the lives of women*, «WalesOnline», 1 mar. 2017 < <https://www.walesonline.co.uk/lifestyle/nostalgia/distinguished-careers-unfold-university-library-12596755> >.

¹⁵⁰ Bruno Blasselle, *Les lecteurs de la Bibliothèque nationale au XIXe siècle: l'apport des registres de prêt*, «Les études sociales», 166 (2017), 2, p. 69-88: 69. L'autore non manca di presentare le difficoltà tecniche (derivanti da mutamenti nelle modalità di registrazione, problemi nella decifrazione della scrittura corsiva, possibili lacune nei dati) e le conseguenti le precauzioni metodologiche necessarie per condurre questo tipo di indagine.

Insieme a Ségolène Blettner, Blasselle ha condotto uno studio statistico nei registri per l'anno 1837¹⁵¹, ripartendo i lettori per età, professione e area di residenza e analizzando un campione di opere circolanti nel periodo preso in esame (una ogni cinque, per un totale di 1108 documenti).

Anche i registri di prestito della Biblioteca municipale di Lione nel XIX secolo sono stati analizzati nel dettaglio, pur nella consapevolezza che anche in questa biblioteca il prestito costituiva una pratica secondaria, riservata a un «vieux lectorat» del quale non facevano parte donne, ragazzi e operai¹⁵². Magali Delavenne si è concentrata sull'analisi di due anni (1899 e 1910), rappresentativi delle diverse politiche dei conservatori Félix Desvernay, erudito selezionato in virtù dei suoi talenti letterari, e Richard Cantinelli, bibliotecario ammesso nel 1903 per concorso professionale. A differenza del primo, che era solito elargire concessioni nominative con durata illimitata, il secondo autorizzava il prestito solo in via eccezionale, per opere specifiche o comunque con permessi della durata massima di un anno.

Nell'ambito della tradizione di studi sui registri della Biblioteca ducale di Weimar, Franziska Schulz ha analizzato 953 lettori attivi nel periodo 1777-1807¹⁵³. Rispetto alla biblioteca 'sorella' di Wolfenbüttel, frequentata dalla nobiltà e dalla classe media istruita, la Biblioteca di Weimar vide una maggiore democratizzazione negli accessi. Tra i frequentatori, sono annoverati funzionari pubblici, religiosi, studiosi, ma anche artigiani e commercianti, studenti, immigrati francesi. Anche a Weimar, tuttavia, le lettrici femminili risultano essere state quasi esclusivamente nobili o appartenenti alle famiglie dei funzionari

¹⁵¹ Bruno Blasselle - Ségolène Blettner, *Lecteurs et emprunteurs à la Bibliothèque royale sous la monarchie de Juillet*, «Romantisme», CLXXVII (2017), p. 8-19. Sono stati analizzati complessivamente 5767 prestiti; gli autori hanno rilevato che nel 15% dei casi la firma della persona che ritirava l'opera non corrispondeva al nome di colui che era stato ammesso al prestito. Tra gli studi recenti, cfr. anche: Marie-Pierre Laffitte, *Le fonctionnement de la bibliothèque de Colbert à partir du registre de prêt des manuscrits pour les années 1679-1731*, in: *Bibliothèques et lecteurs dans l'Europe moderne (XVIIe-XVIIIe siècles)*, sous la direction de Gilles Bertrand et al., Genève, Droz, 2016, p. 101-118; Bernard Barbiche, *La pratique du prêt à domicile dans les grandes bibliothèques de Paris sous la monarchie de juillet: l'exemple d'un universitaire: Frédéric Ozanam*, in: *Le livre et l'historien: études offertes en l'honneur du professeur Henri-Jean Martin*, réunies par Frédéric Barbier et al., Genève, Droz, 1997, p. 691-696.

¹⁵² Magali Delavenne, *Les lecteurs de la bibliothèque municipale de Lyon au XIX^e siècle*, «Cahiers d'histoire», 46 (2001), 3/4, p. 1-21.

¹⁵³ Franziska Schulz, *Lesen um 1800: die Leserschaft der Herzoglichen Bibliothek in Weimar auf der Grundlage der Ausleihbücher*, «Die große Stadt», 1 (2008), 2, p. 77-96; Ead., *Entliehen – gelesen – versetzt: Ausleihpraxis der Bibliotheken in Weimar und Jena um 1800*, in: *Vom Autor zum Publikum: Kommunikation und Ideenzirkulation um 1800*, herausgegeben von Werner Greiling und Franziska Schulz, Bremen, Edition Lumière, 2010, p. 281-296. Tra gli altri studi condotti sui registri di Weimar, segnaliamo: Michael Knoche, *Die Weimarer Bibliothek und ihre Leser: ein Streifzug durch die Geschichte der Herzogin Anna Amalia Bibliothek*, «Imprimatur», n.s. 16 (2001), p. 17-32; Id., *Le attività della Biblioteca di Weimar sotto la sovrintendenza di Goethe, intorno al 1800*, «Accademie e biblioteche d'Italia», n.s. 13 (2018), 1-2, p. 103-117; Stefan Hanß, *Bibliotheksbesuche und Lesealltag in Weimar um 1800: die Ausleihjournale der Herzoglichen Bibliothek Weimar*, «Weimar-Jena: die große Stadt», 3 (2010), 1, p. 5-28; Id., *Graf du Manoir in Weimar: Emigrationsalltag und Lektüren eines französischen Revolutionsflüchtlings*, «Francia», 39 (2012), p. 499-519.

di alto livello. I dati raccolti nei registri della Biblioteca ducale di Weimar – che erano organizzati in ordine alfabetico per cognome del lettore e contenevano informazioni sulla professione, il sesso e l'indirizzo di residenza – sono stati ulteriormente trattati in un database informatizzato, che include i lettori iscritti fino alla morte di Goethe nel 1832 (2600 persone) e circa 40.000 prestiti riferiti al periodo 1800-1830¹⁵⁴.

Goethe, che in qualità di supervisore della biblioteca si impegnò per una radicale riforma del funzionamento dei servizi (chiedendo con insistenza la restituzione dei volumi agli utenti ritardatari, inclusi Johann Gottfried Herder e il duca Carlo Augusto) lavorò anche per le biblioteche del Castello e dell'Università di Jena, introducendovi l'uso dei registri di prestito. Anche i primi due registri prodotti dalla biblioteca dell'Università di Jena, che coprono il periodo 1799-1822, e un registro del Castello relativo agli anni 1811-1818 (quando questa biblioteca fu incorporata in quella dell'Università), sono stati trascritti in un database, che include complessivamente circa 10.000 prestiti effettuati da circa 600 individui appartenenti quasi esclusivamente all'ambiente accademico¹⁵⁵.

Nella sua tesi di dottorato, Henning Hansen ha approfondito l'uso del libro e le pratiche di lettura in Svezia negli anni '80 del XIX secolo, periodo caratterizzato dal movimento di rinnovamento letterario che Georg Brandes definì *Det moderne gennembrud*¹⁵⁶. Tra le fonti esaminate figurano ricevute di prestito della biblioteca commerciale Sjöblom a Lund¹⁵⁷ e i registri di prestito della biblioteca parrocchiale di Munka-Ljungby nel sud della Svezia, nei quali ai lettori erano assegnati numeri identificativi annotati sotto al titolo del libro. I nomi dei frequentatori sono recuperabili in liste di membri della biblioteca, ma poiché talvolta a uno stesso individuo venivano assegnati più numeri, il tracciamento delle letture dei singoli risulta problematico, motivo per cui l'indagine si è concentrata sulla popolarità di libri e generi¹⁵⁸. Marion Leffler ha utilizzato i registri di prestito prodotti nella seconda metà del XIX secolo in biblioteche di Lund e Helsingborg nella sua tesi sul ruolo dell'educazione

¹⁵⁴ Il progetto include anche lo studio dei registri della Biblioteca di Jena. Cfr. Franziska Schulz, *Goethes Leser auf einen Klick: die Aufnahme der Weimarer und Jenaer Ausleihbücher in eine Datenbank*, «Goethe-Jahrbuch», 127 (2010), p. 281-284.

¹⁵⁵ Ivi, p. 283-284.

¹⁵⁶ Henning Hansen, *Modern reading: Swedish book consumption during the late nineteenth century*, PhD thesis, Tromsø, UiT The Arctic University of Norway, 2017. Cfr. anche: Id., *Buying and borrowing books: book consumption in late nineteenth-century Sweden*, «Papers of the Bibliographical Society of Canada», 54 (2016), p. 121-153.

¹⁵⁷ Si tratta di 3000 ricevute degli anni 1875-1885 relative a frequentatori con i cognomi che iniziano per B, O, P, S.

¹⁵⁸ I registri comprendono 25.000 prestiti per gli anni 1870-1888 e 1899-1903. Nella sua tesi di dottorato, Hansen segnala che i registri di prestito delle biblioteche parrocchiali di Norra Solberga e di Norn sono stati studiati nell'ambito di progetti della Bibliotekshögskolan dell'Università di Borås. Nel corso di un convegno organizzato nel 2018 in occasione dei 250 anni della Leeds Library, Hansen ha presentato le letture di due contadini assidui frequentatori della biblioteca.

nella formazione e identità delle classi sociali, analizzando la relazione tra genere e provenienza sociale dei lettori e le preferenze di lettura¹⁵⁹.

Negli Stati Uniti d'America, Isabelle Lehuu ha analizzato i registri di prestito prodotti alla Charleston Library Society dal 1811 al 1817, ricostruendo i gusti del pubblico di una comunità urbana della Carolina del Sud¹⁶⁰. La biblioteca era stata fondata nel 1748 per raccogliere le più recenti pubblicazioni del Regno Unito ed era frequentata principalmente da proprietari di piantagioni, mercanti e vedove. Adottando un approccio tipico della microstoria, l'autrice ha esaminato le registrazioni a vari livelli, rilevando come:

Whereas libraries have epitomized order – the order of books – and a preference for clear, permanent classifications, the daily consumption of books by the members of the Charleston Library Society as revealed in its borrowing records give the impression that the social library was a busy place and books were in constant motion¹⁶¹.

In Italia, è stato indagato un registro settecentesco, denominato *Libro di Ricevute*, contenente i prestiti effettuati alla Biblioteca universitaria di Padova dal 1773 al 1793; i prestiti si riferiscono a 39 professori e accademici dell'Università e il loro andamento nel corso degli anni rispecchia le politiche bibliotecarie di volta in volta adottate in merito alle limitazioni nella concessione di volumi a domicilio¹⁶². Tra i registri di biblioteche religiose, è da segnalare la presentazione da parte di Lorenzo Mancini di registri settecenteschi della biblioteca dell'istituto di istruzione gesuitico del Collegio Romano¹⁶³. I registri individuati coprono gli anni 1770-1773, 1831-1837, 1858-1864. Anche se le indicazioni fornite sono limitate all'uso della *bibliotheca secreta*, alla quale si affiancavano alcune biblioteche minori, e pur considerando che le registrazioni più antiche sono spesso illeggibili a causa di cancellazioni o «scassature» effettuate al momento della restituzione, i registri costituiscono un tassello per la comprensione dell'uso delle biblioteche degli ordini religiosi. Eleonora De Longis ha invece studiato i registri otto-novecenteschi di istituti stranieri stabiliti a Roma nel XIX secolo: l'Istituto di corrispondenza archeologica e l'École française de Rome¹⁶⁴.

¹⁵⁹ Marion Leffler, *Böcker, bildning, makt: arbetare, borgare och bildningens roll i klassformeringen i Lund och Helsingborg 1860-1901*, Lund, Lund University Press, 1999.

¹⁶⁰ Isabelle Lehuu, *Reconstructing reading vogues in the Old South: borrowings from the Charleston Library Society, 1811-1817*, in: *The history of reading, Vol 1: International perspectives, c. 1500-1990*, edited by Shafquat Towheed and W. R. Owens, Basingstoke, Palgrave Macmillan, 2011, p. 64-83. I registri comprendono 41.793 prestiti a 260 utenti e relativi a 3033 titoli.

¹⁶¹ Ivi, p. 79.

¹⁶² Stefania Villani, *Il primo registro del prestito nella Pubblica Libreria padovana (1773-1793)*, «Quaderni per la storia dell'Università di Padova», 35 (2002), p. 185-212. Il documento è costituito da un sottile fascicolo di 26 carte. Il contributo riporta anche i riferimenti a precedenti analisi del documento. Le registrazioni sono state trascritte e riportate in appendice in ordine di alfabetico per richiedente.

¹⁶³ Lorenzo Mancini, *L'Ordine e i libri: fonti per la storia dell'uso delle biblioteche della Compagnia di Gesù*, in: *What happened in the library?* cit., p. 157-171.

¹⁶⁴ Eleonora De Longis, *Senza patrie né bandiere? Lettori e biblioteche straniere nella Roma italiana, 1870-1900*, Ivi, p. 183-199.

Anche il registro dei prestiti di una biblioteca privata, quella genovese di Girolamo Durazzo e dei suoi eredi, è stato oggetto di studio da parte di Alberto Petrucciani¹⁶⁵. Il registro, nel quale sono segnalati anche i libri acquistati e inviati a legare, fu compilato dal 1791 al 1818. Oltre ai familiari, trassero giovamento dall'uso della biblioteca membri dell'ambiente patrizio, ecclesiastici, professionisti, studiosi, artisti, nonché alcune persone al servizio della famiglia e ospiti occasionali.

Il *Libro dei soci* e il *Libro dei prestiti* del Gabinetto G. P. Vieusseux sono stati proficuamente utilizzati, in particolar modo da Laura Desideri e Monica Pacini, in numerosi contributi riguardanti la ricostruzione della storia generale della biblioteca, che troviamo condensata nella già citata *Cronologia del Gabinetto Vieusseux* e nella monografia pubblicata in occasione del bicentenario dalla nascita dell'istituto (1820-2020), entrambe curate da Laura Desideri¹⁶⁶. Segnaliamo inoltre il recente avvio di indagini nei registri di lettura della Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III di Napoli¹⁶⁷.

1.5. Progetti di digitalizzazione e gestione informatizzata delle registrazioni

A partire dai primi anni Duemila sono stati avviati progetti di trasferimento delle informazioni contenute nei registri bibliotecari di circolazione libraria in database elettronici. Seppur molto impegnativi in termini di tempo e risorse necessarie, tali progetti consentono per la prima volta di disporre di masse di dati raccolti non più per rispondere al bisogno di volta in volta avvertito da singoli studiosi, ma con il fine dichiarato di rendere fruibili

¹⁶⁵ Alberto Petrucciani, *Il pubblico di una biblioteca privata: da un registro di prestiti tra Ancien Régime ed età napoleonica*, in: *Biblioteche private in età moderna e contemporanea: atti del convegno internazionale, Udine, 18-20 ottobre 2004*, a cura di Angela Nuovo, Milano, Sylvestre Bonnard, 2005, p. 153-169. Sono complessivamente incluse nella fonte 323 registrazioni per quasi 600 opere, richieste da più di cento utenti.

¹⁶⁶ *Il Vieusseux: storia di un Gabinetto di lettura 1819-2003* cit.; *Il Vieusseux dei Vieusseux: libri e lettori tra Otto e Novecento (1820-1923)* cit. Cfr. anche: Laura Desideri, *Esigenze e comportamenti di lettura a Firenze al tempo di Eugenio Vieusseux 1863-1892*, in: *Per una storia delle biblioteche in Toscana: fonti, casi, interpretazioni: convegno nazionale di studi, Pistoia 7-8 maggio 2015*, atti a cura di Paolo Traniello, Pistoia, Settegiorni, 2016, p. 105-116.

¹⁶⁷ Alberto Petrucciani, *Una fonte per la storia degli studi filologici, bibliologici e storici tra Otto e Novecento: i registri della Biblioteca nazionale di Napoli*, in: *Scaffali come segmenti di storia: studi in onore di Vincenzo Trombetta*, a cura di Rosa Parlavecchia e Paola Zito, Roma, Quasar, 2020, p. 201-206. Si veda anche: Ivana Rocco, *I registri dei lettori della Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele III" di Napoli e le letture di Benedetto Croce dal 1886 al 1934*, tesi di laurea magistrale, relatore prof. Alberto Petrucciani, Sapienza Università di Roma, Facoltà di lettere e filosofia, Dipartimento di Scienze documentarie, linguistico-filologiche e geografiche, A.A. 2017-2018.

quantità significative di informazioni da intere comunità disciplinari. Grazie agli strumenti elettronici adottati, è possibile mettere in atto numerose operazioni per la ricerca, selezione e comparazione dei dati, che agevolano la ricostruzione di molteplici aspetti della vita culturale e sociale del passato. In quest'ottica, anche le indagini sulle letture di individui si arricchiscono di nuove acquisizioni, grazie alle possibilità di contestualizzazione e confronto con il complesso dei dati relativi agli altri lettori¹⁶⁸.

Le potenzialità del trattamento informatizzato dei dati contenuti nei registri bibliotecari furono riconosciute a partire dalla fine del XX secolo. Sull'onda della *user-centered revolution*, ovvero di un rinnovato interesse professionale per la comprensione dei modi in cui gli utenti cercano, utilizzano e valutano i servizi e i sistemi informativi, emerse infatti la necessità di analizzare sistematicamente anche le testimonianze relative al passato. Come tecnica utile all'arricchimento dei dati presenti nei registri bibliotecari, Ceryl Knott Malone propose l'utilizzo del *nominal record linkage*, metodo basato sul collegamento tra registrazioni di diversa natura per mezzo del nome di un individuo¹⁶⁹. Attraverso l'associazione dei dati presenti in due fonti diverse – ad esempio un registro bibliotecario e una *city directory* contenente informazioni anagrafiche sugli abitanti della città esaminata – il *nominal record linkage* avrebbe consentito di accorpate i dati relativi a una persona presenti nelle fonti considerate, producendo nuove conoscenze o comunque permettendo di validare i dati o di individuarvi possibili errori. In un primo studio pilota, limitato a un anno (1916), furono abbinati i dati di un registro di iscrizioni a una biblioteca pubblica Afro-Americana a Nashville (Tennessee) con quelli di una *city directory* coeva.

Nel 2001, gli storici delle biblioteche e del libro di area angloamericana poterono sincerarsi della validità dell'utilizzo di trattamenti informatizzati dei dati grazie a uno studio di Christine Pawley sulla cultura libraria di fine XIX secolo a Osage (Iowa), per il quale furono esaminati anche i registri di prestito della Sage Public Library, nata nel 1876 come evoluzione di una biblioteca a sottoscrizione¹⁷⁰. La ricerca di Pawley fu considerata innovativa per il tipo di biblioteca esaminato (una biblioteca pubblica con un'utenza differenziata), il periodo (fine Ottocento) e la modalità di trattamento dei dati (utilizzo di un

¹⁶⁸ I principali progetti internazionali dedicati all'uso delle biblioteche e sviluppati in ambiente elettronico sono stati presentati da Flavia Bruni in: *Ricerche e realizzazioni nel mondo: The Reading Experience Database e altri progetti*, in: *What happened in the library?* cit., p. 75-82.

¹⁶⁹ Cheryl Knott Malone, *Reconstituting the public library users of the past: an exploration of nominal record linkage methodology*, «Journal of education for library and information science», 39 (1998), 4, p. 282-290.

¹⁷⁰ Christine Pawley, *Reading on the middle border: the culture of print in late nineteenth-century Osage, Iowa*, Amherst, University of Massachusetts Press, 2001. Cfr. anche: Ead., *What to read and how to read: the social infrastructure of young people's reading, Osage, Iowa, 1870 to 1900*, «The library quarterly», 68 (1998), 3, p. 276-297.

database relazionale). La studiosa analizzò gli anni 1890-1895, tracciando i prestiti di 14.475 titoli da parte di 605 utenti. La scelta dell'intervallo considerato fu determinata dalle possibilità di un trattamento complessivo dei dati: dal 1890 la biblioteca aveva infatti adottato registri del prestito standardizzati commercializzati dal Library Bureau, mentre dal 1896 i registri furono dismessi in favore di una scheda mobile inserita in una tasca applicata sul retro del volume, che veniva eliminata una volta completata.

Dieci anni dopo la pubblicazione dello studio di Pawley è stato reso liberamente consultabile *What Middletown Read (WMR)*, un database online contenente i prestiti della Muncie Public Library (Indiana) dal 1891 al 1902¹⁷¹. Muncie è una città di modeste dimensioni, che alla fine dell'Ottocento conobbe un periodo di espansione a seguito della scoperta di una riserva di gas naturale; al termine degli anni '20 fu oggetto di uno studio sociologico da parte dei coniugi Robert e Helen Lynd, che la presentarono come tipico esempio di 'Middletown'¹⁷². Nel 2003, nel corso di lavori di restauro dell'edificio della biblioteca cittadina, vennero casualmente scoperti un registro di iscrizione dei lettori utilizzato dall'anno di apertura, 1875, al 1902; due registri di ingresso di libri relativi allo stesso periodo e venticinque taccuini in cattivo stato di conservazione, nei quali erano state scritte a matita le registrazioni di prestito. Queste ultime comprendevano due numeri identificativi – uno assegnato a ciascun lettore (del quale veniva riportato anche il nome) e l'altro a ogni libro –, mentre non includevano le date di restituzione. I taccuini pervenuti coprono il periodo novembre 1891 - dicembre 1902, con una lacuna dal maggio 1892 al novembre 1894. Per iniziativa di Frank Felsenstein e con la cooperazione del Center for Middletown Studies e della Ball State University, registri e taccuini furono digitalizzati e venne creato un database che comprende le registrazioni relative a circa 6000 lettori (dei quali 4000 attivi nei periodi coperti dai taccuini dei prestiti), 11.000 libri e 175.000 prestiti. I riferimenti alle opere richieste sono stati trascritti dai registri di ingresso della biblioteca, riportati in forma standardizzata e arricchiti da ulteriori informazioni, come il soggetto secondo il sistema della Library of Congress. A nome e indirizzo del lettore, presenti nei

¹⁷¹ Ball State University Libraries – Centre for Middletown Studies – Muncie Public Library, *What Middletown Read database* < <http://www.bsu.edu/libraries/wmr/> >. Alla pubblicazione del sito ha fatto seguito quella del volume: Frank Felsenstein - James J. Connolly, *What Middletown read: print culture in an American small city*, Amherst, University of Massachusetts Press, 2015. Cfr. anche: Frank Felsenstein et al., *Reading library records: constructing and using the What Middletown Read database*, in: *Libraries and the reading public in twentieth century America*, edited by Christine Pawley and Louise S. Robbins, Madison, The University of Wisconsin Press, 2013, p. 40-63; Katharine Leigh, *Collaborating over the centuries: creating the What Middletown Read database*, «Cataloging & classification quarterly», 51 (2013), 1/3, p. 224-238.

¹⁷² Robert S. Lynd - Helen Merrell Lynd, *Middletown: a study in American culture*, New York, Harcourt, Brace and Company, 1929.

registri di iscrizione, sono stati aggiunti, ove possibile, elementi demografici recuperati da censimenti dell'epoca, come la professione, l'età, il luogo di nascita e lo stato civile¹⁷³.

La creazione del database ha incontrato diverse problematiche, relative alle cattive condizioni di conservazione delle fonti e alla presenza di registrazioni difficilmente leggibili o incongruenti tra loro, ma soprattutto allo sforzo necessario, in termini economici e di tempo, al trattamento di una grande mole di dati¹⁷⁴. Tuttavia, lo strumento ha presto dimostrato la sua validità ed è stato accolto favorevolmente e utilizzato per studi di diverso taglio disciplinare: ad esempio, Joel D. Shrock ha potuto dimostrare che le scelte di lettura erano trasversali e non sempre incasellabili nelle categorie di genere o età¹⁷⁵; Arthur P. Young ha presentato i lettori dell'autore più richiesto, Horatio Alger Jr.¹⁷⁶; Lynne Tatlock ha analizzato i prestiti nell'ambito di uno studio sulla ricezione degli scrittori tedeschi (in particolare E. Marlitt) in America e approfondito le letture dei ragazzi, insieme ad altri studiosi e con l'utilizzo di strumenti informatici come il LIWC (Linguistic Inquiry and Word Count) per l'analisi automatizzata dei testi¹⁷⁷. I dati del WMR sono inoltre stati oggetto di analisi di affinità del tipo 'market basket' (tipicamente utilizzate dai siti commerciali, che studiano le abitudini di acquisto dei clienti per individuare associazioni tra le preferenze) volte a individuare quali autori o titoli ricorrevano spesso insieme nelle scelte dei lettori; sono state inoltre applicate tecniche GIS agli indirizzi di residenza dei frequentatori¹⁷⁸.

¹⁷³ Questi ultimi dati consentono di indagare, ad esempio, i nessi tra appartenenza socioeconomica dei lettori e scelte di lettura: «The database allows researchers to formulate queries using occupational categories such as white collar versus blue collar or, for those seeking more precision, through a five-level scheme based on skill and function pioneered by sociologist Alba Edwards». Gli utenti 'white-collar' (che svolgevano attività di tipo direttivo, amministrativo o impiegatizio) preferivano opere di recente pubblicazione, mentre gli utenti 'blue collar' (occupati nel lavoro manuale) chiedevano libri già noti e di ampia diffusione. James J. Connolly, *What Middletown Read*, «Inquire», 1 (2011), 2, "Project Room" < <http://inquire.streetmag.org/articles/47> > (alla data di chiusura del presente lavoro, il contributo non è più accessibile).

¹⁷⁴ «It took three years to assemble profiles of the patrons and more than a year (and a dozen cataloguers) to transcribe and enter bibliographic information for each book. On top of that, project staff had to enter each of the 174,000 circulation transactions by hand. Finally, it took considerable time and testing to design a custom-made online search engine to fit this idiosyncratic data». *Ibidem*.

¹⁷⁵ Joel D. Shrock, *Alger, Fosdick, and Stratmeyer in the Heartland: crossover reading in Muncie, Indiana, 1891-1902*, in: *Print culture histories beyond the metropolis*, edited by James J. Connolly et al., Toronto, University of Toronto Press, 2016, p. 284-303.

¹⁷⁶ Arthur P. Young, *Banish the books: Horatio Alger, Jr., the censors, the libraries, and the readers, 1870-1910*, «Children's Literature Association quarterly», 38 (2013), 4, p. 420-434. Lo scrittore per ragazzi figurava nella collezione della biblioteca con 57 libri, che furono richiesti 9230 volte da 1361 utenti, appartenenti in quasi egual misura alle categorie dei blue collar (45%) e dei white collar (55%) e il 27% dei quali erano donne.

¹⁷⁷ Lynne Tatlock, *Romance in the province: reading German novels in Middletown, USA*, in: *Print culture histories beyond the metropolis* cit., p. 304-330; Ead., *German writing, American reading: women and the import of fiction, 1866-1917*, Columbus, The Ohio State University Press, 2012; Ead., *The one and the many: the old mam'selle's secret and the American traffic in German fiction (1868-1917)*, in: *Distant readings: topologies of German culture in the long nineteenth century*, edited by Matt Erlin and Lynne Tatlock, Rochester, Camden House, 2014, p. 229-258; Lynne Tatlock (et al.), *Crossing over: gendered reading formations at the Muncie Public Library, 1891-1902*, «Journal of cultural analytics», 2018, 1, n. 1, 31 p.

¹⁷⁸ Cfr. <<https://talus.artsci.wustl.edu/ballStatePresentation041812/index.html>>.

È dell'aprile 2021 un seminario online, organizzato dalla direzione del progetto *What Middletown Read* come occasione di confronto e discussione su progetti di Digital Humanities di ambito anglofono che trattano dati di circolazione libraria o comunque relativi alle biblioteche¹⁷⁹. Relativamente al database *What Middletown Read*, Frank Felsenstein ha illustrato gli sviluppi previsti per il prossimo futuro, riguardanti tra l'altro l'aggiunta di collegamenti ad altri progetti di trattamento informatizzato delle registrazioni bibliotecarie e alle digitalizzazioni integrali dei volumi liberamente accessibili on-line, e la presentazione di raffinate analisi di affinità¹⁸⁰.

Anche i registri dei prestiti della New York Society Library, fondata nel 1754, sono stati convertiti in digitale e resi consultabili online per il periodo 1789-1805 all'interno del sito *City readers: digital historic collections at the New York Society Library*¹⁸¹. I registri erano già stati oggetto di studio: nel 1991 Ronald Zboray aveva raccolto i prestiti di un campione di 234 utenti in anni selezionati (1847-1849 e 1854-1856), rilevando un eclettismo e una parziale convergenza di letture tra donne e uomini, che metteva in dubbio la netta distinzione presentata dagli storici della cultura prebellica tra una 'heart literature' al femminile e una 'head literature' al maschile¹⁸². Ancora una volta, il progetto di trascrizione informatizzata ha favorito nuove ricerche, riguardanti sia prestiti di individui (tra questi, George Frederic Jones, padre di Edith Wharton)¹⁸³, sia, più in generale, i gusti di lettura tra XVIII e XIX secolo¹⁸⁴. Anche i registri della biblioteca a sottoscrizione della Easton Library Company in Pennsylvania (1811-1862) sono stati trattati in un database, finora per il periodo

¹⁷⁹ *Library circulation histories workshop* < <https://lchw.bsudsl.org/> >.

¹⁸⁰ Si basano sul database WMR anche le presentazioni di Lynne Tatlock, Doug Knox e Steve Pentecost sulla circolazione e i contenuti di romanzi relativi agli Stati Uniti del sud. Di 147 titoli individuati, collegati a 17.337 prestiti, gli studiosi hanno potuto recuperare e analizzare la versione digitale di solo testo di ben 144 titoli relativi a 17.313 prestiti, ricercando, ad esempio, le ricorrenze dei nomi dei diversi Stati considerati. Alex Leslie ha proposto un metodo di applicazione del modello logit per lo studio dei comportamenti dei lettori.

¹⁸¹ < <http://cityreaders.nysoclib.org/> >. I dati prodotti sono stati utilizzati anche nell'ambito di altri progetti, come il sito *The Foundling Fathers and their lending history* < <http://foundingsisters.hopedla.org/> >, dedicato alla presentazione e all'analisi dei prestiti di 42 Padri fondatori.

¹⁸² Ronald Zboray, *Reading patterns in antebellum America: evidence in the charge records of the New York Society Library*, «Libraries & culture», 26 (1991), 2, p. 301-333. Cfr. anche: Id., *A fictive people: antebellum economic development and the American reading public*, New York, Oxford University Press, 1993.

¹⁸³ Alan Behler, *George Frederic Jones Borrowing Record, New York Society Library*, «Edith Wharton Review», 28 (2012), 2, p. 24-28.

¹⁸⁴ Jennifer Furlong, *Libraries, booksellers, and readers: changing tastes at the New York Society Library in the long eighteenth century*, «Library & information history», 31 (2015), 3, p. 198-212.

1811-1854¹⁸⁵; Christopher Phillips si è avvalso della disponibilità dello strumento per individuare le letture e gli interessi condivisi tra i sottoscrittori¹⁸⁶.

In Australia, il database *Australian Common Reader (ACR)*, ideato da Tim Dolin nel 2008 e dal 2014 curato da Julieanne Lamond, raccoglie i record di prestito tenuti a intermittenza nel periodo 1861-1928 in sei biblioteche di provincia australiane dedicate alle classi lavoratrici¹⁸⁷. Nell'ultima versione del sito e dell'interfaccia di ricerca, lanciati dalla Australian National University nel 2019, la possibilità di selezione per faccette agevola l'esplorazione dello strumento e il filtraggio progressivo e dettagliato dei dati (rendendo possibile ad esempio individuare rapidamente di quale fortuna godessero un certo autore o una certa opera presso una specifica categoria professionale)¹⁸⁸.

Come rilevato da Lamond relativamente a una biblioteca inclusa in ACR, «The Lambton Mechanics' and Miners' Institute might seem a far cry from Twitter and Amazon, but the acts of borrowing within it are also a form of network – “a pattern of interconnections among a set of things”»¹⁸⁹. Per presentare il senso della relazione dei singoli dati estratti con il tutto in cui sono compresi, Lamond e Dolin hanno sperimentato alcuni strumenti utilizzati nell'ambito delle Digital Humanities, come il *clustering* (un sistema di classificazione dei dati nel quale gli elementi vengono raggruppati secondo parametri di similarità) e altre tecniche utili a individuare i tratti comuni nella composizione del pubblico e nella fruizione di libri. La comparazione dei dati è possibile anche attraverso visualizzazioni che mostrano le proporzioni tra diverse categorie relativamente all'intero database o a un gruppo selezionato di elementi. Interrogando ACR, Dolin ha analizzato la circolazione di pubblicazioni legate alla cultura vittoriana (in particolare dei romanzi) nel contesto coloniale

¹⁸⁵ La trascrizione ha interessato circa 20.000 record (riferibili a 500 individui) su un totale di 60.000. Attualmente (maggio 2021) il database è in fase di incremento ed è in corso una ristrutturazione dell'interfaccia di ricerca. Le copie digitali dei registri restano visualizzabili dalla pagina < <https://elc.lafayette.edu/s/elcdatabase/page/elcdatabase> >. Ringrazio il professor Christopher N. Phillips per gli aggiornamenti sullo stato del progetto.

¹⁸⁶ Christopher N. Phillips, *Reading on the edge of the Atlantic: the Easton Library Company*, in: *Before the public library* cit., p. 286-303.

¹⁸⁷ < <http://australiancommonreader.com/spotlight/australian-common-reader> >. Il database comprende 99.692 prestiti di 7078 opere da parte di 2642 persone.

¹⁸⁸ In occasione del seminario *Library circulation histories workshop*, Lamond ha sottolineato le problematiche relative al mantenimento e alla cura della stabilità di dei database informatizzati, in quanto spesso questi sono finanziati nell'ambito di progetti a termine.

¹⁸⁹ Julieanne Lamond, *Zones of connection: common reading in a regional Australian library*, in: *Print culture histories beyond the metropolis* cit., p. 355-374: 367. Cfr. anche: Ead. - Mark Reid, *Squinting at a sea of dots: visualising Australian readerships using statistical machine learning*, in: *Resourceful reading: the new empiricism, eResearch and Australian literary culture*, edited by Katherine Bode and Robert Dixon, Sydney, Sydney University Press, 2009, p. 223-239. Tra gli studi condotti da Lamond utilizzando il database, ricordiamo anche: Julieanne Lamond, *Communities of readers: Australian reading history and library loan records*, in: *Republics of letters: literary communities in Australia*, edited by Peter Kirkpatrick and Robert Dixon, Sydney, Sydney University Press, 2012, p. 27-38; Ead., *Forgotten books and local readers: popular fiction in the library at the turn of the twentieth century*, «Australian literary studies», 29 (2014), 3, p. 87-100.

australiano, indagando con un'analisi *cluster* le combinazioni di opere scelte dai lettori e gli ordini cronologici delle letture: se infatti a livello del singolo le scelte sono determinate da fattori casuali o comunque non identificabili, l'esame delle richieste di un gruppo di individui socialmente definito a una data altezza cronologica può consentire l'individuazione di modelli condivisi¹⁹⁰.

Nel Regno Unito, nel 2011 è stato reso pubblico il *Virtual Library System (VLS)* di *Dissenting Academies online*, una risorsa digitale nella quale la storia delle accademie dissenzienti (fondate dopo l'Atto di uniformità del 1662 per garantire una formazione avanzata anche agli studenti protestanti) viene approfondita attraverso la ricostruzione delle collezioni e dei prestiti effettuati nelle biblioteche collegate all'attività delle accademie¹⁹¹. Le registrazioni catalografiche del VLS comprendono i dati bibliografici delle edizioni, notizie sugli esemplari posseduti dalle biblioteche e testimonianze di prestiti ricavate da registri dei sec. XVIII-XIX. Lo strumento permette di navigare anche tra le voci di prestito, rendendo possibile il recupero dell'insieme di letture di un individuo; sono inoltre disponibili collegamenti alle riproduzioni digitali delle pagine dei registri.

Nell'ambito di una panoramica sui progetti *Dissenting Academies*, *What Middletown Read* e *The Reading Experience Database*, Ed Potten ha rilevato:

Digital resources should be uniquely well-suited to creating networks of knowledge, yet few of the current crop of bibliographical and book historical databases have considered how they relate to and connect with other similar resources. This article considers three broadly similar databases charting how individuals interacted with books and relying on similar types of data, yet at present there is no means of linkage to view the books beyond boundaries¹⁹².

Solo per il VLS, infatti, è stato utilizzato il formato MARC21, che garantisce un agevole scambio, confronto e trattamento dei dati anche oltre il singolo database¹⁹³.

I registri settecenteschi della biblioteca dell'Università di Glasgow sono stati trascritti nell'ambito del progetto *The Enlightenment readers in the Scottish universities*, coordinato

¹⁹⁰ Tim Dolin, *First steps toward a history of the mid-Victorian novel in colonial Australia*, «Australian literary studies», 22 (2006), 3, p. 273-293. In particolare, Dolin ha analizzato i libri associati a *Great Expectations* di Charles Dickens a Adelaide tra il 1861 e il 1862. Cfr. anche: Id., *The secret reading life of us*, in: *Readers, writers, publishers: essays and poems*, edited by Brian Matthews, Canberra, Australian Academy of the Humanities, 2004, p. 115-134; *Fiction and the Australian reading public, 1888-1914*, in: *A return to the common reader: print culture and the novel, 1850-1900*, edited by Beth Palmer, Adelene Buckland, Farnham, Ashgate, 2011, p. 151-174.

¹⁹¹ < <http://vls.english.qmul.ac.uk/> >. La risorsa, finanziata nell'ambito del programma AHRC/ESRC Religion and Society (2007-2012), comprende più di 40.000 prestiti da parte di 600 individui.

¹⁹² Ed Potten, *The Dissenting Academies Online Virtual Library System, What Middletown Read, The Reading Experience Database*, «The Library», XIII, 3 (Sep. 2012), p. 351-355: 355.

¹⁹³ Il VLS è basato sul software bibliotecario open-source KOHA.

da Matthew Sangster e finanziato dal Carnegie Trust¹⁹⁴. Il database, che è stato reso pubblicamente accessibile nel 2020, contiene attualmente 8189 registrazioni di prestito ricavate da tre registri; in ogni momento è possibile passare dalla visualizzazione dei testi a quella delle immagini delle corrispondenti pagine del registro. Dalla visualizzazione per testi, nei quali i dati bibliografici delle edizioni sono presentati anche in forma estesa e normalizzata, appositi link riportano ai record nell'English Short Title Catalogue (ESTC) e nel catalogo della biblioteca dell'Università di Glasgow. Il database può essere inoltre esplorato mediante liste di varia natura (per pagina del registro, titoli, autori, ambito disciplinare, studenti, professori, data del prestito, ecc.).

Anche i registri di prestito (*receipt books*) dell'Università di St Andrews (conservati, con alcuni salti temporali, dal 1737 al 1925) sono stati trattati in ambiente digitale. Il progetto non ha contemplato la trascrizione dei dati in un database relazionale, ma la presentazione delle riproduzioni digitali delle pagine di alcuni registri, affiancate da una trascrizione, all'interno della quale i titoli dei libri e i nomi dei richiedenti sono provvisti di link a possibili identificazioni di edizioni e persone (ad esempio in WorldCat o nel *Biographical Register of the University of St Andrews* di Robert N. Smart)¹⁹⁵. Questa modalità di trattamento, finalizzata a rendere evidente in ogni momento il legame tra i dati e il loro contesto di produzione, è stata scelta per evitare interpretazioni eccessivamente semplificate; tuttavia, ciò ha comportato limitazioni nelle possibilità di navigazione, di individuazione delle registrazioni di interesse e di analisi comparativa¹⁹⁶. Le informazioni raccolte sono state utilizzate nell'ambito del progetto *Enlightenment Reading*, finalizzato a recuperare le letture di studenti e professori dell'Università di St Andrews durante il XVIII secolo¹⁹⁷.

La necessità di dialogo tra le varie esperienze, al fine di allargare ulteriormente le prospettive di studio, ha portato all'organizzazione di occasioni di incontro e confronto tra studiosi e alla costituzione nel 2013 della rete di studio internazionale *Community libraries*:

¹⁹⁴ *Eighteenth-century borrowing from the University of Glasgow* < <https://18c-borrowing.glasgow.ac.uk> >.

¹⁹⁵ < https://arts.st-andrews.ac.uk/transcribe/index.php?title=Main_Page >. Il progetto risulta essere in corso di completamento; sono attualmente disponibili le trascrizioni dei registri per gli anni 1748-1753, 1773-1782, 1791-1800. Il *Biographical register* è disponibile anche come database < <https://arts.st-andrews.ac.uk/biographical-register/> >.

¹⁹⁶ Cfr. Dye, *Books and their borrowers at the library of Innerpefferay c. 1680-1855* cit., p. 16.

¹⁹⁷ < <https://arts.st-andrews.ac.uk/enlightenment-reading/> >. Un contributo di Matthew Sangster è focalizzato sulla circolazione di opere letterarie: *Copyright literature and reading communities in Eighteenth-century St Andrews*, «The Review of English studies», n.s., 68 (2017), 287, p. 945-967. I registri del prestito conservati riguardano: studenti e professori per gli anni 1737-1759, studenti 1768-1925 e professori 1773-1925 (p. 953). Segnaliamo inoltre una ricerca sulle letture del professore in matematica Nicolas Vilant: Alex D. D. Craik, *A forgotten British analyst: Nicolas Vilant (1737-1807)*, «Historia mathematica», 39 (2012), 2, p. 174-205.

connecting readers in the Atlantic world, c.1650-c.1850, coordinata da Mark Towsey¹⁹⁸. L'espressione *community library*, coniata nel 1965 da Paul Kaufman, indica l'insieme di biblioteche istituite a partire dalla seconda metà del XVII secolo grazie all'iniziativa di singoli o associazioni private. Prima della fondazione della *public library*, fu la *community library* a garantire punti di accesso alla produzione scritta per differenti fasce di utenti, consentendo lo sviluppo di una cultura libraria anche al di fuori dalle metropoli. Il gruppo *Community libraries* intendeva promuovere e confrontare tra loro approfondimenti sull'uso di istituzioni che avevano operato nelle nazioni di lingua inglese affacciate sull'Atlantico, individuando strumenti digitali interoperabili idonei a far emergere il potenziale dei dati contenuti in cataloghi e registri bibliotecari di iscrizione e circolazione. In occasione dei seminari organizzati dalla rete di studio, sono stati presentati numerosi progetti di Digital Humanities applicate alla storia delle biblioteche nel mondo anglofono. In considerazione della parziale omogeneità delle tipologie di informazioni utilizzate – voci catalografiche, note di provenienza degli esemplari, registrazioni di circolazione bibliotecaria, sintetizzabili nell'espressione *historical bibliometric data*¹⁹⁹ – è emersa la necessità dello sviluppo di database unitari o interoperativi. Come rilevato da Simon Burrows in occasione di un convegno tenuto a Chicago nel 2014:

Presentation after presentation had shown us images of book borrowing and acquisition records that looked remarkably similar in style, content, information, structure, and form. [...] Likewise the different projects frequently used similar ancillary records to enrich their data and analysis. Census records and street directories had been mined to provide standardized social and professional profiles for readers. [...] what if we were to construct a flexible bibliometric database system around the events that concerned particular works, the human agents who participated in them, and the times and places where they occurred?²⁰⁰

Attraverso la progettazione di sistemi interoperabili, costruiti utilizzando standard bibliografici, vocabolari condivisi e strutture uniformi, sarà possibile raccogliere «any quantifiable data relating to geospatially locatable events concerning the publication, reception, ownership, marketing, policing, and dissemination of books across the print era»²⁰¹. Come esempio di progetto che intende raggruppare e far dialogare *historical bibliometric data* di varia natura, Burrows indica *The French Book Trade in Enlightenment*

¹⁹⁸ < <https://communitylibraries.net/> >. Il progetto ha goduto di un finanziamento AHRC. Cfr. anche: Mark Towsey, *Book use and sociability in lost libraries of the eighteenth century: towards a union catalogue*, in: *Lost books: reconstructing the print world of pre-industrial Europe*, edited by Flavia Bruni, Andrew Pettegree, Leiden, Brill, 2016, p. 414-438.

¹⁹⁹ Per l'utilizzo di questa espressione, cfr.: Jean-Pierre V. M. Hérubel, *Historical bibliometrics: its purpose and significance to the history of disciplines*, «Libraries & culture», 34 (1999), 4, p. 380-388.

²⁰⁰ Simon Burrows, *Locating the minister's looted books: from provenance and library history to the digital reconstruction of print culture*, «Library & information history», 31 (2015), 1, p. 1-17: 4-5.

²⁰¹ Ivi, p. 8.

Europe (FBTEE), confluito poi in *Mapping print, charting Enlightenment: reinterpreting eighteenth-century European culture through historical bibliometrics and digital, spatial and textual analysis*²⁰². Tra gli esiti dell'esperienza del gruppo *Community libraries*, è da ricordare anche la pubblicazione di un volume di saggi curato da Mark Towsey e Kyle B. Roberts²⁰³.

Nel 2019 è stato quindi avviato, con un finanziamento dell'Arts and Humanities Research Council, il progetto *C18th libraries online: libraries, reading communities and cultural formation in the eighteenth century Atlantic*, diretto da Mark Towsey e finalizzato a raccogliere e trattare in modo uniforme i dati catalografici e, quando disponibili, le registrazioni di prestito di biblioteche a sottoscrizione (incluse la Library Company di Philadelphia, la New York Society Library, la Union Library di Hatborough) per il periodo 1731-1800²⁰⁴. Nel 2020 ha avuto inizio (sempre con un finanziamento dell'Arts and Humanities Research Council) anche un progetto quadriennale di ricerca finalizzato ad approfondire lo studio dei registri di prestito scozzesi prodotti nel periodo 1750-1830. Il progetto, intitolato *Books and borrowing 1750-1830: an analysis of Scottish borrowers' registers*, è diretto da Katie Halsey e prevede la creazione di un database open-access (allestito lavorando sui dati già trattati nell'ambito di progetti dedicati a singole biblioteche e aggiungendo nuove voci) che conterrà più di 150.000 registrazioni di prestito relative a tredici biblioteche²⁰⁵. Il progetto prevede inoltre l'organizzazione di seminari specialistici e laboratori divulgativi, la cura di un sito dedicato e corsi di formazione specifica per operatori di biblioteche storiche, ai quali verranno indicate le possibili modalità di valorizzazione dei registri e di rilevazione o identificazione dei dati²⁰⁶.

In Italia, il *Libro dei soci* del Gabinetto Vieusseux è stato interamente digitalizzato; disponiamo inoltre di una preziosa banca dati comprendente le associazioni per gli anni 1820-1889²⁰⁷. Sulla scorta di queste esperienze, sembra legittimo auspicare la creazione un database che includa anche i prestiti e le letture in sede recuperabili in registri di biblioteche

²⁰² < <http://fbtee.uws.edu.au/mpce/> >.

²⁰³ *Before the public library: reading, community, and identity in the Atlantic world, 1650-1850*, edited by Mark Towsey, Kyle B. Roberts, Leiden-Boston, Brill, 2018. Nell'introduzione i curatori precisano che l'esperienza delle *community libraries* fu un fenomeno caratterizzato dalla coesistenza di diversi modelli, di volta in volta adattati alle esigenze e alle caratteristiche del contesto di riferimento.

²⁰⁴ < <http://www.c18librariesonline.org/> >.

²⁰⁵ < <https://borrowing.stir.ac.uk/> >. Per aggiornamenti sullo sviluppo tecnico del database, si vedano le notizie pubblicate nel sito *Digital humanities at Glasgow* < <https://digital-humanities.glasgow.ac.uk/category/bandb/> >.

²⁰⁶ Si veda la pagina dedicata nel sito dell'UKRI, UK Research and Innovation < <https://gtr.ukri.org/projects?ref=AH%2FT003960%2F1#/tabOverview> >.

²⁰⁷ < <https://www.vieusseux.it/archivio-storico/il-libro-dei-soci-del-gabinetto-vieusseux.html> >. Ad agosto 2020, il database comprende 73.569 associazioni. Sono previsti futuri accrescimenti.

italiane: come dimostrato dalle esperienze fin qui presentate, tali strumenti sono impegnativi in termini di risorse da impiegare, ma necessari per stimolare nuove ricerche sulla storia delle biblioteche, della lettura e della cultura.

2. LA BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE: IL SERVIZIO AL PUBBLICO TRA LE DIREZIONI DI DESIDERIO CHILOVI E SALOMONE MORPURGO

2.1. Le biblioteche fiorentine all'inizio del Novecento

All'inizio del XX secolo, nel centro storico di Firenze si trovavano, entro un raggio di poche centinaia di metri, numerose biblioteche. La preferenza accordata da ciascun lettore a uno specifico istituto era determinata non solo dalla natura e dalla composizione delle collezioni, ma anche da elementi organizzativi quali gli orari di apertura, gli eventuali limiti di ingresso e costi dei servizi, la speditezza nell'evasione delle richieste. A determinare il favore per l'una o l'altra biblioteca erano anche fattori ambientali (quali l'illuminazione e il riscaldamento delle sale) o umani, riguardanti ad esempio la cortesia del personale o il comportamento tenuto dai frequentatori abituali. Come testimonianza delle possibilità di scelta offerta ai lettori, riportiamo un noto passo di una lettera di Renato Serra a Luigi Ambrosini dell'11 dicembre 1907:

ricorderò le biblioteche vaste, varie e inesauribili, le Gallerie (dove gli studiosi possono procurarsi l'entrata gratis) la gran copia e varia di stampe, giornali, libri, etc.; il gabinetto Vieusseux, e biblioteca circolante, dove con due lire al mese ci si può rifornir di libri d'ogni genere meglio che alla nazionale, e ti puoi sedere a fianco di gente beneducata e colta d'ogni parte del mondo, a sfogliare tutti i giornali e tutte le riviste: il filologico, dove pure con due lire al mese io vado a imparar l'inglese e a leggere i giornali in tutta pace¹.

Per tratteggiare tale variegato contesto e le possibilità di studio e lettura offerte a chi si trovava in città, presentiamo una breve rassegna di alcune biblioteche cittadine, che si distinguevano tra loro per storia, patrimonio e funzioni.

Tra le governative, la Medicea Laurenziana spiccava per il suo rinomato patrimonio manoscritto. In consonanza con la natura delle collezioni, la biblioteca accoglieva un pubblico selezionato. Come testimoniato dalla serie dei registri dei frequentatori della sala

¹ Lettera di Renato Serra a Luigi Ambrosini, Firenze, 11 dicembre 1907, in: Renato Serra, *Epistolario di Renato Serra*, a cura di Luigi Ambrosini, Giuseppe De Robertis, Alfredo Grilli, 2^a ed., Firenze, Le Monnier, 1953, p. 174-178: 176-177. Serra soggiornò a Firenze tra il 1907 e il 1908 per frequentare il corso di perfezionamento presso la sezione di Filosofia e filologia dell'Istituto di studi superiori, pratici e di perfezionamento. Dal 20 novembre, il giovane seguiva un corso di inglese al Circolo filologico.

di studio conservata presso l'Archivio storico dell'istituto², all'inizio del Novecento il numero giornaliero di volumi consegnati era piuttosto contenuto e il servizio si svolgeva senza intralci, grazie anche alla sapiente e accorta direzione di Guido Biagi. La Biblioteca Riccardiana, che nel 1898 era stata unita amministrativamente alla Medicea Laurenziana – ed era pertanto diretta dallo stesso Biagi – garantiva al lettore la fruizione dell'eredità della famiglia patrizia dei Riccardi: un significativo patrimonio di manoscritti e libri antichi, consultabile in una sala di lettura elegante, luminosa e riccamente decorata. Anche per la Riccardiana sono conservati i registri di lettura e prestito, che ci permettono di ricostruire la composizione del pubblico del passato, costituito per lo più da specialisti³.

La Biblioteca Marucelliana, che come le precedenti era di pertinenza governativa, disponeva di collezioni di carattere più generale. Destinata per volontà del fondatore, l'abate fiorentino Francesco Marucelli, alla più ampia apertura nei confronti del pubblico, era stata inaugurata nel 1752⁴. Il punto di forza dell'istituto non era tanto nel pregio o della rarità dei volumi posseduti, quanto nella possibilità di rispondere prontamente alle esigenze dei lettori, mettendo a loro disposizione sale comode e accoglienti. Grazie alle impostazioni date da direttori di ampie vedute come Desiderio Chilovi (1879-1885) e il già ricordato Guido Biagi (1886-1891), guidati dalla precisa volontà di caratterizzare la biblioteca in modo complementare e non imitativo rispetto alla Nazionale centrale, le politiche di acquisto erano rivolte principalmente a opere moderne, utili in particolare agli studi liceali e universitari: si trattava principalmente di manuali e opere artistiche, storiche, scientifiche e letterarie. Per agevolare le attività di studio, tenendo sempre presente la volontà del fondatore di far sì che la biblioteca avesse la più ampia utilità collettiva, erano stati installati moderni impianti di

² Ministero per i beni e le attività culturali. Direzione generale per i beni librari e gli istituti culturali, *Archivi di biblioteche: per la storia delle biblioteche pubbliche statali*, Roma, Edizioni di Storia e letteratura, 2002, p. 70. Risale al 1771 l'istituzione, da parte di Angelo Maria Bandini, di un *Album dei visitatori* nel quale le presenze in biblioteca risultano attestate da firme o registrazioni di mano del bibliotecario. Cfr. Anna Rita Fantoni, *Ricerche negli archivi: due secoli di vita della Biblioteca Medicea Laurenziana*, «Rara volumina», 2009, p. 29-58.

³ Ivi, p. 76-77. Alla Riccardiana era di fatto collegata anche la Biblioteca Moreniana, di proprietà della Provincia di Firenze e situata sempre in Palazzo Riccardi, allo stesso piano della Riccardiana e in comunicazione con essa, tanto che la distribuzione avveniva al banco della Riccardiana. Nei primi anni del Novecento la Moreniana fu oggetto di un intervento di riordino a cura di Arturo Linaker e del vice-bibliotecario della Riccardiana Carlo Nardini. Cfr. *Notizie storiche sulla Biblioteca Moreniana*, a cura di Arturo Linaker, Firenze, Tipografia Galletti e Cocci, 1903.

⁴ Per un profilo della biblioteca, si legga: Clementina Rotondi, *La Biblioteca Marucelliana: cenni storici*, «Copyright», 1982, p. 7-12. Per una panoramica e attenta riflessione sugli anni di direzione di Chilovi, si legga: Franca Arduini, *Desiderio Chilovi e la Biblioteca Marucelliana*, in: Ead., *Dalla parte delle biblioteche*, a cura di Elisabetta Francioni, Sabina Magrini, Roberto Maini, Rino Pensato, Milano, Editrice Bibliografica, 2013, p. 251-262. Il contributo era originariamente apparso in «Copyright», 1991-1996, p. 11-24.

riscaldamento e illuminazione a gas, e istituita una sala di consultazione⁵. All'inizio del Novecento la biblioteca, diretta da Angelo Bruschi, era tra le prime in Italia per movimentazioni librerie, tanto che il numero di richieste quotidianamente registrato raggiungeva cifre paragonabili a quelle della Nazionale centrale. Anche se per la Marucelliana non risultano disponibili i registri di uso pubblico primonovecenteschi⁶, le statistiche e le testimonianze dirette di bibliotecari e lettori pervenute fino a noi restituiscono l'immagine di un ambiente movimentato e vivace, particolarmente apprezzato dai giovani per la rapidità dei servizi e l'ampio orario di apertura, esteso alle ore serali fino alle 21⁷. Alle lettrici era riservata una sala separata, così tratteggiata già nel 1898 dalla bibliografa francese Marie Pellechet:

Le directeur, M. Angelo Bruschi, a déjà pu réaliser le projet de M. Chilovi, directeur de la B. Nazionale, et une jolie salle est aménagée pour l'usage exclusif des lectrices, qui viennent, la plupart, préparer leurs devoirs pour les classes de l'enseignement secondaire ou supérieur des jeunes filles⁸.

Pellechet si riferiva alle studentesse dell'Istituto superiore di Magistero femminile, fondato nel 1882 per preparare giovani diplomate all'insegnamento di materie letterarie, pedagogia e filosofia e lingue nelle scuole secondarie⁹.

Gli studenti dell'Istituto di studi superiori, pratici e di perfezionamento, fondato nel 1859, avevano a disposizione ricche biblioteche di sezione: quella di Medicina e chirurgia aveva infatti ereditato le raccolte dello Spedale di Santa Maria Nuova, mentre quella di Scienze naturali aveva inglobato le raccolte del Museo di fisica e storia naturale. La biblioteca della sezione di Filosofia e filologia era invece nata senza l'eredità di patrimoni librari già costituiti e nei primi decenni di attività aveva avuto un ruolo marginale nel panorama cittadino, a causa di limitate dotazioni finanziarie e della mancanza di una sede adeguata. La biblioteca fu trasferita nel 1879 presso le ex scuderie granducali in piazza San Marco e a inizio Novecento era ormai divenuta un'istituzione consolidata, nei cui locali

⁵ Enrico Jahier, *La Biblioteca Marucelliana*, «Belfagor», 6 (1951), 5, p. 548-557.

⁶ I registri di lettura in sede sono infatti conservati dall'anno 1949, quelli di lettura di manoscritti e rari dal 1929 e quelli del prestito locale dal 1928. Cfr. Ministero per i beni e le attività culturali, *Archivi di biblioteche* cit., p. 62-63.

⁷ Clementina Rotondi, *Le letture serali in Marucelliana dal 1867 alla fine del secolo*, «Copyright», 1986-1987, p. 63-68.

⁸ Marie Pellechet, *Lettre sur quelques bibliothèques publiques d'Italie*, «Revue des bibliothèques», 8 (1898), p. 285-299: 296.

⁹ Cfr. Giulia Di Bello, *Dall'Istituto superiore di Magistero alla facoltà di Scienze della formazione: le trasformazioni di un'istituzione universitaria a Firenze*, in: *Formazione e società della conoscenza: storie, teorie, professionalità: atti del convegno di studi, Firenze, 9-10 novembre 2004*, a cura di Giulia Di Bello, Firenze, Firenze University Press, 2006, p. 9-27.

studiavano e interagivano docenti e studenti¹⁰. Sebbene non risultino conservati i ‘Libri della biblioteca’, previsti da regolamenti emanati nel 1889 e 1901, nei quali chi otteneva materiale in lettura era tenuto a scrivere il proprio nome e gli estremi bibliografici delle richieste, nella serie degli *Affari risolti* dell’Archivio storico della sezione di Filosofia e filologia è presente documentazione relativa all’attività della biblioteca, incluse le richieste di prestito avanzate alla Nazionale di Firenze, alla Marucelliana e ad altre biblioteche italiane e straniere¹¹. A questa documentazione possiamo aggiungere numerose testimonianze degli studenti dell’epoca¹².

Nei pressi di piazza San Marco, in via Ricasoli, si trovava anche la biblioteca dell’Accademia di Belle Arti, costituita da una collezione di circa 25.000 opere, oltre a numerosi opuscoli, disegni e stampe. Diretta dal 1899 da Jacopo Cavallucci, a partire dai primi anni del Novecento la biblioteca fu radicalmente riorganizzata e dotata di un catalogo alfabetico e di uno per soggetti, la cui compilazione fu affidata al bibliotecario della Nazionale centrale Pietro Gori¹³. L’utilizzo della biblioteca, tracciato in registri di lettura in sede e prestito, era riservato a professori, studenti dell’Accademia e studiosi accreditati.

Tra le altre biblioteche specializzate, figuravano quelle dell’Accademia della Crusca¹⁴, la Filosofica e quella del Circolo filologico. Istituito nel 1872, quest’ultimo promuoveva l’insegnamento delle lingue, mettendo a disposizione degli associati abbonamenti a giornali e riviste da leggersi in sale dedicate e una collezione di libri italiani, francesi, inglesi e tedeschi disponibili anche in prestito¹⁵. La Filosofica fu ideata da Arturo Reghini e costituita a partire dal 1905 con il contributo economico dell’americana Julia H. Scott, intenzionata a riprendere il modello delle società teosofiche straniere, adattandolo alla realtà italiana¹⁶. La

¹⁰ Tomaso Urso, *Una biblioteca in divenire: la biblioteca della facoltà di Lettere dalla penna all’elaboratore*, seconda edizione rivista e accresciuta, Firenze, Firenze University Press, 2005; Gabriele Turi, *Cultura storica e insegnamento della storia all’Istituto di studi superiori di Firenze*, «Archivio storico italiano», 642 (ott.-dic. 2014), p. 691-728: 709.

¹¹ Cfr. *Archivio storico dell’Università degli Studi di Firenze (1860-1960): guida inventario*, a cura di Francesca Capetta e Sara Piccolo, Firenze, Firenze University Press, 2004.

¹² Cfr. Floriana Tagliabue, *Ritratto di una biblioteca da giovane*, in: *L’Istituto di Studi Superiori e la cultura umanistica a Firenze*, a cura di Adele Dei, Pisa, Pacini, 2016, p. 755-792.

¹³ Pietro Gori, *La biblioteca della R. Accademia di Belle Arti di Firenze*, Firenze, Tipografia cooperativa, 1906.

¹⁴ Per la storia della biblioteca, si veda: *La Biblioteca dell’Accademia della Crusca: infografica*, responsabilità scientifica del progetto e coordinamento generale: Delia Ragionieri; redazione testi: Enrico Pio Ardolino < <http://biblio.accademiadellacrusca.org/> >.

¹⁵ Felice Ambrosi, *Il circolo filologico di Firenze nell’anno 1879-80*, Firenze, coi tipi dei successori Le Monnier, 1880. Gli iscritti alla biblioteca furono 371 nel 1901-1902; 308 nel 1903-1904 e 296, 1908-1909; Nicola Labanca, *Una traccia per la storia della pubblica lettura: l’Università popolare di Firenze e la sua biblioteca*, in: Comune di Firenze, *Catalogo della biblioteca dell’Università popolare di Firenze*, Vol. 1, a cura di Nicola Labanca, Firenze, Olschki, 1998, p. XXI-LXXXV: XXXV.

¹⁶ Eugenio Garin, *La Biblioteca filosofica di Firenze*, in: *Le biblioteche filosofiche italiane: Firenze, Palermo, Torino*, Torino, Edizioni di “Filosofia”, 1962, p. 1-11.

biblioteca, nella quale Guido Biagi figurava come membro del consiglio direttivo, assunse ben presto una fisionomia più vicina alla filosofia tradizionalmente intesa e nel 1908 fu trasformata in ente morale. Presso la Filosofica erano spesso organizzate discussioni, cicli di lezioni e conferenze su filosofia e religione, intese a offrire un'alternativa all'insegnamento accademico dell'Istituto di studi superiori; la frequentavano, ad esempio, Giovanni Papini e Giuseppe Prezzolini¹⁷. Nel *Regolamento per la lettura e prestito dei libri*¹⁸ era prevista la possibilità di iscriversi alla sola lettura in sede (con un abbonamento mensile o annuale) o di usufruire anche del servizio di prestito a domicilio. In quest'ultimo caso, il lettore poteva scegliere tra un abbonamento «a vita», un'associazione annua o abbonamenti temporanei di varia durata e costo. Il volume di prestiti era piuttosto contenuto, aggirandosi intorno ai cinquecento per anno¹⁹.

Ben altri numeri registrava il già citato Gabinetto scientifico-letterario G. P. Vieusseux, fondato nel 1819 dal mercante di origine ginevrina Giovan Pietro. Dietro il pagamento di una quota associativa, un pubblico internazionale accedeva al servizio di lettura in sede di periodici e opere di consultazione o otteneva in prestito volumi appartenenti alla cosiddetta biblioteca circolante. A inizio Novecento quest'ultimo servizio, apprezzato anche da un pubblico femminile, riguardava per lo più opere di narrativa in lingua originale e nelle principali traduzioni. Come già ricordato, le serie di registri di uso pubblico prodotte dal Gabinetto Vieusseux, il *Libro dei soci* (1820-1926) e il *Libro del prestito* (anni '50 dell'Ottocento-1926), sono state ampiamente indagate per ricostruire le vicende della biblioteca e di numerosi frequentatori celebri.

Anche se in Toscana il livello generale di alfabetizzazione era più alto rispetto ad altre regioni (tanto che qui aveva avuto luogo l'esperienza pionieristica della prima biblioteca popolare circolante italiana, fondata a Prato nel 1861 da Antonio Bruni), a Firenze iniziative di largo respiro finalizzate alla fondazione di biblioteche pensate per i ceti popolari giunsero con fatica²⁰. Oltre a biblioteche commerciali o collegate a istituti di istruzione, nel gennaio

¹⁷ Riferimenti all'uso della biblioteca da parte dei due amici si trovano in: Giovanni Papini - Giuseppe Prezzolini, *Carteggio*, Vol. 1: 1900-1907: dagli «Uomini liberi» alla fine del «Leonardo», a cura di Sandro Gentili e Gloria Manghetti, Roma, Edizioni di storia e letteratura, Lugano, Biblioteca Cantonale, Archivio Prezzolini, 2003. Cfr. anche: Giovanni Papini, *La biblioteca teosofica*, in: Id., *Passato remoto (1885-1914)*, Firenze, L'arco, 1948, p. 124-129.

¹⁸ Biblioteca filosofica di Firenze, *Regolamento per la lettura e prestito dei libri*, in: *Catalogo della Biblioteca filosofica*, Firenze, 1910, p. 169-170.

¹⁹ I numeri annui dei prestiti erano puntualmente riportati nell'«Annuario statistico del Comune di Firenze».

²⁰ Labanca, *Una traccia per la storia della pubblica lettura* cit., p. XXIX-XXXII. Anche la biblioteca popolare di Sesto Fiorentino, istituita nel 1869, stava attraversando un periodo di stasi: Maria Gioia Tavoni, *La biblioteca popolare di Sesto Fiorentino*, in: Ead., *Libri e lettura da un secolo all'altro*, Modena, Mucchi, 1987, p. 273-315.

1907 fu aperta una biblioteca circolante per gli operai annessa all'associazione Pro-Cultura; quest'ultima era stata fondata nel 1899 con lo scopo di organizzare incontri e conferenze educative per il popolo. La biblioteca, nata per iniziativa privata, era composta da circa 3000 volumi, la cui distribuzione avveniva solo di domenica²¹. L'istituto riceveva finanziamenti da parte di enti come il Comune, la Cassa di risparmio e depositi, la Camera di commercio; la disponibilità economica era tuttavia limitata, tanto che per garantirne la sopravvivenza si ricorreva ad espedienti come l'organizzazione di tombole di beneficenza. Dirigeva la biblioteca Prospero Ferrari²², che nel luglio del 1909, in una lettera pubblicata su «Il Marzocco», così presentava la categoria di utenti cui la biblioteca era esclusivamente destinata:

La Biblioteca Circolante per gli operai, annessa alla Pro-Cultura e che dirigo dal gennaio 1907, non richiede alcuna mallevadoria; soltanto desidera essere sicura che i frequentatori siano veramente operai e devono perciò presentare una scheda con la firma o il timbro della Ditta presso la quale lavorano²³.

In una relazione redatta nel 1911, in occasione del quinto anno dalla fondazione della biblioteca, Ferrari avrebbe specificato che: «Ad essa vengono operai di tutte le arti e di tutte le industrie, dal semplice apprendista in una piccola bottega di orefice, fino alla grande famiglia degli operai delle officine ferroviarie, delle tipografie, e dei maggiori stabilimenti industriali e ci vengono costantemente da anni»²⁴. Questi utenti avevano tuttavia a disposizione una scelta piuttosto limitata e, per molti versi, orientata. Lo stesso Ferrari, nell'auspicare un sostegno alla biblioteca da parte degli industriali, sottolineava come questi non dovessero nutrire «timori di carattere sociale e politico», poiché:

l'opera nostra di cinque anni sta a dimostrare luminosamente che noi al disopra delle idee e dei partiti, miriamo soltanto a dare all'operaio una cultura tecnica e un diletto intellettuale. Ora è evidente che quanto più l'operaio dedica tempo a legger buoni libri

²¹ L'orario di distribuzione era dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 da novembre a giugno; dalle 9 alle 12 da luglio a ottobre. I numeri dei volumi distribuiti (circa 7000 intorno al 1910) sono riportati nell'«Annuario statistico del Comune di Firenze». Cfr. anche: Labanca, *Una traccia per la storia della pubblica lettura* cit., p. XXXIII-XXXIV.

²² Ferrari era segretario del Comizio agrario di Firenze e direttore del Consorzio agrario per l'acquisto di materie utili in agricoltura. Cfr. Prospero Ferrari, *Il comizio agrario di Firenze dal 1867 al 1907*, Firenze, Stab. tip. pei Minori corrigendi di G. Ramella e c.o., 1907.

²³ Id., *Per le biblioteche popolari*, «Il Marzocco», 14, n. 30 (25 luglio 1909), p. 4. Nella lettera, datata 20 luglio e indirizzata al direttore della rivista Adolfo Orvieto, Ferrari commentava un articolo di Giovanni Nascimbeni pubblicato nel fascicolo dell'11 luglio, in occasione dell'apertura della Biblioteca popolare del Comune di Bologna. Il direttore della biblioteca della Pro-Cultura conveniva pienamente con Nascimbeni, secondo il quale la Popolare avrebbe dovuto concedere i libri in prestito con liberalità e semplicità, confidando nel senso di responsabilità dei lettori, testimoniando che: «A tutt'oggi la Biblioteca [della Pro Cultura] ha distribuito 11026 libri e due solamente vennero perduti».

²⁴ *La Biblioteca circolare per gli operai "Pro-Cultura" in Firenze*, «Rivista delle biblioteche e degli archivi», 23 (1912), 1-2, p. 34-36: 36.

per istruirsi e per elevare il suo morale e tanto più diventa collaboratore intelligente degli industriali²⁵.

Risale al 1909 la fondazione della Biblioteca popolare comunale Filippo Buonarroti, nata con il sostegno del Comune di Firenze per arricchire l'offerta dell'Università popolare e accessibile non solo agli iscritti, ma a tutti coloro che potevano identificarsi attraverso documenti. Alla Buonarroti, che inizialmente fu aperta in orario serale (20.30-22.30) e domenicale (14-16), i lettori potevano ottenere in prestito classici della letteratura, opere teatrali e di narrativa di consumo in edizioni economiche, manuali e libri scolastici o relativi all'artigianato e alle professioni, testi divulgativi di ambito scientifico e letterario²⁶. La biblioteca era di piccole dimensioni e i prestiti del primo periodo di attività si aggirarono intorno ai 2700 annui²⁷.

2.2. La Biblioteca nazionale centrale di Firenze: le direzioni di Desiderio Chilovi e Salomone Morpurgo

La Biblioteca nazionale centrale di Firenze costituiva il nucleo attorno al quale si articolava la vivace compagine bibliotecaria cittadina, sia per la ricchezza ineguagliata delle collezioni manoscritte e a stampa possedute, sia per il ruolo di primo piano rivestito in seguito alle evoluzioni dell'assetto istituzionale che, a partire dalla fondazione nel 1861, avevano assegnato alla biblioteca i compiti di raccolta delle pubblicazioni edite sul territorio nazionale e di produzione del «Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa»²⁸. A tali mandati si aggiungevano ulteriori attività idealmente più consone a biblioteche di altra tipologia, che spaziavano dalla cura e valorizzazione di preziose raccolte storiche – in particolare quelle ereditate dalle biblioteche Magliabechiana e Palatina – alla gestione di un'utenza cospicua.

²⁵ *Ibidem*. Al 31 ottobre 1911, i prestiti effettuati avevano raggiunto la quota di 29.375. Si segnala che la relazione contiene un prospetto mensile dei libri dati in prestito dal gennaio 1907 all'ottobre 1911.

²⁶ Per la presentazione delle vicende della Università popolare a inizio Novecento, cfr. Labanca, *Una traccia per la storia della pubblica lettura* cit., p. XXXIV-XLIX.

²⁷ Anche in questo caso, i numeri del prestito erano riportati nell'«Annuario statistico del Comune di Firenze».

²⁸ La storia della Biblioteca dalla fondazione all'attribuzione del titolo di 'centrale' è tracciata in Gianna Del Bono, *Storia della Biblioteca nazionale di Firenze (1859-1885)*, Manziana, Vecchiarelli, 2013. Per notizie specifiche sulla gestione dei servizi bibliotecari si veda anche, della stessa autrice, *Prassi di lavoro e procedure di servizio nella Biblioteca nazionale di Firenze*, in: *Pensare le biblioteche: studi e interventi offerti a Paolo Traniello*, a cura di Angela Nuovo, Alberto Petrucciani e Graziano Ruffini, Roma, Sinnos, 2008, p. 115-130.

L'organizzazione dei servizi era stabilita da regolamenti organici emanati dal Ministero della Pubblica istruzione, dal quale dipendevano le biblioteche governative. Dopo i regolamenti a carattere piuttosto essenziale promulgati nel 1869 sotto il ministro Angelo Bargoni e nel 1876 per volontà del ministro Ruggiero Bonghi, nel 1885 Michele Coppino ne firmò uno più dettagliato, che attribuiva alla Biblioteca nazionale di Firenze la denominazione di Centrale; un ulteriore regolamento fu pubblicato nel 1907 sotto il ministro Luigi Rava²⁹.

Alle soglie del nuovo secolo, nel salone di lettura venivano quotidianamente soddisfatte, entro un orario di apertura di sole sei ore (10-16), una media di 194 richieste (ciascuna comprendente anche più di un volume). Il flusso di utenti e richieste era significativamente più intenso nei mesi che andavano da novembre a maggio, nei quali si concentravano le attività dell'Istituto di studi superiori (il cui anno accademico iniziava a metà ottobre) e degli altri enti culturali cittadini: durante questo periodo venivano talvolta superate le trecento operazioni giornaliere. Alle richieste di lettura generale si sommavano quelle avanzate nella sala dei manoscritti, dei quali venivano giornalmente consegnate una media di diciannove unità, oltre ad alcuni incunaboli e libri rari. I prestiti locali, a individui e istituti fiorentini, erano in media diciassette al giorno; la biblioteca effettuava inoltre prestiti esterni fuori città³⁰.

Gli sforzi necessari per adempiere ai compiti istituzionali della biblioteca e gestire un tasso di movimentazioni librarie tanto intenso non erano stati supportati da un adeguato rinnovamento strutturale e tecnico; pertanto, spazi e servizi risultavano inadatti a soddisfare le legittime aspettative dei lettori. A fronte di un costante incremento del patrimonio librario e dei frequentatori, la Nazionale era caratterizzata fin dalla sua fondazione da un'insufficienza cronica di personale, finanziamenti e spazi destinati alla custodia dei volumi. I difetti organizzativi nei vari settori della biblioteca, che nel complesso convergevano in un servizio all'utenza alquanto zoppicante, erano da tempo oggetto di

²⁹ *Regio decreto che approva il riordinamento delle biblioteche governative del Regno*, 25 novembre 1869, n. 5638; *Regolamento organico per le biblioteche governative del Regno*, approvato con R.d. 20 gennaio 1876, n. 2974; *Regolamento organico per le biblioteche governative del Regno*, approvato con R.d. 28 ottobre 1885, n. 3464; *Regolamento organico per le biblioteche pubbliche governative*, approvato con R.d. 24 ottobre 1907, n. 733. Per un approfondimento sui contenuti dei regolamenti cfr. Franca Arduini, *Troppi regolamenti, nessuna legge: dalla storia della legislazione bibliotecaria l'assenza di un organico progetto di sistema nazionale*, in: Ead., *Dalla parte delle biblioteche*, a cura di Elisabetta Francioni, Sabina Magrini, Roberto Maini, Rino Pensato, Milano, Editrice Bibliografica, 2013, p. 79-86 (originariamente pubblicato in «Biblioteche oggi», 5 (1987), 4, p. 25-41).

³⁰ Le informazioni sono basate su conteggi diretti effettuati nei registri di lettura per gli anni 1900-1902.

discussione sia in ambito pubblico che tra gli addetti ai lavori³¹. I direttori che si avvicendarono alla guida della biblioteca dovettero perciò tentare di amministrarne l'andamento con risorse del tutto inadeguate, stabilendo delle priorità rispondenti alla propria particolare sensibilità professionale.

Desiderio Chilovi, succeduto a Torello Sacconi nel 1885, era un'autorità indiscussa nel settore bibliotecario: nel corso della sua lunga carriera professionale aveva studiato con attenzione e viva curiosità l'organizzazione di biblioteche italiane e straniere, sviluppando un'articolata riflessione teorica che fece di lui uno dei primi bibliotecari professionisti della nazione. Chilovi aveva rivestito un ruolo essenziale nella preparazione dei regolamenti per le biblioteche pubbliche governative del 1876 e del 1885, senza però riuscire a vedere completamente realizzato il suo ideale di una distinzione chiara tra le diverse tipologie di biblioteca, ognuna delle quali avrebbe dovuto essere chiamata a svolgere servizi confacenti ai propri compiti istituzionali, evitando la sovrapposizione di adempimenti parziali e imperfetti di molteplici finalità³². Fu in particolare nella 'sua' Biblioteca nazionale che egli dovette confrontarsi concretamente con le gravi problematiche derivanti dai difetti normativi che aveva invano tentato di correggere.

L'aspirazione di Chilovi, come egli stesso dichiarò nel 1902 in occasione del festeggiamento del suo quarantesimo anno di servizio, era infatti quella di porre le basi per concretizzare «il sogno della mia vita di fare di questo istituto una grande biblioteca secondo il concetto moderno»³³. Poiché il principale ostacolo a questa realizzazione era rappresentato dagli spazi inadeguati in cui la biblioteca aveva sede, Chilovi vedeva nella costruzione di un nuovo edificio, strutturato secondo criteri biblioteconomici e specificamente concepito per assolvere alle funzioni di una biblioteca nazionale, l'unica possibile soluzione per porre rimedio alle disfunzioni dell'istituto che dirigeva. Negli ultimi anni della sua carriera, il

³¹ Si veda per esempio: Clementina Rotondi, *La Biblioteca nazionale di Firenze dal 1861 al 1870*, Firenze, Associazione italiana biblioteche, Sezione Toscana, 1967, p. 24-33; Ead., *Il «Marzocco» e la questione della Biblioteca nazionale*, in: *Il Marzocco: carteggi e cronache fra Ottocento e avanguardie (1887-1913): atti del seminario di studi (12-13-14 dicembre 1983)*, a cura di Caterina Del Vivo, Firenze, Olschki, 1985, p. 291-293.

³² Cfr. per es. Desiderio Chilovi, *Le biblioteche governative*, in: Id., *Scritti scelti editi e inediti*, a cura di Gianna Del Bono, Firenze, Le Lettere, 2005, p. 3-67; Gianna Del Bono, *Introduzione*, ivi, p. vii-lxxxvi; Arduini, *Troppi regolamenti, nessuna legge* cit.; Paolo Traniello, *Tensioni in un pensiero incompiuto: biblioteche popolari, biblioteche universitarie e biblioteche locali nella tarda riflessione di Desiderio Chilovi*, in: *Il sapere della nazione: Desiderio Chilovi e le biblioteche pubbliche nel XIX secolo: atti del convegno, Trento, 10-11 novembre 2005*, a cura di Luigi Blanco e Gianna Del Bono, Trento, Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2007, p. 47-58. L'urgenza di una distinzione chiara tra tipologie di biblioteca fu all'ordine del giorno della VI riunione della Società bibliografica italiana, tenuta a Firenze nel 1903: Giuseppe Signorini, *Tra bibliofili e biblioteche*, «La rassegna nazionale», 1° gennaio 1904, pp. 135-144: 139.

³³ *Biblioteca nazionale centrale*, «Il Marzocco», 7 (1902), 1, p. 4.

bibliotecario indirizzò perciò gran parte dei propri sforzi in questa direzione, richiedendo al sindaco di Firenze di concedere allo Stato un'area per la costruzione della nuova sede di cui progettò con cura l'organizzazione interna³⁴. Nel 1902 venne stabilito di costruire il nuovo stabile nei pressi della Basilica di Santa Croce, ma Chilovi morì tre anni dopo, nel giugno del 1905, prima dell'approvazione del progetto architettonico (1906), della posa della prima pietra (1911) e della tardiva inaugurazione (1935).

Salomone Morpurgo, nell'elogiare la dedizione e la competenza che avevano caratterizzato la carriera dell'illustre collega, sottolineò come l'ultimo ventennio di vita di Chilovi fosse stato occupato dall'«ideale» della nuova sede della biblioteca e che egli «come tutti gli idealisti non seppe misurare la distanza e le difficoltà che lo separavano dall'altissima mèta, e talvolta troppo si lusingò di averla raggiunta»³⁵. In qualità di successore alla direzione della biblioteca e nella consapevolezza che l'attesa per la realizzazione del nuovo edificio sarebbe stata molto lunga, Morpurgo avrebbe deciso di adottare un'ottica di raggio più stretto, cercando di alleggerire, nei limiti del possibile, il peso dei disservizi lamentati dall'utenza.

Un fermo immagine delle problematiche legate al servizio al pubblico nell'ultimo periodo della direzione di Chilovi può essere ricostruito per il 1904, anno in cui il dibattito sulle condizioni della biblioteca suscitò una larga eco³⁶. In particolare, dall'11 settembre all'11 dicembre apparve sul settimanale nazionalista fiorentino «Il regno», fondato nel novembre 1903 sotto la direzione di Enrico Corradini, un'inchiesta dettagliata suddivisa in tredici interventi separati³⁷. I contributi erano firmati «La Rivista», ma risulta evidente il

³⁴ Pescetti, *La Biblioteca nazionale centrale di Firenze* cit., p. 3-4.

³⁵ *Desiderio Chilovi*, «Rivista delle biblioteche e degli archivi», 16 (1905), 6-7, p. 117-120: 118. Il contributo riporta i discorsi commemorativi pronunciati alla morte del Chilovi da Salomone Morpurgo, Guido Biagi, A. De Eccher e Robert Davidsohn. Cfr. anche: Salomone Morpurgo, *In memoria di Desiderio Chilovi*, «Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa», n. 55 (luglio 1905), inserto.

³⁶ Ad esempio, a marzo lo stato della biblioteca fu oggetto di discussione presso la Società Leonardo. Angiolo Orvieto, *E la biblioteca?*, «Il Marzocco», 9 (1904), 12, p. 1.

³⁷ *Le condizioni della Biblioteca nazionale*, 1, n. 42 (11 settembre 1904), p. 7-9; *Ancora sulle condizioni della Biblioteca nazionale*, 1, n. 43 (18 settembre 1904), p. 10-12; *Ancora della Biblioteca nazionale*, 1, n. 44 (25 settembre 1904), p. 9; *Passato e presente della Biblioteca nazionale*, 1, n. 45 (2 ottobre 1904), p. 11-12; *Passato e presente della Biblioteca nazionale*, 1, n. 46 (9 ottobre 1904), p. 10-11; *Passato e presente della Biblioteca nazionale*, 1, n. 47 (16 ottobre 1904), p. 13; *L'agitazione per la biblioteca*, 1, n. 48 (23 ottobre 1904), p. 12-13; *Passato e presente della Biblioteca nazionale*, 1, n. 49, (30 ottobre 1904), p. 10-11; *Passato e presente della Biblioteca nazionale; La questione del bibliotecario*, 1, n. 51 (13 novembre 1904), p. 10-13; *Le condizioni della Biblioteca nazionale*, 1, n. 52 (20 novembre 1904), p. 8-12; *Le condizioni della Biblioteca nazionale*, 1, n. 53 (27 novembre 1904), p. 11-14; *Sempre la questione della Biblioteca nazionale*, 1, n. 54 (4 dicembre 1904), p. 9-10; *La Biblioteca nazionale e il nostro operato*, 1, n. 55 (11 dicembre 1904), p. 9-10. Cfr. Clementina Rotondi, *Progetti e polemiche per la nuova sede della Biblioteca nazionale di Firenze tra la fine dell'800 ed i primi anni del 900*, in: *Miscellanea di studi in memoria di Anna Saitta Revignas*, Firenze, Olschki, 1978, p. 301-325: 317-321; Ead., *La Biblioteca nazionale di Firenze: dalla sua costituzione ai primi anni del '900*, «Rassegna storica toscana», 30 (1984), 2, p. 225-240: 236-237.

coinvolgimento in prima persona dello stesso Corradini, che si era già occupato del ‘caso’ della Biblioteca nazionale³⁸. Particolare attenzione fu rivolta a opinioni ed esperienze dei frequentatori, con la pubblicazione di lettere e interviste ai lettori condotte dal collaboratore del settimanale Nello Tarchiani. La centralità del servizio al pubblico, verso il quale convergevano le criticità dei diversi settori della biblioteca, era infatti ben chiara ai responsabili dell’inchiesta:

In qualunque Biblioteca pubblica il servizio che maggiormente richiede cure e lavoro è quello destinato a procurare ai lettori i libri, siano essi richiesti per la lettura a domicilio o per la sala della Biblioteca. Si comprende perciò facilmente che esso rappresenta la parte più difficile ad essere disciplinata, in modo da corrispondere alle giuste esigenze degli studiosi. A questo unico scopo convengono tutti i servizi interni della Biblioteca i quali, nel disbrigo dei lavori ai medesimi affidati, mirano unicamente a rendere agevole e sollecito il servizio del prestito e della distribuzione. Nella nostra Biblioteca Nazionale Centrale questo servizio non va bene. Quali le cause? Molteplici³⁹.

La responsabilità principale per i disservizi era attribuita a Chilovi, il quale «per il giusto amore del massimo, esagera nel non dare nessuna importanza al meno»⁴⁰. Il bibliotecario era accusato di aver voluto a ogni costo accelerare la progettazione del nuovo edificio, tralasciando lavori necessari ed urgenti come l’aggiornamento dei cataloghi e adottando una politica di acquisti scriteriata, per ingombrare pretestuosamente tutti gli spazi liberi con volumi non fruibili dal pubblico⁴¹; ulteriore spazio era stato occupato dai documenti dell’Archivio della letteratura italiana, ideato dallo stesso Chilovi e ritenuto da taluni un impegno inopportuno a fronte dell’assenza di un buon ordinamento generale⁴². Queste scelte erano in realtà dettate dalla ferma volontà del direttore di adempiere alle speciali funzioni proprie della biblioteca, curandone lo sviluppo come testimone principale della produzione letteraria nazionale⁴³.

³⁸ Cfr. per es. Enrico Corradini, *Nel regno della carta straccia*, «Il Marzocco», 3 (1898), 26, p. 1-2.

³⁹ *Passato e presente della Biblioteca nazionale*, 1, n. 46, cit., p. 10.

⁴⁰ *Ancora sulle condizioni della Biblioteca nazionale* cit., p. 10. Chilovi era stato oggetto di critiche diffuse a mezzo stampa già negli anni Ottanta dell’Ottocento: Clementina Rotondi, *Polemiche di fine secolo per la Biblioteca nazionale di Firenze*, «Nuova Antologia», 2129 (gennaio-marzo 1979), p. 368-372.

⁴¹ Cfr. *Passato e presente della Biblioteca nazionale*, 1, n. 46, cit. Di Chilovi veniva inoltre lamentata la «direzione senza autorità»: *Passato e presente della Biblioteca nazionale; La questione del bibliotecario* cit., p. 10.

⁴² Cfr. *Passato e presente della Biblioteca nazionale*, 1, n. 47, cit.

⁴³ Per le motivazioni che spinsero Chilovi a istituire l’Archivio della letteratura italiana si veda: Desiderio Chilovi, *L’Archivio della letteratura italiana e la Biblioteca nazionale centrale di Firenze*, Firenze, Bemporad, 1903. Per le ragioni relative all’acquisto e alla raccolta di specifiche collezioni librerie cfr. Gianna Del Bono, *Politica degli acquisti e gestione delle raccolte alla Biblioteca nazionale centrale di Firenze durante le direzioni Chilovi e Morpurgo*, in: *Per una storia delle biblioteche in Toscana: fonti, casi, interpretazioni: convegno nazionale di studi: Pistoia, 7-8 maggio 2015: Biblioteca Forteguerriana*, atti a cura di Paolo Traniello, Pistoia, Settegiorni, 2016, p. 117-139.

Le decisioni prese da Chilovi scaturivano infatti da una professionalità avanzata, da un continuo aggiornamento sui più recenti sviluppi internazionali (senza mai dimenticare le specificità della situazione italiana) e dalla ferma convinzione della necessità di progettare sistemi bibliotecari articolati, nei quali istituti diversificati e ben organizzati avrebbero potuto offrire servizi adeguati alle diverse tipologie di frequentatori. Negli anni 1879-1885 Chilovi aveva diretto la Biblioteca Marucelliana, come già ricordato destinata per volontà del fondatore alla massima apertura nei confronti del pubblico, e operando sulla base delle finalità proprie dell'istituto aveva adottato una politica di acquisto di opere moderne utili agli studenti delle scuole superiori, mantenuto un esteso orario di apertura e semplificato le procedure di distribuzione del materiale⁴⁴. Se le innovazioni introdotte nei servizi della Marucelliana avevano riscosso un ampio consenso da parte del pubblico, le motivazioni professionali che guidarono le sue scelte per la Nazionale risultarono invece di difficile comprensione per i non addetti ai lavori.

Noti professori degli istituti cittadini, intervistati da Nello Tarchiani, espressero opinioni sfavorevoli in merito alla gestione della biblioteca: Pasquale Villari riconobbe come indispensabile la costruzione di un nuovo edificio, mentre Pio Rajna auspicò un avvicendamento alla direzione della biblioteca, sostenendo che Chilovi, pur con la sua preparazione, «non era l'uomo adatto per dirigere una delle due grandi biblioteche nostre»⁴⁵. Tra gli esempi di gestione non oculata, Rajna indicò le spese sostenute per l'acquisto della biblioteca di Angelo De Gubernatis, contenente a suo parere edizioni di scarso interesse e in larga parte già possedute, a fronte dell'interruzione dell'acquisto degli atti delle accademie estere e di altre opere di stretta necessità per gli studiosi. Felice Tocco, a sua volta, accusò Chilovi di «aver voluto ridurre la Biblioteca ad Archivio»⁴⁶, utilizzando in modo inappropriato denari e impiegati e ignorando i desiderata dei professori. Anche Achille Coen lamentò di aver più volte inutilmente reclamato l'aggiornamento delle opere in continuazione⁴⁷, mentre Ermenegildo Pistelli, nell'attribuire alla bontà di Chilovi una sua eccessiva pieghevolezza nei rapporti con gli impiegati e al suo desiderio di una nuova sede la poca cura per la gestione di quella esistente, augurò che alla Nazionale non capitasse una nuova figura di direttore «*troppo buono*, al posto di uno di quei pochissimi che potrebbero e saprebbero riordinare definitivamente questa famigerata biblioteca»⁴⁸.

⁴⁴ Cfr. Arduini, *Desiderio Chilovi e la Biblioteca Marucelliana* cit.

⁴⁵ *Le condizioni della Biblioteca nazionale*, 1, n. 52, cit., p. 9.

⁴⁶ Ivi, p. 10.

⁴⁷ Ivi, p. 11.

⁴⁸ Ivi, p. 12.

Sempre nel 1904, le preoccupazioni per le condizioni dell'istituto furono oggetto di due interpellanze avanzate al Ministro dell'istruzione pubblica dall'onorevole Giovanni Rosadi⁴⁹. In un'intervista rilasciata a «Il regno», il deputato difese Chilovi, sottolineando il suo attaccamento al lavoro e ricordando «che a lui è toccato, nei giorni più tardi della sua vita operosissima, il periodo più difficile delle vicende della Biblioteca»⁵⁰. Ad ogni modo, Rosadi invocò la nomina di un commissario straordinario con pieni poteri o di un nuovo direttore, proponendo per Chilovi la posizione di presidente della commissione per il concorso e l'esecuzione della nuova sede.

A essere individuato come possibile successore alla direzione fu Salomone Morpurgo, il cui profilo professionale di studioso di manoscritti e di letteratura italiana delle origini con specifiche competenze tecniche di gestione bibliotecaria, maturate in particolare grazie all'esperienza di riordinamento della Marciana di Venezia, appariva perfettamente pertinente all'incarico. La carriera di Morpurgo nelle biblioteche era iniziata nel 1885, quando, grazie anche all'interessamento di Ferdinando Martini, era entrato alla Nazionale di Firenze, dove aveva lavorato sotto la guida di Chilovi occupandosi della descrizione dei codici Panciatichiani; nel 1888 aveva assunto la direzione della Biblioteca Riccardiana e dieci anni dopo della Marciana⁵¹. Apprezzato dagli studiosi per il suo alto profilo scientifico e per i modi lavorativi seri e decisi, nei primi mesi del 1905 fu chiamato a Firenze per stilare una relazione sullo stato della Nazionale e, in seguito all'improvvisa morte di Chilovi a giugno, ne assunse la direzione. Se nella gestione di diversi settori, come quello relativo agli acquisti, Morpurgo confermò le avvedute politiche del predecessore⁵², fin dai primi tempi del nuovo incarico egli volle imprimere un cambiamento di rotta ai servizi al pubblico, per i quali applicò con maggiore rigore le disposizioni dei regolamenti governativi e introdusse modifiche e precisazioni nell'organizzazione delle procedure di lavoro.

Col passare del tempo lo stile di direzione di Morpurgo fu causa di contrasti con alcuni sottoposti, che nell'ottobre 1907 denunciarono i presunti soprusi del prefetto in un'adunanza della sezione fiorentina dell'Associazione nazionale fra gli impiegati delle biblioteche e sulla stampa cittadina. In particolare, la direzione Morpurgo venne attaccata in una serie di articoli comparsi sul quotidiano «La nazione», nei quali veniva lamentato il «sistema questurinesco

⁴⁹ Ancora sulle condizioni della Biblioteca nazionale, 1, 43, cit., p. 11-12.

⁵⁰ Sempre la questione della Biblioteca nazionale cit., p. 9.

⁵¹ Cfr. Morpurgo, Salomone, in: *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari italiani del XX secolo*, a cura di Simonetta Buttò < <https://www.aib.it/aib/editoria/dbbi20/morpurgo.htm> >; Anita Mondolfo, *Salomone Morpurgo (17 novembre 1860-8 febbraio 1842)*, «Accademie e biblioteche d'Italia», 29 (1961), 5, p. 341-351; Amedeo Benedetti, *Contributo alla vita di Salomone Morpurgo*, «Quaderni giuliani di storia», 30 (2009), 2, p. 422-438, e *La carriera bibliotecaria di Salomone Morpurgo*, «Biblioteche oggi», 31 (2013), 7, p. 48-60.

⁵² Cfr. Del Bono, *Politica degli acquisti e gestione delle raccolte* cit.

di vigilanza e militare di disciplina»⁵³ adottato nei confronti di pubblico e impiegati. L'eccessiva rigidità riscontrata riguardava, ad esempio, l'imposizione per i lettori di mantenere il capo scoperto nella sala di lettura (la disposizione era nelle intenzioni finalizzata ad evitare la presenza di nullafacenti). A sua volta, il direttore segnalò al ministero della Pubblica istruzione e agli amici l'atteggiamento poco collaborativo di parte del personale, auspicando una maggiore attenzione nella selezione degli impiegati⁵⁴.

Una sintesi dei cambiamenti nel servizio al pubblico introdotti da Morpurgo e non graditi da una parte degli utenti è riscontrabile in alcuni opuscoli pubblicati da Filippo Scionti, frequentatore di lungo corso della Nazionale e osservatore particolarmente pignolo dei disguidi nei servizi al pubblico di varie biblioteche italiane⁵⁵. In particolare, in due libretti datati 1910 Scionti espresse punto per punto gli aspetti critici da lui osservati alla Nazionale fiorentina, nella quale, a suo avviso, veniva quotidianamente fatto «strazio» alla logica⁵⁶. Ad esempio, a detta di Scionti l'obbligo di stare «in zucca», ovvero a capo scoperto, rendeva disagiata (vuoi per il freddo in inverno, vuoi per motivi estetici) la frequentazione della biblioteca da parte di alcuni studiosi⁵⁷.

2.3. La sede inadeguata e il personale insufficiente

Gli ambienti che ospitavano la biblioteca erano all'origine delle condizioni sfavorevoli che impedivano un buon andamento dei servizi. Nel 1895 Settimio Costantini, sottosegretario del ministro della Pubblica istruzione Guido Baccelli, che gli aveva richiesto un rapporto sulle condizioni della biblioteca, osservò che:

⁵³ *La Biblioteca nazionale di Firenze e i suoi impiegati: le fruste del direttore Morpurgo*, «La nazione», 22 settembre 1907, p. 3.

⁵⁴ In particolare, in una lettera del 30 agosto 1907 all'amico Ernesto Giacomo Parodi, Morpurgo espresse il desiderio di allontanare dalla Nazionale centrale il bibliotecario e conservatore di manoscritti Pietro Gori, definito il «rappresentante ufficiale dei fannulloni-imbroglianti». Benedetti, *La carriera bibliotecaria di Salomone Morpurgo* cit., p. 53. Nel novembre 1907 Gori venne trasferito alla Biblioteca Marucelliana. Cfr. Elisabetta Francioni, *Gori, Pietro*, in: *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari italiani del XX secolo*, a cura di Simonetta Buttò e Alberto Petrucciani < <http://www.aib.it/aib/editoria/dbbi20/gori.htm> >.

⁵⁵ Sua una lettera di reclamo indirizzata a Chilovi e datata 8 maggio 1900, in: Biblioteca nazionale centrale di Firenze, Archivio storico, Reclami 1867-1904, b. 499, fasc. 2. L'archivio verrà di seguito indicato dalla sigla BNCF AS.

⁵⁶ Filippo Scionti, *La logica in biblioteca*, Firenze, Stab. tip. G. Piccini, 1910; Id., *La logica in biblioteca*, 2^a ed., Prato, Società lito-tipografica pratese T. Grassi e c., 1910. La seconda edizione, di 46 p. e la cui prefazione porta la data del maggio 1910, si differenzia dalla prima (22 p., con data febbraio 1910) in quanto vi sono aggiunte precisazioni critiche dell'autore, rivolte a un recensore che aveva duramente criticato le precedenti denunce.

⁵⁷ Ivi, p. 12.

Molte ricche collezioni si vedono ammassate per terra o disposte sopra tavole messe per lungo e per traverso, non già per mancanza di cura, ma per assoluto difetto di spazio. È quindi naturale che, comunque abilmente e dottamente diretta, la biblioteca è ancora lontana da quell'ordinamento, che la disciplina e la speditezza del servizio richiederebbero⁵⁸.

All'inizio del secolo magazzini, uffici e sale di lettura erano disposti in circa ottanta locali, per lo più di dimensioni anguste e male illuminati, ripartiti in tre edifici distinti⁵⁹. Presso gli Uffizi, nell'edificio già sede della Biblioteca Magliabechiana, erano ospitate su due piani la sala di lettura generale, la sala di lettura dei manoscritti, le collezioni della biblioteca Palatina (suddivise in circa trenta stanze), la biblioteca Nencini e i libri antichi e rari. L'adiacente padiglione dei Veliti, composto da tre piani, comprendeva una parte del catalogo, la sala del prestito e l'economato, oltre a una grande quantità di libri e riviste disposti su scaffali e banchi collocati al centro delle stanze; la mancanza di spazio aveva portato ad aggiungere librerie anche sui pianerottoli delle scale e in ogni altro spazio disponibile⁶⁰. Infine, nel palazzo dei Giudici, situato alle spalle degli Uffizi, erano collocati su tre piani giornali e riviste, opere in continuazione, collezioni specifiche come la biblioteca musicale, le notizie bibliografiche, le pubblicazioni ufficiali e le miscellanee; qui, oltre a cercare di scongiurare possibili incendi derivanti dall'accatastamento del materiale cartaceo, il personale della biblioteca si trovava a fronteggiare numerosi problemi di instabilità dei locali⁶¹. Al cambio di direzione, Morpurgo decise di rinunciare a una decina di stanze del Palazzo dei Giudici adibite ad abitazione del direttore e negli spazi sgomberati fu collocata la collezione di miscellanee⁶².

⁵⁸ Cit. in: Pescetti, *La Biblioteca nazionale centrale di Firenze* cit., p. 4. Già nel 1882 una commissione nominata per condurre un'inchiesta sullo stato delle biblioteche italiane aveva segnalato che gli edifici della Nazionale non erano idonei al regolare svolgimento dei servizi e che non sarebbe stato più possibile contenere nelle strutture esistenti l'accrescimento delle collezioni. Per la relazione tra problematiche di spazio e riordinamento di libri e cataloghi cfr. Del Bono, *Politica degli acquisti e gestione delle raccolte* cit., p. 118.

⁵⁹ Per la descrizione degli spazi e delle problematiche strutturali degli edifici, cfr. per es.: *Le condizioni della Biblioteca nazionale*, 1, 42, cit., p. 7-8; *Passato e presente della Biblioteca nazionale*, 1, 45, cit., p. 12; *Il ministro Rava e il cav. Morpurgo: la visita alla Nazionale*, «La nazione», 10 ottobre 1907, p. 2; *Giubileo di cultura, MCMXI: per la nuova Biblioteca nazionale centrale*, Firenze, Nerbini, 1911, p. 7-8.

⁶⁰ Già nel 1898 Enrico Corradini denunciava che: «In quegli antri a terreno vi è una stamberghetta, che anticamente serviva da cucina. Anche la cucina è stata invasa; anche l'acquaio, ricettacolo un tempo di stoviglie sporche. Sotto l'acquaio sta la raccolta del *Giornale dei lavori pubblici*. E per raccapezzarsi un po' in tanto disordine si son dovuti adottare certi mezzi, che sarebber puerili, se non fossero gli espedienti della disperazione: come quello d'affiggere alla parete una specie di pianta dei *fondamenti*, nella quale, parte delle stanze – quella dei palchetti pari – è segnata in lapis rosso, parte – quella dei palchetti dispari – in celeste». Corradini, *Nel regno della carta straccia* cit., p. 2.

⁶¹ Per i rischi di incendio dei locali, cfr. Orvieto, *E la biblioteca?* cit.; Pescetti, *La Biblioteca nazionale centrale di Firenze* cit., p. 4; *Contro i pericoli d'incendio nelle biblioteche* cit., p. 41-43. Per i pericoli di crollo nel Palazzo dei Giudici: Enrico Corradini, *Per la Biblioteca Nazionale*, «Il Marzocco», 5 (1900), 4, p. 5; *Passato e presente della Biblioteca nazionale*, 1, 49, cit., p. 11.

⁶² *Ancora della biblioteca*, «La nazione», 5 ottobre 1907; *Il ministro Rava e il cav. Morpurgo* cit.

A rendere impacciato lo svolgimento dei servizi essenziali era anche la mancanza di un numero sufficiente di unità di personale. Secondo il Titolo IV del *Regolamento organico* del 1885⁶³, erano assegnate alle biblioteche cinque categorie di impiegati. Alla prima categoria appartenevano il prefetto e i bibliotecari o conservatori di manoscritti, responsabili dell'ordinamento della biblioteca, degli acquisti e dell'andamento generale del servizio al pubblico; essi erano inoltre tenuti ad aiutare gli studiosi per ricerche specifiche. Agli impiegati di seconda categoria, definiti sotto-bibliotecari o sotto-conservatori di manoscritti, erano affidati la registrazione dei volumi, la schedatura e i riscontri a catalogo, la gestione dei periodici e delle opere in corso di stampa e le statistiche; i sotto-bibliotecari erano inoltre responsabili del servizio di prestito e della registrazione delle relative movimentazioni (art. 93). La terza categoria era composta dai ragionieri-economi, mentre della quarta facevano parte i distributori, tenuti ad occuparsi dei processi di consegna e ricollocamento dei volumi richiesti dal pubblico (art. 97), e gli ordinatori, ai quali oltre ai lavori di assegnazione delle collocazioni e di cura della conservazione dei volumi erano assegnate le attività di copiatura – anche dei registri di uso pubblico – e di svolgimento delle ricerche a catalogo, con la relativa notazione delle segnature sulle schede di richiesta presentate dai lettori (art. 96). L'ultima categoria comprendeva gli uscieri e i serventi, tenuti tra l'altro a coadiuvare l'attività dei distributori, a vigilare le sale di lettura e del catalogo e ad accertarsi dell'avvenuta riconsegna dei volumi da parte dei lettori in uscita (art. 107).

Nel 1904 alla Biblioteca nazionale centrale di Firenze erano assegnati un bibliotecario-capo, due bibliotecari (responsabili rispettivamente di manoscritti e stampati), dodici sotto-bibliotecari, tre impiegati straordinari, un ordinatore e sette distributori, nonché sette uscieri per lo più anziani o invalidi⁶⁴. In particolare, il numero dei distributori risultava gravemente insufficiente in rapporto alla mole del patrimonio bibliografico, al numero di richieste quotidianamente avanzate e alla pessima funzionalità degli spazi; poiché gli impiegati erano spesso assenti per malattia o chiamati a svolgere altre funzioni, non era infrequente la chiusura di intere sezioni.

Fino al termine della sua carriera, Desiderio Chilovi sollecitò senza esiti il ministro della Pubblica istruzione in merito alla drammatica necessità di incrementare e rinnovare il personale dell'istituto, sottolineando l'età avanzata e il precario stato di salute di molti impiegati⁶⁵. Una profonda amarezza emerge in una lettera dell'agosto 1904:

⁶³ *Regolamento organico per le biblioteche governative del Regno*, 1885, cit.

⁶⁴ *Le condizioni della Biblioteca nazionale*, 1, 42, cit., p. 8-9.

⁶⁵ Cfr. Gianna Del Bono, *Desiderio Chilovi: per una biografia professionale*, in: *Il sapere della nazione* cit., p. 3-23: 16-17.

Vecchio, e stanco di questa lotta sorda e infruttuosa, non importunerò più il Ministero su questo argomento, e considererò questa mia, come l'ultima riguardante il personale della Biblioteca; scritta a giustificazione dello stato presente della Biblioteca; per spogliarmi di ogni responsabilità della crescente confusione; e per dovere di lealtà verso il mio successore, che nella mia acquiescenza potrebbe supporre che io cercassi, a bello studio, di rendere a lui più difficile il suo nuovo compito e più incresciosa la vita. [...]

Parlando unicamente del personale dirò, che si cercò sempre di togliermi gli impiegati migliori, e da ultimo di privare la Biblioteca delle forze necessarie alla sua vita normale. [...] Ai lamenti del pubblico io non so davvero cosa rispondere!...⁶⁶

Nel gennaio di quell'anno erano pienamente in servizio solo quattro distributori; il più attivo tra loro, Raffaello Uccelli, consegnava quotidianamente per la sala di lettura generale i volumi necessari a soddisfare una media di ottantasette richieste⁶⁷. I frequentatori della biblioteca non mancavano di elogiare chi, a fronte delle molte difficoltà, si impegnava oltremodo nello svolgimento delle proprie mansioni:

Si dovrebbero scegliere ormai gl'impiegati della Biblioteca, e specialmente i distributori, fra i più intrepidi alpinisti. L'aver fatto un'ascensione, con buon successo, su la cima del Monte Bianco, o su altre cime più inaccessibili, sarebbe un titolo da apprezzarsi in un impiegato della Nazionale più di qualsiasi studio bibliografico⁶⁸.

Quei pochi, che restano ancora, come nei ricoveri dei vecchi, che la morte spopola rapidamente, hanno da soddisfare ogni giorno ai bisogni di centinaia e centinaia di studiosi; hanno da correre per ottanta, o cento stanze, come abbiam detto, per quattro o sei piani, dai sotterranei al tetto; hanno da metter le mani nella confusione più caotica che sia a questo mondo⁶⁹.

D'altro canto, non furono infrequenti le critiche verso impiegati che si comportavano in modo negligente, accumulando ritardi ed assenze dal servizio⁷⁰; in particolare, le lamentele dei frequentatori erano dirette agli addetti del salone Magliabechiano, mentre i servizi di prestito e lettura di manoscritti e rari risultavano condotti in modo apprezzabile.

Nella sua prima relazione annuale, riferita all'anno amministrativo 1905-1906, Morpurgo ricordò al ministro quanto le difficoltà incontrate nei principali lavori di riordinamento e per garantire un adeguato servizio quotidiano derivassero non solo dalla ristrettezza numerica del personale, ma anche dalla poca attitudine al lavoro e dall'alto tasso di assenze di alcuni addetti. Nella stessa sede, il direttore elogiò la buona volontà e l'impegno

⁶⁶ Minuta di lettera di Desiderio Chilovi al ministro della Pubblica istruzione con oggetto il «Personale della Biblioteca», 17 agosto 1904, BNCf AS, Servizio pubblico 1899-1901, b. 1153, fasc. 27.

⁶⁷ Servizio di distribuzione, gennaio 1904, BNCf AS, Statistiche mensili e trimestrali 1902-1912, b. 1498.

⁶⁸ Jarro, *La Biblioteca nazionale centrale* cit.

⁶⁹ *Per i frequentatori della Biblioteca nazionale*, «Il Marzocco», 3 (1898), 12, p. 3-4: 4.

⁷⁰ «Da mezzogiorno fin verso le due la Biblioteca si spopola. Ognuno se ne va a colazione e non resta quasi più nessuno per il servizio». *Passato e presente della Biblioteca nazionale; La questione del bibliotecario*, 1, 51, cit., p. 10.

degli altri dipendenti, «tanto più, se si confronta l'operosità dei nostri con quella degl'impiegati di molte altre Biblioteche, dove il lavoro è meno specializzato e meno continuo, quindi più leggero e piacevole»⁷¹. Morpurgo si impegnò quindi per la riorganizzazione delle attività del personale assegnato alla biblioteca, esigendo «ordine, chiarezza, concretezza, nessuna approssimazione: accertamenti sicuri; nesi altrettanto sicuri; devozione al lavoro»⁷². Tale iniziativa, se inizialmente portò a inevitabili scontri interni, ebbe un apprezzabile effetto nello svolgimento dei servizi al pubblico.

2.4. Studiosi insoddisfatti e libri introvabili

A fronte delle problematiche strutturali e organizzative che gravavano sul funzionamento della biblioteca, alcuni studiosi sostenevano di evitare deliberatamente la frequentazione dell'istituto. Tra questi, il fisiologo Giulio Fano, che dichiarava:

Da che sono a Firenze [...] non ho mai messo piede nella Nazionale, perché il gabinetto [di Fisiologia dell'Istituto di studi superiori, pratici e di perfezionamento] ha una biblioteca sceltissima, e molti libri pervengono all'Archivio di Fisiologia da me diretto. Sono sicuro però che nessuna delle pubblicazioni di maggiore importanza uscita in questi ultimi anni fuori d'Italia, e che riguardi la mia materia, si trova alla Biblioteca⁷³.

Una posizione simile fu assunta da Luigi Adriano Milani, direttore del Museo archeologico⁷⁴, e dal filologo a papirologo Girolamo Vitelli, che in un'intervista a Nello Tarchiani sostenne con «olimpionica serenità»:

Caro signore; ma sa lei che esista oggi veramente in Firenze una Biblioteca Nazionale Centrale? Per me da varii anni non ci metto piede, perché non riuscirei a trovarci ciò che volessi. Del resto la confusione dura da un pezzo perché quando con l'Olivieri feci il catalogo dei codici greci ne potemmo esaminare solo venticinque circa. Avendo accennato che altri mi era sembrato vederne mi fu risposto che era impossibile. Poi, dopo molto tempo, fu fatto un supplemento di cinquanta codici circa... al catalogo dei venticinque...⁷⁵

Lo storico Achille Coen, a sua volta, dichiarò di frequentare la Nazionale solo in caso di stretta necessità, per la scomodità dell'orario di apertura e per l'assenza di una sala adibita

⁷¹ Bozza della «Relazione sommaria. 1 agosto 1905-31 luglio 1906» di Salomone Morpurgo, BNCF AS, Relazioni annuali sull'andamento della biblioteca, b. 500, fasc. 11.

⁷² Mondolfo, *Salomone Morpurgo* cit., p. 347.

⁷³ *Le condizioni della Biblioteca nazionale*, 1, 52, cit., p. 10. Fano faceva riferimento alla biblioteca del Gabinetto di fisiologia dell'Istituto di studi superiori, pratici e di perfezionamento.

⁷⁴ *Ibidem*.

⁷⁵ *Ivi*, p. 11.

alla consultazione, dato che «non è possibile attendere qualche diecina di minuti un libro che deve servire ad un breve riscontro. E spesso invece del volume richiesto ve ne portano un altro, e su due ore non riuscite a trovarne una di studio e di lavoro»⁷⁶. Niccolò Rodolico segnalò le difficoltà nello svolgimento delle ricerche bibliografiche, lodando viceversa il buon andamento della Marucelliana⁷⁷.

Il sentimento di frustrazione provato da chi, recatosi in biblioteca, non aveva modo di accedere ai libri desiderati, era ricorrente. Secondo il *Regolamento organico* del 1885 la lettura di alcune categorie librerie (romanzi, libri di «frivolo argomento o di mero passatempo», libri immorali, oltre che i giornali politici non ancora rilegati) era ammessa solo con un permesso speciale (art. 172), mentre la lettura di incunaboli e di libri rari, con incisioni o postillati era concessa solo a particolari tipologie di utenza. Più frequentemente però, la mancata consegna delle opere richieste era ascrivibile alla chiusura di intere sezioni (per mancanza di impiegati, pericolosità o scarsa illuminazione degli ambienti) o all'irreperibilità dei volumi alla loro collocazione (per smarrimento, errori nell'indicazione della segnatura sui cataloghi o nella ricollocazione da parte dei distributori)⁷⁸. Nell'inchiesta condotta su «Il regno» fu riportato a titolo emblematico un «Aneddoto di Ovidio», riguardante la testimonianza di uno studioso straniero in merito alla doppia sparizione di un raro esemplare di Ovidio⁷⁹. Lo stesso Salomone Morpurgo, allorché nei primi mesi del 1905 fu chiamato a esaminare lo stato della biblioteca, segnalò come il numero significativo di richieste lasciate quotidianamente inevase «perché l'opera “non si trova a posto”» fosse una misura del disordine delle raccolte, dovuto per lo più alla carenza di spazio e alla cattiva distribuzione dei locali⁸⁰.

A queste problematiche vanno aggiunte quelle relative ai tempi di attesa necessari per ottenere in lettura opere di recente acquisizione. Dopo il completamento delle operazioni di catalogazione e collocazione, infatti, i volumi venivano spesso mandati a rilegare, rimanendo a lungo fuori dalla portata dei lettori⁸¹.

⁷⁶ *Ibidem*.

⁷⁷ *Per una biblioteca storica toscana: Firenze, 14 marzo 1905*, «Il Marzocco», 10 (1905), 12, p. 3.

⁷⁸ Cfr. per es. *I due indici della Biblioteca nazionale di Firenze*, «Il Marzocco», 2 (1897), 26, p. 4; *Per i frequentatori della Biblioteca nazionale* cit., p. 3; *Le condizioni della Biblioteca nazionale*, 1, 42, cit., p. 8-9; *Ancora sulle condizioni della Biblioteca nazionale* cit., p. 11.

⁷⁹ *Le condizioni della Biblioteca nazionale*, 1, 42, cit., p. 9.

⁸⁰ Bozza della «Relazione sulla R. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze al 31 Luglio 1905» di Salomone Morpurgo, BNCF AS, Relazioni annuali sull'andamento della biblioteca, b. 500, fasc. 10. Gli inconvenienti relativi al reperimento dei volumi erano in parte attribuibili alle collocazioni non definitive date intorno al 1867 con il trasloco della Biblioteca Palatina: Cfr. Torello Sacconi, *Relazione di Torello Sacconi intorno all'organamento e al servizio della Biblioteca e proposte relative (23 dicembre 1870)*, in: Rotondi, *La Biblioteca nazionale di Firenze dal 1861 al 1870* cit., p. 43-44.

⁸¹ Scionti, *La logica in biblioteca*, 2^a ed., cit., p. 42.

2.5. L'uso delle collezioni: regolamenti, relazioni, statistiche e registri dei lettori

I regolamenti organici per le biblioteche governative prevedevano che l'andamento dei servizi e le innovazioni di volta in volta introdotte negli istituti venissero presentati dai direttori in relazioni annuali al ministro. Per la Biblioteca nazionale, tali documenti – che dovevano essere inviati a luglio, al termine dell'anno amministrativo – non vennero preparati con regolarità da Chilovi. Come sempre, le scelte del direttore (che aveva contribuito in prima persona a tratteggiare le linee essenziali dei regolamenti governativi) non derivavano da trascuratezza nella gestione della biblioteca, ma da un atteggiamento di disapprovazione verso i pochi controlli effettuati dal ministero sull'uniformità dei dati resi pubblici sulla base delle relazioni ricevute dalle diverse biblioteche governative⁸². Nello spedire in ritardo e dopo vari solleciti una relazione complessiva per il quadriennio 1897-1900, Chilovi ricordò al ministro che: «La nostra Biblioteca – a differenza di tutte le altre biblioteche italiane – rende di continuo minutamente, ufficialmente e pubblicamente conto di tutto quello che in Biblioteca si fa oppure di notevole vi succede, col mezzo del suo Bollettino»⁸³. Nelle pagine preliminari del «Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa» erano infatti regolarmente pubblicate le statistiche trimestrali e annuali sull'andamento dei servizi, che riportavano tra l'altro il numero di frequentatori e di opere date in lettura e in prestito⁸⁴.

Le informazioni statistiche sull'uso della biblioteca, redatte secondo un modello definito dai regolamenti organici, erano ricavate da conteggi svolti nei registri dei lettori, compilati sulla base delle richieste di lettura presentate su apposite schede prestampate. Dato che le informazioni recuperabili nei registri fanno riferimento al momento dell'effettiva consegna (ed eventualmente a quello della restituzione) del materiale, in essi non si trova traccia degli eventi intercorsi dal momento dell'ingresso del lettore in biblioteca al ritiro del volume desiderato, né del numero e delle motivazioni delle richieste con esito negativo. Come ben sottolineato da Chilovi nella sua relazione quadriennale per gli anni 1897-1900, «il numero dei libri dati in lettura in Biblioteca è molto inferiore a quello che potrebbe

⁸² Cfr. Del Bono, *Prassi di lavoro e procedure di servizio* cit., p. 124-125; *Storia della Biblioteca nazionale di Firenze* cit., p. 171-172, e *Desiderio Chilovi: per una biografia professionale* cit., p. 9-10.

⁸³ Minuta di lettera di accompagnamento di Desiderio Chilovi alla relazione quadriennale 1897-1900 sull'andamento della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, BNCF AS, b. 500, fasc. 8.

⁸⁴ Cfr. per es. *Statistica annuale della Biblioteca nazionale centrale di Firenze*, «Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa», 40 (aprile 1904), p. xiii-xv.

rappresentare il movimento dei libri ricercati per la sala di lettura perché questi numeri rappresentano i libri consegnati, non già quelli semplicemente domandati»⁸⁵.

Come vedremo, nonostante le problematiche rilevate, i registri di uso pubblico della Nazionale ci trasmettono un quadro vivace del servizio, sia per la quantità di richieste soddisfatte, sia per la varietà di tipologie di frequentatori e di letture documentate. Tali evidenze costituiscono pertanto – lo ripetiamo – una prova indiscussa della rilevanza dell'istituto nel panorama cittadino e nazionale e dell'effettivo impegno profuso dal personale per garantire la copertura dei servizi in un contesto non 'da manuale'. I registri sono quindi la fonte principale per la ricostruzione dettagliata dell'andamento dei servizi della Biblioteca nazionale centrale di inizio Novecento. Per un'analisi approfondita della loro struttura e dei loro contenuti, si veda il successivo capitolo del presente lavoro.

2.6. I frequentatori ammessi e gli orari di apertura

Le modalità di ammissione in biblioteca erano stabilite dai regolamenti governativi. Secondo il *Regolamento organico* del 1885 (art. 166):

è ammesso alla lettura nelle Biblioteche governative soltanto chi abbia oltrepassato il sedicesimo anno di età. È però in facoltà del Prefetto o del Bibliotecario, di ammettere nella sala di lettura giovani studiosi di età inferiore, concedendo loro solo quei libri che creda confacenti a' loro studi.

Di fatto, durante la direzione di Chilovi l'ingresso in biblioteca avveniva senza particolari formalità⁸⁶. Anche in questo caso non mancarono lamentele da parte del pubblico, relative, ad esempio, all'ammissione di ragazzi chiassosi e utenti che avrebbero dovuto essere indirizzati altrove:

La Biblioteca è diventata un magazzino di lettura musicale a domicilio [...]. È continuata per un bel pezzo e durerà ancora la bella storia di far passare signore e uomini nelle stanze della Biblioteca per scegliere con più agio la romanzina o il ballabile da sonare in qualche soirée, come se si fosse nei negozi del Niccolai e del Ceccherini⁸⁷.

⁸⁵ Bozza della «Relazione sull'andamento amministrativo della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze durante gli anni 1897, 1898, 1899, 1900» attribuibile a Desiderio Chilovi e datata settembre 1901, in: BNCF AS, Relazioni annuali sull'andamento della biblioteca, b. 500, fasc. 8.

⁸⁶ Ad esempio, Giovanni Papini ricordava di aver ottenuto il primo volume in lettura già a tredici anni, dopo due tentativi falliti: Giovanni Papini, *Un uomo finito*, Firenze, Libreria della Voce, 1913, p. 13-16.

⁸⁷ *Passato e presente della Biblioteca nazionale; La questione del bibliotecario* cit., p. 12. Il passo riportato si riferisce all'istituzione di una sezione musicale all'interno della Biblioteca nazionale centrale: cfr.

Diventato direttore della biblioteca, Morpurgo non tardò a impostare una più stretta selezione dei frequentatori e dei materiali distribuiti attraverso la rigorosa applicazione di quanto previsto nei regolamenti governativi e l'introduzione di misure supplementari, come l'obbligo già ricordato di restare a capo scoperto all'interno della biblioteca. Nel *Regolamento organico* del 1907 (art. 108) l'età minima per l'ingresso fu portata a diciotto anni. Successivamente, in un regolamento interno del 1909 fu concesso agli studenti che non avessero raggiunto la soglia minima di età di accedere con una raccomandazione scritta su un apposito modulo dai direttori degli istituti frequentati⁸⁸.

A inizio Novecento l'orario di apertura della biblioteca si estendeva dalle 10 alle 16⁸⁹. Come sottolineato dal pedagogista Arturo Linaker, la chiusura a metà del pomeriggio rendeva difficoltoso l'accesso per alcune fasce di frequentatori: a suo avviso l'orario «par fatto apposta perché non ne possano profittare i professori e gli studenti, ma o coloro che vivono di rendita o quelli che se ne servono come piè a terra fra una seduta di tribunale e l'altra»⁹⁰. Era della stessa opinione Gaetano Bonginelli, che domandò:

per la sala di lettura non si pensa che quell'orario è incomodissimo? Che quando il lettore ha fatto la sua domanda, prima che abbia avuto le opere vede giungere l'ora di restituirle per andare a colazione? Che tre ore di studio continuato sono impossibili nella nostra maggior biblioteca?⁹¹

Chilovi (che, ricordiamo, ai tempi della direzione della Marucelliana si era adoperato per mantenere l'apertura nelle ore serali) sosteneva con fermezza che l'estensione dell'orario non doveva essere tra le priorità di una biblioteca nazionale, poiché la soddisfazione delle esigenze di studio e lettura di larghe fasce di popolazione non rientrava tra le finalità dell'istituto⁹².

Per volontà di Morpurgo, tra la fine del 1905 e l'inizio del 1906 l'apertura fu anticipata alle 9⁹³. La biblioteca restava chiusa la domenica, per le festività nazionali e del calendario civile (inclusi i compleanni del sovrano, della consorte e della regina madre) e due settimane in agosto per la spolveratura.

Arnaldo Bonaventura, *La musica nelle biblioteche*, «Rivista delle biblioteche e degli archivi», 16 (1905), 6-7, p. 100-106.

⁸⁸ Biblioteca nazionale centrale di Firenze, *Regolamento interno (approvato con nota ministeriale 12 luglio 1909, n. 8939)*, art. 4. Una copia del regolamento, stampato su quattro pagine, è conservata in BNCF AS, b. 520.

⁸⁹ Cfr. la bozza della «Relazione sulla R. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze al 31 Luglio 1905» di Morpurgo, cit.

⁹⁰ *Le condizioni della Biblioteca nazionale*, 1, 53, cit., p. 14.

⁹¹ *Ancora sulle condizioni della Biblioteca nazionale*, 1, 43, cit., p. 11.

⁹² Cfr. per es. Chilovi, *Le biblioteche governative* cit., p. 9; Id., *Per la biblioteca di Torino*, in: *Scritti scelti* cit., pp. 127-147: 129.

⁹³ Cfr. Bozza della «Relazione sommaria. 1 agosto 1905-31 luglio 1906» di Morpurgo, cit.

2.7. La richiesta dei volumi per la lettura in sede

Le richieste per la lettura in sede venivano avanzate separatamente da quelle per il prestito, servizio al quale erano ammesse solo particolari categorie di utenti. All'articolo 169 del *Regolamento organico* del 1885 era previsto che:

La domanda dei libri a stampa che si desiderasse studiare in Biblioteca, si farà sempre in iscritto sopra schede (Mod. U) le quali si troveranno a disposizione del pubblico nella sala dei Cataloghi. [...] La richiesta sarà consegnata agli impiegati addetti al Catalogo, perché sia indicata sulla scheda la collocazione del libro tranne il caso che il lettore non faccia da sé la ricerca nei cataloghi. Consegnato il libro, la richiesta viene, durante la lettura di esso custodita e registrata (Art. 38) dall'incaricato di prendere i libri. Se i libri non esistono in Biblioteca, le schede saranno con un bollo speciale, annullate alla presenza del richiedente e poi consegnate alla Direzione della Biblioteca (Art. 61).

Negli articoli successivi era stabilito che «per regola generale» non sarebbero state concesse in lettura più di due opere, né più di quattro volumi in contemporanea (art. 171), ma dall'esame dei registri di uso pubblico risulta che tale limitazione non fu applicata con rigore. Il lettore doveva compilare una scheda per ogni opera desiderata; per consultazioni in giorni consecutivi era possibile ottenere il deposito dei volumi, che scadeva al termine di ogni settimana (art. 100)⁹⁴. Nel *Regolamento organico* del 1907 (art. 113) fu inoltre prevista la possibilità di depositare la richiesta in una cassetta posta all'ingresso della biblioteca; il giorno successivo, il lettore avrebbe trovato il libro già pronto alla distribuzione, oppure gli sarebbe stata comunicata la motivazione per cui non poteva essere dato in lettura.

Il modello delle schede prestampate per la richiesta dei volumi era incluso nei regolamenti governativi; il lettore era tenuto a registrarvi il titolo dell'opera richiesta, l'anno di pubblicazione, l'eventuale volume desiderato, il proprio nome e cognome e la data. Chi avesse fornito false generalità poteva essere espulso temporaneamente o permanentemente. La parte sinistra della scheda (che misurava complessivamente 9,5x18 cm) era costituita da un talloncino staccabile, compilato dall'ordinatore/distributore con la collocazione del libro; se la richiesta avanzata non poteva essere soddisfatta, il talloncino veniva restituito al lettore e il distributore doveva indicarvi il motivo della mancata consegna (ad esempio, se l'opera non era posseduta, era esclusa dalla lettura, o mancante a scaffale) e il proprio nome. Il distributore segnava inoltre sulla scheda un numero identificativo personale, che sarebbe stato trascritto anche nei registri e quindi utilizzato per le statistiche sulla distribuzione. Sul

⁹⁴ Tuttavia, nel suo opuscolo di denuncia, Scionti dichiarò che per motivi organizzativi Morpurgo decise di sospendere il servizio di deposito di volumi, costringendo quindi i lettori a reiterare le attese al banco di distribuzione. Filippo Scionti, *La logica in biblioteca*, 2^a ed., cit., p. 39.

retro della scheda erano riportati in forma semplificata alcuni articoli del regolamento in vigore di interesse per i richiedenti.

Secondo il *Regolamento organico* del 1885 (art. 174): «Nessun lettore potrà uscire dalla Sala di lettura senza aver restituito prima le opere avute. Le richieste di libri firmate dal lettore, hanno valore di ricevuta e perciò dovranno da lui venir ritirate nel restituire le opere in esse descritte». Chi desiderava consultare un'edizione già vista in precedenza poteva ripresentare la stessa scheda, se ancora in buone condizioni, aggiornandola con la data della nuova richiesta (art. 175). La procedura venne modificata nel regolamento del 1907, secondo il quale (art. 119): «Nessun lettore potrà uscire dalla sala di lettura senza avere restituito prima le opere ricevute. Le richieste dei libri firmate dal lettore devono essere annullate all'atto della restituzione e trattenute presso l'ufficio».

Per controllare il flusso degli ingressi e consentire una più accurata vigilanza dei lettori, Morpurgo stabilì inoltre un sistema di schede di ingresso colorate, dotate di numerazione progressiva, da utilizzare per presentare l'eventuale prima richiesta di lettura della giornata; tali schede venivano consegnate dal portiere a tutti coloro che entravano in biblioteca e restituite, annullate o in bianco, all'uscita⁹⁵. Nel regolamento interno del 1909 le operazioni vennero così specificate: delle schede di richiesta consegnate all'impiegato soprintendente alla sala, il quale le trascriveva nei registri e le annullava al momento della restituzione (art. 10), quella colorata ottenuta dal lettore all'ingresso e contenente la prima richiesta gli veniva restituita ed egli la doveva consegnare al portiere all'uscita; le eventuali ulteriori schede compilate nel corso della giornata venivano invece trattenute dall'impiegato della sala di lettura e il lettore era tenuto ad accertarsi del corretto annullamento delle richieste (art. 14).

2.8. La ricerca nel catalogo

Secondo quanto previsto dal *Regolamento organico* del 1885, una volta compilata la scheda, «la richiesta sarà consegnata agli impiegati addetti al Catalogo, perché sia indicata sulla scheda la collocazione del libro tranne il caso che il lettore non faccia da sé la ricerca

⁹⁵ Bozza della «Relazione sommaria. 1 agosto 1905-31 luglio 1906» di Morpurgo, cit.; Biblioteca nazionale centrale di Firenze, *Regolamento interno* cit., art. 3, 5. La nuova procedura suscitò il malcontento di alcuni frequentatori: cfr. *Vita fiorentina: dove si narra di una scuola, di una Società e d'una Biblioteca*, «La vita», 2, 15 (15 gennaio 1906), p. 3. Cfr. anche: Filippo Scionti, *La logica in biblioteca*, 2^a ed., cit., p. 9.

nei cataloghi» (art. 169). Di regola erano gli impiegati con qualifica di ordinatori che, ricevuta la scheda preforata, svolgevano la ricerca nei cataloghi e aggiungevano sul talloncino l'indicazione di collocazione (art. 96); i talloncini venivano quindi consegnati ai distributori per il reperimento dei volumi. In caso di difficoltà nella ricerca, gli ordinatori dovevano rivolgersi al sotto-bibliotecario responsabile della sala dei cataloghi. Era inoltre previsto che «col permesso dell'impiegato che soprintende ai Cataloghi e sotto la sua sorveglianza» i lettori potessero essere ammessi a svolgere autonomamente le ricerche (art. 170).

Anche per quanto riguarda la tenuta e i modi di interrogazione dei cataloghi, Chilovi e Morpurgo adottarono diverse politiche di indirizzo. Durante la direzione di Chilovi non vennero di fatto applicate restrizioni all'accesso agli spazi dei cataloghi per i lettori interessati a fare le ricerche per proprio conto. Molti studiosi si avvalsero regolarmente della possibilità di lavorare in autonomia, anche perché il personale adibito a svolgere le ricerche non era considerato sufficientemente esperto⁹⁶. La studiosa di incunaboli Marie Pellechet, che visitò la biblioteca nel 1898 sotto la guida del direttore, riferì:

Les lecteurs doivent faire eux-mêmes les recherches nécessaires pour demander un ouvrage, ainsi que cela se pratique, entre autres, au British Museum; leur bulletin indiquant le titre et la cote du volume est remis par eux à un employé, et le lecteur vient, au bout de quelque temps, au guichet de cet employé voir si le volume est arrivé. [...] Les catalogues sont placés sur des pupitres dans une salle distincte de la salle de lecture; on peut y parler, quand c'est nécessaire, sans gêner les travailleurs; puis, le livre demandé étant obtenu, le lecteur se rend (ou retourne) à sa place dans la salle de lecture⁹⁷.

Anche la visitatrice americana Mary W. Plummer, direttrice della Pratt Institute Free Library, ebbe modo di osservare:

One enters first the room occupied by the manuscript and card catalogues, and by the distributors of the books; and here, behind the desk, professors and students and scholars in all lines are fingering the great books containing the catalogue, or the cards representing late accessions⁹⁸.

La pratica della ricerca individuale nei cataloghi ebbe come conseguenza un costante affollamento degli spazi, che Domenico Fava avrebbe definito «di una modestia

⁹⁶ Cfr. per es. *Le condizioni della Biblioteca nazionale*, 1, 42, cit., p. 8; *Passato e presente della Biblioteca nazionale; La questione del bibliotecario* cit., p. 10. Nell'ambito dell'inchiesta condotta da «Il regno» fu lodata la gentilezza del sotto-bibliotecario responsabile dei cataloghi, Ugo Ceccherini, ma si evidenziarono i suoi limiti nel non saper organizzare i sottoposti in modo efficiente: *Le condizioni della Biblioteca nazionale*, 1, 53, cit., p. 12.

⁹⁷ Pellechet, *Lettre sur quelques bibliothèques publiques d'Italie* cit., p. 287.

⁹⁸ Mary W. Plummer, *Some celebrated libraries: the National Library of Florence*, «Pratt Institute Monthly. Library Number», 5, 4 (January 1897), p. 125-126: 125.

stupefacente»⁹⁹, ed un permanente stato di disordine nei cataloghi a schede mobili, dovuto anche ad una sorveglianza non sempre attenta. Tali anomalie impressionavano in particolar modo i frequentatori stranieri:

Une chose qui m'a étonné, c'est d'être resté plusieurs minutes seul, dans la salle de catalogues, sans qu'aucun employé ne surveillât, au moins pour la forme, et les tiroirs à fiches, et les catalogues et les nombreux livres qui sont constamment sur les bureaux¹⁰⁰.

On est désagréablement surpris, dès l'abord, d'entrer dans cette petite salle malpropre où se coudoient lecteurs et employés; on se croirait vraiment dans un vilain bureau de poste parisien. Mais la surprise augmente quand on sait que cette chambrette exigüe et sombre renferme le catalogue, à la disposition, où plutôt à la merci du premier venu¹⁰¹.

In considerazione della stratificazione e della complessità dei cataloghi, le ricerche non erano agevoli:

Chiunque, sia pur profano di ordinamenti di biblioteche, voglia intraprendere una ricerca, consulta i nostri cataloghi, e ne vede il numero di essi (9) e lo stato in cui si trovano (tanto il Magliabechiano a libro, quanto le Appendici a schede) rivolge a se stesso questa domanda: come farò ad esser sicuro che l'opera che io cerco esista o non esista in Biblioteca? Per quale ragione il Direttore di questa grande Biblioteca non ha unificato tutti questi cataloghi che, così divisi, non corrispondono allo scopo?¹⁰²

In particolare, il catalogo Magliabechiano a volumi versava, a causa del lungo e intenso utilizzo, in cattive condizioni; per mancanza di spazio, l'ordine alfabetico originario era stato in parte alterato, con conseguenti difficoltà di individuazione delle opere possedute dalla biblioteca sia da parte dei frequentatori, sia da parte degli impiegati, che «qualche volta per negligenza, ma più spesso per la furia, a causa delle molte richieste, non fanno, o non possono fare, le ricerche come richiedono i difetti del Catalogo; e non rare volte scrivon **No** sulla scheda d'un'opera che la Biblioteca possiede!»¹⁰³. Al catalogo a volumi era aggiunta un'appendice a schede mobili (circa 240.000), che copriva le accessioni per il periodo 1885-1900; tali schede, disposte senza sistemi di fermatura in 350 cassette, venivano spesso lasciate in disordine dai consultatori e non erano immuni da manomissioni e furti¹⁰⁴. Le

⁹⁹ Domenico Fava, *La Biblioteca nazionale centrale di Firenze dalla vecchia alla nuova sede*, «Accademie e biblioteche d'Italia», 9 (1935), 5, p. 419-447: 424. Fava avrebbe diretto la biblioteca dal 1933 al 1936, organizzandone il trasloco. All'interno del contributo sono riprodotte alcune fotografie degli spazi della biblioteca agli Uffizi; nel locale della distribuzione una struttura in legno e vetro separava lo spazio riservato a cataloghi e personale da quello di attesa per i frequentatori. Si veda la Fig. 1 a p. 76. L'ambiente è ricordato anche in Papini, *Un uomo finito* cit., p. 15.

¹⁰⁰ *Ancora sulle condizioni della Biblioteca nazionale* cit., p. 10. L'esperienza è presentata in una lettera alla rivista datata 14 settembre 1904 e firmata «E. M.». Le citazioni in lingua straniera sono riportate come compaiono sulla rivista, con diverse imprecisioni ortografiche.

¹⁰¹ Ivi, p. 11. Da una lettera di uno studente parigino.

¹⁰² *Passato e presente della Biblioteca nazionale*, 1, 46, cit., p. 10.

¹⁰³ Filippo Scionti, *La logica in biblioteca*, 2ª ed., cit., p. 38.

¹⁰⁴ Cfr. la bozza della «Relazione sulla R. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze al 31 Luglio 1905» di Morpurgo, cit.; *Ancora sulle condizioni della Biblioteca nazionale* cit., p. 11; *Le condizioni della Biblioteca nazionale*, 1, 52, cit., p. 9.

schede compilate a partire dal 1900 (circa 70.000) erano invece raccolte separatamente, in un locale al terzo piano del Palazzo dei Veliti non accessibile dal pubblico¹⁰⁵.

Achille Coen contestò la decisione di Chilovi di sospendere l'aggiornamento dei volumi del catalogo Magliabechiano, in conseguenza della quale gli studiosi si erano trovati costretti dapprima a fare affidamento sul solo «Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa» (utilizzabile solo in caso di data di pubblicazione nota), quindi a tentare di interrogare gli schedari a schede libere, causando un inevitabile disordine¹⁰⁶. Anche Torello Sacconi, che era stato direttore della biblioteca dal 1877 al 1885, criticò l'utilizzo delle schede sciolte, ricordando che nel 1883 per sua iniziativa era stato prodotto un campione di catalogo meccanico con schede mobili raccolte in volume, simile a quello utilizzato alla Biblioteca Vittorio Emanuele II di Roma¹⁰⁷. Pietro Gori, responsabile del servizio di distribuzione dal 1899, sostenne con fermezza che fino a quando il ministero non avesse assegnato alla biblioteca un impiegato competente a cui affidare la custodia e la ricerca nei cataloghi, non sarebbe stato possibile impedire l'accesso diretto del pubblico alle schede mobili¹⁰⁸.

Nella prima relazione annuale inviata come direttore al ministero della Pubblica Istruzione, Morpurgo illustrò alcune delle iniziative appena intraprese:

Per togliere i gravi inconvenienti derivanti dalla ristrettezza di spazio per i Cataloghi e dalla promiscuità del pubblico e degli impiegati nell'angusto accesso ai locali interni della biblioteca, venne data nuova disposizione alla Sala de Cataloghi e aggregato ad essa un capace locale. Furono in questo disposti i cataloghi a volume del fondo Magliabechiano-Nazionale, del Palatino e degli altri minori, mentre il Catalogo moderno a schede restò solo nella prima sala; fu così ivi possibile un accrescimento e una miglior divisione dello spazio per il pubblico, e per gli impiegati e studiosi ammessi alla consultazione diretta dei cataloghi¹⁰⁹.

Con l'aggiunta del nuovo locale Morpurgo poté accorpare le due sezioni di appendici su schede mobili, rendendo più agevolmente ricercabili i volumi arrivati in biblioteca a partire dal 1900¹¹⁰. I vecchi contenitori furono sostituiti da cassette idonee che avrebbero

¹⁰⁵ Cfr. *Passato e presente della Biblioteca nazionale*, 1, 45, cit., p. 12; *Passato e presente della Biblioteca nazionale*, 1, 46, cit., p. 10.

¹⁰⁶ *Le condizioni della Biblioteca nazionale*, I, 52, cit., p. 11. Il «Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa» era a disposizione del pubblico nella sala di lettura; cfr. Pellechet, *Lettre sur quelques bibliothèques publiques d'Italie* cit., p. 286.

¹⁰⁷ *Le condizioni della Biblioteca nazionale*, I, 53, cit., p. 12-13.

¹⁰⁸ Lettera di Pietro Gori a Desiderio Chilovi datata 24 aprile 1899, BNCf AS, Servizio pubblico 1899-1901, b. 1153, fasc. 29.

¹⁰⁹ Bozza della «Relazione sommaria. 1 agosto 1905-31 luglio 1906» di Morpurgo, cit.

¹¹⁰ Nella bozza della prima relazione al Ministero datata luglio 1905, in corrispondenza della descrizione delle accessioni post-1900 separate dal resto del catalogo, Morpurgo aggiunse in un secondo momento, con inchiostro rosso: «Rimediato ora». Cfr. la bozza della «Relazione sulla R. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze al 31 Luglio 1905» di Morpurgo, cit.

consentito l'accrescimento del catalogo per alcuni anni; le schede mobili vennero traforate e assicurate agli schedari¹¹¹. Compiuto tale lavoro al termine del 1906, il direttore programmò il riordino e la revisione del catalogo sistematico e dei cataloghi speciali¹¹² e provvide a regolamentare l'accesso del pubblico alle ricerche nei cataloghi, secondo le prescrizioni dei regolamenti governativi. Nel *Regolamento interno* del 1909 (art. 7) fu inoltre stabilito che anche chi veniva formalmente ammesso ai cataloghi doveva trattenersi per il tempo strettamente necessario ed era tenuto a ricollocare con cura volumi e cassette.

2.9. La distribuzione

Una volta individuati e recuperati sullo scaffale, i libri richiesti dai frequentatori venivano consegnati al banco di distribuzione, che, come sottolineava un «Bibliofilo» in una lettera a «Il regno», era per il lettore il punto di osservazione principale relativamente all'andamento dei servizi al pubblico:

Come nelle banche più importanti e ricche di operazioni e di scambi, quello che preme al pubblico non è l'interno e complicato lavoro di contabilità o d'alta logismografia, ma il servizio sicuro e pronto *allo sportello*; così alla Biblioteca quello che il pubblico chiede, desidera (ed ha diritto di avere) è *il libro al banco del distributore*¹¹³.

La posizione decentrata del banco di distribuzione e della sala di lettura, ubicati nel palazzo degli Uffizi, rispetto al complesso sistema di locali in cui era collocata la gran parte delle collezioni, era motivo di disagio sia per i lettori che per i distributori. Nella corrispondenza con il ministero Chilovi indicò le problematiche logistiche interne e l'insufficienza del numero degli impiegati come fattori che rendevano impossibile una buona organizzazione delle attività al pubblico:

È possibile con un personale così limitato un servizio regolare?... No. Bisogna aver presente, nel far confronti, che in questa biblioteca non si distribuiscono di continuo i soliti libri scolastici, ma che la biblioteca essendo destinata a ricerche scientifiche i libri variano sempre, che a catalogo abbiamo più di un milione di indicazioni, che i libri sono sparsi in 80 stanze, che stanno in 9 piani diversi; che gli opuscoli (i quali esigono cure

¹¹¹ Bozza della «Relazione sommaria. 1 agosto 1905-31 luglio 1906» di Morpurgo, cit., p. 2; *La Biblioteca nazionale e il cav. Morpurgo*, «La nazione», 3 ottobre 1907, p. 5.

¹¹² Bozza della «Relazione annuale sul lavoro compiuto al 31 luglio 1907» di Morpurgo, BNCf AS, Relazioni annuali sull'andamento della biblioteca, b. 500, fasc. 12; Bozza della «Relazione sull'anno amministrativo 1907-1908 (art. 56 del regolamento)» di Morpurgo, ivi.

¹¹³ *Passato e presente della Biblioteca nazionale; La questione del bibliotecario* cit., p. 12-13. Lo scrivente si definiva un «antico (ma sempre meno soddisfatto) frequentatore della maggior Biblioteca fiorentina».

particolari) sono circa mezzo milione; che i giornali letterari politici etc. sono 2000 e tutti in corso di stampa, che è grande il lavoro che si deve fare per preparare i libri e i giornali da rilegare, per il prestito ecc. [...] Inoltre il personale è molto scontento. È obbligato a faticar molto, e cerca di andar in altre biblioteche dove si riposa, e può lavorare per conto proprio¹¹⁴.

Dai molti intralci nel processo di distribuzione derivavano lunghi tempi di attesa per la consegna dei volumi e naturalmente il malcontento dei lettori. Gaetano Bonginelli riportò una sua esperienza:

Feci la richiesta e la detti al distributore; egli la osservò, la mise lì sul banco per la prima inevitabile sosta. Quindi dopo qualche tempo partì. Io sono uno di quei lettori che hanno la fortuna di sapersi adattare a quell'ambiente che ormai pratico da parecchi anni. Ormai, se vado in biblioteca alle 10, ci vado con l'idea di avere il libro alle 11, come pure se ho bisogno di lavorare, faccio varie richieste con la speranza che una almeno abbia esito favorevole e non desidero di più. Quel giorno dunque mi fecero aspettare un'ora e un quarto, ma non mi lamentai, perché alla fine, secondo le mie previsioni, era un quarto d'ora soltanto di ritardo¹¹⁵.

Ad ogni modo, l'attesa di Bonginelli non ebbe l'esito sperato: il libro fu portato in sala, ma non consegnato, poiché si trattava di un romanzo. Solo dopo aver lamentato di aver dovuto aspettare a lungo quando avrebbe potuto avere la risposta subito, egli riuscì ad ottenere il permesso di consultare il volume desiderato. Vicende simili furono riportate dallo storico Alessandro Chiappelli («Giorni sono per trovare il libro del Pascoli *La mirabile visione* ci volle più di un'ora»¹¹⁶) e da un frequentatore francese:

un jour j'ai du attendre, pour avoir un livre dont j'avais donné les indications très précises, environ une heure trois quarts, et vers midi, l'employé à qui j'avais remis le bulletin s'en étant allé sans mot dire, j'aurais pu attendre ainsi jusque soir¹¹⁷.

Giovanni Rosadi, promotore delle interpellanze parlamentari sulle condizioni della biblioteca, a sua volta ironizzò:

un povero avvocato, che si picchi di fare dei riscontri letterari nella Nazionale, bisogna che renunzi a tutte le cause della giornata, che faccia dire a' suoi clienti che non è in Firenze, che avverta la famiglia che non tornerà a casa fino a sera, che dia un'infinità di disposizioni, di ordini, di saluti..... come se si mettesse in un lungo viaggio di mare, perché cercare un libro alla Nazionale val quanto cercare un cece in mare....¹¹⁸

Anche Giuseppe Prezzolini, tra i più assidui frequentatori della biblioteca, comunicò la propria esperienza personale scrivendo a Corradini:

Io che ne sono un vecchio frequentatore, o meglio un vecchio paziente, conosco bene la *Via Crucis* delle richieste, la noia dell'aspettazione, la sorpresa dei libri mancanti, i

¹¹⁴ Bozza di comunicazione di Desiderio Chilovi al ministro della Pubblica istruzione: «Anno 1899. Servizio pubblico (Affari Generali)», BNCf AS, Servizio pubblico 1899-1901, b. 1153, f. 29.

¹¹⁵ *Ancora sulle condizioni della Biblioteca nazionale* cit., p. 11.

¹¹⁶ *Ibidem*.

¹¹⁷ Ivi, p. 10. La testimonianza è contenuta nella lettera datata 14 settembre 1904 e firmata «E. M.».

¹¹⁸ *Sempre la questione della Biblioteca nazionale* cit., p. 9.

ritardi, i disguidi, gli errori, l'insufficienza dei cataloghi e degli impiegati; ho sopportato gli umori variabili che oggi spalancavano le porte degli schedari e domani le chiudevano ermeticamente; ho considerato come cosa naturale perdere un'ora su due di lavoro, per avere un libro¹¹⁹.



Fig. 9. Il locale della distribuzione.

Fig. 1. La sala di distribuzione in una fotografia dell'epoca.
Domenico Fava, *La biblioteca nazionale centrale di Firenze dalla vecchia alla nuova sede*, «Accademie e biblioteche d'Italia», 9 (1935), 5, p. 419-447.

Nella relazione sullo stato della biblioteca del luglio 1905, lo stesso Morpurgo descrisse le carenze nel servizio al pubblico, derivanti dall'insufficienza del personale e dai limiti degli spazi:

A cominciare dalla ristretta stanza dei cataloghi e insieme d'ingresso, dove manca ogni agio al pubblico che aspetta; dallo sconveniente accentrarsi di tutto il servizio di distribuzione in un angusto corridoio, che è anche l'unico passaggio all'Ufficio del Prestito, all'Economato e a tutti gli altri uffici della Biblioteca; dalla mancanza di qualsiasi comunicazione fra il posto di consegna del libro e quello della restituzione, difettano gli elementi più essenziali per un servizio regolare e per la sorveglianza dei libri affidati al pubblico. Ne consegue, inevitabilmente, se appena il pubblico spesseggi, ragione di ritardo, di confusione, di contestazioni, e tutto ciò subito all'ingresso, dando ad ognuno che entri un'impressione di disordine e togliendo a tutto l'Istituto quel decoro

¹¹⁹ *Passato e presente della Biblioteca nazionale*, 1, 45, cit. p. 12. Fu pressoché identica l'esperienza di Prezzolini alla Biblioteca nazionale centrale di Roma, che in una lettera agli amici del 9 luglio 1901 venne schedata come «edizione riveduta e corretta della Nazionale di Firenze»: Giovanni Papini - Giuseppe Prezzolini, *Carteggio*, 1: 1900-1907 cit., p. 79-80. Ben diverse sono le parole spese per la Bibliothèque nationale di Parigi, descritta come un'«oasi» caratterizzata da comodità degli spazi, ampiezza dei cataloghi e ricchezza documentaria: Giuseppe Prezzolini, lettera a Giovanni Papini, 19-20 ottobre 1902, *ivi*, p. 166.

che deve essere caratteristica principale di una biblioteca [...]. Perciò il pubblico della Nazionale è oggi tutt'altro che scelto, avendo codeste condizioni allontanato da essa molti degli studiosi più serî, che qui ricorrono solo per i Mss. e nei casi di assoluta necessità; affluisce invece molta gente minuta, e non di rado poco educata, cui la Biblioteca è semplice luogo di ritrovo. Superfluo aggiungere che questo pubblico è tutt'altro che riguardoso per i libri: e molti volumi specie illustrati portano le tracce di recenti barbare mutilazioni¹²⁰.

Nella bozza della relazione Morpurgo avrebbe aggiunto successivamente, in rosso: «Rimediato per quanto fu possibile». Divenuto direttore, egli avviò infatti la riorganizzazione del servizio di distribuzione, cercando di rendere più funzionali gli spazi per la richiesta e restituzione dei volumi, compatibilmente con i limiti imposti dalla ristrettezza dei locali. Nella prima relazione annuale inviata al ministero il nuovo direttore comunicò di aver adottato dei provvedimenti per migliorare il «giro del libro» e regolamentare la ricollocazione dei volumi attraverso un sistema di riscontri su registri tenuti da ogni sezione¹²¹. Nella relazione per l'anno amministrativo successivo, Morpurgo informò di aver predisposto l'apertura di «due nuovi condotti per calalibri nel Palazzo dei Giudici e nel Padiglione dei Veliti, in rapporto con una ampliata e migliorata distribuzione del materiale librario»¹²².

Ad ogni modo, data l'impossibilità di attuare ulteriori miglioramenti negli spazi disponibili, i tempi di attesa per la consegna dei volumi desiderati continuarono ad essere piuttosto lunghi¹²³ e la sala dedicata alla distribuzione rimase caratterizzata da un costante affollamento, così rappresentato nel 1910 da Filippo Scionti:

al banco della distribuzione è attaccata una tavola, senz'alcuna base, della lunghezza di non più di sei metri, e della larghezza di circa trenta centimetri. La sola superficie di questa grande lasagna (che non presenta al pubblico che un solo de' suoi lati maggiori, l'altro essendo attaccato al banco) deve servire: 1. Per appoggiarsi coloro che vogliono scrivere, e per chieder e presentar qualunque sorta di richiesta di libri. – 2. Per ricevere i libri. – 3. Per esaminare tutto ciò ch'è chiesto dal pubblico, e dato dall'ufficio distributore, come: piccoli cataloghi manuali, *Pagliaini*, *Bigazzi*, bollettini, ecc. E non dovrebbe, qui, esserci altro. Ma c'è l'abuso. – 4. Servire anche come tavola di lettura e di scrittura a tutti coloro che, pur avendo de' grandi volumi, non vogliono andar subito in sala. – 5. Servir d'appoggio alla prima fila di coloro che attendono che sian chiamati (stando qualcuno non tanto composto, e occupando, perciò, maggiore spazio): gli altri stanno addossati, quasi come le pecorelle di Dante. – 6. Tra que' della prima fila, non è raro che se ne veda qualcuno leggere il giornale, stando co' gomiti appoggiato comodamente, è, però, occupando più spazio. –¹²⁴

¹²⁰ Bozza della «Relazione sulla R. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze al 31 Luglio 1905» di Morpurgo, cit.

¹²¹ Bozza della «Relazione sommaria. 1 agosto 1905-31 luglio 1906» di Morpurgo, cit.

¹²² Bozza della «Relazione annuale sul lavoro compiuto al 31 luglio 1907» di Morpurgo, cit.

¹²³ Cfr. Filippo Scionti, *La logica in biblioteca*, 2^a ed., cit., p. 38.

¹²⁴ Ivi, p. 40-41. Scionti fece un paragone con la Biblioteca nazionale centrale di Roma, nella quale poteva avvicinarsi al banco di distribuzione solo chi era chiamato, con apposito numero, a ritirare i volumi.

2.10. La sala di lettura

Secondo quanto previsto dal regolamento interno del 1909, una volta ricevuto in consegna il materiale desiderato, il lettore prendeva posto nella sala di lettura; i volumi particolarmente pesanti o ingombranti venivano portati al tavolo dagli uscieri o dai fattorini. Nella sala non era possibile entrare «per passatempo», né per leggere libri propri o scrivere la corrispondenza; non era altresì permesso fumare o conversare (art. 11). Chi avesse portato libri dall'esterno era tenuto a depositarli presso un usciere che stazionava vicino al catalogo; per consultare in sala un volume proprio era necessario chiedere un permesso all'impiegato addetto al catalogo (art. 3). Nel caso di consegna di opere pregevoli, colui che presiedeva alla sala stabiliva la postazione del lettore (art. 13).

All'interno della sala, un tavolo era riservato alle donne (art. 13). Come già rilevato da Mary W. Plummer nel 1897: «here, at almost any hour of the day, may be seen University girls studying and making extracts, and occasionally giggling, as is girl-fashion all the world over, I imagine»¹²⁵. La presenza di donne in sala creava qualche imbarazzo tra i lettori e i direttori cercarono di posizionare il tavolo in modo che rimanesse appartato rispetto a quelli destinati alla lettura degli uomini. Secondo quanto riportato da Filippo Scionti, durante la direzione di Chilovi il tavolo era collocato nei pressi dell'ingresso alla sala, vicino al muro; inoltre «uno dei lati maggiori era a breve distanza dal banco delle riviste, collocato nel mezzo; l'altro lato era vicino agli scaffali, e, quindi, se ciascuna signorina avesse alzato il capo per guardare dirimpetto, non avrebbe fatto altro che guardare o libri o signorine, senza poter vedere altre tavole»¹²⁶. Successivamente, per volontà di Morpurgo, intenzionato ad impedire che chi passava per raggiungere le altre postazioni di lettura si soffermasse ad osservare le lettrici, il tavolo fu trasportato in una posizione più centrale. A detta di Scionti si trattò di un peggioramento, in quanto nella nuova collocazione il tavolo «può chiamarsi una sala di consultazione posta nel mezzo della sala pubblica. Ne' posti dei libri non c'è che delle signorine, per consultare le quali, il lettore, senza che si muova dal suo posto, dà occhiate, leggendo prima tutt'i titoli de' libri, cioè, guardando in viso tutte»¹²⁷.

¹²⁵ Cfr. Plummer, *Some celebrated libraries* cit., p. 125. Il tavolo riservato alle donne, sul quale era collocato un cartello, è identificabile nella fotografia del salone Magliabechiano riportata in Fava, *La Biblioteca nazionale centrale di Firenze* cit. Si veda la Fig. 2 a p. 79. Ricordiamo che alla Biblioteca Marucelliana alle lettrici era assegnata una sala separata.

¹²⁶ Cfr. Filippo Scionti, *La logica in biblioteca*, 2^a ed., cit., p. 28.

¹²⁷ Ivi, p. 30. Scionti riporta inoltre che, specialmente nei mesi di apertura degli istituti scolastici, i posti dedicati alla lettura femminile erano spesso completamente occupati, per cui le lettrici venivano fatte

I regolamenti prevedevano che i libri dovessero essere maneggiati «con ogni cura e diligenza», senza aggiungervi segni o scritture; ciascun volume poteva essere consultato da una sola persona per volta (*Regolamento organico* del 1885, art. 179 e 123). Alla direzione e sorveglianza della sala era preposto un sotto-bibliotecario (art. 93), mentre un ordinatore aveva il compito trascrivere le schede di richiesta nei registri di lettura (art. 96). Nella Biblioteca nazionale di Firenze la mancanza di personale costrinse spesso ad affidare l'attività di sorveglianza al compilatore dei registri, con ripercussioni sia sulla buona tenuta di questi che sulla tranquillità dell'ambiente.



Fig. 1. — Il salone della pubblica lettura, prima sede della Biblioteca Magliabechiana.

Fig. 2. Il salone Magliabechiano in una fotografia dell'epoca, nella quale si riconoscono i tavoli dedicati alla lettura femminile e alla lettura dei periodici.

Domenico Fava, *La biblioteca nazionale centrale di Firenze dalla vecchia alla nuova sede*, «Accademie e biblioteche d'Italia», 9 (1935), 5, p. 419-447.

Il rumore – prodotto dagli altri lettori, dagli impiegati, ma anche dai «monelli che giocano sotto il gran finestrone della sala di lettura»¹²⁸ – era tra i principali motivi di scontento tra gli studiosi. Anche in questo caso, Scionti fornì un vero e proprio repertorio dei rumori che turbavano la quiete della sala, a partire da quelli delle porte che conducevano dall'ingresso in biblioteca al salone di lettura. Dopo aver lamentato che «lo studioso [...], o

temporaneamente sedere presso altri tavoli, dai quali era richiesto loro di allontanarsi non appena si liberava un posto riservato alle donne.

¹²⁸ *Passato e presente della Biblioteca nazionale; La questione del bibliotecario* cit., p. 10.

altri, salita la scala, *non può entrar nella sala di lettura se non dopo aver aperto e richiuso, da sé, quattro porte*»¹²⁹ (la chiusura delle quali ad ogni passaggio era richiesta da Morpurgo per impedire l'ingresso di polvere), Scionti descriveva il rumore percepito in sala di lettura relativamente alla prima porta a un battente, che se non accompagnata si richiudeva con un colpo sordo, e alla quarta porta di passaggio tra la sala di distribuzione e quella di lettura, di genere a spinta e che, chiudendosi da sola, «è causa d'un piccolo e continuo rumore, che si sente da tutti, fin a quando non istà ferma»¹³⁰. Particolarmente dettagliato è il successivo elenco dei rumori causati dai lettori «screanzati», che, ad esempio, lasciavano cadere i libri sul tavolo e lo facevano scuotere nell'atto di sedersi o nello scrivere con fretta o dando colpi sulla carta assorbente. Tali problematiche non erano attribuibili solo alla maleducazione di parte dei lettori, ma anche alla conformazione stessa delle tavole «fatte co' piedi che poggian sopr' una base di pochi millimetri quadrati: terminan quasi a punta, in guisa che alla più leggiera spinta la tavola trema»¹³¹.

Per contrastare il «carattere, diremo così, troppo popolare, che negli ultimi anni, acquistò la biblioteca»¹³², Morpurgo si impegnò a far rispettare con maggiore rigidità i regolamenti, non senza ricevere critiche:

Così, tanto per raccontar piccoli fatti esemplificativi, sappiamo certo che se uno studioso domani si trova in biblioteca ed apre di fronte a sé ad un tempo due o tre volumi, che devono servirgli per consultazioni e comincia poi a scrivere il suo lavoro senza guardare di continuo i libri, utili a lui solo per qualche richiamo probabile, ecco che un usciere gli si avvicina misterioso, invitandolo a smetter di scrivere:

– Come smetter di scrivere?

– Si signore: è proibito trattenersi a scrivere, senza leggere¹³³.

In continuità con il pensiero del predecessore, Morpurgo non riteneva l'alto tasso di frequentazione un fattore positivo, lamentando nella relazione per l'anno amministrativo 1906-1907:

Nella grande sala pubblica la lettura è in continuo aumento, specie nella stagione invernale; ma non se ne rallegra questa Direzione e per il sovraccarico di lavoro che ne viene ai distributori e per il danno che dal troppo attrito viene a certe opere; mentre è certo che una buona metà, se non due terzi, di quei lettori potrebbero trovare più agevolmente il loro bisogno in Biblioteche popolari o scolastiche di vario grado. Non

¹²⁹ Cfr. Filippo Scionti, *La logica in biblioteca*, 2ª ed., cit., p. 8-9.

¹³⁰ Ivi, p. 9. L'autore lamentava inoltre la mancanza di circolazione d'aria nel salone Magliabechiano, sofferta dai lettori soprattutto nei mesi estivi.

¹³¹ Ivi, p. 14. Rispetto a questi continui rumori, Scionti sosteneva che il noto abbaiare di un cane, che quotidianamente, un minuto prima del rimbombo del cannone a mezzogiorno, si affacciava al davanzale di una finestra di un palazzo di via de' Leoni per attirare l'attenzione del padrone, non costituiva un fastidio, ma un'amichevole esortazione ai lettori, che erano chiamati a riflettere sull'andamento dello studio giornaliero (o a prepararsi per andare a pranzo).

¹³² Bozza della «Relazione sulla R. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze al 31 Luglio 1905» di Morpurgo, cit.

¹³³ *La Biblioteca nazionale di Firenze e i suoi impiegati* cit.

ha perciò mancato questa Direzione di raccomandare sempre all'autorità municipale e ai sodalizi che s'interessano alla cultura cittadina, l'opera delle Biblioteche popolari e scolastiche, che sperabilmente ora si inizierà anche a Firenze¹³⁴.

Tuttavia, per agevolare gli studi confacenti alle funzioni della biblioteca, il nuovo direttore provvide ad aumentare il numero delle postazioni di lettura. La disposizione, insieme con l'anticipazione dell'apertura di un'ora, ebbe come conseguenza un significativo aumento delle movimentazioni, che nel 1907 furono 76.607 per la sola sala di lettura¹³⁵. Qui circa il 30% del materiale consultato era costituito da periodici. Il *Regolamento organico* del 1885 (art. 168) prevedeva che, ove possibile, fosse istituita una sala destinata all'esposizione e libera consultazione degli ultimi fascicoli delle principali riviste. Alla Nazionale i fascicoli recenti dei periodici più richiesti furono messi a disposizione dei lettori nel salone Magliabechiano, su un tavolo collocato nei pressi della postazione dedicata alla stesura dei registri di lettura e alla restituzione dei volumi da parte dei lettori in uscita:

A selection of the principal reviews is placed upon a table with slanting sides and frames for holding each number. One may make one's choice from about a hundred and fifty periodicals in various languages, and, taking it to the desk, secure permission to read it in the room¹³⁶.

Durante la direzione di Chilovi, l'aggiornamento dei periodici esposti non fu sempre tempestivo¹³⁷. Nella prima relazione annuale scritta in qualità di direttore della biblioteca, Morpurgo comunicò di aver «sistemata nuovamente, e più che triplicata, la esposizione degli ultimi numeri dei periodici più importanti, i quali ora sono in numero di 520 nella sala a disposizione del pubblico»¹³⁸.

¹³⁴ Bozza della «Relazione annuale sul lavoro compiuto al 31 luglio 1907» di Morpurgo, cit.

¹³⁵ Il conteggio è stato effettuato in: Registri delle opere date in lettura, 1907, BNCf AS, 3899-3905.

¹³⁶ Plummer, *Some celebrated libraries* cit., p. 125.

¹³⁷ Cfr. per es. la lettera di Gino Pancrazi a Chilovi datata 21 giugno 1903, BNCf AS, Reclami 1867-1904, b. 499, fasc. 2 e *Passato e presente della Biblioteca nazionale*, 1, 45, cit., p. 12.

¹³⁸ Bozza della «Relazione sommaria. 1 agosto 1905-31 luglio 1906» di Morpurgo, cit. Cfr. anche: Filippo Scionti, *Lettera alla dea Minerva: il caos, i civettoni e i bacilli tubercolari in biblioteca*, Chieri, Tipografia M. Ghirardi, 1914, p. 14. La disposizione dei fascicoli dei periodici nel salone è visibile in una fotografia riportata in Fava, *La Biblioteca nazionale centrale di Firenze* cit. Nell'immagine è identificabile anche la presenza di un tavolo riservato alla lettura delle riviste. Si veda la Fig. 2 a p. 79.

2.11. La sezione di consultazione

La carenza di spazio rendeva problematica anche la realizzazione di un ambiente adibito alla consultazione di testi di riferimento disponibili a scaffale aperto. Chilovi studiò approfonditamente le soluzioni adottate nelle principali biblioteche europee e americane per l'allestimento di sale aperte a tutti con dizionari, enciclopedie, classici antichi e moderni liberamente accessibili, o per l'apertura di spazi riservati ad alcune categorie di utenti, nei quali le principali opere specialistiche di consultazione fossero a portata di mano per professori e studiosi accreditati. In merito alla seconda soluzione, egli riteneva tuttavia che se da una parte la disponibilità di un ambiente riservato avrebbe garantito agli studiosi una maggiore tranquillità, dall'altra la possibilità di condurre ricerche approfondite sarebbe stata garantita solo da una politica di acquisti mirata e quindi da una differenziazione preventiva del pubblico¹³⁹.

Nell'impossibilità di allestire una sala di lettura con opere di consultazione disponibili a scaffale aperto, Chilovi stabilì che una sezione di dimensioni contenute costituita da enciclopedie, dizionari e manuali di base fosse allestita vicino ai cataloghi¹⁴⁰. L'utenza fece ampio uso dei volumi, ma la modestia della sezione e l'ubicazione in uno spazio angusto e affollato erano motivo di malcontento. Achille Coen, ricordando di aver lungamente studiato nella sala di consultazione «eccellentemente fornita» della Biblioteca di Brera, denunciò:

venuto a Firenze ho dovuto interrompere codesta abitudine perché sarebbe stato impossibile continuarla in una biblioteca la quale – se pure possiede una bella sala, ben illuminata e ben sorvegliata – tiene le enciclopedie, i dizionari ed i repertori nella stanza del catalogo, al buio, per terra, ed in un disordine indescrivibile¹⁴¹.

A sua volta, Giuseppe Prezzolini scrisse a Enrico Corradini:

Pensi solo alla miseria ridicola di quella saletta dei libri da consultare, dove non si trovano che vecchie enciclopedie rancide, e vocabolari colla barba di Noè quando invece occorrerebbero le ultime edizioni e delle enciclopedie e dei vocabolari e delle storie e degli atlanti, e soprattutto di quei libri come i manuali Hoepli o di quegli altri più frequentemente chiesti (De Amicis, Manzoni, Carducci, ecc.) affinché lo studioso

¹³⁹ Desiderio Chilovi, *Sale riservate nelle biblioteche*, in: Id., *Scritti scelti* cit., p. 235-241: 236.

¹⁴⁰ Cfr. Ministero della Pubblica Istruzione, *Notizie storiche, bibliografiche e statistiche sulle biblioteche governative del Regno d'Italia: pubblicate in occasione del Congresso internazionale dei bibliotecari, Chicago, luglio 1893*, Roma, Tipografia Elzeviriana, 1893, p. 31; *Notizie sulla Biblioteca nazionale centrale di Firenze, 1898*, Firenze, presso i principali librai, 1899, p. 24.

¹⁴¹ *Le condizioni della Biblioteca nazionale*, 1, 52, cit., p. 11. Alcuni studiosi suggerirono a Chilovi di liberare parte della scaffalatura del salone Magliabechiano dai libri antichi raramente richiesti per collocarvi la sezione di consultazione. Cfr. per es. la lettera di Henri Jacques a Desiderio Chilovi datata 4 giugno 1901, BNCF AS, Corrispondenza della Direzione Chilovi 1885-1906, b. 680, fasc. 35.

che cerca un libro serio non dovesse perdere tempo per il fannullone che viene a passare un'ora di caldo nell'inverno¹⁴².

Tra il 1906 e il 1907 Morpurgo, che nel primo periodo della direzione si era trovato ad accantonare il progetto di una sala di consultazione a della maggiore urgenza di altri provvedimenti¹⁴³, si impegnò ad allestire una stanza riservata che fosse compatibile con i limiti di spazio e di risorse umane della biblioteca. Individuati alcuni locali contigui alla sala di lettura – tra cui la sala per la lettura di manoscritti e rari, che fu trasferita altrove¹⁴⁴ – e avviata la disposizione dei repertori secondo un ordine sistematico, il direttore comunicò al ministro una proposta normativa, secondo la quale:

l'accesso alla Sala riservata sarà limitato alle persone che ottengono dalla Direzione la tessera per ciò: e la tessera verrà data normalmente a tutti gli studiosi ammessi al prestito senza malleveria, ma potrà venir concessa anche ad altri, se ben conosciuti dalla Direzione, e compatibilmente col numero esiguo dei posti disponibili: in tutto non più di una trentina¹⁴⁵.

Nella successiva relazione per l'anno amministrativo annunciò quindi:

si sono potute ottenere intieramente libere per la Consultazione due sale capaci di oltre ottomila volumi e di venticinque a trenta posti: questi saranno riservati alla parte più eletta dei nostri studiosi, che da molto tempo invocava tale comodità, alla quale potrà anche corrispondere un qualche alleviamento al servizio dei distributori. La scelta, il trasporto, la rilegatura, e la nuova schedatura e classazione dei volumi per la raccolta consultiva sono oramai al termine; così che di queste sale potranno già nel prossimo inverno fruire i nostri studiosi¹⁴⁶.

Nell'autunno del 1907 egli poté mostrare al ministro Rava gli spazi di consultazione quasi ultimati nell'ex sala per la lettura di manoscritti e rari e in un'antisala attigue al salone Magliabechiano¹⁴⁷. La sezione fu aperta ufficialmente al pubblico all'inizio del 1908, con una dotazione iniziale di settemila volumi. La stampa periodica cittadina e le riviste di bibliografia ne trasmisero notizia, riportando la disposizione dei volumi nelle sale: enciclopedie, dizionari, bibliografie, biografie, repertori, atlanti, guide che componevano la sezione erano divisi in quindici classi, di cui una specificamente dedicata alla Toscana¹⁴⁸.

¹⁴² *Passato e presente della Biblioteca nazionale*, 1, 45, cit., p. 12.

¹⁴³ Bozza della «Relazione sulla R. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze al 31 Luglio 1905» di Morpurgo, cit. Cfr. anche Del Bono, *Politica degli acquisti e gestione delle raccolte* cit., p. 137-138.

¹⁴⁴ L'ipotesi di trasferire la sala di lettura di manoscritti e rari nel Palazzo dei Giudici per far spazio a una sala di consultazione era ventilata da tempo. Cfr. *Le condizioni della Biblioteca nazionale*, 1, 53, cit., p. 13-14.

¹⁴⁵ Minuta di lettera di Morpurgo al ministero datata 21 novembre 1907 con oggetto «Sala Riservata», BNCF AS, Sala di studio riservata, b. 507, fasc. 4. La proposta venne accolta favorevolmente: cfr. la lettera del ministero a Morpurgo datata 27 novembre 1907 con oggetto «Sala riservata», ivi.

¹⁴⁶ Bozza della «Relazione annuale sul lavoro compiuto al 31 luglio 1907» di Morpurgo, cit.

¹⁴⁷ Cfr. *Il ministro Rava e il cav. Morpurgo: la visita alla Nazionale* cit.

¹⁴⁸ Cfr. per es. *Una sala di studio riservata nella Nazionale centrale di Firenze*, «La bibliofilia», 9 (1907/08), 9, p. 348-349; *Biblioteca nazionale centrale di Firenze: sala di studio e di consultazione*, «Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa», n. 88 (apr. 1908), p. xiiii.

Per l'uso delle fonti raccolte era stato allestito uno speciale «Catalogo Reale a schede», inizialmente costituito da 4500 titoli¹⁴⁹.

L'iniziativa di Morpurgo riscosse il plauso di molti studiosi. Girolamo Vitelli scrisse su «Il Marzocco»:

Nell'edificio attuale della Nazionale fiorentina grandiose e splendide sale di consultazione non si saprebbero neppur sognare, modeste e comode nessuno saprebbe trovare: dunque, non si dovrà far nulla addirittura? Il Morpurgo ha risposto che nonostante qualcosa va fatta; e, quel che più monta, ha trasformato subito una o due misere stanze in... sala di consultazione. Non avremo lì a nostra disposizione le migliaia e migliaia di volumi; per alcune discipline avremo ben miseri strumenti di consultazione; ci saranno inconvenienti gravi e lacune gravissime, in parte perché manca lo spazio decoroso, in parte perché mancano i libri ad occupare decorosamente lo spazio; sarà una consultazione a sistema ridotto; sarà tutto quello che volete. Nonostante tutto, chi non vede quale enorme spreco di tempo è risparmiato allo studioso, costretto finora a perdere, nelle non peggiori ipotesi, mezze ore ed ore intere per il riscontro di una parola, di una data, del numero di una pagina, del titolo di un'opera?

Ma molto più di una sala di consultazione ci era stato negato finora, per la lontana speranza che la biblioteca nuova ci avrebbe con usura compensati di tutto. La promessa del paradiso di là da venire ci ha impedito finora di ascendere a meno dolorosi gironi del purgatorio attuale, se pur non vogliam dire che ci ha precipitati nell'inferno¹⁵⁰.



Fig. 5. — Il primo deposito dei manoscritti, poi sala di consultazione.

Fig. 3. La sala di consultazione istituita da Morpurgo.

Domenico Fava, *La biblioteca nazionale centrale di Firenze dalla vecchia alla nuova sede*, «Accademie e biblioteche d'Italia», 9 (1935), 5, p. 419-447.

¹⁴⁹ Bozza della «Relazione sull'anno amministrativo 1907-1908 (art. 56 del Regolamento)» di Morpurgo, cit.

¹⁵⁰ Girolamo Vitelli, *Per la Biblioteca nazionale di Firenze*, «Il Marzocco», 12 (1907), 48, p. 1.

Qualche anno dopo Giovanni Papini, che aveva un'esperienza approfondita e di lungo corso dei servizi della Nazionale, in uno scritto nel quale descriveva il suo ideale di biblioteca come un insieme di sale di consultazione, dichiarò:

Solo da un paio di anni le maggiori biblioteche del Regno – di Roma e di Firenze – hanno una sala riservata di consultazione dove si posson trovare, senza bisogno di schede e di attese, i dizionari, i manuali, le compilazioni, le storie, le collezioni e le bibliografie di uso più comune. Ed è stata questa la più gradita migliororia degli ultimi tempi¹⁵¹.

Per essere ammessi alla sala di consultazione era necessario ottenere una tessera personale, rilasciata agli studiosi delle categorie che avevano diritto al prestito a domicilio e ad altri studiosi con titolo accademico conosciuti dalla direzione (*Regolamento interno* del 1909, art. 16); potevano inoltre essere ammessi i laureandi, con specifica raccomandazione della presidenza della loro facoltà. In caso di necessità di accesso per una sola volta, il responsabile della sala era autorizzato a permettere l'ingresso a frequentatori conosciuti sprovvisti di tessera. Le opere della sezione potevano essere richieste in lettura nel salone Magliabechiano dagli utenti ordinari, mentre chi era ammesso agli spazi di consultazione con la tessera aveva facoltà di avanzare su apposite schede colorate richieste per volumi delle altre collezioni della biblioteca (art. 17)¹⁵². Come conseguenza di queste innovazioni, dal 1908 i registri di lettura generale nel salone Magliabechiano e le statistiche da essi derivate non riportano i nomi e le letture degli studiosi che utilizzavano le sale di consultazione: è con ogni probabilità ascrivibile a questo fattore una flessione di circa 9200 richieste per la sala di lettura registrate nel 1908 rispetto all'anno precedente¹⁵³. Grazie al complesso di miglioramenti introdotti nei primi anni di direzione, nella relazione per l'anno amministrativo 1908/1909 Morpurgo poté finalmente dichiarare: «Regolarmente sono proceduti i servizi pubblici»¹⁵⁴.

¹⁵¹ Giovanni Papini, *Università e biblioteche*, «La voce», 3 (1911), 3, p. 487-488: 487.

¹⁵² Nel 1910 Filippo Scionti avrebbe denunciato che, contrariamente alla disposizione regolamentare, gli era stata negata la lettura di qualche opera collocata nelle sale di consultazione: Filippo Scionti, *La logica in biblioteca*, 2^a ed., cit., p. 42.

¹⁵³ Il conteggio è stato effettuato nei Registri delle opere date in lettura, 1908, BNCF AS, 3906-3909.

¹⁵⁴ Bozza della «Relazione sulla Biblioteca nell'anno 1908-1909» di Salomone Morpurgo, BNCF AS, Relazioni annuali sull'andamento della biblioteca, b. 500, fasc. 14.

2.12. La sala per la lettura di manoscritti e libri rari

L'allestimento delle sale di consultazione comportò, tra il 1906 e il 1907, il trasferimento della sala per la lettura di manoscritti, incunaboli e libri rari in un locale del Palazzo dei Giudici precedentemente utilizzato come ufficio della direzione¹⁵⁵. Qui i materiali erano consultabili con il permesso del direttore o di un bibliotecario da lui designato e sotto l'attenta sorveglianza del personale. Ai libri rari erano assimilati anche quelli di «grandissimo pregio, le incisioni, i disegni, le carte di qualche valore» (*Regolamento organico* del 1885, art. 172). I regolamenti governativi prevedevano la tenuta di due serie distinte di registri di lettura per materiale manoscritto e a stampa; per la lettura di manoscritti era necessario presentare la domanda su un'apposita scheda, dove il lettore doveva indicare anche il motivo della richiesta (esame, collazione con altro codice, scrittura di estratti, copia). La parte principale della scheda di richiesta sarebbe rimasta a disposizione degli impiegati fino alla restituzione definitiva, mentre il talloncino poteva essere presentato dal frequentatore in occasione di ogni lettura successiva (art. 177). Per iniziativa di Chilovi era stato inoltre stabilito l'utilizzo di schedoni associati a ciascun manoscritto, nei quali venivano elencate le persone che avevano richiesto il codice al fine di consentire una ricostruzione della storia degli studi fatti sul pezzo¹⁵⁶.

Nella nuova sala dei manoscritti istituita sotto la direzione Morpurgo, dove venivano quotidianamente soddisfatte una media di venticinque richieste per i manoscritti e tre per materiale a stampa¹⁵⁷, fu messa a disposizione degli studiosi una sezione di opere di *Bibliografia generale*, attinenti in particolare allo studio di manoscritti e libri antichi, che non avevano trovato collocazione nelle sale di consultazione¹⁵⁸.

¹⁵⁵ Bozza della «Relazione annuale sul lavoro compiuto al 31 luglio 1907» di Morpurgo, cit.

¹⁵⁶ Arduini, *Desiderio Chilovi e la Biblioteca Marucelliana* cit., p. 258-260. Chilovi introdusse inoltre l'uso di una scheda per la richiesta di informazioni bibliografiche; cfr. Del Bono, *Desiderio Chilovi: per una biografia professionale* cit., p. 6.

¹⁵⁷ Il conteggio è stato effettuato nel Registro dei manoscritti dati in lettura, agosto 1908-dicembre 1909, BNCf AS, 3972, e nel Registro degli incunaboli e libri rari dati in lettura, 1906-1911, ivi, 3981.

¹⁵⁸ La sezione comprendeva cataloghi di manoscritti, bibliografie, repertori bibliografici; in un locale prossimo alla sala fu successivamente aggiunta un'appendice con opere riguardanti la «storia esterna» del libro e la biblioteconomia. *Sezione di consultazione nella sala dei manoscritti*, «Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa», n. 122 (febbraio 1911), p. viii. Cfr. anche: Bozza della «Relazione annuale sul lavoro compiuto al 31 luglio 1907» di Morpurgo, cit.

2.13. Il prestito

In aggiunta alle diverse possibilità di lettura in sede, nelle biblioteche governative era attivo il servizio di prestito, distinto tra prestito locale, destinato agli studiosi e agli istituti della città dove la biblioteca aveva sede, e prestito esterno per biblioteche e altri istituti pubblici fuori città (*Regolamento organico* del 1885, art. 181); i regolamenti organici prescrivevano la tenuta di registri separati per prestito locale, esterno e malleverie e prevedevano la pubblicazione di specifici regolamenti per il prestito¹⁵⁹. Il *Regolamento per il prestito* pubblicato nel 1886 stabiliva che manoscritti, incunaboli, libri postillati, rari o con tavole di valore venissero esclusi dal prestito interno (art. 4) e che romanzi, commedie e libri «di frivolo argomento o di mero passatempo» potessero essere concessi solo per specifiche esigenze di studio e con il permesso della direzione (art. 5). Erano inoltre esclusi i giornali politici dell'annata in corso e gli ultimi due numeri delle riviste la cui pubblicazione non fosse cessata (art. 6), oltre a enciclopedie, dizionari, manuali scolastici e altre opere di frequente consultazione (art. 7). I nuovi acquisti erano disponibili per il prestito a partire dal terzo mese successivo alla data d'ingresso in biblioteca (art. 8)¹⁶⁰.

Il prestito era concesso direttamente a specifiche classi di persone domiciliate nella città in cui la biblioteca aveva sede, come ministri, deputati e senatori, ambasciatori, arcivescovi, membri di accademie e istituti aventi nomina regia, professori di università e istituti di studi superiori, professori titolari di ginnasi e scuole tecniche, direttori dei musei e altre persone di elevata professionalità (art. 14). Coloro che non erano compresi in questi gruppi potevano avanzare richieste con il permesso del ministro della Pubblica istruzione o grazie a una malleveria (art. 15) che includeva il riferimento a una determinata opera o permetteva al mallevato di ottenere tutti i volumi desiderati entro uno specifico termine temporale della durata massima di un anno (art. 16). Tali garanzie potevano essere rilasciate da ristrette categorie di persone, come i ministri o i prefetti (art. 18), mentre i professori di università e istituti di studi superiori potevano essere mallevatori solo per gli studenti regolarmente iscritti ai loro corsi (art. 24). La concessione di malleverie agli studenti veniva

¹⁵⁹ *Regolamento per il prestito dei libri nelle biblioteche pubbliche governative*, approvato con Decreto ministeriale 27 febbraio 1886; *Regolamento per il prestito dei libri e dei manoscritti delle biblioteche pubbliche governative*, approvato con R.d. 3 agosto 1908, n. 523. Per presentazione critica del funzionamento del prestito nelle biblioteche pubbliche italiane, si legga: Georg Leyh, *Ausleihe an den italienischen Staatsbibliotheken*, «Zentralblatt für Bibliothekswesen», 28 (1911), 1, p. 1-15.

¹⁶⁰ Nel *Regolamento* del 1908 (art. 5) i libri pubblicati nel biennio precedente all'acquisizione erano resi disponibili per il prestito dopo sei mesi.

registrata anche dalle segreterie di università e istituti di studi superiori, che avrebbero potuto rilasciare gli attestati finali solo dopo aver ricevuto indietro la malleveria da parte dello studente, insieme a una dichiarazione del bibliotecario in merito all'avvenuta restituzione di tutti i volumi. Le malleverie erano conservate dalla biblioteca per il loro periodo di validità, mentre lo studioso veniva provvisto di una apposita tessera per il prestito (art. 26).

Giuseppe Prezzolini espresse il desiderio che la facoltà di ottenere libri in prestito senza malleveria venisse estesa anche ai liberi studiosi – categoria alla quale egli stesso apparteneva – chiedendo come garanzia il pagamento di una tassa di piccola entità¹⁶¹. Il *Regolamento per il prestito* del 1908 avrebbe previsto la possibilità di fruire del servizio anche previo deposito di una cauzione alla tesoreria dello Stato, di importo determinato dal direttore della biblioteca (art. 13).

Le richieste di prestito dovevano essere consegnate, senza la firma, su specifiche schede prestampate, con l'indicazione di titolo, luogo e anno di stampa, formato ed eventuale volume desiderato (*Regolamento per il prestito* del 1886, art. 28). Per facilitare la ricerca dei libri era possibile avanzare la richiesta per posta. Dopo che gli addetti al catalogo avevano individuato la collocazione e il libro era stato recuperato, il responsabile completava la scheda con eventuali indicazioni bibliografiche mancanti, numero di volumi consegnati, informazioni su condizioni della legatura e stato di conservazione, scadenza del prestito. Il lettore si sincerava quindi della correttezza dei dati riportati dall'addetto, firmava la ricevuta e ritirava il libro. Nel caso di studiosi ammessi al prestito con malleveria, l'impiegato scriveva la data di consegna anche sulla tessera del lettore (art. 29).

Coloro che avevano diritto al prestito diretto potevano ottenere fino a cinque opere contemporaneamente (con un massimo di tre volumi per opera) per un periodo di tre mesi; chi aveva accesso al prestito con malleveria riceveva un massimo di tre opere per un periodo di due mesi e comunque non oltre la scadenza della malleveria (art. 33, 34 e 39). Alla restituzione dell'opera, lo studioso ritirava come ricevuta la scheda di richiesta datata e firmata dall'impiegato, che era tenuto a indicare l'avvenuto ritiro anche nel registro del prestito locale (art. 41) ed eventualmente a depennare la data di consegna sulla tessera del lettore (art. 42). Anche a causa dei numeri di lettori e richieste significativamente più contenuti rispetto alla lettura in sede, il servizio soddisfaceva le esigenze dei frequentatori. Alcune criticità lamentate riguardavano i tempi di attesa e gli orari ridotti: le attività di

¹⁶¹ Lettera di Giuseppe Prezzolini a Enrico Corradini del 25 settembre 1904, in: *Passato e presente della Biblioteca nazionale*, 1, 45, cit., p. 12.

prestito iniziavano infatti un'ora più tardi rispetto agli altri servizi della biblioteca e terminavano un'ora prima della chiusura (art. 27)¹⁶².

Durante la direzione di Chilovi le restrizioni regolamentari in merito alle opere e al numero massimo di volumi prestabili erano sovente disattese¹⁶³. Morpurgo lamentò fin dall'inizio del suo incarico una «soverchia larghezza nelle concessioni» dei prestiti e provvide quindi a far applicare il *Regolamento per il prestito* con maggiore severità, in relazione sia alle persone che avevano accesso al servizio che alle opere consegnabili, al fine di «limitare un po' il prestito locale, che trasandava facilmente per troppe concessioni di manuali scolastici, di spartiti di musica e simili; onde la Biblioteca farebbe quasi concorrenza ad una libreria circolante»¹⁶⁴. I numeri del prestito riportati nei registri e nelle statistiche rispecchiano le diverse politiche dei direttori: se dal gennaio al maggio del 1905 furono effettuati mensilmente una media di 910 prestiti a lettori con malleveria e 455 a lettori senza malleveria, nello stesso periodo dell'anno successivo, con un'ora in più di servizio giornaliero, tali numeri si erano ridotti rispettivamente a 824 e 128. La corretta applicazione dei regolamenti governativi aveva avuto come conseguenza una contrazione di 3/4 delle concessioni di prestito a lettori sprovvisti di malleveria; inoltre, conformemente ai regolamenti, nei registri non ricorrevano più prestiti di romanzi e spartiti musicali¹⁶⁵.

Alcuni studiosi espressero pubblicamente il loro consenso per le riforme dei servizi al pubblico attuate da Morpurgo, grazie alle quali:

La Biblioteca Nazionale non è più riconoscibile: questo dicono ad una voce quanti hanno l'abitudine di frequentarla, non per copiare indirizzi di case commerciali o per legger di straforo il romanzetto o il romanzaccio o per trascrivere la traduzione del compito quotidiano, ma per studiare sul serio¹⁶⁶.

Girolamo Vitelli ebbe parole di ammirazione per l'«energia» del bibliotecario, sottolineando come anche in vista della nuova sede della Nazionale, senza un precedente lavoro di riordinamento razionale «avremo bensì mura e pavimenti e magari scaffali di una buona biblioteca, ma lasceremo alle future generazioni l'ufficio di collocarvi i libri a regola d'arte e di servirsene ad incremento delle lettere e delle scienze»¹⁶⁷. La soddisfazione per

¹⁶² Cfr. *Ancora sulle condizioni della Biblioteca nazionale* cit., p. 11.

¹⁶³ *Le condizioni della Biblioteca nazionale*, 1, 53, cit., p. 11.

¹⁶⁴ Bozza della «Relazione sulla R. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze al 31 Luglio 1905» di Morpurgo, cit. Per volontà di Morpurgo fu istituito un nuovo ufficio per la gestione dei prestiti «per modo che il pubblico che vi concorre non impaccia affatto gli altri servizi»: Bozza della «Relazione sommaria. 1 agosto 1905-31 luglio 1906» di Morpurgo, cit.

¹⁶⁵ Cfr. *Opere date in lettura o in prestito, 1905-1906*, BNCf AS, Statistiche mensili e trimestrali 1902-1912, b. 1498. I conteggi sono stati effettuati in: Registro del prestito locale, gennaio-giugno 1905, BNCf AS, 2710, e Registri del prestito locale, 1906, ivi, 2712-2713.

¹⁶⁶ *Il bibliotecario della Nazionale*, «Il Marzocco», 12 (1907), 40, p. 3.

¹⁶⁷ Vitelli, *Per la Biblioteca nazionale di Firenze* cit.

l'opera di rinnovamento dei servizi attuata da Morpurgo venne ribadita in un articolo apparso su «Il Marzocco» nel 1913:

il Morpurgo, appena venuto da Venezia a Firenze, ha saputo allontanare i ragazzi delle scuole come altri elementi poco degni di essere ammessi in un istituto destinato agli studi seri e severi. Nonostante l'esiguità dei mezzi, che farebbe sorridere di compassione un bibliotecario di Londra, di Parigi o di Berlino, in locali insufficientissimi, con un personale molto limitato di numero e sulle prime assai restio alle innovazioni, ha saputo come per miracolo ed in tempo relativamente breve fare della Biblioteca Nazionale di Firenze, rimasta indietro di cinquant'anni e più, un istituto moderno con servizi precisi e ben ordinati. Ha creato una eccellente Biblioteca di Consultazione, della quale non esisteva neppure il più modesto principio, ha ottenuto perfetto silenzio nella grande sala di lettura, dove prima lo studioso era continuamente disturbato da chiacchiere di lettori che ci venivano per scopi tutt'altro che seri, ha poi messo a disposizione del pubblico circa quattrocento riviste di tutte le regioni della penisola come dell'estero e ha istituito una nuova sala dei manoscritti, dove si lavora in una quiete claustrale¹⁶⁸.

¹⁶⁸ *Biblioteche e bibliotecari*, «Il Marzocco», 18 (1913), 11, p. 6. L'articolo è firmato «Ignotus Notus».

3. I REGISTRI DI CIRCOLAZIONE LIBRARIA DELLA BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE, 1900-1912

3.1. I registri della lettura in sede

La vivacità e la complessità delle attività al pubblico che abbiamo visto caratterizzare la Biblioteca nazionale centrale di inizio Novecento si rispecchiano fedelmente nelle serie e nel numero di registri di grande formato compilati per tenere traccia delle movimentazioni librarie. Per il periodo qui preso in esame, nell'Archivio storico della biblioteca sono infatti conservati 117 pezzi, appartenenti alle seguenti serie: lettura nel salone Magliabechiano (58 registri), lettura di manoscritti (13), di incunaboli e libri rari (4), di altre edizioni consegnate nella sala dei manoscritti (1), malleverie (8) e prestito locale (36). A questi vanno aggiunti i registri del prestito esterno a biblioteche e istituti fuori città, nonché i topografici del prestito e quelli delle visite alla biblioteca, che non sono trattati in questa sede¹.

La tenuta di tali strumenti, come si è visto, era prescritta dai regolamenti governativi, nei quali erano forniti anche i modelli prestampati di guida alla compilazione, da riprodurre nei diversi registri. Secondo il regolamento del 1885 (art. 32), ogni biblioteca doveva obbligatoriamente tenere: «7. Un Registro delle Opere a stampa o manoscritte date giornalmente in lettura nella sala di studio; 8. Un Elenco a schede mobili dei lettori che hanno studiato un medesimo manoscritto; 9. Un Registro dei Libri dati in prestito; 10. Un Registro delle Mallevadorie rilasciate per il prestito a domicilio; 11. Un Registro a matrice per le Opere chieste in prestito ad altre Biblioteche». Inoltre: «Nelle Biblioteche che hanno più sale di lettura, si potranno, occorrendo, tenere dei Registri (Mod. I) separati per ogni sala» (art. 38). Conformemente a tali prescrizioni, alla Nazionale le richieste di manoscritti, incunaboli e pubblicazioni rare erano tracciate in registri separati. Le serie dei registri di uso pubblico sono sinteticamente presentate nella guida dell'Archivio storico della biblioteca compilata da Novella Maggiora e pubblicata nel 2012².

¹ Altri registri, come quello dei «Permessi per la Biblioteca Guicciardini» (1886-1915), erano dedicati alla consultazione di collezioni speciali. Cfr. Gianna Del Bono, *Storia della Biblioteca nazionale di Firenze (1859-1885)*, Manziana, Vecchiarelli, 2013, p. 66.

² Novella Maggiora, *L'archivio storico della Biblioteca nazionale centrale di Firenze: guida archivistica*, Lucca, Istituto storico lucchese, 2012. L'archivio storico della BNCF è organizzato secondo due titolari di classificazione; il secondo fu stabilito da Desiderio Chilovi seguendo una suddivisione per materia

I registri delle opere date in lettura, destinati a contenere le richieste relative al materiale a stampa distribuito nel salone Magliabechiano, sono conservati per il periodo 1844-1926, con alcune lacune³. Istituiti nel 1844 per la biblioteca Magliabechiana, furono inizialmente compilati per mano del lettore, che vi indicava il proprio nome, l'autore, il titolo e le note tipografiche del volume ottenuto⁴. Successivamente, intorno agli anni '60, fu introdotto l'uso di una scheda di richiesta, che doveva essere riempita dal lettore e presentata al banco di distribuzione per le ricerche nei cataloghi⁵.

Era quindi un impiegato della biblioteca a compilare i registri, trascrivendo le informazioni dalle schede relative al materiale effettivamente consegnato. Si trattava generalmente di un distributore, spesso individuato tra chi, per motivi di salute o anzianità, era inadatto a svolgere attività in movimento. Questi veniva spesso temporaneamente sostituito in caso di assenza dal servizio (in particolare nel mese di agosto) o di impegni in altre attività, per cui in uno stesso registro è usuale rilevare diverse scritture alternate a quella della mano prevalente. La scheda rimaneva al banco di distribuzione fino al momento della restituzione, quando, come abbiamo visto, veniva consegnata al lettore come ricevuta oppure archiviata dalla biblioteca.

I registri di lettura in sede erano uno strumento adottato prevalentemente per agevolare i conteggi giornalieri e l'analisi delle richieste soddisfatte e pertanto non avevano, a differenza di quelli di prestito, una specifica funzione di salvaguardia del patrimonio. Se quest'ultima avrebbe necessariamente richiesto una stesura quanto più chiara e completa delle voci, la finalità puramente statistica dei registri di lettura era invece compatibile con una compilazione piuttosto sbrigativa, nella quale la consistenza numerica delle registrazioni da inserire aveva la meglio sulla cura per l'estensione e la chiarezza delle voci⁶.

La possibilità di recuperare nei registri gli elementi necessari a identificare un'alta percentuale di lettori ed edizioni dipende quindi in buona parte dalla diligenza adottata dei

trattata, rappresentata da una sigla in forma di lettera capitale, e partizioni relative a specifici affari indicate da un numero arabo. Ciascuna unità archivistica è identificata da un numero di corda unico.

³ Per gli anni 1900-1912, è assente il registro delle opere distribuite dal 16 febbraio al 30 marzo 1905. Si veda: Maggiore, *L'archivio storico della Biblioteca nazionale centrale di Firenze* cit., p. 226. I registri sono classificati sotto la lettera Y del titolario di classificazione, dedicata all'«Uso pubblico» della biblioteca.

⁴ Cfr. Del Bono, *Storia della Biblioteca nazionale di Firenze* cit., p. 18; Ead., *Prassi di lavoro e procedure di servizio nella Biblioteca nazionale di Firenze*, in: *Pensare le biblioteche: studi e interventi offerti a Paolo Traniello*, a cura di Angela Nuovo, Alberto Petrucciani e Graziano Ruffini, Roma, Sinnos, 2008, p. 115-130: 126.

⁵ Per l'introduzione dell'uso delle schede di richiesta, si vedano: *Ibidem*; Ead., *Storia della Biblioteca nazionale di Firenze* cit., p. 173.

⁶ Cfr. Alberto Petrucciani, *Scrittori in biblioteca: Dino Campana alla Nazionale di Firenze (1905-1909)*, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 32 (2018), p. 83-109: 86.

singoli scriventi – che talvolta aggiungevano la propria firma al termine della giornata⁷ – nell'immissione delle registrazioni, e ancor più dalle modalità da essi preferite nell'inserimento delle voci, in particolare per quanto riguarda la tendenza all'abbreviazione dei nomi di persona. Da diverse testimonianze apprendiamo inoltre che i controlli sull'identità dei lettori non erano sempre rigorosi; se alcuni giovani ne approfittarono per accedere all'ambito patrimonio della biblioteca prima di aver raggiunto l'età minima consentita, altri frequentatori sfruttarono la poca accuratezza nella vigilanza per compiere azioni illegali⁸. Nel valutare l'affidabilità dei dati presenti nei registri, occorre pertanto tenere presente che, oltre ai frequenti errori di trascrizione dell'addetto alla compilazione, le stesse schede presentate dal lettore potevano contenere informazioni inesatte.

Dalla documentazione conservata nell'Archivio storico, sappiamo che tra la fine dell'Ottocento e i primi mesi del 1904 la stesura dei registri per la sala di lettura – nei quali ciascuna pagina era destinata a contenere quaranta voci – avvenne principalmente per cura del distributore Gaetano Zucconi, al quale era stata assegnata questa attività statica in quanto aveva una gamba di legno⁹, e del servente di seconda classe Giovanni Scotto¹⁰. Successivamente, tale compito fu assegnato al sotto-bibliotecario Francesco Cecchi che tuttavia, come riportato nella più volte citata inchiesta condotta dal settimanale «Il regno», risultava essere una figura utilizzata in modo inappropriato per un «ufficio che il regolamento delle Biblioteche affida ad un ordinatore e dove per tanto tempo è stato un distributore conosciuto da tutti i frequentatori della Biblioteca»¹¹. Nell'inchiesta si lamentava inoltre che, ricadendo la stesura dei registri e la sorveglianza della sala in capo al medesimo addetto, «non è possibile che l'impiegato possa attendere ai due servizi, e nasce

⁷ È possibile identificare anche la figura dei distributori impegnati nell'evasione di ogni richiesta, poiché a ciascuno di loro era associato un numero identificativo riportato in una specifica finca; il numero veniva ricopiato dalla scheda di richiesta presentata dal lettore, dove il distributore stesso lo aveva registrato prima della consegna del materiale. Questo sistema di tracciamento, che datava agli anni Settanta dell'Ottocento, veniva utilizzato per produrre i conteggi statistici sull'attività di distribuzione. Cfr. anche Del Bono, *Storia della Biblioteca nazionale di Firenze* cit., p. 173.

⁸ Ad esempio, il 4 ottobre 1907 un esemplare del *Dizionario di pensieri e sentenze d'autori antichi e moderni d'ogni nazione* di Niccolò Persichetti «fu rubata da un lettore che non ritirò la scheda bianca [i.e. la scheda di richiesta compilata e valida come ricevuta di restituzione] e firmandola col nome falso» (BNCF AS, Registro 3904, p. 806).

⁹ Si vedano: Desiderio Chilovi, «Anno 1899. Servizio pubblico (Affari Generali)», BNCF AS, Servizio pubblico 1899-1901, b. 1153, f. 29; BNCF AS, Servizio pubblico 1899-1901, b. 1153, f. 27. Qui, in una minuta di lettera al Ministro della pubblica istruzione del 12 febbraio 1904, Desiderio Chilovi specifica che Zucconi «Ha una gamba di legno; non può distribuire e sta in sala di Lettura a registrare le schede»; il direttore informa inoltre che alla direzione del catalogo è affidato Raffaello Uccelli.

¹⁰ I registri non presentano la firma dello scrivente, ma i nomi sono rintracciabili in alcune note a fine giornata. Es. «Dalle 11 ½ fino alle 12 è avvenuta la sostituzione di Scotto con autorizzazione del Sig Vicebibliotecario [Ugo] Ceccherini». BNCF AS, Registro 3873, 6 maggio 1902.

¹¹ *Passato e presente della Biblioteca nazionale; La questione del bibliotecario* cit., p. 11.

quindi che uno dei due rimane trascurato. E trascurata rimane sempre la sorveglianza la quale invece dovrebbe essere esercitata severamente, dato il pubblico vario che frequenta la sala di lettura»¹². Il particolare è di una certa importanza perché dimostra che le problematiche riscontrate nell'esame dei registri non sono da attribuirsi esclusivamente alla poca diligenza di alcuni scriventi, ma derivano anche da oggettive difficoltà organizzative che certamente non agevolavano una attenta e accurata tenuta di questi strumenti.

7 Giugno 1900

Opere date in Lettura

Numero d'ordine	Donna	NOME E COGNOME DEL RICHIEDENTE	Instituzione	TITOLO DELL'OPERA	RIVISTE		LUGO DI STAMPA ANNO
					Volume	Numero	
80		Valla Antonio	0	Atti e discorsi del ...	2		N. 1. 22. 1890
1		...	3	...	1		N. 23. 1890
2		...	5	...	1		C. 6. 7. 75
3		...	4	...	1		Ed. Garzanti
4		...	6	...	4		C. 9. 1. 08
5		...	0	...	1		S. 5. 1891
6		...	1	...	2		18. 5. 1890
7		...	3	...	1		C. 9. 91
8		...	5	...	1		1891
9		...	1	...	1		11 - 245
90		...	1	...	2		C. 6. 2. 08
1		...	1	...	1		C. 1. 191
2		...	4	...	1		18. 5. 07
3		...	1	...	1		Cala
4		...	5	...	1		C. 2. 1. 22
5		...	4	...	1		1899 (1)
6		...	1	...	1		Cala
7		...	1	...	1		Cala
8		...	1	...	1		Cala
9		...	1	...	1		Cala
100		...	6	...	2		13. 1. 199
1		...	5	...	1		C. 7. 35
2		...	3	...	1		C. 9. 789
3		...	1	...	1		C. 1. 31
4		...	10	...	1		1898
5		...	5	...	1		14. 5. 6
6		...	5	...	1		C. 1. 31
7		...	4	...	5		1898
8		...	10	...	2		18. 8. 266
9		...	10	...	2		1898
110		...	1	...	1		Cala
1		...	1	...	1		Cala
2		...	10	...	2		7 - 8
3		...	1	...	1		Cala
4		...	10	...	1		1898
5		...	1	...	1		1898
6		...	10	...	2		1898
7		...	1	...	2		1898
8		...	4	...	1		1898
9		...	3	...	1		C. 8. 63

Fig. 4. Una pagina dei registri di lettura, 7 giugno 1900. Tra i lettori noti troviamo Giovanni Papini e Giuseppe Prezzolini. BNCf AS, Registro 3865

¹² Le condizioni della Biblioteca nazionale, 1, n. 53, cit., p. 12.

Nel luglio del 1905, poco dopo il passaggio dalla direzione Chilovi a quella Morpurgo (anche nei registri di lettura è annunciata la chiusura della biblioteca l'8 e 9 giugno per la morte del primo), la compilazione fu affidata al mugellano Giuseppe Baccini, ordinatore/distributore presso la biblioteca, oltre che bibliofilo, membro di varie società letterarie e titolare della rinomata farmacia del «Canto delle rondini»¹³. Il nuovo addetto, che prese l'abitudine di chiudere le giornate con la propria firma e l'indicazione dell'orario di apertura osservato dalla biblioteca, si impegnò inizialmente a compilare accuratamente i registri, ma ben presto la sua premura scemò¹⁴. Dalla frettolosità della scrittura e dalla tendenza all'abbreviazione delle voci (in particolare i nomi propri dei lettori) si evince infatti il progressivo emergere una certa svogliatezza nello svolgere un'attività che presentava indubbi elementi di ripetitività, forse poco compatibili con la personalità vivace ed eccentrica del Baccini. Col passare del tempo, in particolar modo a partire dal 1908, la sua scrittura divenne pressoché illeggibile.

La scelta di affidare i registri a Baccini comportò anche un significativo cambiamento nel rapporto tra il numero di voci immesse e i dati quantitativi presentati mensilmente all'ufficio dell'economato, per la compilazione della documentazione statistica da trasmettere al ministero della Pubblica istruzione¹⁵. La difformità tra i due valori poteva dipendere da errori involontari nell'indicazione della sequenza numerica giornaliera delle richieste¹⁶, ma non di rado venivano messe in atto vere e proprie astuzie volte a falsificare le statistiche¹⁷. A partire dall'autunno del 1906, Baccini prese l'abitudine di saltare la numerazione di una o addirittura più decine di unità al momento di voltare la pagina (in un punto quindi dove lo stratagemma non sarebbe risultato immediatamente identificabile)¹⁸. Il

¹³ Si vedano: Angelo De Gubernatis, *Piccolo dizionario dei contemporanei italiani*, Roma, Forzani e c., 1895, p. 54-55, s.v.; Alberto Petrucciani, *Giuseppe Baccini*, in: *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari italiani del XX secolo*, a cura di Simonetta Buttò < <https://www.aib.it/aib/editoria/dbbi20/baccini.htm> >.

¹⁴ La fase iniziale del lavoro di Baccini fu supervisionata dal sotto-bibliotecario Ugo Ceccherini, che alla fine della giornata aggiungeva sul registro indicazioni come: «Sta bene», «Tutto in regola», «Tutto è stato riscontrato in ordine». Cfr. BNCF AS, Registro 3889.

¹⁵ Tali modalità operative sono attestate anche da alcune note aggiunte a fine giornata, come: «Fatta la statistica del mese e consegnata all'Economato». BNCF AS, Registro 3897, 22 settembre 1906.

¹⁶ Il numero di decina associato alle letture era infatti aggiunto manualmente dall'impiegato, mentre le unità erano già comprese nel modello prestampato.

¹⁷ Questa tendenza era stata riscontrata già a partire dagli ultimi decenni dell'Ottocento e si poteva in parte attribuire alla necessità di difendersi da un atteggiamento politico per il quale, nelle parole di Desiderio Chilovi, «il governo doveva misurare la dote di una biblioteca secondo il numero dei lettori, invece che come suggerisce la ragione secondo il fine al quale deve servire la biblioteca». Cfr. Del Bono, *Storia della Biblioteca nazionale di Firenze* cit., p. 171-172.

¹⁸ Non è da escludersi che talvolta alcune schede sfuggissero alla copia nei registri, come avvenne proprio nel primo giorno di presenza di Baccini, il 24 luglio 1905, quando a fine giornata fu segnalato che due schede erano rimaste escluse dalla registrazione. Cfr. BNCF AS, Registro 3889.

suo atteggiamento disinvolto si riscontra inoltre nell'aggiunta di alcune espressioni colorite a fine giornata¹⁹.

1906 10 Dicembre Pag. 57

Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze

Numero d'ordine	Domenica	NOME E COGNOME DEL RICHIEDENTE	Distributore	TITOLO DELL'OPERA	RIVISTE		LUOGO DI STAMPA E ANNO
					Unità	Volume	
7	0	Prati A.	14	Prati. 3° vol.	1		2. 25. 75
1		Prati G.	14	Prati. 3° vol.	1		2. 1. 24
2		Prati G.	14	Prati. 3° vol.	1		2. 1. 24
3		Prati G.	14	Prati. 3° vol.	1		2. 1. 24
4		Prati G.	14	Prati. 3° vol.	1		2. 1. 24
5		Prati G.	14	Prati. 3° vol.	1		2. 1. 24
6		Prati G.	14	Prati. 3° vol.	1		2. 1. 24
7		Prati G.	14	Prati. 3° vol.	1		2. 1. 24
8		Prati G.	14	Prati. 3° vol.	1		2. 1. 24
9		Prati G.	14	Prati. 3° vol.	1		2. 1. 24
8	0	Prati G.	14	Prati. 3° vol.	1		2. 1. 24
1		Prati G.	14	Prati. 3° vol.	1		2. 1. 24
2		Prati G.	14	Prati. 3° vol.	1		2. 1. 24
3		Prati G.	14	Prati. 3° vol.	1		2. 1. 24
4		Prati G.	14	Prati. 3° vol.	1		2. 1. 24
5		Prati G.	14	Prati. 3° vol.	1		2. 1. 24
6		Prati G.	14	Prati. 3° vol.	1		2. 1. 24
7		Prati G.	14	Prati. 3° vol.	1		2. 1. 24
8		Prati G.	14	Prati. 3° vol.	1		2. 1. 24
9		Prati G.	14	Prati. 3° vol.	1		2. 1. 24
9	0	Prati G.	14	Prati. 3° vol.	1		2. 1. 24
1		Prati G.	14	Prati. 3° vol.	1		2. 1. 24
2		Prati G.	14	Prati. 3° vol.	1		2. 1. 24
3		Prati G.	14	Prati. 3° vol.	1		2. 1. 24
4		Prati G.	14	Prati. 3° vol.	1		2. 1. 24
5		Prati G.	14	Prati. 3° vol.	1		2. 1. 24
6		Prati G.	14	Prati. 3° vol.	1		2. 1. 24
7		Prati G.	14	Prati. 3° vol.	1		2. 1. 24
8		Prati G.	14	Prati. 3° vol.	1		2. 1. 24
9		Prati G.	14	Prati. 3° vol.	1		2. 1. 24
10	0	Prati G.	14	Prati. 3° vol.	1		2. 1. 24
1		Prati G.	14	Prati. 3° vol.	1		2. 1. 24
2		Prati G.	14	Prati. 3° vol.	1		2. 1. 24
3		Prati G.	14	Prati. 3° vol.	1		2. 1. 24
4		Prati G.	14	Prati. 3° vol.	1		2. 1. 24
5		Prati G.	14	Prati. 3° vol.	1		2. 1. 24
6		Prati G.	14	Prati. 3° vol.	1		2. 1. 24
7		Prati G.	14	Prati. 3° vol.	1		2. 1. 24
8		Prati G.	14	Prati. 3° vol.	1		2. 1. 24
9		Prati G.	14	Prati. 3° vol.	1		2. 1. 24

Fig. 5. Una pagina dei registri di lettura, 10 dicembre 1906, con quattro richieste di Attilio Momigliano. BNCF AS, Registro 3899

¹⁹ Le osservazioni di Baccini potevano riguardare ricorrenze generali – è il caso delle espressioni «Fine dell’Inverno – odiatissimo –» del 21 marzo 1907 (BNCF AS, Registro 3902, p. 125) e «Primavera!!! Chiuso / Luna Nuova!» in corrispondenza di domenica 21 marzo 1909 (BNCF AS, Registro 3911, p. 504) – o eventi particolari: alla fine del 1908 Baccini ricordò che si era trattato di un anno «Triste per Messina distrutta dal Terremoto del 28 xbre» (BNCF AS, Registro 3909), mentre il 18 maggio 1910, informò che la popolazione era «In attesa della gran codata della Cometa che traverserà la terra stanotte a ore 2» (BNCF AS, Registro 3914, p. 805) anche se poi, come lo stesso Baccini informò il giorno successivo «La Cometa non si fece vedere ed il pubblico questa notte [...] rimase con un palmo di naso» (Ivi, p. 810). Baccini non mancava inoltre di esprimere opinioni politiche: il 27 aprile 1909 era da ricordare come il «50° Anniversario della cacciata del traditore Leopoldo II e degli infami croati che Dio maledica in eterno!! Assassini ladri!!» (BNCF AS, Registro 3911, p. 697), mentre due anni dopo fu ricordato che «52 anni or sono fu cacciato per sempre dalla Toscana il Granduca spergiuro Leopoldo II e tutta la esosa sua famiglia» (BNCF AS, Registro 3916, p. 702). L’estroso scrivente registrò inoltre eventi significativi per la vita della biblioteca, come la chiusura dell’8 maggio 1911 «per la solenne posa della prima pietra della nuova Biblioteca, la prima biblioteca italiana costruita di sana pianta dalla proclamazione del Regno d’Italia» (Ivi, p. 763).

Solo a partire dalla seconda metà degli anni '10 i registri di lettura sarebbero stati occasionalmente affidati a scriventi scrupolosi e con grafie agevolmente leggibili, anche se continuò la pratica di riportare solo l'iniziale puntata del nome del lettore. Relativamente al periodo preso in esame da questo studio, sono quindi i registri di lettura in sede degli anni 1900-1904 (direzione di Chilovi) a consentire un più ampio margine di recupero e identificazione dei dati relativi ai frequentatori e alle loro letture, poiché solo per questo lasso di tempo i nomi di persona risultano scritti per lo più in forma completa e i titoli, con le relative signature, sono espressi in modo chiaro, seppur con una certa fretta²⁰.

All'inizio del Novecento si registrava giornalmente nella sala Magliabechiana una media di 240 richieste soddisfatte, avanzate da circa 130 lettori. Fin dai primi registri presi in esame, è evidente come molti di questi fossero personalità note – o che lo sarebbero diventate –, legate alla cultura cittadina e nazionale. Prendendo ad esempio la giornata del 4 gennaio 1900, vediamo che circa il 30% delle letture registrate è attribuibile ad individui ancora oggi conosciuti per essersi distinti in un particolare settore disciplinare²¹.

Solo per citare alcuni nomi, nel biennio 1900-1901 ricorrono con particolare frequenza nei registri richieste di Giuseppe Antonio Borgese, Mario Chini, Giuseppe Ciardi, Herbert Horne, Guido Manacorda, Giuseppe Mazzatinti, Rodolfo Mondolfo, Adolfo Orvieto, Fortunato Pintor, Bartolomeo Podestà, Giovanni Poggi, Paolo Prunas, Pio Rajna, Ettore Salani, Ardengo Soffici, Ferdinando Tirinnanzi. Spiccano, sia per numero di presenze che per quantità di richieste avanzate nell'arco delle singole giornate, Giovanni Papini e Giuseppe Prezzolini, che dagli ultimi anni dell'Ottocento avevano avviato un intenso percorso di amicizia e studio condiviso²². Dalla fine del 1901 iniziò una intensa e pluriennale

²⁰ Ad ogni modo, va tenuto presente che le diverse modalità di inserimento dei dati coesistero, seppur con tassi di presenza significativamente diversi da periodo a periodo, per tutti gli anni presi in esame da questo studio. Per le problematiche relative all'identificazione dei nomi, cfr. anche: Petrucciani, *Scrittori in biblioteca: Dino Campana alla Nazionale di Firenze* cit., p. 93.

²¹ La percentuale è stata ricavata facendo una ricerca online dei lettori presenti in una giornata campione, il 4 gennaio 1900 (BNCF AS, Registro 3863). In questa data furono presenti nella sala di lettura, tra gli altri, il socialista e futuro parlamentare Pietro Rabezzana, il professore di glottologia e direttore della Rivista bibliografica italiana Giuseppe Ciardi, il veterinario e professore universitario Alessandro Lanfranchi, il traduttore e scrittore Mario Chini, lo storico e futuro soprintendente dell'Archivio di Stato di Firenze Demetrio Marzi, lo storico e critico d'arte tedesco Aby Warburg, il bibliofilo Domenico Tordi, il linguista e grecista Luigi Galante, il giurista Dionisio Anzilotti, le bibliotecarie Bice Agnoletti e Ida Luisi, il giornalista e scrittore Giuseppe Prezzolini.

²² Cfr. Laura Desideri, *Firenze, primo Novecento: Papini e Prezzolini, autodidatti inquieti in biblioteca*, in: *What happened in the library? Cosa è successo in biblioteca?: lettori e biblioteche tra indagine storica e problemi attuali: seminario internazionale di ricerca (Roma, 27-28 settembre 2018)*, p. 219-234. In uno scritto dedicato ai «maestri» incontrati presso l'Istituto di studi superiori, pratici e di perfezionamento a inizio Novecento, Papini avrebbe ricordato Pio Rajna come «un lavoratore infaticabile, l'unico professore dell'Istituto ch'io incontrassi quasi ogni giorno alla Biblioteca Nazionale». Questo ricordo è confermato dai registri di lettura. Giovanni Papini, *Gli ultimi maestri*, in: Id., *Passato remoto (1885-1914)*, Firenze, L'arco, 1948, p. 84-89: 86.

esperienza di frequentazione della sala di lettura anche Emilio Cecchi (del quale, per un anno successivo, si conserva nei registri anche una scheda di richiesta presentata)²³, mentre dal 1902 – anno qui selezionato per l’analisi dettagliata di campioni di registrazioni, che sarà svolta in un prossimo paragrafo – si registra l’avvio di una lunga serie di richieste da parte di Gaetano Salvemini ed Ettore Allodoli. La sala di lettura era frequentata anche da artisti, come Amedeo Modigliani, iscritti nel 1902 alla Scuola libera di nudo di Firenze²⁴. Proseguendo negli anni, tra i lettori più assidui nel biennio 1903-1904 figurano i letterati Dino Provenzal, Giuseppe Boffito e Piero Jahier e il pittore Renato Paresce. Il 1905 fu un anno particolarmente vivace, durante quale frequentarono il salone Magliabechiano giovani promettenti come Dino Campana²⁵, Carlo Michelstaedter²⁶, Arrigo Levasti²⁷, Guido Pereyra²⁸. Fu spesso in sala anche il bibliotecario Attilio Hortis.

La presenza femminile, rilevabile solo sporadicamente nei registri ottocenteschi, andò gradualmente crescendo a partire dagli ultimi anni del secolo, tanto che nei registri fu aggiunta una finca destinata a tracciare la presenza di donne. Tale segnalazione veniva tuttavia spesso omessa (verosimilmente per ragioni di fretta nella compilazione), motivo per cui un’analisi del pubblico femminile della sala realizzato con la guida delle barre inserite nella finca «Donne» non potrebbe considerarsi esaustiva²⁹. Tra le lettrici più ricorrenti a inizio Novecento figurano Anita Mondolfo, che dal 1909 avrebbe avviato una lunga carriera nelle biblioteche governative³⁰; Albertina Furno, allieva di Severino Ferrari all’Istituto superiore di Magistero femminile, che sarebbe stata autrice di articoli e monografie di ambito letterario e fondatrice di due biblioteche scolastiche a Torino³¹; la scrittrice Gemma

²³ La scheda di richiesta, datata 31 luglio 1909, si trova in BNCf AS, Registro 3912.

²⁴ In biblioteca Modigliani chiedeva riviste come «Emporium» e la «Revue des deux mondes». Nel 1903 si sarebbe trasferito a Venezia. Tornato in Toscana nel 1909, dal 1910 l’artista riprese la frequentazione della sala di lettura della biblioteca, durata almeno fino al termine del periodo preso in esame nel presente studio.

²⁵ Si leggano al riguardo i contributi di Alberto Petrucciani presentati nel primo capitolo.

²⁶ Per un approfondimento sulle presenze e le letture di Michelstaedter, si veda l’ultimo paragrafo del presente capitolo.

²⁷ Le richieste avanzate da Levasti sono ricorrenti fino al termine del periodo qui preso in esame.

²⁸ Pereyra fu autore raccolte giovanili di poesia pubblicate con lo pseudonimo Leonardo Lilia (*A vent’anni*, Firenze, 1901 e *Nuove poesie*, Firenze, 1902) e di un testamento poetico (*Il libro del collare*) uscito per Vallecchi nel 1920. Cfr. Aldo Rossi, *Ricordo di Guido Pereyra*, «L’approdo letterario», 14, n. 44 (ottobre/dicembre 1968), p. 121-122.

²⁹ La compilazione della finca fu abbandonata a partire dal 1916.

³⁰ Elisabetta Francioni, *Bibliotecari al confino: Anita Mondolfo*, «Bollettino AIB», 38 (1998), 2, p. 167-189; Simonetta Buttò, *Mondolfo, Anita*, in: *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari italiani del XX secolo*, a cura di Simonetta Buttò < <https://www.aib.it/aib/editoria/dbbi20/mondolfo.htm> >.

³¹ Cfr. *Furno Albertina*, in: SIUSA, *Archivi di personalità: censimento dei fondi toscani tra ‘800 e ‘900* < <https://siusa.archivi.beniculturali.it> >. Un fondo archivistico intestato alla Furno è conservato presso la biblioteca comunale Fratelli Rosselli di Barga.

Giovannini, autrice di romanzi, bozzetti e racconti, nonché di saggistica storica dedicata ad un pubblico femminile³²; la traduttrice Ludmilla Frydman.

Oltre ai lettori ricorrenti, si rivolgevano ai servizi della sala noti frequentatori occasionali; si trattava spesso di studiosi e specialisti provenienti dagli altri luoghi di Italia o dall'estero. Solo per fare qualche esempio: nel maggio 1902 il filologo belga Alphonse Roersch avanzò ventinove richieste consecutive per opere dell'umanista Erycius Puteanus, mentre nel luglio l'agronomo americano Walter Tennyson Swingle ebbe in lettura opere di botanica e agronomia. Nel ricopiare i nomi stranieri, gli addetti ai registri incorrevano spesso in errori: ad esempio, nel caso di Swingle, l'11 luglio furono registrate dodici richieste a nome di «Swiche W. T.»³³.

La presenza di personalità straniere è tracciabile con relativa facilità fino alla fine del 1905 (quando compaiono nei registri, tra gli altri, il filologo francese Henri Hauvette e il pittore e scultore tedesco Otto Freundlich)³⁴. A partire dal 1906, anno in cui la scrittura di Baccini iniziò a farsi sempre più imprecisa e frettolosa, il recupero delle presenze straniere in sala diventa problematico, poiché i cognomi considerati stravaganti venivano trascritti in modo particolarmente approssimativo e senza dubbio fantasioso³⁵.

Anche per quanto riguarda i lettori italiani, l'identificazione è resa più difficile dalla pratica di scrivere il nome proprio in forma contratta. Tra i frequentatori più assidui del 1906 figurano Attilio Momigliano (a Firenze per perfezionare i propri studi presso l'Istituto di studi superiori) e la futura traduttrice Giulia Celenza. Nel 1907 – quando, come abbiamo visto nel primo capitolo, Salomone Morpurgo indagò retrospettivamente i registri di lettura alla ricerca delle presenze di Giosue Carducci – avviò un'intensa frequentazione della biblioteca anche il giovane Piero Calamandrei, che in molte occasioni ebbe modo di incrociare nella sala di lettura personalità come Michelstaedter e Prezzolini³⁶.

In concomitanza con l'apertura della sala riservata di consultazione all'inizio del 1908, non furono più registrate le richieste avanzate dai frequentatori ammessi alla consultazione, aspetto di cui bisogna tener conto per qualsiasi utilizzo dei registri con finalità storiche e

³² Ricordiamo qui *Le donne di casa Savoia: dalle origini della famiglia fino ai nostri giorni* (1900) e *Italiane benemerite del Risorgimento nazionale* (1907). La Giovannini fu inoltre direttrice dell'«Almanacco delle dame».

³³ BNCF AS, Registro 3873. Le richieste riguardavano, tra l'altro, il «Buletino della R. Società toscana di orticoltura» e la *Monografia botanica ed agraria sulla coltivazione dei pistacchi in Sicilia* di Francesco Minà Palumbo (Palermo, 1882).

³⁴ Le loro letture si trovano in: BNCF AS, Registro 3890.

³⁵ Le crescenti difficoltà relative all'identificazione del nome dei lettori sono state rilevate ad esempio, nei casi del recupero delle letture di Dino Campana, svolto da Alberto Petrucciani, e di Carlo Michelstaedter.

³⁶ Tra i frequentatori stranieri, figurano il futuro ministro della Difesa e presidente in esilio della Polonia Kazimierz Sosnkowski con la moglie Stefania Sobańska.

statistiche³⁷. Nella primavera e nell'estate di quell'anno, il salone Magliabechiano fu assiduamente frequentato da Renato Serra, a Firenze dalla metà del novembre 1907. Il giovane era impegnato nel corso di perfezionamento presso la sezione di Filosofia e filologia dell'Istituto di studi superiori e, dal maggio, in un lavoro di spoglio e schedatura delle *Forschungen zur älteren Geschichte Florenz* di Robert Davidsohn per il *Dizionario bibliografico italiano, ossia repertorio bibliografico della Storia d'Italia dal 476 al 1900*, ideato da Leone Caetani (e poi mai compiutamente realizzato). In merito all'organizzazione di questo lavoro, in una lettera alla madre del 7 maggio il giovane specificò che il compenso era attribuito relativamente al tempo impiegato per la compilazione delle schede e quindi da esso «bisogna detrarre tutto il tempo perduto nelle biblioteche a chiedere i libri, a spogliarli per renderci conto del loro contenuto, a impraticarsene etc.; Altrimenti si farebbero dei conti troppo rosei»³⁸. Negli anni successivi, si registrano presenze continuative da parte di altri lettori noti come i fratelli de Chirico³⁹; tra i frequentatori non abituali, segnaliamo una visita di Benedetto Croce il 4 aprile 1911⁴⁰. Nel 1912, ultimo anno qui esaminato, giovani studenti come Giani Stuparich trascorsero numerose giornate di studio nella sala, mentre tra le presenze occasionali figura il poeta francese Valery Larbaud⁴¹.

Spostando l'attenzione sulle letture, conformemente alla natura e alla ricchezza della biblioteca possiamo rilevare un ventaglio di scelte molto ampio, con una prevalenza di richieste per edizioni italiane di ambito storico e letterario. Autori e titoli erano generalmente riportati nei registri in modo abbreviato, affiancati dall'indicazione del numero fisico dei volumi consegnati (se maggiore di uno) e dalla segnatura, che tuttavia non era sempre espressa in forma completa (in particolare nel caso di volumi appartenenti a fondi speciali o

³⁷ Per alcune settimane successive all'inaugurazione (fino al 24 febbraio 1908), nei registri di lettura furono riportati anche i titoli dei volumi consegnati nella sala di consultazione. Tali registrazioni erano identificate da note poste al margine delle voci («schede verdi», «verde», «cons.»). Cfr. BNCF AS, Registri 3906 e 3907.

³⁸ *Epistolario di Renato Serra*, a cura di Luigi Ambrosini, Giuseppe De Robertis, Alfredo Grilli, 2^a ed., Firenze, Le Monnier, 1953, p. 186-189: 187. Come abbiamo visto nel capitolo precedente, già in una lettera all'amico Luigi Ambrosini dell'11 dicembre 1907 Serra mostrava di conoscere il panorama fiorentino di «biblioteche vaste, varie e inesauribili». Successivamente, in una lettera del 21 maggio 1909, spedita da Cesena a Plinio Carli, Serra avrebbe ricordato i tempi in cui avevano frequentato insieme la Nazionale. Carli era infatti impegnato in uno studio intorno a Giuseppe Giusti, relativamente al quale Serra ricordava l'impegno profuso e «la faccia che facevi certi giorni uscendo dalla Nazionale. Se non che mi pare di averti veduto stizzare molto più sulle edizioni e sulla bibliografia; e dei manoscritti ricordo solo notizie gustose e interessanti» (Ivi, p. 278-279). La Nazionale sarebbe rimasta un punto di riferimento per Serra anche dopo il ritorno a Cesena alla fine di agosto 1908: ad esempio, in una lettera a Giuseppe De Robertis del 14 giugno 1914, avrebbe ricordato che «a Firenze c'è la Nazionale e tutti i giornali che mi occorrono» (Ivi, p. 503).

³⁹ Per una presentazione gli studi sulle letture dei de Chirico a Firenze e Milano, si veda primo il capitolo del presente scritto.

⁴⁰ BNCF AS, Registro 3916. Croce ebbe in lettura un volume della raccolta *Rerum Italicarum scriptores* compilata da Ludovico Antonio Muratori (Milano, 1723-1751).

⁴¹ Cfr. BNCF AS, Registri 3918-3919.

conservati nelle sale del catalogo, di lettura o della direzione); quest'ultima era registrata in una finca originariamente destinata a contenere luogo e anno di stampa, elementi che tuttavia non venivano trascritti dalle schede di richiesta⁴².

Fig. 581

190 *A. Maria*

Opere date in lettura

Numero	Nome e Cognome del Letttore	Materie	Titolo dell'Opera	RIVISTE		Luogo e anno di stampa o segnature
				Italiane	Straniere	
1	Braune F.	8	De Scherzhan - Uita			1 8-5
2	Wetker J.	7	Montaigne - Florin - 185			1 17
3	Capitolo M.	7	Montaigne 1904			1 7
4	Parucci -	1	Dir. Florin 1903			2 17
5	Bruno B.	2	Bruno - Casale			1 6-152
6	Capitolo A.	5	Storici 1874			1 19
7	Pelle A.	5	Storici - Segnature			1 0-5-8
8	Q.	1	Capitolo - Capitulo			1 0
9	D.	1	Companie - Pedagogia			1 0-11-32 ³⁵
10	Mirandoli A.	2	Carta - Pratica			1 21-35
11	Della M. D.	5	Relazioni - Musica			1 23-104
12	Palboni C.	5	Relazioni - Topo 1879			1 10-24
13	Wegler A.	1	Montaigne - Storia			1 0-6-20
14	Ficini A.	5	Le Sage - Pedagogia			1 1-8-03
15	Proposto G.	2	Carta - H. Capone			1 12-4-1-20
16	Wegler A.	7	Cartolina 1910			1 10
17	Rochon ?	7	Lambert - Pueri			1 10
18	Chivert O.	8	Cartolina - Storia			1 10
19	Fopp. H.	8	Montaigne - Topo			1 10
20	Wegler A.	8	Cartolina - Pratica			1 10
21	Amali L.	2	Montaigne - Lettere			1 11-5-20
22	Wegler J.	7	Montaigne - Storia			1 2
23	Giannini J.	5	Gianni - Lettere			1 10-6
24	Carra O.	8	Montaigne - Digressioni			1 12-2-104
25	Carra F.	4	Bruno - Topo			1 10-24-3
26	Carra U.	2	De Scherzhan - Storia			1 10-2-32
27	Carra ?	8	Montaigne - Storia			1 10
28	Vigilani S.	5	Carra e Paris 6			1 7-0
29	Carra V.	2	Montaigne - Capone			1 11-8-12
30	Moore J.	7	De Scherzhan			1 10
31	Bucarelli M.	1	Cicero - In primis			1 0-47-16
32	Carra M.	5	Carra - Storia			1 0-6
33	Murphy J.	7	De Scherzhan - 1880			1 10
34	Carra J.	8	Carra - Storia			1 10
35	Carra S.	8	Montaigne - Pratica 80			1 10
36	Carra V.	4	Carra - Topo			1 10-24-25
37	Carra M.	2	Carra - Storia			1 10-2-3
38	Carra M.	7	Montaigne - Storia 1919			1 7-2-52
39	Carra M.	5	Carra - Storia			1 0-3-84
40	Carra M.	7	Carra - Storia			1 7-4

Fig. 6. Una pagina dei registri di lettura, 4 aprile 1911. La richiesta accompagnata da un asterisco fu avanzata da Benedetto Croce.
BNCf AS, Registro 3916

Pertanto, per la serie dei registri di lettura in sede è proprio la segnatura a rappresentare il principale elemento cui fare affidamento per recuperare gli estremi delle edizioni, attraverso riscontri incrociati con i cataloghi storici e l'attuale catalogo on-line della biblioteca. Tuttavia, in considerazione dei cambiamenti nell'organizzazione e nella composizione delle collezioni (ricordiamo le gravi perdite derivanti dall'alluvione di Firenze

⁴² Solo dal 1916 il titolo prestampato della finca sarebbe stato modificato a indicare quello che già da molti anni vi era registrato, la «Segnatura». Per le modalità di compilazione dei registri, cfr. anche: Petrucciani, *Scrittori in biblioteca: Dino Campana alla Nazionale di Firenze* cit., p. 86-88.

del 1966), non sempre è possibile risalire all'edizione di appartenenza dell'opera richiesta. Nel caso di riviste, giornali ed altro materiale periodico, il titolo era per lo più accompagnato dal numero di volumi o fascicoli non rilegati consegnati⁴³ e dalle sole indicazioni «G.» o «Riv.», mentre l'annata era indicata solo saltuariamente nel campo del titolo: pertanto, per le richieste di periodici spesso non è possibile individuare quale fascicolo o annata interessò il lettore.

3.2. I registri della lettura di incunaboli e libri rari

Sono compresi in una serie a sé stante, che copre gli anni 1891-1914, i registri dedicati alle richieste di incunaboli e libri a stampa rari, postillati o di pregio, che venivano distribuiti in lettura nella sala dei manoscritti⁴⁴. Le richieste relative a questo materiale, avanzate con la medesima scheda prestampata in uso per la lettura generale, raramente superavano le tre al giorno⁴⁵. I nomi dei lettori ricorrenti che troviamo in questa serie sono quelli di studiosi già attivi in sala di lettura, come Herbert Horne, Fortunato Pintor, Giovanni Poggi, Pio Rajna, Gaetano Salvemini e Aby Warburg. Alcuni lettori non residenti a Firenze concentravano molte richieste in periodi circoscritti: è il caso del bibliografo tedesco Dietrich Reichling, presente dal gennaio all'agosto del 1907 e nella primavera del 1908, periodo nel quale era impegnato nella stesura delle *Appendices* ai repertori di incunaboli di Ludwig Hain e Walter Arthur Copinger⁴⁶. Considerato il numero contenuto di richieste, la consultazione di questi registri è molto agevole: i nomi dei lettori sono generalmente espressi in forma completa, mentre la segnatura consente quasi sempre di risalire al titolo completo dell'opera richiesta e all'edizione⁴⁷.

⁴³ Questa informazione era riportata alternativamente su due diverse finche, intestate rispettivamente a pubblicazioni seriali italiane o straniere.

⁴⁴ Maggiora, *L'Archivio storico della Biblioteca nazionale centrale di Firenze* cit., p. 226. I registri sono classificati sotto la lettera Y del titolario di classificazione.

⁴⁵ Questi i conteggi annuali di richieste per il periodo 1900-1910 derivati dai registri: 331 nel 1900, 411 nel 1901, 349 nel 1902, 668 nel 1903, 378 nel 1904, 440 nel 1905, 618 nel 1906, 948 nel 1907, 473 nel 1908, 310 nel 1909, 599 nel 1910.

⁴⁶ *Appendices ad Hainii-Copingeri repertorium bibliographicum additiones emendationes*, editi Dietericus Reichling, Monachii, sumptibus Iac. Rosenthal Librarii antiquarii, 1905-1911.

⁴⁷ Tuttavia, non mancano anche per questa serie problematiche nell'identificazione delle entità: ad esempio, il 2 luglio 1910, un lettore richiese i due esemplari posseduti dalla biblioteca dell'*Hypnerotomachia Poliphili* di Francesco Colonna stampata da Aldo Manuzio nel 1499 (l'uno proveniente dalla collezione Magliabechiana, l'altro dalla Palatina e all'epoca entrambi conservati nel banco dei rari con segnatura

Oltre agli incunaboli e alle edizioni di pregio, nella sala dei manoscritti venivano talvolta consegnate, in via eccezionale, edizioni provenienti dalle collezioni generali della biblioteca, utili per confronti e approfondimenti. Dal 1901 al novembre 1907 le richieste di questo tipo furono riportate in un registro dedicato alle «Opere estranee alla sezione dei manoscritti»⁴⁸. Anche se il numero di voci immesse è contenuto (si conta mediamente meno di una registrazione per giorno), questo registro può risultare particolarmente utile per ricostruire i modi di lavoro degli studiosi impegnati nella consultazione di manoscritti, incunaboli e rari⁴⁹.

3.3. I registri della lettura di manoscritti

Secondo il *Regolamento organico* del 1885 «nel registrare le opere manoscritte, al titolo sommario si farà sempre seguire la segnatura del Codice e il numero progressivo della Richiesta» (art. 38). Per la Biblioteca nazionale centrale di Firenze, i registri dei manoscritti sono conservati per il periodo 1862-1923⁵⁰. Relativamente agli anni qui considerati, vi venivano immesse mediamente quindici richieste al giorno, che potevano riguardare manoscritti posseduti dalla Nazionale o ricevuti in prestito da altre biblioteche italiane e straniere, come la Nazionale di Parigi⁵¹. Alla tenuta di questi registri si affianca quella degli schedoni degli studiosi dei manoscritti (art. 32, 39).

In questa serie, alcuni dei nomi più ricorrenti sono quelli rilevabili anche nei registri già presentati: è il caso, ad esempio, di Ettore Allodoli, Herbert Horne, Fortunato Pintor, Guido Manacorda, Giovanni Papini, Aby Warburg. Tuttavia, i manoscritti richiamavano in biblioteca anche un pubblico diverso, composto da specialisti e studenti universitari, anche stranieri, che si recavano alla Nazionale centrale specificamente per visionare codici,

«B°R.10»), ma non è possibile risalire alla sua identità poiché, come da nota aggiunta: «Non fu possibile avere il nome bene scritto». BNCF AS, Registro 3981.

⁴⁸ BNCF AS, Registro 3983.

⁴⁹ Tra i nomi rilevati con maggior frequenza, segnaliamo quelli di Robert Davidsohn, Concetto Marchesi e Curzio Mazzi.

⁵⁰ Maggiora, *L'Archivio storico della Biblioteca nazionale centrale di Firenze* cit., p. 226. I registri sono classificati sotto la lettera Y del titolare. Per gli anni presi in esame da questa indagine l'Archivio non comprende un registro dal 24 ottobre 1907 al 17 agosto 1908, che risulta conservato presso il magazzino dei manoscritti. Si conservano inoltre alcuni registri dei manoscritti e libri rari concessi in via eccezionale in lettura a domicilio (cfr. *ivi*, p. 213).

⁵¹ È tuttavia da tenere presente che si trattava spesso di ripetizioni di una stessa richiesta per più giorni consecutivi e anche per più volte nello stesso giorno (evidentemente in relazione alla distribuzione mattutina e pomeridiana del manoscritto al lettore).

epistolari e altro materiale manoscritto, preferendo altri enti per l'accesso alle pubblicazioni a stampa. All'inizio del Novecento furono spesso nella sala dei manoscritti Michele Barbi, Robert Davidsohn, Henri Hauvette, Concetto Marchesi e Umberto Marchesini; erano presenti anche il futuro museologo e critico d'arte Nello Tarchiani (sopra ricordato con riferimento all'inchiesta condotta da «Il regno» nel 1904) e il già citato Giuseppe Baccini, responsabile dei registri del salone Magliabechiano.

1900

MANOSCRITTI DATI IN LETTURA

Numero di Richiedente	NOME E COGNOME del RICHIEDENTE	TITOLO DEL MANOSCRITTO RICHIESTO	BIBLIOTECA	SEGNALE del MANOSCRITTO
1900 Li 2. Gennaio				
1	Corvini, Basilio	Primo, Paolo. Lettere	XII	V. 47. V. 2.
2	Corvini, Basilio	Alfari, Luigi. Lettere ad Antonio Magliabechi	XII	E. 2. 14. 6. 2. 1. 1.
3	Delitto	Cominciato. Lettere. Marchesini	XII	X. 46.
4	Davidsohn, Robert	Lettere a. frate. manoscritte	-	XXXV. 157.
5	Delitto	Spogli di cose varie.	-	XXXV. 197.
6	Delitto	Delitto. ed.	-	L. I. 346.
7	Delitto	Lettere di Campagna. Delitto. a. Spesso	-	L. II. 488.
8	Delitto	Lettere di. a. libro. firmate	-	XXXV. 198.
9	Delitto	Lettere di. a. libro. firmate	-	XXXV. 197.
10	Delitto	Lettere di. a. libro. firmate	-	L. II. 474.
11	Delitto	Lettere di. a. libro. firmate	-	L. IV. 488.
12	Warburg, Aby	Spogli. Marchesini	-	XXXV. 224.
13	Warburg, Aby	Delitto. ed.	-	L. IV. 525.
14	Davidsohn, Robert	Spogli. varie	-	XXXV. 216.
15	Marchesini, Umberto	Lettere in lingua veneziana	XV	L. III. 1. 31. 14. 31.
16	Delitto	Lettere di. a. libro. firmate. Delitto	2	Cominciato. 2. 1. 1. 1. 1. 1.
17	Marchesini, Umberto	Lettere. Galileiana	XVII	P.L. 54. P.V. 6. 7.
Li 3. Gennaio				
1	Marchesini, Umberto	Lettere in lingua veneziana	XV	L. III. 1. 31.
2	Warburg, Aby	Lettere. Marchesini	XIX	Marchesini 16.
3	Delitto	Lettere. Marchesini. Marchesini	XIX	Marchesini 19.
4	Delitto	Lettere. Marchesini. Marchesini	XIX	Marchesini 177.
5	Delitto	Lettere. Marchesini. Marchesini	XIX	Marchesini 216.
6	Delitto	Lettere. Marchesini. Marchesini	XIX	XXXV. 116.
7	Marchesini, Umberto	Lettere. Marchesini. Marchesini	XV	L. 6. 2. 6. 3. 5.
8	Delitto	Lettere. ed.	XV	D. 2. 128.
9	Delitto	Lettere. ed.	XV	Marchesini 148.
10	Marchesini, Umberto	Lettere. Marchesini. Marchesini	XV	L. II. 7.
11	Marchesini, Umberto	Lettere. Marchesini. Marchesini	XV	L. I. 6. 6. 2. 1. 1. 1. 1.
12	Delitto	Lettere. Marchesini. Marchesini	XV	XXXV. 127.
13	Delitto	Lettere. Marchesini. Marchesini	XV	L. 106.

Fig. 7. Una pagina dei registri dei manoscritti dati in lettura, 2 gennaio 1900. Sono presenti, tra le altre, richieste di Aby Warburg, Robert Davidsohn e Umberto Marchesini. BNCf AS, Registro 3963

In aggiunta al nome del lettore – anche qui non sempre trascritto con accuratezza – veniva talvolta segnalata la provenienza di chi arrivava da fuori città. Leggiamo ad esempio che il 5 settembre 1901 studiò nella sala Attilio «Ortis» da Trieste, mentre il 10 aprile 1902 fu presente «Alberico» Sorbelli da Modena⁵². Fin dai primi anni della direzione Morpurgo,

⁵² BNCf AS, Registro 3965. Si trattava di Attilio Hortis e Albano Sorbelli. Tra gli altri importanti bibliotecari che frequentarono la sala di lettura, segnaliamo Daniel Willard Fiske. Negli ultimi mesi del 1901 fu presente anche Santorre «De Benedetti» da Torino.

anche la futura direttrice della biblioteca Anita Mondolfo, che troviamo ripetutamente nelle diverse serie di registri esaminati, consultò un cospicuo numero di manoscritti⁵³.

3.4. I registri delle malleverie

Nei registri delle malleverie, conservati per il periodo 1876-1956⁵⁴, erano inserite le generalità di coloro che da regolamento potevano essere ammessi al prestito locale dietro presentazione di una garanzia. Tra i mallevatori ricorrenti, figurano i due direttori della biblioteca, politici cittadini, autorità straniere a Firenze, professori dell'Istituto di studi superiori e degli altri istituti scolastici e altre personalità note in ambito culturale.

NUMERO	DATA	COGNOME, NOME	COGNOME, NOME	DATA	DATA
PROPRIETARIO	DI PRESTITO	E COGNOME DEL MALLEVATORE.	E COGNOME DELLA PERSONA PER CUI SI DATA IL MALLEVATO.	DI SCADENZA.	DI RESTITUZIONE.
1	2	Basti	Gallucci	30	
1	2	Basti	Monticelli	30	
1	2	Cattucci	Bianchi	30	
1	2	Basti	Bianchi	30	
1	2	Morini	Bianchi	30	
1	2	Cattucci	Bianchi	30	
1	2	Basti	Bianchi	30	
1	2	Fasola	Bianchi	30	
1	2	Tilani	Bianchi	30	
1	2	Fasola	Bianchi	30	

Fig. 8. Una pagina dei registri delle malleverie, 2 febbraio 1905. È presente una malleveria di Carlo Fasola per Anita Mondolfo. BNCF AS, Registro 3085

⁵³ La morte di Chilovi fu tristemente segnalata anche in questa serie di registri, con un messaggio di Emilio Bruschi nel quale era specificato che il bibliotecario capo «Morì la sera del dì 7 a ore 21.17 per paralisi cardiaca». BNCF AS, Registro 3969.

⁵⁴ Maggiora, *L'Archivio storico della Biblioteca nazionale centrale di Firenze* cit., p. 210. I registri rientrano sotto la lettera R del titolario di classificazione, dedicata al «Prestito di opere a stampa».

Oltre ai nomi di mallevadori e mallevati, nei registri troviamo gli indirizzi di domicilio in città di questi ultimi e le date di presentazione e scadenza delle malleverie, elementi che consentono tra l'altro di muoversi in modo più circostanziato nei registri del prestito locale. Al momento della presentazione della richiesta di prestito, la verifica della copertura della malleveria era effettuata attraverso schede nominative intestate a ciascun lettore, che riportavano sia le generalità del lettore, sia i riferimenti numerici alle richieste di prestito locale inserite nei relativi registri⁵⁵.

Il servizio di prestito locale, che in considerazione del ridotto numero di utenti e di richieste funzionava più speditamente rispetto alla lettura in sede, era molto ambito da studenti e studiosi⁵⁶, che alla scadenza di ciascuna malleveria (la cui durata variava a seconda della tipologia di utente) cercavano di ottenerne una nuova nel più breve tempo possibile. Nei registri ritroviamo quindi spesso i nomi di assidui e longevi frequentatori della sala di lettura, come Ettore Allodoli⁵⁷, Emilio Cecchi⁵⁸, Attilio Momigliano⁵⁹, Giuseppe De Robertis⁶⁰, Scipio Slataper⁶¹.

3.5. I registri del prestito locale

Nei registri del prestito locale, conservati per il periodo 1857-1975⁶², sono contenute le registrazioni dei prestiti effettuati a individui e istituti con sede in città. Poiché tali registri avevano, oltre alle finalità statistiche, funzione di testimonianza dell'uscita dei volumi dai locali della biblioteca e delle eventuali mancate restituzioni, la loro tenuta, gestita da un sotto-bibliotecario e controllata ogni mese dal direttore della biblioteca, era più ordinata e

⁵⁵ Le schede sono andate in larga parte distrutte. Alcune schede relative agli anni 1860-1935 sono conservate in BNCf AS, 3102-3104.

⁵⁶ Va ricordato che la possibilità di studio in sede terminava alle 16 del pomeriggio.

⁵⁷ Cfr. per es. malleveria 532/1901 con garanzia di Pasquale Villari. BNCf AS, Registro 3082.

⁵⁸ Cfr. per es. malleveria 576/1909 con garanzia di Paolo Emilio Pavolini. BNCf AS, Registro 3088.

⁵⁹ Cfr. per es. malleveria 677/1906 con garanzia di Carlo Puini. BNCf AS, Registro 3085.

⁶⁰ Cfr. per es. malleveria 631/1907 con garanzia di Ermenegildo Pistelli. BNCf AS, Registro 3086.

⁶¹ Cfr. per es. malleveria 777/1909 con garanzia di Paolo Emilio Pavolini. BNCf AS, Registro 3088.

⁶² Maggiora, *L'Archivio storico della Biblioteca nazionale centrale di Firenze* cit., p. 209-210. Dal 1938 i registri del prestito interno sono collocati sotto la lettera Q del titolario di classificazione dell'Archivio storico; precedentemente, secondo lo schema stabilito da Desiderio Chilovi, registri del prestito interno ed esterno di opere a stampa erano invece classificati sotto la lettera R. Registri del prestito interno post-1975 sono collocati nell'archivio di deposito della biblioteca.

dettagliata rispetto a quella dei registri di lettura in sede⁶³. Anche in questo caso, le informazioni erano trascritte sulla base di schede di richiesta presentate dal lettore, che di solito venivano raccolte nel corso della giornata e copiate alla chiusura del servizio⁶⁴. Per questo motivo, le registrazioni solitamente compaiono in ordine alfabetico per cognome del richiedente, ordine evidentemente scelto per agevolare il successivo recupero di particolari prestiti. Questa modalità di stesura, oltre a confermare la rilevanza documentaria dei registri, agevola oggi la ricerca di richieste relative a singole personalità.

Pag. _____		PRESTITO LOCALE				190 _____	
NUMERO DEI PRESTITI	DATA DEI PRESTITI	Nome, Cognome DEL RICHIEDENTE	TITOLO DELL'OPERA DATA IN PRESTITO e sua collocazione in Biblioteca	VOLUMI	DATA DEI PRESTITI	DATA DEI PRESTITI	
1760	4/9	Salvemini G. G.	Ordo Rivoluzione francese - 1800 vol. 1. 2. 3. 4. 5.	1	4/9	4/9	
1	4/9	Trovati G.	Talpa Cronaca catalana - 1899 I. V. 133	1	4/9	4/9	
2	4/9	Vannucchi G.	Del Popolo Dietro Armata - 1899 vol. 1. 2. 3. 4. 5.	1	4/9	4/9	
3	4/9	Vitelli G.	De... 1899	1	4/9	4/9	
4	4/9	Maggiore G.	Barricade 1899	1	4/9	4/9	
5	4/9	Manacorda G.	1899	1	4/9	4/9	
6	4/9	G.	1899	1	4/9	4/9	
7	4/9	Barbi G.	1899	1	4/9	4/9	
8	4/9	Manacorda G.	1899	1	4/9	4/9	
9	4/9	G.	1899	1	4/9	4/9	

Fig. 9. Una pagina dei registri del prestito locale, 4 settembre 1900, contenente richieste di Michele Barbi, Guido Manacorda, Gaetano Salvemini, Girolamo Vitelli. BNCf AS, Registro 2698

⁶³ Cfr. *Regolamento per il prestito dei libri nelle biblioteche pubbliche governative*, approvato con Decreto ministeriale 27 febbraio 1886, art. 81. È inoltre da tenere presente che i numeri di richieste quotidianamente avanzate (mediamente cinquanta) erano più contenuti rispetto a quelli della lettura in sede.

⁶⁴ In un registro delle opere date in lettura si conservano quattro schede per la richiesta di prestiti a nome di «G Zucconi» (si tratta di Gaetano Zucconi, il distributore della biblioteca al quale era affidata la tenuta dei registri), datate 25 nov., 3 dic. 1903, 4 gen. 1904 (BNCf AS, Registro 3879; le schede si trovano tra le c. [157] e [158]). I moduli riportano spazi per accogliere la segnatura, scritta per mano del bibliotecario, e data, dichiarazione di aver ricevuto in prestito il materiale («Opera ... Stampata a ... nel ... Volumi ... Legata in ... Stato di conservazione del Libro ... Durata del prestito»), recapito e firma dell'utente. Uno spazio sottostante è destinato ad accogliere la conferma di avvenuta restituzione.

Poiché solo alcune categorie di frequentatori potevano servirsi del prestito – direttamente o con una malleveria –, nei registri la varietà di richiedenti è significativamente inferiore rispetto a quella riscontrata per la lettura in sede. Inoltre, trattandosi di un servizio accessibile solo a seguito di procedure di ammissione particolari, solitamente i lettori vi comparivano in un momento successivo rispetto al primo ingresso nella sala Magliabechiana. Scorrendo i nomi delle personalità presenti con maggior frequenza, troviamo Ettore Allodoli, Giuseppe Antonio Borgese, Michele Barbi, Giuseppe Boffito, Enrico Corradini, Arrigo Levasti, Giovanni Poggi, Guido Manacorda, Fortunato Pintor, Pio Rajna, Gaetano Salvemini, Ferdinando Tirinnanzi, Aby Warburg. Tra coloro che avevano diritto di prestito senza malleveria, compaiono anche alcuni richiedenti occasionali, come Gabriele d’Annunzio il 7 agosto 1908⁶⁵. Non di rado, chi aveva accesso al prestito ne approfittava per richiedere a proprio nome volumi da destinare ai non ammessi al servizio o a chi aveva raggiunto il numero massimo di richieste consentite, per cui dobbiamo sempre considerare che i volumi consegnati non necessariamente servivano a soddisfare esigenze di studio e approfondimento del richiedente⁶⁶.

Nei registri del prestito locale è possibile tracciare anche le richieste avanzate da istituti cittadini come la Biblioteca Medicea Laurenziana, l’Accademia della Crusca e il Museo archeologico, nonché particolari vicende riguardanti specifici esemplari⁶⁷. Ai questi registri sono associati quelli del prestito topografico, organizzati sulla base della stanza in cui trovavano collocazione i libri dati in prestito⁶⁸.

⁶⁵ Il poeta ottenne in prestito l’opuscolo *Otto basse danze di M. Guglielmo da Pesaro e di M. Domenico da Ferrara*, pubblicate da M. Faloci Pulignani (Foligno, 1887). BNCf AS, Registro 2717.

⁶⁶ Ad esempio, tra il 1910 e il 1911 la giovane Jolanda De Blasi e il padre Girolamo avanzarono numerose richieste per volumi identici o di argomento simile.

⁶⁷ È il caso, ad esempio, dell’«Annuario della R. Università di Pavia» per l’anno 1896-1897, richiesto a Pavia per «Barocci N.», che lo ebbe in prestito il 27 aprile 1907 e in seguito lo smarrì. Il 10 luglio 1908 fu rispedita a Pavia una nuova copia per cura della presidenza dell’Istituto di studi superiori «che aveva rilasciata malleveria». BNCf AS, Registro 2713 bis. Oltre alla ricorrenza di casi di smarrimento, la sostituzione poteva avvenire per altri tipi di incidente, come la bruciatura (cfr. BNCf AS, Registro 2721, ricevuta n. 8890 del 10/09/1909).

⁶⁸ Maggiora, *L’Archivio storico della Biblioteca nazionale centrale di Firenze* cit., p. 210. Tali registri furono tenuti dal 1864.

3.6. L'andamento quotidiano dei servizi, le tipologie di lettori e le loro richieste: un'analisi a campione per l'anno 1902

Come già evidenziato nella presentazione delle esperienze internazionali di studio sui registri di lettura, per ricostruire dettagliatamente l'intreccio di persone e letture che interessò una biblioteca a una data altezza cronologica, si rende indispensabile il trasferimento delle registrazioni in ambiente digitale, attraverso la trascrizione delle voci e la successiva normalizzazione di queste e identificazione univoca delle entità coinvolte. Inoltre, ai fini dell'analisi dei dati risulta proficua una ripartizione in categorie, relative ad esempio a sesso e area di provenienza dei lettori e a lingua, tipologia libraria e ambito disciplinare del materiale distribuito.

Se per un verso tali procedimenti sono imprescindibili per consentire approfondimenti storici puntuali ed esaustivi, per l'altro, come abbiamo visto, la costruzione di database interrogabili contenenti i dati estratti da fonti archivistiche prodotte in ambiente analogico necessita di un grande sforzo in termini di tempi e costi. Inoltre, non sempre le fonti storiche sono idonee a un trattamento integrale delle voci, sia per problematiche legate allo stato di conservazione dei supporti, sia per incompletezza o difficile comprensibilità dei dati rilevabili: è il caso dei registri di lettura in sede della Nazionale centrale di Firenze negli anni in cui la loro tenuta era affidata a Giuseppe Baccini. Le sue registrazioni, immesse in modo frettoloso e conciso, non consentono infatti una identificazione certa dei lettori (ad esempio, per le difficoltà nella disambiguazione di individui con lo stesso cognome) e delle opere richieste, rendendo problematica di conseguenza anche una corretta ripartizione per categorie⁶⁹.

Quando, per la quantità e la complessità dei dati contenuti nella fonte storica, un trattamento informatizzato integrale richiederebbe un impegno di lungo tempo, risulta sconsigliabile alleggerire la procedura scartando quelle tipologie di informazioni che ad un primo sguardo potrebbero apparire irrilevanti ai fini della ricerca da svolgere, o selezionando esclusivamente le voci di interesse (ad esempio, nel caso dei registri bibliotecari, le letture

⁶⁹ Tali problematiche sono già emerse in relazione ai diversi progetti di studio e trattamento informatizzato dei registri bibliotecari: cfr. per es. Nicolas Sembel, *La liste des emprunts de Durkheim à la bibliothèque universitaire de Bordeaux: une «imagination méthodologique» en acte*, «Durkheimian studies», 19 (2013), p. 5-48: 7. Ancor più complessa può risultare l'identificazione delle edizioni: cfr. per es. Maximiliaan van Woudenberg, *The Göttingen library borrowings of English matriculants, 1798-1801*, «The library», 7th series, 17 (2016), 3, p. 239-286: 258-259.

riferibili a un gruppo di individui, o relative a una categoria di libri). A queste soluzioni, alle quali si associa il rischio di una limitazione delle possibili ricerche effettuabili, è preferibile l'adozione di indagini a campione, riguardanti ad esempio periodi cronologici limitati. Relativamente ai registri, il trattamento in un database di voci prese nella loro integrità e in una sequenza compatta, se ben impostato e ancorché limitato, permette infatti di gestire le tempistiche di inserimento, senza compromettere in alcun modo la possibilità di espansioni successive⁷⁰. L'esito di questo processo sarà quindi la creazione di un database idoneo a rispondere a una molteplicità di domande, anche impreviste in fase di realizzazione.

Per una prima analisi a campione sui registri della BNCF, sono stati pertanto selezionati due gruppi di due settimane ciascuno: 20 gennaio-1 febbraio e 19-30 agosto 1902⁷¹. La scelta dell'anno è stata determinata dall'esame diretto delle fonti, con la constatazione che a questa altezza le grafie risultano ben leggibili ed era ancora prassi usuale indicare i nomi dei lettori in forma estesa relativamente alla lettura in sede. I due blocchi di settimane garantiscono la possibilità di confrontare con esiti apprezzabili pubblico e tipologia di richieste in stagioni differenti, anche in relazione all'andamento delle attività educative e culturali cittadine. Naturalmente, l'obiettivo per il quale è stato raccolto questo primo campione non è quello di operare delle generalizzazioni statistiche o di avanzare considerazioni di ampia portata, bensì quello di rappresentare in modo esaustivo e vivido uno spaccato della frequentazione della biblioteca in un dato anno.

Nel complesso, sono state trattate in una cartella di lavoro Excel 6069 registrazioni di movimentazioni librerie (4798 richieste per il salone Magliabechiano, 26 per incunaboli e rari, 5 per altre edizioni consegnate nel salone dei manoscritti, 239 per manoscritti, 1001 per il prestito locale)⁷², relative a richieste avanzate da 1350 utenti per 3030 opere. In un foglio di lavoro separato, sono stati riportati anche i nominativi associati a 721 malleverie presentate nel 1902⁷³. Per agevolare ulteriormente l'identificazione dei lettori, sono stati inoltre trattati i nomi di professori e studenti attivi presso l'Istituto di studi superiori, pratici e di perfezionamento nel biennio 1901-1902 (complessivamente 835 persone), insieme alla

⁷⁰ Cfr. Simon Eliot, *Very necessary but not quite sufficient: a personal view of quantitative analysis in book history*, «Book history», 5 (2002), p. 283-293; 287-288.

⁷¹ Lunedì 18 agosto è escluso, poiché fu l'ultimo giorno chiusura estiva della biblioteca per la spolveratura annuale.

⁷² I registri interessati dal campionamento sono: BNCF AS 2701-2702 (Prestito locale); BNCF AS 3871, 3874 (Lettura generale); BNCF AS 3965-3966 (Lettura di manoscritti); BNCF AS 3980 (Lettura di incunaboli e libri rari), BNCF AS 3983 (Lettura nella sala dei manoscritti di edizioni estranee alla sezione).

⁷³ Le malleverie sono contenute in: BNCF AS 3083.

loro sezione di appartenenza e qualifica⁷⁴, nonché le firme degli associati al Gabinetto scientifico-letterario G. P. Vieusseux nell'anno 1902 (2613 registrazioni)⁷⁵.

Nell'organizzazione del database, a ciascun registro è stato assegnato un identificativo univoco (composto dalla sigla BNCF più il numero di filza assegnato al pezzo nell'archivio storico), accompagnato dall'indicazione della serie di appartenenza. Allo stesso modo, a ciascuna registrazione è stato associato un codice identificativo costituito da una lettera (L per lettura generale, Mss per manoscritti, R per incunaboli e rari, E per altre edizioni consegnate nella sala dei manoscritti, P per prestito locale), dalla data di inserimento (nella forma AAAAMMGG) e dal numero progressivo della voce relativamente alla singola giornata; per il prestito locale l'identificativo è costituito invece dalla lettera, dall'anno e dal numero progressivo annuale della ricevuta rilasciata al momento della consegna. Data e numero d'ordine della registrazione compaiono anche in finche distinte; per il numero sequenziale giornaliero, sono stati corretti eventuali duplicazioni o salti presenti nei registri.

I nomi dei richiedenti sono stati trascritti come riportati nella fonte, quindi normalizzati nella forma Cognome, Nome (o denominazione dell'istituto). A ciascun lettore è stato attribuito un identificativo univoco e sono stati aggiunti campi relativi al tipo di utente (persona o ente)⁷⁶, al sesso e all'area presunta di provenienza⁷⁷. In un'ulteriore finca sono riportati gli eventuali identificativi delle malleverie presentate dall'utente nel corso dell'anno, mentre un campo note contiene informazioni aggiuntive rilevate nei registri, come la qualifica o il luogo di provenienza, e rimandi alle rilevazioni svolte per l'Istituto di studi superiori e per il Gabinetto Vieusseux, oltre a brevi informazioni e rinvii biografici (es. *Dizionario biografico degli italiani*, *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari italiani del XX secolo*, voce di autorità nel catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale).

Anche per le opere richieste, autore e titolo sono stati trascritti come presenti nei registri; nel caso di errori, la forma corretta è aggiunta tra parentesi quadre. Ulteriori finche contengono luogo di stampa e anno, laddove presenti nei registri (es. per il prestito locale), indicazione di segnatura/luogo di collocazione, numero di volumi consegnati (nel caso di volumi di rivista, è stata mantenuta la distinzione tra italiani e stranieri). Le richieste sono quindi state ulteriormente trattate al livello dell'opera. Tale scelta deriva dal fatto che, poiché le indicazioni di luogo e anno di stampa sono per lo più assenti, per risalire alle diverse

⁷⁴ Le informazioni sono state tratte dall'«Annuario del R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze» per gli anni 1901/1902 e 1902/1903.

⁷⁵ Le registrazioni si trovano in: Gabinetto G. P. Vieusseux, Archivio storico, *Libro dei soci*, 16-17.

⁷⁶ Ricordiamo infatti che i registri del prestito locale contengono anche prestiti a istituti in città.

⁷⁷ Le voci previste relativamente a questa attribuzione probabile, desunta dal nome o da fonti esterne, sono: Area italiana, Area anglofona, Area francofona, Area ispanofona, Area tedescofona, Area russa, Altro.

edizioni è necessario effettuare un riscontro incrociato con i cataloghi della biblioteca e con altri repertori, che non sempre porta a un risultato positivo. Infatti, poiché l'abbinamento tra titolo e segnatura costituisce l'elemento-guida per l'identificazione delle edizioni, queste non possono essere individuate con certezza quando le segnature sono riportate nei registri in modo vago o quando a una medesima segnatura corrisponde nei cataloghi più di un volume. Anche in questo caso, abbiamo attribuito un identificativo univoco che consente di raggruppare le richieste relative a una stessa opera, che nei registri può essere presentata in forme diverse.

Nell'indicazione della lingua del volume ci siamo spostati al livello dell'espressione, scegliendo di trattare ove possibile la lingua dell'eventuale traduzione e non quella originale dell'opera, al fine di poter esaminare quali fossero le lingue più familiari ai lettori. Pertanto, a un medesimo identificativo di opera può corrispondere l'indicazione di diverse lingue in corrispondenza delle singole richieste. Le lingue tracciate sono l'italiano, il francese, l'inglese, il latino, lo spagnolo, il tedesco⁷⁸. Al fine di esaminare quali tipi di letture fossero prevalenti, abbiamo classificato ciascuna voce secondo la tipologia della pubblicazione⁷⁹ e l'ambito disciplinare⁸⁰, prediligendo, rispetto all'adozione di specifici criteri catalografici, la messa a punto di elenchi volti a rispecchiare la conformazione delle collezioni della biblioteca e a rappresentare al meglio le scelte dei lettori.

Per dar conto della varietà di lettori e letture rilevate nel corso del campionamento, procederemo con una presentazione dei risultati del lavoro basata su esempi concreti: infatti, come già detto, la brevità dei periodi trattati non consente considerazioni statistiche che possano rappresentare l'andamento complessivo delle attività. Inoltre, un'analisi di tipo generale relativa all'andamento dei servizi al pubblico nella Nazionale non potrebbe che condurre a conclusioni frammentarie e poco significative, proprio perché la cifra identificativa di questa biblioteca è la ricchezza e l'ampia diversificazione delle persone che

⁷⁸ A ulteriori lingue meno ricorrenti è assegnato il termine «Altro».

⁷⁹ Annuari; Atlanti, dizionari, enciclopedie; Antologie e raccolte; Atti di convegno o di società; Bibliografie e cataloghi; Biografie e autobiografie; Bollettini e notiziari di enti e società; Bollettini e notiziari governativi; Diari e memorie; Discorsi e orazioni; Epistolari; Giornali; Guide di viaggio; Manuali; Riviste; Saggi; Spartiti musicali e libretti; Tesi di laurea; Testi divulgativi; Testi letterari; Testi specialistici; Trattati; Altro; Da classificare.

⁸⁰ Agraria e allevamento; Archeologia; Architettura; Arte; Artigianato e industria; Diritto; Economia e contabilità; Editoria e biblioteche; Educazione e pedagogia; Etica; Filosofia; Geografia e viaggi; Informazione generale; Letteratura americana; Letteratura francese; Letteratura greca; Letteratura inglese; Letteratura italiana; Letteratura latina; Letteratura spagnola; Letteratura tedesca; Letterature varie e altre letterature; Letteratura per l'infanzia; Lingue; Matematica e geometria; Medicina e chirurgia; Musica; Narrativa di consumo; Politica; Psicologia e sociologia; Religione e teologia; Scienze della terra; Scienze della vita; Scienze fisiche e chimiche; Sport e passatempi; Storia (generale); Storia di Firenze; Storia antica; Storia medievale; Storia moderna; Storia contemporanea; Teatro; Altro; Da classificare.

la frequentarono e degli studi che vi furono condotti. Riteniamo dunque opportuno dar conto di questo aspetto, seppur relativamente a poche settimane.

Negli esempi di seguito proposti indicheremo, oltre a nomi e titoli in forma normalizzata, luogo e anno di stampa delle edizioni, elementi senza dubbio di grande rilevanza. Ricordiamo tuttavia che tali informazioni, qui aggiunte tra parentesi, si trovano riportate direttamente nei soli registri di prestito, mentre per tutte le altre occorrenze sono state da noi desunte a partire dalla segnatura, attraverso ricerche bibliografiche e nei cataloghi della biblioteca. In caso di dubbio (ad esempio, quando alla segnatura indicata corrisponde nei cataloghi più di un'edizione) abbiamo ommesso di aggiungere tale indicazione⁸¹.

3.7. I lettori e le loro scelte

Gli istituti cittadini

Dei 1350 utenti rilevati, tredici sono enti fiorentini attivi nel prestito locale. Si tratta di biblioteche (Medicea Laurenziana, Marucelliana, Riccardiana, di Belle Arti), istituti museali (Museo archeologico e Direzione delle RR. gallerie e musei), reparti dell'Istituto di studi superiori, pratici e di perfezionamento (i gabinetti di Chimica, Geologia e paleontologia, Patologia, Zoologia, Anatomia patologica e Anatomia umana) e della Pretura di Firenze. Relativamente a questa categoria di utenti, si contano sedici prestiti nel primo periodo trattato e sette nel secondo. Tra le biblioteche, la più attiva fu la Medicea Laurenziana, con quattro prestiti: un volume degli «Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le provincie modenesi»⁸², due del «Buletino della Società fotografica italiana»⁸³, *Una Pompei medioevale* di Carlo Airaghi (Milano, 1894) e il primo volume della *Storia della letteratura italiana* di Vittorio Rossi, dedicato a *Il Medio evo* (Milano, 1900). Lo stesso numero di richieste fu avanzato dal Museo archeologico, che ebbe in prestito l'annata 1883 del

⁸¹ Al fine di non appesantire la lettura, non riportiamo la trascrizione delle registrazioni e la segnatura dei pezzi, né gli identificativi dei registri e delle singole registrazioni: queste informazioni sono infatti agevolmente recuperabili interrogando il database o individuando i registri interessati mediante le schede descrittive in appendice. Per lo stesso motivo, se non rilevante, trascuriamo di indicare lo specifico giorno delle singole richieste, limitandoci a segnalare se queste avvennero nel periodo 20 gennaio-1 febbraio o 19-30 agosto 1902.

⁸² «Serie 4^a, vol X^o, parte V»; prestito del 21/01/1902, ricevuta n. 720.

⁸³ «Disp. 6^a 7^a» del 1898; prestito del 27/01/1902, ricevuta n. 962.

«Buletino dell'istituto di corrispondenza archeologica», il primo volume di *Auserlesene Griechische Vasenbilder, hauptsächlich Etruskischen Fundorts* curato da Eduard Gerhard (Berlino, 1840), *Symbolik und Mythologie der alten Volker besonders der Griechen* di Friedrich Creuzer (Lipsia-Darmstadt, 1822) e *Mykenische Vasen: vorhellenische Thongefässe aus dem Gebiete des Mittelmeeres* curato da Adolf Furtwaengler e Georg Loeschcke (Berlino, 1886). Nell'ambito dell'Istituto di studi superiori, pratici e di perfezionamento, il gabinetto di Geologia e paleontologia è associato a tre richieste, relative a sei volumi dell'opera *The mineral conchology of Great Britain* di James Sowerby (Londra, 1812-1844, 7 vol.), a un volume dei «Dr. A. Petermanns Mittheilungen aus Justus Perthes geographischer Anstalt» dedicato al *Montenegro*⁸⁴ e a *Die Juraformation Englands, Frankreichs und des Südwestlichen Deutschlands ...* di Albert Opper (Stoccarda, 1856-1858). Queste richieste, seppur numericamente esigue, confermano che la biblioteca rappresentava per gli enti cittadini un importante riferimento per il reperimento di edizioni specialistiche, anche straniere, svolgendo un ruolo di integrazione delle biblioteche disciplinari annesse agli istituti.

I lettori stranieri

Relativamente ai frequentatori individuali, si contano 1098 uomini e 172 donne⁸⁵. Ai primi sono attribuibili 4895 movimentazioni, alle seconde 1061; la media di richieste per persona è quindi 4,46 per gli uomini e 6,17 per le donne. Chi si recava in biblioteca era in larga prevalenza di origine italiana: quest'ultima è attribuibile a 1284 lettori, mentre diciotto sono presumibilmente provenienti da paesi di lingua tedesca, undici da paesi anglofoni, sette da paesi francofoni, sette da altre aree linguistiche⁸⁶.

Tra gli stranieri, figura lo storico dell'arte inglese Robert Hobart Cust, al quale sono associabili, nelle due settimane di agosto comprese nel campionamento, ben sessantuno richieste di lettura nel salone Magliabechiano, relative a opere antiche o specialistiche di ambito letterario e artistico: dalla raccolta di poesie *Coryciana* curata da Blosio Palladio (Roma, 1524) al *Trattato dell'arte de la pittura* di Giovanni Paolo Lomazzo (Milano, 1584), a numerosi cataloghi d'arte come il *Catalogue des tableaux et des portraits en émail, du Cabinet de feu m. Pasquier* (Parigi, 1755); il *Catalogue raisonné des tableaux, desseins et*

⁸⁴ «A. 1895 - Ergänzungsband XXV, Heft. 115-119»; ricevuta n. 8019 dell'agosto.

⁸⁵ Poiché nei registri del prestito locale i nomi propri venivano spesso indicati con la sola iniziale puntata, non è stato possibile identificare il sesso di 67 lettori. Questa quota sarebbe significativamente maggiore se i dati fossero tratti dai registri post-1905, quando l'inserimento del solo cognome o dell'iniziale puntata del nome proprio divenne prevalente anche nei registri di lettura in sede.

⁸⁶ Per ventuno lettori non è stato possibile determinare un'area presunta di provenienza.

estampes des plus grands maîtres, qui composent le cabinet de feu monsieur Potier di Jean Baptiste Glomy (Parigi, 1757); il *Catalogue des collections de dessins et estampes, d'histoire naturelle, de coquilles et machines de monsieur l'abbé de Fleury* (Parigi, 1756); il *Catalogo dei quadri appartenenti alle scuole italiane* della Galleria Rinuccini (Firenze, [1852?]); il *Catalogo della Galleria Feroni* (Firenze, 1895) e il *Catalogo delle opere d'arte del senatore dottor Giovanni Morelli* dell'Accademia di belle arti di Carrara in Bergamo (Bergamo, 1892).

A differenza di altri istituti cittadini, primo fra tutti il Gabinetto G. P. Vieusseux, la biblioteca non faceva parte dell'itinerario dei viaggiatori stranieri, ma rappresentava piuttosto una meta per specialisti che si recavano a Firenze con l'intenzione di condurre studi approfonditi. Confrontando i lettori della Nazionale centrale nelle settimane esaminate con gli associati al Gabinetto Vieusseux tra gli ultimi mesi del 1901 e il 1902, troviamo circa cinquanta nomi in comune, riferibili in larga parte a lettori italiani. Fanno eccezione alcune note personalità di studiosi stranieri, per i quali possiamo recuperare nel *Libro dei soci* del Vieusseux informazioni aggiuntive, come il recapito in città. Tra questi, figura lo storico dell'arte Louis Gielly, che fu professore universitario e conservatore presso il Musée d'art et d'histoire di Ginevra. Dal *Libro dei soci* apprendiamo che il 19 settembre 1901 Gielly si iscrisse per tre mesi alla biblioteca circolante del Vieusseux, indicando come domicilio in città l'«Hotel Pension Les Lunes» in via San Domenico a Fiesole; il 20 ottobre 1902 si iscrisse nuovamente alla biblioteca circolante per tre mesi, indicando lo stesso domicilio, ma in italiano («Pensione Le Lune»)⁸⁷. Nel corso del 1902, Gielly ottenne anche due malleverie per ottenere libri in prestito alla Biblioteca nazionale: una valida dal 3 maggio al 31 luglio, l'altra dal 15 ottobre al 1 maggio 1903⁸⁸. In entrambi i casi la garanzia fu data dal console svizzero e l'indirizzo fornito fu via San Domenico 5, che grazie ai registri del Vieusseux apprendiamo essere appunto quello dell'albergo Le Lune. Fu con una malleveria ottenuta già nell'anno precedente che il 30 gennaio 1902 Gielly poté ottenere in prestito in Nazionale il primo volume della *Storia della pittura in Italia dal secolo II al secolo XVI* di Giovanni Battista Cavalcaselle e Joseph Archer Crowe, relativo al periodo *Dai primi tempi cristiani fino alla morte di Giotto* (Firenze, 1886)⁸⁹. Proveniva dalla Danimarca un altro storico dell'arte, Emil Jacobsen⁹⁰, associato al Vieusseux il 3 gennaio e l'11 novembre 1902,

⁸⁷ Le registrazioni si trovano in ASGV, *Libro dei soci*, 16, p. 306; 17, p. 89.

⁸⁸ Si tratta delle malleverie n. 316 e 511 del 1902.

⁸⁹ Ricevuta n. 1111 del 1902.

⁹⁰ Tra le pubblicazioni di Jacobsen (1849-1914) si segnalano: *Sienesische Meister des Trecento in der Gemäldegalerie zu Siena* (Strasburgo, 1907); *Das Quattrocento in Siena* (Strasburgo, 1908); *Sodoma und das Cinquecento in Siena* (Strasburgo, 1910).

insieme alla moglie e con recapito presso l'Hotel Berchielli⁹¹. Alla Nazionale, relativamente al periodo preso in esame, Jacobsen frequentò la sala manoscritti e il salone Magliabechiano dal 25 al 31 gennaio; nella sala manoscritti richiese per cinque volte il codice Panciatichiano 95, contenente la *Istoria delle famiglie fiorentine* di Pietro Monaldi (sec. XVII)⁹².

I lettori del Vieusseux e dell'Istituto di studi superiori

Tra i frequentatori italiani della Nazionale che risultano iscritti anche al Vieusseux, è da segnalare il bibliotecario e musicologo Guido Gasperini, che avrebbe ricoperto tra l'altro il ruolo di direttore della Sezione musicale della Biblioteca Palatina e della biblioteca del Conservatorio di Napoli⁹³. Gasperini compare nei registri degli incunaboli e rari il 27 gennaio 1902, allorché richiese il *Missarum liber primus* di Giovanni Pierluigi da Palestrina (Roma, 1554)⁹⁴, mentre in agosto ebbe in lettura nel salone Magliabechiano il quotidiano «La nazione» (secondo semestre del 1873) e in prestito la «Gazzetta musicale di Milano» (primo semestre del 1873). Lo copriva una malleveria (1 luglio 1902-7 luglio 1903) rilasciata dal senatore Carlo Cesarini; nel relativo registro è indicato come domicilio via degli Artisti 11, primo piano⁹⁵. Lo stesso indirizzo era stato registrato nel *Libro dei soci* del Vieusseux il 9 settembre 1901, quando Gasperini si iscrisse per una settimana alla biblioteca circolante⁹⁶.

Nel corso del 1902 anche Giuseppe Prezzolini si associò per quattro volte al Vieusseux. Alla Biblioteca nazionale rileviamo quarantotto richieste a suo nome nelle settimane qui prese in esame (sei sono invece quelle riferibili a Giovanni Papini)⁹⁷: in particolare, Prezzolini avanzò per quattordici volte richieste relative a *The history of philosophy* di George Henry Lewes (3^a ed., Londra, 1867, 2 vol.). Si segnala anche la presenza di Amedeo Modigliani, associatosi per un mese al Vieusseux il 22 aprile 1902 con indirizzo via S. Gallo 59⁹⁸, che in agosto frequentò il salone Magliabechiano richiedendo

⁹¹ASGV, *Libro dei soci*, 16, p. 357; ASGV, *Libro dei soci*, 17, p. 104.

⁹² Per la descrizione del codice, si vedano: *I codici Panciatichiani della R. Biblioteca nazionale di Firenze*, Roma, presso i principali librai, 1887, p. 145-146; Manus Online CNMD0000289511.

⁹³ Alberto Petrucciani, *Gasperini, Guido*, in: *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari italiani del XX secolo* cit. < <https://www.aib.it/aib/editoria/dbbi20/gasperini.htm> >.

⁹⁴ EDIT16 CNCE 44658. Il volume aveva la collocazione «Musica ant. n° 1». Nel 1902 Gasperini pubblicò con l'editore Seeber di Firenze *Dell'arte di interpretare la scrittura della musica vocale del Cinquecento: saggio di paleografia musicale*, nel quale erano citate a più riprese le messe del celebre compositore.

⁹⁵ Malleveria n. 399 del 1902.

⁹⁶ ASGV, *Libro dei soci*, 16, p. 304.

⁹⁷ Le richieste, avanzate in agosto, riguardano la «Revue des deux mondes», la «Nuova Antologia» (anno 1879), una non meglio specificata «Rivista italiana» e il *Dictionnaire des sciences philosophiques*.

⁹⁸ ASGV, *Libro dei soci*, 17, p. 30.

l'annata 1898 di «Emporium», l'annata 1897 della «Revue des deux mondes»⁹⁹ e *Il Rinascimento in Italia* di John Addington Symonds.

23 Agosto 1902

Opere date in Lettura

Numero d'ordine	Donne	NOME E COGNOME del RICHIEDENTE	Distributore	TITOLO DELL'OPERA	RIVISTE		LUOGO DI STAMPA e ANNO
					Italiana	Straniera	
9	0	Craxelli Alberto	6	Pravittel. Cattolica			1 C. 10. 27
1	1	Coggiari Francesco	8	Opuscula Cattolica			4 p. 1897, 1898, 1899
2	2	Modigliani Amedeo	8	Emporium			1 p. 1898
3	3	Poggi Giovanni	6	Epistole di Melis			1 C. 18. 37
4	4	Compartini Guido	6	Stipendiario Italiano			1 C. 18. 37
5	5	Craxelli Alberto	8	Revue des deux mondes			1 p. 1897, 1898
6	6	Casagoli Angelo	8	Revue des deux mondes			1 C. 1. 6. 5.
7	7	Craxelli Alberto	8	Revue des deux mondes			1 C. 1. 6. 5.
8	8	Craxelli Alberto	8	Revue des deux mondes			1 C. 1. 6. 5.
9	9	Craxelli Alberto	10	Revue des deux mondes			2 C. 1. 6. 5.
10	0	Craxelli Alberto	8	Revue des deux mondes			1 C. 1. 6. 5.
1	1	Craxelli Alberto	8	Revue des deux mondes			2 C. 1. 6. 5.
2	2	Craxelli Alberto	8	Revue des deux mondes			1 C. 1. 6. 5.
3	3	Craxelli Alberto	8	Revue des deux mondes			1 C. 1. 6. 5.
4	4	Craxelli Alberto	8	Revue des deux mondes			1 C. 1. 6. 5.
5	5	Craxelli Alberto	8	Revue des deux mondes			1 C. 1. 6. 5.
6	6	Craxelli Alberto	8	Revue des deux mondes			1 C. 1. 6. 5.
7	7	Craxelli Alberto	8	Revue des deux mondes			1 C. 1. 6. 5.
8	8	Craxelli Alberto	10	Revue des deux mondes			2 C. 1. 6. 5.
9	9	Craxelli Alberto	1	Revue des deux mondes			1 C. 1. 6. 5.
11	0	Craxelli Alberto	10	Revue des deux mondes			1 C. 1. 6. 5.
1	1	Craxelli Alberto	8	Revue des deux mondes			1 C. 1. 6. 5.
2	2	Craxelli Alberto	10	Revue des deux mondes			2 C. 1. 6. 5.
3	3	Craxelli Alberto	8	Revue des deux mondes			1 C. 1. 6. 5.
4	4	Craxelli Alberto	8	Revue des deux mondes			1 C. 1. 6. 5.
5	5	Craxelli Alberto	10	Revue des deux mondes			2 C. 1. 6. 5.
6	6	Craxelli Alberto	8	Revue des deux mondes			1 C. 1. 6. 5.
7	7	Craxelli Alberto	8	Revue des deux mondes			1 C. 1. 6. 5.
8	8	Craxelli Alberto	6	Revue des deux mondes			1 C. 1. 6. 5.
9	9	Craxelli Alberto	10	Revue des deux mondes			2 C. 1. 6. 5.
12	0	Craxelli Alberto	6	Revue des deux mondes			1 C. 1. 6. 5.
1	1	Craxelli Alberto	6	Revue des deux mondes			1 C. 1. 6. 5.
2	2	Craxelli Alberto	6	Revue des deux mondes			1 C. 1. 6. 5.
3	3	Craxelli Alberto	8	Revue des deux mondes			1 C. 1. 6. 5.
4	4	Craxelli Alberto	8	Revue des deux mondes			1 C. 1. 6. 5.
5	5	Craxelli Alberto	8	Revue des deux mondes			1 C. 1. 6. 5.
6	6	Craxelli Alberto	8	Revue des deux mondes			1 C. 1. 6. 5.
7	7	Craxelli Alberto	8	Revue des deux mondes			1 C. 1. 6. 5.
8	8	Craxelli Alberto	8	Revue des deux mondes			1 C. 1. 6. 5.
9	9	Craxelli Alberto	8	Revue des deux mondes			1 C. 1. 6. 5.

Fig. 10. Una pagina dei registri di lettura, 23 agosto 1902, con richieste di Robert Hobart Cust, Amedeo Modigliani, Giovanni Poggi, Giuseppe Prezzolini, Ettore Salani. BNCf AS, Registro 3874

Alcuni frequentatori presenti nel campionamento si ritrovano sia tra gli associati al Vieusseux, sia tra studenti o docenti dell'Istituto di studi superiori, pratici e di perfezionamento. Tra questi, compare Giuseppe Antonio Borgese, allora studente di terzo anno del corso normale della sezione di Filosofia e filologia. Il 3 agosto Borgese si iscrisse per tre mesi alla biblioteca circolante del Vieusseux, indicando come indirizzo «Palermo»¹⁰⁰.

⁹⁹ La consultazione data 26 agosto 1902. Il 30 agosto Modigliani ebbe nuovamente in lettura la rivista, ma nel registro non è riportata l'annata richiesta.

¹⁰⁰ ASGV, *Libro dei soci*, 17, p. 66.

Nelle malleverie presentate alla Nazionale, invece, il giovane dichiarò i suoi domicili in città: ad esempio, il 3 dicembre 1902, in una malleveria rilasciata dal libero docente di Assiriologia e bibliotecario presso la stessa Nazionale Bruto Teloni, fu dato l'indirizzo di via della Pergola 22, piano secondo¹⁰¹. Nei giorni di gennaio qui presi in esame, Borgese ebbe in lettura i *Nuovi elementi di grammatica italiana* di Pasquale Giuseppe Piazza (nuova ed., Torino, 1893), *La unità ortografica della lingua italiana* di Giuseppe Rigutini (Firenze, 1885) e il *Piccolo dizionario della lingua italiana* di Policarpo Petrocchi (Milano, 1895).

Frequentava il secondo anno dello stesso corso Maffio Maffii, che il 19 gennaio 1902 si iscrisse per tre mesi alla biblioteca circolante del Vieusseux indicando l'indirizzo di via della Spada 11¹⁰². Un ulteriore dettaglio emerge dalla malleveria per il prestito in Nazionale rilasciata dal docente di letteratura italiana Orazio Bacci e presentata il 18 novembre 1902: il giovane abitava al primo piano¹⁰³. A gennaio, Maffii ebbe in prestito i primi due volumi delle *Opere di monsignor Giovanni Della Casa* (Milano, 1806) e consultò nel salone magliabechiano la «Revue des deux mondes» e non meglio specificati «Bullett. italien», «Bibliothèque universe.», «Revue» e «La revue»; anche nelle settimane di agosto Maffii fu in sala lettura per consultare «Le monde moderne» e «La rivista d'Italia»¹⁰⁴.

Nelle settimane prese a campione, sono complessivamente 161 i lettori rilevati legati a vario titolo all'Istituto di studi superiori, pratici e di perfezionamento. Si trattava per la maggior parte di studenti presso la sezione di Filosofia e filologia che, provenienti da diverse zone di Italia, avrebbero spesso avviato una proficua carriera nelle discipline storiche o nelle lettere¹⁰⁵. Tra loro, compare Santorre Debenedetti, allora impegnato nel corso di perfezionamento. Il 28 gennaio Debenedetti (che nelle malleverie dichiarava di abitare in Piazza S. Firenze, 2)¹⁰⁶ lesse nel salone Magliabechiano un volume del «Bullettino della Società dantesca italiana» e il giorno successivo uno appartenente alla «Collezione di opuscoli danteschi inediti o rari». Si trattava probabilmente della *Ruscelleide, ovvero Dante difeso dalle accuse di G. Ruscelli* di Vincenzo Borghini, nell'edizione a cura di Costantino Arlia (Città di Castello, 1898), che Debenedetti prese in prestito nello stesso giorno. Fu però nella sala dei manoscritti che il giovane si recò con più frequenza, avanzando dal 24 al 31

¹⁰¹ Malleveria n. 663 del 1902.

¹⁰² ASGV, *Libro dei soci*, 16, p. 363.

¹⁰³ Malleveria n. 615 del 1902.

¹⁰⁴ In nessun caso sono specificati il fascicolo o l'annata richiesta.

¹⁰⁵ Segnaliamo, ad esempio, lo storico Romolo Caggese (del quale si contano quattro richieste), il pedagogista e politico Giovanni Calò (6), il critico letterario Domenico Guerri (2), l'archivista Eugenio Lazzareschi (6), il fondatore del «Bollettino storico piacentino» Stefano Fermi (14), il geografo Olinto Marinelli (2).

¹⁰⁶ Malleveria n. 197 del 1902.

gennaio diciotto richieste¹⁰⁷. Gran parte di queste riguardarono scritti di Vincenzo Borghini, pervenuti alla Biblioteca Magliabechiana con l'acquisto della raccolta Rinuccini (1850). In particolare, Debenedetti ebbe più volte i codici Nazionale II.X.76 (contenente la *Ruscelleide*), II.X.85 (*Discorsi et considerationi sopra luoghi et parole del Boccaccio et specialmente per certe chiose del Ruscelli*), II.X.86 (*Discorsi et considerationi sopra la lingua ... Contro al Ruscello ...*) e II.X.87 (*Discorsi sopra Dante, la maggior parte intorno alle parole*)¹⁰⁸.

Anche Guido Manacorda¹⁰⁹, iscritto al corso di perfezionamento, tra il 20 gennaio e il 1 febbraio avanzò sette richieste di prestito per edizioni antiche come *Delle poesie volgari e latine di Francesco Maria Molza* a cura di Pierantonio Serassi (Bergamo, 1747-1754, 3 vol.), le *Opere volgari e latine di Jacopo Bonfadio* (Brescia, 1746-1747, 2 vol.) e le *Opere volgari, e latine del conte Baldessar Castiglione* a cura di Gaetano e Giovanni Antonio Volpi (Padova, 1733). Come risulta dai registri di lettura degli incunaboli e libri rari, il 30 gennaio Manacorda dovette invece consultare in sede l'edizione aldina, esclusa dal prestito, di *Strozii poetae pater et filius* di Tito Vespasiano ed Ercole Strozzi (Venezia, 1513)¹¹⁰.

Ferdinando Neri, futuro critico letterario e docente di letteratura francese, come gli altri a Firenze per seguire il corso di perfezionamento, in gennaio avanzò diciotto richieste di lettura nel salone Magliabechiano. Si trattava principalmente di opere di carattere storico e bibliografico inerenti alla letteratura di varie regioni d'Italia, come i cinque volumi della *Storia letteraria della Liguria* di Giovanni Battista Spotorno (Genova, 1824-1858) e *Li scrittori della Liguria* di Raffaele Soprani (Genova, 1667); le *Memorie storiche d'illustri scrittori e di uomini insigni dell'antica e moderna Lunigiana* di Emanuelle Gerini (Massa, 1829, 2 vol.); le *Notizie degli scrittori bolognesi* di Pellegrino Antonio Orlandi (Bologna, 1714); il *Catalogo degli scrittori beneventani* di Enrico Isernia (Benevento, 1876); la *Biografia pistoiese* di Vittorio Capponi (Pistoia, 1878) e la *Bibliografia pratese* pubblicata

¹⁰⁷ Per i manoscritti, una registrazione poteva comprendere più pezzi con segnature consecutive.

¹⁰⁸ Le segnature richieste furono: II.X.73-II.X.81, II.X.83-II.X.87 e II.X.97. I manoscritti sono descritti in: Giuseppe Mazzatinti - Fortunato Pintor, *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, Vol. 12: Firenze (R. Biblioteca Nazionale Centrale), Forlì, Tipografia sociale, 1902-1903, p. 52-56; cfr. anche le relative schede descrittive e la bibliografia in Manus OnLine. Debenedetti chiese inoltre il codice «II.VI.128 [ma 127]», contenente *Ricordi estratti dalla Miscellanea Borghini* da Ottavio Gigli (Giuseppe Mazzatinti - Fortunato Pintor, *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, Vol. 11: Firenze (R. Biblioteca Nazionale Centrale), Forlì, Bordandini, 1901, p. 186); cinque lettere di Giovanni Gaddi a Benedetto Varchi («Vol. 2° n.1 1-5») e una «Filza contenente i Cataloghi Gaddi Biscioni ec.».

¹⁰⁹ Ricordiamo che dal 1906 al 1913 Manacorda fu bibliotecario e ricoprì il ruolo di direttore delle biblioteche Universitaria di Catania e Universitaria di Pisa. Alberto Petrucciani, *Manacorda, Guido*, in: *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari italiani del XX secolo* cit. < <https://www.aib.it/aib/editoria/dbbi20/manacorda.htm> >.

¹¹⁰ L'esemplare consultato ha segnatura «22.A.6». Il 24 gennaio Manacorda fu inoltre in sala di lettura, nella quale era presente anche la futura moglie Emma Lantermo.

anonima da Cesare Guasti (Prato, 1844). Neri richiese anche periodici come il «Giornale storico della letteratura italiana» (volume 11 del 1888), i «Commentari dell'Ateneo di Brescia» (1900), «Flegrea» (primo semestre del 1901) e «Per l'arte (Parma giovine)» (1895 e 1896).

Tra le ragazze impegnate nei corsi della sezione, Emilia Nesi, studentessa del corso di Paleografia, in gennaio si dedicava alla consultazione di manoscritti, in particolare di una «Vacchetta di Ripoli» del XV secolo con segnatura «X, 143» dei Magliabechiani¹¹¹. Si trattava di un libro di spese di una stamperia installata intorno al 1476 presso il monastero di S. Jacopo di Ripoli, pervenuto alla biblioteca Magliabechiana alla fine del XVIII secolo. Il valore del documento per la storia della produzione incunabolistica fiorentina era stato evidenziato una prima volta nel 1781 da Vincenzo Fineschi¹¹²; successivamente se ne occuparono Ferdinando Fossi, Franz Roediger e Pietro Bologna¹¹³. È del 1903 la pubblicazione da parte della Nesi di una nuova trascrizione e analisi del diario¹¹⁴. Nel corso della preparazione del lavoro, la giovane ebbe cura di esaminare gli esemplari di edizioni incunabole della stamperia di Ripoli conservati nelle biblioteche fiorentine, inclusa la Nazionale. Relativamente alle settimane scelte per il campionamento non sono state rilevate consultazioni della Nesi nei registri di lettura degli incunaboli e rari, ma si registrano (21 e 22 agosto) due richieste per un manoscritto del XV secolo indicato come «Salviati, Zibaldone», con segnatura Fondo Nazionale, II.IX.42¹¹⁵. Nel volume, miscelaneo, scritto da Giannozzo di Bernardo Salviati e contenente memorie, sentenze, canzoni, canti carnascialeschi, anche di Lorenzo de' Medici e del Poliziano¹¹⁶, è rilegata anche un'edizione di S. Jacopo di Ripoli di otto carte, che la Nesi non mancò di segnalare nel suo studio¹¹⁷.

¹¹¹ La Nesi ebbe in visione il manoscritto ogni giorno dal 20 al 24 gennaio.

¹¹² Vincenzo Fineschi, *Notizie storiche sopra la stamperia di Ripoli, le quali possono servire all'illustrazione della storia tipografica fiorentina*, In Firenze, nella stamperia di Francesco Moëtcke, 1781. Come apprendiamo dal registro delle «Opere estranee alla sezione dei manoscritti», la Nesi era solita richiedere l'edizione in consultazione nella sala dei manoscritti, per confrontarla con il manoscritto studiato.

¹¹³ Il documento è ancor oggi di primario interesse per gli studiosi. Per approfondimenti, si leggano: Melissa Conway, *The "Diario" of the printing press of San Jacopo di Ripoli 1476-1484: commentary and transcription*, Firenze, Olschki, 1999 e la relativa recensione di Edoardo Barbieri in «Aevum», 75 (2001), 3, p. 891-894; Angela Nuovo, *The book trade in the Italian Renaissance*, Leiden-Boston, Brill, 2013, p. 315-320.

¹¹⁴ Emilia Nesi, *Il diario della stamperia di Ripoli*, Firenze, Bernardo Seeber, 1903. La Nesi avrebbe in seguito insegnato presso la scuola tecnica femminile Lucrezia Mazzanti di Firenze; cfr. «Annuario del Ministero della Pubblica Istruzione», 1915, p. 487.

¹¹⁵ Mazzatinti - Pintor, *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, Vol. 11 cit., p. 264-265; Manus Online CNMD\0000288543. In manoscritto era pervenuto in Magliabechiana in virtù del legato di Luigi Poirot (1824/1825).

¹¹⁶ Cfr. Michele Messina, *Rime inedite di Lorenzo il Magnifico e del Poliziano? (Un mazzetto di rime del sec. XV dai codici II, IX 42 e Conv. B, 7, 2889 della Biblioteca Nazionale di Firenze)*, «La bibliofilia», 53 (1951), p. 23-51.

¹¹⁷ Nesi, *Il diario della stamperia di Ripoli* cit., p. 23.

Anche i professori della sezione di Filosofia e filologia frequentavano regolarmente la biblioteca. Si rilevano, ad esempio, diciassette richieste di Guglielmo Volpi, allora libero docente di storia della letteratura italiana. Uno dei giorni di presenza di Volpi fu il 25 agosto, data relativamente alla quale il suo nome compare in tre diverse serie di registri. Infatti, nella sala dedicata alla lettura di manoscritti e rari lo studioso avanzò una richiesta per il codice miscelaneo con segnatura Fondo Nazionale II.II.82, comprendente tra l'altro il *Tesoro* di Brunetto Latini¹¹⁸. Nella stessa sala – ma con rilevamento nel registro degli incunaboli e rari dati in lettura – ottenne il *Morgante* di Luigi Pulci, nelle edizioni veneziane del 1521¹¹⁹ e 1539¹²⁰. Lo studioso si spostò anche nel salone Magliabechiano per visionare un'edizione del *Morgante* del 1732¹²¹. Insieme a questa, consultò le *Istorie pistolesi ovvero Delle cose avvenute in Toscana dall'anno 1300. al 1348. e Diario del Monaldi* (Firenze, 1733), un volume degli «Atti della Società ligure di storia patria» e uno della «Rivista di filologia e di istruzione classica».

Tra coloro che afferivano ad altre sezioni dell'Istituto di studi superiori, non è infrequente il caso di studenti di medicina che leggevano anche testi di diverso genere. Ad esempio, in gennaio si registrano otto richieste a nome di Giovanni Cocci, iscritto al quinto anno presso la sezione di Medicina e chirurgia e che sarebbe poi diventato un rinomato chirurgo ad Arezzo e Firenze¹²². Cocci consultava nella sala di lettura testi utili ai suoi studi, come il *Trattato di anatomia topografica, con applicazioni alla chirurgia* di Paul Tillaux pubblicato da Vallardi e il *Manuale di oculistica e d'oftalmoscopia per uso dei medici e degli studenti* di Hermann Schmidt-Rimpler, ma anche riviste come la «Nuova Antologia» e la «Rivista d'Italia»¹²³.

A nome di Carlo Graziani, che risulta essere stato studente di secondo anno presso la Scuola di Farmacia dell'Istituto di studi superiori, sono presenti, tra il gennaio e l'agosto,

¹¹⁸ Si veda la scheda su Manus Online: CNMD\0000289693.

¹¹⁹ EDIT16 CNCE 73937. L'esemplare della BNCF ha segnatura Palat.E.6.5.26.

¹²⁰ EDIT16 CNCE 63457. L'esemplare della BNCF ha segnatura Palat.E.6.5.25.

¹²¹ Luigi Pulci, *Il Morgante maggiore di messer Luigi Pulci fiorentino ...* In Firenze [i.e. Napoli], 1732. L'esemplare ha segnatura Magl.20.5.81.

¹²² Si veda la scheda biografica di D. Angioli nel sito della Società storica aretina < <http://www.societastoricaretina.org/biografie/DACocciGiovanni18052009.pdf> >.

¹²³ Non mancano le richieste di studenti di altre università, che si recavano alla biblioteca fiorentina per trovare materiale di difficile reperibilità altrove. È il caso, ed esempio, di Giulio Cavazzi, studente di medicina veterinaria all'Università di Bologna che il 1 dicembre 1902 ottenne la laurea con una tesi su *L'immunità e le ultime sue vedute* (si veda la scheda negli *Archivi degli studenti* dell'Archivio storico dell'Università di Bologna < <https://archiviodistorico.unibo.it/patrimonio-documentario/fascicolo-studenti?record=51214> >). Dal 27 al 29 agosto Cavazzi richiese nel salone Magliabechiano opere necessarie alla preparazione della tesi, come *Immunità per le malattie da infezione: vaccinazione e sieroterapia* di Alessandro Lustig (Torino, 1897), i fascicoli del *Trattato di patologia generale* pubblicato sotto la direzione di Charles Bouchard dall'Unione tipografica editrice di Torino a partire dal 1896 e l'opuscolo *Sulle proprietà preventive e curative dei nucleoproteidi degli organi di animali immunizzati* di Gino Galeotti (Firenze, 1899).

settantadue richieste di lettura in sede e quattro di prestito¹²⁴. È con ogni verosimiglianza a questo studente che possiamo attribuire richieste di ambito scientifico, quali quelle per le dispense del *Trattato di medicina* curato da Jean Martin Charcot, Charles Jacques Bouchard e Édouard Brissaud e del *Trattato di anatomia umana* di Léo Testut, pubblicate in Italia dall'Unione tipografico-editrice di Torino. Tuttavia, dalle registrazioni raccolte emerge anche una eclettica curiosità per scritti di varia natura ed argomento: compaiono, ad esempio, *Il capitale* di Karl Marx, nel riassunto di Gabriel Deville (Cremona, 1893), il volume delle *Oeuvres posthumes* di Pierre-Joseph Proudhon dedicato *Les Évangiles* (2^a ed., Bruxelles, 1866), *Le livre des médiums* di Allan Kardec (2^a ed., Parigi, 1862), la *Storia genealogica della nobiltà, e cittadinanza di Firenze* di Giuseppe Maria Mecatti (Napoli, 1753-1754, 3 vol.), il dramma *I pirati della savana* di Anicet Bourgeois (Milano, 1898), *L'astronomia popolare* di Camille Flammarion (Milano, 1885), *Kenilworth* di Walter Scott in traduzione francese (Parigi, 1823, 4 vol.), *La grammatica sanscrita* di Giovanni Flechia (Torino, 1856) ed altre grammatiche e dizionari di lingue straniere. In questo caso, non possiamo stabilire con certezza se queste letture possano essere attribuite al medesimo studente di farmacia o a un suo omonimo.

Bibliotecari lettori

Frequentava la biblioteca anche Luigi Nobile-Lojacono, vicesegretario e addetto alla Biblioteca medica dell'Istituto di studi superiori, nonché autore di un opuscolo di *Elementi di bibliografia pratica* (Firenze, 1897)¹²⁵ e dal 1900 al 1902 compilatore insieme a Gustavo Cini, sotto-bibliotecario della Nazionale, di un «Bollettino bibliografico delle pubblicazioni mediche italiane». In agosto, Nobile-Lojacono prese in prestito opuscoli di ambito medico, come *La sarcomatosi cutanea* di Mario Pelagatti (Parma, 1902) e il «Bollettino della poliambulanza di Milano»¹²⁶. Anche di Cini¹²⁷ si registrano, tra gennaio e agosto, prestiti di

¹²⁴ Si vedano anche le malleverie n. 378 e 547 del 1902.

¹²⁵ L'autore indirizzava l'opuscolo a tutti coloro «che posseggono i libri per propria utilità» e, attraverso una intelligente semplificazione delle norme presentate nei più noti manuali di gestione bibliotecaria, proponeva ai lettori un «sistema pratico di bibliografia», comprensivo di indicazioni sull'organizzazione degli scaffali, l'inventariazione, la compilazione delle schede di catalogo, la collocazione di volumi, opuscoli e periodici. Al «cataloghista» domestico erano presentate in modo semplice le principali nozioni di biblioteconomia (es. «Quei pezzetti di carta dove si scrivono cose in modo uniforme chiamansi *schede*»), ma non mancava l'approfondimento di alcune questioni ritenute di particolare interesse, come l'opportunità di mantenere integra la copertina dei fascicoli di periodico in fase di rilegatura, pratica utile per agevolare il successivo recupero degli articoli, ma anche dal lato storico, poiché «generalmente sulle quattro pagine delle copertine si sogliono presentemente fare inserzioni riguardanti cose non del tutto inutili, né tampoco indifferenti».

¹²⁶ «Fasc. 5-6». Il bollettino, bimestrale, era pubblicato dal 1888.

¹²⁷ Cini curava, sotto la direzione di Desiderio Chilovi, la pubblicazione del «Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa». A lui si deve inoltre la presentazione dell'ordinamento

saggi e manuali di vario argomento, da *Le rappresentanze politiche e amministrative* di Federico Persico (Napoli, 1885) e *Il contratto di lavoro nel diritto positivo italiano* di Lodovico Barassi (Milano, 1901), a *L'italiano e l'inglese: metodo teorico-pratico colla pronunzia, dialoghi, chiave dei temi e dizionario* di Nicola Genzardi (4^a ed., Firenze, 1890) e il *Diccionario italiano-portuguez e portuguez-italiano* di Antonio Bordo (Rio de Janeiro, 1853-1854, 2 vol.). Cini ebbe in prestito anche un prezioso strumento di lavoro, il *Manuel de bibliothéconomie* di Arnim Graesel, nella traduzione francese di Jules Laude (Parigi, 1897) e si interessò all'opuscolo *Sulla cura operativa delle otiti medie purulente croniche* di Giuseppe Gradenigo, richiesto sia in lettura in sede che in prestito in agosto¹²⁸.

Tra gli altri dipendenti della Nazionale, nel periodo compreso nel campionamento figura nei registri la sotto-bibliotecaria di terza classe Anita Castellano-Teloni¹²⁹, la quale ebbe in prestito la *Storia della letteratura italiana* di Francesco De Sanctis (3^a ed., Napoli, 1879, 2 vol.), gli *Scritti vari di letteratura, politica, ed arte* di Luigi Settembrini (Napoli, 1879, 2 vol.) e il volume *Prosateurs della Chrestomathie française du XIX siècle* di Henri Sensine (2^a ed., 1901). Il sotto-bibliotecario di prima classe Paolo Bersotti¹³⁰ utilizzava invece il servizio di prestito per portare a casa romanzi e testi di amena lettura (da *La ballerina* di Matilde Serao a *Gli amici* di Edmondo De Amicis), vite di santi (*Le vite delle ss. vergini e martiri che morirono per sostenere la fede di Gesù Cristo*, Firenze, 1901 e *Vita di santa Clotilde regina di Francia*, Monza, 1883), libretti e spartiti musicali (*Werther* di Jules Massenet e *Mireille* di Charles Gounod). Parallelamente, il collega sotto-bibliotecario di seconda classe Ugo Ceccherini prese in prestito volumi di informazione generale, come l'«Indicatore generale della città e provincia di Firenze» per l'anno 1900; di svago (inclusi quattro fascicoli di non meglio specificate «Composizioni musicali per piano», con collocazione «Musica» e tre di «Giornali di mode» con collocazione «Giorn.»); e di approfondimento (tra queste, *Del castagno nella economia rurale* di Vincenzo Chiricozzi, Pesaro, 1894)¹³¹. Ceccherini richiese inoltre testi utili allo studio della lingua francese: le *Lectures françaises graduées avec des notes en Italien et ses principes de prononciation* (2^a

per gruppi sillabici ideato da Desiderio Chilovi per opuscoli e fogli volanti riguardanti una o più persone pervenuti alla Biblioteca nazionale centrale di Firenze: *Ordinamento delle Notizie biografiche nella Biblioteca nazionale centrale di Firenze*, «Revue internationale des archives, des bibliothèques et des musées», 1 (1896), 5, p. 135-138.

¹²⁸ Si trattava di un estratto dal «Bollettino delle malattie dell'orecchio, della gola, del naso», 13 (1895), 7.

¹²⁹ Elisabetta Francioni, *Castellano Teloni, Anita*, in: *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari italiani del XX secolo* cit. < <https://www.aib.it/aib/editoria/dbbi20/castellanoa.htm> >.

¹³⁰ Alberto Petrucciani, *Bersotti, Paolo*, Ivi < <https://www.aib.it/aib/editoria/dbbi20/bersotti.htm> >.

¹³¹ Alberto Petrucciani, *Ceccherini, Ugo*, Ivi < <https://www.aib.it/aib/editoria/dbbi20/ceccherini.htm> >.

ed., Napoli, 1895) e il *Nuovo corso di lingua francese* (7^a ed., Torino-Napoli, 1872), entrambi di Giuseppe Poerio. Come Cini, in agosto anche Ceccherini ottenne il *Manuale di biblioteconomia* di Arnim Graesel, in questo caso nella traduzione italiana di Arnaldo Capra (Torino, 1893).

Pietro Gori, all'epoca sotto-bibliotecario di prima classe¹³², utilizzava come altri colleghi le collezioni della biblioteca presso cui lavorava per letture di svago, chiedendo ad esempio la rivista «Scena sport» e le *Caccie e costumi degli uccelli selvatici* di Alberto Bacchi della Lega (Città di Castello, 1892). Gori, che pubblicò a sua volta volumi sui fiori e sulla caccia, figura inoltre tra gli autori richiesti, con *L'amore per i fiori* (2^a ed., Firenze, 1887). Anche il futuro direttore della biblioteca Salomone Morpurgo compare in quest'ultima categoria: il 24 gennaio Erminia Falchini, studentessa di secondo anno presso la sezione di Filosofia e filologia dell'Istituto di studi superiori, ebbe in prestito *Antonio Pucci e Vito Biagi: banditori fiorentini del secolo XIV. Dodici strambotti di Luigi Pulci* (Roma, 1881). Si trattava di un opuscolo curato da Morpurgo e Albino Zenatti in occasione delle nozze di Guido Biagi con Amelia Piroli.

Giuseppe Mazzatinti, iniziatore degli *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*¹³³, in agosto fu presente in biblioteca richiedendo in lettura il primo volume della *Bibliotheca historica Medii Aevi: Wegweiser durch die Geschichtswerke des europäischen Mittelalters bis 1500* di August Potthast (2^a ed., Berlino, 1896, 2 vol.) e il *Cornelius Nepos De vita Catonis senioris. Sextus Aurelius De vitis Caesarum. Benuenutus Imolensis De eadem re* stampato da Girolamo Soncino¹³⁴; ebbe inoltre in prestito le *Memorie d'un garibaldino, 1866* di Eugenio Checchi (Milano, 1888). A Fortunato Pintor, allora sotto-bibliotecario reggente alla Nazionale e che compilò con Mazzatinti i volumi degli *Inventari* relativi alla biblioteca fiorentina¹³⁵, risultano associate quindici richieste tra il gennaio e l'agosto. Vi sono incluse la lettura degli *Studi storici* di Gaetano Salvemini (Firenze, 1901), richiesti il 29 e 30 gennaio, e il prestito di *Della collocazione dei libri nelle pubbliche biblioteche* di Giuseppe Fumagalli (Firenze, 1890) in agosto.

Tra i bibliotecari (o futuri bibliotecari) di altri istituti, fu tra i più assidui frequentatori della Nazionale il barnabita di origini piemontesi Giuseppe Boffito, arrivato a Firenze alla

¹³² Elisabetta Francioni, *Gori, Pietro*, Ivi < <https://www.aib.it/aib/editoria/dbbi20/gori.htm> >.

¹³³ Simonetta Buttò, *Mazzatinti, Giuseppe*, Ivi < <https://www.aib.it/aib/editoria/dbbi20/mazzatinti.htm> >.

¹³⁴ EDIT16 CNCE 13341.

¹³⁵ Giorgio de Gregori, *Pintor, Fortunato*, in: *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari italiani del XX secolo* cit. < <https://www.aib.it/aib/editoria/dbbi20/pintor.htm> >.

fine del 1901 per insegnare al collegio alla Querce, del quale divenne anche bibliotecario¹³⁶. Nelle settimane qui esaminate si registrano diciotto richieste a suo nome, principalmente nel salone di lettura Magliabechiano, nel quale Boffito, i cui molteplici interessi comprendevano questioni relative alle scienze della terra e all'astrologia, domandò riviste come il «Bollettino della Società geografica italiana»¹³⁷, opuscoli come *Della grandezza della terra secondo Leon Battista Alberti* di Gustavo Uzielli (Roma, 1892) ed esemplari di edizioni antiche come *Augustini Niphi philosophi Suessani De falsa diluuii prognosticatione ...* nell'edizione fiorentina del 1520¹³⁸.

Il 21 e 29 agosto fu presente nel salone Magliabechiano il bibliofilo e antiquario Tamaro De Marinis, che avanzò undici richieste relative a riviste (il «Giornale storico della letteratura italiana», volumi 1, 4, 5 e 20 e l'«Archivio storico lombardo», indici e volumi 3, 14) e opere strettamente legate alla propria attività, come gli *Annali di Gabriel Giolito de' Ferrari da Trino di Monferrato, stampatore in Venezia* curati da Salvatore Bongi (Roma, 1890-1895, 2 vol.); *De florentina Iuntarum Typographia* curato da Angelo Maria Bandini (Lucca, 1791, 2 vol.) e, dello stesso, l'estratto de *La stamperia mediceo-orientale*, pubblicato a cura di Giuseppe Palagi ne «L'arte della stampa» (Firenze, 1878); la *Bibliographie générale des ouvrages sur la chasse, la vénerie et la fauconnerie, publiés ou composés depuis le XV^e siècle jusqu'à ce jour* di Roger-François Souhart (Parigi, 1886); ed infine il *Dictionnaire des ouvrages anonymes et pseudonymes publiés par des religieux de la Compagnie de Jésus* di Carlos Sommervogel (Parigi, 1884).

Gli studiosi

Il censimento conferma che frequentavano la biblioteca per approfondimento professionale studiosi afferenti alle più diverse discipline, con una prevalenza di figure legate all'ambito umanistico. Severino Ferrari, a quest'altezza docente di lessicografia e stile italiano all'Università di Bologna¹³⁹, il 22 e il 28 gennaio fu nella sala dei manoscritti per

¹³⁶ Simonetta Buttò, *Boffito, Giuseppe*, Ivi < <https://www.aib.it/aib/editoria/dbbi20/boffito.htm> >.

¹³⁷ Il 20 agosto fu richiesto il vol. 10 (1873).

¹³⁸ EDIT16 CNCE 55282. L'esemplare della BNCf ha segnatura Magl.12.5.246/a ed è rilegato con *F. Michaelis de Petrasancta ordinis Predicatorum de obseruantia ...* (Roma, 1521, EDIT16 CNCE 56375).

¹³⁹ Camillo Rivalta, *Severino Ferrari: note bio-bibliografiche*, «L'Archiginnasio», 10 (1915), 4/5, p. 171-198.

consultare i «Sonetti» di Feo Belcari¹⁴⁰, una «Vita di S. Chiara»¹⁴¹ e scritti di Fra Mariano da Firenze da tre diversi codici. Il primo, con segnatura Magliabechiano XXXVII.44, contiene scritti di vari autori relativi alle vicende di Girolamo Savonarola, fra' Domenico da Pescia e Silvestro Maruffi, raccolti nel XVI secolo da frate Pacifico Burlamacchi da Lucca; vi compare anche la testimonianza diretta di Mariano da Firenze, già inclusa nel trattato *Brevis chronica Provinciae Tusciae* e tradotta in volgare da Dionisio Pulinari¹⁴². Nel secondo codice, con segnatura Magliabechiano XXXVII.226, si trova, dello stesso Mariano da Firenze, *Il libro delle dignità et eccellentie dell'Ordine della seraphica madre delle povere donne s.ta Chiara da Assisi*¹⁴³. Il terzo, registrato come «Fatti di santi» e avente segnatura Palatino 147, contiene scritti autografi sempre di Mariano da Firenze¹⁴⁴. Il 31 gennaio Ferrari prese inoltre in prestito lo *Speculum perfectionis, seu S. Francisci Assisiensis legenda antiquissima* di Leone d'Assisi, pubblicato per cura di Paul Sabatier (Parigi, 1898), che era stato appositamente richiesto alla Biblioteca nazionale universitaria di Torino. Lo ritroviamo nella sala dei manoscritti il 21 agosto, impegnato in studi di diverso argomento: ebbe infatti in consultazione i volumi 4 e 11 degli autografi foscoliani, acquistati dalla biblioteca nel 1884¹⁴⁵.

In gennaio, fu presente nella sala dei manoscritti anche Umberto Marchesini, evidentemente impegnato nei lavori preparatori all'edizione nazionale delle opere di Galileo¹⁴⁶: si contano infatti trentatré richieste, su dodici giornate, di pezzi appartenenti alla Collezione Galileiana. In agosto troviamo in sala manoscritti Concetto Marchesi, che in nove

¹⁴⁰ Si tratta del codice Magliabechiano VII.690, contenente tra l'altro le *Laudi* del Belcari. Il codice, risalente al XV secolo, nel registro era erroneamente datato al XIII. Giuseppe Mazzatinti - Fortunato Pintor, *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, Vol. 13: Firenze (R. Biblioteca nazionale centrale), Forlì, Luigi Bordinandini, 1905-1906, p. 145-152.

¹⁴¹ La segnatura del codice, risalente al XVI secolo, è Magliabechiano XXXVIII.135. Il testo è attribuito da alcuni a suor Battista Alfani del Monastero di Monteluca di Perugia. Cfr.: Giuseppe Cozza-Luzi, *Il codice Magliabechiano della Storia di S. Chiara: lettera a Luigi Fumi*, «Bollettino della Società umbra di storia patria», 1 (1895), 2, p. 417-426; *Il codice Magliabechiano di s. Chiara*, «Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa», 228 (30 giugno 1895), p. xxxv; Felice Accrocca, *I codici romani della "Legenda di santa Chiara in volgare"*, «Collectanea Franciscana», 63 (1993), p. 55-70: 58-59.

¹⁴² Cfr. Giovanni Targioni Tozzetti, *Catalogo generale dei manoscritti Magliabechiani*, ms., Firenze, Biblioteca nazionale centrale, Sala Manoscritti e rari, Cat. 45, vol. 11, c. 30-32.

¹⁴³ Ivi, c. 150.

¹⁴⁴ Luigi Gentile, *I codici Palatini*, Vol. 1, Roma, presso i principali librai, 1889, p. 132-133. Gli scritti contenuti nel codice sono: *Leggenda del beato Filippo Benizi, Ordine e cerimonie della professione dei terziari di S. Francesco, Trattato del terz'ordine di S. Francesco, Vita della beata Cristiana da Santa Croce*.

¹⁴⁵ Nella richiesta di Ferrari è indicato il titolo «Lettere»; si trattava tuttavia di volumi contenenti frammenti autografi delle opere foscoliane (vol. 4) e di tentativi di ordinamento di frammenti delle *Grazie* per cura di Quirina Magiotti (vol. 11). Cfr. Giuseppe Chiarini, *Catalogo dei manoscritti foscoliani già proprietà Martelli della R. Biblioteca nazionale di Firenze*, Roma, presso i principali librai, 1885.

¹⁴⁶ Marchesini non pubblicò a titolo personale che pochi contributi legati alle opere galileiane, ma, come rilevato da Fortunato Pintor, contribuì al lavoro collettivo di preparazione dell'edizione nazionale con «diligenza di ricerche e finezza di dottrina». Fortunato Pintor, *Umberto Marchesini* [necrologio], «Archivio storico italiano», s. 5, 47, n. 261 (1911), p. 239-242.

giornate di presenza avanzò venti richieste. In particolare, Marchesi richiese numerosi codici con scritti di Brunetto Latini¹⁴⁷; ottenne inoltre in prestito *Il tesoretto e Il favoletto* dello stesso Latini pubblicati a cura di Giovanni Battista Zannoni (Firenze, 1824) e il commento di Tommaso D'Aquino all'*Ethica Nicomachea* nell'edizione veneziana di Lucantonio Giunta il Vecchio del 1519¹⁴⁸.

Numero di lista	Datore	NOME E COGNOME del RICHIEDENTE	Indirizzo	TITOLO DEL MANOSCRITTO RICHIESTO	Biblioc.	Lettura	SIGNATURA del MANOSCRITTO
12	Umberto Marchesini	Marchesini Umberto	via...	Colloq. Gallicana	101	1	F. VI. 9.
13	Umberto Marchesini	Marchesini Umberto	via...	Dea. Cantata sacra	100	1	100. 37
14	Umberto Marchesini	Marchesini Umberto	via...	Dea. Cantata sacra	100	2	100. 37. 100. 10
15	Umberto Marchesini	Marchesini Umberto	via...	Dea. Cantata sacra	100	1	100. 37
16	Umberto Marchesini	Marchesini Umberto	via...	Dea. Cantata sacra	100	1	100. 37
17	Umberto Marchesini	Marchesini Umberto	via...	Dea. Cantata sacra	100	1	100. 37
18	Umberto Marchesini	Marchesini Umberto	via...	Dea. Cantata sacra	100	1	100. 37
19	Umberto Marchesini	Marchesini Umberto	via...	Dea. Cantata sacra	100	1	100. 37
20	Umberto Marchesini	Marchesini Umberto	via...	Dea. Cantata sacra	100	1	100. 37
21	Umberto Marchesini	Marchesini Umberto	via...	Dea. Cantata sacra	100	1	100. 37
22	Umberto Marchesini	Marchesini Umberto	via...	Dea. Cantata sacra	100	1	100. 37
23	Umberto Marchesini	Marchesini Umberto	via...	Dea. Cantata sacra	100	1	100. 37
24	Umberto Marchesini	Marchesini Umberto	via...	Dea. Cantata sacra	100	1	100. 37
25	Umberto Marchesini	Marchesini Umberto	via...	Dea. Cantata sacra	100	1	100. 37
26	Umberto Marchesini	Marchesini Umberto	via...	Dea. Cantata sacra	100	1	100. 37
27	Umberto Marchesini	Marchesini Umberto	via...	Dea. Cantata sacra	100	1	100. 37
28	Umberto Marchesini	Marchesini Umberto	via...	Dea. Cantata sacra	100	1	100. 37
29	Umberto Marchesini	Marchesini Umberto	via...	Dea. Cantata sacra	100	1	100. 37
30	Umberto Marchesini	Marchesini Umberto	via...	Dea. Cantata sacra	100	1	100. 37
31	Umberto Marchesini	Marchesini Umberto	via...	Dea. Cantata sacra	100	1	100. 37
32	Umberto Marchesini	Marchesini Umberto	via...	Dea. Cantata sacra	100	1	100. 37
33	Umberto Marchesini	Marchesini Umberto	via...	Dea. Cantata sacra	100	1	100. 37
34	Umberto Marchesini	Marchesini Umberto	via...	Dea. Cantata sacra	100	1	100. 37
35	Umberto Marchesini	Marchesini Umberto	via...	Dea. Cantata sacra	100	1	100. 37
36	Umberto Marchesini	Marchesini Umberto	via...	Dea. Cantata sacra	100	1	100. 37
37	Umberto Marchesini	Marchesini Umberto	via...	Dea. Cantata sacra	100	1	100. 37
38	Umberto Marchesini	Marchesini Umberto	via...	Dea. Cantata sacra	100	1	100. 37
39	Umberto Marchesini	Marchesini Umberto	via...	Dea. Cantata sacra	100	1	100. 37
40	Umberto Marchesini	Marchesini Umberto	via...	Dea. Cantata sacra	100	1	100. 37
41	Umberto Marchesini	Marchesini Umberto	via...	Dea. Cantata sacra	100	1	100. 37
42	Umberto Marchesini	Marchesini Umberto	via...	Dea. Cantata sacra	100	1	100. 37
43	Umberto Marchesini	Marchesini Umberto	via...	Dea. Cantata sacra	100	1	100. 37
44	Umberto Marchesini	Marchesini Umberto	via...	Dea. Cantata sacra	100	1	100. 37
45	Umberto Marchesini	Marchesini Umberto	via...	Dea. Cantata sacra	100	1	100. 37
46	Umberto Marchesini	Marchesini Umberto	via...	Dea. Cantata sacra	100	1	100. 37
47	Umberto Marchesini	Marchesini Umberto	via...	Dea. Cantata sacra	100	1	100. 37
48	Umberto Marchesini	Marchesini Umberto	via...	Dea. Cantata sacra	100	1	100. 37
49	Umberto Marchesini	Marchesini Umberto	via...	Dea. Cantata sacra	100	1	100. 37
50	Umberto Marchesini	Marchesini Umberto	via...	Dea. Cantata sacra	100	1	100. 37

Fig. 11. Una pagina dei registri dei manoscritti, 29 gennaio - 1 febbraio 1902, con diverse richieste avanzate da Umberto Marchesini. BNCf AS, Registro 3965

¹⁴⁷ Le segnature rilevate sono Fondo Nazionale, II.II.47 (rif. Manus online CNMD\0000289386), II.II.48 (rif. CNMD\0000289387), II.II.72 (rif. CNMD\0000289651), II.II.82 (rif. CNMD\0000289693), II.VIII.36 (rif. Mazzatinti - Pintor, *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, Vol. 11 cit., p. 235); Fondo Magliabechiano, VII.1052 (rif. Ferdinando Fossi, *Catalogo dei codici della Libreria Stroziana passati alla Pubblica Libreria Magliabechiana*, ms., vol. 1, c. 109), VIII.1375 (rif. ivi, c. 178); Fondo Palatino, 483 (rif. Luigi Gentile, *I codici Palatini*, Vol. 2, Roma, presso i principali librai, 1890, p. 48-49), 585 (Ivi, p. 151-152). Per la presentazione di alcuni di questi codici, cfr.: Sandro Bertelli, *Tipologie librerie e scritture nei più antichi codici fiorentini di ser Brunetto*, in: *A scuola con ser Brunetto: indagini sulla ricezione di Brunetto Latini dal Medioevo al Rinascimento: atti del convegno internazionale di studi, Università di Basilea, 8-10 giugno 2006*, a cura di Irene Maffia Scariati, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2008, p. 213-253.

¹⁴⁸ EDIT16 CNCE 2926. La BNCf possedeva più esemplari di questa edizione: quello preso in prestito da Marchesi ha segnatura Magl. 5.2.338.

Il linguista Giuseppe Ciardi Dupré, dal 1900 direttore della «Rivista bibliografica italiana» fondata nel 1896¹⁴⁹, frequentava il salone Magliabechiano per consultare dizionari (ad esempio, il *Vergleichendes Wörterbuch der Finnisch-Ugrischen Sprachen* di Otto Donner, Helsingfor-Lipsia, 1874-1888, 3 vol.), riviste (come il «Journal of the Royal Asiatic society») e testi specialistici come *Il Ramayana* di Vālmīki pubblicato per cura di Gaspare Gorresio (2^a ed., Milano, 1869-1870, 2 vol.).

Come noto, gli studiosi di storia facevano largo uso delle ricche collezioni della biblioteca. Gaetano Salvemini, tra i più assidui frequentatori dell'istituto, in agosto si avvale più volte del servizio di prestito, richiedendo la «Revue historique» (vol. 69, gen.-apr. 1899); l'*Histoire de l'Europe pendant la Révolution française* di Heinrich Carl Ludolf von Sybel (Parigi, 1869-1888, 6 vol.; Salvemini ne ottenne in prestito due); un volume de *L'epoca della rivoluzione, dell'impero e delle guerre d'indipendenza, 1789-1915* di Wilhelm Oncken (parte della "Storia universale illustrata" pubblicata da Vallardi); un volume delle *Œuvres complètes* di Alexis de Tocqueville (si trattava probabilmente dei *Fragments historiques et notes sur l'ancien régime, la révolution et l'empire, voyages, pensées*, Parigi, 1865); e i primi due volumi di *Les origines de la France contemporaine* di Hippolyte Adolphe Taine nell'edizione Hachette. In campo storico-artistico, Guido Carocci, fondatore della rivista «Arte e storia», il 31 gennaio ebbe in prestito due testi specialistici relativi all'arte del pizzo: *Broderie et dentelles* di Ernest Lefébure (Parigi, 1887) e *Histoire de la dentelle* di Fanny Bury Palliser (Parigi, [1869?]).

Anche musicisti e storici della musica frequentavano la biblioteca, dal momento che questa possedeva una specifica sezione di partiture e testi musicali. Il tenore Manfredi Polverosi, che avrebbe debuttato nel 1906 ricoprendo il ruolo di Edgardo nella *Lucia di Lammermoor* di Donizetti¹⁵⁰, in agosto fu nel salone Magliabechiano per consultare *Ancora della decadenza dell'arte del canto: delle sue cause e del modo di provvedervi* di Liberio Vivarelli, estratto dalla «Gazzetta musicale di Milano» del 1889 e il *Metodo per la corretta emissione della voce nella parola e nel canto* di Antonio Cantelli (3^a ed., Palermo, 1886), oltre alle riviste «Nuova Antologia», «Emporium» e al «Bollettino ufficiale del Ministero dell'Istruzione pubblica». Il giornalista pistoiese Gino Riccomanni¹⁵¹ fu in biblioteca il 28 e 30 gennaio per condurre studi storici sulla danza: richiese tra l'altro il *Ballo di donne turche*

¹⁴⁹ Cfr. Giuseppe Ciardi Dupré, *Ai cortesi lettori*, «Rivista bibliografica italiana», 5 (1900), 1, p. 1-3.

¹⁵⁰ Una cronologia delle sue esibizioni è disponibile nel sito *La voce antica* <<http://www.lavoceantica.it/Tenore/Polverosi%20Manfredi.htm>>.

¹⁵¹ Riccomanni risulta essere stato direttore del giornale «Il popolo pistoiese». Cfr. Johannes Jørgensen, *Romersk mosaik: bogen om Rom*, København, Det nordiske forlag, 1901, p. 18.

insieme con i loro consorti di schiaui fatti liberi. Danzato nel real palazzo de Pitti ... (Firenze, 1614), *il Ballo delle zingare, rappresentato in Firenze nel Teatro dell'altezza serenissima di Toscana nel carnouale dell'anno 1614* (Firenze, 1614) e *Un ballo a Firenze nel 1459: per nozze Fraccaroli-Rezzonico* (Bergamo, 1895).

In ambito politico e giornalistico, segnaliamo la presenza dell'avvocato socialista Alfredo Angiolini¹⁵², allora collaboratore di numerosi periodici, direttore del settimanale di "letteratura sociale" «Quo vadis?»¹⁵³, autore di saggi di storia politica come *Cinquant'anni di socialismo in Italia* (Firenze, 1900) e traduttore de *L'assommoir* di Émile Zola. Nel mese di agosto Angiolini fu impegnato in un'intensa serie di letture: nei relativi registri si contano infatti venticinque richieste nei giorni dal 20 al 30 (sono invece tre i prestiti registrati nel mese). Le opere che lo interessavano erano evidentemente utili alle sue ricerche storiche e all'attività professionale, politica e giornalistica: si tratta di riviste come «Il Fascio operaio» (annate 1883 e 1886), «Critica sociale» (1891-1893), «La giustizia: difesa degli sfruttati» (1886), «Il proletario: giornale economico-socialista per la democrazia operaja» (1865, richiesto successivamente anche in prestito), «Il lavoro» (1880); opuscoli vari come, ad esempi, *Sogni e sognatori: conferenza letta nell'Ateneo di Venezia il 25 febbraio 1887* di Cesare Augusto Levi (Venezia, 1887) e *La révolution et les réformes en Italie* di Giuseppe Ferrari (estratto dalla «Revue indépendante» del 10 gennaio 1848). Tra le pubblicazioni monografiche, compaiono inoltre *Fra Tommaso Campanella e la sua dottrina sociale e politica di fronte al socialismo moderno* di Andrea Calenda di Tavani (Nocera Inferiore, 1895); i *Pensieri politici* di Vincenzo Russo (Napoli, 1894); *Vincenzo Russo: ricerche sulla vita e sull'opera* di Bernardo Peluso (Napoli, 1893); la *Storia d'Italia dal 1866 al 1880: demolizione, rabberci, disinganni* di Ferdinando Petruccelli della Gattina (Napoli, 1882); i tre volumi delle *Carte segrete e atti ufficiali della polizia austriaca in Italia dal 4 giugno 1814 al 22 marzo 1848* (Capolago, 1851-1852); diverse opere di Giuseppe Montanelli come le *Memorie sull'Italia e specialmente sulla Toscana dal 1814 al 1859* (Torino, 1853) e, sempre di Giuseppe Ferrari, la *Filosofia della rivoluzione* (2^a ed., Milano, 1873, 2 vol.) e la *Storia dell'Internazionale: dalla sua origine al congresso dell'Aja* di Tullio Martello (Padova, 1873). Quest'ultima fu presa anche in prestito insieme con *L'Internazionale e lo*

¹⁵² Alberto Caracciolo, *Angiolini, Alfredo*, in: *Dizionario biografico degli italiani*, Vol. 3, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1961 < [https://www.treccani.it/enciclopedia/alfredo-angiolini_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/alfredo-angiolini_(Dizionario-Biografico)/) >.

¹⁵³ Si veda la scheda nella *Bibliografia del socialismo e del movimento operaio italiano. Periodici* curata dalla Fondazione Giuseppe Emanuele e Vera Modigliani, accessibile all'indirizzo < <http://www.fondazionemodigliani.it/index.php?it/169/db-bibliografia-del-socialismo-e-del-movimento-operaio-italiano-periodici> >.

Stato di Eugenio Forni (Napoli, 1878). Il sindacalista Gastone Giunti¹⁵⁴ nel primo periodo preso in esame ebbe in prestito *Le leggi dell'amore* di Domenico Giuriati (nuova ed., Torino, 1895); *L'adulterio del marito, uguaglianza della donna, divorzio* di Alfredo De Foresta (Milano, 1881) e *Le mariage en droit canonique* di Adhemar Esmein (Parigi, 1891, 2 vol., fatti arrivare per Giunti da Pisa). Chiese inoltre i *Principles socialistes* di Gabriel Deville (Parigi, 1896), *La teoria del valore di C. Marx* di Arturo Labriola (Milano-Palermo, 1899) e il *Manuale Assirelli: guida pratica per l'aspirante agli impieghi presso tutti i ministeri, le amministrazioni centrali e provinciali, le scuole, gli istituti, l'esercito, l'armata e uffici dipendenti* (Roma, [ca. 1900]).

Di Eliseo Marzi, impiegato presso «La Nazione»¹⁵⁵, si registrano due prestiti a titolo personale in gennaio, per il *Catalogo dei manoscritti riguardanti la storia di Roma*, conservati presso la Biblioteca Vaticana e le biblioteche di Padova, di Vincenzo Forcella (Roma-Torino, 1879-1885, 5 vol.) e per un volume contenente «Notizie acque minerali di Italia» (si trattava probabilmente di *Acque minerali: notizie* di Luigi Marieni, Milano, 1870). Per altri due prestiti del mese di agosto, nella finca dedicata a contenere il nome del lettore è specificato che i volumi venivano richiesti da Marzi «(per la “Nazione”)»: si tratta di *La vita di San Bernardo* pubblicata per cura di Pietro Magagnotti (Padova, 1744) e di uno scritto riguardante «Cenni sul monopolio del tabacco» di Tommaso Pasetti, fatto pervenire alla biblioteca dal «Ministero finanze»¹⁵⁶. La stessa funzione di tramite fu ricoperta in agosto dal distributore della biblioteca Alfonso Ciabatti, che prese in prestito «pel Cav. Angelo Bruschi» *De la colonisation chez les peuples modernes* di Paul Leroy-Beaulieu (4^a ed., Parigi, 1891).

Per quanto riguarda il campo giuridico, a gennaio il rinomato giurista Dionisio Anzilotti, a questa altezza docente di diritto internazionale presso l'Istituto di scienze sociali, richiese in sala di lettura scritti di relativi alla sua specializzazione, come il *Trattato sul diritto internazionale pubblico di pace* di Giuseppe Carnazza Amari (2^a ed., Milano, 1875), *Le droit international theorique et pratique* di Charles Calvo (3^a ed., Parigi, 1880-1881, 4 vol.), *The law of nations* di Travers Twiss (Oxford-Londra, 1863) e i *Commentaries upon international law* di Robert Phillmore (2^a ed., Londra, 1871-1874, 4 vol.).

¹⁵⁴ Sono riferibili a lui le pubblicazioni: *Il matrimonio cristiano secondo gli Evangeli, i padri, i concilii e la pratica della chiesa: polemica fra il socialista Gastone Giunti ed il sacerdote Nicola Cervigni*, Foligno, Tip. Artigianelli, 1902; Gastone Giunti, *Il Partito socialista e la massoneria*, Bologna, Coop. tipografica editrice P. Galeati, 1904. Giunti fu coperto dalla malleveria n. 48 del 1902.

¹⁵⁵ Cfr. per es. «Ars et labor», 61 (1906), 6, p. 544.

¹⁵⁶ Nel catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale è registrata la pubblicazione *Il monopolio del tabacco in Italia: cenni storico-statistici* di Tommaso Pasetti, datata tuttavia 1906.

In ambito religioso, il gesuita Joseph Hilgers, che nel 1904 avrebbe curato la pubblicazione e presentazione storica dell'*Index librorum prohibitorum* in tedesco¹⁵⁷, nell'agosto frequentò le sale di lettura Magliabechiana e dei manoscritti e rari. Nella prima lo troviamo il 28 agosto e vi ebbe in visione opere specialistiche relative alle sue ricerche come il *Martyrologium ecclesiae Germanicae pervetustum* di Matthias Friedrich Beck (Augusta, 1687) e varie edizioni proprio dell'*Index librorum prohibitorum*. Larga parte dei volumi che interessavano Hilgers erano inclusi tra i rari, in quanto appartenenti al fondo Guicciardini, consultabile esclusivamente nella sala dei manoscritti: qui lo studioso si recò il 29 e 30 agosto. Tra i documenti richiesti, figurano una contraffazione tedesca dell'edizione del *Catalogus librorum hæreticorum* pubblicato dai fratelli Giolito nel 1554¹⁵⁸, l'*Index librorum prohibitorum* stampato da Antonio Blado nel 1558¹⁵⁹, i *Canones, et decreta sacrosancti oecumenici, et generalis Concilij Tridentini. Sub Paulo III Julio III Pio III Pont. Max.*, stampati insieme all'*Index librorum prohibitorum* nel 1564 a Dillingen da Sebaldus Mayer¹⁶⁰, *L'Antechrist romain* attribuito a Florimond de Rémond (1604)¹⁶¹ e l'*Anatomia societatis Jesu* di Kaspar Schoppe (1643)¹⁶².

Frequentavano la biblioteca anche specialisti di discipline scientifiche. Ugo Passigli, figura molto vivace di medico dedito all'approfondimento della storia della medicina ebraica e alla divulgazione delle norme igieniche da adottare nei vari settori dell'organizzazione sociale¹⁶³, in vista della preparazione di un ancor oggi interessante scritto su *La profilassi e l'igiene pubblica nella biblioteca dell'avvenire*¹⁶⁴, il 20 gennaio lesse in sala di lettura il *Manuale del bibliotecario* di Julius Petzholdt, tradotto per cura di Guido Biagi e Giuseppe Fumagalli (Milano, 1894). Successivamente, il 31 dello stesso mese, richiese i fascicoli

¹⁵⁷ *Der Index der verbotenen Bücher*, in seiner neuen Fassung dargelegt und rechtlich-historisch gewürdigt von Joseph Hilgers, Freiburg im Breisgau, Herdersche Verlagshandlung, 1904.

¹⁵⁸ Rif. EDIT16 CNCE 54897. L'esemplare consultato da Hilgers ha segnatura Guicciardini 11.9.45.

¹⁵⁹ Rif. EDIT16 CNCE 73385. L'esemplare consultato da Hilgers ha segnatura Guicciardini 11.10.43.

¹⁶⁰ Rif. VD16 K 2036. L'esemplare consultato ha segnatura Guicciardini 11.9.44.

¹⁶¹ Rif. OPAC SBN CFIE051755. L'esemplare consultato ha segnatura Guicciardini 10.4.42.

¹⁶² Rif. VD17 12:114257B. L'esemplare consultato ha segnatura Guicciardini 9.11.19.

¹⁶³ Tra le pubblicazioni di Passigli, figurano: *La prostituzione e le psicopatie sessuali presso gli ebrei all'epoca biblica* (Milano, 1898); *La vita sessuale presso gli ebrei* (Bologna, 1899); *Nella bottega del barbiere* (Firenze, 1898), *La difesa della salute degli impiegati negli uffici pubblici* (Siena, 1904); *Le vacanze di un medico* (Firenze, 1903).

¹⁶⁴ Ugo Passigli, *La profilassi e l'igiene pubblica nella biblioteca dell'avvenire*, «Gazzetta medica lombarda», 62 (1903), 21, p. 204-209; 22, p. 213-218. Lo scritto di Passigli ebbe una buona diffusione, circolando anche in occasione della VI riunione della Società bibliografica italiana del 1904. Nel contributo di Giuseppe Signorini *Tra bibliofili e biblioteche*, apparso su «La rassegna nazionale», 135 (1904), p. 135-144, e datato novembre 1903, l'autore, riferendosi all'esposizione dei progetti per la costruzione del nuovo edificio della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, ricordò l'importanza di considerare gli specifici aspetti necessari al buon funzionamento di una biblioteca, incluse le esigenze di profilassi e igiene, indicando come riferimento bibliografico il prezioso contributo di Passigli.

usciti nel 1901 e 1902 dell'«Ingegnere igienista» e il 1 febbraio ottenne in prestito il *Manuale del bibliotecario* già consultato.

Non di rado, dai registri è possibile risalire alla frequentazione congiunta della biblioteca da parte di amici o membri della stessa famiglia. L'insegnante, saggista e pubblicista Dino Provenzal¹⁶⁵ fu in biblioteca in agosto, concentrato nello studio degli scritti di Scipione Maffei, del quale chiese tra l'altro diverse edizioni della *Merope* (incluse Venezia, 1714; Napoli, 1772; Bergamo, 1827; Verona, 1838; Sciacca, 1888; oltre a *Le tre Meropi moderne*, Venezia, 1787). Ebbe inoltre in lettura e in prestito *Casa di bambola* di Henrik Ibsen nella traduzione di Luigi Capuana (Milano, 1894). Il 21 agosto era presente nella sala di lettura anche la futura moglie Lavinia Barteletti, impegnata nella lettura del «Giornale storico della letteratura italiana» (vol. 21).

Il fratello di Dino, Federico¹⁶⁶, era stato a sua volta presente nel salone Magliabechiano in gennaio, richiedendo numerose edizioni recenti di argomento agrario: da «L'almanacco dei campagnoli» per il 1901 a testi specifici come *Perché si deve rimboscare?* di Giovanni Bellincioni (Firenze, 1901); *Rudimenti di agricoltura moderna secondo il sistema Solari* di Pietro Francesco Boasso (Parma, 1900); *Breve ricettario per le concimazioni chimiche delle diverse piante coltivate* di Antonio Bizzozero (Parma, 1900); *Come vive il campagnolo nell'agro romano* (Roma, [1900?]); *Metodi essenziali di coltivazione preventiva contro le malattie e gli insetti che rovinano le preziose piante dell'olivo, del gelso, della vite* di Pietro Chiappari (Cremona, 1900); *Nozioni popolari sulla fillossera della vite* di Giuseppe Chiej-Gamacchio (Ciriè, 1900); *Gli alberi* di Pietro Lancetta (Livorno, 1900); *La concimazione delle cipolle* (Piacenza, 1900); *La peronospora ed i mezzi per combatterla* di Carmelo Malerba (Catania, 1900)¹⁶⁷.

¹⁶⁵ Per un approfondimento, si veda la scheda biografica nel sito *Lombardia Beni Culturali* < <http://www.lombardiabeniculturali.it/archivi/soggetti-produttori/persona/MIDC000B08/> >.

¹⁶⁶ Gli estremi biografici di Federico, che non sarebbe sopravvissuto alla Shoah, sono riportati nel sito della CDEC Digital Library < <http://digital-library.cdec.it/cdec-web/persona/detail/person-6321/provenzal-edmondo-federico.html> >. Nella sezione dedicata agli *Elenchi degli attestati rilasciati e delle registrazioni eseguite dall'ufficio* del «Bollettino della proprietà intellettuale», 12 (1913), un Federico Provenzal risulta ideatore di un «Lavadenti» e di una «Cravatta portafiori».

¹⁶⁷ Gli argomenti di agricoltura interessavano anche Arturo Baglioni, laureato in Agraria all'Università di Pisa e successivamente direttore della cattedra di agraria ambulante del circondario di Rocca S. Casciano e socio corrispondente dell'Accademia dei Georgofili. In biblioteca, Baglioni leggeva le annate 1901 del «Giornale vinicolo italiano» e de «L'Italia agricola», oltre all'opuscolo di una conferenza su *Scelta, adattamento ed innesto delle viti americane in Toscana* tenuta da Vannuccio Vannuccini (Pistoia, 1893). Cfr. per es. Arturo Baglioni, *Come migliorare il vino nel circondario di Rocca San Casciano: comunicazione del socio corrispondente dott. Arturo Baglioni fatta nell'adunanza ordinaria del 4 aprile 1909*, 5^a serie, 6 (1909), p. 149-173.

NUMERO	DATA	NOME, COGNOME	TITOLO DELL'OPERA	DATA DI RESTITUZIONE
1	31/1/1902	Fortunato Pintor
2	31/1/1902	Rosa Provenzal
3
4
5
6
7
8
9

Fig. 12. Una pagina dei registri del prestito locale, 31 gennaio 1902, con richieste di Fortunato Pintor e Rosa Provenzal.
BNCF AS, Registro 2701

In agosto furono presenti in biblioteca una Ida Provenzal¹⁶⁸, che richiese in prestito le *Nozioni di agraria* di Antonio Lo Re (Torino, nell'edizione del 1898 o 1899) e la commedia di Raffaello Borghini *La donna costante*, nell'edizione fiorentina del 1582, e Rosa Provenzal, studentessa di secondo anno presso la sezione di Filosofia e filologia dell'Istituto di studi superiori¹⁶⁹. Rosa affiancò alla lettura in sede de *I fonti toscani* di Orazio Lombardelli (Firenze, 1598), dell'*Eneide* di Virgilio tradotta in prosa (Milano, 1896) e de «La nouvelle revue», la richiesta in prestito di *Dieci canti carnascialeschi di diversi autori* (Lucca, 1864) e dei *Canti carnascialeschi fiorentini* pubblicati a cura di Prospero Viani (Reggio, 1845). La ragazza ebbe inoltre in prestito i primi due volumi del *Trattato di frutticoltura* di Domenico Tamaro (3^a ed., Milano, 1900-1903, 3 vol.), un volume datato 1900 riguardante l'«Esposizione universale di Parigi» e *Le malattie crittogamiche delle piante coltivate* di

¹⁶⁸ Ida Provenzal risulta autrice, nell'ultimo decennio del XIX secolo, di poesie (es. *Versi*, Livorno, 1891) e contributi in rivista (es. *Al liceo*, «Flora letteraria», 34, 19 maggio, 1892, p. 206-208).

¹⁶⁹ Nel database degli studenti dell'Università Torino, Rosa Provenzal risulta essere nata a Livorno nel 1880, provenire dall'Università di Firenze ed essersi laureata in Lettere a Torino nel 1927 < <https://www.asut.unito.it/studenti/web/index.php?r=studenti%2Fview&id=2837> >.

Vittorio Peglion (Casale, 1899). Possiamo legittimamente ipotizzare che Ida e Rosa ottennero in prestito i volumi di argomento agrario a beneficio di Federico Provenzal.

Le altre lettrici

Anche se la presenza femminile in Nazionale era ancora numericamente contenuta, per le donne che frequentavano la biblioteca – molte delle quali erano studentesse presso l'Istituto superiore di Magistero femminile – si registra un tasso individuale di presenza superiore rispetto a quello dei lettori di sesso maschile. Tra le lettrici rilevate nel campionamento, figura Teresina Bagnoli che, dopo essersi diplomata presso l'Istituto superiore di magistero femminile, sarebbe divenuta scrittrice e traduttrice dall'inglese e dal tedesco¹⁷⁰. Il 24 e 25 gennaio, la Bagnoli chiese in prestito i *Saggi critici di letteratura inglese* di Enrico Nencioni (Firenze, 1897) e lesse, seduta al tavolo destinato alle donne del salone Magliabechiano, l'annata 1820 della «Quarterly review» e la *Francesca da Rimini* di Silvio Pellico.

Di Paolina Francia, autrice di uno studio su *La Lucia dei Promessi Sposi*¹⁷¹, si contano ben quarantanove richieste di lettura in sede e tre prestiti nel primo periodo coperto dal campionamento. Dalle letture della Francia, di ambito prevalentemente letterario, emerge il suo interesse particolare per la figura di Alessandro Manzoni e per il suo principale personaggio femminile: tra i titoli richiesti, *L'amore e il carattere di Lucia nei Promessi Sposi* di Francesco Raccamadoro-Ramelli (Fabriano, 1897); *Alessandro Manzoni, la sua famiglia, i suoi amici* di Stefano Stampa (Milano, 1885-1889, 2 vol.); *Manzoni, ossia Del progresso morale, civile e letterario quale si manifesta nelle opere di Alessandro Manzoni* di Antonio Buccellati (Milano, 1873). Numerose anche le riviste consultate da Paolina, come la «Revue des deux mondes» (anni 1879 e 1884), la «Revue britannique» (1873), «L'illustrazione italiana» (1884-1885).

Sempre a gennaio, si rilevano ventinove letture e cinque prestiti a nome della già citata Albertina Furno, che in questo periodo stava lavorando a un contributo relativo a *Un codice di giuochi popolari fiorentini nel secolo XVI*, che sarebbe uscito nel 1903 nella «Rivista delle biblioteche e degli archivi»¹⁷². Il codice presentato dalla Furno non apparteneva alla

¹⁷⁰ La Bagnoli tradusse tra l'altro *Verso la democrazia* di Edward Carpenter (Lanciano, 1912), che così la descrisse: «I found her swift and penetrating and original, and verging on Anarchism in her political and philosophic outlook; and I have to thank her for her excellent little volume *Verso la Democrazia* which has brought me into touch with Italian readers in that intimate field». Edward Carpenter, *My days and dreams*, New York, Charles Scribner's sons, 1916, p. 274.

¹⁷¹ Firenze, Tipografia Galileiana, 1905.

¹⁷² 14 (1903), p. 97-110.

Nazionale, bensì alla Biblioteca Mediceo Laurenziana¹⁷³; tuttavia, in Nazionale la giovane studiò pubblicazioni inerenti ai passatempi delle corti e della società colta nel secolo XVI, nonché ai giochi e alle rime popolari nelle diverse epoche. Ad esempio, nel salone Magliabechiano ebbe in visione le *Cantilene e ballate, strambotti e madrigali nei secoli XIII e XIV*, pubblicate a cura di Giosue Carducci (Pisa, 1871); i *Canti e racconti del popolo italiano*, pubblicati per cura di Domenico Comparetti e Alessandro D'Ancona (Torino, 1870-1891, 9 vol.); le *Ninne-nanne cantilene canzoni di giuochi e filastrocche che si dicono in Valdelsa*, pubblicate per cura di Orazio Bacci (Firenze, 1891); le *Ninne-nanne, cantilene e giuochi fanciulleschi uditi in Firenze*, pubblicate per cura di Severino Ferrari e Alfredo Straccali (Firenze, 1886); *La poesia dei bambini: ninne-nanne, cantilene, canzoni di giuochi e filastrocche toscane*, illustrate da A. Vandelli (Firenze, 1898); *Ninne-nanne e giuochi infantili veneziani*, raccolti da Angelo Dalmedico (Venezia, 1871); i *Giuochi popolari veneziani*, raccolti da Domenico Giuseppe Bernoni (Venezia, 1874) e, dello stesso, i *Canti popolari* (Venezia, 1872); i *Giuochi fanciulleschi siciliani*, raccolti da Giuseppe Pitre (Palermo, 1883); i *Canti popolari siciliani* a cura dello stesso (2^a ed., Palermo, 1891); i *Canti popolari pisani* raccolti da Alfredo Giannini (Pisa, 1891); *I componimenti minori della letteratura popolare italiana nei principali dialetti, o Saggio di letteratura dialettale comparata* di Francesco Corazzini (Benevento, 1877) e, dello stesso autore, *La città e lo Stato, la casa e la famiglia: dizionario metodico con indice generale alfabetico* (Torino, 1885)¹⁷⁴. Alcune di queste edizioni si trovano citate nel citato contributo della Furno, a conferma del fatto che le ricchissime collezioni della Nazionale rappresentavano un punto di riferimento anche per gli studi basati sui manoscritti di altre biblioteche fiorentine.

Era interessata alla geografia Vera Ferrarini, che avrebbe poi svolto la carriera di insegnante e pubblicato alcuni articoli di argomento appunto geografico¹⁷⁵. Della Ferrarini si registrano diciotto letture in sede dal 20 gennaio al primo febbraio, relative per lo più a riviste: la «Rivista geografica italiana» (anni 1894 e 1900), gli «Atti della Società toscana di scienze naturali residente in Pisa» (1889), il «Bollettino del R. Comitato geologico d'Italia» (cinque volumi, non meglio specificati nei registri), il «Bollettino della Società geologica

¹⁷³ Il codice, intitolato *Ammaestramenti per far diversi equilibri, forze e destrezze di mano*, ha segnatura Ashburnham, 732.

¹⁷⁴ Tra i periodici richiesti dalla Furno compaiono la «Rivista bibliografica italiana» (anni 1900-1901), «La rassegna nazionale» (16 ott. 1896), «Giambattista Basile: archivio di letteratura popolare» (volumi 1-3), l'«Archivio per lo studio delle tradizioni popolari», l'«Almanacco dei fanciulli».

¹⁷⁵ Cfr. per es.: Vera Ferrarini, *Leggendo le carte topografiche dell'Appennino dallo Sciviano al Reno*, «L'opinione geografica», 3 (1907), p. 45-53.

Nel 1904 la Ferrarini risulta incaricata dell'insegnamento di storia e geografia nelle classi complementari delle scuole normali. «Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia», 292 (16 dicembre 1904).

italiana» (1871-1874), il «Bollettino della Società geografica italiana» (1875, 1880-1882, 1886-1889), gli «Atti della R. Accademia dei Lincei» (varie annate relative verosimilmente alle serie delle Memorie e dei Rendiconti della Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali), oltre a «Il Politecnico» (1882-1883). La giovane richiese anche monografie come il *Traité de géologie* di Albert de Lapparent (parte del *Cours complet d'histoire naturelle*, 2^a ed., Parigi, 1885) e la *Guida allo studio della geografia militare* di Carlo Porro (Torino, 1897-1898, ottenuta in prestito)¹⁷⁶.

Tra le più assidue frequentatrici dei primi anni del secolo figura inoltre la linguista e germanista Eugenia Levi¹⁷⁷; relativamente alle settimane esaminate, le sono attribuite ventuno richieste di lettura in sede e cinque prestiti. Tra le prime figurano il libretto di *Nerone: tragedia in V atti* di Arrigo Boito (Milano, 1901); *In solitudine* di Tullio Ortolani (Macerata, 1899) e, dello stesso, *Canti della bontà* (Spoleto, 1897); *Il ritorno* di Domenico Oliva (Milano, 1895); le raccolte di poesie *In umbra* (Torino, 1899) e *Madre* (2^a ed., Torino, 1900) di Giovanni Cena; *Leggenda eterna; Intermezzo; Risveglio* di Vittoria Aganoor (Milano, 1900) e, tra i periodici, la «Nuova Antologia» (annate 1895-1897) e «Natura ed arte» (1895-1897). Alcuni di questi volumi furono successivamente presi in prestito, insieme ai sonetti *Flora* di Maria Alinda Bonacci Brunamonti (Roma, 1898).

Studenti di scuole secondarie e altri lettori

La biblioteca non era frequentata solo da studiosi di professione: come abbiamo visto, la localizzazione in pieno centro cittadino e la varietà delle collezioni attiravano anche un pubblico di studenti di scuole secondarie (che spesso provavano ad entrare nella sala di lettura prima del compimento dell'età minima stabilita per l'accesso), di impiegati e di artigiani. Numerosi risultano infatti essere i lettori che si rivolgevano alla Nazionale per apprendere nozioni e pratiche relative a specifiche attività lavorative.

Ad esempio, in agosto un Armando Arcangeli chiese manuali tecnici come *Tecnologia meccanica della fisica sperimentale: manuale ad uso degli studenti in fisica e degli alunni delle scuole d'arti e mestieri* di Otto Lehmann (Torino, 1893); *Nozioni elementari di elettrotecnica: libro di testo adottato per le scuole operai specialisti militari della R. Marina*

¹⁷⁶ In gennaio fu presente in biblioteca anche il noto geografo Olinto Marinelli.

¹⁷⁷ Tra le pubblicazioni curate dalla Levi, ricordiamo: *Deutsch: tradizioni, storia, cultura, paese e costumi dei tedeschi* (Firenze, 1899); *Lieder: cento liriche tedesche scelte nella letteratura dei secoli XVIII e XIX* (Firenze, 1899); *Storia sacra illustrata: ad uso dei fanciulli israeliti* (Torino, 1899); *Per chi studia il tedesco: 5000 vocaboli tedeschi con il loro significato italiano...* (Firenze, 1901). La Levi fu inoltre insegnante di lingua e letteratura tedesca all'Istituto superiore di Magistero femminile; cfr. «Annuario del Ministero della Pubblica Istruzione», 1911, p. 242.

di Luigi Pasqualini (Genova, 1897); *Il meccanico: nozioni speciali di aritmetica, geometria, meccanica, generatori del vapore, macchine a vapore, collaudazione e costo dei materiali, doratura, argentatura e nichelatura* di Ezio Giorli (Milano, 1895) e *Come il sole dipinge: fotografia per i dilettanti* di Giovanni Muffone (pubblicato da Hoepli e posseduto dalla biblioteca in diverse edizioni).

Tale Egisto Galli, presente in biblioteca nel primo periodo compreso nel campionamento, ebbe in lettura a più riprese *La cucina classica: studi pratici, ragionati e dimostrativi della scuola francese in servizio alla russa* di Urbain Dubois, pubblicata in traduzione italiana dalla Società dei cuochi milanesi (2^a ed., Milano, 1892) – ma anche *Garibaldi e i suoi tempi* di Jessie W. Mario (Milano, 1884) – mentre un Giovanni Galli, rilevato negli stessi giorni, consultò più volte il *Trattato sulla stima dei fondi* di Angelo Muzii (4^a ed., Napoli, 1891) e le *Nozioni di estimo, con esempi di stime* di Michele Tarantini (Jesi, 1897).

Per molti studenti e lavoratori la biblioteca rappresentava anche un mezzo per ampliare le proprie conoscenze in altri settori. Tale Gino Mangini, per il quale si contano trentadue letture in sede tra il gennaio e l'agosto, nel primo periodo esaminato era concentrato nella lettura di manuali e riviste dedicati alla matematica, mentre in estate alternò regolarmente a questi studi – in particolare alla consultazione delle *Lezioni di algebra complementare, ad uso degli aspiranti alla licenza universitaria in scienze fisiche e matematiche* di Alfredo Capelli (2^a ed., Napoli, 1898) – la lettura di testi di letteratura americana come *The poetical works* di Henry Wadsworth Longfellow, in un volume appartenente alla collana “The Chandos classics” dell'editore Frederick Warne.

Di un Fausto Masi si contano, in gennaio, quarantacinque richieste avanzate nel salone Magliabechiano. Masi alternava letture in varie lingue, mostrando curiosità per diversi generi di opere: in francese richiese diversi volumi delle *Oeuvres* (Parigi, 1792, 55 vol.) e del *Théâtre* (Parigi, 1850, 12 vol.) di Voltaire; il *Voyage au pays des perles* di Louis Jacolliot (Parigi, 1874); *La sonate à Kreutzer* di Tolstoj (Parigi, 1890); *Le livre des médiums, ou Guide des médiums et des évocateurs* (2^a ed., Parigi, 1862) e *Le livre des esprits contenant les principes de la doctrine spirite* (4^a ed., Parigi, 1860) di Allan Kardec; *L'hypnotisme et les états analogues au point de vue médico-légal* di George Gilles de La Tourette (Parigi, 1887); *L'hypnotisme théorique et pratique* di Paul Marin (Parigi, dopo il 1887); questi ultimi tre furono richiesti più volte. Si ripeterono anche richieste per opere di Walter Scott in inglese: *The lady of the lake* (New York, 1884) e *Ivanhoe* (Parigi, 1821, 3 vol.). Queste letture venivano sempre accompagnate dal *New English and Italian pronouncing and*

explanatory dictionary di John Millhouse¹⁷⁸. Per quanto riguarda le pubblicazioni in lingua italiana, Masi si concentrò nella lettura di *Magnetismo e ipnotismo svelati* di Luigi Stefanoni (Roma, 1890).

Arturo Gallichi, giovane farmacista di buona cultura e con la passione per l'arte¹⁷⁹, in gennaio era impegnato nella consultazione di cataloghi e saggi riguardanti la ceramica: la *Description méthodique du musée céramique de la Manufacture royale de porcelaine de Sèvres* di Alexandre Brongniart e Denis Désiré Riocreux (Parigi, 1845, 2 vol.); la *Guide de l'amateur de porcelaines et de poteries* di Johann Georg Theodor Graesse (4^a ed., Dresda, 1873); *Leçons de céramique* di Louis Alphonse Salvétat (Parigi, 1857); *La faïence* di Théodore Deck (Parigi, 1887) e *A descriptive catalogue of the maiolica Hispano-Moresco, Persian, Damascus, and Rhodian wares, in the South Kensington Museum* di Charles Drury Edward Fortnum (Londra, 1873).

Come talvolta veniva rilevato negli articoli dei giornali cittadini, alcuni individui non frequentavano il salone Magliabechiano con precise finalità di studio. Tra i lettori inclusi nel campionamento, in gennaio un Omero Bianciardi frequentò il salone Magliabechiano per dieci giornate, avanzando venti richieste relative ai primi tre volumi dell'Enciclopedia italiana.

3.8. Le opere

La diversità delle tipologie di lettori incontrate si riflette nella varietà di generi di pubblicazioni circolanti nella BNCF, resa possibile dal lungo e diversificato sviluppo delle collezioni della biblioteca e dall'acquisizione da parte di questa di una copia di ogni pubblicazione del Regno. Come già ricordato, gli strumenti che i lettori avevano per individuare i volumi di proprio interesse erano principalmente il «Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa» e i cataloghi della biblioteca (abbiamo infatti rilevato che a quest'altezza, diversamente da quanto previsto dal regolamento in

¹⁷⁸ Poiché le richieste portano l'indicazione di collocazione «Cat.», riferita alla stanza dei cataloghi nella quale era a libera disposizione del pubblico un nucleo di opere di consultazione, non è possibile risalire all'edizione richiesta.

¹⁷⁹ La figura di Gallichi (1876-1950), che seppur ebreo avrebbe dipinto alcune scene sulla vita della Madonna nella chiesa di San Giovanni Battista a Magliano in Toscana, è tratteggiata, sulla base di documentazione conservata negli archivi comunale e parrocchiale di Magliano, in: Angelo Biondi, *Arturo Gallichi, l'ebreo di Magliano che dipingeva Madonne*, «Maremma magazine», X (2012), 2, p. 48-51.

vigore, non era difficile ottenere il permesso per accedere direttamente alla sala dei cataloghi).

Pur nella brevità del periodo incluso nel campionamento, possiamo notare come la diversificazione nelle richieste quotidianamente avanzate in biblioteca riguardasse prevalentemente gli ambiti disciplinari e le tipologie di pubblicazioni circolanti, mentre era ridotta sul piano delle lingue richieste. Conformemente alla storia e alle funzioni della biblioteca, nonché alla composizione del pubblico, rileviamo infatti che, delle 6069 richieste avanzate nelle settimane comprese nel campionamento, 4971 (82%) riguardano pubblicazioni o manoscritti in lingua italiana¹⁸⁰. La seconda lingua più rappresentata è il francese (588 richieste; 9%), seguita da latino (206; 3%), inglese (147; 2%), tedesco (136; 2%), spagnolo (10) e altre lingue (8)¹⁸¹. Notiamo che la percentuale di letture in lingue straniere è più alta in agosto, periodo nel quale si ha ad esempio un 12% di letture in francese¹⁸²; possiamo attribuire questa variazione al minor numero di studenti presenti in sala, di contro all'incremento della frequentazione da parte di studiosi stranieri.

I generi di pubblicazioni circolanti, come si è evidenziato, erano i più vari. Il 23% delle richieste avanzate fu relativo a materiale periodico, in particolare a riviste, anche straniere, come la «Revue des deux mondes» (che conta 28 diversi lettori nel periodo esaminato), «Le monde moderne» (21 lettori) e «La nouvelle revue» (19), delle quali erano ricercate prevalentemente le annate più recenti. Tra le italiane, spiccano la «Nuova Antologia», che nelle settimane esaminate vide 125 richieste da parte di 72 lettori, la «Rivista d'Italia» (33 lettori), «Natura ed arte» (28) ed «Emporium» (18). In generale, la varietà di riviste distribuite fu molto ampia: contiamo infatti 254 titoli. Atti, bollettini e notiziari governativi o di enti e società rappresentavano un'altra fonte periodica di aggiornamento piuttosto richiesta (3%): in particolare, circolarono la «Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia» (consultata da 21 lettori) e il «Bollettino ufficiale del Ministero dell'Istruzione pubblica» (13). Anche gli annuari erano una fonte di aggiornamento apprezzata (2%): oltre al ripetutamente consultato «Indicatore generale della città e provincia di Firenze» (20 lettori), furono avanzate richieste per l'«Annuario d'Italia», l'«Annuario militare del Regno d'Italia», l'«Annuario del Ministero dell'Istruzione pubblica» e gli annuari delle università italiane. Anche nel caso di queste pubblicazioni le annate preferite furono le più recenti, dal

¹⁸⁰ Considerato che la lingua della pubblicazione è stata per lo più desunta dal titolo riportato nei registri, non possiamo escludere che talvolta, per ragioni di praticità, il lettore avesse indicato nella scheda o il distributore avesse inserito nei registri il titolo italianizzato di pubblicazioni straniere.

¹⁸¹ Non è stato possibile individuare la lingua di tre pubblicazioni.

¹⁸² 288 su 2388 richieste.

1900 al 1902. È interessante notare che in anni successivi si sarebbe cercato di ridurre le richieste per questa tipologia di materiale, provando ad indirizzare i frequentatori verso altre biblioteche¹⁸³. Meno significativa risulta essere, nei registri, l'incidenza della lettura di giornali (2%), come «La Nazione» e «Fieramosca», che furono richiesti principalmente per ricerche retrospettive. Ricordiamo tuttavia che nel tavolo dedicato alle riviste nel salone Magliabechiano erano liberamente disponibili i fascicoli più recenti di numerosi periodici.

Se gran parte delle richieste riguardarono testi letterari, saggistica e trattati, si nota al contempo un notevole tasso di circolazione di manuali, che arrivano a coprire il 14% del materiale circolante, a conferma del fatto che gli studenti rappresentavano una fetta significativa del pubblico della biblioteca; le posizioni che avrebbe sostenuto Morpurgo in merito alla necessità di convogliare altrove la presenza giovanile e le richieste per manuali e testi di base sarebbero state perciò motivate da un'effettiva necessità di alleggerire la biblioteca dagli oneri derivanti da un uso improprio. Oltre a riguardare gli argomenti più vari – dalle lingue alla pedagogia, dalla ragioneria alla medicina –, i manuali distribuiti rispondevano ai più diversi livelli di approfondimento: se gli studenti dell'Istituto di studi superiori, ma anche i professionisti, utilizzavano edizioni scientifiche, anche straniere, per affinare le proprie conoscenze, i più giovani, o chi si avvicinava a un nuovo argomento, non disdegnavano di chiedere manuali di base, in particolare quelli appartenenti alla fortunata collana dei “Manuali Hoepli”. A interessare questi lettori erano, ad esempio, manuali di ragioneria (nel periodo trattato, ebbe cinque lettori *La ragioneria generale* di Ettore Mondini), stenografia (sei persone richiesero le *Prime applicazioni di stenografia Sistema Gabelsberger-Noë* di Gustavo Farulli), fotografia (furono tre i lettori di *Le carte fotografiche: preparazione e trattamento* di Luigi Sassi)¹⁸⁴. La presenza in biblioteca di un pubblico di non specialisti è rilevabile anche dalla circolazione di testi divulgativi (4%), incluse le molto apprezzate pubblicazioni del fisiologo e antropologo Paolo Mantegazza¹⁸⁵.

Una tipologia di scritti che riscuoteva trasversalmente il favore delle diverse fasce di pubblico era costituita da biografie e autobiografie, genealogie, diari, memorie ed epistolari, che da soli arrivano a coprire il 7% delle richieste nel periodo qui esaminato: furono ad

¹⁸³ Secondo quanto riportato da Filippo Scionti nel 1910: «Chiesi, non è molto, l'*Annuario d'Italia*, e mi si rispose che non si dà più. – Chiesto il perché, ebbi in risposta ch' il Direttore aveva ordinato che non si desse più, né quello d'Italia, né qualsiasi altro *annuario*, per la ragione che molti si mettevano lì vicino a leggere, occupando spazio, e poi lo restituivano». Filippo Scionti, *La logica in biblioteca*, 2^a ed., Prato, Società litotipografica pratese T. Grassi e c., 1910, p. 40.

¹⁸⁴ Tra i “Manuali Hoepli” risulta essere stato richiesto da tre lettori anche *Esplodenti e modo di fabbricarli* di Rodolfo Molina (Milano, 1894).

¹⁸⁵ Di Mantegazza furono richieste complessivamente undici opere; in particolare, il romanzo epistolare *Un giorno a Madera* ebbe sei diversi lettori.

esempio sei i lettori interessati alla consultazione delle dispense sulle *Famiglie celebri italiane* di Pompeo Litta (Milano, 1819-1883). Un'altra fetta significativa di richieste (4%) fu relativa a opere di consultazione, come atlanti, dizionari ed enciclopedie, mentre il 2% del totale delle richieste riguardò bibliografie e cataloghi.

La diversificazione del pubblico si rispecchia ovviamente anche negli ambiti disciplinari toccati. Oltre alle opere di informazione generale e multidisciplinari – come le enciclopedie o i periodici di argomento generale –, che rappresentarono nel complesso il 22% delle richieste, la materia principale fu la letteratura, per la quale le richieste avanzate raggiungono il 18% del totale. Di queste, i $\frac{3}{4}$ erano relativi a testi letterari e poetici, il restante a studi e saggi critici, trattati e manuali. Prevalse la letteratura italiana (75%) con una particolare incidenza di Dante, Boccaccio e Foscolo tra i classici e Carducci tra i contemporanei. Seguivano la latina (6%), la francese (5%) e, in misura minore, le altre. La biblioteca era infatti notoriamente identificata dai lettori come tempio della letteratura nazionale, mentre l'approfondimento delle culture letterarie straniere avveniva per lo più in altre sedi, come il Gabinetto Vieusseux¹⁸⁶.

Il secondo ambito disciplinare di preferenza fu costituito dagli studi storici, che riguardano il 10% delle richieste complessive. Oltre ai manuali di stampo generale, vennero richiesti saggi e opere specialistiche sulla storia moderna e contemporanea, nonché su quella di Firenze in tutte le epoche e a diversi livelli di approfondimento: ad esempio, ebbe ben sette diversi lettori lo scritto di Giuseppe Conti su *Firenze vecchia: storia, cronaca aneddotica, costumi, 1799-1859* (Firenze, 1899).

Seguivano, con il 4%, opere relative a geografia e viaggi. Per la prima, riscosse un particolare interesse il «Bollettino della Società geografica italiana», mentre le guide di viaggio più richieste – che erano collocate nella stanza dei cataloghi – riguardarono principalmente, oltre a Firenze, le città di Milano e Napoli. Anche il teatro fu rappresentato per il 4%; godette di notevole fortuna il *Cirano di Bergerac* di Edmond Rostand, nella traduzione italiana di Mario Giobbe (Portici, 1898, richiesto da 8 lettori).

Fu di poco inferiore il tasso di circolazione di opere riconducibili ad altre discipline, per ciascuna delle quali il numero di movimentazioni si attestò intorno al 3%: l'arte e la storia dell'arte, la filosofia, le lingue (relativamente alle quali furono per lo più richiesti grammatiche e dizionari), la medicina e la chirurgia, la religione e la teologia, il diritto. La percentuale relativamente contenuta attribuibile a quest'ultimo campo deriva dal fatto che in

¹⁸⁶ Furono solo 20 le richieste avanzate per opere di narrativa di consumo.

città non era presente un corso di istruzione superiore in giurisprudenza; gran parte delle richieste avanzate arrivò infatti da avvocati e giuristi già affermati e operanti in città.

Risultano in misura minore rappresentati anche i campi dell'educazione e pedagogia (2%; si trattò principalmente di manuali e testi formativi richiesti dalle studentesse dell'Istituto superiore di Magistero femminile, come il *Corso di pedagogia teoretica e pratica* di Gabriel Compayré, che ebbe sei lettori), psicologia e sociologia (2%), artigianato e industria (2%), economia e contabilità (2%), matematica e geometria (2%), musica (2%; per lo più di libretti e spartiti come quelli de *La bohème* di Puccini, per la quale si registrano quattro diversi richiedenti), scienze fisiche e chimiche (2%; ad esempio, l'*Enciclopedia di chimica scientifica e industriale, ossia Dizionario generale di chimica* diretta da Francesco Selmi è associata a quattro lettori), agraria e allevamento (1%), scienze della vita (1%).

Passando all'esame delle edizioni, occorre rilevare che l'anno di pubblicazione è indicato per soli 675 prestiti. Sulla base di questo dato parziale (e non pienamente rappresentativo dell'andamento generale delle movimentazioni, sia in quanto il servizio era riservato a particolari categorie di utenti, sia perché una parte cospicua del posseduto della biblioteca era escluso dal prestito), ricaviamo che si trattò per circa il 4% di edizioni del XVI e XVII secolo, per il 5% di edizioni del XVIII secolo, per il 10% di edizioni della prima metà del XIX secolo, per il 75% di edizioni della seconda metà del XIX secolo e per il 6% di edizioni degli ultimi due anni (ricordiamo che non era possibile richiedere in prestito i giornali dell'annata in corso e gli ultimi due numeri delle riviste non chiuse; enciclopedie, dizionari, manuali scolastici in uso e opere di frequente consultazione; le nuove acquisizioni fino al terzo mese successivo alla data d'ingresso). Da 662 indicazioni del luogo di stampa si evince che nel 16% dei casi si trattò di edizioni straniere, in particolare parigine¹⁸⁷.

Più esaustive risultano le indicazioni di segnatura/collocazione relative agli esemplari, che seppur in modo non omogeneo figurano per tutte le registrazioni. La varietà di collocazioni testimonia la stratificazione storica delle collezioni della biblioteca, ma la netta prevalenza è attribuibile alle collocazioni Magliabechiane. Grazie a queste indicazioni, si può tra l'altro individuare quali testi di base e opere di consultazione erano collocati nella sala dei cataloghi e capire quali fossero le biblioteche governative preferite per richiedere edizioni non possedute: nel periodo trattato, troviamo ad esempio la Braidense di Milano, la Nazionale di Napoli e la Palatina di Parma.

¹⁸⁷ Con riferimento alle sole edizioni italiane, invece, il 28% furono milanesi, il 23% fiorentine, il 12% torinesi, il 6% napoletane, il 5% romane, il 4% veneziane.

3.9. Il percorso di un lettore: Carlo Michelstaedter (1905-1909)

Come abbiamo visto, un metodo di indagine complementare rispetto al trattamento di gruppi cronologicamente compatti di registrazioni è rappresentato dalla raccolta di richieste ascrivibili a un unico frequentatore, utile non solo per eventuali ricerche riguardanti gli studi del singolo, ma, nell'ambito della storia delle biblioteche, anche per illustrare il funzionamento dei servizi dal punto di vista dell'utente e il ruolo avuto dalla biblioteca nella sua specifica esperienza. Per la Biblioteca nazionale centrale di Firenze abbiamo scelto di seguire per un tratto le tracce lasciate da un lettore poi divenuto illustre, Carlo Michelstaedter, spostandoci in un periodo successivo a quello individuato per il campionamento, vale a dire nei primi anni di direzione di Salomone Morpurgo.

Michelstaedter arrivò a Firenze il 27 ottobre del 1905, rimanendovi fino al giugno del 1909, con intervalli periodici nei quali il giovane era solito tornare dalla famiglia a Gorizia. Come molti intellettuali in via di formazione che abbiamo incontrato nei paragrafi precedenti, anche lui, arrivato inizialmente senza una finalità di studio ben definita, decise di iscriversi alla sezione di Filosofia e filologia dell'Istituto di studi superiori, pratici e di perfezionamento e iniziò presto a frequentare le biblioteche cittadine. La dimestichezza che ebbe con questi istituti è attestata a più riprese nelle lettere ai familiari, nelle quali riferiva delle giornate trascorse nella Marucelliana, rinomata tra gli studenti per la celerità dei servizi al pubblico¹⁸⁸, e nella sala di lettura della biblioteca della sezione di Filosofia e filologia dell'Istituto di studi superiori, dove aveva modo di rapportarsi con colleghi e professori in un contesto informale¹⁸⁹.

Interessato non tanto all'adempimento del percorso scolastico, quanto all'acquisizione delle conoscenze che riteneva utili allo sviluppo del proprio particolarissimo pensiero, il giovane non fece passare molto tempo prima di indirizzarsi verso il vasto patrimonio della

¹⁸⁸ La frequentazione della Marucelliana da parte di Michelstaedter è documentata ad es. in una lettera alla famiglia databile ai primi di marzo del 1906, nella quale Carlo descrisse in modo scherzoso i frequentatori della sala di lettura. Carlo Michelstaedter, *Epistolario*, a cura di Sergio Campailla, nuova edizione riveduta e ampliata, Gorizia, Istituto per gli incontri culturali mitteleuropei, Milano, Adelphi, 2010, p. 112-115: 115.

¹⁸⁹ In questo ambiente Michelstaedter non mancò di ritrarre, come era solito fare, gli altri studenti e i professori. Alcuni degli schizzi e dei ritratti fiorentini sono riprodotti in: *L'Istituto di studi superiori e la cultura umanistica a Firenze*, a cura di Adele Dei, 2 vol., Ospedaletto, Pacini, 2016. Nella stessa sede è riportata (vol. 2, p. 908-910) una poesia apparsa sul numero unico, datato marzo 1907, di «Gaudeamus igitur... Numero più unico che raro, pubblicato dagli studenti di Lettere e filosofia di Firenze, a beneficio del pane quotidiano», al quale collaborò lo stesso Michelstaedter. Nella poesia, intitolata *Le signorine* e che porta la firma di «Ser Niccoletto da Zante», la figura di Michelstaedter è così ricordata: «per le sale / e in biblioteca e fuori e in ogni dove / con la matita in mano, errava muto / in cerca di profili e gli occhi e i nasi / fissamente mirando».

Biblioteca nazionale centrale. Per ottenere la possibilità di accedervi, chiese subito una lettera di presentazione a Guido Mazzoni, docente di letteratura italiana a cui si rivolse su consiglio del padre¹⁹⁰. Quando però il 31 ottobre, intorno alle 16, si recò alla biblioteca, non poté varcare il portone d'ingresso, poiché – come apprese con stupore – quello era l'orario di chiusura¹⁹¹. Vi fece quindi ritorno il 3 novembre, primo giorno utile di apertura dopo la solennità di Ognissanti e la Commemorazione dei defunti. È quindi da questa altezza che il nome di Michelstaedter compare nei registri di circolazione libraria della Nazionale.

La sera del 3 novembre il giovane comunicò alla famiglia: «Oggi sono stato anche alla biblioteca Nazionale e ho letto *Le voyage en Italie* di Taine, cioè alcune delle pagine che si riferiscono a Firenze. Lo trovo molto superficiale. Ebbi in mano anche il Venturi (*Storia dell'arte in Italia*) ma purtroppo non arriva che fino a tutto il 200»¹⁹². Interrogando il relativo registro della lettura nel salone Magliabechiano apprendiamo che le richieste avanzate (associate ai numeri 90 e 103 della giornata) si riferivano al secondo volume, *Florence et Venise*, del *Voyage en Italie* di Hippolyte Taine nell'edizione Hachette 1866 (della quale l'esemplare della Nazionale aveva collocazione 15.2.383) e ai primi tre volumi della *Storia dell'arte italiana* di Adolfo Venturi editi da Hoepli tra il 1901 e il 1904 e presenti in biblioteca con collocazione O.6.306 (il quarto volume, dedicato alla scultura del Trecento, sarebbe stato pubblicato nel 1906)¹⁹³.

Michelstaedter tornò alla Nazionale il 28 novembre, avanzando tre richieste relative alla collana dei “Manuali Hoepli”: la *Letteratura inglese* di Enrico Solazzi, le *Tavole dei logaritmi con cinque decimali* di Otto Müller e un'aritmetica di Francesco Panizza¹⁹⁴. Le ultime due richieste sono riferibili agli studi di matematica che Carlo, iscrittosi all'Università di Vienna prima di lasciare Gorizia, aveva in precedenza avviato¹⁹⁵. Dato che all'altezza cronologica delle presenze di Michelstaedter l'addetto principale alla tenuta dei registri era Giuseppe Baccini, come abbiamo visto poco attento alla completezza e all'esattezza delle voci immesse, non ci stupiamo nel rilevare che il cognome di Michelstaedter – certamente inusuale nel contesto fiorentino – si trovi trascritto nei modi più svariati. Per questo in diverse

¹⁹⁰ Lettera a Paula Michelstaedter, 29-30 ottobre 1905, in: Michelstaedter, *Epistolario* cit., p. 35-43: 39-40. Ricordiamo che la lettera di presentazione non sarebbe stata necessaria, dato che da regolamento era ammesso alla sala di lettura chiunque avesse compiuto il sedicesimo anno di età.

¹⁹¹ Lettera alla famiglia, 30 ottobre-1 novembre 1905, ivi, p. 43-53: 46-47.

¹⁹² Lettera alla famiglia, 2-3 novembre 1905, ivi, p. 53-57: 57.

¹⁹³ BNCF AS, Registro 3890. Gli altri registri della lettura nei quali sono state rilevate richieste di Michelstaedter sono 3893-3895, 3901-3905, 3907-3909, 3911.

¹⁹⁴ La registrazione «Panizza, Aritmetica, [coll.] C.10.27» non consente di definire se si trattò del manuale di *Aritmetica razionale* o di quello di *Aritmetica pratica*, posseduti dalla Biblioteca alla stessa collocazione.

¹⁹⁵ Cfr. Lettera alla famiglia, 9-10 novembre 1905, in: Michelstaedter, *Epistolario* cit., p. 58-65: 61.

occorrenze (come nel caso dei cognomi Micheli, Michelet, Michelotti, Michelovitz, etc.) non è possibile procedere a un'identificazione sicura¹⁹⁶.

3 Novembre Pag. 67

1905

Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze

Numero d'ordine	NOME E COGNOME DEL RICHIEDENTE	Distributore	TITOLO DELL'OPERA	RIVISTE		Volumi	LUOGO DI STAMPA E ANNO
				Italiane	Straniere		
90	Miablitzdter Carl	2	L'arte, viaggio in Italia			1	15.2.83
1	Sestini Paris	1	Coll. Gubbio 1789	1			1871
2	Kuders 2	1	Venezia 1° 1895			1	1895
3	Burattini 1	6	Bizet, Carmen			1	1875
4		2	Pengade, Grandi Moli			1	1871
5	Barducci a.	2	Cosellani 300 Compositi			1	1871
6	Caccia Natale	C.	Dizion. St. Lat.			2	1871
7	Lenzi Gustavo	6	Monzoni Supinale			1	1871
8	Caccia Natale	6	Quintiliano - Lettere			1	1871
9	Butti nisse	6	Bartolini Storia d'Italia			1	1871
100	De Marchi Stefano	2	Chieti - La Sicilia			1	1871
1	Oprialeppa Vittorio	2	Scutini - Il giro del mondo			1	1871
2	Soella Guido	1	Balla Cera delle Stelle			1	1871
3	Miablitzter Carlo	1	Verstet - Storia del arte			3	1871
4	Caccia Natale	1	Cicero			1	1871
5	Fantoni	1				1	1871

Fig. 13. Le prime richieste di Michelstaedter in BNCF. Il cognome del lettore è trascritto dalle schede di lettura nelle forme «Miablitzdter» e «Miablezotter». BNCF AS, Registro 3890

Come molti altri studenti dell'Istituto di studi superiori, il giovane ambì fin da subito ad essere abilitato al servizio di prestito locale. Michelstaedter considerava infatti l'iscrizione regolare all'Istituto di studi superiori utile non tanto per la prospettiva di diplomarsi, quanto «perché mi dà per diritto tutte quelle cose che io desidero, come il passo libero alle gallerie e l'uso a casa dei libri di tutte le biblioteche e alle quali io cercavo d'arrivare per vie di raccomandazioni ecc.»¹⁹⁷. Ricordiamo che, secondo il regolamento vigente, gli studenti iscritti a università ed istituti superiori potevano accedere al servizio di prestito dietro presentazione della malleveria di un professore della durata massima di un

¹⁹⁶ Per un recupero esaustivo delle richieste di lettura in sede Michelstaedter sarebbe pertanto necessaria un'attenta analisi dei riferimenti bibliografici abbinati alle registrazioni con attribuzione incerta.

¹⁹⁷ Lettera alla famiglia, 9-10 novembre 1905, in: Michelstaedter, *Epistolario* cit., p. 58-65: 61. Il collega di studi Renato Serra avrebbe a sua volta scritto alla madre l'11 dicembre 1907, poco dopo essersi iscritto all'Istituto di studi superiori: «Ho avuto il libretto per le firme: avrò presto una tessera per l'entrata gratuita a tutte le gallerie, musei, etc., - una vera fortuna». Serra, *Epistolario* cit., p. 174.

anno, ottenendo quindi fino a tre opere per volta con un termine di restituzione di due mesi e comunque entro il periodo di validità della malleveria¹⁹⁸.

NUMERO progressivo.	DATA in cui fu emessa.	COGNOME, NOME E DOMICILIO DEL MALLEVADORE.	COGNOME, NOME E DOMICILIO DELLA PERSONA per cui fu fatta la malleveria.	DATA della SCADENZA.	DATA della RESTITUZIONE.
541	14 Nov 1905	Rajna Prof	Michelstaedter	30 giugno 1906	27 Aprile 1906
		Buffalini Prof	Liprandi Prof	1	
		Rajna Prof	Michelstaedter	1	

Fig. 14. Malleveria di Michelstaedter valida dal 14 novembre 1905 al 30 giugno 1906.
BNCf AS, Registro 3085

Dal relativo registro apprendiamo che il 14 novembre 1905 Carlo presentò una malleveria di Pio Rajna, docente del corso di lingua e letteratura latina del Medioevo che il ragazzo aveva iniziato a seguire appena quattro giorni prima¹⁹⁹; ottenne così una tessera che gli assicurava il diritto di prestito fino al 30 giugno 1906²⁰⁰. Al momento della prima iscrizione Michelstaedter dichiarò di abitare in via Faenza 12, mentre a partire dalla successiva registrazione dell'11 dicembre 1906, con la garanzia del docente di sanscrito Paolo Emilio Pavolini e scadenza al 30 giugno 1907, è riportata la residenza definitiva di via Antonio Giacomini 4, dove si era stabilito nel febbraio 1906. Egli fu nuovamente abilitato al prestito dal 27 settembre 1907 per un mese, dal 29 novembre per sette – con malleverie sottoscritte da Carlo Fasola, docente di lingua tedesca – e dall'11 dicembre 1908 al 30 giugno 1909, di nuovo sotto la garanzia di Pavolini.

Le prime due richieste di prestito di Michelstaedter furono avanzate il 15 novembre 1905 e riguardarono opere collegate agli studi scientifici intrapresi prima dell'arrivo a

¹⁹⁸ *Prestito dei libri – Regolamento*, «Ministero della Pubblica istruzione. Bollettino ufficiale», 12 (1886), 4, p. 411-428, art. 16, 24, 33, 39.

¹⁹⁹ Cfr. Michelstaedter, *Epistolario* cit., p. 65.

²⁰⁰ BNCf AS, Registro 3085. Successive ammissioni al prestito di Michelstaedter sono state recuperate nei registri 3086 e 3087.

Firenze: la *Geometria analitica alle coordinate* di Leonida Raschi (nell'edizione Parma, 1891) e il *Cours de calcul différentiel et intégral* di Joseph-Alfred Serret (Parigi, 1868, 2 vol.)²⁰¹. Al momento della restituzione, il 28 novembre, Carlo avanzò tre nuove richieste: *Lessings Leben* di Heinrich Düntzer (Lipsia, 1882), *Die deutsche Nationalliteratur im XVIII und XIX Jahrhundert* di Joseph Hillebrand (Gotha, 1875, 3 vol.; fu richiesto il vol. 1) e *Il Settecento* di Tullo Concari, parte della *Storia letteraria d'Italia* pubblicata a Milano da Vallardi. I volumi servivano al ragazzo per impostare la tesina di primo anno per il corso di letteratura italiana tenuto da Mazzoni, nella quale propose un raffronto transnazionale tra il pensiero critico di Gotthold Ephraim Lessing e quello di Giuseppe Baretti²⁰².

Pag.		PRESTITO LOCALE						190
NUMERO progressivo delle RICEVUTE	DATA della Consegna	Con Millelire	DONNE	Nome, Cognome e DOMICILIO DEL RICHIEDENTE	TITOLO DELL'OPERA DATA IN PRESTITO e sua Collocazione in Biblioteca	Volumi	RESTITUZIONE DATA	
5	d			Michelstaedter	Düntzer Carlo Lessing's Leben Leipzig 82 11 f. 461		11/30	
6	d			S	Hillebrand Die deutsche Nationalliteratur von 18. u. 19. Jahrh. f. 11 f. - 131		11/30	
7	d			S	Concari Il Settecento Milano f. 6-6-24		11/30	

Fig. 15. Prestiti di Michelstaedter in BNCF, 28 novembre 1905.
BNCF AS, Registro 2711

Nei giorni seguenti, accantonato definitivamente lo studio della matematica, Michelstaedter proseguì le sue ricerche su Lessing e Baretti. Di quest'ultimo, tra il 2 e il 13 dicembre ottenne le *Opere* (Milano, 1813-1820, 7 vol.; i diversi volumi di questa edizione sarebbero stati a più riprese richiesti e trattenuti fino al maggio 1906) e gli *Scritti scelti inediti o rari* (Milano, 1822-1823, 2 vol.); ebbe inoltre gli *Studi e ricerche intorno a Giuseppe*

²⁰¹ BNCF AS, Registro 2711. I prestiti di Michelstaedter sono quindi presenti nei registri: 2712-2716, 2718.

²⁰² Carlo Michelstaedter, *Lessing e Baretti*. Lo scritto, che porta la data del maggio 1906, è stato pubblicato in: *Opere di Carlo Michelstaedter*, Vol. 1: *Scritti scolastici*, a cura di Sergio Campailla, Gorizia, Istituto per gli incontri culturali mitteleuropei, 1976, p. 1-57.

Baretti di Luigi Piccioni (Livorno, 1899). Le edizioni avute in prestito tra il novembre e il dicembre 1905, che risultano citate in più occasioni nella tesina, furono in larga parte restituite nei primi mesi del 1906 ed è lecito ipotizzare che accompagnarono Carlo durante le vacanze invernali a Gorizia²⁰³. Al ritorno a Firenze, il 13 gennaio, egli comunicò di aver dimenticato un «volume di Lessing» al ristorante della stazione di Bologna²⁰⁴. La biografia scritta da Düntzer, ottenuta il 28 novembre 1905, sarebbe in effetti stata restituita alla Nazionale solo il 27 marzo 1906; dopo due giorni, Carlo la chiese nuovamente, tenendola con sé fino al 16 maggio.

Successivamente e fino alla scadenza della prima malleveria, il ragazzo avanzò altre quindici richieste di prestito, a partire dalla *Geschichte der deutschen Dichtung* di Georg Gottfried Gervinus (5^a ed., Lipsia, 1871-1874, 5 vol., presi il 12 e 14 febbraio) e dalle *Opere* del Baretti (anche nell'edizione Milano, 1838-1839, 4 vol., richiesta tra il 12 e il 21 marzo), ai quali fecero seguito *Parrucche e sanculotti nel secolo XVIII* di Ernesto Masi (Milano, 1886, rich. 12 marzo), le *Opere* di Carlo Gozzi (Venezia, 1772-1774, 8 vol., rich. 20 e 21 marzo) e lo studio di Luigi Morandi *Voltaire contro Shakespeare, Baretti contro Voltaire* (Roma, 1882, rich. 27 marzo). Il 22 maggio Carlo ebbe in prestito l'annata 1876 dell'«Archivio glottologico italiano»²⁰⁵, mentre nel giugno ottenne le *Lettere* di Carlo Goldoni pubblicate per cura di Ernesto Masi (Bologna, 1880, rich. 11 giugno), *Carlo Goldoni e Venezia nel secolo XVIII* di Ferdinando Galanti (Padova, 1882, rich. 15 giugno), un volume di *Lettere familiari* facente parte della *Raccolta di prose e lettere scritte nel secolo XVIII* (Milano, 1830, rich. 20 giugno) e l'edizione critica delle *Ultime lettere di Jacopo Ortis* di Ugo Foscolo a cura di Giovanni Antonio Martinetti e Camillo Antona Traversi (Saluzzo, 1887). I volumi furono restituiti il 6 luglio; il giorno precedente Michelstaedter aveva scritto alla famiglia di avere letto «d'un fiato» il romanzo epistolare di Foscolo²⁰⁶.

Nella prima metà del 1906 Carlo frequentò spesso anche il salone Magliabechiano, così presentato alla sorella:

Nelle biblioteche di qui, Paula, proveresti appena quanto sia schiacciante la saggezza altrui in quelle sale lunghe vastissime tappezzate dal pavimento al soffitto da libri.

²⁰³ Così scriveva alla famiglia il 6 dicembre 1905: «Per ora faccio poco per il tema di Mazzoni, leggo le lettere del Baretti e raccolgo notizie bibliografiche. Potrò farlo a Gorizia perché porterò via con me tutti i libri che mi occorrono». Michelstaedter, *Epistolario* cit., p. 74.

²⁰⁴ Lettera alla famiglia, 10-17 gennaio 1906, *ivi*, p. 83-92: 85.

²⁰⁵ Ricordiamo che il regolamento per il prestito prevedeva (art. 6) la possibilità di ottenere anche giornali e riviste, fatta esclusione per l'annata in corso dei primi e gli ultimi due fascicoli delle seconde.

²⁰⁶ Lettera alla famiglia, 5 luglio 1906, in: Michelstaedter, *Epistolario* cit., p. 133-136: 134.

Immaginati che alla Nazionale c'è 50 volumi (manoscritti però) soltanto di catalogo; ci sono in tutto 990.000 volumi²⁰⁷.

Gli sono probabilmente attribuibili – la mano di Baccini riportò infatti i cognomi «Milanovitz C.» e «Milanovich L.» – consultazioni del 21 febbraio relative alla «Rivista filosofica», alla «Revue des deux mondes» (le annate richieste non sono dichiarate) e a un volume di opere di Nietzsche contenente *Die Geburt der Tragödie e Unzeitgemässe Betrachtungen* (Lipsia, 1895). Possono forse essere associate al ragazzo – in questo caso i nomi riportati sono «Milanovich B.», «Milankovitz B.», «Michelovitz C.» – anche una serie di letture datate 23 febbraio: *Cuore* di Edmondo De Amicis, la «Rivista filosofica», una generica «Revue» (probabilmente di nuovo la «Revue des deux mondes»), il volume di Nietzsche già richiesto due giorni prima e le consuete *Opere* del Baretto. Dal registro di lettura apprendiamo inoltre che quel giorno, come in altre occasioni, frequentarono il salone Magliabechiano anche gli amici Gaetano Chiavacci (impegnato con lo studio di Francesco Flamini) e Vladimiro Arangio-Ruiz (che richiese le *Vies des dames galantes* di Brantôme e il *Roman comique* di Scarron). Michelstaedter tornò quindi nella sala di lettura per consultare nuovamente il *Cuore* di De Amicis (1 e 2 marzo), le *Fiabe* di Carlo Gozzi curate da Ernesto Masi (Bologna, 1884, 2 vol., richiesti l'8 e 12 marzo) e scritti di Baretto, incluso il *Dizionario italiano, ed inglese* nell'edizione fiorentina del 1816 (3 aprile). Il nome risulta in questi casi riportato da Baccini in forme meno ambigue: «Michelataeter C.», «Michelotaltar C.», «Michelstädter», «Michelstadteer», «Michelstetter», etc.

Grazie alla nuova malleveria dell'11 dicembre, Carlo poté riprendere a richiedere libri in prestito, ed ebbe la possibilità di portare a Gorizia materiale utile ad avviare il lavoro per la tesina su *Il coro nella teoria e in alcune sue forme originali in Italia*, nella quale si proponeva di tracciare una storia della teoria sul coro nei secoli XV e XVI, a partire dalle considerazioni di Aristotele e Orazio e aggiungendo osservazioni sulla funzione del coro in tragedie italiane²⁰⁸. Nell'elaborato, che avrebbe concluso nell'ottobre del 1907, egli inserì riferimenti a circa sessanta edizioni di monografie e a una decina di contributi in riviste; i titoli menzionati sono in larga parte rintracciabili nei registri della Nazionale. Nello stesso giorno di presentazione della malleveria, Michelstaedter chiese in prestito un volume delle *Tragedie* di Giovan Battista Giraldo nell'edizione veneziana del 1583²⁰⁹, due volumi di opere

²⁰⁷ Lettera alla famiglia, 10-17 gennaio 1906, *ivi*, p. 83-92: 90.

²⁰⁸ La tesina è stata pubblicata in: Michelstaedter, *Scritti scolastici* cit., p. 59-169.

²⁰⁹ Dello stesso autore Carlo possedette *Gli Ecatommiti ovvero Cento novelle* (Firenze, 1834). Cfr. *La biblioteca ritrovata: Saba e l'affaire dei libri di Michelstaedter*, Firenze, Olschki, 2015, p. 46, voce n. 22. Ricordiamo che i libri antichi a stampa non erano esclusi dal prestito, fatta eccezione gli incunaboli, gli esemplari postillati, i volumi con incisioni di rilievo.

di Gian Giorgio Trissino pubblicati a Verona nel 1729, l'*Ecerinide* di Albertino Mussato (Bologna, 1900) e la *Geschichte des neueren Dramas* di Wilhelm Creizenach (Halle, Saale, 1893-1916, 5 vol.; Carlo richiese i primi tre, pubblicati tra il 1893 e il 1903). Le ultime due registrazioni riportano come data di restituzione il 17 gennaio 1907. Furono protratti a lungo, oltre il termine prescritto, i prestiti dei volumi dedicati all'Italia della *Geschichte des Drama's* di Julius Leopold Klein (Lipsia, 1865-1876, 13 vol. in 15 t.; i vol. 4-6, richiesti il 13 dicembre 1906, furono restituiti il 13 marzo 1907) e di *Der Chor in den wichtigsten Tragödien der französischen Renaissance* di Friedrich Klein (Erlangen, Lipsia, 1897; ottenuto il 13 dicembre e riportato il 13 giugno).

Dopo aver raccolto dal professor Ermenegildo Pistelli, docente di latino e greco, indicazioni bibliografiche utili a proseguire il lavoro²¹⁰, tra il 25 febbraio e il 19 marzo 1907 Carlo si dedicò all'esame di una nutrita selezione di opere, informando la famiglia di dover trascorrere ogni giorno cinque o sei ore in biblioteca, che «purtroppo ha orario fisso»²¹¹. La sua esplorazione fu condotta prevalentemente in edizioni cinquecentine: la *Poetica* di Bernardino Daniello (Venezia, 1536); la *Somma della filosofia d'Aristotele, e prima della dialettica* di Lodovico Dolce (Venezia, [1565?], 2 pt.)²¹²; le lettere di Claudio Tolomei (Venezia, 1547); varie edizioni di opere di Aristotele, come la volgarizzazione di *Rettorica, et Poetica* di Bernardo Segni stampata a Firenze nel 1549 e quella di Lodovico Castelvetro stampata a Basilea nel 1576; i trattati sulla *Poetica* di Aristotele e sull'*Ars poetica* di Orazio di Francesco Robortello (Firenze, 1548, 2 pt.), Vincenzo Maggi e Bartolomeo Lombardo (Venezia, 1550) e sulla *Poetica* aristotelica di Alessandro Pazzi (Parigi, 1538); le *Rime e Dell'arte poetica* di Girolamo Muzio (Venezia, 1551); il *Della vera poetica* di Giovanni Pietro Capriano (Venezia, 1555); l'*Arte poetica* (Venezia, 1563) e il *De poeta* (Venezia, 1559) di Antonio Sebastiani Minturno; il *De poetica* di Giovanni Antonio Viperano (Anversa, 1579); il *Ragionamento ... sopra le cose pertinenti alla poetica* di Angelo Segni (Firenze, 1581); *Della imitatione poetica* di Bernardino Partenio (Venezia, 1560); *Della poetica* di Francesco Patrizi (Ferrara, 1586, 2 vol.); il *Ragionamento della poesia* di Bernardo Tasso (Venezia, 1562); il *Discorso ... intorno a' que' principii, cause, et accrescimenti, che la comedia, la tragedia, et il poema heroico ricevono dalla philosophia morale, & civile* (Padova, 1586) e la *Poetica* (Padova, 1588) di Giasone De Nores; i *Discorsi poetici nella Accademia fiorentina in difesa d'Aristotile* di Francesco Buonamici (Firenze,

²¹⁰ Lettera alla famiglia, 2 febbraio 1907, in: Michelstaedter, *Epistolario* cit., p. 189-193: 192.

²¹¹ Lettera alla famiglia, 17 marzo 1907, ivi, p. 204-206: 206.

²¹² Cfr. EDIT16 CNCE 17386.

1597); *Della poesia rappresentativa & del modo di rappresentare le favole sceniche* di Angelo Ingegneri (Ferrara, 1598); i *Discorsi poetici* di Faustino Summo (Padova, 1600). Carlo dedicò quindi il 19 marzo alla lettura delle opere di Orazio con i commenti Denis Lambin (Lione, 1561, 2 pt.) e di Marc Antoine Muret, in un'edizione comprendente il *Demetris Horatianis* di Aldo Manuzio (Venezia, Paolo Manuzio, 1570); consultò anche la *Poetica Horatiana* di Giovanni Battista Pigna (Venezia, 1561), mentre l'ultima richiesta del giorno furono le tragedie di Seneca tradotte da Ettore Nini (Venezia, 1845).

Anche in questo periodo, gli amici Vladimiro Arangio-Ruiz e Gaetano Chiavacci condivisero con Carlo il tempo trascorso in biblioteca; il ragazzo ebbe verosimilmente modo di incrociare anche lo sguardo di altri giovani e promettenti lettori presenti nel salone Magliabechiano – ad esempio il 7 marzo, quando studiavano nello stesso ambiente Piero Calamandrei e Attilio Momigliano. In alcune occasioni, nel corso dell'anno, le letture di Michelstaedter avvennero in concomitanza con quelle di Giuseppe Prezzolini, il quale, come abbiamo visto, era assiduo frequentatore della Nazionale già dall'inizio del secolo, insieme all'amico Giovanni Papini. Alla fine del 1906 era uscito dalle stampe *L'arte di persuadere* di Prezzolini²¹³, di cui verosimilmente Carlo ebbe notizia e a cui forse decise di rispondere con la sua tesi di laurea²¹⁴.

Michelstaedter non mancò di frequentare anche la sala di lettura dei manoscritti, dapprima per richiedere volumi a stampa rari o di pregio. Il nome del giovane è presente una prima volta nei registri degli incunaboli e libri rari dati in lettura il 4 febbraio 1907. Quel giorno Carlo chiese la traduzione della *Poetica* di Aristotele con annotazioni di Alessandro Piccolomini nell'edizione di Giovanni Guarisco del 1575, in un esemplare con postille attribuite nel registro a Lionardo Salviati²¹⁵ e che anche il ragazzo citò nella tesina con tale paternità²¹⁶; egli avrebbe chiesto nuovamente il volume il 15 luglio²¹⁷. Le letture proseguirono l'11 e il 13 marzo: alle richieste di un «Aristotelis de coelo» pubblicato a Venezia nel 1498 (coll. 25.2.4.16) e di un «Nicephori Logica» con i medesimi luogo e anno

²¹³ Giuseppe Prezzolini, *L'arte di persuadere*, Firenze, Francesco Lumachi, 1907. Il volume fu stampato nel settembre 1906.

²¹⁴ Cfr. Alberto Asor Rosa, *Introduzione*, in: Giuseppe Prezzolini, *L'arte di persuadere*, Napoli, Liguori, 1991, p. 9-22: 21-22.

²¹⁵ Le postille erano però già state riconosciute come di Filippo Sassetti in: Mario Rossi, *Un letterato e mercante fiorentino del secolo XVI: Filippo Sassetti*, Città di Castello, S. Lapi, 1899, p. 99-100. Cfr. anche: Déborah Blocker, *Dire l'«art» à Florence sous Cosme I de Médicis: une Poétique d'Aristote au service du Prince*, «AISTHE», 2 (2008), p. 56-101: 92.

²¹⁶ Michelstaedter, *Scritti scolastici* cit., p. 76. Michelstaedter non segnalò da dove aveva tratto la citazione: la postilla di suo interesse sul fine della tragedia si trova alla p. 103 (c. G4r) dell'esemplare delle *Annotazioni*. La collocazione indicata nella tesina, III.1.77, è inesatta: l'esemplare aveva segnatura 3.C.1.71 e si trova oggi tra i postillati (BNCF, RARI.Post.15).

²¹⁷ Il registro interessato è: BNCF AS, 3981.

di stampa (coll. A.3.21), corrisponde un'edizione stampata da Simone Bevilacqua e comprendente varie opere, tra cui *De caelo*, *Magna Moralia* e *Poetica* di Aristotele e la *Logica* di Niceforo Blemmide²¹⁸. L'unico altro lettore registrato nella giornata del 13 marzo fu Margherita Sarfatti, impegnata nella lettura di edizioni incunabile fiorentine di Omero in greco e Dante²¹⁹.

Durante le settimane quasi interamente dedicate allo studio di opere utili per il lavoro su *Il coro*, Carlo avanzò ulteriori richieste di prestito: il 15 marzo ottenne *Über den Philoktet des Sophokles in ästhetischem Betrachte* di Friedrich Zimmermann (Darmstadt, 1847), *Poetische Theorien in der italienischen Frührenaissance* di Karl Vossler (Berlino, 1900) e *De Prometheo Aeschyleo* di Gottfried Hermann (Lipsia, 1846), a cui fecero seguito il 19 marzo *Le tragedie* di Seneca tradotte da Ettore Nini (Venezia, 1845; il volume, già consultato nella sala di lettura, sarebbe stato restituito in ritardo il 10 luglio).

Le presenze di Michelstaedter alla Biblioteca nazionale centrale si interruppero quindi fino al 23 maggio: dopo il ritorno da un viaggio a Gorizia per le vacanze pasquali, durante il quale ebbe notizia del suicidio dell'amica Nadia Baraden, egli faticò a ritrovare la concentrazione necessaria allo studio e fu distratto da altre occupazioni²²⁰. Il 23 maggio – nella sala di lettura si trovava anche un altro giovane brillante e irrequieto, Dino Campana²²¹ – Carlo richiese un «Morpurgo, Trionfo d. morte, [coll.]B-200», identificabile con l'estratto di un articolo scritto dal direttore della biblioteca, dal titolo *Le epigrafi volgari in rima del "Trionfo della morte", del "Giudizio Universale e Inferno" e degli "Anacoreti" nel Camposanto di Pisa*, apparso nel 1899²²².

Nel corso della prima metà di giugno, il ragazzo lesse a più riprese l'annata 1906 di un «Giornale storico» (probabilmente il «Giornale storico della letteratura italiana») e la *Storia della letteratura italiana* di Adolfo Gaspary (Torino, 1887-1891, 3 vol.), verosimilmente in preparazione alla seconda annualità dell'esame di letteratura italiana, che avrebbe sostenuto l'8 luglio²²³. Dopo aver completato gli esami di fine anno, dal 10 al 15 luglio egli si dedicò nuovamente alla stesura della tesina sul coro, consultando nella sala di lettura le opere di

²¹⁸ *Catalogo degli incunaboli della Biblioteca nazionale centrale di Firenze*, a cura di Piero Scapecchi, Firenze, Biblioteca nazionale centrale di Firenze, Nerbini, 2017: BNCf 1945 (ISTC in00044000; IGI 6792); esempl. 1: Magl.A.3.21(a), esempl. 2: Pal.25.2.4.16(II).

²¹⁹ Ivi: BNCf 1421 (ISTC ih00300000; IGI 4795); BNCf 995 (ISTC id00029000; IGI 360).

²²⁰ Cfr. per es. la lettera alla famiglia, 15-17 aprile 1907, in: Michelstaedter, *Epistolario* cit., p. 210-213: 212-213.

²²¹ Cfr. Petrucciani, *Scrittori in biblioteca: Dino Campana alla Nazionale di Firenze* cit., p. 92.

²²² Il contributo era apparso su «L'arte», 2 (1899), p. 51-87.

²²³ Valerio Cappozzo, *Il percorso universitario di Carlo Michelstaedter dall'Archivio dell'Istituto di studi superiori*, in: *Un'altra società: Carlo Michelstaedter e la cultura contemporanea*, a cura di Sergio Campailla, Venezia, Marsilio, 2012, p. 20-31: 25-26.

Orazio in edizioni cinquecentesche, come quelle a cura di Nikolaus Höniger (Basilea, 1580) e Jacques de Crucque (Anversa, 1578). Richiese inoltre i componimenti poetici oraziani curati da Henri Estienne (Ginevra, 1575), il commentario ai *Carmina* ed *Epodos* di Bernardino Partenio (Venezia, 1584) – l'esemplare magliabechiano è rilegato con un'edizione dei *Sermones* ed *Epistulae* (Venezia, 1584) – e *La critica letteraria nel Rinascimento* di Joel Elias Spingarn (Bari, 1905).

Pag. 388

190
BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE

Numero d'ordine	Donatore	NOME E COGNOME DEL RICHIEDENTE	Distributore	TITOLO DEL MANOSCRITTO RICHiesto	SECOLO	VOLUMI	Lettere	SEGNALETTURA DEL MANOSCRITTO
R 9		Rajna prof. Pio		Storia di Rinaldo di Montalbano		1.		Lat. 261
R 10		Michelstädter Carl		Poetica d' Aristotele con commento		1.		II II 11
				12 luglio				
R 1		Schmidt E.		Ghirardacci - Storia di Bologna		1		II - 15
R 2		Meyer A. O.		Relaxi d' Inghilterra		1		II II 390
R 3		Rajna Pio		Miscellanea		1		Ricard. 683
R 4				Storia di Rinaldo di Montalbano		1		Lat. 261
R 5		Restoni G.		Pastorini - Genealogie		1		Pasteur. 45
R 6		Marchesini U.		Genealogie varie		1		Pasteur. 8
R 7		De Benedetti I.		Uscita del Comune di Firenze		1		Pasteur. 108
R 8		Adami Ugo		Copie di Lettere		1		Caldesi. 79
R 9		Michelstädter C.		Salvati - Poetica		1		VII. 715
R 10				o - Poetica d' Aristotele		1		II II 11
R 11		De Fabriciis C.		Miscellaneo		1		II. 127
R 12		Sella Torze Or.		Schede Gargani - (Martelli)		2		Polign. Gargani
				13 luglio				
R 1		Schmidt Erich		Ghirardacci - Storia di Bologna		1		II - 15
R 2		Lopez S. A.		Conforniti d' S. Francesco		1		II. III. 162. 11
R 3		Restoni Guido		Pastorini - Genealogie		1		Pasteur. 8
R 4		Salvini Ugo		Famiglie toscane		1		Colleg. Caldesi
R 5		Rossi Enrico		Chiari - Pizzosista		1		II. 1. 242
R 6		Marletta F.		Miscellaneo		1		Lat. 591
R 7		Michelstädter C.		Salvati. Poetica d' Aristot.		1.		II II 11
R 8		Volpi Gugli.		Ricard di Firenze		1		XXV. 26
R 9				Rime in onore di C. de' Medici		1		VII. 1171
R 10		Adami Ugo		Relazioni d' Spagna		1.		XXIV. 6
R 11		Michelstädter C.		Salvati - Poetica d' Aristot.		1		II II 11
				15 luglio				
R 1		Michelstädter C.		Salvati. Poetica d' Aristotele		1.		II II 11
R 2		Margocca Carl		Lettere di Lorenzo Pannofili etc.		1.		VIII. 1155

Fig. 16. Richieste di Michelstaedter per il manoscritto BNCF, Fondo Nazionale, II.II.11, 11-15 luglio 1907. BNCF AS, Registro 3971

Negli stessi giorni Michelstaedter si cimentò anche nella consultazione di manoscritti, a partire dalla traduzione e commento alla *Poetica* di Aristotele di Lionardo Salviati²²⁴. Dai registri dei manoscritti dati in lettura risulta che egli ebbe il pezzo in visione a più riprese²²⁵, mentre esaminò una sola volta il codice Magliabechiano contenente il trattato salviatiano *Della poetica*²²⁶. I prestiti di questo periodo furono la *Storia della critica romantica in Italia* di Giuseppe Antonio Borgese (Napoli, 1905; richiesto il 23 maggio), *S. Francesco d'Assisi e la sua leggenda* di Nino Tamassia (Padova, Verona, 1906; richiesto l'11 giugno dopo averlo consultato nella sala di lettura) e il manuale su *Kant* di Théodore Ruysen (Parigi, 1900; richiesto il 13 giugno).

Al ritorno da una pausa estiva a Gorizia, il 27 settembre Michelstaedter riprese la frequentazione della sala di lettura – e lo studio per *Il coro* – consultando *La poetique d'Aristote* tradotta da André Dacier (Parigi, 1692), i *Problemata Aristotelis* (Venezia, 1518), la *Rhetorica* e la *Poetica* di Aristotele con il commento di Averroè (Venezia, 1515), ai quali si aggiunse nei giorni successivi *La Sophonisba* di Galeotto Del Carretto (Venezia, 1546). Come comunicò alla famiglia, Carlo si tratteneva in biblioteca per tutto l'orario di apertura (che, ricordiamo, per volontà di Morpurgo era stata anticipata alle 9):

E vado a letto all'una ogni sera e mi levo alle 8, alle nove sono già alla biblioteca, dove con l'interruzione del pranzo rimango fino alle 4. – E i distributori visto il mio nome tedesco, e perché chiedo talvolta i libri tedeschi che non hanno mi chiamano signor dottore con un monte d'inchini e di gentilezze e di premure, mi portano i libri appena li chiedo²²⁷.

Dal brano citato si evince che il ragazzo non aveva usualmente accesso diretto ai cataloghi della biblioteca: come esposto sopra, fin dall'inizio della sua direzione nel 1905, Morpurgo aveva imposto un più attento controllo sull'applicazione delle disposizioni previste nei regolamenti governativi, inclusa quella secondo la quale le ricerche nei cataloghi dovevano ordinariamente essere svolte dagli impiegati, i quali aggiungevano l'indicazione della collocazione alla scheda di richiesta compilata dal lettore. Non è tuttavia da escludersi che in alcune occasioni il giovane riuscì a condurre le ricerche in modo autonomo, dato che

²²⁴ BNCF, Fondo Nazionale, II.II.11: *Poetica d'Aristotile parafrasata e comentata dal celebre e letteratissimo Lionardo Salviati, scritto di sua propria mano, con postille e correzioni. Testo che fu di Simone di Gio. Berti per eredità pervenuto nelle monache di S. Maria sul Prato e da esse per compra fattane con altri manoscritti nel cav. A. F. Marmi fiorentino*. Cart., sec. XVI, in 4, ff. 392. Cfr. Giuseppe Mazzatinti, *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, Vol. 8, Firenze (R. Biblioteca Nazionale Centrale), Forlì, Bordinandini, 1898, p. 136.

²²⁵ BNCF AS, 3971. Ricordiamo che nella serie dei registri dei manoscritti dati in lettura conservati presso l'Archivio storico risulta assente il volume che copre il periodo 23 ottobre 1907-16 agosto 1908.

²²⁶ BNCF, Fondo Magliabechiano, Cl. VII, num. 715: *Del Trattato della Poetica di Lionardo Salviati, lettura terza* Cart., sec. XVI, in 8, ff. 22. Mazzatinti - Pintor, *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, Vol. 13 cit., p. 155.

²²⁷ Lettera alla famiglia, 30 settembre 1907, in: Michelstaedter, *Epistolario* cit., p. 260-264: 262-263.

in via eccezionale il responsabile del catalogo poteva concedere al lettore tale facoltà (Reg. 1885, art. 169-170).

L'intensa attività di studio proseguì fino al 12 ottobre, ma l'entusiasmo del ragazzo per l'efficienza nella consegna dei libri scemò:

Dover scrivere in lungo e in largo ciò che mi son detto dentro di me con poche parole, doverlo documentar con esempi e con polemiche [...] è per me un grande, continuo tormento. [...] Aggiungete [...] libri che si fanno aspettar per delle ore, o che sono a prestito, o che non ci sono; i trams che quando li voglio pigliare sono già partiti... Davvero che se non ci fosse abbondanza di pesche eccellenti, e se non ci fosse il caffè nero, sarei ben infelice²²⁸.

Nel corso delle due settimane trascorse in biblioteca Michelstaedter richiese tra l'altro le opere di Tibullo con il commento di Achille Stazio (Venezia, 1567); *Della perfetta poesia italiana* di Lodovico Antonio Muratori (Milano, 1821, 4 vol.); le *Opere* di Alessandro Manzoni (Firenze, 1828-1829, 6 vol.); le *Operette e lettere* di Paolo Gagliardi (Brescia, 1757); i *Traduttori italiani o sia Notizia de' volgarizzamenti d'antichi scrittori latini, e greci* di Scipione Maffei (Venezia, 1720); una *Raccolta di tragedie scritte nel secolo XVII* comprendente, tra l'altro, la *Merope* di Scipione Maffei (Milano, 1825, 2 vol.); edizioni di scritti di Gian Vincenzo Gravina: *Opere scelte* (Milano, 1819), *Tragedie* (Venezia, 1740), *Delle antiche favole* (Roma, 1696); la *Storia della letteratura italiana* di Francesco De Sanctis (3^a ed., Napoli, 1879, 2 vol.); *Le scoperte dei codici latini e greci ne' secoli XIV e XV* di Remigio Sabbadini (Firenze, 1905); *Virgilio nel Medio Evo* di Domenico Comparetti (Firenze, 1896, 2 vol.) e il trattato e resoconto di viaggio dell'olandese Jan Huyghen van Linschoten *Histoire de la navigation de Iean Hugues de Linscot Hollandois et de son voyage es Indes Orientales* (Amsterdam, 1610).

Carlo fu impegnato anche nella consultazione di riviste, come gli «Atti e memorie della R. Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova» (annata non indicata nei registri)²²⁹, la «Nuova Antologia» (anno 1872; la richiesta fece seguito a quella degli *Indici trentennali (1866-1895)* della rivista curati da Guido Biagi)²³⁰, la «Rivista europea» (varie annate, tra cui il 1846)²³¹, il «Journal des savans» (varie annate, tra cui il 1823)²³², «La rassegna

²²⁸ Lettera alla famiglia, 9 ottobre 1907, Ivi, p. 269-270: 269.

²²⁹ Nella tesina su *Il coro* Michelstaedter avrebbe fatto riferimento a: Pietro Bertini, *Sui cori del Manzoni*, «Atti e memorie della R. Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova», n.s., 1 (1884-1885), p. 45-62. Michelstaedter, *Scritti scolastici* cit., p. 113.

²³⁰ Un contributo utilizzato da Carlo fu: Francesco De Sanctis, *La poetica di Manzoni*, «Nuova antologia di scienze, lettere ed arti», 21 (1872), p. 233-251. Michelstaedter, *Scritti scolastici* cit., p. 113.

²³¹ Michelstaedter avrebbe citato: V. Solitro, *Del coro nella tragedia greca*, «Rivista europea», 1846, primo semestre, p. 187-205. Michelstaedter, *Scritti scolastici* cit., p. 116.

²³² Da questa annata Carlo trasse un'osservazione di François-Just-Marie Raynouard su *Il Conte di Carmagnola* di Manzoni, inserita nella recensione a: *Chefs-d'oeuvre des théâtres étrangers ... Troisième*

nazionale» (annate 1879 e 1885), la «Scena illustrata» (annate 1902-1905), «Varietas» (due volumi, probabilmente le prime due annate 1904 e 1905). Egli tornò inoltre nella sala Manoscritti della Biblioteca per esaminare un codice magliabechiano contenente la tragedia *Canace* di Giovanni Falugi²³³, richiesto cinque volte e al quale il 3 ottobre abbinò il manoscritto della *Comedia de Menehmi* dello stesso autore²³⁴, mentre l'11 riprese in mano l'*Ars poetica* aristotelica già vista a luglio.

I prestiti di questo periodo, coperti dalla malleveria di un mese rilasciata il 27 settembre da Carlo Fasola, furono *Der Chor in den wichtigsten Tragödien der französischen Renaissance* di Friedrich Klein (già tenuto tra il dicembre 1906 e il giugno, fu richiesto nuovamente il 27 settembre), *Battista Guarini ed il Pastor fido* di Vittorio Rossi (Torino, 1886, richiesto il 1 ottobre), un'edizione del *Canace* di Sperone Speroni pubblicata a Venezia nel 1597 (richiesta l'11 ottobre), le *Ricerche letterarie* di Francesco Fòffano (Livorno, 1897, richieste il 19 ottobre) e *L'évolution des genres dans l'histoire de la littérature* di Ferdinand Brunetière (Parigi, 1898, richiesta il 19 ottobre). Il 24 ottobre tornò nel salone Magliabechiano focalizzandosi su Orazio – con le *Interpretazioni oraziane in versi milanesi* (*Arte poetica, Avarizia, Arte di ereditare, Amicizia e tolleranza*) di Giovanni Rajberti (Milano, 1901) e *L'arte poetica* commentata da Augusto Mancini (Milano, 1901) – e Aristotele – oltre a riprendere la *Poetica* tradotta dal Castelvetro e il commento di Vincenzo Maggi, il ragazzo chiese l'*Essai sur l'histoire de la critique chez les Grecs* di Émile Egger, con il commento di questo alla *Poetica* (Parigi, 1849).

Terminata l'impegnativa tesina in ottobre, Michelstaedter utilizzò di nuovo i servizi della biblioteca tra la fine del novembre e i primi giorni del dicembre 1907. Il 27 novembre lesse una «Review» con collocazione di «Sala» e successivamente si dedicò alla consultazione del *Martyrologium* di Jean Crespin (Hanau, [ca. 1595])²³⁵ e della *Legende doree ou Sommaire de l'histoire des freres Mendians de l'ordre de Dominique, & de François* di Nicolas Vigneir (Leida, 1608). Il 29 novembre una nuova malleveria di Fasola gli permise di ottenere *Die Technik des Dramas* di Gustav Freytag (2^a ed., Lipsia, 1872), che sarebbe stato restituito il 9 luglio 1908, dopo il termine previsto per il rientro. Il 4 dicembre prese invece in prestito due volumi degli *Études sur les tragiques grecs* di Henri Joseph

article. *Théâtre italien*, «Journal des savans», août 1823, p. 467-481. Michelstaedter, *Scritti scolastici* cit., p. 112.

²³³ BNCF, Fondo Magliabechiano, Cl. VII, num. 166: *Tragedia di Giovanni Falugio intitolata Canace, allo ill. s. Hyppolito de Medici*. Cart., sec. XVI, in 8, ff. 33. Mazzatinti - Pintor, *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, vol. 13 cit., p. 39-40.

²³⁴ BNCF, Fondo Magliabechiano, Cl. VII, num. 167: *Io. Falugio allo Ill. S.re Hyppolito Medice S. P. D. Ecco la Comedia de Menehmi* Cart., sec. XVI, in 8, ff. 82. Ivi, p. 40.

²³⁵ Per la data di pubblicazione, cfr. USTC 675288, VD16 C5789.

Guillaume Patin (3^a ed., Parigi, 1865-1866, 4 vol.) dedicati a *Sophocle* ed *Eschyle*²³⁶, il *De legibus quibusdam subtilioribus sermonis Homericis* di Gottfried Hermann (Lipsia, 1812-1813, 2 fasc.) e il saggio sulla religione dei greci *Psyche* di Erwin Rohde (3^a ed., Lipsia, 1903, 2 vol.). Le date di restituzione sono rispettivamente 21 gennaio 1908, 10 marzo e 8 luglio. Durante le vacanze invernali a Gorizia Carlo descrisse all'amico Chiavacci i volumi disposti «in bell'ordine» sulla sua scrivania; alcuni di questi – l'«Omero» e il «Rohde» «religiosamente chiusi» e il «Patin [...] intonso» – appartenevano alle collezioni della Nazionale²³⁷.

La frequentazione della biblioteca proseguì dal febbraio 1908²³⁸. Michelstaedter stava lavorando a un raffronto tra la *Medea* di Seneca e quella di Euripide e frequentava spesso la Biblioteca Medicea Laurenziana, dove Enrico Rostagno, bibliotecario e insegnante di paleografia greca, lo aveva avviato alla lettura di manoscritti greci²³⁹. A partire da questa altezza, la leggibilità dei registri delle opere richieste nella sala di lettura – tenuti da un sempre più distratto Giuseppe Baccini – si fa notevolmente problematica: tra i molti nomi scritti frettolosamente, ricorrono «Micheli G.» (impegnato nello studio di Dante; venne talvolta indicato come di sesso femminile), «Michele», «Micheletti», «Michelotti», etc.; anche per autori e titoli può essere difficile procedere ad una identificazione certa. Sono da attribuire a Carlo la lettura di un «Manuale Bibliograf.» ubicato nella sala del catalogo e consegnato a un «Micheletts C.» in data 29 febbraio²⁴⁰ e di uno «Schay. Geisch. [coll.]O.3.33» richiesto da un «Michelette C.» il 4 marzo.

Dai registri del prestito locale, indubbiamente più chiari, ricaviamo che il 22 febbraio egli ottenne nuovamente le tragedie di Seneca tradotte da Ettore Nini (ricordiamo che il volume era già stato preso dal 19 marzo al 10 luglio dell'anno precedente); il 10 marzo una raccolta di opere di Seneca curata da Friedrich Haase (Lipsia, 1902) e un manuale sul teatro seneciano scritto da Alfredo Pais (Torino, 1890). Tutti i volumi sarebbero stati riconsegnati l'8 luglio, insieme alle *Institutiones oratoriae* di Quintiliano ottenute il 22 maggio.

Michelstaedter è nuovamente rintracciabile nei registri delle opere date in lettura a partire dal 19 maggio, quando al ritorno da un soggiorno a Gorizia si interessò a testi utili alla preparazione dello scritto *L'orazione «Pro Q. Ligario» tradotta da Brunetto Latini*, che

²³⁶ I restanti volumi, su Euripide, hanno un anno di pubblicazione e una collocazione diversi da quelli riportati sul registro di prestito: «1865» e «[Magl.]21.X.13».

²³⁷ Lettera a Gaetano Chiavacci, 22 dicembre 1907, in: Michelstaedter, *Epistolario* cit., p. 282-286: 283.

²³⁸ Michelstaedter informò la famiglia di aver ripreso a studiare regolarmente dal 18 febbraio. Lettera alla famiglia, 19-23 febbraio 1908, ivi, p. 304.

²³⁹ Lettera alla famiglia, 29 febbraio-1 marzo 1908, ivi, p. 309-314: 310.

²⁴⁰ Quel giorno Carlo informò i familiari di impiegare venti minuti di cammino per raggiungere la Biblioteca nazionale a causa di uno sciopero dei tramvieri. *Ibidem*.

avrebbe consegnato a giugno per sostenere l'esame di letteratura italiana (terza annualità) con Guido Mazzoni²⁴¹. Dopo aver nuovamente chiesto gli *Indici trentennali (1866-1895)* della «Nuova Antologia», seguiti da *Della vita e delle opere di Brunetto Latini* di Thor Sundby (Firenze, 1884), Carlo si dedicò alla lettura di diverse edizioni delle orazioni ciceroniane e dell'epistolario di Ambrogio Traversari accompagnato da alcune biografie per cura di Lorenzo Mehus (Firenze, 1759). I manoscritti utili allo svolgimento del compito erano invece custoditi nelle Biblioteche Medicea Laurenziana e Riccardiana²⁴².

Nella seconda parte dell'anno Carlo iniziò il lavoro per la tesi, assegnatagli da Girolamo Vitelli, sui concetti di persuasione e retorica in Platone e Aristotele. Alla fine di novembre consultò alcune traduzioni delle commedie di Plauto (ad esempio, quella di Gaspare Finali, Milano, 1903, 2 vol.), mentre a dicembre, grazie alla malleveria concessa da Paolo Emilio Pavolini, prese in prestito la volgarizzazione della *Retorica* aristotelica di Annibale Caro (Firenze, 1898; richiesto il 17 dicembre), le opere complete di Quintiliano tradotte in francese da C. V. Ouizille (nuova ed. curata da M. Charpentier, Parigi, 1863, 3 vol., richiesti il giorno 17) e le *Institutiones oratoriae* a cura di Eduard Bonnell (ed. stereotipa, Lipsia, 1905-1906, 2 vol., richiesti il 22). Il soggiorno invernale a Gorizia fu più lungo del previsto e Michelstaedter temette di poter ricevere richiami dalle biblioteche per le mancate restituzioni²⁴³; ciononostante, il giovane avrebbe trattenuto i libri presi in prestito alla Nazionale fino all'8 giugno 1909.

Nei registri della lettura in sede per il 1909 la scrittura di Giuseppe Baccini, ormai evidentemente indifferente alla leggibilità del proprio lavoro di copiatura, è oltremodo sbrigativa; allo stato attuale della ricerca è da stabilire se alcuni nomi inseriti – ad esempio, nella giornata del 17 aprile, «Michelet G.», «Michelevy L.» (donna) o «Michelezeb L.» – possano essere riconducibili a quello di Carlo Michelstaedter. È attribuibile alla mano di un sostituto di Baccini una registrazione del 23 giugno 1909, giorno successivo all'ultimo esame di Carlo presso l'Istituto di studi superiori e a ridosso della sua partenza definitiva da Firenze: la richiesta n. 108, a nome di «Micheltader C.», fu per la biografia e le lettere di Charles Darwin in un'edizione in lingua originale curata dal figlio Francis (*The life and letters of Charles Darwin*, 3^a ed., Londra, 1887, 3 vol.). Nello stesso giorno, come risulta dai

²⁴¹ Lo scritto è pubblicato in: Michelstaedter, *Scritti scolastici* cit., p. 171-200. Cfr. Cappozzo, *Il percorso universitario di Carlo Michelstaedter* cit., p. 28.

²⁴² Ricordiamo che gli archivi storici delle biblioteche Medicea Laurenziana e Riccardiana comprendono anche registri delle opere date in lettura che coprono gli anni della presenza a Firenze di Michelstaedter, mentre alla Biblioteca Marucelliana i registri sono conservati solo per periodi successivi.

²⁴³ Lo scrisse in due lettere dell'1 e 13 febbraio a Gaetano Chiavacci. Michelstaedter, *Epistolario* cit., p. 369-371: 370-371.

registri delle malleverie, Michelstaedter restituì la tessera per il prestito a lui intestata, con una settimana di anticipo rispetto alla scadenza, ed ebbe indietro l'originale dell'ultima malleveria da presentare alla segreteria dell'Istituto di studi superiori per poter ottenere il diploma (Reg. prestito 1908, art. 17). Quando il 5 ottobre spedì la sua tesi da Gorizia poté quindi dichiarare di essere in regola con le biblioteche²⁴⁴.

Dall'indagine condotta sulle letture di Michelstaedter emerge chiaramente come a Firenze anche la Biblioteca nazionale centrale partecipò – insieme ai professori, agli amici, ai musei, al teatro e al paesaggio – al vorticoso processo di maturazione del giovane, bruscamente interrotto nel 1910. Apprendiamo inoltre che l'utilizzo dei servizi e delle collezioni della biblioteca fu strettamente collegato alla preparazione delle tesine per l'Istituto di studi superiori, in particolare quella su *Il coro nella teoria e in alcune sue forme originali in Italia*, mentre le letture di carattere più personale – i filosofi greci, la Bibbia, Ibsen, Kant, Schopenhauer, Leopardi, Goethe, Tolstoj, etc. – avvennero su volumi di proprietà e (probabilmente) su libri provenienti da altre biblioteche, fiorentine e goriziane. È certamente da notare l'impegno con cui Carlo individuò e scandagliò testi utili per portare a termine i compiti assegnatigli, a riprova del fatto che i suoi obiettivi si spingevano ben oltre il semplice adempimento di esercizi scolastici.

Dal punto di vista delle possibilità di indagine sui registri della Nazionale nei primi anni di direzione di Morpurgo, rileviamo le difficoltà incontrate nel riconoscimento di nomi e titoli relativi alle richieste presentate per il salone Magliabechiano, dovute alle già descritte modalità di immissione delle voci da parte di Giuseppe Baccini. È evidente che i registri prodotti a questa altezza male si presterebbero a campionamenti complessivi simili a quello proposto nel paragrafo precedente, relativamente all'anno 1902. La descrizione analitica dei singoli pezzi prodotti negli anni 1900-1912, qui presentata in appendice, può fungere da guida per individuare quali modalità di ricerca storica siano più idonee in relazione alle diverse serie e altezze cronologiche.

²⁴⁴ Lettera al Segretario dell'Istituto di studi superiori di Firenze, 5 ottobre 1910, in: Michelstaedter, *Epistolario* cit., p. 477-478: 478.

4. LE BIBLIOTECHE A BOLOGNA ALL'INIZIO DEL NOVECENTO: IL SERVIZIO AL PUBBLICO ALLA BIBLIOTECA COMUNALE DELL'ARCHIGINNASIO E LA FONDAZIONE DELLA BIBLIOTECA POPOLARE DEL COMUNE DI BOLOGNA

4.1. Le biblioteche bolognesi a inizio Novecento

Come a Firenze, anche nella Bologna di inizio Novecento l'accesso al materiale librario avveniva in vari luoghi e con diverse modalità. Nel centro della città, in un ambiente culturale tra i più vivaci della nazione, avevano infatti sede una varietà di biblioteche e numerosi esercizi commerciali legati al libro; tra questi ultimi, figuravano le librerie Zanichelli e Veronese e le librerie e biblioteche circolanti private Brugnoli e Martelli¹. I numerosi enti bolognesi disponevano di biblioteche specialistiche di vario spessore: tra le più rinomate, oltre a quelle degli istituti religiosi, ricordiamo quelle del Museo civico del Risorgimento (nato nel 1893 per raccogliere testimonianze sulla storia d'Italia dalla fine del XVIII secolo) e del Liceo musicale (che custodiva tra l'altro manoscritti e antiche edizioni provenienti dalla soppressione delle corporazioni religiose)². Piccole biblioteche erano inoltre allestite nelle sedi di associazioni locali, come la sezione bolognese del Club alpino italiano e l'Associazione generale fra gli impiegati civili³. Si era invece conclusa nel 1886

¹ Per una ricostruzione dei luoghi, delle organizzazioni, degli eventi e delle personalità che caratterizzarono Bologna nel Lungo Ottocento (1796-1915), rinviamo alla sezione dedicata all'interno del sito web *Storia e memoria di Bologna*, curato dal Museo Civico del Risorgimento di Bologna < <https://www.storiaememoriadibologna.it/ottocento/> > e alle risorse rese disponibili sul sito della Biblioteca Sala Borsa: la *Cronologia di Bologna dal 1796 a oggi* < <https://www.bibliotecasalaborsa.it/cronologia/?> > e la *Mappa degli scrittori a Bologna tra 800 e 900* < <https://www.bibliotecasalaborsa.it/content/mappascrittori//> >.

² Per approfondimenti, si vedano: Museo civico del Risorgimento <Bologna>, *Biblioteca. Storia* < <http://www.comune.bologna.it/risorgimento/documenti/47668> >; Federico Parisini, *La biblioteca del Liceo musicale di Bologna*, in: Gaetano Gaspari, *Catalogo della biblioteca del Liceo musicale di Bologna*, compiuto e pubblicato da Federico Parisini, Bologna, Libreria Romagnoli Dall'Acqua, 1890, Vol. 1, p. IX-XXXIX; Francesco Vatielli, *Una mostra bibliografica nella biblioteca del Liceo musicale di Bologna*, «La bibliofilia», 10 (1908), 5/6, p. 187-202; Id., *La biblioteca del Liceo musicale di Bologna*, «L'Archiginnasio», 11 (1916), 3/4, p. 124-146; 5/6, p. 201-217; 12 (1917), 1/2, p. 31-47.

³ Cfr. Club alpino italiano. Sezione di Bologna, *Catalogo della biblioteca*, Bologna, Stab. tip. Zamorani e Albertazzi, 1904. La biblioteca disponeva di circa 700 volumi, la cui consultazione era riservata ai soci del club; era prevista la possibilità di richiedere un'autorizzazione per il prestito a domicilio, del quale si teneva traccia «in apposito registro». Associazione generale fra gli impiegati civili <Bologna>, *Catalogo della biblioteca dell'Associazione generale fra gli impiegati civili di Bologna, 1898*, Bologna, Tipo-litografia Luigi Pongetti, 1899. Il catalogo, organizzato in ordine alfabetico per autore, comprendeva riferimenti a circa 1100 opere di carattere prevalentemente letterario.

l'attività della Lega bolognese per l'istruzione del popolo; istituita nel 1873 con Giosue Carducci come primo presidente, la Lega aveva avuto una propria biblioteca circolante di circa tremila volumi⁴.

Le principali biblioteche della città, riferimento per gli universitari e gli altri studiosi cittadini, erano la Comunale dell'Archiginnasio (già Comunitativa Magnani) e l'Universitaria, di pertinenza governativa e diretta dal 1885 al 1912 da Olindo Guerrini⁵. I due istituti erano vicini sia geograficamente che per la natura delle rispettive collezioni e per la composizione del pubblico; pertanto operavano in sinergia, ad esempio con una politica coordinata di acquisti⁶. Per la ricostruzione dei servizi al pubblico della Biblioteca Universitaria a inizio Novecento, possiamo fare affidamento sulle sole statistiche, poiché ad oggi non sono stati recuperati registri di lettura e prestito. Dal 1909, la Comunale dell'Archiginnasio fu strettamente collegata anche alla Biblioteca popolare del Comune di Bologna, un nuovo istituto che nacque per volontà del direttore dell'Archiginnasio Albano Sorbelli.

Sempre su impulso di Sorbelli – convinto che «le Biblioteche non devono solamente essere magazzini di libri e di cose rare, a quasi esclusivo beneficio di pochi eruditi ricercatori, ma fonte larga, abbondante e proficua di cultura per tutti»⁷ – nel 1906 fu avviato il bollettino trimestrale «L'Archiginnasio», destinato a contenere contributi relativi ad aspetti specifici della storia e delle collezioni dell'istituto, aggiornamenti sulle attività e le nuove acquisizioni, le relazioni annuali presentate dal direttore della biblioteca all'assessore per la Pubblica istruzione del Comune di Bologna, oltre che studi storici e letterari e notizie sulla vita culturale bolognese⁸. Nelle relazioni di Sorbelli si rileva – a differenza dei casi di altre biblioteche coeve, nei quali i dati esposti derivavano da rilevazioni approssimative o erano volontariamente falsati a fini 'pubblicitari' – una costante cura per la correttezza e

⁴ Mirella D'Ascenzo, *Istruzione popolare e biblioteche circolanti a Bologna nel secondo Ottocento: il caso della Lega bolognese per l'istruzione del popolo*, in: *Editoria e lettura a Bologna tra Ottocento e Novecento: studi e catalogo del fondo di storia dell'editoria dell'Istituto Gramsci Emilia-Romagna*, Bologna, Istituto Gramsci Emilia-Romagna, 1999, p. 91-115. Il tasso di frequentazione della biblioteca, aperta per sole due ore al giorno, non fu alto: si registrava infatti una media quotidiana di cinque lettori. Il catalogo della biblioteca fu pubblicato nel 1874: *Catalogo della biblioteca circolante della Lega bolognese per l'istruzione del popolo*, Bologna, Società tipografica dei compositori, 1874.

⁵ [Olindo Guerrini], *Notizie storiche, bibliografiche e statistiche sulla Biblioteca universitaria di Bologna nel 1898*, Roma, Dante Alighieri, 1900. La biblioteca comprendeva una «sala per la lettura riservata» con opere di consultazione (p. 30).

⁶ Cfr. per es. Comune di Bologna, *Regolamento per la Biblioteca comunale dell'Archiginnasio [1906]*, Bologna, Regia tipografia, 1907, art. 18.

⁷ Albano Sorbelli, *Cominciando*, «L'Archiginnasio», 1 (1906), 1, p. 1-2: 1.

⁸ Per la struttura ricorrente e i temi (costanti e variabili) affrontati nelle relazioni, si veda: Loretta De Franceschi, *Biblioteche e politica culturale e Bologna nella prima metà del Novecento: l'attività di Albano Sorbelli*, [Milano], Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 1994, p. 27-59.

specificazione delle informazioni. Il direttore invitava l'assessore (e i lettori del bollettino) a esaminare gli accurati prospetti statistici pubblicati in ogni fascicolo e contenenti i numeri della lettura suddivisi per categorie di lettori e genere di pubblicazioni⁹. La consultazione di questi strumenti sarebbe stata proficua non solo per chi avesse voluto conoscere l'andamento quotidiano delle attività della biblioteca, ma anche per «chi si diletta di tali studi demografici, culturali e sociali»¹⁰.

Saverio Ferrari, a cui si deve la descrizione dell'archivio storico della Biblioteca dell'Archiginnasio, avrebbe assimilato il bollettino a «un grande “archivio a stampa” di notizie e dati riguardanti la biblioteca»¹¹. Grazie a questo prezioso strumento, a una collana di monografie che porta lo stesso nome e alla cura per la conservazione e il recupero della documentazione archivistica, la storia delle due biblioteche comunali è stata ampiamente indagata. Negli ultimi decenni, grazie a un notevole impegno dei direttori e bibliotecari dell'Archiginnasio, nonché di studiosi in storia delle biblioteche, la tradizione di ricerca sul patrimonio e sul passato delle biblioteche comunali bolognesi è stata valorizzata e rinnovata: alla prosecuzione delle pubblicazioni pensate da Sorbelli si è infatti affiancata la nascita di ulteriori risorse, anche digitali, che si distinguono per la loro accuratezza¹². Tra queste, le versioni online delle mostre periodicamente allestite in Archiginnasio per avvicinare il pubblico alla storia e al patrimonio delle biblioteche cittadine. Merita qui una particolare menzione l'esposizione *Da cento anni per tutti: libri e pubblica lettura a Bologna, 1909-2009*, organizzata in occasione del centenario dalla nascita della Popolare. Nell'ambito della mostra sono state presentate le vicende che hanno interessato le biblioteche pubbliche bolognesi, dall'apertura serale dell'Archiginnasio nel 1903 alla realizzazione della Biblioteca Sala Borsa inaugurata nel 2001, attraverso l'esposizione di libri e documentazione archivistica, accompagnati da un dettagliato apparato informativo¹³.

⁹ Albano Sorbelli, *Relazione del bibliotecario all'illustrissimo Assessore per la pubblica istruzione: anno 1906*, «L'Archiginnasio», 2 (1907), 1, p. 4-24: 17. Cfr. anche: De Franceschi, *Biblioteche e politica culturale e Bologna nella prima metà del Novecento* cit., p. 54-59. I numeri riportati nei prospetti venivano rilevati dai distributori della biblioteca su apposite schede.

¹⁰ Albano Sorbelli, *Relazione del bibliotecario al signor Assessore per la pubblica istruzione: anno 1911*, «L'Archiginnasio», 7 (1912), 3/4, p. 117-136: 133.

¹¹ Saverio Ferrari, *L'archivio della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio*, «L'Archiginnasio», 78 (1983), p. 237-266: 244.

¹² Per approfondimenti rimandiamo al sito della biblioteca < www.archiginnasio.it >, in particolare alla sezione dedicata alla biblioteca digitale *Archiveb*. La sezione comprende anche la versione digitale, liberamente accessibile, dei fascicoli del bollettino «L'Archiginnasio» < <http://badigit.comune.bologna.it/books/bollettino/index.html> >.

¹³ < http://badigit.comune.bologna.it/mostre/pubblica_lettura/index.html >. La mostra, allestita presso l'Ambulacro dei Legisti della Biblioteca dell'Archiginnasio dal luglio all'ottobre 2009, fu curata da Maurizio Avanzolini, Anna Maria Brandinelli, Marilena Buscarini, Giovanna Delcorno, Anna Manfron, Roberto Ravaioli e, per la versione consultabile online, da Ruggero Ruggeri e Rita Zoppellari, con la collaborazione di Farima Astani. Si veda anche la presentazione in: *Da cento anni per tutti: libri e pubblica lettura a Bologna*,

4.2. La Biblioteca comunale dell'Archiginnasio: il servizio al pubblico tra il 1900 e il 1912

La biblioteca pubblica di Bologna fu fondata all'inizio dell'Ottocento e nel corso del secolo assunse varie denominazioni, tra cui, a partire dal 1817, Biblioteca comunitativa Magnani, a seguito dell'accorpamento con la raccolta libraria costituita dall'abate-bibliofilo Antonio Magnani¹⁴. Nel 1837 la biblioteca venne trasferita dall'ex convento di San Domenico al palazzo dell'Archiginnasio, riaprendo al pubblico nel 1846. Ad accompagnare l'istituto verso il nuovo secolo fu Luigi Frati, direttore dal 1858 al giugno 1902¹⁵. A Frati si deve una impegnativa riorganizzazione della biblioteca – al suo arrivo «composta di sette librerie di varia origine, messe l'una accanto all'altra senza coordinamento né di collocazione, né di registrazione»¹⁶ – attuata attraverso un riordinamento delle collezioni per materie, secondo la classificazione di Jacques Charles Brunet adattata alla natura delle raccolte e alla suddivisione per sale dell'Archiginnasio¹⁷. Dal giugno 1902 all'ottobre 1904

1909-2009, «L'Archiginnasio», 104 (2009) [stampa 2013], p. 509-564. È interessante segnalare che in occasione della mostra fu organizzato un incontro di aggiornamento per bibliotecari, finalizzato a promuovere la conoscenza e la corretta conservazione della documentazione relativa alla vita e all'organizzazione delle biblioteche.

¹⁴ Con la nascita della Biblioteca popolare, che divenne la seconda biblioteca comunale cittadina, a partire dal 1907 la Biblioteca comunale di Bologna avrebbe assunto la denominazione ufficiale di Biblioteca comunale dell'Archiginnasio: *Atti della Commissione direttiva della biblioteca: prima seduta del 1907*, «L'Archiginnasio», 2 (1907), 5, p. 180-198: 180. Per approfondimenti sulla storia della biblioteca, rimandiamo in particolare a: Enzo Colombo, *La Biblioteca comunale: le origini*, in: *L'Archiginnasio: il Palazzo, l'Università, la Biblioteca*, vol. 2: *La Biblioteca comunale e gli istituti culturali insediati nel Palazzo*, a cura di Giancarlo Roversi, Bologna, Credito romagnolo, 1987, p. 465-492; Saverio Ferrari, *La Biblioteca comunale all'Archiginnasio*, ivi, p. 493-530; *Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Bologna*, a cura di Pierangelo Bellettini, [Fiesole], Nardini, 2001.

¹⁵ Nato a Bologna nel 1815, dopo essersi laureato in matematica (1839) e lettere (1846), Frati si specializzò nei campi dell'archeologia e delle antichità con Girolamo Bianconi, sviluppando anche competenze in bibliografia e biblioteconomia; divenne direttore o promotore di vari istituti culturali cittadini e autore di opere di archeologia, storia e bibliografia, come la rinomata *Opere della bibliografia bolognese* (1888). Per approfondimenti relativi alla sua carriera di bibliotecario, rimandiamo a: *Dizionario biografico degli scrittori contemporanei*, diretto da Angelo De Gubernatis, Firenze, Successori Le Monnier, 1879, p. 466-467; *Luigi Frati: [necrologio]*, «Annuario della R. Università di Bologna», 1902-1903, p. 135-137; Leo Samuele Olschki, *Luigi Frati*, «La bibliofilia», 2 (1900-1901), 9/10, p. 366-368; Carlo Frati, *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari e bibliofili italiani dal sec. XIV al XIX*, a cura di Albano Sorbelli, Firenze, Olschki, 1933, p. 238; Ferrari, *La Biblioteca comunale all'Archiginnasio* cit., p. 509-525; Pierangelo Bellettini, *Successi e contrarietà nella carriera di un bibliotecario*, in: *Una foga operosa: Luigi Frati e l'organizzazione degli istituti culturali bolognesi nella seconda metà dell'Ottocento: atti del convegno, Bologna, 16 novembre 2002*, a cura di Pierangelo Bellettini, Bologna, Costa, 2010, vol. 1, p. 149-222.

¹⁶ Olschki, *Luigi Frati* cit., p. 367.

¹⁷ Le operazioni di ricollocazione furono condotte in modo attento e scrupoloso (Frati stabilì tra l'altro l'applicazione sul dorso dei volumi di etichette gommate di diversa colorazione a seconda della sala di appartenenza e la disposizione dei libri sugli scaffali su più file, ma a diverse altezze, affinché l'etichetta restasse interamente visibile). A inizio Novecento le sale contenevano volumi ed opuscoli ben ordinati, ma la rigida ripartizione per materie impediva una corretta disposizione del materiale ancora da trattare e delle nuove

la biblioteca, dipendente amministrativamente dall'ufficio della Pubblica istruzione del Comune, fu temporaneamente retta da Vincenzo Mattarozzi e, dal febbraio 1903, dal bibliotecario aggiunto Gaspare Ungarelli, di fatto già coinvolto nella guida della biblioteca. Come vedremo, nel suo breve periodo di direzione Ungarelli avrebbe adottato importanti provvedimenti relativi ai servizi al pubblico¹⁸.

Nell'ottobre del 1904 subentrò alla direzione della biblioteca Albano Sorbelli, vincendo un concorso nella cui commissione figuravano i suoi maestri Pio Carlo Falletti e Giosue Carducci; egli avrebbe guidato la biblioteca fino al giugno 1943¹⁹. Le principali iniziative del nuovo direttore si concentrarono nei primi anni di attività, durante i quali ebbe l'appoggio delle giunte comunali a maggioranza clericomoderata²⁰. Le politiche e gli esiti della lunga direzione di Sorbelli di Archiginnasio e Popolare (e, a partire dal 1907, anche della Biblioteca di Casa Carducci) sono state indagate approfonditamente da Loretta De Franceschi, che ha evidenziato la lucidità e l'impegno del direttore nel cercare di porre le basi per un vero e proprio sistema bibliotecario cittadino, considerato come la sola modalità organizzativa idonea a rispondere alle esigenze di diverse tipologie di pubblico²¹. Possiamo qui rilevare come, già a questa altezza, per i più perspicaci bibliotecari dell'epoca – tra i quali possiamo certamente annoverare Chilovi, Morpurgo e Sorbelli – fosse ormai evidente

acquisizioni. Cfr. Bellettini, *Successi e contrarietà nella carriera di un bibliotecario* cit., p. 180, 221-222; Alberto Serra-Zanetti, *La vita e l'opera di Albano Sorbelli: il bibliotecario*, «L'Archiginnasio», 39-43 (1944-1948), p. 11-79: 23-24; Ferrari, *La Biblioteca comunale all'Archiginnasio* cit., p. 514-517; Valerio Montanari, *Un grande direttore per una grande biblioteca italiana: Albano Sorbelli (1904-1943)*, in: *L'Archiginnasio: il Palazzo, l'Università, la Biblioteca*, Vol. 2 cit., p. 547-561: 551-552.

¹⁸ Ungarelli fu, oltre che bibliotecario in Archiginnasio dal 1874 (sarebbe stato collocato a riposo nel 1908), dialettologo e folklorista autore di un noto dizionario di dialetto bolognese. Per approfondimenti sulla carriera bibliotecaria di Gaspare Ungarelli, si vedano: Oreste Trebbi, *Gaspare Ungarelli*, «L'Archiginnasio», 33 (1938), 1/3, p. 112-120; Montanari, *Un grande direttore per una grande biblioteca italiana* cit., p. 547; Patrizia Busi, *Il fondo Gaspare Ungarelli della Biblioteca dell'Archiginnasio*, «L'Archiginnasio», 93 (1998), p. 205-266; Pierangelo Bellettini, *Momenti di una storia lunga due secoli*, in: *Biblioteca comunale dell'Archiginnasio*, Bologna cit., p. 9-49: 30; Alberto Petrucciani, *Ungarelli, Gaspare*, in: *Dizionario bibliografico dei bibliotecari italiani del XX secolo* < <https://www.aib.it/aib/editoria/dbbi20/ungarelli.htm> >.

¹⁹ Studioso affermato di storia medievale e moderna, Sorbelli, che era nato nel 1875 e nel 1898 si era laureato in Lettere all'Università di Bologna, amava condurre le proprie ricerche attraverso l'esame diretto delle fonti e aveva pertanto acquisito una profonda conoscenza del funzionamento di biblioteche e archivi in Italia e all'estero. Sorbelli fu anche libero docente di bibliografia e biblioteconomia presso l'Università di Bologna. Per approfondimenti sulla formazione e la carriera bibliotecaria di Albano Sorbelli, si vedano, tra i numerosi contributi a lui dedicati: Serra-Zanetti, *La vita e l'opera di Albano Sorbelli: il bibliotecario* cit.; *Atti dell'incontro di studi su Albano Sorbelli tenutosi nella sala dello Stabat Mater il 1° dicembre 1994, in occasione del cinquantesimo anno della morte di Albano Sorbelli*, «L'Archiginnasio», 90 (1995), p. 409-518; Montanari, *Un grande direttore per una grande biblioteca italiana* cit., p. 547-561; Bellettini, *Momenti di una storia lunga due secoli* cit., p. 31-36; Maria Enrica Vadalà, *Albano Sorbelli a Firenze: bibliologia e metodo storico all'Istituto di studi superiori*, «JLIS.it», 12 (2021), 1, p. 195-202.

²⁰ Bellettini, *Momenti di una storia lunga due secoli* cit., p. 31.

²¹ Si vedano in particolar modo: De Franceschi, *Biblioteche e politica culturale e Bologna nella prima metà del Novecento* cit.; Ead., *Il sistema bibliotecario cittadino promosso da Albano Sorbelli*, «L'Archiginnasio», 90 (1995), p. 481-497.

che le singole biblioteche pubbliche non potessero più essere considerate e organizzate come realtà autonome, ma dovessero necessariamente rispecchiare e incoraggiare l'evoluzione della società attraverso un'attenta politica di dialogo, coordinamento, ripartizione dei ruoli.

A inizio Novecento in Archiginnasio vigeva un regolamento approvato dal Consiglio municipale nel 1874, redatto sulla base delle norme precedentemente vigenti e di quelle adottate nelle biblioteche governative con il regolamento del 1869²². Nel 1906 ne fu approvato uno più articolato, modellato sulla base di quello in uso nelle biblioteche pubbliche governative dal 1885 (del quale manteneva inalterata parte dei contenuti)²³. Il regolamento del 1906, che riprendeva in parte un'articolata bozza predisposta da Ungarelli già nel 1904²⁴, sarebbe stato in vigore fino al 1912, quando con un successivo regolamento si richiamarono alcune modifiche introdotte con il regolamento per il prestito nelle biblioteche pubbliche governative del 1908²⁵.

Secondo il regolamento del 1906, la biblioteca doveva essere aperta al pubblico «per non meno di nove ore, quando ha luogo la lettura serale; e per non meno di sei nel resto dell'anno» (art. 40). L'orario di apertura diurno era stabilito dalle 10 alle 16, con chiusura nei giorni festivi o in occasione di eventi straordinari, come il rifacimento del soffitto della sala di lettura nel 1906, la celebrazione delle feste Aldrovandiane nel 1907, l'ottava riunione bibliografica nel 1908, il secondo Congresso veterinario italiano nel 1909²⁶. Inoltre, in agosto era prevista una chiusura di due settimane per i lavori di spolveratura e riscontro inventariale, che non poteva sovrapporsi con quella della Biblioteca Universitaria (art. 41).

²² Municipio di Bologna, *Regolamento per la Biblioteca comunale: approvato dal Consiglio nella seduta II dicembre 1874*, Bologna, Regia tipografia, [1875?].

²³ Comune di Bologna, *Regolamento per la Biblioteca comunale dell'Archiginnasio* [1906] cit. L'approvazione del regolamento, avvenuta nelle sedute del consiglio comunale del 28 maggio e 5 giugno 1906, era stata preceduta dalla stampa di un *Progetto di regolamento per la Biblioteca comunale*, [1906]. La discussione sulla bozza di regolamento si trova riportata in: «Atti del Consiglio comunale di Bologna», 66 (13 novembre 1905-11 giugno 1906), p. 623-644.

²⁴ La bozza, contenuta in un quaderno di 28 c., senza titolo, si trova in: BCABo, Archivio, sezione 2, cartone 5, n. 5. Cfr. anche: Ferrari, *L'archivio della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio* cit., p. 258. Nella stesura della proposta di regolamento, Ungarelli aveva preso come modelli i regolamenti adottati nelle biblioteche pubbliche governative e in altre importanti biblioteche italiane.

²⁵ Comune di Bologna, *Regolamento per la Biblioteca comunale dell'Archiginnasio*, Bologna, Regia tipografia, Fratelli Merlani, 1912. Per il legame tra i regolamenti adottati in Archiginnasio e quelli relativi alle biblioteche pubbliche governative si veda: *In biblioteca: atti della Commissione direttiva: prima seduta del 1911*, «L'Archiginnasio», 7 (1912), 1/2, p. 92-112: 92.

²⁶ Le informazioni si desumono dalle relazioni annuali di Sorbelli, che indicava per ogni anno i giorni complessivi di apertura al fine di presentare un'esatta media quotidiana delle letture, non mancando di segnalare anche le giornate 'eccezionali', nelle quali si erano verificati picchi di presenze. Con riferimento a eventi relativi agli anni precedenti, segnaliamo ad esempio una visita di Guglielmo Marconi il 20 settembre 1902, quando «il grande inventore fu condotto nella sala Galvani, ove appose la firma al registro dei visitatori illustri, dopo di che attraverso le splendide sale destinate alla Biblioteca Comunale, passò a quella di lettura, in cui rimossine, per la circostanza i banchi – il Municipio aveva disposto per un sontuoso rinfresco». *Il solenne ricevimento di Marconi all'Archiginnasio di Bologna*, «Natura ed arte», 1902, n. 21, p. 642-643.

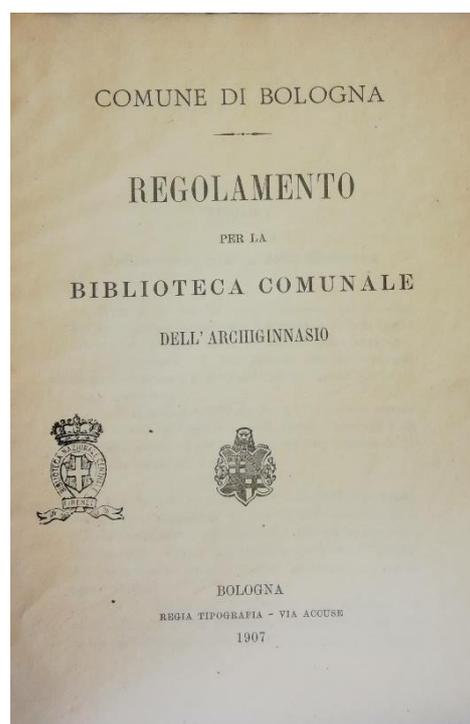


Fig. 17. Comune di Bologna, *Regolamento per la Biblioteca comunale dell'Archiginnasio* [1906], Bologna, Regia tipografia, 1907.

Erano ammessi a frequentare la biblioteca tutti i cittadini che avessero compiuto i sedici anni di età, ad eccezione di coloro che presentavano «sconcezza del vestito» o malattie visibili (art. 42). Il bibliotecario poteva tuttavia consentire «in via d'eccezione» l'ingresso ai minori di sedici anni, dietro presentazione dei genitori o dei direttori degli istituti scolastici. Di fatto, prima dell'inaugurazione della Popolare nel luglio 1909, lo stesso Albano Sorbelli diede disposizioni informali affinché anche i ragazzi più giovani potessero essere ammessi liberamente: «dissi ai miei impiegati che non stessero a domandare l'età – anche se non arrivava a quella che il regolamento prescrive – e raccomandai di non lasciare mai partire alcuno insoddisfatto, di trovar libri che interessassero ogni classe, ogni individuo»²⁷. Tuttavia, proprio come alla Nazionale di Firenze, la frequentazione della biblioteca da parte di questa categoria di utenti, vivaci e talvolta rumorosi, non era gradita da parte del pubblico di studiosi²⁸. Dopo l'apertura della Popolare, Sorbelli chiese invece ai suoi dipendenti una

²⁷ Sorbelli, *Relazione ... anno 1906* cit., p. 13. Cfr. anche: Id., *Relazione del bibliotecario al signor Assessore per la pubblica istruzione: anno 1908*, «L'Archiginnasio», 4 (1909), 1, p. 1-21: 13; Valerio Montanari, *Pubblica lettura e sistema bibliotecario urbano a Bologna*, «L'Archiginnasio», 82 (1987), p. 23-39: 25-26.

²⁸ Le lamentele relative alla presenza di ragazzi chiassosi nelle sale di lettura sono recuperabili in testimonianze relative a biblioteche di diversa nazionalità e fino ai nostri giorni; le problematiche relative alla compresenza di diverse tipologie di utenti sono d'altronde anche un indice della vitalità delle biblioteche. Cfr. per es. Magali Delavenne, *Les lecteurs de la bibliothèque municipale de Lyon au XIXe siècle*, «Cahiers d'histoire», 46 (2001), 3/4, p. 1-21: 12-13.

rigorosa applicazione delle norme regolamentari; nel 1912, conformemente alle nuove disposizioni dei regolamenti governativi, l'età minima di ammissione fu portata a 18 anni (Reg. 1912, art. 42).

Alle soglie del Novecento la sala di lettura generale della biblioteca si trovava nell'antica Aula magna degli Artisti (dove tuttora ha sede), che era stata appositamente dotata di un grande lucernario²⁹. Il banco di distribuzione era disposto lungo il lato orientale della sala (in posizione opposta rispetto a quella attuale); dietro al banco era collocato il catalogo. L'attigua sala 17, contenente le opere degli scrittori bolognesi e provvista di un accesso diretto alla sala di lettura, era riservata a professori e autorità e alla consultazione di manoscritti e libri rari; la compresenza di due impiegati garantiva una costante sorveglianza del materiale distribuito³⁰. Durante la sua reggenza, Gaspare Ungarelli introdusse significative riforme, facendo spostare il banco di distribuzione sul lato occidentale dell'Aula magna degli Artisti (nella posizione che tuttora occupa) e il catalogo in una saletta adiacente (dove si trova ancora oggi), protetto da «una piccola porta chiusa da imposta di ferro»³¹. Il provvedimento fu finalizzato a rendere più agevoli il lavoro di ordinamento del catalogo e di ricerca da parte dei distributori e l'accesso di questi alle sale contenenti il materiale librario (il banco è infatti collocato nei pressi dell'avvio della nota sequenza di sale sovrastanti il portico del Pavaglione); inoltre, il trasloco del catalogo consentì un aumento dei posti di lettura disponibili, che raggiunsero il numero di centocinquanta³².

I frequentatori non avevano accesso diretto né agli scaffali (Reg. 1906, art. 45), né al catalogo, che era composto da schede sciolte; solo nel 1913, per permetterne l'uso diretto da parte del pubblico, le schede sarebbero state traforate e fissate alle cassette con dei perni di ferro³³. Erano esclusi dalla lettura i libri non ancora registrati o legati, i giornali illustrati e i

²⁹ Originariamente, dopo la riapertura al pubblico nel 1846, gli spazi per la lettura erano ubicati nell'attuale sala 5, che aveva come vantaggio una posizione centrale rispetto ai depositi librari. L'Aula magna degli Artisti, capace di accogliere un maggior numero di frequentatori, venne adibita a sala di lettura nel 1870. Cfr. Giacomo Nerozzi - Valeria Roncuzzi - Sandra Saccone, *Carducci e l'Archiginnasio*, «L'Archiginnasio», 102 (2007), p. 29-72: 34.

³⁰ Bellettini, *Successi e contrarietà nella carriera di un bibliotecario* cit., p. 193-194. All'epoca, la sala era talvolta descritta come locale di passaggio e rumoroso: cfr. per es. *In biblioteca: atti della Commissione direttiva: seconda seduta del 1912*, «L'Archiginnasio», 8 (1913), 1/2, p. 109-124: 111. La sala ricopre ancora oggi la funzione di spazio di lettura per manoscritti e collezioni speciali.

³¹ Bellettini, *Momenti di una storia lunga due secoli* cit., p. 30. La citazione è tratta da un articolo pubblicato su «Il resto del Carlino» del 12-13 dicembre 1903.

³² *Ibidem*. L'articolo riportava: «I tavoli sono disposti su cinque file, parallele al banco di distribuzione, cioè da nord a sud, e addossate alle pareti di questi due lati [...]. Sopra ogni fila di banchi pendono quattro lampade a gas».

³³ Cfr. *In biblioteca: atti della Commissione direttiva: terza seduta del 1911*, «L'Archiginnasio», 7 (1912), 1/2, p. 92-112: 95; *In biblioteca: atti della Commissione direttiva: prima seduta del 1912*, «L'Archiginnasio», 7 (1912), 3/4, p. 194-114: 194-195: 194; *In biblioteca: atti della Commissione direttiva:*

libri «di frivolo argomento», immorali o accompagnati da immagini oscene, salvo che per motivate esigenze di studio (art. 48)³⁴. Inoltre, i richiedenti non potevano ottenere più di tre opere e comunque un massimo di sei volumi contemporaneamente; questi erano consultabili da una sola persona (art. 47).

Per presentare le richieste era necessario compilare apposite schede, messe a disposizione del pubblico nell'Aula magna degli Artisti (art. 43). Di norma, erano i distributori della biblioteca a svolgere le successive ricerche catalografiche, anche se, proprio come nelle biblioteche governative, «col permesso dell'impiegato preposto ai cataloghi, e sotto la sua sorveglianza, possono essere fatte anche dagli studiosi» (art. 44). Ad ogni modo, i distributori erano tenuti a trasmettere ai bibliotecari aggiunti le richieste «indaginose», che necessitavano di particolari verifiche (art. 29). In caso di assenza a catalogo dell'opera desiderata, le schede di richiesta venivano annullate con un apposito timbro (art. 43); il frequentatore poteva quindi avanzare la relativa proposta di acquisto in un registro dedicato (art. 10).

Secondo quanto già prescritto nel regolamento del 1874, i distributori erano tenuti a «servire con puntualità e con i modi più urbani i lettori» (Reg. 1874, art. 41). Il lavoro al banco era definito da Sorbelli «continuo e bene spesso gravoso»: solo in estate e durante i periodi festivi il numero dei distributori assegnati alla biblioteca (tre) risultava congruente alla quantità di richieste presentate. Nei periodi di maggior affluenza di pubblico, invece, i tempi di attesa erano inevitabilmente allungati, «quando specialmente si tenga presente che i libri si trovano assai distanti dalla sala di lettura, posta, come è noto, proprio a un estremo della Biblioteca»³⁵. Tuttavia, grazie alla cura e all'attenzione dei direttori, i servizi funzionavano con regolarità e riscuotevano l'approvazione dei frequentatori; tra questi, Giovanni Pascoli, che donò la propria raccolta di poesia italiana alla biblioteca «così bene ordinata e regolata»³⁶.

unica seduta del 1913, «L'Archiginnasio», 9 (1914), 1, p. 59-72: 59-60. Si veda anche: De Franceschi, *Biblioteche e politica culturale e Bologna nella prima metà del Novecento* cit., p. 51-53.

³⁴ Già nel regolamento del 1874 era stato stabilito che «le opere pericolose al buon costume» venissero consegnate solo con il permesso scritto dell'Ispettore (art. 41).

³⁵ Sorbelli, *Relazione ... anno 1911* cit., p. 132. Cfr. anche: Id., *Relazione del bibliotecario all'illustrissimo Assessore per la pubblica istruzione: anno 1905*, «L'Archiginnasio», 1 (1906), 1, p. 3-38: 12; Id., *Relazione ... anno 1906* cit., p. 16. In Montanari, *Un grande direttore per una grande biblioteca italiana* cit., p. 554, è riprodotto un ordine di servizio di Albano Sorbelli del 2 gennaio 1905 con la suddivisione delle competenze dei tre distributori assegnati alla biblioteca per «la conservazione, la sorveglianza, la collocazione e l'ordinamento»: Alfonso Monari era nominato responsabile dell'Aula magna degli Artisti, Lodovico Barbieri delle sale 7-11 e Luigi Seracchioli delle sale 1-6 e 15-18.

³⁶ Da una lettera di Pascoli a Sorbelli, riprodotta in: *Un dono di Pascoli alla Biblioteca comunale di Bologna*, «La bibliofilia», 11 (1909-1910), 10/11, p. 448. Tra gli altri frequentatori illustri, è da ricordare Giosue Carducci fin dal suo arrivo a Bologna alla fine del 1860. Cfr. *Carducci e l'Archiginnasio* cit. Il fascicolo

A garantire il buon andamento dei servizi furono anche impiegati di vario livello che, provvisti di una cultura articolata, espletavano con impegno e coinvolgimento le proprie mansioni. Il capo-distributore e responsabile dell'Aula magna degli Artisti Alfonso Monari, impiegato in biblioteca già dal 1877, fu descritto da Alberto Serra-Zanetti come «l'incontrastato monarca della Sala di Lettura ed il sapiente regista dei servizi in diretto contatto col pubblico [...] era solito fornire agli studiosi preziose notizie e abbondantissime indicazioni bibliografiche con quel tono collerico ed autoritario che usano certi... caporali quando strapazzano i soldati; ma era un'ottima e generosa pasta d'uomo!»³⁷. Sono da ricordare inoltre Lodovico Barbieri (il quale, diventato distributore di ruolo nel 1904, avrebbe poi assunto le qualifiche di capo ufficio distribuzione, aggiunto, vicedirettore e infine direttore dal 1943) e Fulvio Cantoni che, assunto come «scrittore» nel 1882, divenne distributore, ordinatore e infine vice-direttore (1910); per l'ampiezza delle sue conoscenze, che condivideva «senza restrizioni e senza pigrizie», Cantoni veniva definito il «Larousse ambulante»³⁸. Anche il bidello-scrittore e poi aggiunto Alfonso Tartarini fu un valente aiuto per gli studiosi (in particolare nell'ambito della storia dell'arte) fino alla morte nel 1905³⁹.

Durante la permanenza nella sala di lettura, la cui supervisione era in carico al capo-distributore (Reg. 1906, art. 29), i frequentatori dovevano osservare un rigoroso silenzio e mantenere un contegno decoroso e rispettoso; non era concesso trattenersi per passatempo o per motivi estranei alle finalità della biblioteca (art. 53). Fino al 1903, la saletta adiacente all'Aula magna degli Artisti era riservata alla lettura femminile; in seguito alle riforme di Ungarelli, che vi collocò il catalogo, furono destinati alle donne «due banchi addossati alla parete settentrionale, nella grande sala comune»⁴⁰. Al momento della restituzione,

è dedicato a una mostra su Carducci allestita in Archiginnasio nel 2007/2008, accessibile in versione digitale < <http://badigit.comune.bologna.it/mostre/carducci/index.html> >.

³⁷ Serra-Zanetti, *La vita e l'opera di Albano Sorbelli: il bibliotecario* cit., p. 32, nota 1. Dal 1 febbraio 1911 Monari fu collocato a riposo; venne quindi convocata l'impiegata straordinaria Teresita Zanichelli, che fu la prima donna a lavorare in Archiginnasio. Si vedano: *In biblioteca: atti della Commissione direttiva: prima seduta del 1910*, «L'Archiginnasio», 5 (1910), 6, p. 244-264: 247; *La morte del collega Alfonso Monari*, «L'Archiginnasio» 8 (1913), 5/6, p. 323-325; Montanari, *Un grande direttore per una grande biblioteca italiana* cit., p. 560-561, nota 12.

³⁸ Lodovico Barbieri, *Fulvio Cantoni*, «L'Archiginnasio», 32 (1937), 1/3, p. 113-115. Si vedano anche: *La morte di Fulvio Cantoni*, «Rassegna storica del Risorgimento», 1937, p. 498-499; Montanari, *Un grande direttore per una grande biblioteca italiana* cit., p. 551 e p. 560, nota 10.

³⁹ Albano Sorbelli, *I manoscritti Tartarini*, «L'Archiginnasio», 2 (1907), 3/4, p. 106-110. Si veda anche: Montanari, *Un grande direttore per una grande biblioteca italiana* cit., p. 560, nota 11.

⁴⁰ Belletini, *Momenti di una storia lunga due secoli* cit., p. 30. La citazione è tratta dall'articolo su «Il resto del Carlino» del 12-13 dicembre 1903.

l'impiegato aggiornava le schede con un apposito timbro (art. 43). I libri restituiti venivano quindi ricollocati dai distributori⁴¹.

Oltre alla sala riservata ai professori e alla lettura di manoscritti, incunaboli e libri rari (che venivano consegnati solo con il permesso del bibliotecario)⁴², nella relazione per l'anno 1906 Sorbelli informò che la sala contenente le opere di storia letteraria e bibliografia (sala 15) era utilizzata da molti lettori come spazio per la consultazione. In conseguenza di ciò, gli studiosi «si servono dei libri senza firmare, come è naturale e come si usa nelle sale di consultazione, le relative schede – e in fin d'anno sommano le opere consultate in tal guisa a qualche migliaio»⁴³. Nel regolamento del 1906 fu inoltre stabilita l'istituzione «accanto alla sala comune di lettura, o nel luogo più acconcio» di una sala di consultazione per i periodici, i cui criteri di ammissione sarebbero stati dettati da norme specifiche (art. 46). Tuttavia, fino alla metà del secolo, nonostante i vari tentativi di trovare una soluzione adeguata, non sarebbe stato possibile individuare uno spazio da destinare a tale attività; il riferimento a una prossima istituzione di sale di consultazione e per la lettura di riviste si ripeté quindi nel regolamento del 1912⁴⁴.

Dal dicembre 1903 al marzo 1909 in biblioteca fu attivo anche il servizio di lettura serale, che aveva luogo nei mesi invernali (da metà novembre a marzo) con orario 20-23. Il provvedimento fu promosso da Ungarelli per agevolare la frequentazione da parte di operai

⁴¹ Secondo quanto previsto dal regolamento del 1874, i distributori erano inoltre tenuti a notare nella colonna delle restituzioni del registro di lettura, in corrispondenza di ogni opera ricollocata, il proprio cognome (art. 41).

⁴² Cfr. *Regolamento* 1906, art. 49. Per i manoscritti studiati era prevista la tenuta di un «elenco a schede» (art. 10).

⁴³ Sorbelli, *Relazione ... anno 1906* cit., p. 17. La collocazione lontano dall'Aula magna degli Artisti rendeva tuttavia l'uso della sala piuttosto scomodo, poiché i frequentatori erano costretti a percorrere un lungo tratto per ottenere i volumi necessari ai loro studi. In un articolo apparso su «L'Archiginnasio» nel 1915 sarebbe stato riportato l'articolo di un «Viandante», che riferiva che, grazie alla buona volontà dei distributori, nei pressi delle finestre dietro al banco di distribuzione erano state collocate due «modeste tavole» frequentate da «studenti e dilettanti di belle arti, fra cui spesseggiano le signorine». *La biblioteca... e il pubblico*, «L'Archiginnasio», 10 (1915), 1, p. 80-81.

⁴⁴ A quest'altezza, Sorbelli riteneva infatti che l'allontanamento dalla biblioteca dei giovani studenti grazie all'istituzione della Popolare avrebbe reso meno ardua l'attuazione del progetto, considerando che «non si può più studiare coi pochi libri che uno si fa portare volta per volta dal distributore: i moderni studi hanno bisogno di troppo grandi sussidi bibliografici, di troppe consultazioni, di troppi rapporti coi libri di carattere generale e specialmente colle grandi collezioni, per modo che la sala di consultazione è indispensabile». Sorbelli, *Relazione ... anno 1911* cit., p. 132. Sorbelli avrebbe ripetuto i suoi intendimenti anche negli anni successivi, proponendo di trasferire la sala di lettura nella sua prima sede (la sala 5) e di istituire una sala di consultazione nell'attigua sala 6, garantendo il mantenimento della visuale continua delle sale mediante delle porte a vetri: *In biblioteca ... seconda seduta del 1912* cit. Cfr. anche: De Franceschi, *Biblioteche e politica culturale e Bologna nella prima metà del Novecento* cit., p. 49-51. Una vera e propria sala di consultazione sarebbe stata costruita solo alcuni decenni dopo, negli anni Cinquanta, allorché fu possibile estendere la biblioteca in locali del palazzo Galvani precedentemente occupati dall'Archivio di Stato. Lanfranco Bonora, *Il fiore all'occhiello: la «sala di consultazione»*, in: *L'Archiginnasio: il Palazzo, l'Università, la Biblioteca*, Vol. 2 cit., p. 608-618.

e impiegati⁴⁵; a tal fine, venne arricchita la dotazione di giornali e opere di divulgazione e nell'Aula magna degli Artisti fu realizzato un impianto di illuminazione a gas⁴⁶. Le richieste per la lettura serale (dalla quale erano esclusi manoscritti e libri antichi) potevano essere presentate «una sera per quella immediatamente successiva e durante l'orario diurno per la sera del giorno stesso [...] su apposita scheda a riscontro ritirando nel contempo il tagliando che serve da tessera di prenotazione» (Reg. 1906, art. 50). I numeri delle frequenze confermarono la validità del provvedimento, in quanto la biblioteca arrivava a soddisfare ogni sera circa ottanta richieste di lettura⁴⁷. La gran parte del pubblico presente era costituita da studenti liceali; per questo, nel 1905 Sorbelli decise di modificare i tempi di apertura, passando all'orario 19-22, «non parendomi rispondente ad un concetto sano e proficuamente educativo il trattenere, sia pure per istudio, fuori di casa, sino a così tarda ora, gli studiosi composti, la sera, nella maggior parte, di giovanetti»⁴⁸.

Sorbelli lodava il «convegno esemplare» tenuto dai lettori anche nelle ore serali, ma fin dall'inizio della sua direzione insisté sulla necessità di istituire una biblioteca dove i ragazzi avrebbero potuto trovare «un materiale da un lato più adatto ai loro gusti ed ai loro bisogni e dall'altro meno prezioso»⁴⁹. Con tale innovazione si sarebbero potuti garantire per l'Archiginnasio il rispetto delle norme sull'età minima di accesso e la salvaguardia delle collezioni dall'usura e dalle «lievi deturpazioni» riscontrate nei volumi più richiesti. La lettura serale in Archiginnasio terminò il 31 marzo 1909, in quanto a partire dalla stagione invernale successiva il servizio fu erogato dalla nuova Biblioteca popolare del Comune di Bologna.

L'inaugurazione della Popolare nel luglio del 1909 comportò un significativo cambiamento anche nella composizione del pubblico che frequentava l'Archiginnasio in orario diurno: se nelle prime relazioni Sorbelli descriveva – seppur con una certa enfasi – un'Aula magna degli Artisti abitata da «cento teste di giovani, di donne, di vecchi chine sui libri, silenziose, attente»⁵⁰ e presentava quadri statistici nei quali spiccava la presenza di studenti di scuole medie e superiori, dalla seconda metà del 1909 fu registrata una netta

⁴⁵ Nella bozza di regolamento del 1904, Ungarelli descrisse dettagliatamente (art. 92-102) le procedure che personale e lettori erano tenuti a seguire nelle ore di apertura serale.

⁴⁶ Bellettini, *Momenti di una storia lunga due secoli* cit. Cfr. anche: *Prima del 1909: Gaspare Ungarelli e l'apertura serale dell'Archiginnasio* < http://badigit.comune.bologna.it/mostre/pubblica_lettura/bacheca1.htm >. La documentazione fu presentata in occasione della già citata mostra *Da cento anni per tutti: libri e pubblica lettura a Bologna, 1909-2009*.

⁴⁷ Ad esempio, le presenze serali furono 5922 nel 1904 e nell'anno successivo arrivarono a 7716. Sorbelli, *Relazione ... anno 1905* cit., p. 12.

⁴⁸ *Ibidem*.

⁴⁹ *Ivi*, p. 13.

⁵⁰ *Ivi*, p. 12.

riduzione della frequentazione da parte di ragazzi, che avevano adesso la possibilità di accedere a un ambiente a loro più confacente. Pertanto, la Biblioteca dell'Archiginnasio assunse «quel carattere più prettamente scientifico che le si conviene; ciò non toglie che il ceto delle persone sia rimasto ad ogni modo assai vario»⁵¹.

L'apertura della Popolare ebbe ripercussioni anche nelle politiche di prestito adottate in Archiginnasio, delle quali ripercorriamo brevemente gli sviluppi. In occasione della stesura del regolamento del 1874 era stata a lungo discussa la possibilità di un ampliamento delle concessioni per il prestito a domicilio, poiché, nelle parole di Ernesto Masi, segretario della Commissione di vigilanza sulle istituzioni legate ai palazzi dell'Archiginnasio e Galvani, «qualunque siano gli inconvenienti, a cui si possa andar incontro, essi sono sempre minori di quelli, che nascono da un sistema contrario. I libri sono lo strumento necessario del lavoro intellettuale. Chi ne ha bisogno e non può comprarseli, deve poterli avere a sua disposizione con agio e tempo di avvalersene»⁵². Tuttavia, furono espresse perplessità relative al fatto che la biblioteca rischiava di avvicinarsi troppo al modello delle circolanti o di rimanere «spopolata» di libri⁵³. Fu infine stabilito che il direttore della biblioteca potesse concedere in prestito, dietro domanda scritta, un massimo di tre opere (e comunque non più di nove volumi) per un periodo non superiore a un mese e solo a ristrette categorie di utenti, come i membri effettivi o residenti della R. Accademia delle scienze, della Deputazione di storia patria, della Commissione per la pubblicazione dei testi di lingua, della Società medica-chirurgica, nonché ai professori dell'università, dei licei, degli istituti tecnici e dell'Accademia di Belle Arti (art. 22-23, 26). Il sindaco e l'assessore all'istruzione avevano facoltà di accordare prestiti anche ad altre categorie di utenti e fino a due mesi (art. 24). Alcune tipologie di materiali (come le carte geografiche, le incisioni, gli incunaboli, i libri rari o postillati, le opere «di uso frequente» e i libri di recente pubblicazione per i tre mesi successivi all'acquisto) erano escluse dal servizio (art. 25). Nel regolamento si disponeva quindi che: «Il Bibliotecario, o chi per esso, nota in apposito registro il nome dell'autore, il titolo e l'edizione dell'opera che viene chiesta in prestito, di contro la quale il chiedente deve apporre la propria firma» (art. 27).

⁵¹ Albano Sorbelli, *Relazione del bibliotecario al signor Assessore per la pubblica istruzione: anno 1909*, «L'Archiginnasio», 5 (1910), 4, p. 69-100: 84.

⁵² Municipio di Bologna, *Proposta di regolamento per la biblioteca comunale: relazione alla Giunta*, [Bologna], 1874, p. 8. Masi ricordò inoltre che nel Regno erano solo sei le biblioteche con un numero di lettori superiore all'Archiginnasio: oltre alle principali biblioteche italiane, l'istituto «gareggia con le Nazionali di Parma e di Palermo, con la Brancacciana di Napoli ed a tutte le altre sta sopra» (p. 11).

⁵³ «Atti del Consiglio comunale di Bologna», 9 (15 ottobre 1874-14 gennaio 1875), p. 54.

Con il regolamento del 1906 si ebbe una significativa apertura nel prestito a domicilio⁵⁴, che veniva effettuato solo in orario diurno ed era distinto, come nelle biblioteche governative, tra locale (nell'ambito della città) ed esterno (negli altri luoghi d'Italia o all'estero). Le nuove disposizioni prevedevano che avessero accesso diretto al prestito locale, per un periodo fino a due mesi, le categorie incluse nel regolamento per le biblioteche pubbliche governative del 1886, oltre a vari rappresentanti del comune, docenti e associati ad enti cittadini (art. 58, 62). Le altre persone residenti a Bologna potevano ottenere libri in prestito solo grazie a malleverie, che venivano annotate in un apposito registro (art. 59-61). Era mantenuto il tetto massimo di tre opere e nove volumi da prendere contemporaneamente, che sarebbe stato allargato a cinque opere e dieci volumi con il regolamento del 1912. Erano di regola esclusi dal servizio manoscritti, incunaboli, giornali politici dell'annata e gli ultimi due fascicoli delle riviste correnti, oltre ai libri donati con il vincolo della sola consultazione in sede (art. 56).

Le richieste di prestito dovevano essere presentate su un apposito modulo (art. 63), da consegnare non firmato all'addetto al servizio; questi lo avrebbe completato con le informazioni bibliografiche mancanti e con la data di scadenza del prestito, facendolo firmare dal lettore al momento della consegna del libro. Il richiedente era tenuto a esaminare le condizioni del volume e a far notare sulla scheda eventuali mancanze o guasti; si impegnava quindi ad utilizzare il materiale «con ogni cura per uso proprio» e a restituirlo nei tempi stabiliti «ed anche prima ad ogni richiesta della Direzione della Biblioteca». Tutti i volumi dovevano essere riconsegnati in occasione della chiusura estiva, per consentire i riscontri inventariali (art. 64). Al momento della restituzione, il lettore ritirava come ricevuta la scheda datata e firmata dall'impiegato, che era tenuto ad aggiornare anche il registro dei prestiti.

Il servizio era apprezzato dai frequentatori e le richieste di prestito si attestarono intorno al 10% di quelle complessivamente soddisfatte⁵⁵. L'apertura della Popolare consentì un ulteriore allentamento delle restrizioni, riscontrabile nel regolamento del 1912, in conseguenza del quale si verificò un costante aumento delle richieste⁵⁶. Molto vivaci erano inoltre gli scambi di documenti con istituti cittadini (come l'Archivio di Stato, che aveva

⁵⁴ Cfr. «Atti del Consiglio comunale di Bologna», 66 (13 novembre 1905-11 giugno 1906), p. 624.

⁵⁵ I lettori preferivano avere in prestito opere di (in ordine): letteratura italiana, scienze matematiche e naturali, belle arti e archeologia, opere di argomento bolognese, scienze giuridiche e sociali, letteratura greca e latina, storia e geografia, storia sacra e bibliografia. Sorbelli, *Relazione ... anno 1909* cit., p. 84-85.

⁵⁶ Albano Sorbelli, *Relazione del bibliotecario al signor Assessore per la pubblica istruzione: anno 1912*, «L'Archiginnasio», 8 (1913), 1/2, p. 1-28: 26.

allora sede nel palazzo Galvani contiguo all'Archiginnasio)⁵⁷ e il prestito esterno, che avveniva con il parere favorevole del bibliotecario e l'autorizzazione del sindaco, per tramite di biblioteche o istituti pubblici dei luoghi di domicilio dei richiedenti (art. 66). I volumi vennero talvolta concessi in occasione di esposizioni, anche fuori dalla città⁵⁸.

I dati complessivi annuali sull'uso pubblico della biblioteca venivano esposti nelle relazioni del direttore, che secondo il regolamento del 1874 dovevano essere presentate «al riaprirsi delle Scuole» (Reg. 1874, art. 38). Le relazioni (che, ricordiamo, furono rese pubbliche nel bollettino de «L'Archiginnasio» a partire dal 1905) contenevano informazioni su lavori eseguiti, numero di lettori e tipologia di opere distribuite nell'anno e si basavano su specchi mensili compilati per cura dell'ispettore della biblioteca e contenenti tra l'altro il numero dei lettori, rilevato su base giornaliera (art. 40). Nel regolamento del 1906 fu stabilito che la relazione annuale dovesse essere trasmessa entro il mese di gennaio (Reg. 1906, art. 26)⁵⁹. Gli specchi statistici erano compilati sulla base di conteggi effettuati nei registri di uso pubblico, curati dagli aggiunti bibliotecari (art. 28) e le cui modalità di tenuta erano stabilite dalla Giunta municipale, sentito il bibliotecario (art. 10).

4.3. Il servizio al pubblico nei primi anni di vita della Biblioteca popolare del Comune di Bologna (1909-1912)

In Italia, dopo alcune esperienze isolate nella seconda metà dell'Ottocento (ricordiamo le già citate Lega bolognese per l'istruzione del popolo e Società per la lettura popolare fondata nel 1861 a Prato da Antonio Bruni), il movimento delle biblioteche popolari si affermò dall'inizio del Novecento con Milano come centro propulsore. Qui, dopo l'esperienza della Società promotrice delle biblioteche popolari fondata nel 1867, per impulso di Filippo Turati e sotto la guida di Ettore Fabietti nacquero il Consorzio per le

⁵⁷ Cfr. Ferrari, *L'archivio della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio* cit., p. 240, 262. Le movimentazioni di materiale tra i due istituti negli anni 1905-1911 sono registrate in uno strumento dedicato.

⁵⁸ Cfr. per es. la ricevuta di prestito di ventidue volumi (dei quali si segnalano le sole segnature) «per essere esposti in Castel Sant'Angelo nel 1911» in: BCABo, Archivio, Carteggio, Titolo VII, Prestiti, 1910, prot. 542. Nell'ambito della sezione Belle Arti ed Etnografica dell'Esposizione universale del 1911, furono organizzate in Castel Sant'Angelo mostre retrospettive su topografia romana, numismatica, epigrafia, arte medievale, stoffe, strumenti, fotografie; cfr. *Le esposizioni del 1911: Torino, Roma, Firenze, Milano*, Fratelli Treves, 1910.

⁵⁹ Il termine fu posticipato a febbraio nel regolamento del 1912.

biblioteche popolari (1903) e la Federazione italiana delle biblioteche popolari (1908)⁶⁰. Nei primi cinque anni di vita (1904-1908), le movimentazioni registrate nelle popolari milanesi ebbero un incremento costante e la media quotidiana passò da 222 a 581. Circa $\frac{3}{4}$ delle richieste complessive erano per il prestito a domicilio e riguardavano, in ordine di consistenza, opere di lettura amena, testi scientifici, letteratura infantile e classici. Ciascun lettore iscritto al prestito otteneva mediamente tredici libri all'anno⁶¹.

Anche a Bologna, la necessità di istituire una biblioteca dedicata a rispondere alle esigenze di studenti, operai ed artigiani era fortemente sentita: come già segnalato, la Biblioteca dell'Archiginnasio rappresentava in questo senso un punto di osservazione privilegiato, dato che ad essa si rivolgeva un pubblico diversificato, le cui richieste non sempre corrispondevano alla tradizione e alla natura delle collezioni dell'istituto. Se Gaspare Ungarelli aveva tentato di rendere la biblioteca più vicina ai bisogni degli operai e dei giovani stabilendone l'apertura serale e adeguandone le politiche di acquisto, Albano Sorbelli, determinato a salvaguardare la natura dell'Archiginnasio quale centro di studi legato alla cultura cittadina e agli ambiti artistico, letterario e storico, comprese presto che non era possibile adattare la biblioteca per consentirle di rispondere alle esigenze di lettura di una nuova utenza. Infatti, se da una parte gli operai non si trovavano a proprio agio nell'ambiente ed evitavano perciò di frequentarlo, dall'altra i giovani affollavano gli spazi, mostrando però un limitato interesse per la ricchezza delle collezioni disponibili e suscitando il malcontento degli studiosi. Pertanto, Sorbelli giunse alla conclusione «che bisognava tornar da capo e incamminarci per un'altra via»⁶² e nel 1905 propose l'istituzione di una biblioteca popolare, progetto che venne immediatamente approvato dall'amministrazione comunale⁶³.

Gli spazi della ex-biblioteca gesuitica di Santa Lucia, situata all'interno dell'omonimo complesso conventuale di via Castiglione, furono individuati come sede idonea ad accogliere la nuova istituzione. La biblioteca, costruita su progetto dell'architetto Giuseppe Antonio Ambrosi, era stata la prima in città ad essere aperta al pubblico, già nel 1752, per esplicita

⁶⁰ Per approfondimenti sull'opera di Ettore Fabietti e della Federazione italiana delle biblioteche popolari e per un quadro generale sulle biblioteche popolari italiane, si vedano in particolare: Maria Gioia Tavoni, *Biblioteca e biblioteche*, in: Ead., *Libri e lettura da un secolo all'altro*, Modena, Mucchi, 1987, p. 207-272 (orig. pubblicato in: Anna Rosa Gentilini - Maria Gioia Tavoni, *Le biblioteche minori: evoluzione, tipologia, forme di conduzione*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1981); Giovanni Di Domenico, «*Organismo vivente*»: la biblioteca nell'opera di Ettore Fabietti, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2018.

⁶¹ [Ettore Fabietti], *Le biblioteche popolari milanesi nell'anno 1908*, Milano, Consorzio delle biblioteche popolari, 1909. Estratto dal «Bollettino delle biblioteche popolari», 23 (15 luglio 1909).

⁶² Sorbelli, *Relazione ... anno 1906* cit., p. 14.

⁶³ Cfr. Montanari, *Pubblica lettura e sistema bibliotecario urbano a Bologna* cit.

volontà di Francesco Zambeccari, che aveva lasciato ai gesuiti la propria ricca collezione libraria. Nel 1773, con la soppressione della Compagnia di Gesù, l'istituto passò sotto la gestione dei padri barnabiti, subendo successivamente la sorte delle biblioteche delle corporazioni religiose soppresse. Il patrimonio librario originario della biblioteca di Santa Lucia sarebbe parzialmente confluito nelle raccolte dell'Archiginnasio⁶⁴.

Nella relazione per l'anno 1906, Sorbelli riferì sullo stato di avanzamento dei lavori preparatori, segnalando che era stato già costruito il mobilio necessario e acquistati, catalogati ed ordinati parte dei libri che avrebbero costituito la collezione di partenza⁶⁵. L'organizzazione della biblioteca fu caratterizzata da «modernità di intendimento ed attuata con larghezza di mezzi dall'Onorevole Amministrazione Comunale»⁶⁶: ai volumi specificamente acquisiti per la Popolare (circa 3000) venne aggiunto un nucleo di doppie copie dell'Archiginnasio (circa 1500), selezionato con attenzione da Sorbelli tenendo conto delle finalità del nuovo istituto⁶⁷. La collezione iniziale era composta da libri di lettura amena, manuali pratici, ma anche testi classici e scolastici e riguardanti la città di Bologna, «libri tutti moderni, pratici, facili, divertenti, che sanno meravigliosamente unire la cultura al diletto»⁶⁸. Anche in seguito, per volontà di Filippo Bosdari, assessore alla Pubblica istruzione e presidente della Commissione direttiva della Biblioteca dell'Archiginnasio, la scelta dei libri da acquistare sarebbe stata condotta in autonomia dal bibliotecario⁶⁹. Nello stabilire la politica di acquisti, Sorbelli si muoveva seguendo alcuni «concetti fondamentali»:

Ogni città, ogni luogo, ogni regione ha dei particolari aspetti e degli speciali bisogni; quindi non un *recipe* generale che sembra ormai divenire di moda, non un catalogo *modello* [...]: ma uno studio sincero, severo, pratico delle condizioni di cultura dei lettori, delle varie classi sociali che alla biblioteca popolare accedono, dei desiderî che si vengono continuamente, quantunque insensibilmente, manifestando dai lettori ad un attento osservatore, dei rami di cultura infine, che più specialmente son richiesti⁷⁰.

⁶⁴ Anna Manfron, *Le raccolte librerie provenienti dalle soppressioni post-unitarie delle congregazioni religiose*, in: *Una foga operosa* cit., vol. 1, p. 223-320 (si vedano in particolare le p. 249-274 e 286-303). Cfr. anche: Valerio Montanari, *La pubblica lettura a Bologna: dalla libreria Zambeccari alle biblioteche di quartiere*, «Il carrobbio», 7 (1981), p. 305-323.

⁶⁵ Sorbelli, *Relazione ... anno 1906* cit., p. 14. Cfr. anche: Serra-Zanetti, *La vita e l'opera di Albano Sorbelli: il bibliotecario* cit., p. 56.

⁶⁶ Sorbelli, *Relazione ... anno 1911* cit., p. 134.

⁶⁷ *Catalogo dei libri della Biblioteca popolare del Comune di Bologna*, Bologna, presso la direzione della Biblioteca popolare, stampa 1914, p. 3. La prefazione al catalogo è firmata da Sorbelli e datata novembre 1913.

⁶⁸ Sorbelli, *Relazione ... anno 1909* cit., p. 86.

⁶⁹ *In biblioteca: atti della Commissione direttiva: prima seduta del 1909*, «L'Archiginnasio», 5 (1910), 1, p. 22-40: 24.

⁷⁰ *Catalogo dei libri della Biblioteca popolare del Comune di Bologna* cit., p. 3. Loretta De Franceschi ha confrontato i contenuti del catalogo con quelli presenti nel *Saggio di catalogo modello per una biblioteca popolare di centro urbano e per una bibliotechina di piccolo centro rurale* compilato da Ettore Fabietti e Amilcare Locatelli, contenuto nel *Manuale per le biblioteche popolari* di Fabietti del 1908, rilevando che il

Nella mattina di giovedì 1° luglio 1909 ebbe luogo la cerimonia di inaugurazione, con un discorso del già citato Filippo Bosdari⁷¹; era presente anche Clara Archivolti-Cavalieri, da tempo impegnata nella promozione di bibliotechine scolastiche⁷². La biblioteca venne quindi aperta al pubblico il giorno successivo. Dal settembre il servizio quotidiano fu formalmente affidato al maestro Giuseppe Barbieri (già distributore soprannumerario in Archiginnasio), che assunse le funzioni di bibliotecario aggiunto, collaborando con Sorbelli alla guida dell'istituto. Barbieri, affiancato da due unità di personale, svolse il proprio incarico con competenza e attenzione e Sorbelli non mancò mai di evidenziare l'«intelligente amore» con il quale curava la biblioteca⁷³.

Nonostante l'inaugurazione in estate (periodo durante il quale le statistiche bibliotecarie registravano generalmente un calo delle presenze), il successo riscosso dalla biblioteca superò fin da subito le più rosee previsioni: «Infatti la media dei lettori nelle scorse giornate estive è stata di 200 al giorno, onde si sono avuti ben 8000 lettori in tre mesi, ed è questa la media più elevata che si sia avuta finora nella frequenza delle biblioteche italiane»⁷⁴. Le attività al pubblico furono minuziosamente descritte da Sorbelli in specifiche sezioni delle sue relazioni annuali, sulla base di articolati rilevamenti statistici curati da Barbieri; anche per la Popolare, i contenuti delle relazioni e dei prospetti statistici sono stati analizzati da Loretta De Franceschi nello studio dedicato all'attività bibliotecaria di Sorbelli⁷⁵. Inoltre, nel 1912 il maestro elementare Francesco Bonatto stese una relazione

50% delle opere consigliate figuravano anche nel catalogo bolognese. De Franceschi, *Biblioteche e politica culturale e Bologna nella prima metà del Novecento* cit., p. 94-95.

⁷¹ *Da cento anni per tutti: libri e pubblica lettura a Bologna, 1909-2009. 1° luglio 1909: Albano Sorbelli e l'inaugurazione della Biblioteca Popolare* < http://badigit.comune.bologna.it/mostre/pubblica_lettura/bacheca2.htm >. La documentazione superstita prodotta dalla Biblioteca popolare del Comune di Bologna costituisce un fondo speciale conservato presso la Biblioteca dell'Archiginnasio (ID fondo: ITBO0304FA235), descritto in *Fondi nel web: guida online ai fondi archivistici e documentari della Biblioteca dell'Archiginnasio* < <http://badigit.comune.bologna.it/fondi/fondi/242.htm> >.

⁷² Nel 1904 la Archivolti-Cavalieri aveva fondato a Ferrara un Comitato per le biblioteche gratuite nelle scuole elementari. Cfr. Loretta De Franceschi, *Alle origini delle biblioteche scolastiche: l'iniziativa di Clara Archivolti Cavalieri*, «Ricerche pedagogiche», 28, n. 110 (gen.-mar. 1994), p. 31-40. Sorbelli avrebbe ricoperto il ruolo di vice-presidente del comitato provinciale bolognese e, successivamente, di segretario del comitato centrale.

⁷³ Cfr. per es.: Albano Sorbelli, *Relazione del bibliotecario al signor Assessore per la pubblica istruzione: anno 1910*, «L'Archiginnasio», 6 (1911), 1/2, p. 1-18: 16. Barbieri, che fu anche professore di stenografia, sarebbe morto nel 1918 in un ospedaletto da campo: Id., *Relazione del bibliotecario al signor Assessore per la pubblica istruzione: anno 1918*, «L'Archiginnasio», 14 (1919), 1, p. 1-24: 2-3.

⁷⁴ *In biblioteca ... prima seduta del 1909* cit., p. 23. È interessante segnalare che alla Biblioteca del popolo di Verona, inaugurata esattamente quattro anni prima (il 1 luglio 1905), nel primo semestre di attività furono richieste 16.569 opere, secondo quanto riferito dal fondatore Ugo Goldschmiedt. Cfr. *I libri più letti dal popolo italiano: primi risultati della inchiesta promossa dalla Società bibliografica italiana*, Milano, Società bibliografica italiana presso la Biblioteca di Brera, 1906, p. 34.

⁷⁵ De Franceschi, *Biblioteche e politica culturale e Bologna nella prima metà del Novecento* cit., p. 75-132.

complessiva sui primi due anni di vita della biblioteca (1910 e 1911)⁷⁶, sottolineando come la biblioteca popolare costituisse una necessaria integrazione all'attività educativa svolta dalla scuola, poiché «mentre l'insegnamento diretto della scuola si esercita sull'educando per pochi anni, l'autodidattica diventa un abito di cui l'uomo non si spoglia più nella vita»⁷⁷. La popolare presentava tratti innovativi e complementari rispetto alla biblioteca di tipo 'comune', essendo «una biblioteca snella, che non ha valore in quanto ha e conserva, ma in quanto mette in circolazione; una biblioteca che non solo non chiude le porte al lettore, ma porta il libro nelle famiglie alla ricerca del lettore: moderna di contenuto, agile nei suoi ordinamenti, varia ed adatta per tutte le infinite sfumature della mentalità dei lettori»⁷⁸. La relazione è datata gennaio 1912 e fu pubblicata anche in un fascicolo separato distribuito ai partecipanti del secondo Congresso nazionale delle opere di educazione popolare⁷⁹.

L'andamento delle attività fu fissato in un regolamento approvato con deliberazione della Giunta municipale dell'11 gennaio 1910; Sorbelli lo aveva predisposto studiando il funzionamento di istituzioni simili presenti a Parigi, Vienna e Milano, rispetto alle quali decise di accordare una ancora maggiore liberalità al servizio di prestito⁸⁰. Il regolamento, che indicava quale finalità della biblioteca quella di «favorire e diffondere la cultura nelle classi popolari e professionali mediante la lettura di opere dilettevoli e istruttive» (art. 1), era pensato per adattarsi a «un organismo semplice ed elastico, alla necessità di un servizio rapido ed esatto»⁸¹ ed era pertanto strutturato in modo piuttosto conciso; per i casi non

⁷⁶ Francesco Bonatto, *I primi due anni di vita della Biblioteca popolare di Bologna* [parte prima], «L'Archiginnasio», 7 (1912), 1/2, p. 20-36; Id., *I primi due anni di vita della Biblioteca popolare di Bologna (continuazione e fine)*, «L'Archiginnasio», 7 (1912), 3/4, p. 157-179. Cfr. anche: Montanari, *Pubblica lettura e sistema bibliotecario urbano a Bologna* cit., p. 29-31; De Franceschi, *Biblioteche e politica culturale e Bologna nella prima metà del Novecento* cit., p. 85-89. Per approfondimenti sulla figura di Francesco Bonatto, si legga: Mirella D'Ascenzo, *Tra centro e periferia: la scuola elementare a Bologna dalla Daneo-Credaro all'avocazione statale (1911-1933)*, Bologna, CLUEB, 2006 (in partic. alle p. 137-139); Ead., *Alberto Calderara: microstoria di una professione docente tra Otto e Novecento*, Bologna, CLUEB, 2011 (in partic. alle p. 61-63).

⁷⁷ Bonatto, *I primi due anni di vita della Biblioteca popolare di Bologna* [parte prima] cit., p. 20.

⁷⁸ Ivi, p. 21.

⁷⁹ *Le biblioteche popolari al II Congresso nazionale delle opere di educazione popolare*, «L'Archiginnasio», 7 (1912), 6, p. 321-322. Il congresso prevedeva una sezione dedicata alle biblioteche popolari, organizzata dalla Federazione milanese. Tra i relatori, figurano Filippo Turati ed Ettore Fabietti (sul tema *L'opera della Federazione italiana delle biblioteche popolari*), Guido Biagi (*Le biblioteche comunali inattive e la loro trasformazione in moderne organizzazioni di coltura generale*), Ferdinando Martini (*La neutralità della biblioteca popolare e delle opere di coltura libera*), Umno e Margherita Sarfatti (*Il teatro popolare*).

⁸⁰ *Regolamento per l'uso pubblico della Biblioteca popolare del Comune di Bologna*, Bologna, Cooperativa tip. Azzoguidi, 1910. Il regolamento è accessibile in versione digitale sul sito dell'Archiginnasio < http://badigit.comune.bologna.it/mostre/pubblica_lettura/2/12.htm >. Cfr. anche: *In biblioteca ... prima seduta del 1910* cit., p. 244-246.

⁸¹ Sorbelli, *Relazione ... anno 1911* cit., p. 134.

contemplati dagli articoli, il bibliotecario aveva facoltà di provvedere con le necessarie disposizioni.

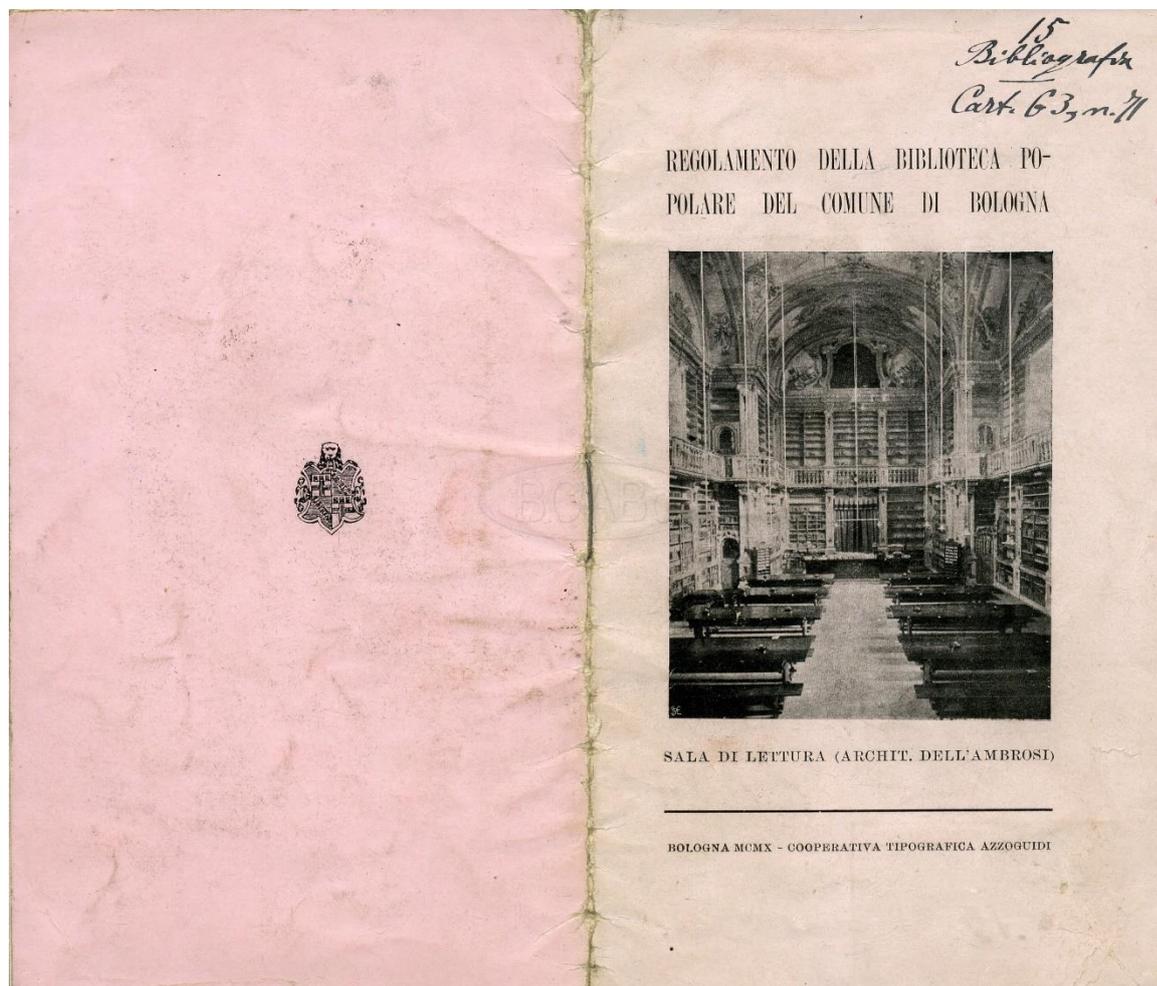


Fig. 18. *Regolamento per l'uso pubblico della Biblioteca popolare del Comune di Bologna*, Bologna, Cooperativa tip. Azzoguidi, 1910. Sulla coperta è riportata una fotografia della sala di lettura (immagine tratta dalla pagina web < http://badigit.comune.bologna.it/mostre/pubblica_lettura/2/12.htm >).

Se inizialmente l'accesso alla Popolare era consentito a «tutti i cittadini che abbiano compiuto gli anni 11 e che offrano garanzia di serietà e di buon ordine»⁸², nel regolamento del 1910 fu stabilito che «la lettura in sede e a prestito è estesa a tutti coloro che abbiano compiuti i 12 anni» (art. 3). I bibliotecari avevano inoltre facoltà «per speciali ragioni» di negare ai minori di diciotto anni il prestito o la lettura di specifiche opere (art. 12); inoltre, ai minori di sedici anni era richiesto di presentare una lettera di autorizzazione da parte dei genitori⁸³. Da regolamento, dovevano essere garantite almeno sette ore di apertura in orario

⁸² *La Biblioteca popolare del Comune di Bologna*, «L'Archiginnasio», 4 (1909), 5, p. 214-215.

⁸³ Bonatto, *I primi due anni di vita della Biblioteca popolare di Bologna* [parte prima] cit., p. 29. Già a due mesi dall'apertura, ne «L'avvenire d'Italia» del 14 settembre 1909, un gruppo di venti lettori lamentò l'eccessiva burocrazia riscontrata nella biblioteca, anche con riferimento alla richiesta della lettera di autorizzazione, che secondo questi lettori non sarebbe stata necessaria se i bibliotecari avessero selezionato

estivo (da aprile a ottobre) e dieci in orario invernale (da novembre a marzo) (art. 2). Venne quindi stabilito che in estate la biblioteca fosse accessibile con orario 9-13/17-20 (successivamente l'apertura pomeridiana venne modificata in 16-19) e in inverno con orario 9-16/19-22. Fu inoltre deciso che l'istituto venisse aperto anche nei giorni festivi, con orario ridotto (9-12). La biblioteca era dunque attiva tutti i giorni dell'anno, tranne che per Pasqua, Natale, Capodanno e a luglio per dieci giorni, dedicati alla spolveratura e ai riscontri inventariali⁸⁴.

L'ingresso in biblioteca, posta al primo piano dell'edificio, avveniva attraverso una «tortuosa scaletta» romboidale (tuttora esistente), architettata già nel Settecento per consentire l'uso pubblico della biblioteca con l'apertura di un ingresso separato sotto il portico di via Castiglione⁸⁵. La scala porta in uno spazioso atrio quadrato, dove si trova un ritratto di Francesco Zambeccari, al di sotto del quale è posta un'epigrafe che ricorda la sua volontà di apertura al pubblico⁸⁶. Da qui si accede alla sala principale di lettura, caratterizzata dalla presenza di sculture, stucchi e affreschi settecenteschi e provvista di scaffali «in istile elegantissimo settecentesco», disposti su due piani divisi da un ballatoio⁸⁷.

Rispetto alle biblioteche popolari di altre città, quella di Bologna ebbe pertanto sede in un ambiente singolare, caratterizzato da ricchi decori e colori. La biblioteca, inoltre, era vicina alle scuole secondarie cittadine e in particolare all'adiacente Liceo Galvani (che dal 1935 ne ha acquisito gli spazi, nei quali si possono ancora oggi ammirare le decorazioni e le scaffalature che ospitarono i volumi della Popolare), ma piuttosto distante dai luoghi delle attività produttive: anche per questo il pubblico si configurò diversamente rispetto a quello delle popolari milanesi. In seguito ai lavori attuati in fase di allestimento, la sala non

adeguatamente il materiale consegnato. In risposta, Sorbelli informò che per cura dei bibliotecari erano dati in lettura ai ragazzi solo «quei libri che si ritengono adatti alla loro età e cultura», ma che per i minori di sedici anni era comunque richiesto il consenso dei genitori «per deferenza alle famiglie, le quali possono talvolta desiderare che i figli non impieghino il tempo nell'amena lettura». Cfr. De Franceschi, *Biblioteche e politica culturale e Bologna nella prima metà del Novecento* cit., p. 83-84; 123-124 (nota 29). Le citazioni sono tratte da: Albano Sorbelli, *A proposito della biblioteca popolare*, «L'avvenire d'Italia», 18 settembre 1909.

⁸⁴ Cfr. *Da cento anni per tutti: libri e pubblica lettura a Bologna, 1909-2009. 1909-1929: i primi vent'anni della Biblioteca popolare* < http://badigit.comune.bologna.it/mostre/pubblica_lettura/bacheca3.htm >.

⁸⁵ Liceo Ginnasio Luigi Galvani di Bologna, *Il Liceo e la sua storia. Biblioteca Zambeccari* < <http://www.liceogalvani.edu.it/il-liceo/il-liceo-e-la-sua-storia/biblioteca-zambeccari/> >. La storia della biblioteca è stata tracciata da Meris Gaspari. Nella pagina sono disponibili anche fotografie degli spazi.

⁸⁶ Cfr. Bonatto, *I primi due anni di vita della Biblioteca popolare di Bologna* [parte prima] cit., p. 25.

⁸⁷ Per una descrizione degli spazi, cfr. per es.: Sorbelli, *Relazione ... anno 1909* cit., p. 85. Nel fascicolo di piccolo formato contenente il regolamento della biblioteca erano riportate tre fotografie della sala di lettura con il bancone di distribuzione e i tavoli per la lettura; in una di queste sono ben visibili un catalogo a schede e registri di uso pubblico. Si vedano le Figg. 18, 22.

mancava «di nessuna comodità e delle qualità che rendono attraenti tali luoghi – luce, calore, pulizia, serietà, silenzio –»⁸⁸.

Per la ricerca delle opere da richiedere, erano a libera disposizione dei lettori due cataloghi alfabetici, per autori e materie, e un catalogo sistematico (Reg. 1910, art. 11)⁸⁹. Nei primi, «ogni opera ha la sua scheda: con un semplice ma pratico apparecchio le schede sono tenute insieme in modo da impedire al lettore di alterarne la disposizione alfabetica e di permettere viceversa, smontandolo, di inserire al loro posto altre schede in caso di nuovi acquisti di libri»⁹⁰. Nel catalogo sistematico le opere erano invece elencate in volume sotto trentatré voci, da Agricoltura a Teatro. Fu quest'ultimo catalogo ad essere preferito dal pubblico; in considerazione di ciò, all'inizio del 1914 venne stampato e distribuito ai lettori «a un minimo prezzo» un libriccino contenente il catalogo, curato da Sorbelli e Barbieri, che l'avevano organizzato secondo una semplificazione del criterio sistematico⁹¹. La suddivisione scelta non era «generica», ma «particolaristica», vale a dire pensata con riferimento alla specifica composizione della collezione e all'utilità che avrebbe avuto per l'utenza della biblioteca.

Per le opere non possedute, i lettori potevano avanzare proposte di acquisto su un registro collocato presso l'ufficio di distribuzione (art. 13). Due anni dopo l'apertura dell'istituto, Bonatto rilevò che il registro conteneva «alcune proposte di acquisto di romanzi vergate da mani femminili, qualche proposta d'acquisto di opere scolastiche: una mano poco esperta nello scrivere fa la proposta di acquisto delle opere di Pietro Kropotkin... Niente altro»⁹², giungendo alla conclusione che fosse ancora prematuro chiedere la collaborazione dei lettori e che pertanto la direzione avrebbe dovuto continuare ad impegnarsi nella selezione delle opere⁹³.

Anche per quanto riguarda la scelta dei libri disponibili da parte dei frequentatori, il maestro osservava che essa era spesso indirizzata dai distributori: «i lettori che si presentano

⁸⁸Sorbelli, *Relazione ... anno 1912* cit., p. 26. Nel 1871, in occasione della programmazione di un riscontro dei volumi della biblioteca Zambeccari in vista del trasporto in Archiginnasio, Luigi Frati aveva invece lamentato la rigidità della temperatura negli ambienti: cfr. Manfron, *Le raccolte librerie provenienti dalle soppressioni post-unitarie delle congregazioni religiose* cit., p. 255-256.

⁸⁹Cfr. anche: De Franceschi, *Biblioteche e politica culturale e Bologna nella prima metà del Novecento* cit., p. 90-99.

⁹⁰Bonatto, *I primi due anni di vita della Biblioteca popolare di Bologna [parte prima]* cit., p. 34.

⁹¹*Catalogo dei libri della Biblioteca popolare del Comune di Bologna* cit. Il catalogo riscosse da subito il favore del pubblico e fu presto necessaria una ristampa: De Franceschi, *Biblioteche e politica culturale e Bologna nella prima metà del Novecento* cit., p. 91-92. Cfr. anche: Montanari, *Pubblica lettura e sistema bibliotecario urbano a Bologna* cit., p. 27-28.

⁹²Bonatto, *I primi due anni di vita della Biblioteca popolare di Bologna (continuazione e fine)* cit., p. 178.

⁹³Nella sala di lettura era inoltre disponibile un registro per i reclami (art. 14).

alla biblioteca per richiedere un libro, o non hanno idee sicure sull'opera e sull'autore che reclamano, o non hanno idee affatto, e si rimettono al consiglio del distributore»⁹⁴. Bonatto riteneva pertanto che le considerazioni di tipo quantitativo su autori e titoli più richiesti «non hanno un valore assoluto, ma relativo, anzitutto perché esse non rappresentano una scelta fatta liberamente e consapevolmente dal lettore»⁹⁵. La figura del distributore era quindi considerata come centrale:

Il distributore, con una rapida indagine psicologica, deve intuire quale opera convenga alla mentalità del lettore che si presenta; ma se vuole invogliare alla lettura, non può obbedire a dei criteri rigidi, che consiglierebbero il libro scientifico all'operaio, il libro scolastico o il classico allo studente, il libro di educazione o d'economia domestica alla donna di casa⁹⁶.

Oltre ad essere spesso indirizzate da terzi, le scelte dei lettori erano talvolta determinate da fattori casuali: considerati l'alto tasso di circolazione libraria e l'ampiezza limitata del patrimonio della biblioteca, spesso il frequentatore riusciva a intercettare il volume desiderato solo perché questo era appena stato restituito al banco di distribuzione. Osservava Bonatto: «Dalle registrazioni d'ufficio si può rilevare come il *Piccolo Mondo Antico* del Fogazzaro sia stato letto 115 volte da quando l'istituto è stato aperto: circa cioè 40 volte in un anno, il che vuol dire, se si considera che il libro può rimanere in lettura 10 giorni per ogni lettore, che tale opera è sempre stata in circolazione»⁹⁷.

Il principale servizio garantito dalla biblioteca era quello del prestito a domicilio. Da regolamento, vi erano ammessi direttamente gli impiegati delle amministrazioni governative provinciali e comunali e degli istituti ed enti riconosciuti dallo Stato, gli studenti e alunni delle scuole superiori e secondarie e del corso popolare delle scuole elementari (con presentazione della tessera di iscrizione o dichiarazione del direttore della scuola), i soci dell'Università popolare, i membri delle associazioni operaie; tutti gli altri cittadini potevano

⁹⁴ Ivi, p. 174.

⁹⁵ Ivi, p. 175.

⁹⁶ *Ibidem*.

⁹⁷ Ivi, p. 177. A conferma di questa osservazione, a due mesi dall'apertura della biblioteca alcuni lettori lamentarono che, considerato il numero esiguo dei volumi disponibili, «si può domandare 100 volte un libro, senza poterlo mai avere», aggiungendo che i libri più richiesti erano talvolta tenuti in disparte «per darli alle signorine». Le citazioni sono tratte da una lettera di lamentele da parte di venti lettori, apparsa su «L'avvenire d'Italia» del 14 settembre 1909. Cfr. De Franceschi, *Biblioteche e politica culturale e Bologna nella prima metà del Novecento* cit., p. 123-124 (nota 29). Anche alla Biblioteca del popolo di Verona, fin dall'apertura nel 1905 con una dotazione di 2500 volumi, nelle parole di Ugo Goldschmiedt «i libri compiono un miracoloso *tour de force*: sono, per la massima parte, quasi sempre in circolazione». *I libri più letti dal popolo italiano* cit., p. 34.

ottenere la tessera «se presentati da persona che possa garantirne la puntuale restituzione» (art. 4)⁹⁸.

Il lettore poteva prendere con sé non più di un'opera e tre volumi per volta (art. 5) per un massimo di dieci giorni; a richiesta, era possibile avere una proroga di ulteriori dieci giorni. Erano esclusi dal prestito fascicoli di giornale dell'annata in corso, dizionari ed enciclopedie (art. 6). In caso di mancata restituzione entro i termini previsti, il lettore avrebbe ricevuto un'intimazione da parte dei bibliotecari, che successivamente potevano presentare una denuncia al garante (art. 8); chi non restituiva i libri veniva escluso dal prestito (art. 9). I lettori erano inoltre tenuti a rimborsare il valore del volume in caso di danni o smarrimento (art. 10). Secondo le relazioni di Sorbelli e Bonatto, i frequentatori si comportarono sempre in modo corretto tanto che, nonostante fosse stata inizialmente preventivata una perdita del 15% del posseduto per smarrimento o usura, nei primi due anni e mezzo di attività un solo libro andò disperso⁹⁹. Considerato il tasso di circolazione dei volumi, già nel 1910 fu deciso di dotarli di una «legatura di eccezionale solidità»¹⁰⁰.

Nelle relazioni annuali, il direttore presentava con orgoglio i dati sul prestito, evidenziando il graduale passaggio da una prevalente richiesta di novelle e romanzi (inizialmente acquistati in ampia misura per attirare i lettori) all'interesse per opere di scienze applicate, storia, geografia, arte¹⁰¹. Sorbelli decise tra l'altro di allestire una piccola sezione pedagogica, sia per soddisfare le esigenze degli insegnanti che per diffondere «anche all'infuori di tale categoria di studiosi, la conoscenza dei problemi multiformi dell'educazione umana»¹⁰². Ad ogni modo, le opere di narrativa restarono sempre molto richieste. Nel 1910 le biblioteche commerciali cittadine Martelli e Brugnoli e figlio avanzarono un ricorso alla Camera di commercio ed arti di Bologna, denunciando il fatto

⁹⁸ I lettori che presentarono le proprie lamentele per la troppa burocrazia della biblioteca su «L'avvenire d'Italia» segnarono che a poche settimane dall'apertura erano iniziati dei controlli sull'autenticità delle firme dei garanti, ai quali veniva richiesto di recarsi in biblioteca e firmare alla presenza di testimoni. Nella risposta pubblicata il 14 settembre 1909, Sorbelli spiegò quindi che tale provvedimento era stato preso a seguito della rilevazione di una firma non autentica, per cui si era resa necessaria la presenza del mallevadore «le sole volte che la firma sua non fosse stata riconosciuta». Cfr. De Franceschi, *Biblioteche e politica culturale e Bologna nella prima metà del Novecento* cit., p. 83-84; 123-124 (nota 29).

⁹⁹ Bonatto, *I primi due anni di vita della Biblioteca popolare di Bologna* [parte prima] cit., p. 30.

¹⁰⁰ Cfr. *In biblioteca ... prima seduta del 1910* cit., p. 245. Alcune immagini delle legature originali sono visibili in: *Da cento anni per tutti: libri e pubblica lettura a Bologna, 1909-2009. 1909-1929: i primi vent'anni della Biblioteca popolare* < http://badigit.comune.bologna.it/mostre/pubblica_lettura/bacheca3.htm >. Nell'Archivio dei possessori della biblioteca digitale dell'Archiginnasio sono inoltre censiti etichette, timbri e segnature di collocazione riscontrati sui volumi appartenuti alla Biblioteca popolare < http://badigit.comune.bologna.it/possessori/risultati_possessore.asp?testo=Biblioteca%20Popolare%20Comunale%20-%20Bologna >.

¹⁰¹ Sorbelli, *Relazione ... anno 1909* cit., p. 86.

¹⁰² Bonatto, *I primi due anni di vita della Biblioteca popolare di Bologna* [parte prima] cit., p. 33.

che la propria clientela era stata decimata a seguito dell'apertura della Popolare, nella quale venivano ampiamente distribuiti volumi di narrativa di consumo anziché testi istruttivi¹⁰³.

Sorbelli teneva anche a sottolineare la sempre crescente presenza nel pubblico della categoria degli operai. Fin dall'inizio, la biblioteca fu infatti frequentata prevalentemente da studenti delle scuole secondarie, fattore dovuto principalmente alla localizzazione dell'istituto e alla composizione sociale della cittadinanza bolognese. Già in un articolo scritto in occasione dell'inaugurazione della biblioteca, Giovanni Nascimbeni chiedeva: «Ma saranno molti i lavoratori dei quali le carte già preparate per la statistica quotidiana dei lettori segneranno il nome e l'età e il mestiere insieme con l'argomento del libro domandato?», temendo che la frequentazione sarebbe stata limitata agli studenti di ginnasio e scuole tecniche, «che affollano volentieri le biblioteche pubbliche, specialmente quando vi trovano modo di copiare i componimenti per la scuola»¹⁰⁴. Se la presenza di studenti risultò in effetti sempre preponderante, attestandosi attorno al 50%, anche operai, fattorini, commessi, impiegati trassero giovamento dall'uso della biblioteca: secondo le statistiche relative ai primi mesi di apertura, circa il 25% dei frequentatori apparteneva alla classe operaia¹⁰⁵. Sorbelli precisava inoltre che gli studenti erano spesso figli di operai e artigiani che condividevano le letture con tutta la famiglia¹⁰⁶. Nella sua relazione, Bonatto sottolineò inoltre che «allo stato attuale della legislazione scolastica, molti giovani conservano la qualifica di studenti fino ai 13, ai 14, e anche ai 15 anni, e quindi, intervenendo nella biblioteca, e pur essendo potenzialmente operai, vanno iscritti nella classe studenti»¹⁰⁷. Anche la componente femminile del pubblico, molto attiva nell'avanzare richieste per il prestito a domicilio, era per lo più composta da studentesse, ma si rilevava anche la presenza di impiegate, professioniste ed esercenti tra i 15 e i 30 anni e di «donne da casa» di età anche superiore.

¹⁰³ La documentazione relativa al ricorso è contenuta in: BCABo, Archivio, Carteggio, Titolo IX, Biblioteca popolare, 1910.

¹⁰⁴ Giovanni Nascimbeni, *Per l'istruzione e l'educazione del popolo: a proposito dell'apertura della Biblioteca popolare del Comune di Bologna*, «L'Archiginnasio», 4 (1909), 4, p. 141-145: 144. Si tratta di un articolo originariamente apparso su «Il Marzocco» (14, n. 28, 11 luglio 1909, p. 3-4) in occasione dell'inaugurazione della biblioteca, qui ampliato e in parte modificato.

¹⁰⁵ Sorbelli, *Relazione ... anno 1909* cit., p. 86. A Milano, le categorie di lettori a domicilio erano invece così ripartite nel 1908: 56.8% operai manuali e fattorini, 20.5% studenti, 14.4% impiegati, 5.9% «donne da casa», 1.6% liberi professionisti, 0.8% benestanti. Fabietti, *Le biblioteche popolari milanesi nell'anno 1908* cit., p. 6. A Verona, nel secondo semestre del 1905 i libri andarono in lettura prevalentemente a operai e artigiani (5304 richieste), seguiti da studenti (4873), scolari (2393), impiegati (1180), non occupati (986), commercianti (939), militari (694) e professionisti (200). Cfr. *I libri più letti dal popolo italiano* cit., p. 34.

¹⁰⁶ Sorbelli, *Relazione ... anno 1911* cit., p. 135.

¹⁰⁷ Bonatto, *I primi due anni di vita della Biblioteca popolare di Bologna (continuazione e fine)* cit., p. 164. Ad ogni modo, poiché in Italia non esistevano ancora biblioteche popolari di tipo 'puro' con lettori prevalentemente appartenenti alla classe operaia, quella di Bologna si profilava come una biblioteca scolastico-popolare. Id., *I primi due anni di vita della Biblioteca popolare di Bologna [parte prima]* cit., p. 33.

Come vedremo, le lettrici sembrano invece essere state assenti dalla sala di lettura, sebbene il regolamento non contenesse alcuna limitazione esplicita in tal senso. La possibilità di consultare il materiale in sede era sfruttata prevalentemente per i numeri più recenti di giornali politici e riviste. Pur rimanendo un servizio secondario rispetto al prestito, negli anni la lettura in sede prese sempre più piede, registrando in particolare un salto quantitativo nel 1911 (con 50.105 letture rispetto alle 35.909 dell'anno precedente)¹⁰⁸, con soddisfazione di Sorbelli che approvava l'abitudine alla 'vita in biblioteca' «che va man mano infiltrandosi nel pubblico il quale vi si sente attratto perché vi sta bene e a suo agio e trova, data la facilità e la libertà della scelta del libro e la cura con cui si risponde ad ogni richiesta, quanto cerca e desidera e può essergli utile»¹⁰⁹. In orario pomeridiano, la sala di Santa Lucia era frequentata prevalentemente da studenti, che vi si recavano all'uscita dalle scuole. Sulla stampa cittadina apparvero alcune critiche relative al fatto che i giovani, attratti dalla lettura di riviste illustrate e romanzi poco edificanti, potessero essere distratti dallo studio; Bonatto ricordò che i distributori erano quotidianamente impegnati a indirizzare i ragazzi verso periodici e romanzi adatti alla loro età¹¹⁰.

Dal 1 novembre 1909 prese avvio la lettura serale invernale, che registrò da subito un alto tasso di presenze (circa la metà rispetto all'orario diurno) in prevalenza di operai, fattorini e commessi. Era quindi in questa fascia oraria che l'istituto si avvicinava maggiormente al modello di biblioteca popolare 'pura'¹¹¹. Diversamente da quanto avvenuto per la lettura serale in Archiginnasio, non era necessaria la prenotazione del materiale, poiché tutte le opere erano disponibili nella sala di lettura e rapidamente reperibili dai distributori. Inoltre, anche di sera era possibile richiedere direttamente libri in prestito «con un grande vantaggio, come facilmente può comprendersi, degli operai, i quali hanno per la più parte impegnate tutte le ore diurne»¹¹².

Negli anni Dieci, considerata l'impossibilità di attuare ulteriori innovazioni nella sede e nei servizi e con il desiderio di avvicinare la Popolare a luoghi più familiari agli operai, fu deciso di dar vita a sezioni distaccate nei quartieri periferici della città; tra il 1917 e il 1918 ne nacquero quattro. Negli anni Venti la biblioteca subì un progressivo indebolimento dovuto in parte al disinteresse mostrato da parte dell'amministrazione comunale. Nel 1929

¹⁰⁸ Bonatto, *I primi due anni di vita della Biblioteca popolare di Bologna (continuazione e fine)* cit., p. 173. L'autore attribuiva tale incremento all'interesse dei giovani lettori per la lettura dei quotidiani che riportavano le vicende della guerra italo-turca.

¹⁰⁹ Sorbelli, *Relazione ... anno 1911* cit., p. 135.

¹¹⁰ Bonatto, *I primi due anni di vita della Biblioteca popolare di Bologna* [parte prima] cit., p. 28-29.

¹¹¹ Sorbelli, *Relazione ... anno 1909* cit., p. 85-86.

¹¹² *Letture serale*, «L'Archiginnasio», 4 (1909), 5, p. 215.

gli spazi di Santa Lucia furono assegnati alla Scuola di liuteria Mozzani e le collezioni della Popolare vennero in parte accantonate e in parte trasferite in locali attigui alla biblioteca della Casa del Fascio in via Manzoni¹¹³.

¹¹³ Cfr. *Da cento anni per tutti: libri e pubblica lettura a Bologna, 1909-2009. 1909-1929: i primi vent'anni della Biblioteca popolare* < http://badigit.comune.bologna.it/mostre/pubblica_lettura/bacheca3.htm >; *Da cento anni per tutti*, «L'Archiginnasio», cit., p. 522-531. Per le vicende della Biblioteca popolare dopo il 1912, rimandiamo a: Valerio Montanari, *Dalla Popolare alla Sezione di pubblica lettura. 75 anni di storia: la Biblioteca centrale a Bologna ieri e oggi*, «Il carrobbio», 10 (1984), p. 209-213; Id., *Pubblica lettura e sistema bibliotecario urbano a Bologna* cit., p. 31-39; De Franceschi, *Biblioteche e politica culturale e Bologna nella prima metà del Novecento* cit., p. 99-116.

5. I REGISTRI DELLA BIBLIOTECA COMUNALE DELL'ARCHIGINNASIO (1900-1912) E DELLA BIBLIOTECA POPOLARE DEL COMUNE DI BOLOGNA (1909-1912)

5.1. BCABo. Il registro di lettura in sede (1902)

In Archiginnasio, la tenuta di registri destinati all'uso pubblico era esplicitamente prevista già nei regolamenti ottocenteschi. In quello del 1874, nell'ambito del titolo IV (*Discipline per la lettura e il prestito dei libri*) era stabilito che per la consultazione in sede «Ciascun lettore deve apporre la sua firma in un apposito registro di contro al titolo dell'opera che prende in lettura» (art. 19)¹. Per il prestito locale, le procedure erano più articolate: «Il Bibliotecario, o chi per esso, nota in apposito registro il nome dell'autore, il titolo e l'edizione dell'opera che viene chiesta in prestito, di contro la quale il chiedente deve apporre la propria firma» (art. 27). Al titolo V, dedicato al *Personale*, era inoltre previsto che l'ispettore, figura gerarchicamente collocata tra l'aggiunto bibliotecario e i distributori e responsabile del servizio giornaliero nelle sale, dovesse presentare mensilmente al bibliotecario uno specchio riassuntivo con il numero quotidiano dei lettori (art. 40)².

I registri di uso pubblico della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio sono tuttora conservati nell'archivio dell'istituto, alla sezione III, comprendente «registri, elenchi e altro materiale, per lo più in serie omogenee, dovuto alla pratica giornaliera nell'ambito degli adempimenti istituzionali della biblioteca»³. All'interno della sezione, le serie sono

¹ Già nel precedente regolamento del 1846 era indicato che: «Chiunque cerca libri da studiare si presenterà all'Assistente all'Indice, ed in apposito registro, denominato Libro di Lettura, scriverà il proprio nome col titolo del libro che chiede. Nel restituirlo poi lo studente stesso lo riconsegnerà al nominato Sig. Assistente, che ne farà la annotazione nel libro medesimo» (art. 2). Cit. in: *Carducci per l'Archiginnasio. Registro delle firme dei lettori "dal 14 Gennajo 1862 a tutto il 13 Ottobre dello Anno"* <<http://badigit.comune.bologna.it/mostre/carducci/bacheche/bacheca1/3.htm>>.

² Ricordiamo che dal 1906 le statistiche sulla lettura sarebbero state presentate anche nel bollettino de «L'Archiginnasio». Tali dati sono stati accuratamente esaminati in: Loretta De Franceschi, *Biblioteche e politica culturale e Bologna nella prima metà del Novecento: l'attività di Albano Sorbelli*, [Milano], Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 1994. Relativamente a periodi precedenti, una tabella comprendente il numero dei frequentatori della biblioteca dalla riapertura (1846) al 1902 è presentata in: Saverio Ferrari, *La Biblioteca comunale all'Archiginnasio*, in: *L'Archiginnasio: il Palazzo, l'Università, la Biblioteca*, Vol. 2: *La Biblioteca comunale e gli istituti culturali insediati nel Palazzo*, a cura di Giancarlo Roversi, Bologna, Credito romagnolo, 1987, p. 493-530: p. 130, nota 120; p. 521, 524. I dati dal 1887 sono stati rilevati nei prospetti della statistica annuale conservati nell'archivio della biblioteca, che riportano il numero dei lettori per ciascun mese dell'anno.

³ Ferrari, *L'archivio della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio* cit., p. 242.

contrassegnate da lettere alfabetiche: alla lettera A corrispondono i registri di lettura (1818-1902 lac.), mentre le lettere C-F sono dedicate alla documentazione relativa al prestito (1858-1977 lac.)⁴.

La serie dei registri di lettura in sede presenta numerose lacune: per gli anni trattati dal presente studio, disponiamo di un solo pezzo che copre il periodo 18 aprile-31 ottobre 1902⁵. Il volume è stato compilato solo parzialmente; infatti, appena il 28% delle carte prestampate che lo compongono fu riempito di registrazioni. È quindi ipotizzabile che qualche mese dopo la conclusione della direzione di Luigi Frati intervenne un cambiamento – probabilmente nei termini di una semplificazione – nelle modalità di tracciamento⁶.

Nel documento conservato, le registrazioni delle richieste di lettura che avevano avuto un esito positivo risultano riportate da un addetto su base giornaliera e in ordine alfabetico per autore o titolo dell'opera. La stesura del registro avveniva quindi in un momento successivo al termine della giornata, verosimilmente attraverso la copia delle singole schede presentate dai lettori, debitamente riordinate secondo l'ordine alfabetico in uso⁷. A conferma del fatto che il registro non fosse compilato contemporaneamente alla consegna dei volumi e che avesse perciò finalità prevalentemente statistiche (mentre il controllo pratico delle movimentazioni avveniva mediante la gestione delle schede di richiesta), il nome proprio

⁴ Ivi, p. 243. Altri registri di uso pubblico (lettera B della III sezione) sono relativi alla concessione delle tessere di ammissione alla sala di consultazione attiva a partire dalla seconda metà del Novecento; a seguito della cessazione del rilascio delle tessere, i registri contengono le firme dei lettori che accedevano alla sala (1961-1979). In biblioteca era inoltre tenuto un registro dei visitatori illustri.

⁵ Ivi, p. 262. Il registro è qui descritto in appendice. Relativamente al XIX secolo, gli anni coperti dai registri dei lettori sono: 1818-1823, 1862, 1865-1868, 1872-1873, 1876-1878, 1880-1882, 1887-1890. Si contano complessivamente 19 registri.

⁶ In una bozza di *Nota dei registri per l'amministrazione della Biblioteca municipale di Bologna* databile intorno al 1904 i registri erano così descritti: «5. Registro dei lettori, nel quale ogni lettore deve notare il proprio nome, nonché il titolo dell'opera e quello dell'autore che chiede e riceve in lettura, il numero dei volumi, alla quale annotazione il distributore deve aggiungere il numero della sala donde prende il libro, indicazione atta a meglio specificare la qualità della materia, di cui tratta l'opera, non sempre intelligibile dalla troppo laconica scrittura dei lettori, finalmente la firma del distributore, che riceve la restituzione del libro». BCABo, Archivio, sezione 2, cartone 5, n. 5. Nella bozza di regolamento stilata da Gaspare Ungarelli nel 1904 si fa riferimento a un «Elenco de' lettori» (art. 26); tale elenco sarebbe stato «costituito dalle schede che i lettori firmano per avere in lettura opere stampate o manoscritte». «Moduli del regolamento», BCABo, Archivio, sezione 2, cartone 5, n. 5. Relativamente ai registri immediatamente precedenti a quello conservato nell'archivio, dato che la produzione delle pagine prestampate di questo è databile al febbraio 1902, dalla sola analisi del registro non possiamo determinare se negli anni 1900-1901 fosse stata adottata un'identica ripartizione per finche.

⁷ Nell'archivio della biblioteca, tra le carte raccolte da Ungarelli per la stesura della bozza di regolamento del 1904, sono conservate schede di richiesta vuote la cui stampa è databile al 1903. Il modello adottato era molto semplice: vi comparivano il nome della biblioteca e gli spazi predisposti per contenere la data, la segnatura, il titolo del libro e il nome e cognome del lettore; il retro del foglio era in bianco. Una scheda presenta annotazioni di mano di Ungarelli, che proponeva l'aggiunta di ulteriori informazioni e di campi destinati a contenere luogo e anno di stampa dell'edizione richiesta; sul retro del foglio avrebbe dovuto essere riportato un estratto dal regolamento. «Moduli del regolamento», BCABo, Archivio, sezione 2, cartone 5, n. 5. Si veda la Fig. 19.

del richiedente e i titoli dei libri distribuiti risultano spesso indicati in forma sintetica (per cui ad esempio talvolta è riportato il solo cognome dell'autore). Inoltre, sotto la finca «Ubicazione» è registrato il numero della sala di appartenenza del volume – indicativo della materia assegnata all'opera secondo la ripartizione stabilita da Frati – e non la segnatura di collocazione completa.

BIBLIOTECA COMUNALE DI BOLOGNA

Addì 190

Segnatura di Catalogo	TITOLO DEL LIBRO RICHIESTO

NOME E COGNOME

Regia Tip. - 1 - 1908 - 30000

Fig. 19. Modello di scheda di richiesta in uso alla Biblioteca comunale dell'Archiginnasio intorno al 1903.
«Moduli del regolamento», BCABo, Archivio, sezione 2, cartone 5, n. 5

Per i mesi interamente compresi nel registro, l'andamento generale del servizio presenta significative oscillazioni, dovute al consueto calo estivo nella frequentazione della biblioteca: dal maggio al luglio si verificò una flessione delle richieste pari al 42%, con un successivo aumento costante fino all'ottobre⁸. La media giornaliera delle richieste soddisfatte fu di 64⁹. Spostandoci agli estremi, rileviamo che in quattro giornate si superarono le cento distribuzioni giornaliere, mentre in tre occasioni furono registrate meno di trenta consegne¹⁰. Non si notano invece tendenze ben definite nella distribuzione dei volumi nei diversi giorni della settimana.

⁸ Da un conteggio diretto, ricaviamo che le richieste mensilmente soddisfatte furono: 1899 a maggio, 1807 a giugno, 1084 a luglio, 1179 ad agosto, 1359 a settembre e 1924 ad ottobre.

⁹ Il registro comprende complessivamente i riferimenti a 10.050 distribuzioni in 157 giorni di apertura.

¹⁰ Le richieste furono 101 il 16 e 31 maggio, 102 il 23 maggio e 123 il 30 ottobre; 22 il 28 maggio, 26 il 19 dello stesso mese e 29 l'otto agosto.

Le possibilità di identificazione dei lettori sono limitate dalla sporadicità dell'indicazione del nome proprio in forma estesa. Tra le personalità i cui nomi risultano presenti nel registro, segnaliamo il futuro direttore della biblioteca Albano Sorbelli (sua, ad esempio, la richiesta, il 17 maggio, di un volume registrato sotto il titolo di «Appennino - moden» e ubicato nella sala 17) e Guido Guerrini, figlio del bibliotecario Olindo (che, ad esempio, il 9 ottobre ebbe in lettura un «Alighieri Dante» dalla sala 8)¹¹. Considerata la modalità succinta di indicazione dei titoli e l'assenza della segnatura, anche l'identificazione di opere ed edizioni è spesso congetturale. Nella finca «Ubicazione» ricorrono con insistenza i riferimenti alle sale 8, 17 e 6, a dimostrazione del fatto che le letture preferite dai frequentatori riguardavano la letteratura italiana, gli scrittori bolognesi e le scienze giuridiche e sociali, materie alle quali erano dedicati gli spazi secondo il modello impostato da Frati. Dalle scarse indicazioni comprese nella colonna del «Titolo del libro» apprendiamo inoltre che i lettori in sede erano particolarmente interessati alle opere di d'Annunzio, Carducci e De Amicis; quest'ultima evidenza conferma l'ampia presenza di ragazzi nella sala di lettura prima dell'apertura della Biblioteca popolare.

5.2. BCABo. Il registro delle malleverie (1906-1912)

La serie dei registri delle malleverie, collocata alla lettera E della III sezione dell'Archivio BCABo, prende avvio nell'estate del 1906: il sistema delle malleverie è infatti compreso tra le pratiche già in uso nelle biblioteche pubbliche governative che Sorbelli decise di introdurre anche in Archiginnasio, come riscontrabile nel regolamento del 1907¹². Per gli anni interamente inclusi nel registro e presi in esame in questo studio, rileviamo una tendenziale crescita delle malleverie emesse fino al 1910 e un successivo decremento¹³. Tra i mallevadori, prevale il nome di Sorbelli, a testimonianza della sua volontà di favorire il prestito a domicilio, ma anche dell'attenzione al rispetto del regolamento. Ricorrono quindi nella categoria le varie personalità cittadine appartenenti all'ambito politico e accademico e

¹¹ Guerrini si laureò in Medicina e Chirurgia all'Università di Bologna, della quale sarebbe diventato anche rettore negli anni Quaranta.

¹² Ferrari, *L'archivio della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio* cit., p. 262. Sono conservati tre registri delle malleverie per gli anni 1906-1977; il primo (E-1) corre dal 1906 al 1944 ed è qui descritto in appendice.

¹³ I numeri annui delle malleverie emesse sono: 176 nel 1907, 210 nel 1908, 200 nel 1909, 326 nel 1910, 188 nel 1911 e 196 nel 1912. Negli anni successivi le malleverie si attestarono intorno alle 250.

legate a vario titolo alla biblioteca¹⁴; di queste possiamo conoscere anche l'indirizzo o la sede di appartenenza, registrati nella finca «Abitazione del Mallevadore»¹⁵. A differenza dei registri delle malleverie in uso nelle biblioteche governative, in quelli dell'Archiginnasio non era prevista l'indicazione del domicilio del mallevato¹⁶.

5.3. BCABo. I registri del prestito locale (1900-1912)

I registri del prestito locale della Biblioteca dell'Archiginnasio, ai quali è stata assegnata la lettera D della III sezione dell'Archivio BCABo, sono conservati integralmente per il periodo preso in esame da questo studio, compreso nei registri D-5 e D-6¹⁷. I due documenti sono strutturati e compilati in modo diverso e hanno come termine cronologico di separazione il passaggio dal settembre all'ottobre del 1906: ricordiamo infatti che il nuovo regolamento stabilito da Sorbelli portò cambiamenti anche nell'organizzazione e nel tracciamento quotidiano dei prestiti. Ancora una volta vediamo come nei registri di uso pubblico siano fedelmente rispecchiate le politiche di gestione della biblioteca.

Il primo registro presenta un ordine cronologico per data di consegna dei volumi¹⁸. A differenza del registro di lettura, compilato con prevalenti finalità statistiche, questo ebbe verosimilmente anche una funzione di controllo pratico delle movimentazioni: accanto ad alcune registrazioni si trovano ad esempio dei trattini in matita rossa o blu, presumibilmente

¹⁴ Tra queste, Filippo Bosdari, Alberto Dallolio, Pio Carlo Falletti, Vittorio Puntoni.

¹⁵ Ad esempio, in corrispondenza del nome di Giovanni Pascoli troviamo gli indirizzi «D'Azeglio 702» e «Osservanza». Gli indirizzi sono rilevati nelle malleverie n. 42 del 6/9/1906 e n. 645 del 10/12/1909.

¹⁶ Anche tra i mallevati figurano nomi di personalità note; segnaliamo qui Luigi Emery (es. malleveria n. 1243 del 20/10/1911 con garanzia del padre Carlo) e Riccardo Bacchelli (es. malleveria n. 1361 del 18/01/1912 con garanzia del padre Giuseppe).

¹⁷ Ferrari, *L'archivio della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio* cit., p. 262. I registri sono qui descritti nelle schede in appendice. Complessivamente, la serie dei registri di prestito (29 pezzi) prende avvio 1858 e arriva, con alcune lacune, al 1975. La sezione III dell'Archivio BCABo comprende anche, alla lettera C, pos. 1-3, tre cartoni contenenti richieste scritte di prestito relative agli anni 1868-1883.

¹⁸ Nella bozza di *Nota dei registri per l'amministrazione della Biblioteca municipale di Bologna* databile intorno al 1904 i registri erano così descritti: «3. Registro dei libri che vengono prestati a domicilio, nel quale sono notati i libri prestati fuori dal 28 maggio 1858 a tutt'oggi, coll'indicazione della data, del titolo preciso dell'opera e delle rispettive note tipografiche e sesto, dell'ubicazione, dell'epoca del permesso, della firma del Ricevente, e finalmente della data e dell'atto della restituzione». «Moduli del regolamento» cit. Nella medesima cartella sono conservati un modello prestampato della lettera utilizzata per sollecitare le restituzioni in caso di ritardo e un modello di scheda che il lettore era tenuto a firmare dichiarando di aver ricevuto il volume richiesto, che sarebbe stato trattato con cura e restituito nei termini previsti «ed anche prima ad ogni richiesta della Direzione della Biblioteca». La scheda conservata, nella quale doveva essere riportato anche il numero d'ordine associato alla voce nel registro del prestito, fu stampata nel 1902. Si veda la Fig. 20. All'interno del registro D-5 è conservata inoltre una scheda compilata, con data 25 marzo 1904.

aggiunti successivamente alla compilazione delle voci per evidenziare i volumi non riconsegnati nei tempi previsti¹⁹. Il numero annuale di prestiti dal 1900 al 1905 fu piuttosto stabile, con una leggera flessione fino al 1903, alla quale fece seguito un recupero nel biennio successivo. La media complessiva fu di 1220 prestiti annui²⁰.

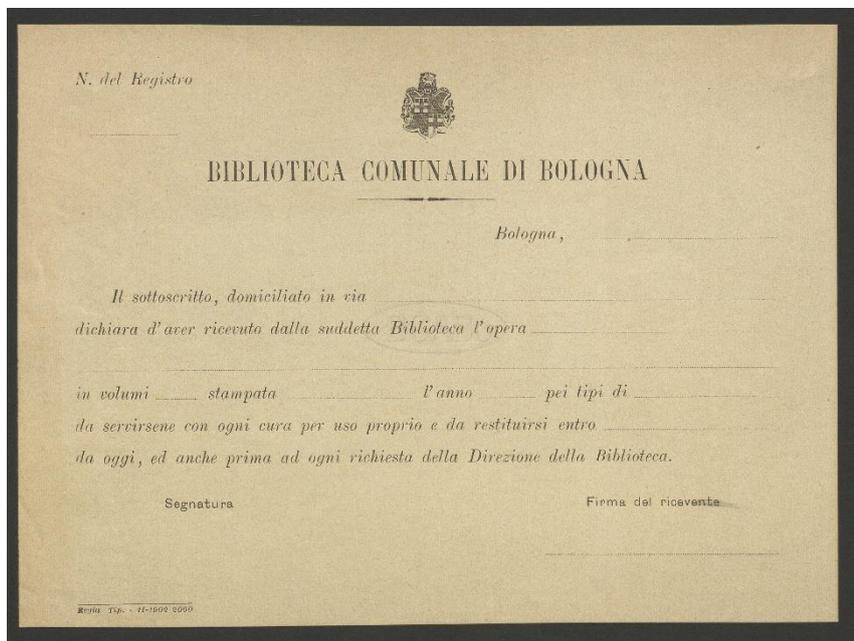


Fig. 20. Modello di scheda per la consegna dei volumi in prestito in uso alla Biblioteca comunale dell'Archiginnasio intorno al 1902. «Moduli del regolamento», BCABo, Archivio, sezione 2, cartone 5, n. 5

Il registro risulta compilato in modo ordinato. Anche se i nomi dei richiedenti non venivano sempre espressi in forma completa, in considerazione delle limitazioni regolamentari relative al servizio il ventaglio di persone da identificare è meno ampio rispetto a quello riscontrabile per la lettura in sede. Il fatto che fino al nuovo regolamento preparato da Sorbelli il prestito fosse per lo più riservato a figure accreditate è evidente dall'indicazione del titolo professionale («Prof.», «Dott.», «Avv.», etc.) che accompagna il nome di numerosi richiedenti. Tra questi figurano anche enti e uffici cittadini, in special modo l'Ufficio della Pubblica istruzione del Comune di Bologna, dal quale, ricordiamo, la

¹⁹ Ad esempio, in corrispondenza di un prestito del 19 febbraio 1902 compaiono i due trattini e, sotto la finca «Osservazioni», una nota siglata da Sorbelli relativa all'impossibilità, a seguito del decesso del richiedente, di recuperare il volume presso gli eredi. Segnaliamo che nella bozza di regolamento di Gaspare Ungarelli (art. 27) era prevista anche la tenuta di duplicati delle ricevute di prestito e di uno scadenziario collegato al registro. BCABo, Archivio, sezione 2, cartone 5, n. 5.

²⁰ I prestiti conteggiati nei registri sono: 1340 nel 1900, 1273 nel 1901, 1261 nel 1902, 1052 nel 1903, 1191 nel 1904, 1209 nel 1905 e 789 al settembre 1906.

biblioteca dipendeva amministrativamente²¹. Tra gli individui, ricorrono i nomi di personalità di spicco (o che lo sarebbero diventate) come Goffredo Bellonci, Pio Carlo Falletti, Severino Ferrari, Aldo Garzanti, Vittorio Macchioro, Aldo Massera e Luigi Rava. Anche Giosue Carducci (che già dagli anni '70 del XIX secolo era membro della Commissione direttiva della biblioteca, alla quale non mancò mai di far pervenire volumi in dono)²² compare frequentemente sia tra gli autori più richiesti che come utente; il registro ci informa anche che il professore era solito far ritirare i libri da intermediari²³.

Da un'analisi complessiva dei lettori ammessi al prestito nel 1902 contiamo 1218 prestiti effettuati a 311 persone fisiche, più 43 prestiti a quattro enti cittadini²⁴. Anche per questo anno i registri si presentano scritti in modo chiaro, pur se piuttosto sintetico, con un riferimento conciso ad autore e titolo dell'opera e il nome proprio del «Consegnatario» spesso indicato dalla sola iniziale puntata. Sono assenti i riferimenti a luogo e anno di stampa, ma l'«Ubicazione» è generalmente espressa in forma completa, per cui è possibile risalire a molte delle edizioni richieste attraverso riscontri incrociati con il catalogo storico Frati-Sorbelli. Se la data della consegna è sempre nota, la restituzione veniva talvolta indicata con la sola espressione «Restituito».

Nel 1902 furono 38 le donne ammesse alla fruizione del servizio; a queste sono riferibili 171 prestiti²⁵. È interessante rilevare la presenza di frequentatori che si recavano anche alla Biblioteca nazionale centrale di Firenze. Tra le donne, ritroviamo il nome di Dolores Ghezzeo²⁶. Nel corso del 1902 la Ghezzeo risulta aver ottenuto cinque prestiti all'Archiginnasio: il secondo volume delle *Oeuvres complètes* della Madame de Staël (Parigi, 1838, 2 vol.), rilegato con le *Ouvres posthumes* della stessa (Parigi, 1838)²⁷; *Ida*

²¹ Relativamente all'anno 1902, su 43 prestiti destinati ad enti 36 sono a nome di tale ufficio. È tuttavia da rilevare che non tutti i prestiti ad istituti cittadini erano tracciati nei registri generali di prestito: nell'Archivio BCABO, sezione III, F-1 si conserva infatti un registro dedicato allo scambio di documentazione con l'Archivio di Stato di Bologna dal 1905 al 1911.

²² Cfr. Ferrari, *La Biblioteca comunale all'Archiginnasio* cit., p. 520. Sui rapporti di Carducci con le biblioteche bolognesi fin dal suo arrivo a Bologna, si legga: Maria Gioia Tavoni, «*Quegli antichi compagni de' miei sogni e de' miei pensieri*», in: Ead., *Libri e lettura da un secolo all'altro*, Modena, Mucchi, 1987, p. 163-206 (orig. pubblicato in: *Carducci e Bologna*, a cura di Gina Fasoli e Mario Saccenti, [Bologna], Cassa di risparmio di Bologna, 1985, p. 125-144), in partic. le p. 169-173.

²³ Il nome più ricorrente è quello di un «Franchi», ma compaiono anche altre figure, come «Gnaccarini» (si tratta probabilmente del genero Giulio).

²⁴ L'analisi è stata effettuata attraverso la trascrizione dei nomi presenti nel registro di prestito in un foglio dati.

²⁵ È a una lettrice femminile, E. Calzolari, che possiamo attribuire il numero più alto di prestiti registrati nell'anno (23).

²⁶ Il 25 gennaio la Ghezzeo si iscrisse anche al Gabinetto Vieusseux, con la firma «Dolores Ghezzeo-Bellen».

²⁷ Prestito n. 22963 del 20 gennaio. Oltre al titolo, è indicata l'ubicazione «9.I.II.7».

della Torre di Giulio Carcano (Milano, 1834)²⁸; *Algiso, o La lega lombarda* di Cesare Cantù (Milano, [s.d.])²⁹; tre volumi storici di Carlo Tivaroni³⁰; la *Storia di Roma* di Francesco Bertolini (Milano, 1886)³¹. Il prestito delle *Oeuvres complètes e Ouvres posthumes* della Madame de Staël è datato 20 gennaio. Da una ricerca incrociata con i dati raccolti nel campionamento effettuato sui registri della Nazionale di Firenze emerge che nella stessa giornata la Ghezzi consultò nel salone Magliabechiano *Madame de Staël et l'Italie* di Charles Dejob (Parigi, 1890). Il 21 e 22 gennaio si recò nuovamente nella biblioteca fiorentina richiedendo alcuni volumi della *Histoire de la langue et de la littérature française des origines à 1900* pubblicata sotto la direzione di Louis Petit de Julleville (Parigi, 1896-1899, 8 vol.). Non si trattò di un caso isolato: anche di Adele Schinetti, assidua frequentatrice della Nazionale, contiamo dieci prestiti in Archiginnasio nel corso del 1902, a partire da febbraio³².

Tra gli ammessi al prestito che apprezzavano particolarmente il servizio, troviamo gli archeologi Edoardo Brizio (che ebbe 38 prestiti nel corso dell'anno) e Augusto Negrioli (24). Ottennero volumi in prestito anche altre note personalità cittadine, come il direttore dell'Archivio di Stato di Bologna Giovanni Livi (22 prestiti); i latinisti Giovanni Battista Gandino (12) e Giuseppe Albini (4); i giuristi Emilio Costa (11), Luigi Rava (9), Silvio Longhi (7) e Silvio Perozzi (7); lo scrittore Adolfo Albertazzi (9); il critico Severino Ferrari (3; ricordiamo che anche Ferrari frequentava nello stesso anno la Nazionale di Firenze). A Giosue Carducci sono ascrivibili dieci prestiti, dall'annata 1890 de «Il resto del Carlino» e l'annata 1898, primo semestre, della «Gazzetta dell'Emilia», ottenute il 15 febbraio³³, alla *Geschichte der italienischen Poesie* di Emil Ruth (Lipsia, 1844-1847, 2 vol.), presa il 13 dicembre³⁴.

Altri dieci prestiti sono attribuibili ad Alberto Bacchi della Lega, che, come noto, oltre ad essere impiegato presso la Biblioteca Universitaria, svolgeva da lungo tempo le funzioni di segretario e bibliotecario per Giosue Carducci, preoccupandosi tra l'altro di ritirare e

²⁸ Prestito n. 23048 del 9 febbraio. Ubicazione «8.X.III.4».

²⁹ Prestito n. 23049 del 9 febbraio. Ubicazione «5.St.Pr.Hb2.21».

³⁰ Prestito n. 24722 del 30 settembre. Ubicazione «5.L*.V.18.20».

³¹ Prestito n. 24723 del 30 settembre. Ubicazione «5.L.II.».

³² Nell'ambito del campionamento effettuato sui registri della Nazionale di Firenze, contiamo una richiesta di prestito e 17 richieste di lettura avanzate dalla Schinetti nel salone Magliabechiano, dal 20 gennaio al 1 febbraio. È interessante rilevare che nel salone Magliabechiano la Schinetti ebbe più volte in visione l'annata 1848 della «Gazzetta privilegiata di Bologna» (dal 1 febbraio la testata assunse nuovamente il titolo, già adottato fino al 1833, di «Gazzetta di Bologna»), richiesta dalla Nazionale proprio a una biblioteca bolognese (probabilmente l'Universitaria).

³³ Prestiti n. 23070 e 23071.

³⁴ Prestito n. 25007. Ubicazione «8.A.II.14».

restituire per suo conto libri dalle biblioteche pubbliche³⁵. Tra i prestiti del Bacchi della Lega, figurano opere storiche come i *Cavaliers de Napoléon* di Frédéric Masson³⁶ e il primo volume di *Le prince Eugène et Murat: 1813-1814* di Maurice Henry Weil (Parigi, 1902, 5 vol.)³⁷; le *Mémoires du général d'Andigné* di Fortuné d'Andigné (Parigi, 1900-1901, 2 vol.)³⁸. Bacchi della Lega ebbe inoltre in prestito opere di carattere letterario come le *Rime* dell'abate Francesco Puricelli (Nizza, 1781)³⁹ e cinque volumi delle *Opere* dell'abate Saverio Bettinelli (Venezia, 1780-1782, 8 vol.)⁴⁰, oltre ai *Nomi delle strade, vie, borghi, et vicoli, che sono nella città di Bologna* di Giovanni Nicolò Alidosi Pasquali (Bologna, 1624)⁴¹. Egli fu anche autore di volumi dedicati all'ornitologia e alla caccia: abbiamo visto che, nell'agosto dello stesso anno, il collega fiorentino Pietro Gori ottenne in prestito alla Nazionale di Firenze il suo *Caccie e costumi degli uccelli selvani* (Città di Castello, 1892).

Il servizio di prestito era apprezzato anche da altri bibliotecari cittadini, come Lodovico Frati, figlio di Luigi e in servizio presso la Biblioteca Universitaria (8 prestiti). Di Gaspare Ungarelli, che avrebbe presto assunto la direzione dell'Archiginnasio, si contano tredici prestiti, inclusi *Il Vangelo di s. Matteo* volgarizzato in dialetto bolognese da Carlo Pepoli (Londra, 1862)⁴²; il *Corso metodico di geografia universale* di Chauchard e Müntz (Torino, 1844); i *Moeurs, usages et costumes de tous les peuples du monde*, pubblicati a cura di Jean-François-Nicolas Loumyer con lo pseudonimo di Auguste Wahlen (Bruxelles, 1843-1844, 4 vol.)⁴³ e il *Diccionario frances-español y español-frances* di Manuel Núñez de Taboada (Parigi, 1842, 2 vol.)⁴⁴. Del futuro direttore Albano Sorbelli, all'epoca insegnante presso il Liceo Minghetti, si contano otto prestiti, inclusi *Della venuta e dimora in Bologna del sommo pontefice Clemente VII per la coronazione di Carlo V imperatore* pubblicata da Gaetano Giordani (Bologna, 1842)⁴⁵ e *L'Appennino Modenese descritto ed illustrato* (Rocca S. Casciano, 1895)⁴⁶. Anche gli studenti universitari potevano fruire del servizio di prestito: tra gli altri, figurano Luigi Suali (6 prestiti), Vittorio Macchioro (7) e Aldo Massera (3).

³⁵ Maria Gioia Tavoni, «*Quegli antichi compagni de' miei sogni e de' miei pensieri*», in: Ead., *Libri e lettura da un secolo all'altro*, Modena, Mucchi, 1987, p. 163-206: 191-192.

³⁶ Prestito n. 22948 del 17 gennaio. Ubicazione «5.Z.III.74».

³⁷ Prestito n. 22949 del 17 gennaio. Ubicazione «5».

³⁸ Prestito n. 22967 del 20 gennaio. Ubicazione «5.M.*IV.54».

³⁹ Prestito n. 24875 del 12 novembre. Ubicazione «8.VI.V.36».

⁴⁰ Prestito n. 24989 dell'11 dicembre. Ubicazione «8.O.II».

⁴¹ Prestito n. 23058 del 12 febbraio. Ubicazione «17».

⁴² Prestito n. 23036 del 2 febbraio. Ubicazione «4.Bibbia.II.1».

⁴³ Prestiti n. 24435 e 24436 del 2 luglio. Ubicazioni «18*.A.1» e «18.L.VI.7».

⁴⁴ Prestito n. 24939 del 30 novembre. Ubicazione «9.BB.IV».

⁴⁵ Prestito n. 24092 del 18 marzo. Ubicazione «17.C.V.22».

⁴⁶ Prestito n. 25006 del 13 dicembre. Ubicazione «18*.K.II». L'impiegato Alfonso Tartarini ebbe in prestito il 26 marzo *L'art et les artistes modernes en France et en Angleterre* di Ernest Chesneau (prestito n. 24117, ubicazione «18.a.VI.21»). Il volume sarebbe stato restituito solo il 6 aprile 1905, sei giorni dopo la

Numero d'ordine	TITOLO DELL' OPERA	Volami	Opuscoli	UBICAZIONE
23053	Kant - Critique du Jugement	2		g. D. IV. 36-37
23054	Manzoni - I Promessi Sposi	1		3. D. IV.
23055	Muzzi - Annali di Bologna Vol. 3-4	2		17. C. V.
23056	Buonaccorsi - Rime raccolte dal C. Guaffi	1		3. R. I. 1.
23057	Landi - Commentario delle cose notabili	1		3.
23058	Alidosi - Nomi delle Strade di Bologna	1		17.
23059	Roma - Periodico, 1900	1		6.
23060	Davica - Monumento di A. G. Rusticoglioz	1		17. S. C. G. 2. 13
23061	Villani Giov. - Cronaca 2. 4. 2.	2		5. S. IV. 9. 10
23062	Sandaffini - Del governo della Famiglia	1		3. F. IV. 52
23063	Rajna - Le Lettere dell' Olanda	1		3. G. G. III. 38
23064	Dumas - Opere Vol. 2.	1		g. K. III. 3
23065	Daloz - Repertoire Vol. 34	1		6.
23066	Guzot - Storia della Civiltà in Europa	1		6. M. IV. 33
23067	Tismendi - Repubblica del Vol. V.	1		5. N. IV. 14
23068	Castagna - Stimmanti 3 (1879)	1		8.
23069	Figli - La vita privata di Bologna	1		17. C. V.
23070	Stato del Carlini - 1830	1		17.
23071	Gazzetta dell' Emilia 1898 1. 2. ann.	1		17.
23072	Dumas - Cristina di Svezia op. Vol. 2.	1		9.
23073	id. - Cristina a Stoccolma	1		5. H. I. 15
23074	Archivolt - Memorie	2		5. pp. IV. 26-27
23075	Wundt - Psychologie Physiologique	2		g. D. IV. 22-23
23076	Leche - Opere	2		g. D. III. 10-13
23077	Casanova - Memorie Vol. 1.	1		5. III. I. 9
23078	Villari - Le invasioni barbariche	1		5. M. IV. 53
23079	Handbuch der Klass. Altert. Vol. 5.	1		18. pp. v.
23080	Annali dell' Istituto, 1881	1		18.
23081	Bullethine della Comm. Arch. di Roma 1878	2		18.
23082	Müllenhoff - Die Germanen des Tacitus	1		18. K. K. III.
23083	Finis - Das Gold	1		18.
23084	Zeller - Latium und Rom	1		18.
23085	Opuscoli relativi alla Spina di Bisanzio	3	6	17.
23086	Nezet - Memorie	2		5. I. IV. 8. 9
23087	Cavice - Libro del Leugino	1		3. AA. IV. 42
23088	Friedlaender - Spang Roman	1		18. G. III. 2
23089	Sansen - Lechenan	1		10. B. 2. 34
23090	Scaduto - Guarantigia Pontificia	1		6. SS. VIII. 17

Fig. 21. Nel verso delle carte del registro del prestito in uso all'Archiginnasio nel 1902 erano riportati il numero d'ordine della richiesta, autore e titolo dell'opera, il numero di volumi o opuscoli consegnati e l'ubicazione dell'esemplare. Il recto conteneva la data della consegna, il nome del richiedente, l'indicazione di restituzione ed eventuali osservazioni.

BCABo, Archivio, Sezione III, D-5, 12-19 febbraio 1902

Il secondo registro del prestito di interesse per questo studio prende avvio dall'ottobre 1906 ed è organizzato in forma di rubrica alfabetica per lettera iniziale del cognome dell'autore o, in caso di più autori o opere anonime, per titolo; nell'ambito di ciascuna lettera

morte di Tartarini. Cfr. Albano Sorbelli, *I manoscritti Tartarini*, «L'Archiginnasio», 2 (1907), 3/4, p. 106-110. Si segnalano inoltre cinque prestiti di Lodovico Barbieri.

le registrazioni si presentano in ordine cronologico per data della richiesta e fino al 1912 sono numerate in sequenza continua⁴⁷. Tra gli scriventi occupati nella compilazione del registro, riconosciamo la mano di Ambrogio Bongiovanni, impiegato straordinario in Archiginnasio dal 1906 alla morte nel 1916⁴⁸.

Riunendo in un conteggio complessivo le registrazioni associate ad ogni lettera per gli anni 1907-1912, rileviamo una tendenziale crescita nell'utilizzo del servizio⁴⁹. Per i modi di compilazione, il registro risulta agevolare le ricerche sulle opere e gli autori richiesti piuttosto che quelle relative ai lettori. È tuttavia da tenere presente che, poiché il campo «Autore e titolo dell'opera» contiene trascrizioni abbreviate dei dati presentati dai lettori sulle schede di richiesta, è riscontrabile un certo livello di variabilità e quindi di difformità nell'ordine e nella formulazione degli elementi, reso ancora più significativo dalla circostanza che anche il compilatore del registro non scriveva secondo criteri uniformi (per cui, ad esempio, le richieste relative ai molto apprezzati romanzi di Victor Hugo si trovano sotto la lettera H di Hugo, ma anche alla lettera V di Victor). Inoltre, il compilatore (che con ogni probabilità prima di procedere con la copia ordinava le schede di richiesta secondo l'ordine alfabetico adottato) dimenticava talvolta di cambiare pagina al passaggio di lettera. In aggiunta a ciò, data l'assenza delle indicazioni di luogo e anno di stampa e considerando che in questo registro le signature erano spesso riportate in modo più sbrigativo rispetto a quello precedentemente esaminato, l'individuazione delle edizioni è spesso tutt'altro che agevole. Pur se registrati per lo più in forma abbreviata, i nomi dei richiedenti possono essere identificati attraverso un riscontro incrociato con il registro delle malleverie (per utenti che avevano bisogno di questa garanzia per essere ammessi al prestito) e grazie alle numerose e ricche fonti biografiche (anche digitali) disponibili per la città di Bologna⁵⁰.

Tra le persone note più attive nel fruire del servizio troviamo, oltre a quelle già segnalate sopra, Giovanni Pascoli, diventato nel 1906 titolare della cattedra di letteratura italiana all'Università, e Angelo Fortunato Formiggini, trasferitosi a Bologna dopo il

⁴⁷ Questa organizzazione sarebbe proseguita immutata anche nei registri successivi.

⁴⁸ Alberto Petrucciani, *Bongiovanni, Ambrogio*, in: *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari italiani del XX secolo* < <http://www.aib.it/aib/editoria/dbbi20/bongiovanni.htm> >. La firma autografa di Bongiovanni, accompagnata dalla data del 26 novembre 1909, è rintracciabile in una scheda di prestito inserita nel registro D-5, in corrispondenza delle carte con i prestiti del 19-29 marzo 1904.

⁴⁹ Questi i numeri complessivi di registrazioni rilevate nei registri: 1716 per il 1907, 1902 per il 1908, 2132 per il 1909, 2574 per il 1910, 2413 per il 1911, 2861 per il 1912; sono invece 379 le registrazioni dei mesi da ottobre a dicembre 1906 e 7243 quelle del biennio 1913-1914. Va ricordato che a partire dal 1906 i numeri del prestito furono resi pubblici nel bollettino de «L'Archiginnasio».

⁵⁰ Tra queste, l'archivio dei fascicoli degli studenti dell'Università dal 1860 al 1930: Archivio storico dell'Università di Bologna, *Archivi degli studenti: dati sugli studenti iscritti all'Università di Bologna dal 1860 al 1930* < <https://archivistorico.unibo.it/it/patrimonio-documentario/fascicolo-studenti> >. Per ogni studente sono riportati nome, luogo di nascita, facoltà/corso ed eventuali titolo e data di discussione della tesi di laurea.

matrimonio. Pascoli, ammesso al servizio senza malleveria, chiese regolarmente libri utili per l'attività accademica e lo studio personale fino a tutto il 1911. Un esempio di inesattezza nelle registrazioni è rilevabile con riferimento ad un suo prestito del 23 marzo 1909 per *König Enzo: Ein Beitrag zur Geschichte Kaiser Friedrichs II* di Hermann Blasius (Breslavia, 1884)⁵¹, erroneamente registrato dal compilatore sotto la lettera A. Nei prestiti di Formiggini troviamo rispecchiati i suoi interessi eclettici nei campi dell'editoria, della psicologia, dell'educazione, della filosofia. Solo per fare qualche esempio: alla lettera R troviamo due prestiti del 22 gennaio 1907 per *La psychologie des sentiments* di Théodule Ribot e il *Regolamento sulle Scuole Pie* del 25 novembre 1837 promosso dall'Arcivescovo Carlo Oppizzoni, rilegato con le *Regole per prefetto, vice-prefetto, maestri e scolari delle Scuole Pie di Bologna* (Bologna, 1840)⁵². Alla lettera T sono recuperabili due prestiti del 18 e 21 giugno dello stesso anno per opere di Alfredo Trombetti: *L'unità d'origine del linguaggio* (Bologna, 1905) e *Come si fa la critica di un libro* (Bologna, 1907)⁵³. Nel registro sono riportati anche i prestiti a biblioteche fuori città, inclusa la Nazionale centrale di Firenze.

In considerazione dell'incompletezza della serie della lettura in sede, delle difformità tra i due registri del prestito pervenuti, nonché delle sovrapposizioni tra le tipologie di utenza della Biblioteca dell'Archiginnasio e della Nazionale centrale di Firenze (per quanto riguarda letterati, professori e studenti universitari, bibliotecari, etc.) e della Popolare di Bologna (con riferimento in particolare agli studenti liceali e di scuole tecniche), per la città di Bologna si è preferito condurre un'analisi più dettagliata nei registri della Popolare.

5.4. BPCB. Il registro delle tessere

L'archivio della Biblioteca popolare del Comune di Bologna (1909-1967) è stato recuperato nel 2001 negli scantinati del settore Cultura del Comune in via Oberdan e trasferito presso la Biblioteca dell'Archiginnasio sotto la supervisione di Anna Manfron e Claudio Veronesi. L'archivio, che comprende «40 registri, 18 buste, 3 scatole, 1 mazzo e 1 schedario (ml. 4,00)» (inclusa la documentazione prodotta dalla biblioteca della Casa del

⁵¹ Ubicazione «17.C.VII.32».

⁵² Ubicazioni «9.E.II» e «17.C.L.H°13» (cfr. Catalogo Frati-Sorbelli, sotto l'intestazione «Oppizzoni, Carlo»). Formiggini era coperto dalla malleveria n. 110.

⁵³ Ubicazioni «7.kk.I.7» e «7.kk.I.8».

Fascio di Bologna negli anni 1925-1944), costituisce oggi un fondo speciale dell'Archivio dell'Archiginnasio⁵⁴. I registri di uso pubblico compilati dall'apertura della Popolare nel luglio 1909 al termine del periodo preso in esame da questo studio sono complessivamente 11. I primi registri utilizzati furono mostrati da Sorbelli, insieme ai cataloghi e alle collezioni, in occasione della riunione annuale della Commissione direttiva dell'Archiginnasio del dicembre 1910⁵⁵. Inoltre, due registri sono visibili sul banco di distribuzione ripreso in una fotografia pubblicata insieme al regolamento della biblioteca del 1910. Per la descrizione dei singoli pezzi rimandiamo alle schede in appendice.

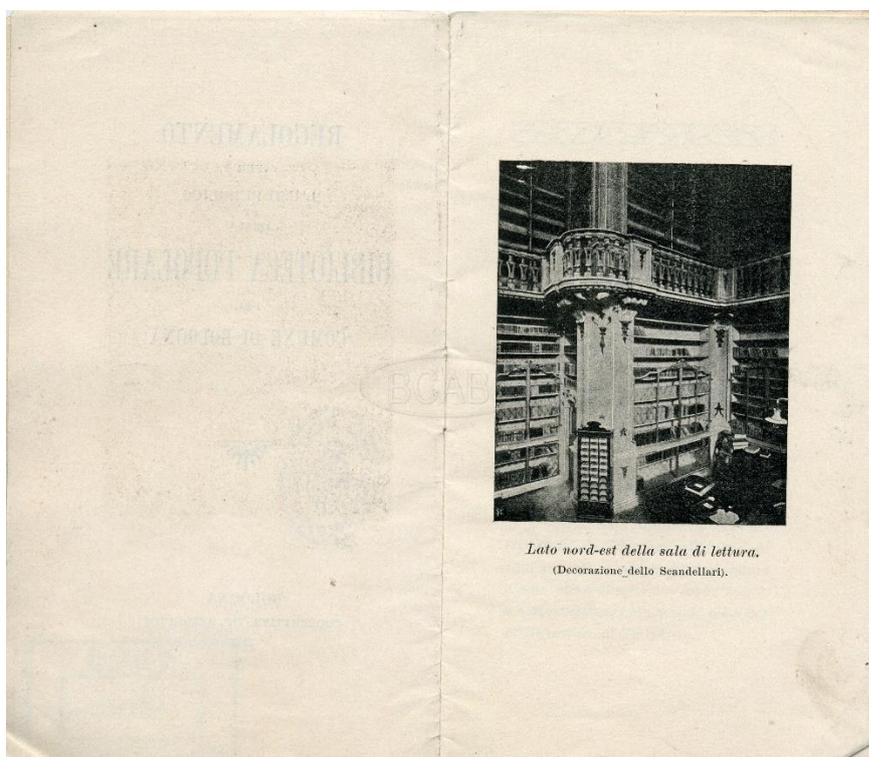


Fig. 22. Sul banco ripreso nella fotografia del «Lato nord-est della sala di lettura» inserita nel *Regolamento* si riconoscono due registri di uso pubblico. *Regolamento per l'uso pubblico della Biblioteca popolare del Comune di Bologna*, Bologna, Cooperativa tip. Azzoguidi, 1910, p. [3].

Immagine tratta dalla pagina web <http://badigit.comune.bologna.it/mostre/pubblica_lettura/2/14.htm>.

⁵⁴ Cfr. Pierangelo Bellettini, *Relazione del direttore sull'attività svolta nell'anno 2001*, «L'Archiginnasio», 96 (2001), p. VII-XLIV: XIII-XIV. L'archivio è descritto in: Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna, *Fondo speciale Biblioteca popolare del Comune di Bologna*, scheda sintetica a cura di Anna Manfron et al. <<http://badigit.comune.bologna.it/fondi/fondi/242.htm>>. È stato inoltre prodotto un elenco di consistenza curato da Anna Manfron. Ai pezzi del fondo è attualmente attribuita una collocazione provvisoria. La biblioteca della Casa del Fascio fu attiva dal 1925 al 1943; successivamente il patrimonio fu incorporato dalla Biblioteca popolare, che nel 1929 era stata trasferita in locali attigui alla Casa del Fascio.

⁵⁵ *In biblioteca: atti della Commissione direttiva: prima seduta del 1910*, «L'Archiginnasio», 5 (1910), 6, p. 244-264: 246.

Relativamente ai registri delle tessere, il primo pezzo corre dalla data di apertura al dicembre 1912 e riporta, per ogni nuovo iscritto al servizio di prestito, cognome e nome in forma estesa, indirizzo, età (grandezza variabile che dal dicembre 1909 fu sostituita con l'anno di nascita), professione e titolo di ammissione, vale a dire la qualifica o il nome della persona o istituzione garante necessari per ottenere la tessera. Pertanto, anche se tendenzialmente gli utenti della Popolare hanno lasciato un minor numero di testimonianze storiche sulla propria vita rispetto a quelli delle altre biblioteche qui esaminate, i dati di iscrizione consentono di comporre un profilo del lettore senza dover ricorrere a fonti biografiche esterne. Gli elementi più preziosi in questo senso sono quelli dell'età e della professione; nella relativa finca, tra le iscrizioni di moltissimi studenti, troviamo quelle di utenti impegnati in professioni ben specificate, come il tipografo, il «legalibri», il doratore, il trippaio, il «gelatiere», l'attore drammatico, il pianista, il canneggiatore catastale, la scatolaia, la «cioccolattiera», etc. Inoltre, tra una maggioranza di nomi di persone 'comuni' si notano quelli di alcune personalità ancora oggi conosciute, per lo più studenti che si sarebbero distinti nell'attività culturale o nelle professioni, come il giornalista Luigi Emery, iscritti all'età di sedici anni⁵⁶, o Dino Campana, quando a ventisette anni riprese gli studi presso l'Università di Bologna⁵⁷.

Sfogliando il registro troviamo anche diverse note sparse, relative ad esempio al fatto che alcuni utenti stracciarono la propria tessera in segno di protesta ritenendo di aver subito delle ingiustizie⁵⁸. Da un conteggio diretto nel registro rileviamo che il numero annuale di nuovi iscritti andò decrescendo fino al 1911, a conferma del fatto – puntualmente rilevato nelle relazioni di Sorbelli – che la biblioteca raggiunse in breve tempo larga parte della propria utenza potenziale⁵⁹. All'inizio del 1912 fu annullata la validità delle tessere già emesse, per cui tutti i tesserati ancora attivi si registrarono una seconda volta, ottenendo un nuovo numero identificativo.

⁵⁶ Sua la tessera n. 970 del 26/10/1909. Fu iscritta alla biblioteca anche la sorella Lucia (tessera n. 2974 del 28/02/1910), che avrebbe tradotto Molière e Baudelaire per la casa editrice di Giuseppe Oberosler.

⁵⁷ Tessera n. 3574 del 6/11/1912. Le letture in sede di Dino Campana, svolte in diciassette giornate tra ottobre e novembre 1912, sono state analizzate da Alberto Petrucciani e arricchiscono il recupero di letture campaniane nei registri bibliotecari di uso pubblico: Alberto Petrucciani, *Dino Campana studente di chimica in biblioteca a Bologna*, in: *Libri, biblioteche e società: studi per Rosa Maria Borraccini*, a cura di Alberto Petrucciani, Valentina Sestini, Federico Valacchi, Macerata, EUM, 2020, p. 279-296. Anche il bibliotecario dell'Archiginnasio Lino Sighinolfi fu iscritto al prestito della Popolare con la tessera n. 764 del 1/10/1909.

⁵⁸ Così avrebbero fatto tra il 1913 e il 1914 due giovani studenti (nati nel 1897 e 1900) iscritti il 5 gennaio e il 6 febbraio 1912, l'uno perché rimproverato per essere in ritardo con la restituzione, l'altro perché gli era stato negato il prestito di *Mime e ballerine* di Jarro. Per enfatizzare la propria disapprovazione, quest'ultimo buttò la tessera stracciata lungo la scala di accesso alla biblioteca e Giuseppe Barbieri dispose che non gli venisse rilasciata una nuova tessera senza il suo permesso.

⁵⁹ Questi i numeri di nuovi iscritti conteggiati nel registro: 2191 dal luglio al dicembre 1909, 2218 nel 1910, 1590 nel 1911.

5.5. BPCB. I registri del prestito

Nei cinque registri di prestito prodotti nel periodo qui esaminato, il cognome del lettore (dapprima espresso dalla firma autografa del richiedente e dal luglio 1910 riportato dall'addetto della biblioteca, verosimilmente al fine di ottimizzare i tempi) e il numero della tessera costituiscono un doppio rimando al registro delle tessere, motivo per cui risulta piuttosto agevole collegare i prestiti con i dati di iscrizione del richiedente⁶⁰. I riferimenti alle opere distribuite erano concisi e sprovvisti delle indicazioni di luogo e anno di stampa delle edizioni; grazie alla presenza della segnatura possiamo però risalire al titolo completo (e talvolta ai dati di edizione) attraverso riscontri catalogafici, in particolare con il catalogo a stampa del 1914⁶¹. La finca «Materia di cui si tratta», seppur non compilata con un vocabolario controllato (venivano ad esempio utilizzati i termini «ed.» per testi di educazione, «avv.» per romanzi di avventura, «viaggio» per opere geografiche o turistiche), costituisce un ulteriore elemento di interesse, insieme alla data di restituzione.

Nel tempo la compilazione dei registri si fece piuttosto sbrigativa: considerando che le voci non seguono un ordine stabilito all'interno di ogni giornata e che fino alla metà del 1910 i lettori furono tenuti a firmare di propria mano il registro, deduciamo che questo venisse compilato in contemporanea alla consegna del materiale e non (come avveniva con i registri del prestito già esposti) in un momento successivo. Evidentemente la frenesia delle attività al banco di distribuzione, che possiamo ricostruire scorrendo i numeri delle statistiche presentate su «L'Archiginnasio», era incompatibile con la tranquillità necessaria per una stesura ordinata, come nel caso dei registri di lettura in sede della Nazionale centrale di Firenze.

Dal settembre 1910 le registrazioni furono compilate con una matita copiativa viola, che negli anni ha lasciato numerosi aloni (anche a causa dell'umidità assorbita dai registri prima del recupero nel 2001); questo aspetto rende oggi più problematica la comprensione della scrittura. Inoltre, va rilevato lo stato di cattiva conservazione di alcune pagine agli estremi dei registri, attribuibile sempre alla collocazione non idonea del materiale prima

⁶⁰ Si rileva tuttavia che talvolta la firma del richiedente non corrisponde a quella dell'intestatario della tessera presentata; è quindi ipotizzabile che in alcune occasioni fosse consentito avanzare richieste anche ai familiari dell'iscritto.

⁶¹ *Catalogo dei libri della Biblioteca popolare del Comune di Bologna* cit. Nel catalogo erano indicati anche luogo e anno di stampa, ma quest'ultimo elemento venne talvolta omissso. Inoltre, va tenuto presente che la biblioteca poteva possedere più copie, anche di diverse edizioni, di una stessa opera aventi collocazione unica e che i volumi utilizzati intensamente potevano essere sostituiti nel tempo con copie di altre edizioni.

dell'arrivo in Archiginnasio. I margini inferiori esterni delle carte, fragili e talvolta strappati, richiamano invece il continuo scorrimento delle pagine già compilate per segnalare l'avvenuta restituzione dei volumi o per individuare le mancate riconsegne. Dal 1912, in concomitanza con l'avvio della nuova serie di tesseramenti, i registri furono dismessi (fatta eccezione per qualche entrata sporadica fino al 1915), con ogni probabilità in favore di un diverso sistema di rilevazione.

Le statistiche sull'uso pubblico della Popolare venivano presentate nel bollettino de «L'Archiginnasio» sia su base trimestrale, nella rubrica delle *Notizie* di ciascun fascicolo, sia con un riassunto annuale allegato alla relazione del direttore. Ricordiamo che i dati relativi al primo biennio di attività furono esaminati da Francesco Bonatto e che tale analisi è stata approfondita ed ampliata (fino a coprire gli anni 1909-1928) da Loretta De Franceschi nel volume dedicato all'attività bibliotecaria di Sorbelli⁶².

I dati delle statistiche erano ripartiti in due tabelle: una riguardava i «Lettori», che solo per il servizio di prestito a domicilio erano distinti tra «Operai manuali», «Fattorini e commessi», «Impiegati», «Studenti», «Professionisti ed esercenti», «Benestanti (e Da casa)»⁶³. Nel riassunto annuale era inoltre proposta una ripartizione per sesso e fascia di età («fino a 15 anni», «fino a 30 anni», «oltre»). Queste suddivisioni, utilizzate nelle analisi di Sorbelli, Bonatto e De Franceschi, potrebbero oggi essere arricchite con le informazioni di dettaglio ricavabili nei registri di tessere e prestiti.

La seconda tabella presentata era relativa alle opere consegnate che, sia per la lettura in sede sia per quella a domicilio, erano ripartite in: «Giornali e riviste» (categoria valida per la sola lettura in sede), «Classici e storia letteraria», «Libri di lettura amena», «Libri di lettura infantile», «Libri di storia e geografia», «Libri di scienze ed arti». Per quanto riguarda i numeri delle opere consegnate per il prestito a domicilio, un paragone con i conteggi diretti nei registri rivela alcune discrepanze: prendendo ad esempio l'anno 1910, vediamo che per otto mesi i numeri presentati nelle statistiche mensili raggruppate su base trimestrale coincidono con i conteggi nei registri⁶⁴, mentre per quattro mesi le due rilevazioni danno esiti significativamente diversi⁶⁵. Come evidenziato nelle schede descrittive dei registri

⁶² De Franceschi, *Biblioteche e politica culturale a Bologna nella prima metà del Novecento: l'attività di Albano Sorbelli cit.*, p. 75-132.

⁶³ La dicitura «da casa» comprendeva evidentemente le casalinghe e gli altri inoccupati non benestanti.

⁶⁴ Sono inclusi i mesi con un'eventuale differenza minore di quindici unità.

⁶⁵ Questi i numeri mensili dei prestiti rilevati nei riassunti trimestrali pubblicati su «L'Archiginnasio», 5 (1910): gennaio 3247 in orario diurno e 1597 in orario serale, febbraio 2881 diurni e 1315 serali, marzo 2918 diurni e 1437 serali, aprile 4830, maggio 3366, giugno 2296, luglio 1919, agosto 2681, settembre 3210, ottobre 3722, novembre 2637 diurni e 1238 serali, dicembre 2929 diurni e 1348 serali. Dai conteggi diretti nei registri ricaviamo che i prestiti tracciati furono: 3742 a gennaio, 4201 a febbraio, 4531 a marzo, 3828 ad aprile, 3365

riportate in appendice, nell'assegnazione di un numero sequenziale a ciascun prestito si verificavano spesso sviste di varia natura (salti o ripetizioni), attribuibili per lo più ai tempi ridotti dedicati alla compilazione. Possiamo quindi supporre che le differenze riscontrate con le statistiche siano riconducibili a errori nei conteggi mensili e non a dimenticanze nella stesura dei registri; va infatti ricordato che le registrazioni avevano un importante valore di attestazione dell'uscita del volume dalla biblioteca e che eventuali mancati inserimenti sarebbero stati comunque rilevati al momento della riconsegna, quando il bibliotecario era tenuto a completare la registrazione con la data della restituzione.

5.6. BPCB. I registri della lettura in sede

Il servizio di lettura in sede, che per il periodo esaminato è tracciato in cinque registri, inizialmente fu apprezzato soprattutto dai ragazzi, impazienti di ampliare le proprie letture oltre il limite massimo di un'opera ottenibile in prestito, ma presto ne fruì anche un pubblico adulto, prevalentemente per giornali, riviste e opere di consultazione⁶⁶. Un dato immediatamente evidente è l'assenza pressoché totale della componente femminile del pubblico fin dai primi giorni di apertura, anche se né nel regolamento, né nelle relazioni di Sorbelli (che nelle tabelle statistiche per la lettura in sede non presentò mai una differenziazione del pubblico per genere come nel caso del prestito) si ritrovano esplicite dichiarazioni in tal senso.

Le voci venivano generalmente compilate dallo stesso lettore in modo piuttosto sintetico; tale modalità di inserimento è causa di difficoltà nella comprensione dei dati, derivanti sia dalla molteplicità delle grafie presenti, sia dalla mancata uniformità nella compilazione. Nei primi mesi dopo l'apertura, la segnatura di collocazione era solitamente aggiunta dal bibliotecario ed è un elemento prezioso per l'identificazione dei titoli, agevolata dal fatto che il ventaglio del materiale consultato in sede era abbastanza limitato. Tuttavia,

a maggio, 2283 a giugno, 1919 a luglio, 2684 ad agosto, 3200 a settembre, 3707 a ottobre, 3852 a novembre, 4528 a dicembre.

⁶⁶ Tra periodici più richiesti segnaliamo: «Ars et labor», «La domenica del Corriere» e «La lettura» (supplemento settimanale e rivista mensile illustrati del «Il corriere della sera»), «Emporium», «Il giornalino della domenica», «La gazzetta dello sport», «L'elettricità popolare», il «Giornale illustrato dei viaggi e delle avventure di terra e di mare», «Agricoltura moderna», «L'operaio meccanico», «La scienza per tutti», «Il Marzocco», la «Rivista mensile del Touring Club italiano». Tra i titoli di opere di consultazione ricorrenti nei registri compaiono: «Enciclopedia illustrata», «Enciclopedia popolare», «Dizionario francese (Ghiotti)», «Vocabolario italiano (Melzi)».

già dal dicembre 1909 questa indicazione non fu più inserita⁶⁷. Anche l'identificazione dei richiedenti, per la quale disponiamo del solo nome inserito in forma di firma autografa, presenta delle indubbe problematicità, mitigate dalla constatazione che molti lettori in sede erano iscritti anche al servizio di prestito, per cui possiamo spesso risalire alla forma completa del nome e alle altre informazioni fornite al momento del tesseramento⁶⁸. Un indizio utile per collocare i lettori non iscritti al prestito all'interno di una fascia di età è dato, oltre che dalla tipologia di materiale richiesto, dall'esame delle grafie, in quanto numerose mani presentano tratti spiccatamente fanciulleschi; talvolta i più giovani utenti scrivevano solo il proprio nome, mentre il bibliotecario provvedeva a compilare gli altri campi.

Le discrepanze che emergono confrontando le evidenze dei registri con le statistiche rese pubbliche su «L'Archiginnasio» sono significative: ad esempio, per il secondo semestre del 1909 contiamo nel registro 5577 opere consegnate a fronte delle 9901 rilevate dalle statistiche⁶⁹; per il 1910 20.492 a fronte di 35.909⁷⁰. Considerando che i registri di lettura in sede, a differenza di quelli del prestito, non avevano finalità di salvaguardia patrimoniale – se non per il breve lasso di tempo nel quale il lettore aveva con sé il libro entro lo spazio della biblioteca – possiamo ipotizzare che i lettori non fossero obbligatoriamente tenuti a compilare il registro (nel quale la stringatezza della gran parte delle voci avrebbe in ogni caso impedito l'associazione sicura di un determinato volume a uno specifico richiedente). Probabilmente, la stesura della registrazione era richiesta solo a chi faceva domanda al banco di distribuzione, presso il quale non si recava chi accedeva direttamente al materiale senza l'intermediazione del bibliotecario, ad esempio chi era solito leggere più fascicoli di uno stesso periodico. Sembrerebbe confermare questa ipotesi il numero molto alto di giornali e riviste inseriti nelle statistiche tra le opere distribuite: anche se nei registri troviamo richieste per periodici, nel complesso le voci relative alla distribuzione di questo materiale non raggiungono le percentuali desumibili dalle statistiche, secondo le quali nel 1909 giornali e riviste rappresentarono il 58% del materiale letto in sede, salendo nel 1910 all'82%⁷¹. Ad

⁶⁷ Inoltre, i lettori non erano soliti indicare il numero di volume o il fascicolo o l'annata di periodico richiesti, per cui non sempre possiamo risalire a cosa li interessava nello specifico.

⁶⁸ Non si possono tuttavia escludere casi di omonimia, anche in considerazione del fatto che la biblioteca era frequentata da interi nuclei familiari.

⁶⁹ Di queste, 7267 furono distribuite in orario diurno e 2634 nell'orario serale attivo da novembre. Le statistiche sono ricavate dalle tabelle trimestrali sulle opere date in lettura alla Biblioteca popolare pubblicate in: «L'Archiginnasio», 5 (1910).

⁷⁰ Di queste, 26.958 furono distribuite in orario diurno e 8951 in orario serale fino a marzo e da novembre. Questi i risultati mensili dei conteggi diretti nei registri: 1909: lug. 840, ago. 247, set. 230, ott. 270, nov. 1574, dic. 2416; 1910: gen. 2873, feb. 2553, mar. 2397, apr. 1501, mag. 1445, giu. 1135, lug. 489, ago. 707, set. 894, ott. 1400, nov. 2414, dic. 2684.

⁷¹ Dalle statistiche trimestrali delle opere lette nella sala di lettura risulta che i giornali e periodici consultati furono 5779 nel 1909 e 29.438 nel 1910.

ogni modo, nell'analizzare i registri di lettura in sede dobbiamo tenere presente che la copertura non è esaustiva e che una fetta significativa delle movimentazioni (circa il 43%) sfugge al recupero.

5.7. L'andamento quotidiano dei servizi, le tipologie di lettori e le loro richieste: un'analisi delle prime settimane di apertura della Popolare

L'analisi a campione dei registri di uso pubblico della Popolare è stata effettuata relativamente alle prime settimane di apertura, da venerdì 2 a domenica 25 luglio 1909, per complessivi ventiquattro giorni. Nella scelta di questo particolare lasso di tempo sono stati considerati diversi fattori. Il periodo preso in esame costituisce certamente un momento eccezionale, che non può essere rappresentativo di quello che sarebbe stato l'andamento regolare delle attività⁷². Tuttavia, per la Popolare quest'ultimo è stato accuratamente presentato nelle statistiche di Sorbelli e nelle successive analisi di Bonatto e De Franceschi, motivo per cui un approfondimento attraverso i registri non porterebbe a un quadro complessivo inaspettato, ma si limiterebbe a confermare ciò che già è emerso nei precedenti studi⁷³. Inoltre, i registri della Popolare sono gli unici a essere stati inaugurati all'interno del periodo considerato dalla presente ricerca, per cui è stato possibile avviare dal momento iniziale una raccolta di dati per la quale potrebbero essere considerati futuri ampliamenti⁷⁴.

Per i giorni esaminati, furono inseriti nei registri 248 tesseramenti, 744 prestiti e 734 letture in sede⁷⁵. Il numero di tesseramenti fu piuttosto basso nei giorni immediatamente

⁷² Già Francesco Bonatto, nell'analizzare i risultati ottenuti dalla biblioteca nei primi due anni di attività, non considerò il primo semestre, in quanto «periodo iniziale di adattamento, e nel quale i dati statistici apparirebbero meno sicuri e meno atti a induzioni fondate». Francesco Bonatto, *I primi due anni di vita della Biblioteca popolare di Bologna* [parte prima], «L'Archiginnasio», 7 (1912), 1/2, p. 20-36: 28.

⁷³ Per un quadro complessivo relativamente agli anni 1910-1928, si vedano anche i grafici presentati in occasione della mostra *Da cento anni per tutti: La Biblioteca popolare 1910-1928: le opere consultate* < http://badigit.comune.bologna.it/mostre/pubblica_lettura/pannello4.htm >; *La Biblioteca popolare 1910-1928: i lettori* < http://badigit.comune.bologna.it/mostre/pubblica_lettura/pannello3.htm >. Cfr. anche: *Da cento anni per tutti: libri e pubblica lettura a Bologna, 1909-2009*, «L'Archiginnasio», 104 (2009) [stampa 2013], p. 509-564: 519-521.

⁷⁴ Un ulteriore fattore che ha portato alla selezione di questo periodo riguarda la difficoltà, dovuta all'emergenza sanitaria in corso dal marzo 2020, di accedere direttamente ai registri per sfogliarne molte pagine (al fine, ad esempio, di risalire alle registrazioni di iscrizione degli utenti attivi in un periodo successivo all'apertura, che si troverebbero dislocate in vari luoghi del registro delle tessere).

⁷⁵ I dati sono stati rispettivamente raccolti in: Biblioteca popolare del Comune di Bologna, Registro delle tessere, 2 lug. 1909-31 dic. 1912, BCABo, Archivio, Fondo speciale Biblioteca popolare del Comune di Bologna, senza segnatura (coll. provv. 23); Registro del prestito a domicilio, 2 lug. 1909-9 gen. 1910, BCABo, Archivio, fondo speciale Biblioteca popolare del comune di Bologna, senza segnatura (coll. provv. 16);

successivi all'inaugurazione, con 16 iscrizioni da venerdì 2 a domenica 4 luglio, attestandosi poi su una media soddisfacente⁷⁶. Gli indirizzi forniti al momento dell'iscrizione confermano quanto successivamente rilevato nelle relazioni di Sorbelli relativamente a periodi più ampi: il raggio di influenza della Popolare era in larga misura limitato agli abitanti della città. Da un'analisi degli indirizzi dei primi cinquanta tesseramenti rileviamo infatti che i lettori risiedevano mediamente a un chilometro di distanza dalla biblioteca: una quindicina provenivano dalle immediate vicinanze (via Castiglione, via Cartoleria, via del Cestello, via degli Angeli...), mentre la residenza più lontana (via Maranesa)⁷⁷ fu quella della prima iscritta, l'impiegata diciottenne Maria C.⁷⁸. Quest'ultima si sarebbe dimostrata da subito un'utente molto attiva⁷⁹, ma in genere le donne si affacciarono timidamente agli spazi della nuova biblioteca, dato che solo 35 tesseramenti sui 248 complessivamente trattati sono attribuibili a figure femminili: oltre a Maria C., si tesserarono diciassette scolare e studentesse, sei insegnanti (più un'allieva maestra), cinque casalinghe, due «benestanti», due modiste e una orlatrice. La più giovane aveva 11 anni e la più anziana 43; mediamente l'età era di 19 anni e mezzo.

Quest'ultimo dato fu identico per i 211 maschi tesserati, che avevano dagli 11 ai 70 anni; è quindi confermato che nei primi tempi l'età minima per l'ingresso fu di undici anni e non dei dodici compiuti che sarebbero stati previsti all'articolo 3 del regolamento della biblioteca⁸⁰. Furono complessivamente 124 i ragazzi scolari o studenti ammessi al prestito. Quelli delle scuole superiori entrarono per lo più senza garanzia; la maggioranza proveniva dal Liceo Galvani, che si trovava nello stesso edificio della biblioteca, ma erano molti anche gli studenti degli istituti tecnici e commerciali (in particolare l'Istituto tecnico Aldini e le Scuole tecniche Aldrovandi, Manfredi e Zanotti), mentre gli universitari furono solo cinque.

Registro della lettura in sede, 2 lug. 1909-30 apr. 1910, BCABo, Archivio, fondo speciale Biblioteca popolare del comune di Bologna, senza segnatura (coll. provv. 1). Dei 248 tesseramenti, due (tessera 101 e 242) furono relativi a un'unica persona, uno stampatore dodicenne.

⁷⁶ Per le settimane successive, i numeri di nuove iscrizioni furono 73 dal 5 all'11 luglio, 89 dal 12 al 18 luglio e 70 dal 19 al 25.

⁷⁷ La strada è visibile in: *Pianta della città di Bologna e sue principali adiacenze*, Bologna, Giovanni Mengoli, ca. 1903. Il documento è riprodotto nella biblioteca digitale dell'Archiginnasio, nella base dati *Cartografia storica bolognese: piante e vedute conservate nella Biblioteca dell'Archiginnasio* < <http://badigit.comune.bologna.it/mappe/153/library.html> >. Proprio nel 1909 via Maranesa fu rinominata Via de' Carracci < <https://www.storiaememoriadibologna.it/carracci-de-3074-luogo> >. Per i vari cambiamenti che hanno interessato la toponomastica cittadina, si veda: Mario Fanti, *Le vie di Bologna: saggio di toponomastica storica e di storia della toponomastica urbana*, seconda edizione, Bologna, Istituto per la storia di Bologna, 2000.

⁷⁸ Relativamente al campionamento nei registri della Popolare, i cognomi dei lettori si riportano in forma puntata, fatti salvi i casi di personalità di rilevanza scientifica.

⁷⁹ Maria, che ottenne la tessera n. 1 presentando la garanzia di un avvocato, avrebbe utilizzato assiduamente il servizio di prestito almeno fino alla fine del 1911.

⁸⁰ Cfr. *La Biblioteca popolare del Comune di Bologna*, «L'Archiginnasio», 4 (1909), 5, p. 214-215.

Un gruppo di quindici scolari di età compresa tra i 12 e i 15 anni si iscrisse il 10 luglio con la garanzia del maestro «Ed. Chelli», che probabilmente aveva accompagnato i ragazzi a conoscere la nuova biblioteca⁸¹. Altri si presentarono con la garanzia del proprio maestro, del padre e anche del barbiere ventinovenne Leonida R., che fu fin da subito tra gli utenti più assidui ed eclettici della biblioteca, sia nel prestito che nella lettura in sede⁸². Negozianti e artigiani rappresentano un secondo nucleo di utenza: oltre a Leonida R., nelle prime settimane di apertura si tesserarono altri due barbieri, quattro tipografi o stampatori, quattro ceramisti⁸³, tre elettricisti, due calzolai, due orefici, un fotografo, un fabbro, un confettiere, un pellicciaio, un gasista, etc. Numerosi furono inoltre gli impiegati (comunali, postali, ferroviari, bancari, telegrafici, etc.), i commessi e i fattorini, mentre solo tre nuovi iscritti rientravano nella categoria «operaio». Va sottolineato che tra i lavoratori figuravano anche molti giovanissimi coetanei di studenti e scolari, a partire da un fattorino undicenne.

Di questi primi iscritti alla biblioteca possiamo tracciare le scelte iniziali di prestito e le eventuali letture in sede. In fase di raccolta dei dati, ciascuna registrazione è stata trascritta e provvista di un codice identificativo univoco. Inoltre, sono stati aggiunti dei campi normalizzati: gli utenti sono stati eventualmente associati al codice univoco assegnato alle relative registrazioni di tesseramento, mentre un ulteriore codice è stato abbinato a ciascuna opera richiesta, poiché, come spiegato sopra, le informazioni desumibili dai registri non consentono di giungere con certezza al livello dell'edizione. Accanto alla trascrizione della «Materia» (presente nel solo registro del prestito e nelle sole statistiche sulla lettura a domicilio de «L'Archiginnasio») abbiamo aggiunto, per tutte le opere, una classificazione più dettagliata di tipologia della pubblicazione e ambito disciplinare, costituita sulla base di termini controllati scelti in considerazione delle caratteristiche della collezione della

⁸¹ L'insegnante è identificabile in Edmondo Chelli, il cui nome ricorre nelle pubblicazioni ministeriali e cittadine dell'epoca. Cfr. ad es. *Promozioni nel personale insegnante delle scuole elementari*, «Atti del Consiglio comunale di Bologna», 62 (6 settembre 1902-6 luglio 1903), p. 131 (tornata del 4 aprile 1903). I ragazzi da lui accompagnati ebbero subito in prestito dei libri e tornarono autonomamente in biblioteca anche nei giorni successivi.

⁸² Sua la tessera di iscrizione n. 3 del 2/7/1909. L'indirizzo fornito era nelle immediate vicinanze della biblioteca, in via Castiglione. Il barbiere fu subito attivo sia in sede (dove leggeva riviste come «Ars et labor» e «Emporium») che nel prestito a domicilio (per il quale richiese tra l'altro *Su e giù per Firenze* di Yorik/Pietro Ferrigni, il *Compendio della storia di Bologna* di Salvatore Muzzi, *Genio e degenerazione* di Cesare Lombroso e *Viaggio umoristico nei teatri* di Jarro/Giulio Piccini). Anche al rinnovo delle tessere nel 1912 Leonida si sarebbe iscritto immediatamente il 2 gennaio, continuando a frequentare regolarmente anche la sala di lettura.

⁸³ Tutti i ceramisti presentarono la garanzia di Aurelio Minghetti della rinomata manifattura Minghetti Ceramiche: *La manifattura ceramica Minghetti, 1850-1967* < <https://www.storiaememoriadibologna.it/la-manifattura-ceramica-minghetti-484-evento> >.

Popolare⁸⁴. Non è stato utilizzato un campo dedicato alla lingua della pubblicazione, in quanto i volumi distribuiti erano in larga prevalenza in italiano.

Analizzando il complesso dei dati raccolti, risulta confermato che nelle prime settimane di attività la biblioteca vide una netta prevalenza della componente più giovane del pubblico e delle opere dedicate a questa fascia di età. Le preferenze di lettura sono rispecchiate anche nelle indicazioni di collocazione dei volumi, che erano sistemati sugli scaffali secondo la tipologia di pubblicazione o la materia⁸⁵; non di rado sono riportate nei registri richieste successive di diversi utenti, ma relative a collocazioni contigue, e quindi è legittimo presumere che i lettori sceglissero i libri non tanto consultando i cataloghi, quanto esaminando direttamente gli scaffali, talvolta insieme ai propri conoscenti.

Per quanto riguarda il prestito, i volumi di narrativa per l'infanzia e la gioventù rappresentano il 28% del materiale distribuito (211 prestiti) e quelli di narrativa di consumo per adulti il 24% (180, dei quali 37 dedicati alla lettura femminile)⁸⁶. L'11% delle opere riguardava la geografia e viaggi (82), mentre il prestito di manuali raggiunse solo il 3% (26). L'opera più prestata fu *Tra i pirati del Rif* di Guido Menasci (10 prestiti) e l'autore più circolante Emilio Salgari, in particolare con *Al Polo Nord* (7), *La favorita del Mahdi* (7) e *Il continente misterioso* (6). Tra gli altri autori apprezzati, figurano Alberto Cioci (con *Lucignolo, l'amico di Pinocchio*), Collodi (in particolare per *Occhi e nasi*), Emma Perodi (*Uno strano compagno di viaggio*) e Luigi Capuana (in particolare con *Il raccontafiabe*).

L'interesse per la narrativa per ragazzi e i resoconti di viaggi avventurosi è determinato dal fatto che il 54% dei primi iscritti era costituito da giovani sotto i sedici anni. L'utente più assiduo (15 prestiti) fu Aldo T., studente quattordicenne all'Istituto Aldini Valeriani e

⁸⁴ Per la tipologia di pubblicazione sono stati utilizzati i termini: Annuari; Atlanti, dizionari, enciclopedie; Antologie e raccolte; Atti di convegno o di società; Bibliografie e cataloghi; Biografie e autobiografie; Bollettini e notiziari di enti e società; Bollettini e notiziari governativi; Diari e memorie; Discorsi e orazioni; Epistolari; Giornali; Guide di viaggio; Manuali; Riviste; Saggi; Spartiti musicali e libretti; Tesi di laurea; Testi divulgativi; Testi letterari; Testi specialistici; Trattati; Altro; Da classificare [per opere non identificate]. Per l'ambito disciplinare sono stati utilizzati: Agraria e allevamento; Arte; Artigianato e industria; Diritto ed economia; Editoria e biblioteche; Educazione e pedagogia; Filosofia e morale; Geografia e viaggi; Informazione generale; Letteratura italiana; Letteratura latina e greca; Letterature straniere; Lingue; Medicina e chirurgia; Musica; Narrativa; Narrativa al femminile; Narrativa e letture per l'infanzia e la gioventù; Poesia; Politica; Psicologia e sociologia; Religione e teologia; Scienze della terra e della vita; Scienze fisiche, chimiche e matematiche; Sport e passatempi; Storia (generale); Storia antica; Storia medievale; Storia moderna; Storia contemporanea; Storia e cultura di Bologna; Teatro; Altro; Da classificare.

⁸⁵ Ad esempio, alle segnature B.I. e B.II. corrispondeva la narrativa per adulti, alla B.III. i manuali, alla B.VI. le letture infantili. Non si trattava tuttavia di un ordinamento sistematico e gruppi di opere di uno stesso autore o materia potevano avere diverse segnature.

⁸⁶ Furono 138 i prestiti di opere di letteratura italiana e straniera. È interessante rilevare che già nel 1912 Francesco Bonatto consultò attentamente i registri della Popolare per individuare le opere più richieste: Francesco Bonatto, *I primi due anni di vita della Biblioteca popolare di Bologna (continuazione e fine)*, «L'Archiginnasio», 7 (1912), 3/4, p. 157-179: 174-179.

residente non lontano dalla biblioteca, in via Guerrazzi⁸⁷. Aldo chiese diari di viaggio come *Nelle foreste di Borneo* di Odoardo Beccari e opere di narrativa sia per l'infanzia e la gioventù (ad esempio *Vita di bordo* di Augusto Vecchi) che destinate a un pubblico adulto (come *L'ebreo errante* di Eugène Sue e *L'assommoir* di Émile Zola)⁸⁸. Tra gli altri studenti, frequentava lo stesso istituto il quattordicenne Adelmo D.⁸⁹, che affiancò alla lettura in sede di opere di narrativa il prestito di manuali utili alla formazione professionale come *Il motore a gas* di Michele Ferrero, *La locomobile e la semifissa moderna* di Leoniero Cei, *La macchina dinamo-elettrica* di Ernesto Fumero, il *Manuale del disegnatore meccanico* di Valentino Goffi e *Automobilismo industriale* di Giovanni Hesse. Il quattordicenne Luigi Saccenti, studente all'Accademia di Belle Arti e futuro architetto appartenente alla corrente del 'Novecento bolognese'⁹⁰, era interessato a geografia e viaggi avventurosi ed ebbe in prestito *Verso il sole di mezzanotte* di Mario Borsa, *Il giro del mondo in ottanta giorni* di Jules Verne e *Alle porte d'Italia* e le *Poesie* di Edmondo De Amicis. Il quindicenne Luigi T.⁹¹ era invece studente al Liceo Galvani e chiese diari e resoconti di viaggio come *Dall'impero del mikado all'impero dello zar* e *Sotto la tenda* di Luigi Barzini e *India* di Paolo Mantegazza⁹².

I primi prestiti dell'orefice quindicenne Carlo S.⁹³ per opere come il *Ricettario industriale* e *Leghe metalliche ed amalgame* di Italo Ghersi e il *Ricettario pratico di metallurgia* di Giuseppe Belluomini si differenziarono da quelli della maggioranza dei suoi coetanei, mostrando la volontà del ragazzo di apprendere nuove nozioni utili alla propria

⁸⁷ Sua la tessera n. 43 dell'8/7/1909, ottenuta con garanzia del padre, impiegato come usciere in Prefettura.

⁸⁸ Del ragazzo si registrano anche tre richieste di lettura in sede per opere di Emilio Salgari.

⁸⁹ Sua la tessera n. 141 del 15/07/1909. Adelmo sarebbe diventato un aiutante disegnatore presso il servizio Materiale e trazione delle Ferrovie dello Stato, cfr. «Bollettino del personale delle Ferrovie dello Stato», 31 (1938), 5, p. 11.

⁹⁰ Tessera n. 19 del 5/7/1909. *Saccenti, Luigi, 1885-1972*, in: *Storia e memoria di Bologna* < <https://www.storiaememoriadibologna.it/saccenti-luigi-515207-persona> >. La tessera precedente è intestata al commesso quindicenne Paolo Saccenti, che abitava allo stesso indirizzo in via de' Gombruti.

⁹¹ Tessera n. 14 del 3/7/1909. La successiva tessera è di un Leone T. ventitreenne, residente presso la stessa abitazione, nelle immediate vicinanze della Porta Castiglione.

⁹² Per la lettura in sede Luigi richiese, tra l'altro, *La Stella polare nel Mare Artico* di Luigi Amedeo di Savoia e *Nelle foreste di Borneo* di Odoardo Beccari, oltre a riviste come «La scienza per tutti» e «Il giornalino della domenica». Si tratta del primo lettore che compare nei registri di lettura in sede, come già rilevato in occasione della mostra *Da cento anni per tutti: 1° luglio 1909. Albano Sorbelli e l'inaugurazione della Biblioteca popolare* < http://badigit.comune.bologna.it/mostre/pubblica_lettura/bacheca2.htm >. Nell'ambito della mostra fu esposto al pubblico il primo registro della lettura in sede: una foto della prima pagina del registro, con i nomi dei primi diciotto lettori e le relative richieste di lettura avanzate, è visibile all'indirizzo < http://badigit.comune.bologna.it/mostre/pubblica_lettura/2/3.htm >.

⁹³ Tessera n. 89 dell'11/07/1909.

professione. Il fabbro quindicenne Leone M.⁹⁴ ottenne in prestito *Il Cardinale Lambertini* di Alfredo Testoni e *Il marchese di Roccaverdina* di Luigi Capuana, dopo averlo visionato in sede prima di ottenere la tessera⁹⁵. Il fattorino undicenne Vittorio C. prese invece *Ettore Fieramosca* di Massimo D’Azeglio, *C’era una volta...* di Luigi Capuana, *Una famiglia di topi* della Contessa Lara, *Lucignolo, l’amico di Pinocchio* e *I tamburini* di Alberto Cioci⁹⁶.

Tra i lettori adulti ricorrenti, segnaliamo il professore di esperanto Achille Tellini⁹⁷, che mostrò anche nella neonata biblioteca il suo interesse per le nazioni straniere chiedendo in prestito *Tripolitania* di Domenico Tumiati, *Macedonia* di Vico Mantegazza, *Spagna* di Edmondo De Amicis e *L’Albania* di Ugo Ojetti⁹⁸. Il fotografo ventiquattrenne Carlo P.⁹⁹ si interessò invece a opere sul Risorgimento come le *Memorie autobiografiche* di Giuseppe Garibaldi, *Da Quarto al Volturmo* di Giuseppe Cesare Abba, *I bolognesi nelle guerre nazionali* di Ugo Pesci, mentre il ceramista ventiduenne Augusto S.¹⁰⁰ chiese la *Storia dell’arte* di Giuseppe Lipparini e la *Vita* di Benvenuto Cellini, oltre a *Una partita a scacchi* e *Diritti dell’anima* di Giuseppe Giacosa. I prestiti a donne furono complessivamente 97 e la lettrice più assidua (12 prestiti) fu Lina C., una studentessa universitaria ventitreenne residente nelle immediate vicinanze della Popolare, in via Castiglione 49¹⁰¹. Lina ottenne in prestito opere di narrativa e commedie (tra cui *Il braccialetto* di Luigi Capuana e *La seconda moglie* di Arthur Wing Pinero) e testi divulgativi come *Donne* di Roberto Bracco e *Storie di palcoscenico* di Marco Praga.

Per la lettura in sede, che stando ai registri interessò la sola componente maschile del pubblico, è riportata la sola firma autografa del lettore, ma delle 734 registrazioni trattate, il 45% (330) è attribuibile a 72 utenti tesserati, che avanzarono quindi richieste sia per la sala che per il prestito. Le restanti registrazioni riguardano invece 110 utenti che, almeno nelle

⁹⁴ Tessera n. 219 del 21/07/1909. La firma è visibile anche sul retro di una fotografia riprodotta nel sito *Storia e memoria di Bologna* < <https://www.storiaememoriadibologna.it/prima-guerra-mondiale/mazzoli-leone-483004-persona> >.

⁹⁵ Prima di iscriversi al prestito, Leone aveva avuto in lettura anche *Il padrone delle ferriere* di Giorgio Ohnet, *La carrozza di tutti* di Edmondo De Amicis, *Il castello di Barbanera* di Cordelia.

⁹⁶ Tessera n. 119 del 13/07/1909.

⁹⁷ Tessera n. 46 dell’8/7/1909, con indirizzo in via Vallescura. Tellini (Udine, 25/02/1866 - 1° ottobre 1938) fu un naturalista, geologo e linguista, pioniere dell’esperanto in Italia. Nel 1909 era titolare di una libreria antiquaria a Bologna. Cfr. Andrea Candela, *Achille Tellini*, in: *Dizionario biografico degli italiani*, 95 (2019) < https://www.treccani.it/enciclopedia/achille-tellini_%28Dizionario-Biografico%29/ >.

⁹⁸ Ai questi prestiti si aggiungono tre letture in sede.

⁹⁹ Tessera n. 42 dell’8/7/1909.

¹⁰⁰ Tessera n. 39 del 7/7/1909.

¹⁰¹ Tessera n. 12 del 03/07/1909. Dai fascicoli degli studenti dell’Università di Bologna apprendiamo che la giovane si era già laureata in Lettere e filosofia il 2 febbraio dello stesso anno. Archivio storico dell’Università di Bologna, *Archivi degli studenti: dati sugli studenti iscritti all’Università di Bologna dal 1860 al 1930*, fasc. n. 815 < <https://archivistorico.unibo.it/it/patrimonio-documentario/fascicolo-studenti/?record=66036> >.

prime settimane di apertura, preferirono trattenersi (o ne furono costretti per mancanza di una garanzia) nel bel salone affrescato della sala di lettura. Tra questi, la maggioranza si presentò in più di una giornata¹⁰²; i più attivi furono Aldo A. (12 richieste per opere di narrativa come *I tre* di Maksim Gor'kij, *I lavoratori del mare* di Victor Hugo, *Racconti e novelle* di Guy de Maupassant, *L'avventuriero* di Xavier de Montépin e per le riviste «Ars et labor» e «La lettura»), Enrico C. (16 richieste per opere di carattere spiccatamente infantile quali *Granellin di pepe* di Onorato Fava, *Piccoli eroi* di Cordelia, *C'era una volta...* di Luigi Capuana, *Una famiglia di topi* della Contessa Lara e le *Storie allegre* di Collodi), Ernesto F. (16 richieste; egli fu interessato soprattutto al resoconto della spedizione in *Somalia e Benadir* di Luigi Robecchi Bricchetti, che richiese per ben dodici giornate), Bruno M. (15 richieste, dalle quali emerge un interesse per i viaggi avventurosi sia reali – come nel caso della *Crociera del corsaro alle isole Madera e Canarie* di Enrico D'Albertis – che immaginari – ad esempio, *Tra i pirati del Rif* di Guido Menasci o *I naviganti della Meloria* di Emilio Salgari), Francesco M. (12 richieste prevalentemente per narrativa adatta ai ragazzi), Carlo P. (12, incluso *Il giro del mondo in ottanta giorni* di Jules Verne per quattro giornate), Angelo e Giovanni Z. (rispettivamente 15 e 12 richieste, prevalentemente per opere di Salgari). Soprattutto nei primi tempi di apertura della biblioteca, le pagine del registro di lettura abbondano di scritture di mani evidentemente infantili, che non di rado inserivano nomi degli autori e titoli con errori anche di tipo ortografico (come nei casi di «Uno strano compagno di naufragio», «La crociera del corsaro», «La cadetrale di Parigi», «La scena per tutti», etc.).

Dal trattamento dei dati della lettura in sede relativi alle prime settimane di apertura, risulta che sia le opere di consultazione che giornali e periodici, vale a dire il materiale escluso dal prestito, furono richiesti in minimo grado. Infatti, per sole due volte fu presa in lettura un'«Enciclopedia» (e mai un dizionario o un atlante), per una un giornale (il «Corriere della sera» di luglio) e per 36 una rivista¹⁰³. Dobbiamo però ricordare che dai registri di lettura è esclusa larga parte delle movimentazioni della sala. Se analizziamo più nel dettaglio le statistiche trimestrali pubblicate su «L'Archiginnasio», vediamo che nel luglio 1909 risultano essere stati distribuiti 577 giornali e riviste e 762 monografie. Considerando che la trascrizione dei dati non include gli ultimi sei giorni di luglio (da lunedì 26 a sabato 31), apprendiamo che il numero di monografie distribuite fino al 25 (697), collima con quello

¹⁰² Indichiamo di seguito i lettori non tesserati per i quali disponiamo di un numero maggiore di dieci richieste.

¹⁰³ Ma in alcune occorrenze un'unica registrazione comprende la richiesta di due testate.

dichiarato nelle statistiche, a differenza di quello relativo a giornali e riviste. Questo confronto, seppur limitato a un periodo eccezionale, conferma l'ipotesi che non a tutti i lettori fosse richiesto di compilare il registro di lettura e che chi era interessato alla consultazione di materiale periodico in genere non andava a chiederlo al banco, ma vi accedeva direttamente, senza alcuna intermediazione. È appunto per tale ragione che i registri di lettura in sede non consentono di ricostruire un quadro completo né del numero, né della composizione del pubblico nella sala (dato omesso anche nelle statistiche trimestrali). Alla luce di queste considerazioni, non possiamo asserire che le donne ne fossero del tutto escluse, anche se un'eventuale presenza femminile fu certamente minima.

BIBLIOTECA POPOLARE DEL COMUNE DI BOLOGNA

DATA	NOME E COGNOME DEL LETTORE	AUTORE E TITOLO DEL LIBRO	Numero dei volumi	Segna- tura	Restituzione
1909					
1	Luigi Corre	Cappellini G. L'America Sal.	1	G. 17.47	Rov-
"	Alessandro Romondini	Venne - Congue in falce	1	B. IV. 26	R.
"	Fabrizi Giuseppe	Mc anson - I promessi sposi	1	B. VI. 97	R.
"	Riccardo Regazzi	E. Salgari - Gli orsi della Siberia	1	B. IV. 19	R.
"	Tommaso Bressi	E. Salgari - Il continente indiano	1	C. VI. 4	R.
"	Luigi Capri	E. Salgari - I pasdaran del Tibet	1	B. IV. 3	R.
"	Giuseppe Sulliani	Emmelli - Il Mare e l'Isola	1	L. I. 11	R.
"	Giuseppe Falchi	E. Salgari - Il Re della prateria	1	B. IV. 2	R.
"	Alessandro Romondini	Venne - Congue in falce in salone	1	B. IV. 26	R.
"	Luigi Corre	Beccari - Nelle foreste del Congo	1	B. IV. 70	R.
"	Paolo Umberto	Buonaparte - Napoleone	1	T. III. 9	R.
"	Zucchi Mario	Salm - Il mondo di chi è	1	M. 1028	R.
"	Ludovico	Gravina - Con le figlie	1	C. V. 38	R.
"	Zucchi Mario	Tecchi di Bracco	2	G. V. 386	R.
"	Paolo Umberto	Salgari - Il Re della Prateria	1	B. IV. 2	R.
"	Alessandro Romondini	De Amicis - Vita militare	1	C. IV. 37	R.
"	Paolo Umberto	Beccari - Nelle foreste del Congo	1	C. V. 22	R.
"	negativi per anni	questione relative ai...	1	L. III. 8	R.
"	Carlo Jacchini	De Amicis - Nell'oceano	1	B. IV. 61	R.
"	Antonio Cammali	De Amicis - Vita militare	1	C. IV. 37	R.
"	Giacchino Castellani	E. Salgari - Il Re della Prateria	1	B. IV. 2	R.
"	Riccardo Regazzi	E. Salgari - Gli orsi della Siberia	1	B. IV. 19	R.
"	Carlo Jacchini	E. De Amicis - Ricordi di un...	1	C. IV. 37	R.
"	Emilio Casini	E. De Amicis - Vita militare	1	C. IV. 37	R.
"	Antonio Cammali	E. Salgari - Il Re della Prateria	1	B. IV. 2	R.
"	Alessandro Romondini	E. Salgari - La guerra del...	1	B. VI. 37	R.
"	Luigi Corre	Beccari - Nelle foreste del Congo	1	C. V. 5	R.
"	Alessandro Romondini	E. Salgari - La guerra del...	1	B. VI. 37	R.
"	Luigi Corre	Beccari - Nelle foreste del Congo	1	B. IV. 70	R.
"	Tommaso Bressi	E. Salgari - Il Re della Prateria	1	B. IV. 2	R.

Fig. 23. La prima pagina del registro di lettura in sede della Biblioteca Popolare. BCABo, Archivio, fondo speciale Biblioteca popolare del comune di Bologna, coll. provv. 1. Immagine tratta dalla pagina web < http://badigit.comune.bologna.it/mostre/pubblica_lettura/2/3.htm >

Sulla base dei dati di cui disponiamo, nella tipologia di materiale circolante vediamo confermarsi le tendenze del prestito: anche nella sala di lettura l'autore più richiesto fu

Emilio Salgari (115 registrazioni), in particolare con l'opera *Il re della prateria* (24)¹⁰⁴. La narrativa e le letture esplicitamente dedicate all'infanzia e la gioventù rappresentano complessivamente il 46% delle richieste (340). I frequentatori si interessarono inoltre a opere di narrativa di consumo e letteratura (151 richieste), geografia e viaggi (59, in particolare per diari e memorie), teatro (35). Anche nella sala di lettura, la manualistica non riscosse inizialmente un particolare interesse (29).

L'analisi condotta conferma che fin dai primi giorni di apertura la Popolare attirò un pubblico composto principalmente da quegli studenti e giovani lavoratori che fino ad allora non avevano avuto una biblioteca dedicata, con spazi e collezioni adatti alle loro esigenze. Alcuni iniziarono il loro percorso chiedendo le opere di narrativa più in voga tra i coetanei, altri si diressero da subito verso i cataloghi e gli scaffali per individuare i volumi rispondenti ai propri gusti e necessità di lettura. Fin dall'inizio, molti lettori trovarono nella biblioteca, caratterizzata da un'atmosfera accogliente e un'organizzazione efficiente, un punto di riferimento e dimostrarono il proprio apprezzamento tornandovi più volte.

5.8. Il percorso di un lettore: Alessandro Asor-Rosa

Come per la Biblioteca nazionale di Firenze, anche per la Popolare è utile presentare il percorso di un singolo lettore e le sue modalità di utilizzo dei servizi. Tra i numerosi giovani che approfittarono della presenza della Popolare per immergersi in letture avventurose e cercare risposte alle proprie curiosità di ragazzi, figura Alessandro Asor-Rosa. Le sue vicende biografiche sono presentate in una storia familiare ricomposta dal figlio Alberto, il noto critico letterario e saggista¹⁰⁵. Questi ripercorre le vite dei genitori a partire dalla loro infanzia, sulla base dell'assunto secondo il quale attraverso la ricostruzione dei profili delle persone poco note e dei loro accadimenti quotidiani si possano riempire vuoti di conoscenza sulla storia della nostra civiltà.

¹⁰⁴ La preferenza dei lettori verso le opere di Salgari è a più riprese confermata anche nell'inchiesta promossa dalla Società bibliografica italiana nel 1906. Secondo quanto osservato dal libraio Bruciati di Milano, si trattava dell'autore preferito dai bambini, mentre dal questionario sui libri più acquistati dai lettori il nome dello scrittore emerse in relazione sia a studenti, sia a impiegati, operai e commessi. Dallo spoglio delle schede relative ai prestiti di 2000 lettori nelle biblioteche popolari milanesi nel 1905, Salgari figura per 340 volte, in particolare con l'opera *I pirati della Malesia*. Cfr. *I libri più letti dal popolo italiano* cit.

¹⁰⁵ Alberto Asor Rosa, *Assunta e Alessandro: storie di formiche*, Torino, Einaudi, 2010. Desidero ringraziare il Professor Asor Rosa per avermi gentilmente fornito ulteriori informazioni biografiche su suo padre e autorizzata a trattare delle sue vicende legate alla frequentazione della Biblioteca popolare.

Alessandro si iscrisse alla biblioteca il 28 ottobre 1910, all'età di tredici anni; all'epoca frequentava una scuola tecnica presso il Collegio Convitto Ungarelli in via San Vitale¹⁰⁶. Il nome del ragazzo compare quindi nel primo registro delle tessere, al numero 4075, cifra che conferma la già rilevata ampia adesione dei cittadini di Bologna alla Popolare fin dal primo anno di apertura (anche se, in realtà, prima di Alessandro si erano iscritte 3950 persone)¹⁰⁷. Accanto al nome, troviamo l'indirizzo di residenza («Mura Saragozza 5»), l'«Età» (grandezza che, ricordiamo, dal dicembre 1909 era stata sostituita dall'indicazione dell'anno di nascita) e la professione. Insieme ad Asor-Rosa, il 28 ottobre si iscrissero altri due studenti (un maschio e una femmina), un tipografo, un cameriere e un arrotino. In un'ulteriore finca era riportato il «Titolo d'ammissione», vale a dire una garanzia o la certificazione della propria professione o attività; per Alessandro è registrata la garanzia del padre Angelo.

Se dalle testimonianze scolastiche il giovane appare come uno studente promettente, ma interessato allo sport più che alla scuola, le richieste di prestito avanzate alla Popolare sono prova di una viva inclinazione per la lettura. Nel rispetto delle norme stabilite nel regolamento del 1910 – secondo le quali, ricordiamo, il lettore poteva ottenere in prestito una sola opera e un massimo di tre volumi per volta e il prestito scadeva dopo dieci giorni, con possibilità di rinnovo per altri dieci – dal momento dell'iscrizione il giovane avviò una catena di prestiti che possiamo tracciare fino al dicembre 1911, contandone complessivamente settantacinque¹⁰⁸. Il ragazzo poteva individuare il materiale di suo interesse nei cataloghi accessibili al pubblico (i due alfabetici a schede – per autori e per materie – e il sistematico) o curiosando tra gli scaffali della sala di lettura¹⁰⁹. Solitamente i volumi presi venivano tratti da Asor-Rosa per tre o quattro giorni e al momento della restituzione il giovane avanzava immediatamente una nuova richiesta.

Nel primo periodo di frequentazione i suoi libri preferiti furono, in linea con le scelte dei coetanei, romanzi per ragazzi che trattavano di peripezie, viaggi, mezzi di trasporto e costumi di paesi esotici: ricorrono nei registri i prestiti di edizioni illustrate di opere di Emilio Salgari (ad esempio, il 31 ottobre 1910 il giovane chiese *Il re della prateria*, a cui fece seguito il 3 novembre un volume contenente *La bohème italiana* e *Una vendetta malese*), Jules Verne (a partire da *Le Indie nere* il 7 novembre) e di altri autori oggi meno noti come

¹⁰⁶ Alessandro era nato nel 1897 ad Ancona dove il padre Angelo, ferroviere bolognese, si era trasferito per motivi di lavoro; era ancora bambino quando la famiglia tornò nella città di origine.

¹⁰⁷ Ricordiamo infatti che le inesattezze nei conteggi e in generale nella scrittura delle voci sono ricorrenti nei registri bibliotecari di uso pubblico.

¹⁰⁸ I registri interessati sono: BCABo, Fondo speciale Biblioteca popolare del Comune di Bologna, Registri dei prestiti, da 16 giu. 1910-2 gen. 1911 (coll. provv. 18) a 20 giu. 1911-[1915] (coll. provv. 20).

¹⁰⁹ Il fascicolo a stampa contenente il catalogo sarebbe invece stato stampato nel 1914.

Augusto Piccioni-Momus (*Attraverso la Cina in automobile* fu preso il 26 novembre e restituito il 29 per ottenere le *Strepitose avventure di Formicolino attraverso l’Africa*), Luigi Motta (la prima richiesta, per *Il deserto di ghiaccio*, porta la data del 14 novembre) e Luigi Barberis (è del 6 febbraio 1911 il prestito de *L’automobile volante: viaggio meraviglioso dall’Etna al Niger*). Ai romanzi per la gioventù si affiancarono, divenendo infine prevalenti, libri di narrativa per adulti, storia, geografia e biografie: nel dicembre del 1911 Alessandro ebbe in prestito *Un italiano in America* di Adolfo Rossi (resoconto dell’esperienza di emigrazione dell’autore da ragazzo), la raccolta di vite di donne illustri *Figure d’arazzo* di Evelyn, *Il poema dei Mille* di Dumas, i volumi di *Infanzia e giovinezza di illustri italiani contemporanei* curati da Onorato Roux e il romanzo fantascientifico *La fine del mondo* di Camille Flammarion. Il recupero dei prestiti di Asor-Rosa deve interrompersi a questa altezza, poiché, ricordiamo, dal 1912 i prestiti non si trovano più tracciati nei registri.



Fig. 24. «Rivista mensile del Touring Club Italiano», 16 (1910), 2.
BNCF, P.RIV 15.Ri.81

Relativamente alla lettura in sede apprendiamo che Asor-Rosa si avvalse anche della possibilità di leggere periodici e opere di consultazione nella sala affrescata¹¹⁰. Alessandro figura per la prima volta in questa serie di registri il 5 novembre 1910, con richieste per «La domenica del Corriere» e la rivista mensile «La lettura». Il giovane, come la maggioranza degli altri frequentatori, non segnalava gli estremi dei fascicoli di volta in volta presi in visione, ma possiamo presumere che si trattasse di quelli più recenti, sia per il reiterarsi di richieste riguardanti uno stesso titolo, sia perché dai registri dei prestiti risulta che Asor-Rosa preferiva portare a casa le annate pregresse di periodici come «Il giornalino della Domenica» e «Ars et labor», pubblicazione della casa editrice Ricordi dedicata ad arte e avvenimenti culturali (ricordiamo che, da regolamento, i periodici «dell'annata» erano esclusi dal prestito). Oltre alle testate già nominate, il ragazzo si interessò a riviste che si occupavano di viaggi e luoghi lontani, come la «Rivista mensile del Touring club italiano» e il «Giornale illustrato dei viaggi e delle avventure di terra e di mare». Alessandro sembra aver frequentato la sala di lettura della Popolare con una discreta assiduità, sempre in orario pomeridiano: contiamo una quarantina di presenze fino al dicembre del 1911 (ma le registrazioni relative al primo periodo dell'anno non sono più leggibili)¹¹¹.

Nella vita adulta Alessandro Asor-Rosa (che nei registri di lettura in sede smise di inserire il trattino tra le due parti del suo cognome a partire dal 14 dicembre 1910) sarebbe diventato ferroviere come il padre, ma i personaggi, le trame e le suggestioni dei libri divorati alla Biblioteca popolare del Comune di Bologna influenzarono anche la sua età matura: diventò infatti autore di racconti avventurosi per bambini pubblicati sul «Corriere dei piccoli» dal 1934 al 1941 e in un volume dedicato al figlio Alberto¹¹², nonché di qualche scritto destinato a un pubblico adulto. Anche in questo caso, la ricostruzione dell'esperienza di un lettore ci permette di verificare come l'esistenza e l'organizzazione dei servizi al pubblico delle biblioteche abbiano avuto un ruolo non effimero nella vita di molte persone, incidendo nei più diversi percorsi biografici e orizzonti culturali.

¹¹⁰ I registri esaminati sono: BCABo, Fondo speciale Biblioteca popolare del Comune di Bologna, Registri della lettura in sede, 1° mag. 1910-9 mar. 1911 (coll. provv. 2) e 10 mar. 1911-15 gen. 1912 (coll. provv. 3).

¹¹¹ In questi mesi le richieste tracciate erano in media novanta in orario pomeridiano e circa la metà in quello serale, ma ricordiamo che i registri non comprendono tutte le letture in sede.

¹¹² Sandro Asor-Rosa, *Capitan Barumba e altre storie allegre*, illustrazioni di Raul Verdini, Roma, Atlantica, 1944.

CONCLUSIONI

In sede di conclusioni, tornando alle domande presentate nell'introduzione a questo lavoro, è possibile avanzare una serie di considerazioni finalizzate a valutare, dal punto di vista metodologico e delle concrete acquisizioni storiche emerse, se un investimento nello studio dei registri possa avere come esito risultati positivi e rilevanti, tali da giustificare gli sforzi necessari per affrontare l'esame di questa particolare fonte storica. Per quanto attiene al profilo metodologico, è utile enucleare separatamente i principali aspetti emersi in fase di presentazione degli studi condotti a livello internazionale e dal trattamento diretto delle registrazioni relative alle biblioteche fiorentine e bolognesi.

In primo luogo, crediamo sia stata sufficientemente dimostrata la necessità, in linea con le più recenti tendenze storiografiche, di collocare le registrazioni bibliotecarie nel loro specifico contesto di produzione, anche quando esse non siano considerate come oggetto principale di studio, ma in quanto elementi utili per l'arricchimento e l'approfondimento delle più varie ricerche inerenti alla storia della cultura. Abbiamo infatti visto come, anche nei casi di recupero di richieste avanzate da personalità note – la prima e più diffusa modalità di approccio storico ai registri – le singole voci, pur rivestendo di per sé un indubbio valore per la ricostruzione degli studi svolti dall'individuo, vedono la loro portata informativa amplificarsi se viste come momenti di un processo più ampio, all'interno del quale il lettore si relazionava non solo con una somma di singoli libri, ma con un'intera istituzione. Gli aspetti organizzativi dell'ente si riflettevano sulla possibilità di fruire di una determinata opera e, ancor prima, sull'individuazione stessa dei titoli di interesse.

L'unicità dell'esperienza del singolo era quindi data dall'incontro tra le sue inclinazioni personali e le condizioni esistenti per il loro sviluppo, riconducibili a una molteplicità di elementi concreti variabili nel tempo e nello spazio, quali appunto la possibilità e i modi di fruizione di determinate raccolte pubbliche. Il soggetto doveva confrontarsi con le modalità di accesso alla biblioteca, con le diverse pratiche di interrogazione dei cataloghi e con la qualità di questi ultimi, con gli orari di apertura e la disponibilità di spazi adeguati allo studio, con il livello di specializzazione e l'aggiornamento delle collezioni, con le concrete possibilità di interazione con bibliotecari qualificati e con gli altri studiosi che frequentavano la biblioteca. Il percorso intellettuale di figure come Michelstaedter, Prezzolini, Cecchi, etc. non sarebbe forse stato caratterizzato dalla stessa intensità e rapidità, se questi avessero potuto attingere solo alle loro raccolte personali o a biblioteche pubbliche di modeste dimensioni.

La necessità di considerare le registrazioni bibliotecarie come esito dell'espletamento di una più ampia attività istituzionale è ancor più evidente nel caso dei lettori comuni, per i quali il rapporto instaurato con la biblioteca e la continuità nella frequentazione di questa rivestono probabilmente un significato storico più rilevante rispetto a quanto ricavabile dalle singole richieste di lettura (che peraltro, come abbiamo visto, potevano non sfociare in una lettura effettiva). Da questo punto di vista, si comprende ancor meglio il valore dei registri come fonte utile per ricostruire un'esperienza culturale collettiva: buona parte delle letture dei frequentatori della Popolare di Bologna sono certamente prevedibili e spesso ripetitive, ma la possibilità di accesso gratuito a una collezione libraria di discreta entità, in un ambiente accogliente, ebbe senza dubbio un'influenza positiva nelle vite dei numerosi studenti e lavoratori che, come ricaviamo appunto dai registri, ne fecero uso con continuità.

Le registrazioni di lettura ci permettono quindi di risalire alle singole occasioni nelle quali la biblioteca adempì alla propria funzione pubblica e costituiscono pertanto elementi utili per individuare quale sia stato, in un dato periodo, il grado di rispondenza dell'ente alle esigenze informative della società e per valutare quanto le politiche di direzione, la localizzazione e gli orari di apertura, la composizione delle collezioni, l'accessibilità agli spazi, la professionalità del personale, lo sviluppo dei servizi di prestito, riuscirono effettivamente a promuovere e agevolare la lettura e lo studio della collettività.

Contestualizzando le voci rispetto alle vicende storiche dell'istituto che le ha prodotte, possiamo inoltre trovare una spiegazione ai cambiamenti rilevati nei registri. Ad esempio, per la Nazionale centrale la riduzione delle consultazioni di manuali di base e di prestiti di spartiti musicali dopo il 1905 è spiegabile con le iniziative prese da Morpurgo per scoraggiare un certo tipo di fruizione della biblioteca; l'improvvisa assenza di alcuni lettori dai registri relativi al salone Magliabechiano a partire dal 1908 può essere dovuta alla loro ammissione nella nuova sala riservata di consultazione e non, come potrebbe a prima vista apparire, a una sospensione delle loro frequentazioni; inoltre, non è irrilevante tenere presenti le diverse modalità di interrogazione dei cataloghi sotto le direzioni di Chilovi e Morpurgo, che possono contribuire a spiegare un diverso andamento delle richieste.

Nell'approcciarsi ai registri secondo quest'ottica non semplicemente enumerativa, è necessario avere ben presenti, insieme alle indubbie potenzialità, anche le problematiche e i limiti riscontrabili nell'utilizzo di questa fonte con finalità storiografiche. Come abbiamo visto, l'interrogazione dei registri primonovecenteschi di biblioteche aventi un tasso di movimentazioni consistente richiede un notevole sforzo in termini di tempo, anche in considerazione delle difficoltà relative alla comprensione di scritture per lo più frettolose e ricche di abbreviazioni e della necessità di controlli incrociati, bibliografici e biografici, in

fonti esterne. Questi fattori sono senza dubbio alla base del tardivo utilizzo dei registri come documenti storici. Non sempre il dispendio di energie richiesto da questo tipo di ricerche è infatti premiato con risultati sicuri e soddisfacenti. Abbiamo rilevato ad esempio che, se da un lato per i registri di lettura in sede della Nazionale centrale di Firenze è possibile, relativamente ai primi anni del Novecento, trattare le singole voci fino a distinguere tra loro i diversi lettori, dall'altro, nella stessa serie e in anni di poco successivi, si riscontra una notevole difficoltà perfino a recuperare le tracce di un singolo utente, mentre un trattamento esaustivo delle registrazioni sarebbe pressoché irrealizzabile. Quest'ultimo potrebbe verosimilmente riguardare solo una specifica serie, scelta tra quelle dei manoscritti, degli incunaboli e libri rari o del prestito locale/malleverie. Prima di avviare uno studio sistematico dei registri, è quindi senza dubbio opportuno esaminare con attenzione la struttura e le modalità di compilazione dei documenti e considerare tutte le problematiche già emerse in precedenti esperienze. Solo in alcuni casi (come quello sopra trattato della Biblioteca popolare del Comune di Bologna) le registrazioni si prestano a trattamenti complessivi.

Riguardo a quest'ultimo aspetto, con il progetto *What Middletown Read* è stata dimostrata l'indubbia validità di approcci di tipo integrale, in quanto a distanza di dieci anni dalla pubblicazione, frutto di un grande impegno, il database rimane un solido riferimento per gli storici delle biblioteche e della lettura negli Stati Uniti, ai quali è offerta la possibilità di interrogare una grande quantità di dati in modo rapido e agevole per rispondere alle domande più disparate. Come ci insegna questo caso esemplare, nella progettazione di strumenti del genere è di fondamentale importanza considerare con attenzione i tempi e le risorse necessarie per la creazione di prodotti sufficientemente accurati, avendo premura di valutare preliminarmente il numero di registrazioni che si intendono estrarre dai registri e il trattamento ulteriore che ad esse deve essere riservato, in termini di normalizzazione e classificazione. Solo una conoscenza esatta delle fonti permetterà di calibrare di volta in volta gli approcci più idonei, a seconda della portata numerica dei dati, delle modalità di stesura dei registri, dei tempi e delle energie disponibili per il trattamento delle voci.

Relativamente ai diversi progetti nati nel mondo anglofono, un tema emerso con insistenza negli ultimi anni è quello della necessità di un coordinamento tra le varie iniziative, in particolare per quanto riguarda la messa a punto di modalità uniformi di trattamento. Nell'ambito delle reti di lavoro organizzate per far dialogare i diversi progetti, sono infatti state rilevate problematiche relative all'integrazione dei singoli database realizzati autonomamente con architetture e formati diversi. In quanto 'eventi bibliometrici', le operazioni di movimentazione bibliotecaria presentano una struttura per lo più omogenea e potrebbero quindi essere catalogate, proprio come i libri, secondo regole condivise. Queste

considerazioni saranno senza dubbio da non sottovalutare nella stesura di nuovi progetti basati sui registri bibliotecari. Relativamente ai campionamenti inseriti nel presente studio, i dati sono stati trattati in fogli di lavoro semplici, ma si è rivolta una particolare attenzione alla normalizzazione delle voci e all'aggiunta di espressioni identificative per ciascuna entità coinvolta, che possano fungere da termini chiave per consentire futuri utilizzi su base relazionale.

Un altro tema attualmente oggetto di attenzione (ad esempio, nell'ambito del seminario *Library circulation histories workshop*) è quello della necessità di concepire i database in modo che risultino utili per un pubblico ampio e diversificato, che comprenda specialisti (i quali richiederanno, ad esempio, la classificazione dei dati e funzioni raffinate di ricerca), studenti (a cui deve essere garantito un uso rapido e intuitivo della risorsa) e utenti generici (che potranno apprezzare la disponibilità di visualizzazioni e l'aggiunta di immagini relative a lettori e letture). Inoltre, tra gli addetti ai lavori è in corso una riflessione in merito alla futura sostenibilità delle risorse online, una volta terminata la copertura economica istituzionale destinata alla loro creazione e alla promozione iniziale. In questo senso, inizia a profilarsi l'idea di un archivio aperto utilizzabile liberamente dalle biblioteche, che sia in grado di garantire l'accesso permanente ai dati, consentendo allo stesso tempo la partecipazione anche di piccoli istituti che non potrebbero ottenere autonomamente i cospicui finanziamenti necessari alla realizzazione dei database.

Dal punto di vista delle notizie storiche estraibili dai registri, nel corso del presente studio è emerso nitidamente come questi possano essere interrogati in vario modo e con diverse finalità. Relativamente alla storia delle biblioteche, se da una parte abbiamo trovato conferma (con qualche significativa discrepanza) a quanto già ricavabile dalle statistiche diffuse pubblicamente, dall'altra abbiamo potuto approfondire queste informazioni e verificare l'organizzazione dei servizi al pubblico degli istituti fin nei più piccoli ingranaggi. Esaminando i dati nel loro dispiegarsi, non è stato difficile rintracciare i cambiamenti introdotti dalle decisioni di volta in volta adottate nella gestione dei servizi. In sostanza, abbiamo appurato come attraverso i registri sia possibile (meglio se con il contributo di ulteriore documentazione archivistica) ricomporre un mosaico rappresentativo dell'uso pubblico della biblioteca, le cui tessere sono costituite dai più diversi incontri tra lettori e libri.

Dal complesso dei dati considerati è emersa chiaramente la differenziazione tipologica tra le biblioteche. I casi presentati ci hanno tuttavia ricordato che i confini erano sfumati e che non pochi lettori facevano uso delle collezioni di una determinata biblioteca in modo originale rispetto a quanto ci si potesse aspettare con riferimento alle funzioni ufficiali di

quell'istituto. Ad esempio, nel caso della Nazionale di Firenze, abbiamo appurato come, accanto alla prevedibile prevalenza di studiosi di ambito umanistico, si registra la presenza di numerose altre tipologie di lettori, ciascuno dei quali sapeva di potervi trovare documentazione utile per approfondire i più vari argomenti e con le più diverse finalità. Per questa tipologia di biblioteca, l'attività di campionamento non è stata quindi rilevante per individuare profili di utenti-tipo o letture-tipo, bensì preziosissima per attestare, attraverso il dispiegarsi di tipologie di lettori e letture molto diversi tra loro, il larghissimo impatto che la biblioteca ebbe sulla società. Le caratteristiche della Biblioteca popolare del Comune di Bologna rendono invece questo caso di studio particolarmente idoneo alla valutazione della presenza di specifiche categorie di lettori e generi di libri. Tuttavia, anche se la fisionomia di questa tipologia di istituto era inevitabilmente orientata e per molti versi limitata dall'alto, abbiamo rilevato come i singoli frequentatori avessero dei margini di manovra per la definizione di un proprio libero percorso di lettura.

L'esame diretto delle registrazioni ha inoltre consentito di confermare come talvolta le norme ufficiali adottate dalle biblioteche e riportate nei regolamenti non siano sufficienti a rendere ragione dell'uso effettivo dell'istituto: pensiamo ad esempio alla consuetudine di accordare l'accesso in biblioteca a ragazzi che ancora non avevano raggiunto l'età minima ufficialmente prevista, verificata sia alla Nazionale di Firenze durante la direzione di Chilovi, sia all'Archiginnasio negli anni precedenti l'apertura della Popolare.

Grazie all'esame dei registri studiosi e bibliotecari possono inoltre valutare con esattezza l'uso fatto del patrimonio, non solo per quanto riguarda gli esemplari che fanno tuttora parte dei fondi storici delle nostre biblioteche, ma anche relativamente a volumi oggi non più posseduti. In fase di campionamento, abbiamo presentato esempi che dimostrano la rilevanza avuta sia dai volumi di più larga circolazione, rapidamente passati da una mano all'altra nell'arco di poche settimane, sia da esemplari richiesti raramente, che ciò nonostante furono significativi nel progresso degli studi di una determinata persona. In un certo senso, attraverso i registri è potenzialmente possibile ricomporre anche per le pubblicazioni a stampa il prezioso schedone di studio dei manoscritti ideato da Chilovi e ancor oggi utilizzato proficuamente dagli studiosi per recuperare retrospettivamente le ricerche svolte su un determinato pezzo.

È interessante ricordare che a darci informazioni sulla storia di una biblioteca non è stato solo il contenuto delle singole registrazioni o l'insieme di queste, ma anche la struttura stessa dei registri: pensiamo ad esempio all'aggiunta della finca dedicata al tracciamento delle donne nelle biblioteche governative quando questa categoria di utenza iniziò a frequentare regolarmente gli istituti, o al radicale passaggio, dovuto alla necessità di gestire

un numero sempre crescente di movimentazioni, da una registrazione dei prestiti cronologica per data della richiesta a una alfabetica per lettore o titolo (che avvenne ad esempio in Archiginnasio a partire dall'ottobre 1906, per iniziativa di Sorbelli e parallelamente all'adozione del nuovo regolamento che garantiva un più ampio accesso del pubblico al servizio). In casi come questi è evidente come i registri, riflettendo l'organizzazione della biblioteca, testimonino anche di cambiamenti in atto nella società.

Nell'ambito della ricerca sugli studi condotti da personalità note, risulta confermato che i registri bibliotecari trasmettono un numero significativamente maggiore di dettagli rispetto a quelli che potrebbero essere ricavati da un semplice elenco di letture svolte, magari rinvenuto in archivi personali. Lo studioso può in questo caso contestualizzare precisamente ciascuna lettura e avanzare numerose congetture relative, ad esempio, ai motivi per i quali il soggetto scelse determinate opere tra quelle allora disponibili nelle collezioni della biblioteca frequentata. Per Michelstaedter, abbiamo visto come gli studi condotti alla Nazionale andarono di pari passo con l'avanzare del suo percorso di formazione istituzionale e, parallelamente, permisero al ragazzo di accumulare e meditare conoscenze che sarebbero poi confluite nella sua celebre tesi di laurea.

Anche chi si occupa più in generale di storia della lettura, trova nei registri informazioni uniche, preziosissime per la loro rarità e per la possibilità di essere aggregate e confrontate tra loro. Difficilmente sarebbe oggi possibile, senza far ricorso ai registri, ricostruire le letture di un ceramista, di una calzolaia o di un giovane studente bolognese ad inizio Novecento. Nel caso di Alessandro Asor-Rosa, è evidente come la serie ininterrotta delle richieste avanzate dal ragazzo alla Popolare sia prova di un interesse vivo e sincero e come il genere della narrativa dell'infanzia ebbe una funzione importante nel consentirgli di avvicinarsi ed appassionarsi al mondo delle lettere. Questo e altri esempi confermano che Sorbelli non sbagliò a voler includere nella sua Popolare opere di narrativa d'evasione, utili a stimolare l'amore per il libro e l'abitudine a rapportarsi in modo confidenziale con questo strumento di diffusione della conoscenza. A distanza di diversi anni, infatti, ritroviamo lo stesso Alessandro impegnato nella scrittura di racconti per ragazzi e nel condividere le proprie letture in famiglia, ed è bello pensare che la trasmissione di questa passione possa aver avuto un qualche influsso nella genesi degli interessi del figlio. Si tratta certamente di un caso particolare, ma è indubbio che la ricostruzione e il confronto dei diversi percorsi di lettura di persone 'comuni' alla Popolare consentirebbero di avanzare riflessioni di più ampia portata sull'impatto sociale e culturale esercitato da questa tipologia di biblioteche.

Va infine rimarcato che, tra i profili umani per i quali è possibile acquisire nuove conoscenze attraverso i registri, non sono da annoverarsi solo i lettori, ma anche gli stessi

bibliotecari. Abbiamo visto quanto la personalità e le politiche dei direttori delle diverse biblioteche si siano impresse anche nei registri; non va però dimenticato il ruolo avuto da altri addetti che ricoprirono posizioni non apicali e che sono tuttavia degni di interesse. Tra questi, ricordiamo l'inquieto Giuseppe Baccini, indefesso compilatore di migliaia di registrazioni (al quale chiederemmo oggi ben volentieri una maggiore cura nella scrittura), l'affidabile Giuseppe Barbieri della Popolare e i solleciti e spesso molto colti impiegati dell'Archiginnasio, come il «Larousse ambulante» Fulvio Cantoni. Il numero di richieste quotidianamente soddisfatte negli istituti esaminati testimonia l'impegno profuso da molte persone nel compiere il proprio lavoro, ancor più se consideriamo le problematiche organizzative che abbiamo descritto. Nello scorrere le registrazioni, viene naturale pensare che l'andamento delle biblioteche è stato determinato, oltre che dai regolamenti e dalle disposizioni organizzative, dal senso di responsabilità e dalla preparazione di numerosi bibliotecari che avevano a cuore il buon funzionamento degli istituti.

Alla luce delle considerazioni svolte, possiamo quindi affermare che lo studio dei registri bibliotecari di uso pubblico è oggi necessario per procedere nel percorso di conoscenza della storia delle biblioteche, della lettura e dello sviluppo culturale delle comunità, in linea con le più attuali tendenze internazionali. Conformemente agli aspetti metodologici segnalati, risulta innanzitutto auspicabile l'organizzazione di un censimento nazionale dei registri posseduti dalle biblioteche storiche o pervenuti in altre sedi di conservazione da biblioteche non più esistenti. Tale mappatura potrebbe essere svolta attraverso una schedatura uniforme e condivisa simile a quella presentata nelle appendici di questo lavoro. Un siffatto censimento (in parte già avviato per le biblioteche pubbliche governative con la pubblicazione del volume *Archivi di biblioteche*) avrebbe come primo risultato immediato quello di favorire una più attenta conservazione dei registri, che per una insufficiente comprensione del loro valore storico non sono stati esenti da incuria e dispersione, fino ad anni recenti.

In secondo luogo, gli studiosi delle più varie discipline potrebbero individuare agevolmente quali registri siano idonei per approfondimenti utili alle loro particolari ricerche e quali biblioteche si prestino ad essere oggetto di analisi di tipo comparativo (come abbiamo osservato nel caso dei registri della Nazionale centrale di Firenze e quelli, pur lacunosi, dell'Archiginnasio). Inoltre, il censimento favorirebbe la progettazione di successivi trattamenti dettagliati delle registrazioni, rendendo possibile individuare e considerare quantità, natura e struttura delle informazioni storiche su cui lavorare. Ad esempio, per la Nazionale centrale di Firenze, la schedatura condotta ha consentito di capire per quali periodi sarebbero ipotizzabili trattamenti integrali dei dati e quando tali approcci non potrebbero che

limitarsi a specifiche serie, così come gli anni relativamente ai quali la ricerca di letture di individui risulta agevole o, al contrario, è caratterizzata da problematiche nell'identificazione di nomi e titoli. La conoscenza del complesso dei registri esistenti e degli studi ad essi relativi permetterebbe infine di favorire uno scambio di esperienze tra biblioteche e studiosi, nonché un proficuo coordinamento tra diversi progetti.

Più in generale, la mappatura e lo studio della documentazione relativa all'uso degli istituti nel passato e le considerazioni che ne conseguono sull'apporto dato alla collettività possono essere significativi anche per orientare, con una più solida consapevolezza, le politiche del presente. Infatti, nonostante i radicali cambiamenti tecnologici intervenuti nell'ultimo secolo, la principale finalità delle biblioteche resta quella di agevolare le esperienze di lettura e studio delle comunità, grazie alla messa a disposizione di risorse informative e degli strumenti utili a individuarle. La valutazione storica sull'uso delle biblioteche serve anche a ricordare che l'espletamento della loro funzione pubblica, che non è possibile misurare appieno nel breve termine o secondo rigide griglie prestabilite, ha contribuito e deve continuare a contribuire incisivamente al progresso culturale della società.

APPENDICI

Schede descrittive dei registri esaminati

A. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE. REGISTRI DI USO PUBBLICO, 1900-1912

Il materiale descritto, relativo agli anni 1900-1912, comprende 58 registri di lettura in sede, 13 di lettura di manoscritti, 4 di incunaboli e libri rari, uno relativo ad altre edizioni consegnate nella sala dei manoscritti, 8 registri delle malleverie e 36 del prestito locale. I documenti si collocano all'interno di serie più ampie, istituite a partire dal 1844, quando per disposizione granducale furono avviati i registri di lettura in sede.

Per informazioni su storia, struttura e composizione dell'archivio si rimanda a: Novella Maggiora, *L'archivio storico della Biblioteca nazionale centrale di Firenze: guida archivistica*, Lucca, Istituto storico lucchese, 2012.

A.1. Registri della lettura nel salone Magliabechiano

BNCF-L-01

Titolo: «Opere date in Lettura dal 26 Ottobre 1899 al 3 Gennaio 1900»

Segnatura: BNCF AS, Registri delle opere date in lettura, 3862

Estremi cronologici: 26 ott. 1899 - 3 gen. 1900

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 389x298 mm composto da 150 c. prestampate, non numerate.

Legatura in cartoncino azzurro; sul piatto anteriore etichetta ms. con intitolazione e numerazioni «6» e «1»; sul dorso, rinforzato con un nastro blu, sono applicate due etichette ms.: «Lettura Sala», «1899 6 / 1900 1».

Contenuto: circa 11.720 registrazioni, delle quali 457 relative al 1900.

Descrizione: le pagine di sinistra recano prestampato in testa il titolo «Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze», quelle di destra «Opere date in Lettura». Nel margine superiore esterno delle pagine è presente la dicitura «189», da completare con l'indicazione di anno. Nel margine inferiore del recto delle carte compare in piccolo l'indicazione di stampa: «Mod. I. Aprile '99.-2000.»

Ogni pagina è composta da tabelle destinate ad accogliere 40 registrazioni, interamente compilate per mano del bibliotecario e costituite da:

- «Numero d'ordine» (giornaliero): le unità sono prestampate e formano quattro gruppi 0-9 separati da uno spazio;
- «Donne»: l'indicazione, resa da una barra verticale, è frequentemente omessa;
- «Nome e cognome del richiedente» espressi generalmente in forma completa (fanno eccezione i cognomi particolarmente lunghi, che rimangono isolati o sono accompagnati dalla sola iniziale del nome);
- «Distributore»: indicato da un numero (da 1 a 9), ma talvolta omesso;
- «Titolo dell'opera»: di regola sono riportate solo alcune parole significative o iniziali; è generalmente preceduto dal cognome dell'autore;
- «Riviste»: finca suddivisa nelle colonne «Italiane» o «Straniere», sotto le quali compare l'eventuale numero di volumi consegnati;
- «Volumi»: numero di volumi consegnati, per richieste relative a monografie;
- «Luogo di stampa ed anno»: nel campo non sono registrati i dati tipografici dell'edizione, ma la segnatura del volume o la sola sede di collocazione (es. «Sala»), la natura («R» per riviste) o la provenienza in caso di richieste da altre biblioteche.

Note: l'indicazione di anno in testa alle pagine è talvolta preceduta da giorno e mese.

La compilazione delle registrazioni prestampate non è continua, ma si verificano dei salti in corrispondenza del cambio del giorno per consentire l'avvio della nuova serie numerica a partire da una riga numerata 1; lo spazio lasciato libero accoglie l'indicazione di giorno, mese e anno. Il numero medio di letture giornaliere si aggira intorno alle 200 unità. Il passaggio di anno avviene alla c. [141]v. Le ultime 7 c. non sono compilate.

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: buona leggibilità, anche se la mano prevalente (attribuibile a Gaetano Zucconi) è piuttosto frettolosa. Oltre a questa, nel registro si rilevano almeno altre tre mani. Nel complesso, è piuttosto agevole risalire al nome completo e sesso del lettore; è inoltre in buona misura possibile recuperare i dati dell'edizione richiesta, grazie all'indicazione della segnatura.

BNCF-L-02

Titolo: «Opere date in Lettura dal 4 gennaio 1900 al 21 marzo 1900»

Segnatura: BNCF AS, Registri delle opere date in lettura, 3863

Estremi cronologici: 4 gen. - 21 mar. 1900

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 385x290 mm composto da 150 c. prestampate, n.n., più un bifoglio prestampato sciolto a fine.

Legatura *come il precedente*. Nell'etichetta sul piatto anteriore indicazione «2»; sul dorso: «Lettura Sala» «1900 2».

Contenuto: circa 12.000 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente*.

Note: l'indicazione prestampata di anno «189» è depennata, sovrascritta o non completata. È compilata solo la prima c. del bifoglio sciolto.

Stato di conservazione: *come il precedente*.

Note per trascrizione: *come il precedente*.

BNCF-L-03

Titolo: «Opere date in Lettura dal 22 marzo 1900 al 7 [i.e. 6] giugno 1900»

Segnatura: BNCF AS, Registri delle opere date in lettura, 3864

Estremi cronologici: 22 mar. - 6 giu. 1900

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 388x293 mm composto da 160 carte prestampate n.n.

Legatura *come il precedente*.

Contenuto: circa 12.720 registrazioni di richieste di consultazione.

Descrizione: *come il precedente*.

Note: ultima c. non compilata.

Stato di conservazione: *come il precedente*.

Note per trascrizione: *come il precedente*.

BNCF-L-04

Titolo: «Opere date in Lettura dal 7 Giugno 1900 al 2 [i.e. 3] Ottobre 1900»

Segnatura: BNCF AS, Registri delle opere date in lettura, 3865

Estremi cronologici: 7 giu. - 3 ott. 1900 (fino al n. 59)

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 386x292 mm composto da 160 carte prestampate n.n.

Legatura *come il precedente*.

Contenuto: circa 12.800 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente*.

Note: inseriti (26 giu. e 28 ago.) segnalibri cartacei prestampati: «Deposito per la sala di lettura / 1 Settimana» con in calce l'indicazione di stampa: «Marzo 900 - 1000»; i segnalibri presentano note ms. sul retro.

Stato di conservazione: *come il precedente.*

Note per trascrizione: *come il precedente.*

BNCF-L-05

Titolo: «Opere date in Lettura dal 3 Ottobre al 29 Dicembre 1900»

Segnatura: BNCF AS, Registri delle opere date in lettura, 3866

Estremi cronologici: 3 ott. (dal n. 60) - 29 dic. 1900

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 388x292 mm composto da 158 carte prestampate n.n., più un bifolio sciolto a fine.

Legatura *come il precedente.*

Contenuto: circa 12.760 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente.*

Note: l'ultima carta del bifolio sciolto non è compilata.

Stato di conservazione: *come il precedente.*

Note per trascrizione: *come il precedente.* Si rilevano almeno sei mani distinte; una di queste è notevolmente frettolosa e risulta talvolta difficilmente leggibile.

BNCF-L-06

Titolo: «Opere date in lettura dal 1° Gennaio al 16 Marzo 1901»

Segnatura: BNCF AS, Registri delle opere date in lettura, 3867

Estremi cronologici: 1 gen.-16 mar. 1901

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 385x290 mm composto da 160 carte prestampate n.n.

Legatura *come il precedente.*

Contenuto: circa 12.640 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente.*

Note: ultime 2 c. non compilate.

Stato di conservazione: *come il precedente.*

Note per trascrizione: *come il precedente.*

BNCF-L-07

Titolo: «dal 18 Marzo 1901 al 12 Giugno 1901»

Segnatura: BNCF AS, Registri delle opere date in lettura, 3868

Estremi cronologici: 18 mar. - 12 giu. 1901

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 388x289 mm composto da 160 carte prestampate n.n.

Legatura *come il precedente.*

Contenuto: circa 12.760 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente.*

Note: ultima p. non compilata.

Stato di conservazione: *come il precedente.*

Note per trascrizione: *come il precedente.*

BNCF-L-08

Titolo: «Opere date in lettura dal 13 Giugno al 27 Settembre 1901»

Segnatura: BNCF AS, Registri delle opere date in lettura, 3869

Estremi cronologici: 13 giu. - 27 set. 1901 (fino al n. 189)

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 388x291 mm composto da 160 carte prestampate n.n.

Legatura *come il precedente.*

Contenuto: circa 12.720 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente.*

Note: due pagine non compilate tra 16 e 17 settembre.

Stato di conservazione: *come il precedente.*

Note per trascrizione: *come il precedente.*

BNCF-L-09

Titolo: «Opere date in lettura dal 27 Settembre 1901 al 9 Dicembre 1901»

Segnatura: BNCF AS, Registri delle opere date in lettura, 3870

Estremi cronologici: 27 set. (dal n. 191) - 9 dic. 1901

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 387x288 mm composto da 160 carte prestampate n.n.

Legatura *come il precedente.*

Contenuto: circa 12.480 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente.*

Note: ultime due carte non compilate.

Stato di conservazione: *come il precedente.*

Note per trascrizione: *come il precedente.*

BNCF-L-10

Titolo: «Opere date in lettura dal 10 Dicembre 1901 al 21 Febbraio 1902»

Segnatura: BNCF AS, Registri delle opere date in lettura, 3871

Estremi cronologici: 10 dic. 1901 - 21 feb. 1902_(fino al n. 130)

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 387x288 mm composto da 160 carte prestampate n.n.

Legatura *come il precedente.*

Contenuto: 12.462 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente.*

Note: Passaggio di anno a c. [47]r; si contano 8855 richieste per l'anno 1902. Inserita (13 gennaio) una parte della scheda prestampata da presentare per la richiesta dei volumi.

Stato di conservazione: *come il precedente.*

Note per trascrizione: *come il precedente.*

BNCF-L-11

Titolo: «Opere andate in lettura dal 21 Febbraio 1902 al 29 Aprile 1902»

Segnatura: BNCF AS, Registri delle opere date in lettura, 3872

Estremi cronologici: 21 feb. (dal n. 131) - 29 apr. 1902 (fino al n. 149)

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 388x290 mm composto da 156 carte prestampate n.n.

Legatura *come il precedente.*

Contenuto: 12.532 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente.*

Stato di conservazione: *come il precedente.*

Note per trascrizione: *come il precedente.* Si rilevano almeno quattro mani distinte.

BNCF-L-12

Titolo: «Opere date in lettura dal 29 Aprile al 24 luglio 1902»

Segnatura: BNCF AS, Registri delle opere date in lettura, 3873

Estremi cronologici: 29 apr. (dal n. 151) - 24 lug. 1902 (fino al n. 159)

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 388x290 mm composto da 164 carte prestampate n.n.

Legatura *come il precedente.*

Contenuto: circa 12.436 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente.*

Stato di conservazione: *come il precedente.*

Note per trascrizione: *come il precedente.* Una mano non prevalente tende ad abbreviare i nomi dei lettori più frequentemente delle altre.

BNCF-L-13

Titolo: «Opere date in lettura dal 24 Luglio 1902 al 31 Ottobre 1902»

Segnatura: BNCF AS, Registri delle opere date in lettura, 387

Estremi cronologici: 24 lug. (dal n. 160) - 31 ott. 1902 (fino al n. 79)

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 383x288 mm composto da 160 carte prestampate n.n.

Legatura *come il precedente.*

Contenuto: 12.383 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente.*

Stato di conservazione: *come il precedente.* Sono presenti vistose macchie rosso-brune vicino alla piega di alcuni fogli, dovute alla presenza di materiale estraneo (segatura).

Note per trascrizione: *come il precedente.*

BNCF-L-14

Titolo: «Opere date in lettura dal 31 Ottobre 1902 al 21 Gennaio 1903»

Segnatura: BNCF AS, Registri delle opere date in lettura, 3875

Estremi cronologici: 31 ott. 1902 (dal n. 80) - 21 gen. 1903 (fino al n. 170)

Supporto e consistenza: Registro cartaceo di 388x291 mm composto da 156 carte prestampate n.n.

Legatura *come il precedente.*

Contenuto: circa 12.400 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente.*

Note: 8871 registrazioni sono relative all'anno 1902, che termina a c. [112]v. C. [113], [117]v e [118]r non sono compilate. La giornata del 5 dicembre è erroneamente datata 5 novembre.

Stato di conservazione: *come il precedente.* Si rilevano imbrunimenti dovuti all'utilizzo di inchiostri ferrosi su alcune carte iniziali.

Note per trascrizione: *come il precedente.*

BNCF-L-15

Titolo: «Opere date in lettura dal 21 Gennaio 1903 al 27 Marzo 1903»

Segnatura: BNCF AS, Registri delle opere date in lettura, 3876

Estremi cronologici: 21 gen. (dal n. 171) - 27 mar. 1903

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 388x290 mm composto da 162 carte prestampate n.n.

Legatura *come il precedente.*

Contenuto: circa 12.600 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente.*

Note: ultima p. bianca.

Stato di conservazione: *come il precedente.*

Note per trascrizione: *come il precedente.*

BNCF-L-16

Titolo: «Opere date in Lettura dal XXVIII Marzo al 11 Giugno 1903»

Segnatura: BNCF AS, Registri delle opere date in lettura, 3877

Estremi cronologici: 28 mar. - 11 giu. 1903

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 388x290 mm composto da 160 carte prestampate n.n.

Legatura *come il precedente.*

Contenuto: circa 12.500 registrazioni

Descrizione: *come il precedente.*

Stato di conservazione: *come il precedente.* Sono presenti vistose macchie rosso-brune vicino alla piega di alcuni fogli, dovute alla presenza di materiale estraneo (segatura).

Note per trascrizione: *come il precedente.*

BNCF-L-17

Titolo: «Opere date in lettura dal 12 Giugno 1903 al 24 settembre 1903»

Segnatura: BNCF AS, Registri delle opere date in lettura, 3878

Estremi cronologici: 12 giu. - 24 set. 1903

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 388x290 mm composto da 160 carte prestampate n.n., più un bifolio sciolto a fine.

Legatura *come il precedente.*

Contenuto: circa 12.500 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente.*

Note: compilata solo la prima p. del bifolio sciolto.

Stato di conservazione: *come il precedente.* Sono presenti macchie e abrasioni sul piatto anteriore.

Note per trascrizione: *come il precedente.*

BNCF-L-18

Titolo: «Opere date in lettura dal 25 Settembre 1903 al giorno 11 Dicembre 1903»

Segnatura: BNCF AS, Registri delle opere date in lettura, 3879

Estremi cronologici: 25 set. - 11 dic. 1903

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 386x290 mm composto da 162 carte prestampate n.n.

Legatura *come il precedente.*

Contenuto: circa 12.500 registrazioni

Descrizione: *come il precedente.*

Note: ultime 2 c. non compilate.

Stato di conservazione: *come il precedente.* Sono presenti vistose macchie rosso-brune vicino alla piega di alcuni fogli, dovute alla presenza di materiale estraneo (segatura).

Note per trascrizione: *come il precedente.* Si riscontra per la seconda mano prevalente una decisa tendenza all'abbreviazione dei nomi (es. «G.», «Gius.», «T.», «Tom.», «F.», «Ferd.»).

BNCF-L-19

Titolo: «Opere date in lettura dal giorno 11 Dicembre 1903 al 27 Febbraio 1904»

Segnatura: BNCF AS, Registri delle opere date in lettura, 3880

Estremi cronologici: 11 dic. 1903 - 27 feb. 1904

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 389x290 mm composto da 160 carte prestampate n.n.

Legatura *come il precedente.*

Contenuto: 12.386 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente.*

Note: si contano 3041 registrazioni per il 1903, 9345 per il 1904.

Tra le c. [157] e [158] sono inserite quattro schede per la richiesta di prestiti a nome di «G Zucconi» (si tratta di Gaetano Zucconi, il distributore della biblioteca al quale era affidata la tenuta dei registri di lettura), datate 25 nov., 3 dic. 1903, 4 gen. 1904.

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente.*

BNCF-L-20

Titolo: «Opere date in lettura dal 27 Febbraio 1904 al 17 Maggio 1904»

Segnatura: BNCF AS, Registri delle opere date in lettura, 3881

Estremi cronologici: 27 feb.-17 mag. 1904 (fino al n. 119)

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 388x290 mm composto da 160 carte prestampate n.n.

Legatura *come il precedente.*

Contenuto: 12.476 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente.*

Note: errori nella sequenza dei giorni: dopo il 12 mar. si ripete per due volte la giornata del 16. Le prime 2 p. del 7 mag. (registrazioni 1-79) si trovano nella giornata del 22 aprile (tra le reg. 179 e 180).

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente.*

BNCF-L-21

Titolo: «Opere date in lettura dal 17 Maggio 1904 all'8 Agosto 1904

Segnatura: BNCF AS, Registri delle opere date in lettura, 3882

Estremi cronologici: 17 mag. (dal n. 120) - 8 ago. 1904

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 401x300 mm composto da 100 carte prestampate n.n.

Legatura *come il precedente.*

Contenuto: 7364 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente.* Nel margine superiore esterno delle pagine la guida prestampata «190», da compilarsi per esprimere l'anno, sostituisce la precedente «189»; nel margine superiore interno è aggiunta la dicitura prestampata «Pag.». Nel margine inferiore esterno del recto delle carte compare in piccolo l'indicazione di stampa: «(4) - Gennaio 1904 - 2000».

Note: le diciture prestampate in testa alle pagine non sono compilate.

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente.*

BNCF-L-22

Titolo: «Registro delle Opere date in lettura dal 9 Agosto 1904 all'8 Ottobre 1904»

Segnatura: BNCF AS, Registri delle opere date in lettura, 3883

Estremi cronologici: 9 ago. - 8 ott. 1904

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 398x303 mm composto da 100 carte prestampate n.n.

Legatura *come il precedente*.

Contenuto: 7622 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente*.

Note: *come il precedente*.

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente*.

BNCF-L-23

Titolo: «Registro delle Opere date in lettura dal 10 Ottobre 1904 al 23 Novembre 1904»

Segnatura: BNCF AS, Registri delle opere date in lettura, 3884

Estremi cronologici: 10 ott. - 23 nov. 1904

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 393x300 mm composto da 100 carte prestampate n.n.

Legatura *come il precedente*.

Contenuto: 7580 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente*.

Note: *come il precedente*. Ultime due carte non compilate.

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente*. Una delle tre mani ricorrenti ha un andamento piuttosto approssimativo.

BNCF-L-24

Titolo: «Registro delle Opere date in lettura dal 24 Novembre 1904 al 7 Gennaio 1905»

Segnatura: BNCF AS, Registri delle opere date in lettura, 3885

Estremi cronologici: 24 nov. 1904 - 7 gen. 1905

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 395x300 mm composto da 100 carte prestampate n.n.

Legatura *come il precedente*.

Contenuto: 7577 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente.*

Note: *come il precedente.* Ultima carta non compilata.

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente.*

BNCF-L-25

Titolo: «Registro delle Opere date in lettura dal 10 Gennaio 1905 al 15 febbraio 1905»

Segnatura: BNCF AS, Registri delle opere date in lettura, 3886

Estremi cronologici: 10 gen. - 15 feb. 1905

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 395x300 mm composto da 100 carte prestampate n.n.

Legatura *come il precedente.*

Contenuto: 7308 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente.*

Note: *come il precedente.* Ultime due carte non compilate.

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente.*

BNCF-L-26

Titolo: «Registro delle Opere date in lettura dal 31 Marzo al 18 Maggio 1905»

Segnatura: BNCF AS, Registri delle opere date in lettura, 3887

Estremi cronologici: 31 mar. - 18 mag. 1905

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 392x299 mm composto da 100 carte prestampate n.n.

Legatura *come il precedente.*

Contenuto: 7645 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente.*

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente.*

BNCF-L-27

Titolo: «Registro delle Opere date in lettura dal 19 Maggio al 18 Luglio 1905»

Segnatura: BNCF AS, Registri delle opere date in lettura, 3888

Estremi cronologici: 19 mag.-18 lug. 1905

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 400x300 mm composto da 100 carte prestampate n.n.

Legatura *come il precedente*.

Contenuto: 7587 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente*.

Note: la biblioteca è chiusa l'8 e il 9 giugno per la morte del direttore Desiderio Chilovi.

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente*.

BNCF-L-28

Titolo: «Registro delle Opere date in lettura dal 19 Luglio al 16 Ottobre 1905»

Segnatura: BNCF AS, Registri delle opere date in lettura, 3889

Estremi cronologici: 19 lug. - 16 ott. 1905

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 395x300 mm di 200 p. numerate manualmente.

Legatura *come il precedente*.

Contenuto: circa 7600 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente*.

Note: a partire da questo registro lo scrivente prevalente diventa Giuseppe Baccini, che a partire dal 25 luglio chiude ogni giornata con la propria firma e l'orario di apertura e chiusura. A fianco di queste scritture compare un'espressione di Ugo Ceccherini («Sta bene», «Tutto in regola», «Tutto è stato riscontrato in ordine») probabilmente riferita a controlli sul lavoro del nuovo addetto alla tenuta dei registri.

Prende qui avvio la compilazione degli spazi in testa ad ogni pagina con numero di pagina e data.

La biblioteca fu chiusa per spolveratura e restauri dal 17 settembre al 15 ottobre.

Ultime tre pagine non compilate.

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: è e resterà negli anni uso di Baccini indicare il nome proprio del lettore con un'iniziale puntata e l'opera con il cognome dell'autore e una-due parole significative del titolo. Un'altra caratteristica dei registri tenuti da Baccini è l'uso di saltare gruppi di decine di numeri nella sequenza numerica giornaliera, in corrispondenza con il cambio di pagina: questa abitudine era verosimilmente finalizzata a aumentare il numero dell'ultima lettura, che veniva riportato nelle tabelle statistiche.

BNCF-L-29

Titolo: «Registro delle opere date in lettura dal 17 Ottobre al 4 Dicembre 1905»

Segnatura: BNCF AS, Registri delle opere date in lettura, 3890

Estremi cronologici: 17 ott. - 4 dic. 1905

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 399x289 mm di 201 [i.e. 202] p. numerate manualmente.

Legatura *come il precedente*.

Contenuto: circa 7600 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente*.

Note: alla fine di ogni giornata è presente la firma di Ceccherini. Ripetuta la numerazione della p. 11; pagine incollate tra p. 14 e 15. Tra p. 183 e 184 è inserito un cartoncino con l'annotazione in matita blu: «C'è una tavola a colori da impostare.»

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: buona leggibilità; scrittura di Giuseppe Baccini.

BNCF-L-30

Titolo: «Registro delle opere date in lettura dal 5 Dicembre 1905 al 17 Gennaio 1906»

Segnatura: BNCF AS, Registri delle opere date in lettura, 3891

Estremi cronologici: 5 dic. 1905 - 17 gen. 1906

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 395x300 mm di 200 p. numerate manualmente.

Legatura *come il precedente*.

Contenuto: 7378 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente*.

Note: due carte non compilate in fine.

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: a partire dal 1906 la scrittura di Baccini, che continua a indicare la sola iniziale del nome proprio dei lettori, diventa gradualmente più frettolosa e di difficile leggibilità.

BNCF-L-31

Titolo: «Registro delle opere date in lettura dal 18 Gennaio al 20 Febbraio 1906»

Segnatura: BNCF AS, Registri delle opere date in lettura, 3892

Estremi cronologici: 18 gen. - 20 feb. 1906 (fino al n. 249)

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 395x298 mm di 98 [i.e. 200] p. numerate manualmente.

Legatura *come il precedente*.

Contenuto: 7361 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente*.

Note: errori nella numerazione delle pagine: ripetute p. 64-65, p. 194-198 numerate 94-98.

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente*.

BNCF-L-32

Titolo: «Registro delle opere date in lettura dal 20-21 Febbraio al 30 Marzo 1906»

Segnatura: BNCF AS, Registri delle opere date in lettura, 3893

Estremi cronologici: 20 feb. (dal n. 260) - 30 mar. 1906

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 399x301 mm di 194 [i.e. 195] p. numerate manualmente.

Legatura *come il precedente*.

Contenuto: circa 7300 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente*.

Note: ripetuta la numerazione della p. 185; una p. non compilata a fine registro.

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente*.

BNCF-L-33

Titolo: «Registro delle opere date in Lettura dal 31 Marzo al 7 Maggio1906»

Segnatura: BNCF AS, Registri delle opere date in lettura, 3894

Estremi cronologici: 31 mar. - 8 mag. 1906 (fino al n. 189)

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 397x301 mm di 198 [i.e. 200] p. numerate manualmente.

Legatura *come il precedente*.

Contenuto: circa 7700 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente*.

Note: ripetuta la numerazione delle p. 6-7.

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente*.

BNCF-L-34

Titolo: «Registro delle opere date in Lettura dall'8 Maggio al 18 Giugno 1906»

Segnatura: BNCF AS, Registri delle opere date in lettura, 3895

Estremi cronologici: 8 mag. (dal n. 190) - 18 giu. 1906

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 398x300 mm di 192 p. numerate manualmente.

Legatura *come il precedente*.

Contenuto: 7339 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente*.

Note: pagine incollate tra p. 183 e 184; una carta non numerata e non compilata a fine.

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente*.

BNCF-L-35

Titolo: «R. Biblioteca Nazionale C^e. Opere date in Lettura dal 19 giugno 1906 a tutto il dì 8 agosto»

Segnatura: BNCF AS, Registri delle opere date in lettura, 3896

Estremi cronologici: 19 giu. - 8 ago. 1906

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 395x300 mm di 200 p. numerate manualmente.

Legatura *come il precedente*.

Contenuto: 7412 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente*.

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente*. In agosto Baccini viene sostituito (firma di «A. Borgiotti»); le registrazioni relative a questo mese sono ben leggibili.

BNCF-L-36

Titolo: «R.^a Biblioteca Nazionale C^{le}. Opere date in lettura dal dì 9 agosto 1906 a tutto il dì 13 Ottobre 1906»

Segnatura: BNCF AS, Registri delle opere date in lettura, 3897

Estremi cronologici: 9 ago. - 13 ott. 1906

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 395x318 mm di 198 p. numerate manualmente.

Legatura *come il precedente*.

Contenuto: 7491 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente*.

Note: due p. non numerate e non compilate tra p. 177 e 178. Ultime 22 registrazioni sulla c. di guardia posteriore. La biblioteca chiuse per spolveratura dal 23 settembre al 7 ottobre.

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente.* Baccini riprese l'attività di scrittura il 28 agosto.

BNCF-L-37

Titolo: «Registro delle opere date in lettura dal 15 Ottobre al 27 Novembre 1906»

Segnatura: BNCF AS, Registri delle opere date in lettura, 3898

Estremi cronologici: 15 ott. - 27 nov. 1906

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 395x310 mm di 198 [i.e. 199] p. numerate manualmente.

Legatura *come il precedente.*

Contenuto: circa 7500 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente.*

Note: ripetuta la numerazione di p. 27; una p. non compilata e non numerata in fine.

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente.*

BNCF-L-38

Titolo: «Registro delle Opere date in Lettura dal 28 Novembre 1906 al 4 Gennaio 1907»

Segnatura: BNCF AS, Registri delle opere date in lettura, 3899

Estremi cronologici: 28 nov. 1906 - 4 gen. 1907 (fino al n. 199)

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 395x295 mm composto da 25, 16-190 p. numerate manualmente.

Legatura *come il precedente.*

Contenuto: 7470 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente.*

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente.*

BNCF-L-39

Titolo: «Registro delle Opere date in Lettura dal 5 Gennaio al 1 Febbraio 1907»

Segnatura: BNCF AS, Registri delle opere date in lettura, 3900

Estremi cronologici: 4 gen. (dal n. 200) - 2 feb. 1907 (fino al n. 179)

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 396x297 mm composto da 200 p. numerate manualmente.

Legatura *come il precedente*.

Contenuto: 7794 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente*.

Note: si rilevano salti anche di più di una decina di numeri nelle registrazioni giornaliere.

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente*.

BNCF-L-40

Titolo: «Registro delle Opere date in Lettura dal 2 Febbraio al 2 marzo 1907»

Segnatura: BNCF AS, Registri delle opere date in lettura, 3901

Estremi cronologici: 2 feb. (dal n. 180) - 2 mar. 1907

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 395x295 mm composto da 200 p. numerate manualmente.

Legatura *come il precedente*.

Contenuto: 7407 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente*.

Note: ultime quindici registrazioni nella c. di guardia posteriore.

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente*.

BNCF-L-41

Titolo: «Registro delle opere date in lettura dal 4 Marzo al 18 Aprile 1907»

Segnatura: BNCF AS, Registri delle opere date in lettura, 3902

Estremi cronologici: 4 mar. - 18 apr. 1907

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 423x310 mm composto da 298 [i.e. 299] p. numerate manualmente.

Legatura *come il precedente*.

Contenuto: 11.655 registrazioni.

Descrizione: si registra un aggiornamento della griglia prestampata: nel margine inferiore esterno del recto delle carte compare in piccolo l'indicazione di stampa: «(4) - Novembre 1906 - 1000.». I gruppi di prestampati di dieci unità numeriche utilizzati per rappresentare il «Numero d'ordine» (da completarsi manualmente con il numero di decina) sono presentati

nella sequenza 1-0 anziché 0-9 (modello 1904). Il titolo della finca «Nome e cognome del richiedente» diventa «Nome e Cognome del Lettore»; «Luogo di stampa e anno» diventa «Luogo e anno di stampa o segnatura» (ma continua qui ad essere registrata la sola segnatura).

Note: nella finca «Numero d'ordine», la prima unità prestampata relativa a ogni gruppo viene corretta da «1» a «0»: pertanto i numeri prestampati risultano superiori di un'unità rispetto alla posizione effettiva della registrazione. Questa modalità di inserimento resterà immutata nei registri degli anni successivi.

Errori nella numerazione delle pagine: ripetute p. 22-23, saltata p. 58. Una p. non compilata in fine.

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente.*

BNCF-L-42

Titolo: «Sala di lettura dal 19 Aprile al 10 Giugno 1907»

Segnatura: BNCF AS, Registri delle opere date in lettura, 3903

Estremi cronologici: 19 apr. - 10 giu. 1907 (fino al n. 109)

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 436x315 mm di 317 [i.e. 320] p. numerate manualmente.

Legatura *come il precedente.*

Contenuto: 12.461 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente.*

Note: errori nella numerazione delle pagine: ripetute p. 52, 86, 229, 258; saltata p. 154.

Stato di conservazione: buono. Macchie nere e abrasioni sul piatto anteriore; l'etichetta è rovinata.

Note per trascrizione: *come il precedente.*

BNCF-L-43

Titolo: [Registro delle letture dal 10 giugno al 9 settembre 1907]

Segnatura: BNCF AS, Registri delle opere date in lettura, 3904

Estremi cronologici: 10 giu. (dal n. 110) - 9 set. 1907 (fino al n. 39)

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 435x314 mm di 318-675 [i.e. 677] p. numerate manualmente.

Legatura *come il precedente.*

Contenuto: 13.967 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente.*

Note: l'etichetta sul piatto anteriore non è compilata. Errori nella numerazione delle pagine: ripetute p. 442, 551, 567; saltata p. 644; p. 546-547 erroneamente numerate 346-347. Tra le p. 622 e 623 è inserito un foglietto prestampato per comunicazioni alla Direzione generale per l'Istruzione superiore, le biblioteche e gli affari generali, divisione Amministrazione e legislazione.

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente.* Nel mese di agosto non è presente la scrittura di Giuseppe Baccini.

BNCF-L-44

Titolo: «Registro delle opere date in lettura dal 9 Settembre al 30 Dicembre 1907»

Segnatura: BNCF AS, Registri delle opere date in lettura, 3905

Estremi cronologici: 9 set (dal n. 40) - 30 dic. 1907

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 430x310 mm composto da 676-1277 [i.e. 1263] p. numerate manualmente.

Legatura *come il precedente.*

Contenuto: 22.697 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente.*

Note: errori nella numerazione delle pagine: saltate p. 776, 1034-1053, 1070-1079; ripetute p. 806, 890-899, 1063, 1081, 1084-1087; p. 1104-1105 erroneamente numerate 1004-1005. L'ultimo fascicolo (da p. 1246) riporta la griglia prestampata utilizzata prima di quella attuale (indicazione di stampa: «(4) – Gennaio 1904 – 2000»); ultime quattro carte non compilate.

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente.* Una mano secondaria scrive talvolta i nomi dei lettori in forma estesa.

BNCF-L-45

Titolo: [Registro delle letture dal 2 gennaio al 14 febbraio 1908]

Segnatura: BNCF AS, Registri delle opere date in lettura, 3906

Estremi cronologici: 2 gen. - 14 feb. 1908 (fino al n. 99)

Supporto e consistenza: sette fascicoli cartacei di 430x315 mm, slegati, di 184 [i.e. 280] pagine numerate manualmente.

Contenuto: 10.889 registrazioni.

Descrizione: è utilizzato il modello prestampato «(4) – Gennaio 1904 – 2000».

Note: a margine di alcune registrazioni sono presenti le annotazioni: «verde», «cons.», «schede verdi»: si tratta con ogni probabilità del materiale consegnato nella sala di consultazione riservata appena inaugurata. Errori nella numerazione delle pagine: saltate p. 204-206, 225; dopo p. 235 la numerazione ricomincia da 136.

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente.*

BNCF-L-46

Titolo: [Registro delle letture dal 14 febbraio al 21 aprile 1908]

Segnatura: BNCF AS, Registri delle opere date in lettura, 390

Estremi cronologici: 14 feb. (dal n. 101) - 21 apr. 1908 (fino al n. 279)

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 403x304 mm composto da 185-623 [i.e. 582] pagine numerate manualmente.

Legatura *come il precedente.*

Contenuto: 15.382 registrazioni.

Descrizione: sono utilizzati il modello prestampato «(4) – Novembre 1906 – 1000» per il primo fascicolo (20 c.) e il modello «(4) – Gennaio 1904 – 2000» per i successivi.

Note: le p. 245^[2]-264 (28 feb. - 4 mar.) sono legate tra le p. 224^[2] e 225^[2] (25 feb.): la sequenza delle registrazioni di consultazione presenta dunque sfalsamenti per i giorni 25, 28 feb. e 4 mar. Si rilevano inoltre numerosi errori nella numerazione delle pagine, che risulta essere: 185-255, 216-425, 427-430, 481-509, 509-525, 527-534, 536-543, 564-590, 600-623. Due pagine non compilate e non numerate tra p. 347 e 348.

Permangono i salti nella numerazione giornaliera delle registrazioni ai passaggi di pagina.

Le indicazioni «Schede verdi», «Consultazione» sono presenti fino al 24 febbraio.

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente.*

BNCF-L-47

Titolo: [Registro delle letture dal 21 aprile al 30 giugno 1908]

Segnatura: BNCF AS, Registri delle opere date in lettura, 3908

Estremi cronologici: 21 apr. (dal n. 280) - 30 giu. 1908

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 404x304 mm composto da 624-953 [i.e. 951] p. numerate manualmente.

Legatura *come il precedente*.

Contenuto: 12.662 registrazioni

Descrizione: utilizzato il modello prestampato «(4) – Gennaio 1904 – 2000».

Note: errori nella numerazione delle pagine: ripetuta p. 626; saltate p. 805-806, 836; p. 665-669 erroneamente numerate 265-269, p. 718-719 numerate 118-119, p. 926-930 numerate 726-730; paginazione errata e successivamente corretta con una matita blu a p. 919-925 e 931-943. Due pagine non compilate e non numerate tra p. 838 e 839 e in fine. Frequenti i salti nella numerazione giornaliera delle registrazioni al passaggio di pagina.

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente*.

BNCF-L-48

Titolo: «Dal 1° Luglio 1907 [sic] al 31 Dicembre [sic] 1908»

Segnatura: BNCF AS, Registri delle opere date in lettura, 3909

Estremi cronologici: 1 lug. - 31 dic. 1908

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 409x305 mm composto da 595 [i.e. 746] p. numerate manualmente.

Legatura *come il precedente*.

Contenuto: 28.500 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente*.

Note: il titolo dell'etichetta sul piatto anteriore è scritto in matita blu. Errori nella numerazione delle pagine: dopo p. 118 la numerazione riparte da 69 e dopo p. 236 la numerazione riparte da 137; ripetute p. 121-123, 172-176[1], 225[2], 350-356; saltate p. 105-114, 212-216[1]; p. 174[2] erroneamente numerata 173, p. 525-595 numerate 225-292, con successiva correzione in matita blu.

Frequenti i salti numerici delle registrazioni al passaggio di pagina.

Due pagine non numerate e non compilate a fine; sulla prima, nota manoscritta in matita blu: «Fine dell'anno 1908 Triste per Messina distrutta dal Terremoto del 28 xbre / GBaccini».

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente*. Baccini è assente in agosto e fino al 7 settembre.

BNCF-L-49

Titolo: «Opere date in Lettura 2 Gennaio-20 Marzo 1909»

Segnatura: BNCF AS, Registri delle opere date in lettura, 3910

Estremi cronologici: 2 gen. - 20 mar. 1909 (fino al n. 219)

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 402x315 mm, di 502 [i.e. 538] p. numerate manualmente.

Legatura *come il precedente*

Contenuto: circa 20.500 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente.*

Note: errori nella numerazione delle pagine: dopo p. 328 la numerazione prosegue da 281; ripetute p. 175, 281[2]; saltate p. 291-299, 299[2], 358-359, 438-457; p. 106-111 erroneamente numerate 906-911.

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente.*

BNCF-L-50

Titolo: «Opere date in Lettura dal 20 Marzo al 30 Giugno 1909»

Segnatura: BNCF AS, Registri delle opere date in lettura, 3911

Estremi cronologici: 20 mar. (dal n. 220) - 30 giu. 1909

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 399x313 mm, di 502-1111 [i.e. 1095] p. numerate manualmente.

Legatura *come il precedente.*

Contenuto: 19.048 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente.*

Note: errori nella numerazione delle pagine: ripetute p. 641, 787-788; saltate p. 668, 718-719, 807-816, 851-856; p. 1010 erroneamente numerata 1111. Non numerate e non compilate due pagine tra p. 502 e 503 e cinque pagine a fine.

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente.* La scrittura di Baccini si fa sempre più frettolosa e approssimativa: buona parte di nomi e titoli sono del tutto illeggibili.

BNCF-L-51

Titolo: «1909 opere date in lettura 2° Semestre»

Segnatura: BNCF AS, Registri delle opere date in lettura, 3912

Estremi cronologici: 1 lug. - 31 dic. 1909

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 384x296 mm, di 875 [i.e. 773] p. numerate manualmente.

Legatura *come il precedente*.

Contenuto: circa 29.500 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente*.

Note: titolo parzialmente scritto fuori dall'etichetta dedicata. Errori nella numerazione delle pagine: ripetute p. 134-135, 646-649; saltate p. 254, 448, 451-456, 512-611; p. 430 erroneamente numerata 429. Non compilate e non numerate due pagine tra p. 342 e 343 e cinque pagine a fine.

Inserita (tra p. 82 e 83) una scheda di richiesta compilata da Emilio Cecchi.

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente*.

BNCF-L-52

Titolo: «Lettori 1910 I»

Segnatura: BNCF AS, Registri delle opere date in lettura, 3913

Estremi cronologici: 3 gen. - 31 mar. 1910 (fino al n. 249)

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 440x310 mm, di 523 [i.e. 524] p. numerate manualmente.

Legatura *come il precedente*.

Contenuto: circa 20.000 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente*.

Note: errori nella numerazione delle pagine: ripetute p. 125-126, saltata p. 124.

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente*.

BNCF-L-53

Titolo: «Lettura 1910 2»

Segnatura: BNCF AS, Registri delle opere date in lettura, 3914

Estremi cronologici: 31 mar. (dal n. 250) - 30 giu. 1910

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 437x310 mm, di 524-967 [i.e. 957] p. numerate manualmente.

Legatura *come il precedente*.

Contenuto: circa 17.000 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente.*

Note: errori nella numerazione delle pagine: saltate p. 625, 660-669; ripetuta p. 676; p. 713-716 erroneamente numerate 113-116, p. 888 numerata 380, p. 927-928 numerate 627-628.

Tre carte non numerate e non compilate in fine.

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente.*

BNCF-L-54

Titolo: «Lettura 2° Semestre 1910»

Segnatura: BNCF AS, Registri delle opere date in lettura, 3915

Estremi cronologici: 1 lug. - 31 dic. 1910

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 417x315 mm, di 760 [i.e. 763] p. numerate manualmente.

Legatura *come il precedente.*

Contenuto: circa 30.200 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente.*

Note: errori nella numerazione delle pagine: ripetute p. 126, 170, 541. Tre pagine non numerate e non compilate e una carta strappata in fine. Due fascicoli (p. 666-745) sono composti con fogli riportanti il modello prestampato del gennaio 1904.

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente.*

BNCF-L-55

Titolo: «1° Semestre 1911 Lettura»

Segnatura: BNCF AS, Registri delle opere date in lettura, 3916

Estremi cronologici: 2 gen. - 30 giu. 1911

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 427x317 mm, di 1024 p. numerate manualmente.

Legatura *come il precedente.*

Contenuto: circa 40.500 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente.*

Note: tre fascicoli (p. 753-872) sono composti da fogli con il modello prestampato del gennaio 1904; un fascicolo (p. 873-892) è composto da fogli con il modello prestampato

dell'aprile 1899; gli ultimi due fascicoli (da p. 893) sono composti da fogli con un nuovo modello prestampato, strutturato come il precedente, con le coordinate di stampa: «(4) – Maggio 1911 – 1000 – Mari».

Errori nella numerazione delle pagine: ripetuta p. 209; saltata p. 575; p. 260-262 erroneamente numerate 460-462. Due carte non numerate e non compilate in fine.

Stato di conservazione: *come il precedente.*

Note per trascrizione: *come il precedente.*

BNCF-L-56

Titolo: [Lettura 1 lug.-30 dic. 1911]

Segnatura: BNCF AS, Registri delle opere date in lettura, 3917

Estremi cronologici: 1 lug. - 30 dic. 1911

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 404x313 mm, di 778 [i.e. 751] p. numerate manualmente.

Legatura *come il precedente.*

Contenuto: circa 29.900 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente;* utilizzata la griglia prestampata: «(4)-Maggio 1911-1000-Mari».

Note: errori nella numerazione delle pagine: ripetute p. 147, 744; saltate p. 231-239, 534-553. Una pagina non numerata e non compilata in fine.

Stato di conservazione: *come il precedente.*

Note per trascrizione: *come il precedente.*

BNCF-L-57

Titolo: «Registro dei Lettori 1° Semestre 1912»

Segnatura: BNCF AS, Registri delle opere date in lettura, 3918

Estremi cronologici: 2 gen. - 28 giu. 1912

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 405x312 mm, di 965 [i.e. 954] p. numerate manualmente.

Legatura *come il precedente.*

Contenuto: 37.190 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente.*

Note: errori nella numerazione delle pagine: ripetute p. 9, 111; saltate p. 141-143, 281-286, 872-875. Cinque carte non numerate e non compilate in fine.

Stato di conservazione: *come il precedente.*

Note per trascrizione: *come il precedente.*

BNCF-L-58

Titolo: «1912 2° Semestre Lettura»

Segnatura: BNCF AS, Registri delle opere date in lettura, 3919

Estremi cronologici: 1 lug. - 31 dic. 191

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 408x320 mm, di 733 [i.e. 734] p. numerate manualmente.

Legatura *come il precedente.*

Contenuto: 28.468 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente.*

Note: errori nella numerazione delle pagine: ripetuta p. 581; p. 121-169 indicate in rosso a correzione di una precedente paginazione errata. Tredici carte non numerate e non compilate in fine.

Stato di conservazione: *come il precedente.*

Note per trascrizione: *come il precedente.*

A.2. Registri della lettura di incunaboli e libri rari

BNCF-R-01

Titolo: «Registro degli Incunaboli e Opere rare dal 2 Settembre 1893 al 31 Gennaio 1900»

Segnatura: BNCF AS, Registri degli incunaboli e libri rari dati in lettura, 3979

Estremi cronologici: 18 apr. - 16 dic. 1891; 2 set. 1893 - 31 gen. 1900

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 380x305 mm composto da 66 carte prestampate, non numerate, più un fascicolo sciolto di 10 carte.

Legatura in cartoncino azzurro; dorso rinforzato con un nastro blu. Sul piatto anteriore è presente un'etichetta ms. contenente la prima parte del titolo; sul dorso due etichette riportano le indicazioni «RARI Lettura» e «1891 1893-1900».

Contenuto: circa 4000 registrazioni, di cui 38 relative al 1900.

Descrizione: utilizzati due modelli prestampati, con le indicazioni di stampa «Mod. I. 1000 – 6 – 93» e «Mod. I. Marzo '97.-1000.»; si tratta dei modelli adottati anche nei registri di

lettura generale. Nella finca del «Numero d'ordine», i numeri guida (presenti solo sul secondo modello in uso) sono sovrascritti, depennati o ignorati a favore di una numerazione interamente manoscritta, che permette di estendere singole registrazioni per più righe e di non lasciare spazi bianchi al passaggio di giorno. La presenza di lettrici di sesso femminile non è sempre evidenziata con la barra verticale nella finca «Donne». «Nome e cognome del richiedente» sono generalmente espressi in forma estesa (con eccezioni nei casi di cognomi lunghi o nomi stranieri di difficile trascrizione); talvolta è aggiunta la qualifica del richiedente (es. «Prof.»). Del «Titolo dell'opera» si riportano solo alcune parole significative o iniziali; è generalmente preceduto dal cognome dell'autore.

Dal 1896, la finca «Riviste» è riempita con la data di pubblicazione dell'edizione. Sotto «Luogo di stampa ed anno» è invece indicata la segnatura del volume, come nei registri di lettura.

Note: a sinistra del numero d'ordine è sempre aggiunta l'indicazione «R», a segnalare l'avvenuta restituzione. Generalmente a fine mese venivano riportati a matita i numeri relativi a «Lettori» e «Opere» richieste.

Nel fascicolo sciolto sono contenute le registrazioni per l'anno 1891.

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: buona leggibilità. È agevole risalire a nome completo e sesso del lettore ed è inoltre generalmente possibile recuperare i dati dell'edizione richiesta, grazie alla segnatura e all'indicazione dell'anno di pubblicazione (dal 1896).

BNCF-R-02

Titolo: «Registro degli Incunabuli e Opere antiche dal 2 Febbraio 1900 al 29 ottobre [sic] 1906»

Segnatura: BNCF AS, Registri degli incunaboli e libri rari dati in lettura, 3980

Estremi cronologici: 2 feb. 1900 - 29 nov. 1906

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 394x294 mm composto da 60 carte prestampate, non numerate.

Legatura *come il precedente*. Sul piatto anteriore è presente un'etichetta ms. con il titolo.

Contenuto: 3148 registrazioni.

Descrizione: il modello prestampato utilizzato, con l'indicazione di stampa «Mod. I. Aprile '99.-2000.», è lo stesso utilizzato per i registri di lettura generale. Le finche sono compilate come nel registro precedente. Il campo «Donne» viene talvolta utilizzato per indicare il paese di origine di lettori stranieri. Alla distribuzione del materiale è assegnata una sola persona,

segnalata in genere con il cognome o una sigla posti nella parte alta delle relative colonne. La data di pubblicazione dell'edizione è talvolta preceduta dal luogo di stampa espresso in forma abbreviata. Sotto «Luogo di stampa ed anno», in alternativa alla segnatura del volume, possiamo trovare la sola sede di collocazione (es. «Sala»), la natura della pubblicazione («R» per riviste) o la provenienza nel caso di richieste da altre biblioteche.

Note: *come il precedente.*

Nel titolo, sotto al termine «ottobre» è aggiunta in matita viola la correzione: «Nov».

La dicitura prestampata «189», posta in alto, è in genere depennata o sovrascritta.

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente.*

BNCF-R-03

Titolo: «Incunab. e libri rari dati in lettura nella Sala di Studio, 29 Nov. 1906 - 10 Giug. 1910 [i.e. 1911]»

Segnatura: BNCF AS, Registri degli incunaboli e libri rari dati in lettura, 3981

Estremi cronologici: 29 nov. 1906 - 10 giu. 1911

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 380x290 mm composto da 58 carte prestampate, non numerate.

Legatura *come il precedente.*

Contenuto: 2682 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente.* La finca «Distributore» è vuota, quella «Riviste» dismessa dal maggio 1909.

Note: due carte incollate tra 30 mar. e 1 apr. 1909.

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente.* Dal maggio 1909 non furono più inseriti i dati tipografici delle pubblicazioni; le registrazioni di lettori e titoli divennero progressivamente più frettolose e concise.

BNCF-R-04

Titolo: «Giugno 1911 Dicembre 1914, Incunaboli ecc dati in lettura»

Segnatura: BNCF AS, Registri degli incunaboli e libri rari dati in lettura, 3982

Estremi cronologici: 12 giu. 1911 - 31 dic. 1914

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 407x310 mm composto da 70 c. prestampate, non numerate.

Legatura *come il precedente*.

Contenuto: 1105 registrazioni per gli anni 1911-1912.

Descrizione: *come il precedente*. Utilizzati i modelli prestampati: «(4) - Maggio 1911 – 1000 – Mari» (prime trenta carte, fino al 3 mag. 1913), «Mod. I. Aprile '99.-2000.» (dieci carte, dal 5 mag. al 19 nov. 1913), «(4) - Settembre 1913 – 1000 – Mari» (ultime trenta carte, dal 21 nov. 1913).

Note: ultima carta non compilata.

Stato di conservazione: buono; tracce di restauro.

Note per trascrizione: *come il precedente*.

A.3. Registro delle edizioni non rare consegnate nella sala dei manoscritti

BNCF-E-01

Titolo: «Registro di Opere estranee alla Sezione dei Manoscritti dal 1° luglio 1901»

Segnatura: BNCF AS, Registro delle edizioni non rare consegnate nella sala dei manoscritti, 3983

Estremi cronologici: 1 lug. 1901 - 30 giu. 1907

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 385x290 mm composto da 50 c. prestampate, non numerate.

Legatura in cartoncino viola; sul piatto anteriore etichetta ms. con il titolo; dorso rinforzato con un nastro.

Contenuto: circa 1325 registrazioni.

Descrizione: si tratta di un registro utilizzato per consentire agli studiosi che frequentavano la sala dei manoscritti di richiedervi in lettura edizioni generalmente consegnate nel salone Magliabechiano, utili per confronti e approfondimenti su manoscritti, incunaboli e libri rari. È utilizzato il modello «Mod. I. Aprile '99.-2000.», in uso per i registri di lettura generale. La media di richieste registrate è inferiore a una al giorno; per un'ottimizzazione degli spazi, i gruppi di dieci numeri d'ordine prestampati furono depennati e la numerazione delle letture inserita manualmente. Il nome del richiedente è generalmente riportato in forma completa. Ad autore e titolo dell'opera sono affiancate le indicazioni dell'anno di pubblicazione (il dato è registrato nella finca originariamente destinata a contenere il numero di volumi di

rivista distribuiti), numero di volumi distribuiti e segnatura (nella finca originariamente destinata a contenere luogo e anno di stampa).

Note: saltate 2 p. dopo il 25 marzo 1902; le ultime 26 c. non sono compilate.

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: buona leggibilità. È possibile risalire agevolmente al nome dei lettori e agli estremi delle edizioni richieste. anche se la mano prevalente (attribuibile a Gaetano Zucconi) è piuttosto frettolosa.

A.4. Registri di lettura dei manoscritti

BNCF-MS-01

Titolo: «Registro dei Manoscritti dal 14 Gennaio 1899 a tutto il 1° Febbraio 1899-1900»

Segnatura: BNCF AS, Registri dei manoscritti dati in lettura, 3963

Estremi cronologici: 14 gen. 1899 - 1 feb. 1900

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 390x305 mm composto da 60 carte non numerate.

Legatura in cartoncino azzurro; dorso rinforzato con un nastro rosso. Sono presenti un'etichetta ms. con il titolo sul piatto anteriore e due etichette sul dorso: «MSS Lett» «1899 1900».

Contenuto: circa 3600 registrazioni.

Descrizione: le pagine di sinistra hanno l'intitolazione «Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze», quelle di destra «Manoscritti dati in lettura». Nel margine superiore esterno è presente la dicitura prestampata «189». Nel margine inferiore del recto delle carte compare in piccolo l'indicazione di stampa: «Maggio '94 – 250».

Ciascuna pagina riporta una tabella destinata ad accogliere 34 registrazioni, interamente compilate per cura del bibliotecario e costituite da:

- «Numero d'ordine» giornaliero, inserito a mano;
- «Donne»; il campo è talvolta utilizzato per indicare il Paese o la città di provenienza del lettore;
- «Nome e cognome del richiedente»; sono generalmente riportati in forma estesa e talvolta accompagnati dalla qualifica del lettore;

- «Distributore»: il cognome del distributore è generalmente indicato a inizio giornata o in testa alla pagina;
- «Titolo del manoscritto richiesto»; di regola sono riportate solo alcune parole significative o iniziali; è generalmente preceduto dal cognome dell'autore;
- «Secolo» in cifre romane;
- «Volumi»: numero di volumi consegnati;
- «Lettere»: numero di lettere consegnate;
- «Segnatura del manoscritto»: segnatura alfanumerica o indicazione generica di provenienza (es. «Sala di lett. Mss.», «Collezione Galileiana», «Carteggio Vieusseux»). Nel caso di volumi ricevuti in prestito esterno, l'indicazione della biblioteca di provenienza (es. «Di Roma», «Di Lucca», «Di Parigi») è talvolta accompagnata dalla segnatura.

Note: accanto al numero d'ordine è aggiunta una «R», ad indicare l'avvenuta restituzione. Al termine di ogni mese sono conteggiati, in matita, i totali di lettori e manoscritti consegnati. Le registrazioni per l'anno 1900 (circa 350) iniziano a c. [55]r.

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: buona leggibilità.

BNCF-MS-02

Titolo: «Registro dei Manoscritti dal 2 Febbraio 1900 al 12 Aprile 1901»

Segnatura: BNCF AS, Registri dei manoscritti dati in lettura, 3964

Estremi cronologici: 2 feb. 1900 - 12 apr. 1901

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 395x300 mm composto da 64 carte non numerate.

Legatura *come il precedente*; dorso rinforzato con un nastro blu.

Contenuto: circa 3800 registrazioni

Descrizione: *come il precedente.*

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente.*

BNCF-MS-03

Titolo: «Registro dei Manoscritti 12. Aprile 1901 al 8. Aprile 1902»

Segnatura: BNCF AS, Registri dei manoscritti dati in lettura, 3965

Estremi cronologici: 12 apr. 1901 - 8 apr. 1902

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 390x300 mm composto da 52 carte non numerate.

Legatura *come il precedente.*

Contenuto: circa 3100 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente.*

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente.*

BNCF-MS-04

Titolo: «Registro dei Manoscritti dal 9. Aprile 1902 al 28. Febbraio 1903»

Segnatura: BNCF AS, Registri dei manoscritti dati in lettura, 3966

Estremi cronologici: 9 apr. 1902 - 28 feb. 1903

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 390x300 mm composto da 50 carte non numerate.

Legatura *come il precedente.*

Contenuto: circa 3100 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente.*

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente.*

BNCF-MS-05

Titolo: «Dal 2 Marzo 1903 al 27 Gennaio 1904»

Segnatura: BNCF AS, Registri dei manoscritti dati in lettura, 3967

Estremi cronologici: 2 mar. 1903 - 27 gen. 1904

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 390x300 mm composto da 53 carte non numerate.

Legatura *come il precedente.*

Contenuto: ca. 3350 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente.*

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente.*

BNCF-MS-06

Titolo: «Registro dei Manoscritti dati in lettura dal 28 Genn. 1904 al 31 Genn. 1905»

Segnatura: BNCF AS, Registri dei manoscritti dati in lettura, 3968

Estremi cronologici: 28 gen. 1904 - 31 gen. 1905

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 400x305 mm composto da 31 carte non numerate e 63-120 p.

Legatura *come il precedente*; assenti le etichette sul dorso.

Contenuto: circa 3700 registrazioni.

Descrizione: nel margine inferiore del recto delle carte compare l'indicazione di stampa: «Gennaio 1904 – 250». Rispetto al precedente modello, la dicitura prestampata «189» è modificata in «190» e le tabelle su ciascuna pagina sono destinate a contenere 33 registrazioni anziché 34.

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente*.

BNCF-MS-07

Titolo: «Registro delle Opere date in lettura dal 1° Febbraio 1905 al 13 Novembre d°»

Segnatura: BNCF AS, Registri dei manoscritti dati in lettura, 3969

Estremi cronologici: 1 feb. - 13 nov. 1905 (fino al n. 20)

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 405x305 mm composto da 140 p. numerate manualmente.

Legatura *come il precedente*; dorso rinforzato con un nastro bordeaux.

Contenuto: circa 4300 registrazioni

Descrizione: *come il precedente*.

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente*.

BNCF-MS-08

Titolo: «Registro dei Manoscritti dati in lettura dal 14 Nov. 1905 al 15 Sett. 1906»

Segnatura: BNCF AS, Registri dei manoscritti dati in lettura, 3970

Estremi cronologici: 13 nov. 1905 (dal n. 21) - 15 set. 1906 (fino al n. 10)

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 430x325 mm composto da 141-280 p. numerate manualmente.

Legatura *come il precedente*; dorso rinforzato con un nastro blu.

Contenuto: circa 4300 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente*.

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente*. Il nome proprio del richiedente è indicato in forma varia (per intero, contratto o con la sola iniziale puntata).

BNCF-MS-09

Titolo: «Manoscritti dati in lettura nella Sala di studio Sett. 1906-Ott. 1907»

Segnatura: BNCF AS, Registri dei manoscritti dati in lettura, 3971

Estremi cronologici: 15 set. 1906 (dal n. 11) - 23 ott. 1907 (fino al n. 14)

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 417x298 mm composto da 281-420 p. numerate manualmente.

Legatura *come il precedente*.

Contenuto: circa 4300 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente*.

Note: inserito tra le p. 378 e 379 un modulo di richiesta non compilato.

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente*.

BNCF-MS-10

Titolo: «Registro dei Mss. dati in lettura dal 17 Agosto 1908 al 31 Dic 1909

Segnatura: BNCF AS, Registri dei manoscritti dati in lettura, 3972

Estremi cronologici: 17 ago. 1908 - 31 dic. 1909

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 395x300 mm composto da 720-888 [i.e. 912] p. numerate manualmente, più un fascicolo sciolto di dieci carte.

Legatura *come il precedente*.

Contenuto: circa 6300 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente*.

Note: errori nella paginazione: p. [867]-[872], [889]-[912] non numerate; saltata p. 879. Nel fascicolo sciolto sono registrate le richieste dal 10 al 31 dicembre; le ultime sette pagine non sono compilate.

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente*.

BNCF-MS-11

Titolo: «Mss. dati in lettura dal 3 Gennaio 1910 al 21 XII-1910»

Segnatura: BNCF AS, Registri dei manoscritti dati in lettura, 3973

Estremi cronologici: 3 gen. 1910 - 9 feb. 1911

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 395x295 mm composto da 98 carte non numerate, più un fascicolo sciolto di dieci carte.

Legatura *come il precedente*.

Contenuto: circa 6600 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente*.

Note: le prime 40 [i.e. 41] pagine sono numerate a mano e con un timbro. Nel fascicolo sciolto sono registrate le richieste dal 22 dic. 1910 al 9 feb. 1911; il modello prestampato è quello in uso per le opere a stampa date in lettura e vi sono aggiunte strisce di carta manoscritte a modificare i titoli delle finche.

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente*.

BNCF-MS-12

Titolo: «Manoscritti 10 Febb. 1911 - 4 Marzo 1912»

Segnatura: BNCF AS, Registri dei manoscritti dati in lettura, 3974

Estremi cronologici: 10 feb. 1911 - 4 mar. 1912

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 380x310 mm composto da 100 carte non numerate.

Legatura *come il precedente*.

Contenuto: circa 6500 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente*.

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente*. Prevale la registrazione dei lettori con il solo cognome o con cognome e iniziale puntata del nome. I nomi di lettori stranieri sono registrati in modo approssimativo.

BNCF-MS-13

Titolo: «5 Marzo 30 Dicembre 1912 Lettura Mss.»

Segnatura: BNCF AS, Registri dei manoscritti dati in lettura, 3975

Estremi cronologici: 5 mar. - 31 dic. 1912

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 390x305 mm composto da 73 carte non numerate.

Legatura *come il precedente*.

Contenuto: circa 4900 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente*.

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente*.

A.5. Registri delle malleverie

BNCF-MAL-01

Titolo: «Registro Malleverie 1900 a 1901»

Segnatura: BNCF AS, Registri delle malleverie, 3082

Estremi cronologici: 3 gen. 1900 - 28 dic. 1901

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 360x240 mm composto da 90 carte prestampate, non numerate.

Legatura in cartoncino azzurro; dorso rinforzato con un nastro marrone. Sul piatto anteriore è presente un'etichetta ms. con il titolo; sul dorso sono applicate due etichette ms.: «Prestito Malleverie», «1900-1901».

Contenuto: 1425 registrazioni.

Descrizione: le pagine recano in testa l'intitolazione «Registro delle Malleverie». Nel margine superiore esterno del recto delle carte è presente la dicitura prestampata «189». Ciascuna pagina contiene una tabella destinata ad accogliere otto registrazioni, interamente compilate per cura del bibliotecario e costituite da:

- «Numero progressivo» annuale;
- «Data in cui fu emessa»;
- «Cognome, nome e domicilio del mallevadore»; sono qui registrati i soli cognome e nome proprio; quest'ultimo è espresso in forma estesa o, più frequentemente, abbreviata. Talvolta è aggiunta la qualifica (es. «Prof.», «Comm.», «Cav.»); in altre occorrenze il nome è sostituito dalla qualifica/posizione professionale (es. «Console Svezia e Norvegia», «Sindaco Firenze»). A volte sono riportati i nomi di delegati da parte di chi aveva facoltà di rilasciare malleverie, accompagnati da espressioni come «Pro Sindaco»;

- «Cognome, nome e domicilio della persona per cui fu fatta la malleveria»; il nome proprio è espresso per esteso o in forma abbreviata e talvolta è aggiunta la qualifica del lettore; l'indirizzo di domicilio viene regolarmente registrato;
- «Data della scadenza»; come previsto dai regolamenti per il prestito, la durata di validità delle malleverie era variabile;
- «Data della restituzione»; può essere segnalata anche da un timbro circolare intestato «Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze – Ufficio prestiti»; la compilazione del campo è frequentemente omessa.

Note: si contano 659 registrazioni per il 1900, 766 per il 1901.

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: buona leggibilità. Si rilevano due scriventi.

BNCF-MAL-02

Titolo: «M 1902-03»

Segnatura: BNCF AS, Registri delle malleverie, 3083

Estremi cronologici: 2 gen. 1902 - 15 lug. 1903

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 355x243 mm composto da 74 carte prestampate, non numerate.

Legatura *come il precedente*; dorso rinforzato con un nastro blu.

Contenuto: 1182 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente*.

Note: si contano 711 [i.e. 720] registrazioni di malleverie per il 1902, 458 [i.e. 462] per il 1903; il numero progressivo è annotato per la sola prima registrazione di ogni pagina.

Errori nella numerazione sequenziale delle registrazioni: per il 1902 ripetute n. [279], [310], [430], [436], [531], [556], [567], [584], [591-592], saltata n. [539]; per il 1903 ripetute 143, [146], [172], [332], [387], saltata [315].

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente*.

BNCF-MAL-03

Titolo: «Malleverie 1903-1904»

Segnatura: BNCF AS, Registri delle malleverie, 3084

Estremi cronologici: 31 lug. 1903 - 14 nov. 1904

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 358x250 mm composto da 56 carte prestampate, non numerate.

Legatura *come il precedente*; dorso rinforzato con un nastro bordeaux.

Contenuto: 889 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente*. La dicitura prestampata al margine superiore esterno del recto delle carte diventa «190».

Note: si contano 373 [i.e. 378] registrazioni per il 1903, 511 per il 1904. La numerazione per il 1903 inizia da 459 e termina a 831; si rilevano errori nella sequenza delle registrazioni: ripetute n. [622], [625], [629], [651], [721], [761]; saltata n. [587].

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente*. Si contano quattro mani; quella prevalente dal set. 1904 è piuttosto frettolosa.

BNCF-MAL-04

Titolo: «Registro Malleverie a. 1904-1906»

Segnatura: BNCF AS, Registri delle malleverie, 3085

Estremi cronologici: 15 nov. 1904 - 29 dic. 1906

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 354x243 mm composto da 112 carte prestampate, non numerate.

Legatura *come il precedente*; dorso rinforzato con un nastro blu.

Contenuto: 1733 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente*.

Note: si contano 191 [i.e. 190] registrazioni per il 1904, 765 [i.e. 764] per il 1905, 781 [i.e.779] per il 1906. La numerazione per il 1904 inizia da 512 e termina a 702. Errori sequenza delle registrazioni: per il 1904 saltata n. [648]; per il 1905 saltata n. [504]; per il 1906 saltate n. 252, [369], [657]; ripetuta n. [593]. Ultime tre carte non compilate.

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente*.

BNCF-MAL-05

Titolo: «Malleverie dal 2 Gennaio 1907 al 15 Luglio 1908»

Segnatura: BNCF AS, Registri delle malleverie, 3086

Estremi cronologici: 2 gen. 1907 - 15 lug. 1908

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 352x240 mm composto da 76 carte prestampate, non numerate.

Legatura *come il precedente*.

Contenuto: 1213 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente*.

Note: si contano 838 registrazioni per il 1907, 374 [i.e. 375] per il 1908. Ripetuta la registrazione n. 329 del 1908.

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente*.

BNCF-MAL-06

Titolo: «Malleverie dal 16 Luglio 1908 al 24 Agosto 1909»

Segnatura: BNCF AS, Registri delle malleverie, 3087

Estremi cronologici: 16 lug. 1908 - 24 ago. 1909

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 359x244 mm composto da 60 carte prestampate, non numerate.

Legatura *come il precedente*.

Contenuto: 957 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente*.

Note: le registrazioni per il 1908 iniziano da 375 e terminano a 852; la registrazione n. 470 è inserita tra le n. 473 e 474. Per il 1909 si contano 481 [i.e. 479] registrazioni; saltate le registrazioni n. 168, 228.

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente*.

BNCF-MAL-07

Titolo: «Malleverie dal 24 Agosto 1909 al [9 Febbraio 1911]»

Segnatura: BNCF AS, Registri delle malleverie, 308

Estremi cronologici: 24 ago. 1909 - 9 feb. 1911

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 358x245 mm composto da 88 carte prestampate, non numerate.

Legatura *come il precedente*; dorso rinforzato con un nastro nero.

Contenuto: 1434 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente*.

Note: Si contano 482-884 registrazioni di malleverie per il 1909, 889 per il 1910, 142 per il 1911. La data della restituzione è omessa o registrata con un timbro semplice.

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente*. Si contano cinque scriventi.

BNCF-MAL-08

Titolo: «Malleverie 1911 R^a Biblioteca Naz. Firenze»

Segnatura: BNCF AS, Registri delle malleverie, 3089

Estremi cronologici: 10 feb. 1911 - 31 dic. 1912

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 358x245 mm composto da 100 carte prestampate, non numerate.

Legatura *come il precedente*.

Contenuto: 1553 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente*.

Note: per il 1911 le registrazioni sono numerate 143-832; per il 1912 si contano 863 registrazioni. Ultime due carte non compilate.

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente*.

A.6. Registri del prestito locale

BNCF-P-01

Titolo: «Prestito locale 1900»

Segnatura: BNCF AS, Registri del prestito locale, 2698

Estremi cronologici: 2 gen. - 29 dic. 1900 (data della consegna)

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 449x317 mm composto da 340 carte prestampate, non numerate.

Legatura in tela verde su piatti in cartone; dorso e angoli in carta pergamena. Sul piatto anteriore è presente un'etichetta ms. con il titolo; sul dorso due etichette ms.: «Prestito locale», «1900».

Contenuto: 6781 registrazioni.

Descrizione: le pagine recano prestampate in testa l'intitolazione «Prestito locale», nel margine superiore sinistro la dicitura «Pag.» e in quello destro «189», lasciata bianca o completata a esprimere l'anno. Nel margine inferiore del recto delle carte compare in piccolo l'indicazione: «Mod. R – Dicembre '97 – 500», che dall'undicesimo fascicolo diventa «Mod. M. – Gennaio 1900 – 500». In quest'ultimo modello è presente al margine inferiore sinistro delle carte il nome della «Soc. Tip. Fiorentina».

Ciascuna pagina contiene una tabella destinata ad accogliere dieci registrazioni, compilate per cura del bibliotecario e composte da:

- «Numero progressivo delle ricevute»; sono prestampati gruppi numerici da 0 a 9, da completare con l'eventuale numero di decina;
- «Data della consegna»;
- «Con malleveria»; il campo, che prevede l'eventuale immissione di un'unica cifra o simbolo, non è compilato;
- «Donne»; *come il precedente*;
- «Nome, cognome e domicilio del richiedente»; sono qui registrati la denominazione nel caso di enti e, per le persone, il cognome accompagnato dal nome proprio espresso con modalità disomogenee: in forma estesa, con l'iniziale o le prime lettere (es. «Giuseppe», «G.», «Gius.»). Sporadicamente è aggiunta la qualifica del richiedente (es. «prof.», «dott.», «console»);
- «Titolo dell'opera data in prestito e sua collocazione in Biblioteca»; le registrazioni sono di norma composte da: cognome dell'autore, titolo (talvolta in forma abbreviata), luogo e data di pubblicazione, eventuale numero di volume o fascicolo richiesto, segnatura;
- «Volumi»; numero di volumi consegnati;
- «Data della restituzione»; a un iniziale inserimento manuale viene progressivamente a sostituirsi un timbro circolare nel quale la data è accompagnata dall'espressione «R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE / UFFICIO PRESTITI».

Note: nel modello del gennaio 1900 la dicitura «189» è sostituita da «190». Il numero di pagina non è inserito; il numero di decina della ricevuta è inserito (prima manualmente e dal 29 settembre con un timbro) solo per la prima registrazione di ciascuna pagina.

Le registrazioni riguardano prestiti a singole persone e ad enti e istituzioni locali («Accademia Crusca», «Bibl. Marucelliana», «Bibl. Laurenziana», «Direzione Galleria», «Gabinetto Anatomia», «Gabinetto Botanica», «Gabinetto Filologia», «Gabinetto

Zoologia», «Genio Civile», «Istituto Superiore Sezione Filosofia», «Museo Archeologico» etc.).

Nell'ambito di ciascuna giornata, sono generalmente immessi dapprima gli istituti od enti in ordine alfabetico; seguono le persone in ordine alfabetico per cognome. Questo ordine presenta spesso delle incongruenze ed è talvolta del tutto disatteso da scriventi secondari. Nel caso di voci successive con uguale contenuto, sono utilizzate le abbreviazioni «D.», «D.o» (detto/a).

Ultima pagina non compilata.

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: buona leggibilità; si rilevano cinque mani, di cui una nettamente prevalente.

BNCF-P-02

Titolo: «Prestito locale – 1901 1° Gennajo-27 Giugno»

Segnatura: BNCF AS, Registri del prestito locale, 2699

Estremi cronologici: 1 gen. - 27 giu. 1901 (data della consegna)

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 445x310 mm composto da 252 carte prestampate, non numerate.

Legatura *come il precedente*; nelle etichette sul dorso: «Prestito locale», «1901 1».

Contenuto: 5039 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente* («Mod. M. – Gennaio 1900 – 500»).

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente*.

BNCF-P-03

Titolo: «1901-2 Prestito Locale»

Segnatura: BNCF AS, Registri del prestito locale, 2700

Estremi cronologici: 27 giu. - 30 dic. 1901 (data della consegna)

Supporto e consistenza: registro cartaceo di mm 443x315 composto da 234 carte prestampate, non numerate.

Legatura *come il precedente*.

Contenuto: 4663 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente* («Mod. M. – Gennaio 1900 – 500», ma alcuni bifoli appartengono alla partita del dicembre 1897).

Note: sono incluse le registrazioni 5040-9702 per l'anno 1901. Ultima pagina non compilata.

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente.*

BNCF-P-04

Titolo: «1902 1»

Segnatura: BNCF AS, Registri del prestito locale, 2701

Estremi cronologici: 2 gen. - 24 mag. 1902 (data della consegna)

Supporto e consistenza: registro cartaceo di mm 440x310 composto da 282 carte prestampate; è presente una paginazione manuale che si interrompe a p. 155.

Legatura *come il precedente.*

Contenuto: 5639 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente.* Dall'aprile 1902 l'indicazione di stampa diventa: «Mod. M. – Marzo 1902 – 1000».

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente.* Tendenzialmente i nomi propri dei richiedenti sono indicati con la sola iniziale puntata.

BNCF-P-05

Titolo: «Prestito locale 1902 24 Maggio - 6 Ottobre»

Segnatura: BNCF AS, Registri del prestito locale, 2702

Estremi cronologici: 24 mag. - 6 ott. 1902 (data della consegna)

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 447x320 mm composto da 166 carte prestampate, non numerate.

Legatura *come il precedente.*

Contenuto: 3320 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente.*

Note: sono incluse le richieste 5640-8959 per l'anno 1902. L'indicazione di avvenuta restituzione a volte riporta la data (manoscritta o compresa nel timbro intestato all'Ufficio prestito), mentre in altre occorrenze sono presenti un timbro ovale con il termine «RESTITUITO» o il timbro «R».

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente.* Lo scrivente prevalente è assente in agosto e viene sostituito da addetti dalla scrittura più frettolosa.

BNCF-P-06

Titolo: «Prestito locale 1902 6 Ottobre - 31 Dicembre [sic]»

Segnatura: BNCF AS, Registri del prestito locale, 2703

Estremi cronologici: 6 ott. - 31 dic. 1902 (data della consegna)

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 448x320 mm composto da 165 carte prestampate, non numerate.

Legatura *come il precedente*.

Contenuto: 3288 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente*.

Note: sono incluse le richieste 8960-12257 per l'anno 1902. Sono saltate le registrazioni 11880-11889.

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente*.

BNCF-P-07

Titolo: «Prestito locale 1903 1»

Segnatura: BNCF AS, Registri del prestito locale, 2704

Estremi cronologici: 2 gen. - 6 apr. 1903 (data della consegna)

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 443x320 mm, di 458 [i.e. 460] p. numerate manualmente.

Legatura *come il precedente*.

Contenuto: 4599 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente*.

Note: errori nella numerazione delle pagine: ripetute p. 181, 234, 265; saltata p. 335.

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente*.

BNCF-P-08

Titolo: «Prestito locale 1903 2»

Segnatura: BNCF AS, Registri del prestito locale, 2705

Estremi cronologici: 6 apr. - 29 ago. 1903 (data della consegna)

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 440x320 mm, di 459-923 [i.e. 914] p. numerate manualmente.

Legatura *come il precedente*.

Contenuto: 4560 registrazioni

Descrizione: *come il precedente.*

Note: sono incluse nel registro le richieste 4600-9159 per l'anno 1903. Errori nella numerazione delle pagine: saltate p. 511-519, 635; ripetuta p. 892.

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente.* Dal 13 agosto e fino alla fine del mese la mano prevalente è sostituita.

BNCF-P-09

Titolo: «1903 3»

Segnatura: BNCF AS, Registri del prestito locale, 2706

Estremi cronologici: 31 ago. - 6 ott. 1903 (data della consegna)

Supporto e consistenza: registro cartaceo di mm 440x310 di 924-1377 p. numerate manualmente, più tre carte non numerate e non compilate.

Legatura *come il precedente.*

Contenuto: 4533 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente.*

Note: sono incluse nel registro le richieste 9160-13692 per l'anno 1903.

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente.*

BNCF-P-10

Titolo: «1904 1»

Segnatura: BNCF AS, Registri del prestito locale, 2707

Estremi cronologici: 2 gen. - 19 apr. 1904 (data della consegna)

Supporto e consistenza: registro cartaceo di mm 453x315 di 479 p. numerate manualmente.

Legatura *come il precedente*; etichette sul dorso assenti.

Contenuto: 4799 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente*

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente.*

BNCF-P-11

Titolo: «1904 2»

Segnatura: BNCF AS, Registri del prestito locale, 2708

Estremi cronologici: 19 apr. - 24 set. 1904 (data della consegna)

Supporto e consistenza: registro cartaceo di mm 446x320 di 480-871 p. numerate manualmente.

Legatura *come il precedente*.

Contenuto: 3920 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente*.

Note: sono incluse nel registro le richieste 4800-8719 per l'anno 1904.

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente*. La mano prevalente è sostituita dal 31 agosto.

BNCF-P-12

Titolo: «3° 8720-12302»

Segnatura: BNCF AS, Registri del prestito locale, 2709

Estremi cronologici: 24 set. - 30 dic. 1904 (data della consegna)

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 446x320 mm di 872-1230 p. numerate manualmente, più nove pagine non numerate e non compilate.

Legatura *come il precedente*.

Contenuto: 3590 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente*.

Note: sono incluse nel registro le richieste 8720-12302 per l'anno 1904.

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente*. Si rileva un'alternanza di più mani fino al 15 novembre, quando lo scrivente prevalente riprende a trascrivere le voci.

I nomi propri sono assenti o indicati con la sola iniziale. Alcune mani secondarie riportano, accanto ad autore e titolo dell'opera richiesta, la sola segnatura e non ordinano le richieste alfabeticamente per richiedente.

BNCF-P-13

Titolo: «Prestito Locale 1905 I°

Segnatura: BNCF AS, Registri del prestito locale, 2710

Estremi cronologici: 2 gen. - 20 giu. 1905 (data della consegna)

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 448x312 mm, di 718 p. numerate manualmente.

Legatura in cartoncino azzurro; dorso rinforzato con un nastro blu.

Contenuto: 7179 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente.*

Note: errori nella numerazione delle pagine: ripetute p. 412-413, saltate p. 522-523. Non vengono più utilizzati i timbri «RESTITUZIONE» e «R».

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente.* Buona leggibilità per la mano prevalente.

BNCF-P-14

Titolo: «Prestito Locale 1905 II°»

Segnatura: BNCF AS, Registri del prestito locale, 2711

Estremi cronologici: 20 giu. (dal n. 7180) - 30 dic. 1905 (data della consegna)

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 448x315 mm di 719-761 pagine numerate manualmente, più 166 carte non numerate.

Legatura *come il precedente.*

Contenuto: 3736 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente.*

Note: ultima carta non compilata.

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente.*

BNCF-P-15

Titolo: «Prestito Locale a. 1906. vol. 1°»

Segnatura: BNCF AS, Registri del prestito locale, 2712

Estremi cronologici: 2 gen. - 1 mag. 1906 (fino al n. 3879) (data della consegna)

Supporto e consistenza: registro cartaceo di mm 445x310 di 388 p. numerate manualmente.

Legatura *come il precedente.*

Contenuto: 3879 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente.*

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente.*

BNCF-P-16

Titolo: «Prestito Locale a. 1906. vol. 2°»

Segnatura: BNCF AS, Registri del prestito locale, 2713

Estremi cronologici: 1 mag. (dal n. 3880) - 29 dic. 1906 (data della consegna)

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 444x310 mm di 389-943 [i.e. 944] p. numerate manualmente.

Legatura *come il precedente*.

Contenuto: 5560 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente*.

Note: ripetuta la numerazione di p. 588. Una carta non numerata e non compilata a fine.

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente*.

BNCF-P-17

Titolo: «Locale 1907 1° Gennaio-31 Maggio»

Segnatura: BNCF AS, Registri del prestito locale, 2713bis

Estremi cronologici: 1 gen. - 31 mag. 1907 (data della consegna)

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 440x310 mm, di 606 [i.e. 608] p. numerate manualmente.

Legatura *come il precedente*.

Contenuto: 6079 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente*.

Note: nell'etichetta con il titolo è aggiunta l'indicazione «1-6079», riferita al numero annuale delle richieste incluse nel registro. Ripetuta la numerazione delle p. 498-499.

Tra le p. 424 e 425 (15-16 apr.) è rilegato un foglio ms., nel quale l'addetto alla compilazione del registro dichiarò di aver per errore registrato il numero 4240 anziché 4220. Resosi conto della differenza tra il numero di ricevute trattate e quello registrato, il compilatore effettuò delle correzioni a matita nel registro.

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente*.

BNCF-P-18

Titolo: «Prestito locale anno 1907 31 Maggio 07 - 26 Settembre 07 N°2»

Segnatura: BNCF AS, Registri del prestito locale, 2714

Estremi cronologici: 31 mag. - 26 set. 1907 (fino al n. 8839) (data della consegna)

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 440x310 mm di 609-884 p. numerate manualmente.

Legatura *come il precedente*.

Contenuto: 2760 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente*.

Note: nell'etichetta con il titolo è aggiunta l'indicazione «6080-8839».

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente*.

BNCF-P-19

Titolo: «Prestito locale anno 1907 27 Settembre 07 - 31 Dicembre 07 N°3»

Segnatura: BNCF AS, Registri del prestito locale, 2714bis

Estremi cronologici: 26 set. (dal n. 8840) - 31 dic. 1907 (data della consegna)

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 440x310 mm di 885-1209 [i.e. 1213] pagine numerate manualmente.

Legatura *come il precedente*.

Contenuto: 3262 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente*.

Note: nell'etichetta con il titolo è aggiunta l'indicazione «8840-12101». Errori nella numerazione delle pagine: ripetute p. 1127-1128, 1192-1193. Una pagina non numerata e non compilata a fine.

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente*. Si rilevano più mani, ben leggibili.

BNCF-P-20

Titolo: «1908 Prestito Locale dal 2 Gennaio al 25 Marzo»

Segnatura: BNCF AS, Registri del prestito locale, 2715

Estremi cronologici: 2 gen. - 25 mar. 1908 (data della consegna)

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 450x310 mm di 344 p. numerate manualmente.

Legatura *come il precedente*

Contenuto: 3439 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente*.

Note: nell'etichetta con il titolo è aggiunta l'indicazione «1-3439».

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente.*

BNCF-P-21

Titolo: «N°2 1908 Prestito Locale dal 26 Marzo al 1 Agosto»

Segnatura: BNCF AS, Registri del prestito locale, 2716

Estremi cronologici: 26 mar. - 1 ago. 1908 (data della consegna)

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 445x313 mm di 345-716 p. numerate manualmente.

Legatura *come il precedente*

Contenuto: 3720 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente.*

Note: nell'etichetta con il titolo è aggiunta l'indicazione «3440-7159».

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente.*

BNCF-P-22

Titolo: «Prestito Locale dal 1 Agosto 1908 al 19 Settembre 1908 N°3»

Segnatura: BNCF AS, Registri del prestito locale, 2717

Estremi cronologici: 1 ago. - 19 set. 1908 (data della consegna)

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 442x313 mm di 717-856 p. numerate manualmente.

Legatura *come il precedente.*

Contenuto: 1400 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente.*

Note: nell'etichetta con il titolo è aggiunta l'indicazione «7160-8559».

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente.*

BNCF-P-23

Titolo: «1908 Prestito Locale dal 19 Settembre al 31 Dicembre N°4»

Segnatura: BNCF AS, Registri del prestito locale, 2718

Estremi cronologici: 19 set. - 31 dic. 1908 (data della consegna)

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 431x323 mm di 857-1190 [i.e. 1192] p. numerate manualmente.

Legatura *come il precedente*.

Contenuto: 3366 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente*. Da p. 1105 (nono fascicolo) è utilizzato un diverso modello prestampato, con l'indicazione di stampa: «Mod. K. Art. 30 del Reg. – Mari Settembre '08 – 1000»:

- L'indicazione «Prestito locale» in testa diventa «Registro dei libri dati in prestito»;
- Le finche «Con malleveria» e «Donne», precedentemente non compilate, sono eliminate;
- La finca «Data della consegna» viene ripartita in «Senza malleveria» e «Con malleveria»;
- La finca «Volumi» è rinominata «Prestito» e ripartita in «Locale - vol.», «Esterno - vol.» e «Internaz. - vol.» (gli ultimi due campi non sono compilati);

Note: nell'etichetta con il titolo è aggiunta l'indicazione «8560-11925». Errori nella numerazione delle pagine: p. 929 erroneamente numerata 927; p. 1078 e 1082 numerate due volte.

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente*.

BNCF-P-24

Titolo: «1909 Prestito Locale dal 2 Gennaio 1909 al 3 Aprile 1909 N°1»

Segnatura: BNCF AS, Registri del prestito locale, 271

Estremi cronologici: 1 gen. - 3 apr. 1909 (data della consegna)

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 430x320 mm di 404 p. numerate manualmente.

Legatura *come il precedente*.

Contenuto: 4040 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente*.

Note: nell'etichetta con il titolo è aggiunta l'indicazione «1-4040».

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente*.

BNCF-P-25

Titolo: «1909 Prestito Locale dal 3 Aprile 1909 al 1 Agosto 1909 N°2»

Segnatura: BNCF AS, Registri del prestito locale, 2720

Estremi cronologici: 3 apr. - 1 ago. 1909 (data della consegna)

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 430x320 mm di 760, [4] p. numerate manualmente.

Legatura *come il precedente*.

Contenuto: 3600 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente*.

Note: nell'etichetta con il titolo è aggiunta l'indicazione «4041-7640».

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente*.

BNCF-P-26

Titolo: «Prestito Locale 1909 1°Agosto-31 Dicembre»

Segnatura: BNCF AS, Registri del prestito locale, 2721

Estremi cronologici: 1 ago. - 31 dic. 1909 (data della consegna)

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 420x315 mm composto da 256 carte non numerate.

Legatura *come il precedente*; dorso rinforzato con un nastro marrone.

Contenuto: 5100 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente*.

Note: sono incluse nel registro le richieste 7641-12740 per l'anno 1909. Ultima carta non compilata.

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente*. Uno scrivente prevalente era solito registrare i nomi propri in forma estesa.

BNCF-P-27

Titolo: «Prestito Locale 1910 1° Gennaio al 31 Marzo»

Segnatura: BNCF AS, Registri del prestito locale, 2722

Estremi cronologici: 1 gen. - 31 mar. 1910 (data della consegna)

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 425x320 mm di 396 p. numerate manualmente.

Legatura *come il precedente*.

Contenuto: 3960 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente*.

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente*.

BNCF-P-28

Titolo: «2° Prestito Locale Anno 1910. 3961- a 7720. 31 Marzo - al 15 Luglio 1910»

Segnatura: BNCF AS, Registri del prestito locale, 2723

Estremi cronologici: 31 mar. - 15 lug. 1910 (data della consegna)

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 425x315 mm di 397-772 p. numerate manualmente.

Legatura *come il precedente.*

Contenuto: 3760 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente.*

Note: sono incluse nel registro le richieste 3961-7720 per l'anno 1910.

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente.*

BNCF-P-29

Titolo: «Prestito Locale 1910. Dal 1° Agosto al 31 Dicembre»

Segnatura: BNCF AS, Registri del prestito locale, 2724

Estremi cronologici: 1 ago. - 31 dic. 1910 (data della consegna)

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 427x315 mm composto da 723-1262 [i.e. 1212] pagine numerate manualmente.

Legatura *come il precedente.*

Contenuto: 4896 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente.*

Note: sono incluse nel registro le richieste 7721-12616 per l'anno 1910. Saltata la numerazione delle p. 849-898. Ultima carta non numerata e non compilata.

Stato di conservazione: buono. Le pagine 814-815 sono parzialmente incollate tra loro.

Note per trascrizione: *come il precedente.*

BNCF-P-30

Titolo: «Prestito Locale 1910. Dal Gennaio ai 1° Aprile»

Segnatura: BNCF AS, Registri del prestito locale, 2725

Estremi cronologici: 2 gen. - 1 apr. 1911 (data della consegna)

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 427x317 mm di 436 p. numerate manualmente.

Legatura *come il precedente.*

Contenuto: 4360 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente.*

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente.*

BNCF-P-31

Titolo: «Prestito locale N°2 1911»

Segnatura: BNCF AS, Registri del prestito locale, 2726

Estremi cronologici: 3 apr. - 1 ago. 1911 (data della consegna)

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 420x315 mm di 437-804 p. numerate manualmente.

Legatura *come il precedente.*

Contenuto: 3680 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente.*

Note: sono incluse nel registro le richieste 4361-8040 per l'anno 1911. Per indicare l'avvenuta restituzione è utilizzato un timbro semplice con la data.

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente.* I nomi propri dei richiedenti sono generalmente indicati in forma contratta (es. «Vitt.», «Eug.»).

BNCF-P-32

Titolo: «Prestito locale 1911 3 Ultimo registro»

Segnatura: BNCF AS, Registri del prestito locale, 2727

Estremi cronologici: 1 ago. - 30 dic. 1911 (data della consegna)

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 430x320 mm composto da 234 carte prestampate, non numerate.

Legatura *come il precedente.*

Contenuto: 4675 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente.* Nel margine inferiore interno delle pagine compare in piccolo l'indicazione di stampa: «Mod. K. Art. 30 del Reg. – Mari Giugno 1911 – 1000».

Note: sono incluse nel registro le richieste 8041-12715 per l'anno 1911.

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente.* Fino al 9 novembre il registro è compilato da uno scrivente più approssimativo rispetto agli altri, che indica il solo cognome del lettore, riporta il titolo dell'opera in modo sintetico e tralascia di scrivere luogo e anno di stampa.

BNCF-P-33

Titolo: «1912 1° Registro»

Segnatura: BNCF AS, Registri del prestito locale, 2728

Estremi cronologici: 1 gen. - 1 apr. 1912 (data della consegna)

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 430x320 mm di 392 p. numerate manualmente.

Legatura *come il precedente.*

Contenuto: 3920 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente.*

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente.*

BNCF-P-34

Titolo: «Prestito locale 1912 2»

Segnatura: BNCF AS, Registri del prestito locale, 2729

Estremi cronologici: 2 apr. -11 lug. 1912 (data della consegna)

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 430x320 mm di 393-712 p. numerate manualmente.

Legatura *come il precedente.*

Contenuto: 3200 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente.*

Note: sono incluse le registrazioni 3921-7120 per l'anno 1912

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente.*

BNCF-P-35

Titolo: "Prestito locale 1912 3"

Segnatura: BNCF AS, Registri del prestito locale, 2730

Estremi cronologici: 11 lug. - 10 set. 1912 (data della consegna)

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 430x320 mm di 713-719, 13-120, [1] p.

Legatura *come il precedente.*

Contenuto: 1160 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente.*

Note: sono incluse le registrazioni 7121-8280 per l'anno 1912.

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente.* Cambio nella mano prevalente dal 1 agosto, in coincidenza con l'avvio della seconda paginazione; l'addetto registra il solo cognome del richiedente, talvolta accompagnato dall'iniziale puntata del nome. Il primo scrivente riprende l'attività dal 9 settembre.

BNCF-P-36

Titolo: [Registro del prestito locale, 1912, 4]

Segnatura: BNCF AS, Registri del prestito locale, 2731

Estremi cronologici: 11 set. - 31 dic. 1912 (data della consegna)

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 430x320 mm composto da 189 carte prestampate, non numerate.

Legatura *come il precedente.*

Contenuto: 3777 registrazioni.

Descrizione: *come il precedente.*

Note: sono incluse nel registro le richieste 8281-12057 per l'anno 1912

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: *come il precedente.*

B. BIBLIOTECA COMUNALE DELL'ARCHIGINNASIO. REGISTRI DI USO PUBBLICO, 1900-1912

Relativamente alla Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna (BCABo) sono stati esaminati quattro registri di uso pubblico prodotti nel periodo 1900-1912: un registro di lettura in sede, un registro delle malleverie e due registri del prestito locale. I documenti sono conservati nella sezione III dell'archivio; ciascuna serie è contraddistinta da una lettera alfabetica. Complessivamente, le serie dei registri coprono, con lacune, i periodi 1818-1902 per la lettura in sede, 1858-1975 per il prestito e 1906-1977 per le malleverie.

Per approfondimenti su storia, struttura e composizione e struttura dell'archivio della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio rimandiamo a: Saverio Ferrari, *L'archivio della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio*, «L'Archiginnasio», 78 (1983), p. 237-266.

B.1. Registro di lettura in sede

BCABo-01

Titolo: «1902»

Segnatura: BCABo, Archivio, Sezione III, A-19

Estremi cronologici: 18 apr. - 31 ott. 1902

Supporto e consistenza: registro cartaceo di mm 321x229, composto da [290] c. rigate e prestampate, non numerate. Le c. [182]-[290] non sono state compilate.

Legatura in carta su cartone. Carta decorata nei toni del bruno sui piatti; dorso e angoli ricoperti da carta pergaminata. Sul piatto anteriore è presente un frammento di etichetta ornata in blu, con l'intitolazione ms.; sul dorso si trovano il «75» ms. e un'etichetta ds., non coeva, con la segnatura "BCAB-ARCHIVIO A-19".

Contenuto: 10.050 registrazioni.

Descrizione: ciascuna pagina è destinata ad accogliere 28 registrazioni, immesse per cura dell'addetto in ordine di giorno e quindi alfabetico per autore o titolo dell'opera. Al margine inferiore esterno del verso delle carte, è presente l'indicazione di stampa: «Regia Tip. - febr. 1902 - copie 150». Le registrazioni sono suddivise nelle finche:

- «Data»;

- «Nome e cognome del lettore»: accanto al cognome, il nome compare in forma estesa o abbreviata. In numerose occasioni l'indicazione del nome proprio è assente;
- «Titolo del libro», indicato generalmente in modo sintetico, con alcune parole significative del titolo; talvolta si trova registrato il solo cognome dell'autore dell'opera (es. «Lucrezio», «Rosmini»)
- «Num. dei volumi»;
- «Ubicazione»: indicazione numerica della sala di appartenenza del volume (1-18).

Note: al termine di ogni giornata era indicato il numero complessivo di richieste; si rilevano alcuni trascurabili errori nei conteggi.

L'interruzione nella compilazione del registro si verifica a quattro mesi dal termine della direzione di Luigi Frati (giugno 1902), durante la reggenza di Vincenzo Mattarozzi.

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: buona leggibilità; si segnala l'utilizzo di un inchiostro di colore viola a partire dal 23 settembre.

B.2. Registro delle malleverie

BCABo-02

Titolo: [Malleverie]

Segnatura: BCABo, Archivio, Sezione III, E-1

Estremi cronologici: 11 lug. 1906 - 30 ago. 1944

Supporto e consistenza: registro cartaceo di mm 470x325, composto da [196] c. rigate e prestampate, non numerate. Le c. [157]-[196] non sono state compilate.

Legatura in carta su cartone. Sui piatti carta decorata nei toni del bruno; dorso e angoli ricoperti da carta pergamenata; tagli colorati in rosso. Sul piatto anteriore sono presenti frammenti di un'etichetta; sul dorso è applicata un'etichetta ds., non coeva, con la segnatura «BCAB-ARCHIVIO E-1».

Contenuto: 1.393 registrazioni per gli anni 1906-1912.

Descrizione: ciascuna pagina reca prestampata in testa l'indicazione: «Biblioteca Comunale di Bologna – Registro delle Malleverie – Anno 190 ». Al margine inferiore esterno del recto delle carte figura l'indicazione di stampa: «Regia Tip. 7-1906. 100. 77».

Le registrazioni sono immesse in sequenza cronologica per data di emissione della malleveria. Ogni pagina accoglie 39 registrazioni interamente redatte per cura del bibliotecario e scandite nelle finche:

- «N. Progressivo»; si presenta in forma continua per tutto il registro. Si rilevano tuttavia frequenti errori attribuibili a sviste degli scriventi;
- «Mallevadore»; i nomi sono generalmente espressi in forma estesa;
- «Abitazione del Mallevadore»; in sostituzione dell'indirizzo, il campo può contenere il titolo o la denominazione del mallevadore (es. «Preside Liceo ...», «Biblioteca ...», «R.a Università»);
- «Mallevato»; i nomi sono generalmente espressi in forma estesa;
- «Data dell'emissione»;
- «Data della scadenza»;
- «Data della restituzione»; la compilazione del campo venne gradualmente dismessa nel corso del 1909.

Note: la durata della malleveria varia da 1 a 12 mesi. Le malleverie fino al 1912 compreso sono coperte dai numeri 1-1471.

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: buona leggibilità; relativamente al periodo 1906-1912, si rileva un passaggio tra due diverse mani prevalenti tra il 1910 e il 1911.

B.3. Registri dei prestiti

BCABo-03

Titolo: «Prestiti»

Segnatura: BCABo, Archivio, Sezione III, D-5

Estremi cronologici: 25 apr. 1899 - 29 set. 1906

Supporto e consistenza: registro cartaceo di mm 440x295, composto da [494] c. rigate e prestampate, non numerate. Le c. [340]v-[494] non sono state compilate.

Legatura in carta su cartone. Sui piatti carta decorata nei toni del bruno; dorso e angoli ricoperti da carta pergamenata; tagli colorati in rosso. Sul piatto anteriore è presente un'etichetta con il titolo ms., ornata da bordi a stampa decorati in nero e rosso e

accompagnati dall'indicazione «Cartoleria P[alombo] / Bologna». Un'etichetta ds., non coeva, è applicata sul dorso e contiene la segnatura «BCAB-ARCHIVIO D-5».

Contenuto: 10.900 [i.e. 9024] registrazioni di prestito di cui 9956 [i.e. 8080] relative agli anni 1900-1906.

Descrizione: le registrazioni sono immesse in sequenza cronologica per data della richiesta. Ogni stringa si estende su due pagine affrontate, destinate ad accogliere 39 voci interamente compilate per cura del bibliotecario. La pagina sinistra è suddivisa nelle finche:

- «Numero d'ordine» progressivo, da 18.393 a 29.292;
- «Titolo dell'opera»: la finca comprende il cognome dell'autore e il titolo dell'opera, indicato generalmente dalle sole parole iniziali o più significative;
- «Volumi»: si tratta del numero fisico dei volumi consegnati (il numero del volume richiesto in caso di periodici o di edizioni composte da più unità fisiche è segnalato nella finca precedente);
- «Opuscoli»: compilata in alternativa a «Volumi»;
- «Ubicazione»: si tratta della segnatura di collocazione.

La pagina destra comprende le finche:

- «Autorizzazione»: campo non compilato;
- «Data della consegna»;
- «Consegnatario»: nome e cognome del richiedente espressi in modi difformi (nella forma completa, con l'iniziale del nome o con il solo cognome); talvolta sono presenti anche indicazioni relative al titolo professionale;
- «Restituzione», segnalata dall'espressione «Restituito», non sempre accompagnata dalla data;
- «Osservazioni»: campo raramente compilato.

Note: alcune registrazioni sono affiancate da segni di riconoscimento, quali brevi trattini in matita rossa o blu a fianco della finca restituzione, verosimilmente aggiunti in fase di riscontro delle restituzioni, a segnalare i volumi non ancora rientrati.

La prima registrazione per il 1900 è la n. 19.337 a c. [25]v. Fino al maggio 1903 compaiono di regola 38, anziché 39, voci per coppia di pagine.

Si rilevano errori di varia entità nella numerazione e nella sequenza delle registrazioni. Relativamente al periodo 17 mag. - 10 giu. 1900, le pagine con le entrate dei giorni 30 mag. - 10 giu. 1900 precedono quelle dei giorni 17 - 28 mag. Al primo gruppo è attribuita una serie numerica ripetuta, 19.877-19.914, già utilizzata per i giorni 7 - 15 mag.; la seconda sequenza è stata successivamente differenziata con asterischi. Per il periodo 25 gen. - 9 feb.

1901 le pagine con le entrate dei giorni 1-9 feb. precedono quelle del 25-31 gen. e a entrambi i gruppi è stata attribuita una medesima serie numerica: 20.749-20.786; la seconda sequenza è stata successivamente differenziata con asterischi. Si rilevano salti dalla registrazione n. 21.099 alla 22.000 e dalla registrazione n. 23.099 alla 24.000, oltre che salti o ripetizioni di singole registrazioni (es. 24.381, 24.852, 25.140, 27.933, 28.292 per il primo caso e 25.084, 27.827, 28.434, 28.637, 28.956-28.958 per il secondo).

Tra le c. [165] e [166] è inserito un modulo prestampato di richiesta, relativo alla registrazione 26.408 del 29 mar. 1904. In aggiunta alle informazioni trascritte nel registro, vi compaiono domicilio e firma del richiedente, luogo e anno di stampa dell'opera, firma dell'incaricato alla restituzione.

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: si rilevano vari scriventi, con passaggi tra diverse mani prevalenti. La leggibilità è buona fino al luglio 1902, poi la scrittura si fa più frettolosa, con una tendenza all'abbreviazione dei nomi propri, fino al giugno 1903; da questa data al dicembre, si rileva un nuovo scrivente contraddistinto da una mano piuttosto malferma e che spesso indicava il solo cognome del richiedente. Anche lo scrivente prevalente nei mesi successivi, caratterizzato da un corsivo inclinato verso destra, tendeva a una semplificazione di nomi e titoli. Nel febbraio 1905 si verificò un nuovo passaggio di mano, con il ritorno di un tratto malfermo; i nomi dei richiedenti continuarono ad essere indicati con modalità disperate, mentre si tendeva a segnalare più frequentemente la data di restituzione.

BCABo-04

Titolo: [Prestiti]

Segnatura: BCABo, Archivio, Sezione III, D-6

Estremi cronologici: 1 ott. 1906- 1914

Supporto e consistenza: registro cartaceo di mm 470x325, composto da [396] c. rigate e prestampate, non numerate.

Legatura in carta su cartone. Piatti ricoperti da carta decorata nei toni del bruno; carta pergamenata su dorso e angoli; tagli colorati in rosso. Sul piatto anteriore è presente un'etichetta con bordi decorati in nero e rosso, non compilata. Sul dorso si trova un'etichetta ds., non coeva, con la segnatura «BCAB-ARCHIVIO D-6».

Contenuto: 21.220 registrazioni, delle quali 13.977 relative agli anni 1906-1912.

Descrizione: il registro è organizzato in forma di rubrica alfabetica secondo il cognome dell'autore o il titolo dell'opera in caso di opere anonime; nell'ambito di ciascuna lettera le

registrazioni si presentano in ordine cronologico per data della richiesta. Ogni pagina è destinata ad accogliere 39 voci, interamente compilate per cura del bibliotecario. Le pagine recano in testa l'indicazione prestampata «Biblioteca Comunale di Bologna - Prestito a domicilio - Anno 190 »; nel margine inferiore esterno del recto delle carte, si trova l'indicazione di stampa: «Regia Tip. 7-1906. 200. 77». Le registrazioni sono suddivise nelle finche:

- «N. Progressivo», con sequenze separate per ciascuna lettera; queste scorrono con continuità fino al 1912, a partire da quando alcune vengono azzerate al cambio di anno;
- «Autore e titolo dell'opera»: comprende in genere il cognome dell'autore e il titolo dell'opera indicato da parole iniziali o dalle più significative;
- «Segnatura»;
- «Lettore»: registrato con il solo cognome, talvolta accompagnato dall'iniziale del nome proprio;
- «Data del prestito»: talvolta è omessa l'indicazione di anno, per lo più desumibile dalla sequenza;
- «Data della restituzione»: come sopra;
- «Numero della Malleveria»: nel caso di utenti ammessi al prestito con malleveria, è qui indicato il numero di rinvio al relativo registro; la finca non venne più utilizzata dal giugno 1910.

Note: per le lettere A, G e H lo spazio inizialmente assegnato nel registro si rivelò insufficiente e alcune voci relative agli anni 1913 e 1914 furono registrate nello spazio rimasto libero sotto altre lettere.

Si rilevano errori di varia entità nella numerazione delle registrazioni.

Nel registro sono inseriti alcuni fogli di carta assorbente.

Bianche le c. [41]-[43], [77]-[78], [97]-[99], [103]-[106],[120]-[124], [127]-[128], [160]-[163], [166]-[168], [182]-[183], [210]-[213], [219]-[223], [230]-[231], [253]-[263], [266]-[278], [303]-[308], [329]-[338], [351]-[353], [355]-[362], [372]-[377], [380], [382]-[383], [385]-[386], [392]-[396]. Carte [142] e [143] incollate.

Stato di conservazione: discreto. Alcune carte, in particolar modo quelle iniziali delle lettere principali, presentano strappi e tracce di usura.

Note per trascrizione: dal 1911 le scritture diventano oltremodo frettolose e sommarie, rendendo difficilmente praticabili trascrizioni su larga scala.

C. BIBLIOTECA POPOLARE DEL COMUNE DI BOLOGNA. REGISTRI DI USO PUBBLICO, 1900-1912

Per la Biblioteca popolare del Comune di Bologna (BPCB) sono stati esaminati undici registri di uso pubblico relativi agli anni 1909-1912: un registro delle tessere, cinque del prestito e cinque dedicati alle richieste di lettura in sede. I documenti fanno oggi parte di un fondo speciale dell'archivio della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio. Per approfondimenti, rimandiamo a: Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna, *Fondo speciale Biblioteca popolare del Comune di Bologna*, scheda sintetica a cura di Anna Manfron et al. < <http://badigit.comune.bologna.it/fondi/fondi/242.htm> >.

C.1. Registro delle tessere

BPCB-01

Denominazione o titolo: «Registro tessere»

Segnatura: BCABo, Archivio, Fondo speciale Biblioteca popolare del Comune di Bologna, senza segnatura (coll. provv. 23)

Estremi cronologici: 2 lug. 1909-31 dic. 1912

Supporto e consistenza: registro cartaceo di mm 440x330, composto da [248] c. prestampate, non numerate.

Mezza legatura con angoli in carta pergamena; piatti ricoperti in tela blu. Sul piatto sup. etichetta decorata, danneggiata, con intitolazione ms. e due timbri: «16 SET. 1929».

Contenuto: 9881 registrazioni di iscrizione.

Descrizione: le pagine sono intestate alla «Biblioteca popolare del Comune di Bologna». Al margine inferiore esterno del recto della seconda c. dei bifoli è presente in piccolo l'indicazione di stampa: «Regia Tipografia. 6-1909. 125. 56». Su ciascuna pagina è presente una tabella prestampata, rigata per contenere 35 registrazioni e suddivisa nelle finche:

- «Num. d'ordine» progressivo, corrispondente al numero di tessera utilizzata per il prestito; dal 1912 vengono azzerati sia la sequenza numerica che la validità delle tessere già emesse, per cui tutti i tesserati ancora attivi vengono nuovamente registrati;
- «Data»;
- «Cognome e nome del lettore», espresso in forma estesa;

- «Indirizzo»: vi sono registrati via, numero civico ed eventuale piano dell'abitazione del lettore;
- «Età»; dal 13 dic. 1909 (tessera n. 1929) questo elemento variabile viene sostituito dall'«Anno di nascita»; questa indicazione manoscritta viene a sostituire il titolo a stampa della finca;
- «Professione»: generalmente registrata in modo specifico;
- «Titolo d'ammissione»: ove pertinente, qualifica o nome di persona o istituzione garante;
- «Osservazioni»; il campo fu compilato raramente;

Note: i timbri sul piatto sup. sono coevi al trasferimento della biblioteca nei locali adiacenti alla Casa del Fascio in via Manzoni.

Recto della prima c. bianco; ultime 8 registrazioni aggiunte sulla c. di guardia post.

Dal 17 dic. 1909 al 16 dic. 1912 compilato a righe alterne (18 tesseramenti per pagina).

La sequenza numerica è continua fino al dicembre 1911 (5999 tesseramenti); dal 1912 le iscrizioni già in essere vengono annullate e l'assegnazione delle tessere riparte da 1.

Si rilevano alcuni errori nell'andamento numerico: ripetuti n. 1127 (nov. 1909), 1754 (dic. 1909), 3391 (mag. 1910), 3456 (giu. 1910), 3537-3538 (lug. 1910), 3971 (ott. 1910), 4009 (ott. 1910), 4285 (nov. 1910), 4314 (nov. 1910), 4365 (dic. 1910), 4730-4731 (gen. 1911), 4892 (feb. 1911), 5076 (apr. 1911), 5581 (set. 1911), 5722 (ott. 1911), 828 (gen. 1912), 918 (gen. 1912), 1025-1028 (gen. 1912), 1249 (gen. 1912), 1321 (gen. 1912), 1650-1657 (gen. 1912), 2340-2369 (apr. 1912), 2604 (apr. 1912), 2788 (mag. 1912), 2918 (giu. 1912), 3116 (lug. 1912), 3029-3128 (lug.-ago. 1912), 3082(2) (ago. 1912), 3602 (nov. 1912), 3710 (nov. 1912), 3781 (dic. 1912), 3833 (dic. 1912), 3948 (dic. 1912); saltati n. 1583 (nov. 1909), 2532-2631 (gen. 1910), 2642-2661 (gen. 1910), 2833 (feb. 1910), 3078 (mar. 1910), 4313 (nov. 1910), 4665-4666 (gen. 1911), 4675-4676 (gen. 1911), 5110-5119 (apr. 1911), 1534-1583 (gen. 1912), 2337 (mar 1912), 2360(2)-2559 (apr. 1912), 2767 (mag. 1912), 2962-2969 (giu. 1912), 3117(2) (ago. 1912).

Stato di conservazione: mediocre: la legatura è danneggiata sul dorso e le carte usurate nei margini inferiori esterni.

Note per trascrizione: buona leggibilità; si rilevano almeno quattro mani distinte.

C.2. Registri del prestito

BPCB-02

Titolo: «Prestito a domicilio»

Segnatura: BCABo, Archivio, fondo speciale Biblioteca popolare del comune di Bologna, senza segnatura (coll. provv. 16)

Estremi cronologici: 2 lug. 1909-9 gen. 1910

Supporto e consistenza: registro cartaceo di mm 440x330, composto da [245] c. rigate e prestampate, non numerate. Ultime due c. non compilate.

Mezza legatura con angoli in carta pergamena; piatti ricoperti in tela blu. Sul piatto sup. etichetta con bordi in rosso e oro, titolo ms. e, aggiunto a matita, «dal 2 Luglio 1909 al 9 Gennaio 1910».

Contenuto: 17.876 registrazioni di prestito (16.783 per il 1909; 1093 per il 1910).

Descrizione: le pagine, compilate per cura del bibliotecario e con la firma autografa dell'utente, sono intestate «BIBLIOTECA POPOLARE DEL COMUNE DI BOLOGNA». Al margine inferiore esterno del recto della seconda c. dei bifoli è presente in piccolo l'indicazione di stampa: «Regia Tipografia. 6-1909. 125. 58». Ogni pagina riporta quindi una tabella prestampata, rigata per contenere 35 registrazioni e suddivisa nelle finche:

- «Num. d'ordine» progressivo;
- «Data del prestito»;
- «Autore e titolo dell'opera»: di regola vi sono riportati il cognome dell'autore e parole iniziali o significative del titolo;
- «Segnatura»;
- «Volumi»: numero di pezzi consegnati;
- «Materia di cui si tratta», indicata con espressioni quali: «romanzo», «lettura infantile», «viaggio», «novelle», «classico», «tecnolog.»;
- «Firma» dell'utente;
- «Data della restituzione»;
- «Tessera»: è qui indicato il numero della tessera di iscrizione presentata per ottenere il prestito.

Note: in alcune occorrenze la data di restituzione è accompagnata dalla sigla «P.» o «P.P.» in matita blu.

Dopo il prestito 4909 (30 set. 1909), inizia una nuova serie che si conclude a fine anno, con il n. 10.657. La numerazione per il gennaio 1910 si interrompe al n. 1093.

Si rilevano errori nella progressione numerica: ripetuti numeri 1973-1992 (ago. 1909), 2440-2459 (ago. 1909), 2911-2920 (set. 1909), 3543-3622 (set. 1909), 3672-3678 (set. 1909), 452-458 (ott. 1909), 643 (ott. 1909), 1123 (ott. 1909), 1482-1485 (ott. 1909), 1963-1967 (ott. 1909), 2442 (nov. 1909), 2453 (nov. 1909), 2455 (nov. 1909), 2574 (nov. 1909), 2779-2788 (nov. 1909), 3451 (nov. 1909), 4387 (nov. 1909), 4509 (nov. 1909), 5073-5092 (nov. 1909), 5161 (nov. 1909), 5610 (nov. 1909), 5721-5730 (nov. 1909), 5739 (nov. 1909), 6914-6933 (dic. 1909), 9120-9159 (dic. 1909), 9327-9336 (dic. 1909), 9419 (dic. 1909), 9552-9558 (dic. 1909), 9586 (dic. 1909), 9641 (dic. 1909); saltati numeri 490-499 (lug. 1909), 2410-2429 (ago. 1909), 1903 (ott. 1909), 2297-2298 (ott. 1909), 2321 (ott. 1909), 2542 (nov. 1909), 3473 (nov. 1909), 3752 (nov. 1909), 4063-4082 (nov. 1909), 4276 (nov. 1909), 5647-5649 (nov. 1909), 5833 (nov. 1909), 6662-6664 (dic. 1909), 7808 (dic. 1909), 7823 (dic. 1909), 10546 (dic. 1909); prestiti 5771-5777 (nov. 1909) erroneamente numerati 5571-5577.

Stato di conservazione: discreto.

Note per trascrizione: alternanza di più mani; la scrittura, in particolare di autore e titolo, si fa più frettolosa dal nov. 1909.

BPCB-03

Titolo: «Prestito a domicilio»

Segnatura: BCABo, Archivio, fondo speciale Biblioteca popolare del comune di Bologna, senza segnatura (coll. provv. 17)

Estremi cronologici: 10 gen.-15 giu. 1910

Supporto e consistenza: registro cartaceo di mm 435x320, composto da [298] c. rigate e prestampate, non numerate.

Mezza legatura con angoli in carta pergamena; piatti ricoperti in tela blu. Sul piatto sup. etichetta con bordi in rosso e oro, intitolazione ms. e, aggiunto a matita, «dal 10 Genn.o 1910 al 15 Giugno 1910».

Contenuto: 20.827 registrazioni di prestito.

Descrizione: *come il precedente.* Al margine inferiore esterno del recto delle c. è presente l'indicazione di stampa: «Regia Tip. 12-1909. 150. 26».

Note: la materia è indicata in modo più sbrigativo rispetto al registro precedente (es. «inf.», «edu.», «st.», «avv.»); anche i titoli vengono espressi stringatamente. Presenza delle sigle

«P.» o «P.P.» in matita blu e di crocette in matita rossa. Dal mag. 1910 utilizzo di timbri per le date di prestito e restituzione. Distinzione tra prestiti giornalieri e serali.

La numerazione delle registrazioni parte da 1, si ferma a 5 e riprende dal registro precedente con il 1099. Dopo 6999 (15 feb.) la numerazione riprende da 6700. A fine mar. (n. 13.178) si arresta e riparte da 1. Si rilevano inoltre altri errori nella progressione numerica: ripetuti numeri 2991 (gen.), 3850 (gen.), 3943 (gen.), 4450 (gen.), 4818 (gen.), 5320 (feb.), 6100 (feb.), 6450-6459 (feb.), 6668 (feb.), 8844-8862 (mar.), 9443-9462 (mar.), 12991 (mar.), 2452 (apr.); saltati numeri 1102-1108 (gen.), 2885 (gen.), 3130 (gen.), 3366-3369 (gen.), 3450 (gen.), 3618-3667 (gen.), 4480 (gen.), 4830 (gen.), 5247 (feb.), 5731-5734 (feb.), 5780 (feb.), 5881-5886 (feb.), 6720 (feb.), 11206-11215 (mar.), 11938-11987 (mar.), 12981-12986 (mar.), 2484 (apr.) 4004-4009 (mag.).

Stato di conservazione: discreto.

Note per trascrizione: una mano prevalente, con andamento frettoloso, in particolare nella scrittura di autori e titoli.

BPCB-04

Titolo: [Prestito a domicilio]

Segnatura: BCABo, Archivio, fondo speciale Biblioteca popolare del comune di Bologna, senza segnatura (coll. provv. 18)

Estremi cronologici: 16 giu. 1910-2 gen. 1911

Supporto e consistenza: registro cartaceo di mm 440x340, composto da [297] c. rigate e prestampate, non numerate.

Mezza legatura con angoli in carta pergamena; piatti ricoperti in tela blu. Sul piatto sup. etichetta con bordi in rosso e oro, non riempita.

Contenuto: 20.833 registrazioni di prestito.

Descrizione: *come il precedente*. Al margine inferiore esterno del recto delle carte è presente l'indicazione di stampa: «Regia Tip. 4 1910. 150. 56».

Note: dal 15 set. (c. [101]r) viene utilizzata una matita copiativa viola. Dal novembre ha avvio la distinzione tra prestito diurno e prestito serale.

Il servizio di prestito non fu attivo nei primi dieci giorni di luglio; dalla riapertura, la finca «Firma» non fu più compilata dal lettore, ma dal bibliotecario che vi registrava il cognome dell'utente (talvolta accompagnato dal nome, generalmente in forma di iniziale puntata).

La numerazione sequenziale delle registrazioni parte da 8546 e viene azzerata dal 1 luglio 1910 (ultima registrazione di giugno: 9488), dal 1 ottobre (ultima registrazione di settembre:

7802), dal 1 gennaio 1911 (ultima registrazione di dicembre: 11.816). Si rilevano alcuni errori nella numerazione: le registrazioni n. 11.400-11.500 di dicembre 1910 sono erroneamente numerate 12.000-12.100; ad agosto, ripetuto n. 3710 e saltato n. 3744. Sono presenti 195 registrazioni per il 1911.

Tra le c. [192] e [193] è inserito un volantino (cm 34x50) in carta rosa, ripiegato. Vi compaiono il titolo «BATTAGLIONE VOLONTARI STUDENTI» e l'informazione è stato costituito il «battaglione studentesco di Bologna», del quale viene indetta un'adunanza generale. Il documento è datato 7 aprile 1910. Sul retro, prove di penna e matita e timbri.

Stato di conservazione: discreto.

Note per trascrizione: le registrazioni sono immesse in modo piuttosto sbrigativo da parte di vari scriventi e risultano più difficilmente leggibili a partire dal 15 settembre 1910, per la sostituzione dell'inchiostro con una matita copiativa viola. L'indicazione della materia risulta spesso illeggibile.

BPCB-05

Titolo: «Registro dei prestiti dal 3 gennaio al 19 giugno 1911»

Segnatura: BCABo, Archivio, fondo speciale Biblioteca popolare del comune di Bologna, senza segnatura (coll. provv. 19)

Estremi cronologici: 3 gen.-19 giu. 1911

Supporto e consistenza: registro cartaceo di mm 435x340, composto da [298] c. rigate e prestampate, non numerate.

Mezza legatura con angoli in carta pergamena; piatti ricoperti in tela blu. Sul piatto sup. etichetta con bordi in blu e intitolazione ms.

Contenuto: circa 20.850 registrazioni di prestito.

Descrizione: *come il precedente.* Al margine inferiore esterno del recto delle carte è presente l'indicazione di stampa: «Regia Tip. 12-1910. 150. 56».

Note: dal 9 apr. 1911 alla matita copiativa viola viene sostituito un lapis.

La numerazione delle registrazioni parte da 196 e viene azzerata dal 1 aprile (ultima registrazione di marzo: 12.781). Si rilevano errori nella sequenza: ripetuti numeri 2412 (gen.), 2191-2490 (gen.), 2489[1] (gen.), 3325 (gen.), 5229-5328 (feb.), 12371-12376 (mar.), 530 (apr.), 2172 (apr.), 6670-6699 (giu.), 8030 (giu.); saltati numeri 2273[2]-2274[2] (gen.), 3861-3960 (gen.), 6658-6667 (feb.), 11901-11909 (mar.), 11917 (mar.), 560 (apr.), 1650-1669 (apr.), 2174-2177 (apr.), 2194-2195 (apr.), 3735-3754 (mag.), 7994 (giu.); registrazioni n. 12377[2]-12381 erroneamente numerate 12777-12781.

Stato di conservazione: discreto.

Note per trascrizione: le registrazioni sono immesse in modo piuttosto sbrigativo e risultano difficilmente leggibili.

BPCB-06

Titolo: [Registro dei prestiti 1911-1915]

Segnatura: BCABo, Archivio, fondo speciale Biblioteca popolare del comune di Bologna, senza segnatura (coll. provv. 20)

Estremi cronologici: 20 giu.-31 dic. 1911; registrazioni sporadiche per gli anni 1912-1915

Supporto e consistenza: registro cartaceo di mm 440x340, composto da [294] c. rigate e prestampate, non numerate.

Mezza legatura con angoli in carta pergamena; piatti ricoperti in tela blu. Sul piatto sup. etichetta bordata in rosso e oro, non compilata. Tagli colorati in rosso.

Contenuto: 18.825 registrazioni di prestito.

Descrizione: *come il precedente*. Nell' margine inferiore esterno del recto delle carte è presente l'indicazione di stampa: «Regia Tipografia. 5-1911. 150. 56».

Note: dal 1912, parallelamente all'avvio dei nuovi tesseramenti, si verifica una graduale dismissione del registro, verosimilmente in favore di un altro sistema di gestione dei prestiti. La numerazione viene azzerata a luglio (ultimo prestito di giugno: 9054) e l'11 ottobre (ultima registrazione del 10/10: 8829). L'ultima registrazione per l'anno 1911 è la n. 12.530 [i.e. 12.330]. Si rilevano errori nella numerazione: ripetuti numeri 7440 (set.), 7501-7510 (set.), 8382-8391 (ott.), 536 (ott.), 7620 (nov.), 7654 (nov.), 8035 (nov.), 8783 (dic.), 8786 (dic.), 9003 (dic.), 9038 (dic.), 9424-9428 (dic.); saltati numeri 2767-2776 (ago.), 5763-5772 (set.), 7373 (set.), 2486-5485 (nov.), 8110 (nov.), 8844-8845 (dic.), 9123-9125 (dic.), 10732-10751 (dic.).

Stato di conservazione: mediocre.

Note per trascrizione: la scrittura è piuttosto sbrigativa e resa di difficile leggibilità dal passaggio del colore viola delle matite tra le carte.

C.3. Registri della lettura in sede

BPCB-07

Titolo: «Lettura in sede. Cominciato il 2 Luglio 1909 finito il 30 aprile 1910»

Segnatura: BCABo, Archivio, fondo speciale Biblioteca popolare del comune di Bologna, senza segnatura (coll. provv. 1)

Estremi cronologici: 2 lug. 1909-30 apr. 1910

Supporto e consistenza: registro cartaceo di mm 385x275, composto da [300] c. rigate e prestampate, non numerate.

Mezza legatura con angoli in carta pergamena e piatti ricoperti in tela bordeaux. Sul piatto sup. è presente un'etichetta con bordi decorati in rosso e nero e intitolazione ms.

Contenuto: 17.970 registrazioni di lettura.

Descrizione: ciascuna pagina è intestata «BIBLIOTECA POPOLARE DEL COMUNE DI BOLOGNA». Nel margine inferiore esterno del recto della seconda carta dei bifoli è presente l'indicazione di stampa: «Regia Tip. 6-1909. 125. 84». Ogni pagina riporta quindi una tabella prestampata, rigata per contenere 30 registrazioni e suddivisa nelle finche:

- «Data»;
- «Nome e cognome del lettore»;
- «Autore e titolo del libro»;
- «Numero dei volumi»;
- «Segnatura»; non più compilato dal dicembre 1909;
- «Restituzione»: segnalata dalla lettera «R»; talvolta l'indicazione è assente.

Note: le registrazioni sono compilate da diverse mani attribuibili per lo più ai singoli lettori e presentano quindi modalità variabili di stesura. In alcune occasioni (es. richieste da parte di bambini), i titoli dei volumi sono scritti da una seconda mano (verosimilmente quella del bibliotecario). I nomi dei richiedenti sono generalmente espressi in forma estesa (cognome/nome o nome/cognome), mentre i titoli compaiono di solito abbreviati: per giornali e riviste viene segnalato il solo titolo, talvolta in forma sintetica (es. «Carlino», «Corriere», «Gazzetta», «Giornale viaggi», «Touring»). Le monografie sono di solito indicate con il cognome dell'autore e una/due parole significative del titolo (es. «Poesie del Carducci», «Storia d'Inghilterra»).

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: le grafie sono in linea di massima ben leggibili.

BPCB-08

Titolo: «Lettura in sede. Cominciato il 1° Maggio 1910 finito il»

Segnatura: BCABo, Archivio, fondo speciale Biblioteca popolare del comune di Bologna, senza segnatura (coll. provv. 2)

Estremi cronologici: 1 mag. 1910-9 mar. 1911

Supporto e consistenza: registro cartaceo di mm 380x280, composto da [300] c. rigate e prestampate, non numerate.

Mezza legatura con angoli in carta pergamena e piatti ricoperti in tela blu. Sul piatto sup. etichetta con bordi decorati in rosso e oro e intitolazione ms.

A fine volume, sono inseriti un fascicolo di 4 c. e un bifolio sciolti, con le registrazioni relative ai giorni 6-9 mar.

Contenuto: 18.238 registrazioni di lettura.

Descrizione: *come il precedente*. Manca il riferimento alla tipografia fino a c. [241]r, quando inizia a comparire in piccolo, al margine inf. esterno della seconda carta dei bifoli: «Regia Tip. 3 1910. 15 0. 84».

Stato di conservazione: mediocre. La tela sul piatto inf. è a brandelli e gore di umidità provenienti nella parte inferiore del volume rendono illeggibili molte registrazioni relative al 1911, in particolare a partire dal mese di febbraio.

Note per trascrizione: le grafie per il 1910 risultano generalmente ben leggibili. Dal 1911 si fanno più frettolose e più spesso ascrivibili al bibliotecario; dal febbraio 1911 molte registrazioni sono illeggibili a causa dello stato di conservazione del volume.

BPCB-09

Titolo: [Lettura in sede]

Segnatura: BCABo, Archivio, fondo speciale Biblioteca popolare del comune di Bologna, senza segnatura (coll. provv. 3)

Estremi cronologici: 10 mar. 1911-15 gen. 1912

Supporto e consistenza: registro cartaceo di mm 374x288, composto da [299] c. rigate e prestampate, non numerate.

Legatura *come il precedente*; tagli colorati in rosso. Sul piatto sup. etichetta con bordi decorati in rosso e oro, non compilata.

A fine volume sono inseriti tre fascicoli di [10] c. ciascuno e un bifolio.

Contenuto: ca. 11.930 registrazioni di lettura.

Descrizione: *come il precedente.* Al margine inferiore esterno del recto delle carte è presente in piccolo l'indicazione di stampa: «Regia Tip. 3 1911. 150. 84».

Note: le registrazioni sono prive di numerazione sequenziale. Il registro comprende le letture fino al 26 dic. 1912 (n. 12); nei tre fascicoli sciolti compaiono le registrazioni per i giorni 26-30 dic. 1911, 30 dic. 1911-8 gen. 1912, 8-13 gen. 1912; nel bifolio sono presenti registrazioni per i giorni 13-15 gen. 1912.

Stato di conservazione: buono.

Note per trascrizione: le grafie risultano in linea di massima leggibili.

BPCB-10

Titolo: [Lettura in sede]

Segnatura: BCABo, Archivio, fondo speciale Biblioteca popolare del comune di Bologna, senza segnatura (coll. provv. 4)

Estremi cronologici: 15 gen.-30 giu. 1912

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 380x280 mm, composto da [250] c. rigate e prestampate, non numerate.

Legatura *come il precedente.* Sul piatto sup. è presente un'etichetta con bordi decorati in blu e oro, non compilata.

Contenuto: ca. 15.000 registrazioni di lettura.

Descrizione: *come il precedente.* Al margine inferiore esterno del recto delle carte è presente in piccolo l'indicazione di stampa: «Regia Tip. 1-1912. 250. 84».

Stato di conservazione: *come il precedente.*

Note per trascrizione: *come il precedente.*

BPCB-11

Titolo: [Lettura in sede]

Segnatura: BCABo, Archivio, fondo speciale Biblioteca popolare del comune di Bologna, senza segnatura (coll. provv. 5)

Estremi cronologici: 11 lug. 1912 - 21 feb. 1913

Supporto e consistenza: registro cartaceo di 375x285 mm, composto da [250] c. rigate e prestampate, non numerate. A fine volume, le registrazioni proseguono sulle carte di guardia posteriori e quindi, dal 7 febbraio, su due fascicoli e un bifolio sciolto, composti complessivamente da 30 carte.

Legatura *come il precedente.* Etichetta *come il precedente.*

Contenuto: ca. 16.900 registrazioni di lettura.

Descrizione: *come il precedente.*

Note: nei fascicoli sciolti sono raccolte le registrazioni dal 7 feb. 1913.

Stato di conservazione: *come il precedente.*

Note per trascrizione: *come il precedente.*

BIBLIOGRAFIA

degli studi sui registri e delle opere citate

STORIA DELL'UTENZA IN BIBLIOTECA DAI REGISTRI DI ISCRIZIONE, CONSULTAZIONE E PRESTITO: BIBLIOGRAFIA DEGLI STUDI

La bibliografia comprende contributi riconducibili allo studio e alle ricerche nei registri bibliotecari di circolazione libraria. L'elenco, che è finalizzato a offrire una panoramica dei lavori svolti in ambito internazionale, non ha pretese di esaustività.

Metodi e motivi della ricerca

Enrico Pio ARDOLINO, *Lettori e biblioteche nell'Italia contemporanea*, in: *Biblioteche ieri, oggi e domani: XX workshop Teca del Mediterraneo: Bari, 6 giugno 2019*, a cura di Vittorio Ponzani, Roma, Associazione italiana biblioteche, Bari, Consiglio regionale della Puglia, 2020, p. 101-112.

Thomas AUGST, *Digital approaches to library history: conference review: University of Loyola, Chicago, May 30-June 1, 2014*, «Early American literature», 50 (2015), 1, p. 289-294.

Alistair BLACK - Peter HOARE, *Introduction: sources and methodologies for the history of libraries in the modern era*, in: *The Cambridge history of libraries in Britain and Ireland*, Vol. 3: 1850-2000, edited by Alistair Black and Peter Hoare, Cambridge, Cambridge University Press, 2006, p. 1-6.

Katherine BODE - Roger OSBORNE, *Book history from the archival record*, in: *The Cambridge companion to the history of the book*, edited by Leslie Howsam, Cambridge, Cambridge University Press, 2014, p. 219-236.

Flavia BRUNI, *Ricerche e realizzazioni nel mondo: The Reading Experience Database e altri progetti*, in: *What happened in the library? Cosa è successo in biblioteca?: lettori e biblioteche tra indagine storica e problemi attuali: readers and libraries from historical investigations to current issues: seminario internazionale di ricerca (Roma 27-28 settembre*

2018), a cura di Enrico Pio Ardolino, Alberto Petrucciani e Vittorio Ponzani, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2020, p. 75-82.

Simon BURROWS, *Locating the minister's looted books: from provenance and library history to the digital reconstruction of print culture*, «Library & information history», 31 (2015), 1, p. 1-17.

Simon BURROWS et al., *Mapping print, connecting cultures*, «Library & information history», 32 (2016), 4, p. 259-271.

Patrick COLLIER - James J. CONNOLLY, *Introduction*, in: *Print culture histories beyond the metropolis*, edited by James J. Connolly et al., Toronto, University of Toronto Press, 2016, p. 3-25.

Richard J. COX - Anne S. K. TURKOS, *Establishing public libraries archives*, «The journal of library history», 21 (1986), 3, p. 574-584.

Robert DARNTON, *First steps toward a history of reading*, «Australian journal of French studies», 23 (1986), 1, p. 5-30.

Robert DARNTON, *History of reading*, in: *New perspectives on historical writing*, edited by Peter Burke, University Park, Pennsylvania State University Press, 1991, p. 140-167.

Simon ELIOT, *Very necessary but not quite sufficient: a personal view of quantitative analysis in book history*, «Book history», 5 (2002), p. 283-293.

Jean-Pierre HÉRUBEL, *Historical bibliometrics: its purpose and significance to the history of disciplines*, «Libraries & culture», 34 (1999), 4, p. 380-388.

Ian JACKSON, *Approaches to the history of readers and reading in eighteenth-century Britain*, «The historical journal», 47 (2004), 4, p. 1041-1054.

Bernadette A. LEAR, *Were Tom and Huck on-shelf? Public libraries, Mark Twain, and the formation of accessible canons, 1869-1910*, «Nineteenth-century literature», 64 (2009), 2, p. 189-224.

Cheryl Knott MALONE, *Reconstituting the public library users of the past: an exploration of nominal record linkage methodology*, «Journal of education for library and information science», 39 (1998), 4, p. 282-290.

Christine PAWLEY, *Seeking "significance": actual readers, specific reading communities*, «Book history», 5 (2002), p. 141-160.

Christine PAWLEY, *Retrieving readers: library experiences*, «The library quarterly», 76 (2006), 4, p. 379-387.

Christine PAWLEY, *Beyond market models and resistance: organizations as middle layer in the history of reading*, «The library quarterly», 79 (2009), 1, p. 73-79.

Christine PAWLEY, *Introduction*, in: *Libraries and the reading public in twentieth century America*, edited by Christine Pawley and Louise S. Robbins, Madison, The University of Wisconsin Press, 2013, p. 3-20.

Alberto PETRUCCIANI, *All'interno e all'esterno delle biblioteche: problemi storiografici*, in: *La storia delle biblioteche: temi, esperienze di ricerca, problemi storiografici: convegno nazionale, L'Aquila, 16-17 settembre 2002*, a cura di Alberto Petrucciani e Paolo Traniello, Roma, AIB, 2003, p. 217-230.

Alberto PETRUCCIANI, *Una nuova storia delle biblioteche?*, in: *Pensare le biblioteche: studi e interventi offerti a Paolo Traniello*, a cura di Angela Nuovo, Alberto Petrucciani e Graziano Ruffini, Roma, Sinnos, 2008, p. 35-43.

Alberto PETRUCCIANI, *Per una storia dell'uso delle biblioteche (e cosa potrebbe dirci per sostenere le biblioteche di oggi)*, in: *Per una storia delle biblioteche in Toscana: fonti, casi, interpretazioni: convegno nazionale di studi, Pistoia 7-8 maggio 2015*, atti a cura di Paolo Traniello, Pistoia, Settegiorni, 2016, p. 191-202.

Alberto PETRUCCIANI, *Che ci sei andato a fare in biblioteca?*, in: *Biblioteche ieri, oggi e domani: XX workshop Teca del Mediterraneo: Bari, 6 giugno 2019*, a cura di Vittorio Ponzani, Roma, Associazione italiana biblioteche, Bari, Consiglio regionale della Puglia, 2020, p. 43-54.

Alberto PETRUCCIANI, *Introduzione al Convegno: quello che vorremmo sapere, e perché, sull'uso e gli utenti delle biblioteche, ieri e oggi*, in: *What happened in the library? Cosa è successo in biblioteca?: lettori e biblioteche tra indagine storica e problemi attuali: readers and libraries from historical investigations to current issues: seminario internazionale di ricerca (Roma 27-28 settembre 2018)*, a cura di Enrico Pio Ardolino, Alberto Petrucciani e Vittorio Ponzani, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2020, p. 19-28.

Alberto PETRUCCIANI, *Dai censimenti bibliografici alla storia della cultura e della società: riflessioni sul ruolo delle biblioteche tra ricerca e comunità*, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 34 (2020), p. 257-270.

Alberto PETRUCCIANI, *Lettura: la nuova frontiera della storia delle biblioteche*, in: *Leggere nel Novecento, leggere il Novecento*, a cura di Massimo Baldacci, Loretta De Franceschi, Maria Elisa Micheli, Milano, FrancoAngeli, 2020, p. 63-72.

Ed POTTEN, *The Dissenting Academies Online virtual library system, What Middletown Read, The Reading Experience Database*, «The library», 7th series, 13 (2012), 3, p. 351-355.

Leah PRICE, *Reading: the state of the discipline*, «Book history», 7 (2004), p. 303-320.

Michael F. SUAREZ, *Historiographical problems and possibilities in book history and national histories of the book*, «Studies in bibliography», 56 (2003-2004), p. 140-170.

Alessandra TOSCHI, *I registri di biblioteca come fonte per la ricostruzione di percorsi di lettura*, in: *Letteratura e storia del libro: atti delle Rencontres de l'Archet, Morgex, 11-16 settembre 2017*, [Morgex], Fondazione Centro di studi storico-letterari Natalino Sapegno, 2020, p. 96-98.

Mark TOWSEY, *Book use and sociability in lost libraries of the eighteenth century: towards a union catalogue*, in: *Lost books: reconstructing the print world of pre-industrial Europe*, edited by Flavia Bruni, Andrew Pettegree, Leiden, Brill, 2016, p. 414-438.

Mark TOWSEY - Kyle B. ROBERTS, *Introduction*, in: *Before the public library: reading, community and identity in the Atlantic world, 1650-1850*, edited by Mark Towsey, Kyle B. Roberts, Leiden, Brill, 2018, p. 1-30.

Wayne A. WIEGAND, *Tunnel visions and blind spots: what the past tells us about the present: reflections on the twentieth-century history of American librarianship*, «The library quarterly», 29 (1999), 1, p. 1-32.

Wayne A. WIEGAND, *Broadening our perspectives*, «The library quarterly», 73 (2003), 1, p. v-x.

Wayne A. WIEGAND, *To reposition a research agenda: what American studies can teach the LIS community about the library in the life of the user*, «The library quarterly», 73 (2003), 4, p. 369-382.

Wayne A. WIEGAND, *“A part of our lives”: a people’s history of the American public library*, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 27 (2013), p. 93-102.

Wayne A. WIEGAND, *Tunnel visions and blind spots reconsidered: Part of our lives (2015) as a test case*, «The library quarterly», 85 (2015), 4, p. 347-370.

Europa

Medioevo

Marie-Henriette JULLIEN DE POMMEROL, *Le prêt des livres à la fin du Moyen Âge (XIIIe-XVe siècles)*, in: *Du copiste au collectionneur: mélanges d’histoire des textes et des*

bibliothèques en l'honneur d'André Vernet, textes réunis par Donatella Nebbiai-Dalla Guarda, Jean-François Genest, Turnhout, Brepols, 1998, p. 339-374.

Bulgaria

Età contemporanea

Stoyanka KENDEROVA, *Les lecteurs de Samokov au XIXe siècle*, «Revue des mondes musulmans et de la Méditerranée», 87/88 (1999), p. 61-75.

Città del Vaticano

Età moderna

I due primi registri di prestito della Biblioteca apostolica vaticana: codici Vaticani latini 3964, 3966, a cura di Maria Bertola, Città del Vaticano, Biblioteca apostolica vaticana, 1942.

Christine Maria GRAFINGER, *Die Ausleihe vatikanischer Handschriften durch Observanten und Kapuziner im 17. Jahrhundert*, «Collectanea franciscana», 62 (1992), 1/2, p. 333-348.

Christine Maria GRAFINGER, *Die Ausleihe Vatikanischer Handschriften und Druckwerke (1563-1700)*, Città del Vaticano, Biblioteca apostolica vaticana, 1993.

Christine Maria GRAFINGER, *Die Ausleihe Vatikanischer Handschriften und Druckwerke: 18. Jahrhundert*, Città del Vaticano, Biblioteca apostolica vaticana, 2002.

Christine Maria GRAFINGER, *Quelques lecteurs célèbres et leurs recherches à la Bibliothèque Vaticane*, «Revue française d'histoire du livre», n. s. 122/125 (2004), p. 175-192.

Christine Maria GRAFINGER, *Per i bibliotecari e i custodi della Biblioteca Vaticana (sec. XV-XVI)*, «Aevum», 84 (2010), 3, p. 711-732.

Antonio MANFREDI, “*Ob acceptos commodo libros e bibliotheca pontificis*”: *prestati e utenza in Vaticana dal XV al XIX secolo*, in: *What happened in the library? Cosa è successo in biblioteca?: lettori e biblioteche tra indagine storica e problemi attuali: readers and libraries from historical investigations to current issues: seminario internazionale di ricerca (Roma 27-28 settembre 2018)*, a cura di Enrico Pio Ardolino, Alberto Petrucciani e Vittorio Ponzani, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2020, p. 45-61.

Eugène MÜNTZ - Paul FABRE, *La Bibliothèque du Vatican au XVe siècle d'après des documents inédits: contributions pour servir à l'histoire de l'humanisme*, Paris, Thorin, 1887.

Danimarca

Età moderna

Christian KAATMANN, “*En nedgraven skat*”: *det Kgl. Biblioteks udlån 1778-1820*, «Fund og Forskning», 33 (1994), p. 119-148.

Estonia

Età moderna

Arvo TERING, *The Tartu University Library and its use at the end of the seventeenth and the beginning of the eighteenth century*, «Libraries & culture», 28 (1993), 1, p. 44-54.

Francia

Medioevo

Gilbert FOURNIER, *Ouvrir la bibliothèque: lecteurs étrangers et lectures étrangères au collège de Sorbonne au XVe siècle*, in: *Les manuscrits médiévaux témoins de lectures*, études recueillies par Catherine Croizy-Naquet, Laurence Harf-Lancner, Michelle Szkilnik, Paris, Presses Sorbonne Nouvelle, 2015, p. 17-45.

Gilbert FOURNIER, *Une lutte incessante contre le chaos: les registres de prêt du collège de Sorbonne*, in: *De l'argile au nuage: une archéologie des catalogues (IIe millénaire av. J.-C.-XXIe siècle)*, Paris, Bibliothèque Mazarine, Genève, Éditions des Cendres, Genève, Bibliothèque de Genève, 2015, p. 192-195.

Gilbert FOURNIER, *Le registre de prêt du collège de Sorbonne (1403-1530) dans tous ses états*, «Annuaire de l'École pratique des hautes études (EPHE). Section des sciences historiques et philologiques», 147 (2016), p. 146-154.

Jacques MONFRIN, *Les lectures de Guillaume Fichet et de Jean Heynlin: d'après le registre de prêt de la bibliothèque de la Sorbonne*, «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», 17 (1955), 1, p. 7-23, e 2, p. 145-153.

Le registre de prêt de la bibliothèque du collège de Sorbonne (1402-1536): Diarium Bibliothecae Sorbonae, Paris, Bibliothèque Mazarine, ms. 3323, édité et annoté par Jeanne Vielliard, avec la collaboration de Marie-Henriette Jullien de Pommerol, Paris, CNRS, 2000.

Jeanne VIELLIARD, *Le registre de prêt de la bibliothèque du collège de Sorbonne au XVe siècle*, in: *The universities in the late Middle Ages*, edited by Josef Ijsewijn and Jacques Paquet, Leuven, Leuven University Press, 1978, p. 276-292.

Età moderna

BIBLIOTHÈQUE NATIONALE <Parigi>, *Diderot et l'Encyclopédie: exposition commémorative du deuxième centenaire de l'Encyclopédie*, Paris, Bibliothèque nationale, 1951, p. 72-73.

Françoise BLÉCHET, *Mabillon et les Mauristes emprunteurs de la Bibliothèque du Roi: le premier registre de prêt de 1684*, in: *Érudition et commerce épistolaire: Jean Mabillon et la tradition monastique*, études réunies par Daniel-Odon Hurel, Paris, Vrin, 2003, p. 55-72.

Marie-Pierre LAFFITTE, *Le fonctionnement de la bibliothèque de Colbert à partir du registre de prêt des manuscrits pour les années 1679-1731*, in: *Bibliothèques et lecteurs dans l'Europe moderne (XVIIe-XVIIIe siècles)*, sous la direction de Gilles Bertrand et al., Genève, Droz, 2016, p. 101-118.

Jean-Pierre LE BOULER, *Les emprunts de Rousseau à la Bibliothèque du Roi*, «Annales de la Société Jean-Jacques Rousseau», 38 (1969-1971), p. 241-258.

Jean-Pierre LE BOULER - Catherine LAFARGE, *Les emprunts de madame Dupin à la Bibliothèque du Roi dans les années 1748-1750*, «Studies on Voltaire and the eighteenth century», 182 (1979), p. 107-185.

Eugène-Gabriel LEDOS, *Histoire des catalogues des livres imprimés de la Bibliothèque nationale*, préface par Julien Cain, Paris, Éditions des bibliothèques nationales, 1936, p. 26, 139-149.

Théodore MORTREUIL, *La Bibliothèque nationale: son origine et ses accroissements jusqu'à nos jours: notice historique*, Paris, Champion, 1878, p. 117-119.

Madeleine PINEAU-SØRENSEN, *La fabrique de l'Encyclopédie*, in: *Tous les savoirs du monde: encyclopédies et bibliothèques, de Sumer au XXIe siècle*, sous la direction de Roland Schaer, Paris, Bibliothèque nationale de France, 1996, p. 383-410.

Laurent PORTES, *Registre des livres prêtés, 1734-1745*, in: *Voltaire et l'Europe: Bibliothèque nationale de France, Monnaie de Paris*, édité et présenté par Françoise Bléchet, Paris, Bibliothèque nationale de France, 1994, p. 76-77.

Jacques PROUST, *L'initiation artistique de Diderot*, «Gazette des beaux-arts», 1095 (avr. 1960), p. 225-232.

Hans Ulrich SEIFERT, *Deutsche Benutzer der Pariser Nationalbibliothek in den Jahren 1789-1815*, «Francia», 18 (1991), 2, p. 151-207.

Hans Ulrich SEIFERT, *Récits de voyages et registres d'emprunt: observations sur quelques visiteurs allemands de l'ancienne Bibliothèque du Roi au tournant des Lumières*, in: *Voyages de bibliothèques: actes du colloque des 25-26 avril 1998 à Roanne*, textes réunis par Marie Viallon, Saint-Étienne, Publications de l'Université de Saint-Étienne, 1999, p. 79-91.

Anthony STRUGNELL, *Diderot chercheur: du nouveau sur les emprunts faits par Diderot à la Bibliothèque royale entre 1775 et 1782*, «Recherches sur Diderot et l'Encyclopédie», 8 (1990), p. 12-19.

Età contemporanea

Stéphane BACIOCCHI, *Livres et lectures de Robert Hertz*, in: *Hertz: un homme, un culte et la naissance de l'ethnologie alpine: actes de la conférence annuelle sur l'activité scientifique du Centre d'études francoprovençales: Cogné, 10 novembre 2012*, Aoste, Région autonome Vallée d'Aoste, 2013, p. 19-44.

Bernard BARBICHE, *La pratique du prêt à domicile dans les grandes bibliothèques de Paris sous la monarchie de juillet: l'exemple d'un universitaire: Frédéric Ozanam*, in: *Le livre et l'historien: études offertes en l'honneur du professeur Henri-Jean Martin*, réunies par Frédéric Barbier et al., Genève, Droz, 1997, p. 691-696.

Matthieu BÉRA, *Durkheim's university library loans at Bordeaux: preliminary investigations*, «Durkheimian studies», 20 (2014), p. 3-34.

Matthieu BÉRA, *Émile Durkheim à Bordeaux (1887-1902)*, Bordeaux, Confluences, 2014.

Matthieu BÉRA, *Les emprunts de Durkheim dans les bibliothèques de l'École normale supérieure et de la Sorbonne, 1902-1917*, «Durkheimian studies», 22 (2016), p. 3-46.

Matthieu BÉRA, *La représentation disciplinaire du «social» dans les références et les lectures du jeune Durkheim (1879-1894)*, «L'année sociologique», 67 (2017), 2, p. 481-511.

Matthieu BÉRA - Giovanni PAOLETTI, *La bibliothèque virtuelle d'un intellectuel de la Troisième République: Émile Durkheim*, in: *Biblioteca filosofica private: strumenti e prospettive di ricerca*, a cura di Renzo Raghianti e Alessandro Savorelli, Pisa, Edizioni della Normale, 2014, p. 321-339.

Jean-François BERT, *L'atelier de Marcel Mauss: un anthropologue paradoxal*, Paris, CNRS, 2012.

Bruno BLASSELLE, *Les lecteurs de la Bibliothèque nationale au XIXe siècle: l'apport des registres de prêt*, «Les études sociales», 166 (2017), 2, p. 69-88.

Bruno BLASSELLE - Ségolène BLETTNER, *Lecteurs et emprunteurs à la Bibliothèque royale sous la monarchie de Juillet*, «Romantisme», 177 (2017), p. 8-19.

Georges BONNEFOY, *Liste des emprunts d'Alfred de Vigny à la Bibliothèque Royale, puis Impériale, et à la Bibliothèque de l'Arsenal*, in: *La pensée religieuse et morale d'Alfred de Vigny*, Paris, Hachette, 1944, p. 429-438.

Huguette BRUNET - Jean ZIEGLER, *Gérard de Nerval et la Bibliothèque nationale*, Namur, Presses universitaires de Namur, 1982.

CENTRE FLAUBERT, *Gustave Flaubert: Bibliothèque* < <https://flaubert.univ-rouen.fr/bibliotheque/> >.

Magali DELAVENNE, *Les lecteurs de la Bibliothèque municipale de Lyon au XIXe siècle*, «Cahiers d'histoire», 46 (2001), 3/4, p. 1-21.

René DESCHARMES, *Autour de Bouvard et Pécuchet: études documentaires et critiques*, Paris, Librairie de France, 1921.

Jean-Pierre LE BOULER - Joëlle BELLEC MARTINI, *Emprunts de Georges Bataille à la Bibliothèque nationale, 1922-1950*, in: Georges Bataille, *Oeuvres complètes*, XII: *Articles II, 1950-1961*, Paris, Gallimard, 1988, p. 549-621.

Lectures de prison, 1725-2017, [Bois-Colombes], Le Lampadaire, 2017.

Giovanni PAOLETTI, *Durkheim à l'École normale supérieure: lectures de jeunesse*, «Études durkheimiennes», n.s., 4 (1992), p. 9-21.

Giovanni PAOLETTI, *Durkheim et la philosophie: représentation, réalité et lien social*, Paris, Classiques Garnier, 2012.

Catherine POUSSET, *Le prêt à la Bibliothèque nationale sous l'administration de Jules Taschereau (1858-1874)*, in: *Positions des thèses soutenues par les élèves de la promotion de 1997 pour obtenir le diplôme d'archiviste paléographe*, Paris, École nationale des chartes, 1997, p. 265-270.

Laszlo REMETE, *Lenin svájci és Francia könyvtárakban*, «Magyar Könyvszemle», 86 (1970), 1-2, p. 21-33.

Jean RICHER, *Nerval, lecteur à la Bibliothèque royale puis impériale*, in: *Gérard de Nerval*, Paris, Éditions de l'Herne, 1980, p. 375-388.

Gilbert ROUGER, *Gérard de Nerval à Cythère*, «Revue d'histoire littéraire de la France», 48 (1948), 4, p. 296-308.

Nicolas SEMBEL, *La liste des emprunts de Durkheim à la bibliothèque universitaire de Bordeaux: une «imagination méthodologique» en acte*, «Durkheimian studies», 19 (2013), p. 5-48.

Nicolas SEMBEL, *Les emprunts de Mauss à la Bibliothèque universitaire de Bordeaux: la genèse d'une «imagination sociologique»*, «Durkheimian studies», 21 (2015), p. 3-65.

Nicolas SEMBEL – Matthieu BÉRA, *Emprunts de Durkheim à la Bibliothèque universitaire de Bordeaux: 1889-1902*, «Durkheimian studies», 19 (2013), p. 49-71.

Annie UBERSFELD, *Catalogue des œuvres empruntées par Hugo à la Bibliothèque royale*, «Romantisme», 6 (1973), p. 126-131.

Germania

Età moderna

Paul von BOJANOWSKI, *Schiller und die Weimarische Bibliothek*, «Weimarische Zeitung», 95 (1905), 85, 89 (Beilage), 90, 91 (Beilage), 94, 96 (Beilage).

Karl BULLING, *Goethe als Erneuerer und Benutzer der jenaischen Bibliotheken: Gedenkgabe der Universitätsbibliothek Jena zu Goethes hundertstem Todestag*, Jena, Frommansche Buchhandlung, 1932.

Heinrich DÜNTZER, *Goethe und die Bibliotheken zu Weimar und Jena*, «Centralblatt für Bibliothekswesen», 1 (1884), 3, p. 89-105.

Reimer ECK, *Göttingen University Library: excursions into the archives*, «Library history», 9, 1/2 (1991), p. 69-75.

FORSCHUNGSVERBUND MARBACH WEIMAR WOLFENBÜTTEL, *Goethe Bibliothek Online* < <https://lhwei.gbv.de/DB=2.5/> >.

Karl GOEDEKE, *Gottfried August Bürger in Göttingen und Gelliehausen: aus Urkunden*, Hannover, Rümpler, 1873.

Goethe als Benutzer der Weimarer Bibliothek: ein Verzeichnis der von ihm entliehenen Werke, bearbeitet von Elise von Keudell, Weimar, Böhlau, 1931.

János GULYA - Kai Hendrik PATRI, *Sámuel Gyarmathi und die Göttinger Universitätsbibliothek*, «Ural-Altäische Jahrbücher», n.s., 14 (1996), p. 239-247.

Gottfried GÜNTHER, *Herder als Benutzer der Weimarer Bibliothek*, in: *Herder-Kolloquium 1978: Referate und Diskussionsbeiträge*, herausgegeben von Walter Dietze et al., Weimar, Böhlau, 1980, p. 410-415.

Stefan HANß, *Bibliotheksbesuche und Lesealltag in Weimar um 1800: die Ausleihjournale der Herzoglichen Bibliothek Weimar*, «Weimar-Jena: die große Stadt», 3 (2010), 1, p. 5-28.

Stefan HANß, *Graf du Manoir in Weimar: Emigrationsalltag und Lektüren eines französischen Revolutionsflüchtlings*, «Francia», 39 (2012), p. 499-519.

Historische Bestände der Herzogin Anna Amalia Bibliothek su Weimar: Beiträge zu ihrer Geschichte und Erschließung, mit Bibliographie, Zusammenstellung ... Konrad Kratzsch und Siegfried Seifert, München, Saur, 1992.

Michael KNOCHE, *Die Weimarer Bibliothek und ihre Leser: ein Streifzug durch die Geschichte der Herzogin Anna Amalia Bibliothek*, «Imprimatur», n.s., 16 (2001), p. 17-32.

Michael KNOCHE, *Le attività della Biblioteca di Weimar sotto la sovrintendenza di Goethe, intorno al 1800*, «Accademie e biblioteche d'Italia», n.s., 13 (2018), 1/2, p. 103-117.

Gustav KOHFELDT, *Über Bibliotheksbenutzungen im 17. Jahrhundert*, «Centralblatt für Bibliothekswesen», 18 (1901), 1/2, p. 54-57.

Egbert KOOLMAN, *Benutzung und Benutzer der Herzoglichen öffentlichen Bibliothek in Oldenburg 1792-1810*, in: *Peter Friedrich Ludwig und das Herzogtum Oldenburg: Beiträge zur oldenburgischen Landesgeschichte um 1800*, herausgegeben von Heinrich Schmidt, Oldenburg, Holzberg, 1979, p. 213-230.

Egbert KOOLMAN, *Eine Bibliothek und aufgeklärte Damen*, in: *Ex Bibliotheca Oldenburgensi: bibliothekarische Untersuchungen aus Anlaß des 200jährigen Bestehens der Landesbibliothek Oldenburg*, Oldenburg, Holzberg, 1992, p. 235-270.

Konrad KRATZSCH, *Die Leserinnen der Herzoglichen Bibliothek in Weimar und ihre Lektüre: Bemerkungen zu dem ersten Ausleihbuch der Bibliothek aus den Jahren 1792 bis 1797*, «Wolfenbütteler Beiträge», 9 (1994), p. 237-251.

Kirsten KRUMEICH, *Geliehene Lektüren: die Ausleihpraxis der Weimarer Bibliothek 1792-1834 und die Entleihungen Johann Wolfgang von Goethes*, in: *Autorenbibliotheken: Erschließung, Rekonstruktion, Wissensordnung*, herausgegeben von Michael Knoche, «Bibliothek und Wissenschaft», 48 (2015), p. 61-91.

Gisela LANG, *Leser und Lektüre zu Beginn des 19. Jahrhunderts: die Ausleihbücher der Universitätsbibliothek Erlangen 1805 bis 1818 als Beleg für das Benutzerverhalten*, Wiesbaden, Harrassowitz, 1994.

Lichtenbergs Bücherwelt: ein Bücherfreund und Benutzer der Göttingen Bibliothek, bearbeitet von Wiard Hinrichs und Ulrich Joost, Göttingen, Wallstein, 1989.

Gustav von LOEPER, *Zu Goethes gereimten Sprüchen*, «Goethe-Jahrbuch», 5 (1884), p. 288-297.

Alberto MARTINO, *Lektüre und Leser in Norddeutschland im 18. Jahrhundert: zu der Veröffentlichung der Ausleihbücher der Herzog-August-Bibliothek Wolfenbüttel*, Amsterdam, Rodopi, 1993.

John A. MCCARTHY, *Lektüre und Lesertypologie im 18. Jahrhundert (1730-1770): ein Beitrag zur Lesergeschichte am Beispiel Wolfenbüttels, 1791-94*, «Internationales Archiv für Sozialgeschichte der deutschen Literatur», 8 (1983), p. 35-82.

Wolfgang MILDE, *Studien zu Lessings Bibliothekariat in Wolfenbüttel (1770-1781): Bücherausleihe und Büchererwerbung*, «Lessing yearbook», 1 (1969), p. 99-125.

Wolfgang MILDE, *Studien zu Lessings Bibliothekariat in Wolfenbüttel (1770- 1781): Bücherausleihe und Büchererwerbung (I. Fortsetzung)*, «Lessing yearbook », 2 (1970), p. 162-180.

Otto OLZIEN, *Benjamin Constant, Göttingen et la Bibliothèque universitaire*, «Annales Benjamin Constant», 3 (1983), p. 123-154.

Paul ORTLEPP, *Schillers Bibliothek: eine kurze geschichtliche Zusammenstellung der Werke, die der Dichter besaß oder benutzte*, «Zuwachs der Großherzoglichen Bibliothek zu Weimar», 1911-1913, p. IX-LIII.

Friedemann PESTEL, *Weimar als Exil: Erfahrungsräume französischer Revolutionsemigranten 1792-1803*, Leipzig, Leipziger Universitätsverlag, 2009.

Mechthild RAABE, *Leser und Lektüre im 18. Jahrhundert: die Ausleihbücher der Herzog August Bibliothek Wolfenbüttel, 1714-1799*, München, Saur, 1989.

Mechthild RAABE, *Leser und Lektüre vom 17. zum 19. Jahrhundert: die Ausleihbücher der Herzog August Bibliothek Wolfenbüttel 1664-1806*, München, Saur, 1998.

Mechthild RAABE, *Die fürstliche Bibliothek in Wolfenbüttel und ihre Leser: zur Geschichte des institutionellen Lesens in einer norddeutschen Residenz 1664-1806*, Wolfenbüttel, Steuber, 1997.

Paul RAABE, *Bücherlust und Lesefreuden in höfischer Welt und bürgerlichem Leben: Leser und Lektüre in Wolfenbüttel im 18. und 19. Jahrhundert*, in: *Buch und Leser: Vorträge des ersten Jahrestreffens des Wolfenbütteler Arbeitskreises für Geschichte des Buchwesens, 13. und 14. Mai 1976*, herausgegeben von Herbert G. Göpfert, Hamburg, Hauswedell, 1977, p. 11-47.

Helmut ROHLFING, *Göttinger Ausleihjournale als Quellen der Bibliotheksbenutzung*, «Wolfenbütteler Notizen zur Buchgeschichte», 34 (2009), 1/2, p. 27-44.

Bärbel SCHNEIDER, *Herders Entleihungen aus der Weimarer Bibliothek: eine Bibliographie*, Wien, Praesens, 1999.

Franziska SCHULZ, *Goethes Leser auf einen Klick: die Aufnahme der Weimarer und Jenaer Ausleihbücher in eine Datenbank*, «Goethe-Jahrbuch», 127 (2010), p. 281-284.

Franziska SCHULZ, *Lesen um 1800: die Leserschaft der Herzoglichen Bibliothek in Weimar auf der Grundlage der Ausleihbücher*, «Die große Stadt», 1 (2008), 2, p. 77-96.

Alice D. SNYDER, *Books borrowed by Coleridge from the library of the University of Göttingen, 1799*, «Modern philology», 25 (1927/28), 3, p. 377-380.

Maximiliaan van WOUDEBERG, *Coleridge and cosmopolitan intellectualism 1794-1804: the legacy of Göttingen University*, Oxon, New York, Routledge, 2018.

Maximiliaan van WOUDEBERG, *Coleridge's German literary studies at Göttingen in 1799: reconsidering the library borrowings from the University of Göttingen*, «The Coleridge bulletin», n.s., 21 (2003), p. 66-80.

Maximiliaan van WOUDEBERG, *The Göttingen library borrowings of English matriculants, 1798-1801*, «The library», 7th series, 17 (2016), 3, p. 239-286.

Età contemporanea

Urs APP, *Schopenhauer's initial encounter with Indian thought*, «Schopenhauer-Jahrbuch», 87 (2006), p. 35-76.

Mitteilungen der Landesbibliothek zu Weimar. 1: Arthur Schopenhauers Entleihungen aus der "Herzoglichen Bibliothek" in Weimar, «Jahrbuch der Schopenhauer-Gesellschaft», 12 (1923-1925), p. 101-107.

Franz MOCKRAUER, *Schopenhauer und Indien*, «Jahrbuch der Schopenhauer-Gesellschaft», 15 (1928), p. 3-26: 4-5.

Jacob MÜHLETHALER, *Die Mystik bei Schopenhauer*, Berlin, Duncker, 1910.

Gran Bretagna

Età moderna

David ALLAN, *A nation of readers: the lending library in Georgian England*, London, The British Library, 2008.

James BAKER, *Books read by Coleridge and Southey: from the records of Bristol Library*, «Chambers's journal», 5th series, 7, 318 (February 1, 1890), p. 75-76.

Graham BEST, *Books and readers in certain eighteenth-century parish libraries*, PhD thesis, Loughborough University, 1985.

Books and borrowing 1750-1830: an analysis of Scottish borrowers' registers <<https://borrowing.stir.ac.uk/>>.

Rebecca BOWD, *Useful knowledge or polite learning? A reappraisal of approaches to subscription library history*, «Library & information history», 29 (2013), 3, p. 182-195.

Rebecca BOWD, *The purposes of reading in late Georgian Britain: science, medicine, industry and intellectual culture in the Leeds subscription libraries, 1768-1815*, PhD thesis, University of Leeds, 2015.

Elizabeth BRUNSKILL, *18th century reading: some notes on the people who frequented the York Minster in the eighteenth century, and on the books they borrowed*, York, York Georgian Society, 1950.

Richard C. COLE, *Community lending libraries in eighteenth-century Ireland*, «The library quarterly», 44 (1974), 2, p. 111-123.

Alex D. D. CRAIK, *A forgotten British analyst: Nicolas Vilant (1737–1807)*, «*Historia mathematica*», 39 (2012), 2, p. 174-205.

Christopher DECKER, *The poet as reader: Thomas Gray's borrowings from Cambridge college libraries*, «*The library*», 7th series, 3 (2002), 2, p. 163-193.

Dissenting Academies Online: virtual library system < <https://vls.english.qmul.ac.uk> >.

Vivienne S. DUNSTAN, *Glimpses into a town's reading habits in Enlightenment Scotland: analysing the borrowings of Gray Library, Haddington, 1732-1816*, «*Journal of Scottish historical studies*», 26 (2006), p. 42-59.

Vivienne S. DUNSTAN, *Reading strategies in Scotland circa 1750-1820*, in: *Books in motion in early modern Europe: beyond production, circulation, and consumption*, editors Daniel Bellingradt, Paul Nelles, Jeroen Salman, Cham, Palgrave Macmillan, 2017, p. 221-242.

Jill DYE, *Leighton Library borrowers*, «*Journal for the Society of friends of Dunblane cathedral*», 22, 4 (2017), p. 136-140.

Jill DYE, *Books and their borrowers at the library of Innerpefferay c. 1680-1855*, PhD thesis, University of Stirling, 2018.

ENLIGHTENMENT READERS IN THE SCOTTISH UNIVERSITIES PROJECT, *Eighteenth-century borrowing from the University of Glasgow* < <https://18c-borrowing.glasgow.ac.uk> >.

Jan FERGUS, *Eighteenth-century readers in provincial England: the customers of Samuel Clay's circulating library and bookshop in Warwick, 1770-1772*, «*Papers of the Bibliographical Society of America*», 78 (1984), 2, p. 155-213.

Jan FERGUS, *Provincial readers in eighteenth-century England*, Oxford, Oxford University Press, 2006.

Katie HALSEY, *A "quaint corner" of the reading nation: romantic readerships in rural Perthshire, 1780-1830*, in: *Before the public library: reading, community and identity in the Atlantic world, 1650-1850*, edited by Mark Towsey, Kyle B. Roberts, Leiden, Brill, 2018, p. 218-235.

Paul KAUFMAN, *The reading of Southey and Coleridge: the record of their borrowings from the Bristol Library, 1793-98*, «Modern philology», 21 (1923/24), 3, p. 317-320.

Paul KAUFMAN, *Borrowings from the Bristol Library, 1773-1784: a unique record of reading vogues*, Charlottesville, Bibliographical Society of the University of Virginia, 1960.

Paul KAUFMAN, *Coleridge's use of cathedral libraries*, «Modern language notes», 75 (1960), 5, p. 395-399.

Paul KAUFMAN, *The community library: a chapter in English social history*, «Transactions of the American Philosophical Society», n.s., 57 (1967), 7, p. 1-65.

Paul KAUFMAN, *Libraries and their users: collected papers in library history*, London, The Library Association, 1969.

Paul KAUFMAN, *Readers and their reading in eighteenth-century Lichfield*, «The library», 5th series, 28 (1973), 2, p. 108-115.

LEIGHTON LIBRARY BORROWERS PROJECT, *Leighton Library borrowers* <<https://leightonborrowers.com/>>.

E. R. Norris MATHEWS, *Southey and Coleridge in Bristol: reminiscences of the old Bristol Library, King street*, «Bristol times and mirror», 11 April 1889, p. 5.

James C. C. MAYS, *Coleridge's borrowings from Jesus College Library, 1791-94*, «Transactions of the Cambridge Bibliographical Society», 8 (1985), p. 557-581.

Matthew SANGSTER, *Copyright literature and reading communities in eighteenth-century St Andrews*, «The review of English studies», n.s., 68 (2017), 287, p. 945-967.

Mark TOWSEY, *First steps in associational reading: book use and sociability at the Wigtown subscription library, 1795-9*, «Papers of the Bibliographical Society of America», 103 (2009), 4, p. 455-495.

Mark TOWSEY, *Reading the Scottish Enlightenment: books and their readers in provincial Scotland, 1750-1820*, Leiden, Brill, 2010.

Mark TOWSEY, *'The talent hid in a napkin': castle libraries in eighteenth-century Scotland*, in: *The history of reading, Vol. 2: Evidence from the British Isles, c.1750-1950*, edited by Katie Halsey and W. R. Owens, Basingstoke, Palgrave Macmillan, 2011, p. 15-31.

Mark TOWSEY, *Imprisoned reading: French prisoners of war at the Selkirk subscription library, 1811-1814*, in: *Civilians and war in Europe, 1618-1815*, edited by Erica Charters, Eve Rosenhaft and Hannah Smith, Liverpool, Liverpool University Press, 2012, p. 241-261.

Mark TOWSEY, *'Store their minds with much valuable knowledge': agricultural improvement at the Selkirk subscription library, 1799-1814*, «Journal for eighteenth-century studies», 38 (2015), 4, p. 569-584.

UNIVERSITY OF ST ANDREWS LIBRARY, *Library receipt books* < <https://arts.st-andrews.ac.uk/digitalhumanities/fedora/repository/digitalcollections%3A1862> >.

UNIVERSITY OF ST ANDREWS LIBRARY, *Enlightenment reading* < <https://arts.st-andrews.ac.uk/enlightenment-reading/> >.

Marcus WALSH, *A Cambridge college library in the eighteenth century: Christopher Smart's borrowings at Pembroke*, «The library», 6th series, 12 (1990), 1, p. 34-49.

George WHALLEY, *The Bristol Library borrowings of Southey and Coleridge, 1793-8*, «The library», 5th series, 4 (1949), 2, p. 114-132.

Duncan WU, *Wordsworth's reading 1770-1799*, Cambridge, Cambridge University Press, 1993.

Duncan WU, *Wordsworth's reading 1800-1815*, Cambridge, Cambridge University Press, 1995.

Età contemporanea

Juliette ATKINSON, *The London Library and the circulation of French fiction in the 1840s*, «Information & culture», 48 (2013), 4, p. 391-418.

Willam BAKER, *The London Library borrowings of Thomas Carlyle, 1841-1844*, «Library review», 30 (1981), 2, p. 89-95.

Susan David BERNSTEIN, *Roomscape: women writers in the British Museum from George Eliot to Virginia Woolf*, Edinburgh, Edinburgh University Press, 2013.

Teresa A. GERRARD, *Unearthing the English common reader: working class reading habits, England 1850-1914*, PhD thesis, University of Luton, 2004.

Philip R. HARRIS, *A history of the British Museum Library, 1753-1973*, London, The British Library, 1998.

Robert HENDERSON, *Lenin and the British Museum Library*, «Solanus», n.s., 4 (1990), p. 3-15.

Robert HENDERSON, *Russian political emigrés and the British Museum Library*, «Library history», 9, 1-2 (1991), p. 59-68.

Colin HIGGINS, 'Seeing "sights" that don't exist': *Karl Marx in the British Museum round reading room*, «Library & information history», 33 (2017), 2, p. 81-96.

Helen O'NEILL, *John Stuart Mill and the London Library: a Victorian book legacy revealed*, «Book History», 19 (2016), p. 256-283.

Helen O'NEILL, *The London Library and the intelligentsia of Victorian London*, «Carlyle studies annual», 31 (2015-2016), p. 183-216.

Jonathan ROSE, *Marx, Jane Eyre, Tarzan: miners' libraries in South Wales, 1923-52*, «Leipziger Jahrbuch zur Buchgeschichte», 4 (1994), p. 187-207. Ripubblicato in: *The history of book in the West: a library of critical essay*, series editor Alexis Weedon, Vol. 5: 1914-2000, edited by Alexis Weedon, Farnham, Ashgate, 2010, p. 331-351.

Jonathan ROSE, *The intellectual life of the British working classes*, New Haven, Yale University Press, 2001.

Calista WILLIAMS, *The National Library of Wales and national identity, c.1840-1916*, PhD thesis, The Open University, 2017.

Calista WILLIAMS, *Distinguished careers unfold as university and library enriched the lives of women*, «WalesOnline», 1 Mar. 2017.

Italia

Età moderna

Carlo CASTELLANI, *Il prestito dei codici manoscritti della Biblioteca di San Marco in Venezia ne' suoi primi tempi e le conseguenti perdite de' codici stessi*, «Atti del r. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti», 55 (1897), p. 311-337.

Giulio COGGIOLA, *Il prestito dei manoscritti della Marciana dal 1474 al 1527*, «Zentralblatt für Bibliothekswesen», 25 (1908), 1/2, p. 47-70.

Alessandro GIULINI, *Dall'albo dei visitatori di una biblioteca insigne*, «Il Marzocco», 32 (1928), 53, p. 4.

Henri OMONT, *Deux registres de prêts de manuscrits de la Bibliothèque de Saint-Marc à Venise (1545-1559)*, «Bibliothèque de l'Ecole des chartes», 48 (1887), 6, p. 651-686.

Maria Alessandra PANZANELLI FRATONI, *Notizie sulla formazione culturale di Girolamo Tezi: ragionando dei libri che egli ebbe in prestito da Prospero Podiani e delle*

origini della Biblioteca Augusta di Perugia, in: *Erudizione e antiquaria tra Perugia e Roma nel Seicento: a proposito delle Aedes Barberinae di Girolamo Tezi: atti del seminario di ricerca L'erudizione perugina nel Seicento nelle corrispondenze di Girolamo Tezi (Perugia, Ugucione Ranieri di Sorbello Foundation, 31 ottobre 2008)*, «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria», 106 (2009), 2, p. 171-242.

Alberto PETRUCCIANI, *Il pubblico di una biblioteca privata: da un registro di prestiti tra Ancien Régime ed età napoleonica*, in: *Biblioteche private in età moderna e contemporanea: atti del convegno internazionale, Udine, 18-20 ottobre 2004*, a cura di Angela Nuovo, Milano, Sylvestre Bonnard, 2005, p. 153-169.

Stefania VILLANI, *Il primo registro del prestito nella Pubblica Libreria padovana (1773-1793)*, «Quaderni per la storia dell'Università di Padova», 35 (2002), p. 185-212.

Carlo VOLPATI, *Per la storia e il prestito di codici della Marciana nel sec. XVI*, «Zentralblatt für Bibliothekswesen», 27 (1910), 1/2, p. 35-61.

Età contemporanea

Loredana ANDERSON, *Tozzi's readings, 1901-1918*, «MLN», 105 (1990), n. 1, p. 119-137.

Paolo BALDACCI, «*La nostra poesia metafisica*»: *genesi, cronologia e fonti di un'estetica globale*, in: *Origine e sviluppi dell'arte metafisica: Milano e Firenze 1909-1911 e 1919-1922, atti del convegno di studi, Milano, Palazzo Greppi, 28- 29 ottobre 2010*, Milano, Scalpendi, 2011, p. 25-55.

Angela BARILANI, *Tozzi lettore*, «Gradiva», 18 (2000), p. 19-33.

Maria BELSANI ROCHE, *Gli studiosi dei manoscritti della Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III di Napoli*, «Accademie e biblioteche d'Italia», 2 (1928/29), 4/5, p. 40-45.

Simona BIANCALANI, *Le letture fiorentine di Serra*, «Il lettore di provincia», n. 99/100 (ago.-dic. 1997), p. 43-51.

Luigia CELLESI, *Carducci a Siena*, «Bullettino senese di storia patria», 15 (1908), p. 128-132.

Paolo CESARINI, *Tutti gli anni di Tozzi*, Montepulciano, Editori del Grifo, 1982; nuova ed. a cura di Carlo Fini, cronologia e indici di Luigi Oliveto, Montepulciano, Le Balze, 2002.

Francesco CONTI, *Usque ad finem: il Gabinetto Vieusseux nella Grande Guerra*, «Antologia Vieusseux», n.s., 76 (gen.-apr. 2020), p. 5-36.

Lucia CUSMANO, *Lettrici del Novecento: la lettura delle donne attraverso gli abbonamenti al Gabinetto Vieusseux (1900-1909)*, «Antologia Vieusseux», n.s., 16/17 (gen.-ago. 2000), p. 39-60.

Gianna DEL BONO, *Prassi di lavoro e procedure di servizio nella Biblioteca nazionale di Firenze (1859-1885)*, in: *Pensare le biblioteche: studi e interventi offerti a Paolo Traniello*, a cura di Angela Nuovo, Alberto Petrucciani e Graziano Ruffini, Roma, Sinnos, 2008, p. 115-130.

Eleonora DE LONGIS, *Senza patrie né bandiere? Lettori e biblioteche straniere nella Roma italiana, 1870-1900*, in: *What happened in the library? Cosa è successo in biblioteca?: lettori e biblioteche tra indagine storica e problemi attuali: readers and libraries from historical investigations to current issues: seminario internazionale di ricerca (Roma 27-28 settembre 2018)*, a cura di Enrico Pio Ardolino, Alberto Petrucciani e Vittorio Ponzani, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2020, p. 183-199.

Laura DESIDERI, *Un firmamento di firme: il Libro dei soci del Gabinetto Vieusseux (25 gennaio 1820-18 giugno 1926)*, in: *BibliotECONOMIA: la frontiera digitale: 14° Seminario Angela Vinay: Venezia, Palazzo Querini Stampalia, 4-5 aprile 2003*, a cura di Chiara Rabitti, Venezia, Fondazione Querini Stampalia, 2004, p. 48-56.

Laura DESIDERI, *Fonti per la storia della lettura: luci e ombre nei registri del Vieusseux (1820-1926)*, in: *Studi e testimonianze offerti a Luigi Crocetti*, a cura di Daniele Danesi et al., Milano, Editrice Bibliografica, 2004, p. 159-181.

Laura DESIDERI, *Viaggiatori inglesi nelle Vieusseux's reading rooms, 1820-1825*, in: *Il viaggio e i viaggiatori in età moderna: gli inglesi in Italia e le avventure dei viaggiatori italiani*, a cura di Attilio Brilli ed Elisabetta Federici, Bologna, Pendragon, 2009, p. 133-143.

Laura DESIDERI, *Libri e lettori francesi prima della nascita dell'Institut français de Florence (1907)*, in: *La cultura francese in Italia all'inizio del XX secolo: l'Istituto francese di Firenze: atti del convegno per il centenario (1907-2007)*, a cura di Maurizio Bossi, Marco Lombardi, Raphaël Muller, Firenze, Olschki, 2010, p. 69-77.

Laura DESIDERI, *Sulle tracce di Lawrence al Vieusseux*, in: *D.H. Lawrence, Firenze e la sfida di Lady Chatterley: il corpo, la fiamma, il desiderio: atti del convegno internazionale di studi, Firenze, 29-30-31 maggio 2008*, a cura di Serena Cenni e Nick Ceramella, Firenze, Edizioni dell'Assemblea, 2010, p. 75-93.

Laura DESIDERI, *Dostoevskij lettore al Vieusseux*, «Cultura commestibile», 187 (8 ott. 2016), p. 2-3.

Laura DESIDERI, *Esigenze e comportamenti di lettura a Firenze al tempo di Eugenio Vieusseux 1863-1892*, in: *Per una storia delle biblioteche in Toscana: fonti, casi, interpretazioni: convegno nazionale di studi, Pistoia 7-8 maggio 2015*, atti a cura di Paolo Traniello, Pistoia, Settegiorni, 2016, p. 105-116.

Laura DESIDERI, *Scrittori francesi in prestito al Gabinetto Vieusseux: indagini nella bibliothèque circulante tra Otto e Novecento*, «Antologia Vieusseux», n.s., 69 (set.-dic. 2017), p. 5-15.

Laura DESIDERI, *Giuseppe Prezzolini lettore al Vieusseux: tracce 1900-1914*, in: *Studi di letteratura italiana in onore di Gino Tellini*, a cura di Simone Magherini, Firenze, Società editrice fiorentina, 2018, vol. 2, p. 691-705.

Laura DESIDERI, *Firenze, primo Novecento: Papini e Prezzolini, autodidatti inquieti in biblioteca*, in: *What happened in the library? Cosa è successo in biblioteca?: lettori e biblioteche tra indagine storica e problemi attuali: readers and libraries from historical*

investigations to current issues: seminario internazionale di ricerca (Roma 27-28 settembre 2018), a cura di Enrico Pio Ardolino, Alberto Petrucciani e Vittorio Ponzani, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2020, p. 219-234.

Laura DESIDERI - Monica PACINI, *Le lettrici del Gabinetto Vieusseux tra Otto e Novecento*, in: *Lessico femminile: le donne tra impegno e talento 1861-1926*, a cura di Simonella Condemi, Livorno, Sillabe, 2019, p. 107-113.

Laura DESIDERI - Monica PACINI, *Nel nome della storia: presenze e interessi prussiani nella Firenze di Giovan Pietro Vieusseux*, in: *La Prussia in viaggio: dalle armi alle arti*, a cura di Nicoletta Dacrema, Venezia, Marsilio, 2019, p. 63-96.

Laura DESIDERI - Maria Luisa PAOLETTI, *I lettori nel Vieusseux*, in: *Il futuro della lettura (seminari di Massa Marittima, Grosseto, Pitigliano 11, 18, 25 ottobre 1996)*, a cura di Maurizio Vivarelli, Manziana, Vecchiarelli, 1997, p. 265-296.

Federigo Tozzi: mostra di documenti: Firenze, Palazzo Strozzi, 14 aprile-12 maggio 1984, a cura di Marco Marchi, Firenze, Gabinetto G. P. Vieusseux, 1984.

Raffaello FRANCHI, *La nuova vita del Gabinetto Vieusseux*, «La Fiera letteraria», 3 (1927), 11, p. 2.

GABINETTO SCIENTIFICO LETTERARIO G. P. VIEUSSEUX, *Il Libro dei soci del Gabinetto Vieusseux* < <https://www.vieusseux.it/coppermine/index.php?cat=24> >.

GABINETTO SCIENTIFICO LETTERARIO G. P. VIEUSSEUX, *Il Vieusseux: storia di un gabinetto di lettura, 1819-2003: cronologia, saggi, testimonianze*, a cura di Laura Desideri, Firenze, Polistampa, 2004.

GABINETTO SCIENTIFICO LETTERARIO G. P. VIEUSSEUX, *Il Vieusseux dei Vieusseux: libri e lettori tra Otto e Novecento (1820-1923)*, a cura di Laura Desideri, in collaborazione con Francesco Conti, premessa di Gloria Manghetti, Firenze, Polistampa, 2020.

Pietro GORI, *La biblioteca della R. Accademia di Belle Arti di Firenze*, Firenze, Tipografia cooperativa, 1906.

Paola ITALIA, «*Leggevamo e studiavamo molto*»: *Alberto e Giorgio de Chirico alla Braidense (1909-1910)*, in: *Origine e sviluppi dell'arte metafisica: Milano e Firenze 1909-1911 e 1919-1922, atti del convegno di studi, Milano, Palazzo Greppi, 28-29 ottobre 2010*, Milano, Scalpendi, 2011, p. 11-23.

Giuseppina LAROCCA, *Presenze russe a Firenze (1893-1926): i lettori del Gabinetto Vieusseux (prime rilevazioni)*, «*Antologia Vieusseux*», n.s., 56 (mag.-ago. 2013), p. 5-28.

Giuseppina LAROCCA, *L'aquila bicipite e il tenero iris: tracce russe a Firenze nel primo Novecento (1899-1939)*, Pisa, Pisa University Press, 2018.

Alberto LUMBROSO, *Le prime letture del Carducci nella Biblioteca nazionale di Firenze*, «*Rivista di Roma*», 9 (1907), 19, p. 607-608.

Lorenzo MANCINI, *L'Ordine e i libri: fonti per la storia dell'uso delle biblioteche della Compagnia di Gesù*, in: *What happened in the library? Cosa è successo in biblioteca?: lettori e biblioteche tra indagine storica e problemi attuali: readers and libraries from historical investigations to current issues: seminario internazionale di ricerca (Roma 27-28 settembre 2018)*, a cura di Enrico Pio Ardolino, Alberto Petrucciani e Vittorio Ponzani, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2020, p. 157-171.

Carlo MARTINI, *Il giovane Carducci in biblioteca*, «*Annali della pubblica istruzione*», 5 (1959), 5, p. 579-581.

Antonio MINNA, *La biblioteca pubblica nell'Alto Salento: documenti per la storia della biblioteca Trinchera di Ostuni*, Lecce, Mario Congedo, 2000, p. 35-41.

Nicol MOCCHI, *Fonti vive internazionali per gli artisti italiani negli anni del Simbolismo*, tesi di dottorato, Università di Udine, a. a. 2013/14.

Nicol MOCCHI, *Alberto Savinio, enigmatica origine di uno pseudonimo: una nuova ipotesi*, «Archivio dell'arte metafisica: studi online», 1 (2014), 1, p. 9-16.

Nicol MOCCHI, *Alberto de Chirico e la rivista "Coenobium" (1909-1910): il primo testo edito di Savinio*, «Archivio dell'arte metafisica: studi online», 1 (2014), 2, p. 1-12.

Nicol MOCCHI, *La cultura dei fratelli de Chirico agli albori dell'arte metafisica: Milano e Firenze 1909-1911*, Milano, Scalpendi, 2017.

Nicol MOCCHI, *Canali di diffusione del simbolismo internazionale in Italia: esposizioni ed editoria d'arte tra 1890 e 1910*, in: *Stati d'animo: arte e psiche tra Previati e Boccioni: Ferrara, Palazzo dei Diamanti, 3 marzo-10 giugno 2018*, Ferrara, Ferrara arte, 2018, p. 292-305.

Giovanni MONTANARI, *Un colophon della Malatestiana in rapporto all'Indovinello veronese*, «Studi romagnoli», 53 (2002), p. 409-421.

Sara MORI, *Lecture femminili al Gabinetto Vieusseux (1820-1869)*, in: *Una sfida difficile: studi sulla lettura nell'Italia dell'Ottocento e del primo Novecento*, a cura di Gianfranco Tortorelli, «Bollettino del Museo del Risorgimento», 54 (2009), p. 119-132.

Sara MORI, *'Today they read even those who did not read': reading in Italy during the First World War*, in: *Reading and the First World War: readers, texts, archives*, edited by Shafquat Towheed, Edmund G. C. King, Basingstoke, Palgrave Macmillan, 2015, p. 115-129.

[Salomone MORPURGO], *Giosuè Carducci*, «Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa», n. 74 (feb. 1907), p. vj.

Raphaël MULLER, *Le livre français et ses lecteurs italiens: de l'achèvement de l'unité à la montée du fascisme*, Paris, Colin, 2013.

Giacomo NEROZZI - Valeria RONCUZZI - Sandra SACCONI, *Carducci e l'Archiginnasio*, «L'Archiginnasio», 102 (2007), p. 29-72.

Victoria NOEL-JOHNSON, *La formazione di de Chirico a Firenze (1910-1911): la scoperta dei registri della B.N.C.F.*, «Metafisica: quaderni della Fondazione Giorgio e Isa de Chirico», 11/13 (2013), p. 171-211.

William Dana ORCUTT, *The spell of the Laurenziana*, in: *In quest of the perfect book: reminiscences & reflections of a bookman*, Boston, Little, Brown & Company, 1926, p. 273-300.

Monica PACINI, *Viaggiatori-lettori a Firenze prima e dopo l'Unità*, «Antologia Vieusseux», n.s., 49/50 (gen.-ago. 2011), p. 59-84.

Maria Luisa PAOLETTI, *Registri di prestito del Gabinetto Vieusseux (1900-1926)*, «La fabbrica del libro», 1996, 2, p. 16-20.

Maria Luisa PAOLETTI, *Ricerca bibliografica sulla lettura nel Novecento attraverso i registri di prestito del Gabinetto Vieusseux (1900-1926)*, tesi di laurea, Università di Firenze, a. a. 1995/96.

Alberto PETRUCCIANI, *Ranganathan in Italia*, in: *Leggere Ranganathan*, a cura di Mauro Guerrini, Roma, AIB, 2011, p. 73-92.

Alberto PETRUCCIANI, *Scrittori in biblioteca: Dino Campana alla Nazionale di Firenze (1905-1909)*, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 32 (2018), p. 83-109.

Alberto PETRUCCIANI, *Dino Campana "lettore diligente" in biblioteca: nuovi recuperi dai registri di lettura della Biblioteca Nazionale di Firenze*, in: *Per Franco Contorbia*, a cura di Simone Magherini e Pasquale Sabbatino, Firenze, Società editrice fiorentina, 2019, p. 431-442.

Alberto PETRUCCIANI, *Dino Campana studente di chimica in biblioteca a Bologna*, in: *Libri, biblioteche e società: studi per Rosa Marisa Borraccini*, a cura di Alberto Petrucciani, Valentina Sestini, Federico Valacchi, Macerata, Eum, 2020, p. 279-296.

Alberto PETRUCCIANI, *Una fonte per la storia degli studi filologici, bibliologici e storici tra Otto e Novecento: i registri della Biblioteca nazionale di Napoli*, in: *Scaffali come segmenti di storia: studi in onore di Vincenzo Trombetta*, a cura di Rosa Parlavecchia e Paola Zito, Roma, Quasar, 2020, p. 201-206.

Alberto PETRUCCIANI - Enrico Pio ARDOLINO, *Autori sgraditi e lettori ebrei: il caso della Biblioteca Universitaria di Napoli (1939-1943)*, «Le carte e la storia», 2019, 2, p. 97-108.

Rosario PINTAUDI, *Nella bella sala conclusa della Biblioteca Medicea... Concetto Marchesi nella Laurenziana di Firenze*, «Quaderni di storia», 89 (gen.-giu. 2019), p. 205-215.

Ivana ROCCO, *I registri dei lettori della Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele III" di Napoli e le letture di Benedetto Croce dal 1886 al 1934*, tesi di laurea magistrale, relatore prof. Alberto Petrucciani, Sapienza Università di Roma, Facoltà di lettere e filosofia, Dipartimento di Scienze documentarie, linguistico-filologiche e geografiche, a. a. 2017-2018.

Bernardina SANI, *Cesare Brandi e la Regia Pinacoteca di Siena: museologia e storia dell'arte negli anni Trenta*, Roma, Carocci, 2017.

Valentina SUPINO, *Dostoevskij a Firenze e la scrittura dell'Idiota*, «Antologia Vieusseux», n.s., 46/47 (gen.-ago. 2010), p. 71-92.

Lucia TONINI, *La divulgazione della cultura russa in Italia: letture e lettori al Gabinetto G. P. Vieusseux*, in: *Editori e lettori: la produzione libraria in Italia nella prima metà del Novecento*, a cura di Luisa Finocchi e Ada Gigli Marchetti, Milano, Angeli, 2000, p. 282-298.

Lucia TONINI, *Leggere Maksim Gor'kij in Italia, al Gabinetto G. P. Vieusseux*, «Antologia Vieusseux», n.s., 74 (mag.-ago. 2019), p. 5-32.

Alessandra TOSCHI, *Carlo Michelstaedter lettore alla Biblioteca nazionale centrale di Firenze*, in: *La cassa dei libri: la famiglia Michelstaedter e la Shoah*, a cura di Marco Menato e Simone Volpato, Crocetta del Montello, Antiga edizioni, 2019, p. 199-221.

Alessandra TOSCHI, *Servizi e uso delle biblioteche nel primo Novecento: i casi di Alessandro Asor-Rosa e Carlo Michelstaedter nei registri di lettura della Biblioteca popolare di Bologna e della Nazionale di Firenze*, in: *What happened in the library? Cosa è successo in biblioteca?: lettori e biblioteche tra indagine storica e problemi attuali: readers and libraries from historical investigations to current issues: seminario internazionale di ricerca (Roma 27-28 settembre 2018)*, a cura di Enrico Pio Ardolino, Alberto Petrucciani e Vittorio Ponzani, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2020, p. 235-247.

Alessandra TOSCHI, *Organizzazione e percezione dei servizi al pubblico nella Biblioteca nazionale centrale di Firenze all'inizio del Novecento*, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 34 (2020), p. 171-209.

Antonella TROMBONE, *Vita e pubblico della Biblioteca provinciale di Potenza: l'archivio e i registri dei servizi agli utenti (1900-1959)*, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 33 (2019), p. 339-362.

Antonella TROMBONE, *Internati in biblioteca e biblioteche al confino: i lettori della Biblioteca provinciale di Potenza tra il 1940 e il 1943*, in: *What happened in the library? Cosa è successo in biblioteca?: lettori e biblioteche tra indagine storica e problemi attuali: readers and libraries from historical investigations to current issues: seminario internazionale di ricerca (Roma 27-28 settembre 2018)*, a cura di Enrico Pio Ardolino, Alberto Petrucciani e Vittorio Ponzani, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2020, p. 249-262.

Renato TURCI, *Le letture di Renato Serra dai registri dei prestiti della Biblioteca comunale di Cesena*, «Studi romagnoli», 36 (1985), p. 153-176.

Pippo VITIELLO, *Il libro francese a Firenze e in Italia fra Otto e Novecento: circolazione e lettura*, «Paragone. Letteratura», 476 (ott. 1989), p. 52-72.

Lituania

Età moderna

Krystyna BEDNARSKA-RUSZAJOWA, *Books from Antique to Enlightenment borrowed by Vilnius professors from the University Library between 1805-1816*, «Knygotyra», 33 (1997), p. 47-55.

Polonia

Età contemporanea

Jan BAUMGART, *Włodzimierz Lenin w bibliotekach polskich 1912-1914*, «Przegląd Biblioteczny», 1970, 1, p. 15-23.

Svezia

Età moderna

Margareta BJÖRKMAN, *Läsarnas nöje: kommersiella lånbibliotek i Stockholm 1783-1809*, Uppsala, Avdelningen för litteratursociologi, Uppsala universitet, 1992.

Età contemporanea

Henning HANSEN, *Buying and borrowing books: book consumption in late nineteenth-century Sweden*, «Papers of the Bibliographical Society of Canada», 54 (2016), p. 121-153.

Henning HANSEN, *Modern reading: Swedish book consumption during the late nineteenth century*, PhD thesis, Tromsø, UiT The Arctic University of Norway, 2017.

Marion LEFFLER, *Böcker, bildning, makt: arbetare, borgare och bildningens roll i klassformeringen i Lund och Helsingborg 1860-1901*, Lund, Lund University Press, 1999.

Svizzera

Età contemporanea

Ottavio BESOMI, *De Sanctis “in partibus transalpinis” ma non “infidelium”*: letture zurighesi, in: *Per Francesco de Sanctis: nel centenario della morte*, Politecnico di Zurigo, atti del convegno di studi, 2 dicembre 1983, Bellinzona, Casagrande, 1985, p. 89-118.

Raffaello BIORDI, *Alla ricerca di Mussolini nella biblioteca di Ginevra*, «Almanacco dei bibliotecari italiani», 1970, p. 111-115.

Luca CRESCENZI, *Verzeichnis der von Nietzsche aus der Universitätsbibliothek in Basel entliehenen Bücher (1869-1879)*, «Nietzsche-Studien», 23 (1994), p. 388-442.

Bernard GAGNEBIN, *Mussolini a-t-il rencontré Lenine à Genève en 1904?*, in: *Genève et l'Italie: études publiées à l'occasion du 50e anniversaire de la Société genevoise d'études italiennes*, par Luc Monnier, Genève, Droz, 1969, p. 281-293.

Bernard GAGNEBIN - Jacques PICOT, *Les lectures de Lénin à Genève*, «Revue historique», 542 (avr.-juin 1982), p. 391-404.

Ádám LOVAG, *Miket olvasott Lenin?*, «Világ», 9, 98 (1918 apr. 25), p. 1-2.

Miriam NICOLI, *Entre déclarations d'éditeurs et intentions pratiques de lecteurs: l'usage des collections scientifiques savantes en Suisse romande à la fin du XIXe siècle*, in: *La collection: essor et affirmation d'un objet éditorial entre Europe et Amériques (XVIIIe-XXIe siècles)*, dirigé par Christine Rivalan Guégo e Miriam Nicoli, Rennes, PUR, 2014, p. 37-52.

Max OEHLER, *Nietzsches Bibliothek: vierzehnte Jahresgabe der Gesellschaft der Freunde des Nietzsche-Archivs*, [Weimar], Gesellschaft der Freunde des Nietzsche-Archivs, 1942.

Alberto PETRUCCIANI, *Dino Campana alla Biblioteca di Ginevra: una prima ricostruzione della frequentazione del poeta, per 19 giorni tra il 7 aprile e il 19 maggio*

1915, e delle sue varie letture: l'importanza della documentazione d'archivio delle biblioteche e dei loro cataloghi per una storia della cultura, «Biblioteche oggi», 32 (2014), 8, p. 4-8.

Alberto PETRUCCIANI, *Dino Campana, Ginevra, la Biblioteca (7 aprile-19 maggio 1915)*, «Antologia Vieusseux», n.s., 59 (mag.-ago. 2014), p. 53-71.

Alberto PETRUCCIANI, *Ancora su Dino Campana e la Biblioteca di Ginevra*, «Antologia Vieusseux», n.s., 60 (set.-dic. 2014), p. 41-60.

Alberto PETRUCCIANI, *Il giardino dei sentieri che s'incrociano: il pubblico della Biblioteca di Ginevra (1915)*, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 29 (2015), p. 99-135.

Jean-François PITTELOUD, *«Bons» livres et «mauvais» lecteurs: politiques de promotion de la lecture populaire à Genève, au XIXe siècle*, Genève, Société d'histoire et d'archéologie de Genève, 1998.

Brasile

Età contemporanea

Cláudio DENIPOTI, *Deusdedit, Joaquim, seus livros e autores*, «Revista brasileira de história» 18, (1998), 35, p. 307-328.

Cláudio DENIPOTI, *A reading community in 19th-century Brazil*, «International journal of cultural studies», 8 (2005), 1, p. 28-43.

Débora Cristina Bondance ROCHA, *Bibliotheca Nacional e Pública do Rio de Janeiro: um ambiente para leitores e leituras de romance (1833-1856)*, dissertação de mestre, Universidade Estadual de Campinas, 2011.

Canada

Età contemporanea

Louis-Georges HARVEY - Mark OLSEN, *A quantitative study of book circulation: the library of the Institut Canadien de Montréal*, «Historical methods», 18 (1985), 3, p. 97-103.

Louis-Georges HARVEY - Mark OLSEN, *La circulation de la bibliothèque de l'Institut Canadien de Montréal, 1865-1875*, «Histoire sociale», 37 (mai 1986), p. 139-160.

Kenneth LANDRY, *Livres et lecteurs au XIXe siècle*, in: *L'Institut Canadien de Québec, 150 ans d'histoire*, «Cap-aux-Diamants», 1998, p. 52-56.

Stati Uniti d'America

Thomas AUGST, *New histories of the public library in the United States*, «Reviews in American history», 45 (2017), 1, p. 40-49.

Età moderna

Ross W. BEALES - James N. GREEN, *Libraries and their users*, in: *A history of the book in America*, Vol. 1: *The colonial book in the Atlantic world*, edited by Hugh Amory and David D. Hall, Cambridge, Cambridge University Press, 2000, p. 399-404.

The Foundling Fathers and their lending history < <http://foundingsisters.hopedla.org/> >.

Jennifer FURLONG, *Libraries, booksellers, and readers: changing tastes at the New York Society Library in the long eighteenth century*, «Library & information history», 31 (2015), 3, p. 198-212.

Chester T. HALLENBECK, *A colonial reading list: from the Union Library of Hatboro, Pennsylvania*, «The Pennsylvania magazine of history and biography», 56 (1932), 4, p. 289-340.

HARVARD UNIVERSITY LIBRARY, *Reading: Harvard views of readers, readership, and reading history* < <http://ocp.hul.harvard.edu/reading/> >.

Louis-Georges HARVEY - Mark OLSEN, *Reading in revolutionary times: book borrowing from the Harvard College Library, 1773-1782*, «Harvard Library bulletin», n.s., 4 (1993), p. 57-72.

Laura MILLER, *Reading popular Newtonianism at the New York Society Library, 1789-1792*, in: Ead., *Reading popular Newtonianism: print, the Principia, and the dissemination of Newtonian science*, Charlottesville & London, University of Virginia Press, 2018, p. 139-170.

NEW YORK SOCIETY LIBRARY, *City readers: digital historic collections at the New York Society Library* < <http://cityreaders.nysoclib.org/> >.

Patrick SPEDDING, *Eliza Haywood's eighteenth-century readers in Pennsylvania and New York*, «Australian humanities review», 56 (2014), p. 69-120.

David R. WHITESELL, *The Harvard College Library and its users, 1762-1764: reassessing the relevance of colonial American college libraries*, «Proceedings of the American Antiquarian Society», 118 (2008), 2, p. 339-405.

Età contemporanea

BALL STATE UNIVERSITY LIBRARIES - CENTRE FOR MIDDLETOWN STUDIES - MUNCIE PUBLIC LIBRARY, *What Middletown Read database* < <http://www.bsu.edu/libraries/wmr/> >.

Alan BEHLER, *George Frederic Jones borrowing record, New York Society Library*, «Edith Wharton review», 28 (2012), 2, p. 24-28.

Kenneth Walter CAMERON, *Books Thoreau borrowed from Harvard College Library*, in: *Emerson the essayist*, Raleigh (North Carolina), The Thistle Press, 1945, vol. 2, p. 191-208.

Kenneth Walter CAMERON, *Ralph Waldo Emerson's reading: a guide for source-hunters and scholars to the one thousand volumes which he withdrew from libraries*, Raleigh, The Thistle Press, 1941.

Kenneth Walter CAMERON, *Thoreau discovers Emerson: a College reading record*, «Bulletin of the New York Public Library», 57 (1953), 7, p. 319-334.

Boyd CHILDRESS, *The nature of library use: the University of Virginia, 1878/79*, «The journal of library history», 15 (1980), 4, p. 454-464.

Easton Library Company Database Project <
<https://elc.lafayette.edu/s/elcdatabase/page/elcdatabase>>.

Frank FELSENSTEIN, *Print culture and cosmopolitan trends in 1890s Muncie, Indiana*, in: *Print culture histories beyond the metropolis*, edited by James J. Connolly et al. Toronto, University of Toronto Press, 2016, p. 331-354.

Frank FELSENSTEIN et al., *Reading library records: constructing and using the What Middletown Read database*, in: *Libraries and the reading public in twentieth century America*, edited by Christine Pawley and Louise S. Robbins, Madison, The University of Wisconsin Press, 2013, p. 40-63.

Frank FELSENSTEIN - James J. CONNOLLY, *What Middletown read: print culture in an American small city*, Amherst, University of Massachusetts Press, 2015.

William H. GILMAN, *Melville's early life and Redburn*, New York, New York University Press, 1951.

Scott B. GUTHERY, *Practical purposes: readers in experimental philosophy at the Boston Athenæum (1827-1850)*, Boston, Docent Press, 2017.

Charles JOHANNINGSMEIER, *Henry James and American public libraries, 1875-1916*, «The Henry James review», 36 (2015), 1, p. 45-63.

Charles JOHANNINGSMEIER, *Realism, Naturalism, and American public libraries, 1880-1914*, «American literary realism», 48 (2015-2016), 1, p. 1-24.

Isabelle LEHUU, *Reconstructing reading vogues in the Old South: borrowings from the Charleston Library Society, 1811-1817*, in: *The history of reading, Vol 1: International perspectives, c. 1500-1990*, edited by Shafquat Towheed and W. R. Owens, Basingstoke, Palgrave Macmillan, 2011, p. 64-83.

Katharine LEIGH, *Collaborating over the centuries: creating the What Middletown Read database*, «Cataloging & classification quarterly», 51 (2013), 1/3, p. 224-238.

Melville's marginalia online, 2006- < <http://melvillemarginalia.org/> >.

Steven OLSEN-SMITH, *An update on books owned, borrowed, and consulted by Melville*, «Leviathan», 18 (2016), 2, p. 90-101.

Steven OLSEN-SMITH - Merton M. SEALTS, *A cumulative supplement to Melville's reading (1988)*, «Leviathan», 6 (2004), 1, p. 55-77.

Christine PAWLEY, *What to read and how to read: the social infrastructure of young people's reading, Osage, Iowa, 1870 to 1900*, «The library quarterly», 68 (1998), 3, p. 276-297.

Christine PAWLEY, *Reading on the middle border: the culture of print in late nineteenth-century Osage, Iowa*, Amherst, University of Massachusetts Press, 2001.

Christopher N. PHILLIPS, *Reading on the edge of the Atlantic: the Easton Library Company*, in: *Before the public library: reading, community and identity in the Atlantic world, 1650-1850*, edited by Mark Towsey, Kyle B. Roberts, Leiden, Brill, 2018, p. 287-303.

Robert SATTELMAYER, *Thoreau's reading: a study in intellectual history, with bibliographical catalogue*, Princeton, Princeton University Press, 1988.

Merton M. SEALTS, *Melville's reading: a check-list of books owned and borrowed*, «Harvard Library bulletin», 2 (1948), p. 141-163, 378-392, 3 (1949), p. 119-130, 268-277, 407-421, 4 (1950), p. 98-109.

Merton M. SEALTS, *Melville's reading*, revised and enlarged edition, Columbia, University of South Carolina Press, 1988.

Joel D. SHROCK, *Alger, Fosdick, and Stratemeyer in the Heartland: crossover reading in Muncie, Indiana, 1891-1902*, in: *Print culture histories beyond the metropolis*, edited by James J. Connolly et al., Toronto, University of Toronto Press, 2016, p. 284-303.

Lynne TATLOCK, *German writing, American reading: women and the import of fiction, 1866-1917*, Columbus, The Ohio State University Press, 2012.

Lynne TATLOCK, *The one and the many: The old mam'selle's secret and the American traffic in German fiction (1868-1917)*, in: *Distant readings: topologies of German culture in the long nineteenth century*, edited by Matt Erlin and Lynne Tatlock, Rochester, Camden House, 2014, p. 229-258.

Lynne TATLOCK, *Romance in the province: reading German novels in Middletown, USA*, in: *Print culture histories beyond the metropolis*, edited by James J. Connolly et al., Toronto, University of Toronto Press, 2016, p. 304-330.

Lynne TATLOCK (et al.), *Crossing over: gendered reading formations at the Muncie Public Library, 1891-1902*, «Journal of cultural analytics», 2018, 1, n. 1, 31 p.

Emily B. TODD, *Walter Scott and the nineteenth-century American literary marketplace: antebellum Richmond readers and the collected editions of the Waverley novels*, «Papers of the Bibliographical Society of America», 93 (1999), 4, p. 495-517.

Emily B. TODD, *Antebellum libraries in Richmond and New Orleans and the search for the practices and preferences of 'real' readers*, in: *Libraries as agencies of culture*, «American studies», 42 (2001), 3, p. 195-209.

Arthur P. YOUNG, *Banish the books: Horatio Alger, Jr., the censors, the libraries, and the readers, 1870-1910*, «Children's Literature Association quarterly», 38 (2013), 4, p. 420-434.

WASHINGTON UNIVERSITY IN ST. LOUIS, HUMANITIES DIGITAL WORKSHOP,
Reading What Middletown Read <
<https://talus.artsci.wustl.edu/ballStatePresentation041812/>>.

Barrett WENDELL, *The influence of the Athenaeum on literature in America*, in: *The Athenaeum centenary: the influence and history of the Boston Athenaeum from 1807 to 1907: with a record of its officers and benefactors and a complete list of proprietors*, Boston, The Boston Athenaeum, 1907, p. 3-12.

Wayne A. WIEGAND, *Part of our lives: a people's history of the American public library*, New York, Oxford University Press, 2015.

Ronald ZBORAY, *Reading patterns in antebellum America: evidence in the charge records of the New York Society Library*, «Libraries & culture», 26 (1991), 2, p. 301-333.

Ronald ZBORAY, *A fictive people: antebellum economic development and the American reading public*, New York, Oxford University Press, 1993.

Australia

Età contemporanea

Australian Common Reader < <http://www.australiancommonreader.com/> >.

Annette BREMER - Martin LYONS, *Mechanics' institute libraries: the readers demand fiction*, in: *A history of the book in Australia 1891-1945: a national culture in a colonised market*, edited by Martyn Lyons and John Arnold, St Lucia, University of Queensland Press, 2001, p. 209-225.

Tim DOLIN, *The secret reading life of us*, in: *Readers, writers, publishers: essays and poems*, edited by Brian Matthews, Canberra, Australian Academy of the Humanities, 2004, p. 115-134.

Tim DOLIN, *First steps toward a history of the mid-Victorian novel in colonial Australia*, «Australian literary studies», 22 (2006), 3, p. 273-293.

Tim DOLIN, *Fiction and the Australian reading public, 1888-1914*, in: *A return to the common reader: print culture and the novel, 1850-1900*, edited by Beth Palmer, Adelene Buckland, Farnham, Ashgate, 2011, p. 151-174.

Julianne LAMOND, *Communities of readers: Australian reading history and library loan records*, in: *Republics of letters: literary communities in Australia*, edited by Peter Kirkpatrick and Robert Dixon, Sydney, Sydney University Press, 2012, p. 27-38.

Julianne LAMOND, *Forgotten books and local readers: popular fiction in the library at the turn of the twentieth century*, «Australian literary studies», 29 (2014), 3, p. 87-100.

Julianne LAMOND, *Zones of connection: common reading in a regional Australian library*, in: *Print culture histories beyond the metropolis*, edited by James J. Connolly et al., Toronto, University of Toronto Press, 2016, p. 355-374.

Julianne LAMOND - Mark REID, *Squinting at a sea of dots: visualising Australian readerships using statistical machine learning*, in: *Resourceful reading: the new empiricism, eResearch and Australian literary culture*, edited by Katherine Bode and Robert Dixon, Sydney, Sydney University Press, 2009, p. 223-239.

Peter THOMPSON, *'Does it matter if the users are actually dead?': a database to reconnect with the borrowers and collection of a hundred year old library*, paper presented to the 2006

VALA

Conference

<

<http://citeseerx.ist.psu.edu/viewdoc/download?doi=10.1.1.580.8678&rep=rep1&type=pdf>

>.

BIBLIOGRAFIA DELLE OPERE CITATE

Dalla bibliografia delle opere citate sono esclusi:

- i riferimenti alle pubblicazioni specificamente riguardanti i registri di circolazione libraria presentate nel capitolo 1, alle quali è dedicata la precedente bibliografia *Storia dell'utenza in biblioteca dai registri di iscrizione, consultazione e prestito: bibliografia degli studi*. Gli stessi riferimenti sono qui ripetuti in caso di citazione successiva in altri capitoli;
- i riferimenti alle edizioni consultate dai lettori o a pubblicazioni degli stessi lettori nei capitoli 3 e 5, ad eccezione dei casi oggetto di approfondimento;
- i riferimenti ai registri di lettura consultati, già disponibili nelle schede descrittive.

Felice ACCROCCA, *I codici romani della "Legenda di santa Chiara in volgare"*, «Collectanea Franciscana», 63 (1993), p. 55-70.

Felice AMBROSI, *Il circolo filologico di Firenze nell'anno 1879-80*, Firenze, coi tipi dei successori Le Monnier, 1880.

Ancora della biblioteca, «La nazione», 5 ottobre 1907.

«Annuario del Ministero della Pubblica istruzione», 1915.

«Annuario del R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze» 1901/1902, 1902/1903.

«Annuario statistico del Comune di Firenze», 1 (1903)-10 (1912).

Archivio storico dell'Università degli Studi di Firenze (1860-1960): guida inventario, a cura di Francesca Capetta e Sara Piccolo, Firenze, Firenze University Press, 2004.

Enrico Pio ARDOLINO, *Lettori e biblioteche nell'Italia contemporanea*, in: *Biblioteche ieri, oggi e domani: XX Workshop Teca del Mediterraneo: Bari, 6 giugno 2019*, a cura di Vittorio Ponzani, Roma, Associazione italiana biblioteche, Bari, Consiglio regionale della Puglia, 2020, p. 101-112.

Franca ARDUINI, *Troppi regolamenti, nessuna legge: dalla storia della legislazione bibliotecaria l'assenza di un organico progetto di sistema nazionale*, «Biblioteche oggi», 5 (1987), 4, p. 25-41 (poi ripubblicato in: Ead., *Dalla parte delle biblioteche*, a cura di Elisabetta Francioni, Sabina Magrini, Roberto Maini, Rino Pensato, Milano, Editrice Bibliografica, 2013, p. 79-96).

Franca ARDUINI, *Desiderio Chilovi e la Biblioteca Marucelliana*, «Copyright», 1991-1996, p. 11-24 (poi ripubblicato in: Ead., *Dalla parte delle biblioteche*, a cura di Elisabetta Francioni, Sabina Magrini, Roberto Maini, Rino Pensato, Milano, Editrice Bibliografica, 2013, p. 251-262).

Alberto ASOR ROSA, *Introduzione*, in: Giuseppe Prezzolini, *L'arte di persuadere*, Napoli, Liguori, 1991, p. 9-22.

Alberto ASOR ROSA, *Assunta e Alessandro: storie di formiche*, Torino, Einaudi, 2010.

Alessandro "Sandro" ASOR ROSA, *Capitan Barumba e altre storie allegre*, illustrazioni di Raul Verdini, Roma, Atlantica, 1944.

ASSOCIAZIONE GENERALE FRA GLI IMPIEGATI CIVILI <Bologna>, *Catalogo della biblioteca dell'Associazione generale fra gli impiegati civili di Bologna, 1898*, Bologna, Tipo-litografia Luigi Pongetti, 1899.

«Atti del Consiglio comunale di Bologna», 9 (15 ottobre 1874-14 gennaio 1875).

«Atti del Consiglio comunale di Bologna», 62 (6 settembre 1902-6 luglio 1903).

«Atti del Consiglio comunale di Bologna», 66 (13 novembre 1905-11 giugno 1906).

Atti dell'incontro di studi su Albano Sorbelli tenutosi nella sala dello Stabat Mater il 1° dicembre 1994, in occasione del cinquantesimo anno della morte di Albano Sorbelli, «L'Archiginnasio», 90 (1995), p. 409-518.

Francesco BARBERI, *Le biblioteche nel loro tempo*, «Accademie e biblioteche d'Italia», 34 (1966), 5/6, p. 284-291 (poi ripubblicato in: Id., *Biblioteca e bibliotecario*, [Bologna], Cappelli, 1967, p. 19-30).

Edoardo BARBIERI, [Recensione a:] *The "Diario" of the printing press of San Jacopo di Ripoli 1476-1484: commentary and transcription*, «Aevum», 75 (2001), 3, p. 891-894.

Lodovico BARBIERI, *Fulvio Cantoni*, «L'Archiginnasio», 32 (1937), 1/3, p. 113-115.

Pierangelo BELLETTINI, *Successi e contrarietà nella carriera di un bibliotecario*, in: *Una foga operosa: Luigi Frati e l'organizzazione degli istituti culturali bolognesi nella seconda metà dell'Ottocento: atti del convegno, Bologna, 16 novembre 2002*, a cura di Pierangelo Bellettini, Bologna, Costa, 2010, vol. 1, p. 149-222.

Pierangelo BELLETTINI, *Momenti di una storia lunga due secoli*, in: *Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Bologna*, a cura di Pierangelo Bellettini, [Fiesole], Nardini, 2001, p. 9-49.

Pierangelo BELLETTINI, *Relazione del direttore sull'attività svolta nell'anno 2001*, «L'Archiginnasio», 96 (2001).

Amedeo BENEDETTI, *Contributo alla vita di Salomone Morpurgo*, «Quaderni giuliani di storia», 30 (2009), 2, p. 422-438.

Amedeo BENEDETTI, *La carriera bibliotecaria di Salomone Morpurgo*, «Biblioteche oggi», 31 (2013), 7, p. 48-60.

Matthieu BÉRA - Giovanni PAOLETTI, *La bibliothèque virtuelle d'un intellectuel de la Troisième République: Émile Durkheim*, in: *Biblioteche filosofiche private: strumenti e prospettive di ricerca*, a cura di Renzo Raghianti e Alessandro Savorelli, Pisa, Edizioni della Normale, 2014, p. 321-339.

Sandro BERTELLI, *Tipologie librerie e scritture nei più antichi codici fiorentini di ser Brunetto*, in: *A scuola con ser Brunetto: indagini sulla ricezione di Brunetto Latini dal*

Medioevo al Rinascimento: atti del convegno internazionale di studi, Università di Basilea, 8-10 giugno 2006, a cura di Irene Maffia Scariati, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2008, p. 213-253.

La Biblioteca circolare per gli operai "Pro-Cultura" in Firenze, «Rivista delle biblioteche e degli archivi», 23 (1912), 1/2, p. 34-36.

BIBLIOTECA COMUNALE DELL'ARCHIGINNASIO. Commissione direttiva, *Atti della Commissione direttiva della biblioteca: prima seduta del 1907*, «L'Archiginnasio», 2 (1907), 5, p. 180-198.

BIBLIOTECA COMUNALE DELL'ARCHIGINNASIO. Commissione direttiva, *In biblioteca: atti della Commissione direttiva: prima seduta del 1909*, «L'Archiginnasio», 5 (1910), 1, p. 22-40.

BIBLIOTECA COMUNALE DELL'ARCHIGINNASIO. Commissione direttiva, *In biblioteca: atti della Commissione direttiva: prima seduta del 1910*, «L'Archiginnasio», 5 (1910), 6, p. 244-264.

BIBLIOTECA COMUNALE DELL'ARCHIGINNASIO. Commissione direttiva, *In biblioteca: atti della Commissione direttiva: prima seduta del 1911*, «L'Archiginnasio», 7 (1912), 1/2, p. 92-112.

BIBLIOTECA COMUNALE DELL'ARCHIGINNASIO. Commissione direttiva, *In biblioteca: atti della Commissione direttiva: terza seduta del 1911*, «L'Archiginnasio», 7 (1912), 1/2, p. 92-112.

BIBLIOTECA COMUNALE DELL'ARCHIGINNASIO. Commissione direttiva, *In biblioteca: atti della Commissione direttiva: prima seduta del 1912*, «L'Archiginnasio», 7 (1912), 3/4, p. 194-224.

BIBLIOTECA COMUNALE DELL'ARCHIGINNASIO. Commissione direttiva, *In biblioteca: atti della Commissione direttiva: seconda seduta del 1912*, «L'Archiginnasio», 8 (1913), 1/2, p. 109-124.

BIBLIOTECA COMUNALE DELL'ARCHIGINNASIO. Commissione direttiva, *In biblioteca: atti della Commissione direttiva: unica seduta del 1913*, «L'Archiginnasio», 9 (1914), 1, p. 59-72.

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Bologna, a cura di Pierangelo Bellettini, [Fiesole], Nardini, 2001.

La biblioteca... e il pubblico, «L'Archiginnasio», 10 (1915), 1, p. 80-81.

BIBLIOTECA FILOSOFICA DI FIRENZE, *Regolamento per la lettura e prestito dei libri*, in: *Catalogo della Biblioteca filosofica*, Firenze, 1910, p. 169-170.

Biblioteca nazionale centrale, «Il Marzocco», 7 (1902), 1, p. 4.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE, *Regolamento interno (approvato con nota ministeriale 12 luglio 1909, n. 8939)*.

Biblioteca nazionale centrale di Firenze: sala di studio e di consultazione, «Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa», n. 88 (apr. 1908), p. xiii.

La Biblioteca nazionale di Firenze e i suoi impiegati: le fruste del direttore Morpurgo, «La nazione», 22 settembre 1907, p. 3.

La Biblioteca nazionale e il cav. Morpurgo, «La nazione», 3 ottobre 1907, p. 5.

BIBLIOTECA POPOLARE DEL COMUNE DI BOLOGNA, *Regolamento per l'uso pubblico della Biblioteca popolare del Comune di Bologna*, Bologna, Cooperativa tip. Azzoguidi, 1910.

BIBLIOTECA POPOLARE DEL COMUNE DI BOLOGNA, *Catalogo dei libri della Biblioteca popolare del Comune di Bologna*, Bologna, presso la direzione della Biblioteca popolare, stampa 1914.

La Biblioteca popolare del Comune di Bologna, «L'Archiginnasio», 4 (1909), 5, p. 214-215.

Il bibliotecario della Nazionale, «Il Marzocco», 12 (1907), 40, p. 3.

La biblioteca ritrovata: Saba e l'affaire dei libri di Michelstaedter, Firenze, Olschki, 2015.

Biblioteche e bibliotecari, «Il Marzocco», 18 (1913), 11, p. 6 (articolo firmato «Ignotus Notus»).

Le biblioteche popolari al II Congresso nazionale delle opere di educazione popolare, «L'Archiginnasio», 7 (1912), 6, p. 321-322.

Angelo BIONDI, *Arturo Gallichi, l'ebreo di Magliano che dipingeva Madonne*, «Maremma magazine», X (2012), 2, p. 48-51.

Alistair BLACK, *The people's university: models of public library history*, in: *The Cambridge history of libraries in Britain and Ireland*, vol. 3: 1850-2000, edited by Alistair Black and Peter Hoare, Cambridge, Cambridge University Press, 2006, p. 24-39.

Déborah BLOCKER, *Dire l'«art» à Florence sous Cosme I de Médicis: une Poétique d'Aristote au service du Prince*, «AISTHE», 2 (2008), p. 56-101.

Francesco BONATTO, *I primi due anni di vita della Biblioteca popolare di Bologna* [parte prima], «L'Archiginnasio», 7 (1912), 1/2, p. 20-36.

Francesco BONATTO, *I primi due anni di vita della Biblioteca popolare di Bologna (continuazione e fine)*, «L'Archiginnasio», 7 (1912), 3/4, p. 157-179.

Arnaldo BONAVENTURA, *La musica nelle biblioteche*, «Rivista delle biblioteche e degli archivi», 16 (1905), 6/7, p. 100-106.

Lanfranco BONORA, *Il fiore all'occhiello: la «sala di consultazione»*, in: *L'Archiginnasio: il Palazzo, l'Università, la Biblioteca*, Vol. 2: *La Biblioteca comunale e gli istituti culturali insediati nel Palazzo*, a cura di Giancarlo Roversi, Bologna, Credito romagnolo, 1987, p. 608-618.

Patrizia BUSI, *Il fondo Gaspare Ungarelli della Biblioteca dell'Archiginnasio*, «L'Archiginnasio», 93 (1998), p. 205-266.

Milva Maria CAPPELLINI, *Tracce dannunziane alla Biblioteca Marucelliana di Firenze*, in: *Libri e librerie di Gabriele d'Annunzio, 33° convegno di studio, Pescara, 17-18 novembre 2006*, Pescara, Fondazione Edoardo Tiboni, 2006, p. 29-48.

Valerio CAPPOZZO, *Il percorso universitario di Carlo Michelstaedter dall'Archivio dell'Istituto di studi superiori*, in: *Un'altra società: Carlo Michelstaedter e la cultura contemporanea*, a cura di Sergio Campailla, Venezia, Marsilio, 2012, p. 20-31.

Carducci e l'Archiginnasio, «L'Archiginnasio», 102 (2007), p. 29-72.

Edward CARPENTER, *My days and dreams*, New York, Charles Scribner's sons, 1916.

Catalogo degli incunaboli della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, a cura di Piero Scapecchi, Firenze, Biblioteca nazionale centrale di Firenze, Nerbini, 2017.

Guglielmo CAVALLO, *Dallo scriptorium senza biblioteca alla biblioteca senza scriptorium*, in: *Dall'eremo al cenobio: la civiltà monastica in Italia dalle origini all'età di Dante*, Milano, Scheiwiller, Credito italiano, 1987, p. 329-422.

Guglielmo CAVALLO - Roger CHARTIER, *Introduzione*, in: Robert Bonfil (et al.), *Storia della lettura nel mondo occidentale*, a cura di Guglielmo Cavallo e Roger Chartier, Roma-Bari, Laterza, 1995, p. V-XLIV.

Roger CHARTIER, *Lecture e lettori «popolari» dal Rinascimento al Settecento*, in: Robert Bonfil (et al.), *Storia della lettura nel mondo occidentale*, a cura di Guglielmo Cavallo e Roger Chartier, Roma-Bari, Laterza, 1995, p. 317-335.

Giuseppe CHIARINI, *Catalogo dei manoscritti foscoliani già proprietà Martelli della R. Biblioteca nazionale di Firenze*, Roma, presso i principali librai, 1885.

Desiderio CHILOVI, *L'Archivio della letteratura italiana e la Biblioteca nazionale centrale di Firenze*, Firenze, Bemporad, 1903.

Desiderio CHILOVI, *Per la biblioteca di Torino*, «Nuova Antologia», s. 4, 110, n. 776 (16 aprile 1904), p. 697-709 (ripubblicato in: Id., *Scritti scelti editi e inediti*, a cura di Gianna Del Bono, Firenze, Le Lettere, 2005, p. 127-147).

Desiderio CHILOVI, *Le biblioteche governative*, in: Id., *Scritti scelti editi e inediti*, a cura di Gianna Del Bono, Firenze, Le Lettere, 2005, p. 3-67.

Desiderio CHILOVI, *Sale riservate nelle biblioteche*, in: Id., *Scritti scelti editi e inediti*, a cura di Gianna Del Bono, Firenze, Le Lettere, 2005, p. 235-241.

Giuseppe CIARDI DUPRÉ, *Ai cortesi lettori*, «Rivista bibliografica italiana», 5 (1900), 1, p. 1-3.

CLUB ALPINO ITALIANO. Sezione di Bologna, *Catalogo della biblioteca*, Bologna, Stab. tip. Zamorani e Albertazzi, 1904.

I codici Panciatichiani della R. Biblioteca nazionale di Firenze, Roma, presso i principali librai, 1887.

Il codice Magliabechiano di s. Chiara, «Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa», 228 (30 giugno 1895), p. xxxv vij.

Stephen COLCLOUGH, *Consuming texts: readers and reading communities, 1695-1870*, Basingstoke, New York, Palgrave Macmillan, 2007.

Enzo COLOMBO, *La Biblioteca comunale: le origini*, in: *L'Archiginnasio: il Palazzo, l'Università, la Biblioteca*, Vol. 2: *La Biblioteca comunale e gli istituti culturali insediati nel Palazzo*, a cura di Giancarlo Roversi, Bologna, Credito romagnolo, 1987, p. 465-492.

COMUNE DI BOLOGNA, *Proposta di regolamento per la biblioteca comunale: relazione alla Giunta*, [Bologna], 1874.

COMUNE DI BOLOGNA, *Regolamento per la Biblioteca comunale: approvato dal Consiglio nella seduta II dicembre 1874*, Bologna, Regia tipografia, [1875?].

COMUNE DI BOLOGNA, *Regolamento per la Biblioteca comunale dell'Archiginnasio* [1906], Bologna, Regia tipografia, 1907.

COMUNE DI BOLOGNA, *Regolamento per la Biblioteca comunale dell'Archiginnasio*, Bologna, Regia tipografia, Fratelli Merlani, 1912.

Contro i pericoli d'incendio nelle biblioteche: risposte dei bibliotecari alla lettera diramata dal dott. Guido Biagi, «Rivista delle biblioteche e degli archivi», 15 (1904), 2/4, p. 41-66.

Melissa CONWAY, *The "Diario" of the printing press of San Jacopo di Ripoli 1476-1484: commentary and transcription*, Firenze, Olschki, 1999.

Enrico CORRADINI, *Nel regno della carta straccia*, «Il Marzocco», 3 (1898), 26, p. 1-2.

Enrico CORRADINI, *Per la Biblioteca Nazionale*, «Il Marzocco», 5 (1900), 4, p. 5.

Giuseppe COZZA-LUZI, *Il codice Magliabechiano della Storia di S. Chiara: lettera a Luigi Fumi*, «Bollettino della Società umbra di storia patria», 1 (1895), 2, p. 417-426.

Da cento anni per tutti: libri e pubblica lettura a Bologna, 1909-2009, «L'Archiginnasio», 104 (2009) [stampa 2013], p. 509-564.

Robert DARNTON, *First steps toward a history of reading*, «Australian journal of French studies», 23 (1986), 1, p. 5-30.

Mirella D'ASCENZO, *Istruzione popolare e biblioteche circolanti a Bologna nel secondo Ottocento: il caso della Lega bolognese per l'istruzione del popolo*, in: *Editoria e lettura a Bologna tra Ottocento e Novecento: studi e catalogo del fondo di storia dell'editoria dell'Istituto Gramsci Emilia-Romagna*, Bologna, Istituto Gramsci Emilia-Romagna, 1999, p. 91-115.

Mirella D'ASCENZO, *Tra centro e periferia: la scuola elementare a Bologna dalla Daneo-Credaro all'avocazione statale (1911-1933)*, Bologna, CLUEB, 2006.

Mirella D'ASCENZO, *Alberto Calderara: microstoria di una professione docente tra Otto e Novecento*, Bologna, CLUEB, 2011.

Loretta DE FRANCESCHI, *Biblioteche e politica culturale e Bologna nella prima metà del Novecento: l'attività di Albano Sorbelli*, [Milano], Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 1994.

Loretta DE FRANCESCHI, *Alle origini delle biblioteche scolastiche: l'iniziativa di Clara Archivolti Cavalieri*, «Ricerche pedagogiche», 28, n. 110 (gen.-mar. 1994), p. 31-40.

Loretta DE FRANCESCHI, *Il sistema bibliotecario cittadino promosso da Albano Sorbelli*, «L'Archiginnasio», 90 (1995), p. 481-497.

Magali DELAVENNE, *Les lecteurs de la bibliothèque municipale de Lyon au XIXe siècle*, «Cahiers d'histoire», 46 (2001), 3/4, p. 1-21.

Gianna DEL BONO, *La biblioteca professionale di Desiderio Chilovi: bibliografia e biblioteconomia nella seconda metà dell'Ottocento*, Manziana, Vecchiarelli, 2002.

Gianna DEL BONO, *Introduzione*, in: Desiderio Chilovi, *Scritti scelti editi e inediti*, a cura di Gianna Del Bono, Firenze, Le Lettere, 2005, p. vii-lxxxvi.

Gianna DEL BONO, *Desiderio Chilovi: per una biografia professionale*, in: *Il sapere della nazione: Desiderio Chilovi e le biblioteche pubbliche nel XIX secolo: atti del convegno, Trento, 10-11 novembre 2005*, a cura di Luigi Blanco e Gianna Del Bono, Trento, Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2007, p. 3-23.

Gianna DEL BONO, *Prassi di lavoro e procedure di servizio nella Biblioteca nazionale di Firenze*, in: *Pensare le biblioteche: studi e interventi offerti a Paolo Traniello*, a cura di Angela Nuovo, Alberto Petrucciani e Graziano Ruffini, Roma, Sinnos, 2008, p. 115-130.

Gianna DEL BONO, *Storia della Biblioteca nazionale di Firenze (1859-1885)*, Manziana, Vecchiarelli, 2013.

Gianna DEL BONO, *Politica degli acquisti e gestione delle raccolte alla Biblioteca nazionale centrale di Firenze durante le direzioni Chilovi e Morpurgo*, in: *Per una storia delle biblioteche in Toscana: fonti, casi, interpretazioni: convegno nazionale di studi: Pistoia, 7-8 maggio 2015: Biblioteca Forteguerriana*, atti a cura di Paolo Traniello, Pistoia, Settegiorni, 2016, p. 117-139.

Angelo DE GUBERNATIS, *Piccolo dizionario dei contemporanei italiani*, Roma, Forzani e c., 1895.

Laura DESIDERI, *Firenze, primo Novecento: Papini e Prezolini, autodidatti inquieti in biblioteca*, in: *What happened in the library? Cosa è successo in biblioteca?: lettori e biblioteche tra indagine storica e problemi attuali: seminario internazionale di ricerca (Roma, 27-28 settembre 2018)*, p. 219-234.

Desiderio Chilovi, «Rivista delle biblioteche e degli archivi», 16 (1905), 6/7, p. 117-120.

Giulia DI BELLO, *Dall'Istituto superiore di Magistero alla facoltà di Scienze della formazione: le trasformazioni di un'istituzione universitaria a Firenze*, in: *Formazione e società della conoscenza: storie, teorie, professionalità: atti del convegno di studi, Firenze, 9-10 novembre 2004*, a cura di Giulia Di Bello, Firenze, Firenze University Press, 2006, p. 9-27.

Giovanni DI DOMENICO, «*Organismo vivente*»: *la biblioteca nell'opera di Ettore Fabietti*, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2018.

Dizionario biografico degli italiani, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1960-.

Dizionario biografico degli scrittori contemporanei, diretto da Angelo De Gubernatis, Firenze, Successori Le Monnier, 1879.

Dizionario biografico dei soprintendenti bibliografici, 1919-1972, Bologna, Bononia University Press, 2011.

Un dono di Pascoli alla Biblioteca comunale di Bologna, «La bibliofilia», 11 (1909-1910), 10/11, p. 448.

I due indici della Biblioteca nazionale di Firenze, «Il Marzocco», 2 (1897), 26, p. 4.

Simon ELIOT, *Very necessary but not quite sufficient: a personal view of quantitative analysis in book history*, «Book history», 5 (2002), p. 283-293.

Rolf ENGELSING, *Der Bürger als Leser: Lesergeschichte in Deutschland 1500-1800*, Stuttgart, J. B. Metzlersche Verlagsbuchhandlung, 1974.

Le esposizioni del 1911: Torino, Roma, Firenze, Milano, Fratelli Treves, 1910.

[Ettore FABIETTI], *Le biblioteche popolari milanesi nell'anno 1908*, Milano, Consorzio delle biblioteche popolari, 1909 (estratto dal «Bollettino delle biblioteche popolari», 23, 15 luglio 1909).

Mario FANTI, *Le vie di Bologna: saggio di toponomastica storica e di storia della toponomastica urbana*, seconda edizione, Bologna, Istituto per la storia di Bologna, 2000.

Anna Rita FANTONI, *Ricerche negli archivi: due secoli di vita della Biblioteca Medicea Laurenziana*, «Rara volumina», 2009, p. 29-58.

Domenico FAVA, *La Biblioteca nazionale centrale di Firenze dalla vecchia alla nuova sede*, «Accademie e biblioteche d'Italia», 9 (1935), 5, p. 419-447.

Prospero FERRARI, *Il comizio agrario di Firenze dal 1867 al 1907*, Firenze, Stab. tip. dei Minori corrigendi di G. Ramella e c.o., 1907.

Prospero FERRARI, *Per le biblioteche popolari*, «Il Marzocco», 14 (1909), 30, p. 4.

Saverio FERRARI, *L'archivio della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio*, «L'Archiginnasio», 78 (1983), p. 237-266.

Saverio FERRARI, *La Biblioteca comunale all'Archiginnasio*, in: *L'Archiginnasio: il Palazzo, l'Università, la Biblioteca*, Vol. 2: *La Biblioteca comunale e gli istituti culturali insediati nel Palazzo*, a cura di Giancarlo Roversi, Bologna, Credito romagnolo, 1987, p. 493-530.

Vincenzo FINESCHI, *Notizie storiche sopra la stamperia di Ripoli, le quali possono servire all'illustrazione della storia tipografica fiorentina*, In Firenze, nella stamperia di Francesco Mouïcke, 1781.

Stanley FISH, *Is there a text in this class?: the authority of interpretive communities*, Cambridge, Harvard University Press, 1980.

Elisabetta FRANCONI, *Bibliotecari al confino: Anita Mondolfo*, «Bollettino AIB», 38 (1998), 2, p. 167-189.

Elisabetta FRANCONI, *Luciano Bianciardi bibliotecario a Grosseto (1949-1954)*, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2016.

Carlo FRATI, *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari e bibliofili italiani dal sec. XIV al XIX*, a cura di Albano Sorbelli, Firenze, Olschki, 1933.

Lodovico FRATI, *I manoscritti posseduti da Carlo Ghisilieri*, «Rivista delle biblioteche e degli archivi», 10 (1899), 3, p. 31-34.

Eugenio GARIN, *La Biblioteca filosofica di Firenze*, in: *Le biblioteche filosofiche italiane: Firenze, Palermo, Torino*, Torino, Edizioni di "Filosofia", 1962, p. 1-11.

Luigi GENTILE, *I codici Palatini*, Roma, presso i principali librai, 1889-1890.

Maria Rosa GIACON, *Presenze e letture marciiane di d'Annunzio*, in: *Libri e librerie di Gabriele d'Annunzio, 33° convegno di studio, Pescara, 17-18 novembre 2006*, Pescara, Fondazione Edoardo Tiboni, 2006, p. 49-86.

Carlo GINZBURG, *Il formaggio e i vermi: il cosmo di un mugnaio del '500*, Torino, Einaudi, 1976.

Giubileo di cultura, MCMXI: per la nuova Biblioteca nazionale centrale, Firenze, Nerbini, 1911.

Pietro GORI, *La biblioteca della R. Accademia di Belle Arti di Firenze*, Firenze, Tipografia cooperativa, 1906.

Michael M. GORMAN, *The oldest lists of Latin books*, «Scriptorium», 58 (2004), 1, p. 48-63.

[Olindo GUERRINI], *Notizie storiche, bibliografiche e statistiche sulla Biblioteca universitaria di Bologna nel 1898*, Roma, Dante Alighieri, 1900.

Henning HANSEN, *Modern reading: Swedish book consumption during the late Nineteenth century*, PhD thesis, UiT The Arctic University of Norway, Faculty of Humanities, Social Sciences and Education, 2017.

Indice generale degli incunaboli delle biblioteche d'Italia, a cura del Centro nazionale d'informazioni bibliografiche, Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, Libreria dello Stato, 1943-198, 6 vol.

L'Istituto di studi superiori e la cultura umanistica a Firenze, a cura di Adele Dei, 2 vol., Ospedaletto, Pacini, 2016.

Enrico JAHIER, *La Biblioteca Marucelliana*, «Belfagor», 6 (1951), 5, p. 548-557.

JARRO (Giulio Piccini), *La Biblioteca nazionale centrale*, «La nazione», 24 agosto 1898, p. 2.

Johannes JØRGENSEN, *Romersk mosaik: bogen om Rom*, København, Det nordiske forlag, 1901.

Nicola LABANCA, *Una traccia per la storia della pubblica lettura: l'Università popolare di Firenze e la sua biblioteca*, in: Comune di Firenze, *Catalogo della biblioteca dell'Università popolare di Firenze*, Vol. 1, a cura di Nicola Labanca, Firenze, Olschki, 1998, p. XXI-LXXXV.

Julieanne LAMOND, *Communities of readers: Australian reading history and library loan records*, in: *Republics of letters: literary communities in Australia*, edited by Peter Kirkpatrick and Robert Dixon, Sydney, Sydney University Press, 2012, p. 27-38.

LEGA BOLOGNESE PER L'ISTRUZIONE DEL POPOLO, *Catalogo della biblioteca circolante della Lega bolognese per l'istruzione del popolo*, Bologna, Società tipografica dei compositori, 1874.

Lettura serale, «L'Archiginnasio», 4 (1909), 5, p. 215.

Georg LEYH, *Ausleihe an den italienischen Staatsbibliotheken*, «Zentralblatt für Bibliothekswesen», 28 (1911), 1, p. 1-15.

I libri più letti dal popolo italiano: primi risultati della inchiesta promossa dalla Società bibliografica italiana, Milano, Società bibliografica italiana presso la Biblioteca di Brera, 1906.

Luigi Frati: [necrologio], «Annuario della R. Università di Bologna», 1902-1903, p. 135-137.

Robert S. LYND - Helen Merrell LYND, *Middletown: a study in American culture*, New York, Harcourt, Brace and Company, 1929.

Novella MAGGIORA, *L'archivio storico della Biblioteca nazionale centrale di Firenze: guida archivistica*, Lucca, Istituto storico lucchese, 2012.

Anna MANFRON, *Le raccolte librerie provenienti dalle soppressioni post-unitarie delle congregazioni religiose*, in: *Una foga operosa: Luigi Frati e l'organizzazione degli istituti culturali bolognesi nella seconda metà dell'Ottocento: atti del convegno, Bologna, 16 novembre 2002*, a cura di Pierangelo Bellettini, Bologna, Costa, 2010, vol. 1, p. 223-320.

Giuseppe MAZZATINTI, *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, Vol. 8, Firenze (R. Biblioteca Nazionale Centrale), Forlì, Bordandini, 1898.

Giuseppe MAZZATINTI - Fortunato PINTOR, *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, Vol. 11: Firenze (R. Biblioteca Nazionale Centrale), Forlì, Bordandini, 1901.

Giuseppe MAZZATINTI - Fortunato PINTOR, *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, Vol. 12: Firenze (R. Biblioteca Nazionale Centrale), Forlì, Tipografia sociale, 1902-1903.

Giuseppe MAZZATINTI - Fortunato PINTOR, *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, Vol. 13: Firenze (R. Biblioteca nazionale centrale), Forlì, Luigi Bordandini, 1905-1906.

Michele MESSINA, *Rime inedite di Lorenzo il Magnifico e del Poliziano? (Un mazzetto di rime del sec. XV dai codici II, IX 42 e Conv. B, 7, 2889 della Biblioteca Nazionale di Firenze)*, «La bibliofilia», 53 (1951), p. 23-51.

Carlo MICHELSTAEDTER, *Opere di Carlo Michelstaedter*, Vol. 1: *Scritti scolastici*, a cura di Sergio Campailla, Gorizia, Istituto per gli incontri culturali mitteleuropei, 1976.

Carlo MICHELSTAEDTER, *Epistolario*, a cura di Sergio Campailla, nuova edizione riveduta e ampliata, Gorizia, Istituto per gli incontri culturali mitteleuropei, Milano, Adelphi, 2010.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO, *Elenchi degli attestati rilasciati e delle registrazioni eseguite dall'ufficio*, «Bollettino della proprietà intellettuale», 12 (1913).

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, *Regolamento organico per le biblioteche governative del Regno*, approvato con R.d. 20 gennaio 1876, n. 2974.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, *Regolamento organico per le biblioteche governative del Regno*, approvato con R.d. 28 ottobre 1885, n. 3464.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, *Prestito dei libri – Regolamento*, «Ministero della Pubblica istruzione. Bollettino ufficiale», 12 (1886), 4, p. 411-428.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, *Notizie storiche, bibliografiche e statistiche sulle biblioteche governative del Regno d'Italia: pubblicate in occasione del Congresso internazionale dei bibliotecari, Chicago, luglio 1893*, Roma, Tipografia Elzeviriana, 1893.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, *Regolamento organico per le biblioteche pubbliche governative*, approvato con R.d. 24 ottobre 1907, n. 733.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, *Regolamento per il prestito dei libri nelle biblioteche pubbliche governative*, approvato con Decreto ministeriale 27 febbraio 1886.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, *Regolamento per il prestito dei libri e dei manoscritti delle biblioteche pubbliche governative*, approvato con R.d. 3 agosto 1908, n. 523.

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI. Direzione generale per i beni librari e gli istituti culturali, *Archivi di biblioteche: per la storia delle biblioteche pubbliche statali*, Roma, Edizioni di Storia e letteratura, 2002.

Il ministro Rava e il cav. Morpurgo: la visita alla Nazionale, «La nazione», 10 ottobre 1907, p. 2.

Anita MONDOLFO, *Salomone Morpurgo (17 novembre 1860-8 febbraio 1842)*, «Accademie e biblioteche d'Italia», 29 (1961), 5, p. 341-351.

Valerio MONTANARI, *La pubblica lettura a Bologna: dalla libreria Zambeccari alle biblioteche di quartiere*, «Il carrobbio», 7 (1981), p. 305-323.

Valerio MONTANARI, *Dalla Popolare alla Sezione di pubblica lettura: 75 anni di storia: la Biblioteca centrale a Bologna ieri e oggi*, «Il carrobbio», 10 (1984), p. 209-213.

Valerio MONTANARI, *Un grande direttore per una grande biblioteca italiana: Albano Sorbelli (1904-1943)*, in: *L'Archiginnasio: il Palazzo, l'Università, la Biblioteca*, Vol. 2: *La Biblioteca comunale e gli istituti culturali insediati nel Palazzo*, a cura di Giancarlo Roversi, Bologna, Credito romagnolo, 1987, p. 547-561.

Valerio MONTANARI, *Pubblica lettura e sistema bibliotecario urbano a Bologna*, «L'Archiginnasio», 82 (1987), p. 23-39.

Salomone MORPURGO, *In memoria di Desiderio Chilovi*, «Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa», n. 55 (luglio 1905), inserto.

La morte del collega Alfonso Monari, «L'Archiginnasio» 8 (1913), 5/6, p. 323-325.

La morte di Fulvio Cantoni, «Rassegna storica del Risorgimento», 1937, p. 498-499.

Giovanni NASCIMBENI, *Per l'istruzione e l'educazione del popolo: a proposito dell'apertura della Biblioteca popolare del Comune di Bologna*, «L'Archiginnasio», 4 (1909), 4, p. 141-145.

Emilia NESI, *Il diario della stamperia di Ripoli*, Firenze, Bernardo Seeber, 1903.

Notizie storiche sulla Biblioteca Moreniana, a cura di Arturo Linaker, Firenze, Tipografia Galletti e Cocci, 1903.

Notizie sulla Biblioteca nazionale centrale di Firenze, 1898, Firenze, presso i principali librai, 1899.

Angela NUOVO, *The book trade in the Italian Renaissance*, Leiden-Boston, Brill, 2013.

Leo Samuele OLSCHKI, *Luigi Frati*, «La bibliofilia», 2 (1900-1901), 9/10, p. 366-368.

Angiolo ORVIETO, *E la biblioteca?*, «Il Marzocco», 9 (1904), 12, p. 1.

Giovanni PAPINI, *Università e biblioteche*, «La voce», 3 (1911), 3, p. 487-488.

Giovanni PAPINI, *Un uomo finito*, Firenze, Libreria della Voce, 1913.

Giovanni PAPINI, *Passato remoto (1885-1914)*, Firenze, L'arco, 1948.

Giovanni PAPINI - Giuseppe PREZZOLINI, *Carteggio*, Vol. 1: *1900-1907: dagli «Uomini liberi» alla fine del «Leonardo»*, a cura di Sandro Gentili e Gloria Manghetti, Roma, Edizioni di storia e letteratura, Lugano, Biblioteca Cantonale, Archivio Prezzolini, 2003.

Federico PARISINI, *La biblioteca del Liceo musicale di Bologna*, in: Gaetano Gaspari, *Catalogo della biblioteca del Liceo musicale di Bologna*, compiuto e pubblicato da Federico Parisini, Bologna, Libreria Romagnoli Dall'Acqua, 1890, Vol. 1, p. IX-XXXIX.

Christine PAWLEY, *Seeking "significance": actual readers, specific reading communities*, «Book history», 5 (2002), p. 141-160.

Christine PAWLEY, *Retrieving readers: library experiences*, «The library quarterly», 76 (2006), 4, p. 379-387

Christine PAWLEY, *Beyond market models and resistance: organizations as middle layer in the history of reading*, «The library quarterly», 79 (2009), 1, p. 73-79.

Christine PAWLEY, *Reading places: literacy, democracy, and the public library in Cold War America*, Amherst and Boston, University of Massachusetts Press, 2010, p. 15-19.

Christine PAWLEY, *Introduction*, in: *Libraries and the reading public in twentieth century America*, edited by Christine Pawley and Louise S. Robbins, Madison, The University of Wisconsin Press, 2013, p. 3-20.

Marie PELLECHET, *Lettre sur quelques bibliothèques publiques d'Italie*, «Revue des bibliothèques», 8 (1898), p. 285-299.

Per una storia dei bibliotecari italiani del XX secolo: dizionario bio-bibliografico 1900-1990, di Giorgio de Gregori e Simonetta Buttò, Roma, Associazione italiana biblioteche, 1999.

Per i frequentatori della Biblioteca nazionale, «Il Marzocco», 3 (1898), 12, p. 3-4.

Per una biblioteca storica toscana: Firenze, 14 marzo 1905, «Il Marzocco», 10 (1905), 12, p. 3.

Giuseppe PESCETTI, *La Biblioteca nazionale centrale di Firenze: relazione parlamentare del deputato Giuseppe Pescetti presentata alla Camera il 23 giugno 1902*, s.l., [1902?].

Alberto PETRUCCIANI, *All'interno e all'esterno delle biblioteche: problemi storiografici*, in: *La storia delle biblioteche: temi, esperienze di ricerca, problemi storiografici: convegno nazionale, L'Aquila, 16-17 settembre 2002*, a cura di Alberto Petrucciani e Paolo Traniello, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2003, p. 217-230.

Alberto PETRUCCIANI, *Una nuova storia delle biblioteche?*, in: *Pensare le biblioteche: studi e interventi offerti a Paolo Traniello*, a cura di Angela Nuovo, Alberto Petrucciani e Graziano Ruffini, Roma, Sinnos, 2008, p. 35-43.

Alberto PETRUCCIANI, *Per una storia dell'uso delle biblioteche (e cosa potrebbe dirci per sostenere le biblioteche di oggi)*, in: *Per una storia delle biblioteche in Toscana: fonti, casi, interpretazioni: convegno nazionale di studi, Pistoia 7-8 maggio 2015*, atti a cura di Paolo Traniello, Pistoia, Settegiorni, 2016, p. 191-202.

Alberto PETRUCCIANI, *Scrittori in biblioteca: Dino Campana alla Nazionale di Firenze (1905-1909)*, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 32 (2018), p. 83-109.

Alberto PETRUCCIANI, *Quello che vorremmo sapere, e perché, sull'uso e gli utenti delle biblioteche, ieri e oggi*, in: *What happened in the library? Cosa è successo in biblioteca?: lettori e biblioteche tra indagine storica e problemi attuali: seminario internazionale di ricerca (Roma, 27-28 settembre 2018)*, a cura di Enrico Pio Ardolino, Alberto Petrucciani e Vittorio Ponzani, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2020, p. 19-28.

Alberto PETRUCCIANI, *Che ci sei andato a fare in biblioteca?*, in: *Biblioteche ieri, oggi e domani: XX Workshop Teca del Mediterraneo: Bari, 6 giugno 2019*, a cura di Vittorio Ponzani, Roma, Associazione italiana biblioteche, Bari, Consiglio regionale della Puglia, 2020, p. 43-54.

Alberto PETRUCCIANI, *Lettura: la nuova frontiera della storia delle biblioteche*, in: *Leggere nel Novecento, leggere il Novecento*, a cura di Massimo Baldacci, Loretta De Franceschi, Maria Elisa Micheli, Milano, Franco Angeli, 2020, p. 63-72.

Alberto PETRUCCIANI, *Dino Campana studente di chimica in biblioteca a Bologna*, in: *Libri, biblioteche e società: studi per Rosa Maria Borraccini*, a cura di Alberto Petrucciani, Valentina Sestini, Federico Valacchi, Macerata, EUM, 2020, p. 279-296.

Monique PEYRAFORT-HUIN, *D'un lecteur à l'autre: emprunts et circulation de manuscrits à Rouen à la fin du Moyen Âge. From one reader to another: borrowing and circulation of manuscripts in Rouen at the end of the Middle Ages*, «*Tabularia. Études*», 14 (2014), p. 1-88.

Pianta della città di Bologna e sue principali adiacenze, Bologna, Giovanni Mengoli, ca. 1903.

Fortunato PINTOR, *Umberto Marchesini* [necrologio], «*Archivio storico italiano*», n. 261 (1911), p. 239-242.

Mary W. PLUMMER, *Some celebrated libraries: the National Library of Florence*, «*Pratt Institute Monthly. Library Number*», 5, 4 (January 1897), p. 125-126.

Giuseppe PREZZOLINI, *L'arte di persuadere*, Firenze, Francesco Lumachi, 1907.

Progetto di regolamento per la Biblioteca comunale, [Bologna, 1906].

Regio decreto che approva il riordinamento delle biblioteche governative del Regno, 25 novembre 1869, n. 5638.

«Il regno», 1 (1904).

Camillo RIVALTA, *Severino Ferrari: note bio-bibliografiche*, «L'Archiginnasio», 10 (1915), 4/5, p. 171-198.

Jonathan ROSE, *Marx, Jane Eyre, Tarzan: miners' libraries in South Wales, 1923-52*, «Leipziger Jahrbuch zur Buchgeschichte», 4 (1994), p. 187-207.

Jonathan ROSE, *The intellectual life of the British working classes*, New Haven, Yale University Press, 2001.

Aldo ROSSI, *Ricordo di Guido Pereyra*, «L'approdo letterario», 14, n. 44 (ottobre/dicembre 1968), p. 121-122.

Mario ROSSI, *Un letterato e mercante fiorentino del secolo XVI: Filippo Sassetti*, Città di Castello, S. Lapi, 1899.

Clementina ROTONDI, *La Biblioteca nazionale di Firenze dal 1861 al 1870*, Firenze, Associazione italiana biblioteche, Sezione Toscana, 1967, p. 24-33.

Clementina ROTONDI, *Progetti e polemiche per la nuova sede della Biblioteca nazionale di Firenze tra la fine dell'800 ed i primi anni del 900*, in: *Miscellanea di studi in memoria di Anna Saitta Revignas*, Firenze, Olschki, 1978, p. 301-325.

Clementina ROTONDI, *Polemiche di fine secolo per la Biblioteca nazionale di Firenze*, «Nuova Antologia», 2129 (gennaio-marzo 1979), p. 368-372.

Clementina ROTONDI, *La Biblioteca Marucelliana: cenni storici*, «Copyright», 1982, p. 7-12.

Clementina ROTONDI, *La Biblioteca nazionale di Firenze: dalla sua costituzione ai primi anni del '900*, «Rassegna storica toscana», 30 (1984), 2, p. 225-240.

Clementina ROTONDI, *Il «Marzocco» e la questione della Biblioteca nazionale*, in: *Il Marzocco: carteggi e cronache fra Ottocento e avanguardie (1887-1913): atti del seminario di studi (12-13-14 dicembre 1983)*, a cura di Caterina Del Vivo, Firenze, Olschki, 1985, p. 291-293.

Clementina ROTONDI, *Le letture serali in Marucelliana dal 1867 alla fine del secolo*, «Copyright», 1986-1987, p. 63-68.

Una sala di studio riservata nella Nazionale centrale di Firenze, «La bibliofilia», 9 (1907/08), 9, p. 348-349.

Filippo SCIONTI, *La logica in biblioteca*, Firenze, Stab. tip. G. Piccini, 1910.

Filippo SCIONTI, *La logica in biblioteca*, 2^a ed., Prato, Società lito-tipografica pratese T. Grassi e c., 1910.

Filippo SCIONTI, *Lettera alla dea Minerva: il caos, i civettoni e i bacilli tubercolari in biblioteca*, Chieri, Tipografia M. Ghirardi, 1914.

Nicolas SEMBEL, *La liste des emprunts de Durkheim à la bibliothèque universitaire de Bordeaux: une «imagination méthodologique» en acte*, «Durkheimian studies», 19 (2013), p. 5-48.

Renato SERRA, *Epistolario di Renato Serra*, a cura di Luigi Ambrosini, Giuseppe De Robertis, Alfredo Grilli, 2^a ed., Firenze, Le Monnier, 1953.

Renato SERRA, *Kipling*, a cura di Marino Biondi, Santarcangelo di Romagna, Fara, 1996.

Alberto SERRA-ZANETTI, *La vita e l'opera di Albano Sorbelli: il bibliotecario*, «L'Archiginnasio», 39-43 (1944-1948), p. 11-79.

Sezione di consultazione nella sala dei manoscritti, «Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa», n. 122 (febbraio 1911), p. viii.

Giuseppe SIGNORINI, *Tra bibliofili e biblioteche*, «La rassegna nazionale», 1° gennaio 1904, p. 135-144.

Il solenne ricevimento di Marconi all'Archiginnasio di Bologna, «Natura ed arte», 1902, n. 21, p. 642-643.

Albano SORBELLI, *Cominciando*, «L'Archiginnasio», 1 (1906), 1, p. 1-2.

Albano SORBELLI, *Relazione del bibliotecario all'illustrissimo Assessore per la pubblica istruzione: anno 1905*, «L'Archiginnasio», 1 (1906), 1, p. 3-38.

Albano SORBELLI, *Relazione del bibliotecario all'illustrissimo Assessore per la pubblica istruzione: anno 1906*, «L'Archiginnasio», 2 (1907), 1, p. 4-24.

Albano SORBELLI, *I manoscritti Tartarini*, «L'Archiginnasio», 2 (1907), 3/4, p. 106-110.

Albano SORBELLI, *Relazione del bibliotecario al signor Assessore per la pubblica istruzione: anno 1908*, «L'Archiginnasio», 4 (1909), 1, p. 1-21.

Albano SORBELLI, *Relazione del bibliotecario al signor Assessore per la pubblica istruzione: anno 1909*, «L'Archiginnasio», 5 (1910), 4, p. 69-100.

Albano SORBELLI, *Relazione del bibliotecario al signor Assessore per la pubblica istruzione: anno 1910*, «L'Archiginnasio», 6 (1911), 1/2, p. 1-18

Albano SORBELLI, *Relazione del bibliotecario al signor Assessore per la pubblica istruzione: anno 1911*, «L'Archiginnasio», 7 (1912), 3/4, p. 117-136.

Albano SORBELLI, *Relazione del bibliotecario al signor Assessore per la pubblica istruzione: anno 1912*, «L'Archiginnasio», 8 (1913), 1/2, p. 1-28.

Albano SORBELLI, *Relazione del bibliotecario al signor Assessore per la pubblica istruzione: anno 1918*, «L'Archiginnasio», 14 (1919), 1, p. 1-24.

Tiziana STAGI, *Una battaglia della cultura: Emanuele Casamassima e le biblioteche*, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2013.

Statistica annuale della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, «Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa», n. 40 (aprile 1904), p. xiiii-xv.

Paul STURGES, *Public library people 1850-1919*, in: *The Cambridge history of libraries in Britain and Ireland*, vol. 3: 1850-2000, edited by Alistair Black and Peter Hoare, Cambridge, Cambridge University Press, 2006, p. 110-119.

Floriana TAGLIABUE, *Ritratto di una biblioteca da giovane*, in: *L'istituto di Studi Superiori e la cultura umanistica a Firenze*, a cura di Adele Dei, Pisa, Pacini, 2016, p. 755-792.

Maria Gioia TAVONI, *La biblioteca popolare di Sesto Fiorentino*, in: Anna Gentilini - Maria Gioia Tavoni, *Le biblioteche minori: evoluzione, tipologia, forme di conduzione*, Roma, NIS, 1981, p. 189-210 (ripubblicato in: Ead., *Libri e lettura da un secolo all'altro*, Modena, Mucchi, 1987, p. 273-315).

Maria Gioia TAVONI, *Biblioteca e biblioteche*, in: Anna Gentilini - Maria Gioia Tavoni, *Le biblioteche minori: evoluzione, tipologia, forme di conduzione*, Roma, NIS, 1981, p. 15-52 (ripubblicato in: Ead., *Libri e lettura da un secolo all'altro*, Modena, Mucchi, 1987, p. 207-272).

Maria Gioia TAVONI, «*Quegli antichi compagni de' miei sogni e de' miei pensieri*», in: *Carducci e Bologna*, a cura di Gina Fasoli e Mario Saccenti, [Bologna], Cassa di risparmio di Bologna, 1985, p. 125-144 (ripubblicato in: Ead., *Libri e lettura da un secolo all'altro*, Modena, Mucchi, 1987, p. 163-206).

Niccolò TOMMASEO, *Di Giovan Pietro Vieusseux e dell'andamento della civiltà italiana in un quarto di secolo*, Firenze, Stamperia sulle Logge del grano, 1863.

Paolo TRANIELLO, *Tensioni in un pensiero incompiuto: biblioteche popolari, biblioteche universitarie e biblioteche locali nella tarda riflessione di Desiderio Chilovi*, in: *Il sapere della nazione: Desiderio Chilovi e le biblioteche pubbliche nel XIX secolo: atti del convegno, Trento, 10-11 novembre 2005*, a cura di Luigi Blanco e Gianna Del Bono, Trento, Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2007, p. 47-58.

Oreste TREBBI, *Gaspare Ungarelli*, «L'Archiginnasio», 33 (1938), 1/3, p. 112-120.

Gabriele TURI, *Cultura storica e insegnamento della storia all'Istituto di studi superiori di Firenze*, «Archivio storico italiano», 642 (ott.-dic. 2014), p. 691-728.

Tomaso URSO, *Una biblioteca in divenire: la biblioteca della facoltà di Lettere dalla penna all'elaboratore*, seconda edizione rivista e accresciuta, Firenze, Firenze University Press, 2005.

Maria Enrica VADALÀ, *Albano Sorbelli a Firenze: bibliologia e metodo storico all'Istituto di studi superiori*, «JLIS.it», 12 (2021), 1, p. 195-202.

Francesco VATIELLI, *Una mostra bibliografica nella biblioteca del Liceo musicale di Bologna*, «La bibliofilia», 10 (1908), 5/6, p. 187-202.

Francesco VATIELLI, *La biblioteca del Liceo musicale di Bologna*, «L'Archiginnasio», 11 (1916), 3/4, p. 124-146; 5/6, p. 201-217; 12 (1917), 1/2, p. 31-47.

Vita fiorentina: dove si narra di una scuola, di una Società e d'una Biblioteca, «La vita», 2, 15 (15 gennaio 1906), p. 3.

Girolamo VITELLI, *Per la Biblioteca nazionale di Firenze*, «Il Marzocco», 12 (1907), 48, p. 1.

Wayne A. WIEGAND, *Tunnel visions and blind spots: what the past tells us about the present: reflections on the twentieth-century history of American librarianship*, «The library quarterly», 29 (1999), 1, p. 1-32.

Wayne A. WIEGAND, *Broadening our perspectives*, «The library quarterly», 73 (2003), 1, p. v-x.

Wayne A. WIEGAND, “*A part of our lives*”: *a people’s history of the American public library*, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 27 (2013), p. 93-102.

Wayne A. WIEGAND, *Community places and reading spaces: Main Street Public Library in the rural Heartland*, in: *Libraries and the reading public in twentieth century America*, edited by Christine Pawley and Louise S. Robbins, Madison, The University of Wisconsin Press, 2013, p. 23-39.

Wayne A. WIEGAND, *Part of our lives: a people’s history of the American public library*, Oxford, Oxford University Press, 2015.

Wayne A. WIEGAND, *Tunnel visions and blind spots reconsidered: Part of our lives (2015) as a test case*, «The library quarterly», 85 (2015), 4, p. 347-370.

Erdmann von WILLAMOWITZ-MOELLENDORFF, *Dreihundert Jahre Weimarer Bibliothek: eine Bibliographie zur Geschichte der Bibliothek der deutschen Klassik und ihrer Bestände*, in: *Historische Bestände der Herzogin Anna Amalia Bibliothek su Weimar: Beiträge zu ihrer Geschichte und Erschließung, mit Bibliographie*, Zusammenstellung und wissenschaftliche Redaktion: Konrad Kratzsch und Siegfried Seifert, München (etc.), Saur, 1992, p. 183-327.

Maximiliaan van WOUDENBERG, *The Göttingen library borrowings of English matriculants, 1798-1801*, «The library», 7th series, 17 (2016), 3, p. 239-286.

Giulio ZORZANELLO, *Gabriele d’Annunzio e la Biblioteca Marciana*, «Quaderni del Vittoriale», 37 (1983), p. 11-26.

Sitografia

AIB-WEB. *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari italiani del XX secolo*, a cura di Simonetta Buttò < <https://www.aib.it/aib/editoria/dbbi20/dbbi20.htm> >.

AIB-WEB. *Materiali per la storia dei bibliotecari italiani* < <https://www.aib.it/aib/stor/stor.htm> >.

Archivio storico dell'Università di Bologna, *Archivi degli studenti: dati sugli studenti iscritti all'Università di Bologna dal 1860 al 1930* < <https://archivistorico.unibo.it/it/patrimonio-documentario/fascicolo-studenti> >.

Archivio storico dell'Università di Torino, *Gli studenti dell'Università di Torino dai registri dell'Archivio storico* < <https://www.asut.unito.it/studenti/web/index.php?r=site/index> >.

Bibliografia del socialismo e del movimento operaio italiano. Periodici, a cura della Fondazione Giuseppe Emanuele e Vera Modigliani < <http://www.fondazionemodigliani.it/index.php?it/169/db-bibliografia-del-socialismo-e-del-movimento-operaio-italiano-periodici> >.

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna < www.archiginnasio.it >.

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna, *Archivio dei possessori. Biblioteca popolare comunale – Bologna* < http://badigit.comune.bologna.it/possessori/risultati_possessore.asp?testo=Biblioteca%20Popolare%20Comunale%20-%20Bologna >.

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna, *Cartografia storica bolognese: piante e vedute conservate nella Biblioteca dell'Archiginnasio* < <http://badigit.comune.bologna.it/mappe/153/library.html> >.

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna, *Da cento anni per tutti: libri e pubblica lettura a Bologna, 1909-2009* < http://badigit.comune.bologna.it/mostre/pubblica_lettura/index.html >.

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna, *Fondi nel web. Fondo speciale Biblioteca popolare del Comune di Bologna* < <http://badigit.comune.bologna.it/fondi/fondi/242.htm> >.

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna, *Mostra "Carducci e l'Archiginnasio"* < <http://badigit.comune.bologna.it/mostre/carducci/index.html> >.

La Biblioteca dell'Accademia della Crusca: infografica, responsabilità scientifica del progetto e coordinamento generale: Delia Ragionieri; redazione testi: Enrico Pio Ardolino < <http://biblio.accademiadellacrusca.org/> >.

Biblioteca Sala Borsa, *Cronologia di Bologna dal 1796 a oggi* < <https://www.bibliotecasalaborsa.it/cronologia/?> >.

Biblioteca Sala Borsa, *Mappa degli scrittori a Bologna tra 800 e 900* < <https://www.bibliotecasalaborsa.it/content/mappascrittori/> >.

British Library, *Incunabola Short Title Catalogue* < <https://data.cerl.org/istc/search> >.

Centro di documentazione ebraica contemporanea, *CDEC Digital Library* < <http://digital-library.cdec.it/cdec-web/> >.

Community libraries: connecting readers in the Atlantic world, c.1650-c.1850 < <https://communitylibraries.net/> >.

C18th libraries online: libraries, reading communities and cultural formation in the eighteenth century Atlantic < <http://www.c18librariesonline.org/> >.

Simon Eliot, *The Reading Experience Database; or, what are we to do about the history of reading?* < <http://www.open.ac.uk/Arts/RED/redback.htm> >.

Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, *EDIT16. Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo* < <https://manus.iccu.sbn.it/> >.

Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, *Manus OnLine. Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane* < <https://manus.iccu.sbn.it/> >.

L&L. *Lives & Libraries: lettori e biblioteche nell'Italia contemporanea* < <https://www.movio.beniculturali.it/uniroma1/livesandlibraries/it/1/1-1-lives-and-libraries> >.

Library circulation histories workshop < <https://lchw.bsudsl.org/> >.

Liceo ginnasio Luigi Galvani di Bologna, *Il liceo e la sua storia. Biblioteca Zambeccari* < <http://www.liceogalvani.edu.it/il-liceo/il-liceo-e-la-sua-storia/biblioteca-zambeccari/> >.

Museo civico del Risorgimento <Bologna>, *Biblioteca. Storia* < <http://www.comune.bologna.it/risorgimento/documenti/47668> >.

The Open University, *UK Reading Experience Database* < <http://www.open.ac.uk/Arts/reading/UK/index.php> >.

Regione Lombardia, *Lombardia Beni Culturali. Archivi storici* < <http://www.lombardiabeniculturali.it/archivi/> >.

Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche, *Archivi di personalità: censimento dei fondi toscani tra '800 e '900* < <https://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?RicVM=indice&RicProgetto=personalita> >.

Storia e memoria di Bologna, a cura del Museo Civico del Risorgimento di Bologna < <https://www.storiaememoriadibologna.it/> >.

Universal Short Title Catalogue < <https://www.ustc.ac.uk/> >.

Verzeichnis der im deutschen Sprachbereich erschienenen Drucke des 16. Jahrhunderts (VD 16) < <https://www.bsb-muenchen.de/sammlungen/historische-drucke/recherche/vd-16/> >.

La voce antica, a cura di Roberto Marocci < <http://www.lavoceantica.it/> >.

Western Sydney University, *Mapping print, charting Enlightenment: reinterpreting eighteenth-century European culture through historical bibliometrics and digital, spatial and textual analysis* < <http://fbtee.uws.edu.au/mpce/> >.

Manoscritti

Giovanni TARGIONI TOZZETTI, *Catalogo generale dei manoscritti Magliabechiani*, ms., sec. XVIII, 11 vol., BNCF, Sala Manoscritti e rari, Cat. 45.

Ferdinando FOSSI, *Catalogo dei codici della Libreria Stroziana ... passati alla Pubblica Libreria Magliabechiana*, ms., 1789, 2 vol., Sala Manoscritti e Rari, Cat. 45.

Documenti di archivio

Biblioteca nazionale centrale di Firenze, Archivio storico

Lettera di Pietro Gori a Desiderio Chilovi datata 24 aprile 1899, BNCF AS, Servizio pubblico 1899-1901, b. 1153, fasc. 29.

Bozza di comunicazione di Desiderio Chilovi al ministro della Pubblica istruzione: «Anno 1899. Servizio pubblico (Affari Generali)», BNCF AS, Servizio pubblico 1899-1901, b. 1153, f. 29.

Minuta di lettera di accompagnamento di Desiderio Chilovi alla relazione quadriennale 1897-1900 sull'andamento della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, BNCF AS, b. 500, fasc. 8.

Lettera di Filippo Scionti a Desiderio Chilovi datata 8 maggio 1900, in: BNCF AS, Reclami 1867-1904, b. 499, fasc. 2.

Lettera di Henri Jacques a Desiderio Chilovi datata 4 giugno 1901, BNCF AS, Corrispondenza della Direzione Chilovi 1885-1906, b. 680, fasc. 35.

Bozza della «Relazione sull'andamento amministrativo della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze durante gli anni 1897, 1898, 1899, 1900» attribuibile a Desiderio Chilovi e datata settembre 1901, BNCF AS, Relazioni annuali sull'andamento della biblioteca, b. 500, fasc. 8.

Lettera di Gino Pancrazi a Desiderio Chilovi datata 21 giugno 1903, BNCF AS, Reclami 1867-1904, b. 499, fasc. 2.

Servizio di distribuzione, gennaio 1904, BNCF AS, Statistiche mensili e trimestrali 1902-1912, b. 1498.

Minuta di lettera di Desiderio Chilovi al ministro della Pubblica istruzione con oggetto il «Personale della Biblioteca», 17 agosto 1904, BNCF AS, Servizio pubblico 1899-1901, b. 1153, fasc. 27.

Bozza della «Relazione sulla R. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze al 31 Luglio 1905» di Salomone Morpurgo, BNCF AS, Relazioni annuali sull'andamento della biblioteca, b. 500, fasc. 10.

Bozza della «Relazione sommaria. 1 agosto 1905-31 luglio 1906» di Salomone Morpurgo, BNCF AS, Relazioni annuali sull'andamento della biblioteca, b. 500, fasc. 11.

Opere date in lettura o in prestito, 1905-1906, BNCF AS, Statistiche mensili e trimestrali 1902-1912, b. 1498.

Bozza della «Relazione annuale sul lavoro compiuto al 31 luglio 1907» di Salomone Morpurgo, BNCF AS, Relazioni annuali sull'andamento della biblioteca, b. 500, fasc. 12.

Minuta di lettera di Morpurgo al ministero datata 21 novembre 1907 con oggetto «Sala Riservata», BNCF AS, Sala di studio riservata, b. 507, fasc. 4.

Lettera del ministero a Morpurgo datata 27 novembre 1907 con oggetto «Sala riservata», BNCF AS, Sala di studio riservata, b. 507, fasc. 4.

Bozza della «Relazione sull'anno amministrativo 1907-1908 (art. 56 del regolamento)» di Salomone Morpurgo, BNCF AS, Relazioni annuali sull'andamento della biblioteca, b. 500, fasc. 12.

Bozza della «Relazione sulla Biblioteca nell'anno 1908-1909» di Salomone Morpurgo, BNCF AS, Relazioni annuali sull'andamento della biblioteca, b. 500, fasc. 14.

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna, Archivio storico

Bozza di regolamento per la Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna [di Gaspare Ungarelli, 1904], BCABO, Archivio, sezione 2, cartone 5, n. 5.

Raccolta di «Moduli del regolamento», BCABO, Archivio, sezione 2, cartone 5, n. 5,

Ricevuta di prestito di ventidue volumi «per essere esposti in Castel Sant'Angelo nel 1911», BCABO, Archivio, Carteggio, Titolo VII, Prestiti, 1910, prot. 542.

Documentazione riguardante il ricorso delle ditte Ernesto Martelli e Brugnoli e figlio alla Camera di commercio ed arti di Bologna, BCABO, Archivio, Carteggio, Titolo IX, Biblioteca popolare, 1910.

Archivio storico del Gabinetto G. P. Vieusseux

Libro dei soci, 16-17 (1899-1904), ASGV, XIX 2B.16-17.